DELLA GVERRA DI FIANDRA

Fatta per difesa di Religione dalle Maestà di Don Filippo Secondo, & Terzo Re di Spagna.

Per lo spatio di Anni otto, diligentemente da

CESARE CAMPANA AQVILANO DESCRITTA

Parte Terza.

Che contiene le cose auuenute dall'Anno 1593. fin'al 1601.

DEDICATA

All' Illustrissimo Signore, il Signor Marchese
PIRRO MALVEZZI.

Con Priuilegij.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III
NAPOLI

IN VICENZA, Appresso Giorgio Greco MDCII.

NOI Maestro F. Ieronimo Gioannini da Capugnano Bolognese dell'Ordine de' Predicatori Inquisitore di Vicenza habbiam veduto la Terza Parte delle Istorie di Fiandra scritte dal Sign. Cesare Campana, & l'habbiam approuata per la stampa. In quorum fidem, &c.
In Vicenza il dì vltimo dell'anno 1601.
Ita est F. Hier. qui sup.

ALL' ILLVSTRISSIMO SIGNORE,

IL SIG. PIRRO MALVEZZI.

Marcheſe di Sampolo, e Caſtelguelfo, e del Conſiglio Secreto della Maeſtà Catholica, nel Ducato di Milano.

CESARE CAMPANA.

LA guerra di Fiandra, ſi com'è ſtata lunghiſſima mantenuta, e trattata con forze eccesſiue, per eſſerui concorſe tutte le più bellicoſe nationi di Europa, ad eſſercitaruiſi in proua, coſi la ſperienza l'ha fatta conoſcere per un' Academia, in cui riducendoſi ad atto prattico, tutti quei precetti militari, che mai cadeſſero in penſiero de' più intendenti Capitani antichi, e moderni, ui ſi è ridotta come in uniuerſal perfettione l'arte del guerreggiare. Atteſo ch'il ſito de paeſi, & le uarie occaſioni, han porto materia di moſtrar tutt'i modi, onde non men in acqua, ch'in terra, poſſa con l'ingegno, e con la forza ſuperarſi il nimico; e tant' oltra ſi è andato, di tempo in tempo, con nuoue inuentioni, auanzando, hor' uno, hor' un' altro Capitano in queſta guerra, che la profeſſion militare antica de Romani, dianzi reputata perfettiſſima, & che più toſto religioſamente ſi riueriua, che ſi ſperaſſe di ben' immitarla, hora ſi ſcuopre molto imperfetta, mercè de formidabili ſtormenti bellici di nuouo inuentati, delle piazze con altro giuditio fortificate, e di tutta la maniera del guerreggia

re, con diuersi principij, e cõ mezi molto differenti gouernata. Quindi può concluderſi, quello che pur' hora ſi è detto, che la guerra di Fiandra, che per altro, è ſtata di tanto danno alla Chriſtianità, ſia per queſto almeno ſtata di gran profitto, che ni ſi è appreſo il miglior modo di trattar le coſe militari, che ſi ſia mai per l'adietro fatto. E ſi come ſono ſtate quiui l'attioni realmente maraüiglioſe, e con gran ſenno, e valor diſpoſte, & eſſequite, coſi foſſero da me con forza de faconda eloquenza rappreſentate al Mondo, non è dubbio, che ſe Storia fu gia mai, di gran beneficio, e di ſommo diletto a gli huomini, queſta ſarebbe una, & ardiſco di dire fra le principali. Ma per auentura quanto haurà ſcemato di riputatione ad opere coſi ſegnalate, la ſimplicità del mio ſtile, ſuplirà, ò almeno in buona parte, la candidezza, e purità dell' animo, cõ cui lo ſenza dubbio rappreſentate; quando che nõ priuato intereſſe, o preghiera, ò commandamento di alcuno, mi ha indutto à ſottentrare à tanto peſo, ma ſolo una certa naturale inclinatione, per cui mi ſi è reſa leggiera ogni fattica, è un' ardente deſiderio di giouar' al mondo, con quella uerità di racconti, che ſi è potut' hauere in tanta uarietà di coſe, fatte da tãte nationi, in tanti anni, ſi che di nulla ſi è da me perdonato à diligenza, o ſpes' alcuna per eſſequirla, niente altro proponendomi per premio di ciò, che quella lode, laqual ſuol conſeguire, chi ſi eſſercita in coſa ch' egli la reputa buona, e dal cui fine chi non è moſſo, ò egli non è huomo, ò è aſſai più che huomo. Ma perche la uera lode ſuol' hauer' origine da perſone principali, e che più de gli altri ſappino conoſcere il merito altrui; atteſo ch' al giuditio loro, gli altri di minor intelligenza preſtando piena fede, concorrono a celebrar, & honorar il medeſimo, onde naſce l'uniuerſal

applauso; quindi è che procuriamo non di piacere al vulgo, per hauer l'assenso poi de migliori, ma si ben per contrario, se non quanto inconsideratamente uien alcun mosso ad ambire quell'aura popolare, che nell'aere hauendo suo fondamento, in picciol hora suanisce. Io per tanto mi sono arrischiato di offerir'all'ottimo giuditio di V. S. Illustrissima questa parte della guerra di Fiandra da noi descritta, non senza speranza, che debbano le nostre fatiche non tanto dal suo gran sapere, quanto dalla somma benignità di lei, ottener quel principio del desiderato premio, che possami esser sodo fondamento honesta lode, co'l prender quindi noi ma, e regola tutti gli altri, nell'approuar quelle vigiglie, che solo per giouare, & apportar loro qualche diletto, habbiamo con diligente cura molti anni continuate. Ne è dubbio che trattandosi quì de attioni, pertinenti à pace, & a guerra, niun'altra persona hoggidì uiue, che meglio di lei possa farne giuditio, hauendo ella nel lungo, e continuato corso di tanti anni mostrato, quanto nell'vna cosa, e nell'altra uaglia, e co'l senno, e con la mano. Atteso che nel fiore della sua giouentù, mandato dal Pontefice Pio Quinto, di veneranda, e santa memoria, con due compagnie de caualli, sotto il generalato del Conte di Santafiore in Frãcia, per soccorrer le cose de' Catholici, contra Vgonotti, si segnalò così nobilmente, & in particolare nella giornata di Mõcontur, che da più vecchi, e sperimentati Capitani, più non potea sperarsi ne di peritia, ne di brauura. Onde sommamente da ciascun lodato, & arricchito di gloria militare, lieto se ne saria tornato in Italia, se la morte del Sig. Lucio suo fratello, c'hauendo con molt'honore militato, nella medesima guerra Capo di due Bandiere di fanteria Italiana, mãcò di maligna

febre in Tourſi, non le haŭeſſe turbato l'intiero di tanta felicità. Ben lo conſolò poſcia il medeſimo Pontefice, che moſtrò con l'accreſcerle honori, e carichi militari, in quanto pregio haueſſe la ſua perſona; & era per moſtrarlo maggiormente, quando dopò l'honorate proue che V. S. Illuſtriſſima fece nell'armata della lega contra il Turco; doue ell'andò Venturiero, diſegnato l'haueua General della caualleria Eccleſiaſtica, nell'eſſercito, che mandar ſi doueua per terra à danni del publico nimico, come ſaria ſeguito, s'importuniſſima morte non troncaua gli alti ſuoi diſegni, con irreparabil danno della Chriſtianità. Ma poco dapoi, mentre il Catholico Re Filippo l'haueua ſpedito con tre mila fanti, per ſoccorrer le coſe di Fiandra, Papa Gregorio ſucceſſor di Pio, che molto ben conoſceua quanto Santa Chieſa biſogno haueſſe del ualor ſuo, lo mandò General dell'armi in Auignone, à difender quelle giureſditioni, contra la uiolenza de alcuni Capi heretici, che da confini di Francia continuamente le moleſtauano. Stabilite con gran ſenno è ualor quelle coſe, e con molto accreſcimento della ſua gloria, non prima tornò in Italia, che dal medeſimo Re Catholico honorato di una condotta di huomini d'arme del Regno, e di groſſe penſioni, per trattenimento fino à maggior occaſione, non dimorò gran tempo, ch'ardēdo la guerra tra'l Signor Duca di Sauoia, & i Berneſi, che ſi sforzauano di ſoccorrer Geneura aſſediata da quell'altezza. fu datole da ſua Maeſtà il carico di condur'iui cinque mila fanti Italiani, con tante preminenze, e ſegnalati uantaggi, di quanti ſi giudicaua meriteuole il ſuo conoſciuto ualore. Ora come ſi può con indubitabile argomento affermare, quello che dianzi ſi propoſe da noi del ſuo giuditio, & intelligenza nelle coſe,

ene

e ne gouerni militari, dell'assidua sperienza, fattane da sommi Principi nel fiore della sua giouentù, fin'à questa grand'età, di più che sessanta anni, così par degno di grand'osseruãza, che la diuina prouidenza sempre l'habbia dat'occasione d'impiegar le forze dell'ingegno, e del corpo, cõtra nimici del nome Christiano, e che finalmente dopò le segnalate proue del suo ualore, e del suo molto sapere, nel commandare in attioni di guerra, l'habbia ordinato à consigliare, e procurar'anche le cose della pace, e del quieto riposo di uno stato di tanta importanza, qual'è il Ducato di Milano, porta principale, onde si assicura tutto quello che possiede il Potẽtissimo Re Catholico in Italia, e passo importantissimo da condur forze militari, per difesa degli altri suoi domini, e per offesa de suoi nimici. Offerisco dunque con gran fidanza, queste mie fatiche alla benignità di V.S. Illustriss. à cui per questo almeno, mi assicuro che dourano esser care, ch'in esse non solo si trattano grauissime attioni di guerra, ma di guerra fatta contra ribelli di quella Corona, di cui ella è così degno ministro, e così benemerito, nõ solo per se, ma per molti, e molti de suoi maggiori; atteso che perciò fin dal Re Ferdinãdo di Aragona, Lodouico fratello di Pirro auolo di V.S. Illustr. meritò nel Regno di Napoli, quelle Signorie, che tuttauia possiede il Sig. Piriteo suo nipote che è la Contea, e Baronia di Taranta, e di Quadri. Ma per non passar i termini di una lettera, con l'entrar in così ampia materia di Storia, finirò co'l pregar sua Diuina Maestà, che le piaccia di conseruar V.S. Illustriss per beneficio del Mondo, e consolatione de suoi seruitori, fra quali io deuotissimo affettuosamente le bacio le mani.

Di Vicenza adi xv. di Aprile MDCII.

Del molto Illustre Signor Mutio Manfredi Academico Eleuato.

Crittor, che chiare à le memorie rendi,
Già fatte oscure, e ne l'oblio sepolte,
Mill' e mille, e più cose, insieme accolte,
In tale stil, ch' à rara gloria ascendi.
Felice te, ch' à si degne opre attendi,
Opre d' aprir le marauiglie occolte;
E saggio insegni di seguirne molte,
E chi molte ne segue aspro riprendi.
O se le tue virtù, CESAR, scriuei,
Quant' ei al mondo in ogni età gradito.
Cesare pur le sue, famoso, scrisse.
Ma chi nota l' honor sommo infinito?
Tu da la fam' altrui fama riceui,
Et è immortal la tua, se l' altrui visse.

Del Magnifico Signor Alessandro Maganza.

Olei, che soura Olimpo, e suor' Atlante
Sublime sorge, oue da eccelsa reggia,
Ch' enea torre soffolce, il ciel vagheggia,
E spia del mondo ogni opra in un' istante;
Con occhi mille, e mille orecchie, e tante
Lingue, per uoi par ch' oda, parli, e veggia,
E uincitrice hoggi per uoi guerreggia
Col tempo edace, gran cursor volante.
Ella nel mar de glorioſi inchiostri,
Da cui tragge virtù lucenti riui,
Terge i mortali, ond' hanno eterna uita:
E quei già fatti Heroi famosi, e Diui,
Quasi in Teatro di stellati chiostri,
In queste carte, a riuerir ne inuita.

TAVOLA DELLE

Cose più notabili della Terza Parte.

A

Abbattimento di parte numero di soldati Francesi, & Fiammenghi. 176.a

Accordo di riconciliatione con la Chiesa in Vesel. 148.a. del presidio di Noyone 3.a. tra'l Conte Mauritio, e Groningen. 19.b

Accidente notabile succeduto al Card. & a Mauritio 157.a

Accordo di Aidres dandoci a Catholici 82.b

Acquisto di Frisia, molto utile a gli Stati 22.a

Agostino Spinola trauaglia con galee molto gli Holandesi. 180.b

Alemanni si ammutinano in Brusselles 44.b. perche non si fanno prigioni in guerra 99.a

Alessandro di Ponti, essorta per la difesa di Parigi 14.a

Alfonso Idiaques prigione 42.b

Alfonso Carrafa soldato ualoroso. 156.b

Alfonso di Aualos ferito grauemente a Bommele. 154.a. conduce un regimento di Italiani in Fiandra 110.b

Alloggiamenti di due campi nimici 155.b

Ambasciador di Cesare in Fiandra 171.b

Ambasciadori a trattar la pace, con Inglesi mandati dall'Arciduca. 179.b. e doni de Napolitani alla Reina 142.a. Genouesi inuitano la Reina. 140. b. dell'Imperatore, di nuouo si affatticano in uano per la pace con Holandesi. 174.a

Ambasciata di Giouambattista Rozza, al Conte Mauritio. 28.a
Amiens, e sua descritione. 101.a
Ammutinati Italiani sodisfatti. 86. b. combatte ualorosamente contra Holandesi 181.b. in Aumonte accordati 178.a. richiesti di aiuto dal Fuentes, come si scusano 53.a. ricorrono per soccorso a gli Stati 27.b
Ammutinansi il presidio di Carpen. 178.a. le guarnigioni de forti, Creuacore, e Santandrea. 178.a
Ammutinamento in Aumonte. 179.b. dell'Italiani in Arescote, e Sichen 25.b. d'Italiani in Ponte 10. a. diuerso in Fiandra. 177.b
Animosità de Catholici, cagiona lor gran danno 190.b
Andrea di Austria Cardinale, Gouernatore de Paesi bassi. 133.a
Angustie nelle quali si trouano gli Holandesi 180.b
Animosa deliberation di pregioni. 50.b
Apparati sontuosi, co'quali è riceuuto Ernesto in Brusselles 12.b
Apparecchio nuouo da guerra per gli Holandesi 71.b
Appio Conti ucciso in duello. 3.a
Arciduca Ernesto di Austria Gouernatore della Fiandra 12.a. muore 36.b
Arciduca disuaso d'assaltar le trincere del Re 114.a. ordina che si lasci la difesa di Amiens. 115.a
Arciduca Alberto in Fiandra 72.a. giutato Prencipe de Paesi bassi. 132.a. & Infanta partono di Spagna. 165. b. si parte di Fiandra. 133.b
Arciduchessa d'Austria, uisita la Madonna di Loreto 167.a
Arco di Pietra drizzato in Milano, & altri all'ingresso della Reina. 140.b. trionfale in Genoua drizzato alla Casa d'Austria. 162.a
Ardres assaltato dal Cardinale Alberto preso 80.b
Armata Holandese nauiga all'Indie Orientali 70.b
Artiglieria come condotta per paese annegato 90.b
Assalto animoso de Catholici. 22.b. commandato contra Cambrays, & suo particolare ordine. 61.b. à Cales 77.b di Cambrays come disposto 57. b. di Bommele disfatto 155.a
Auaritia cresce con l'età. 73.a
Auerdezil preso da Catholici. 8. b.

B

Ballinesi, & paese loro, & costumi 120.a
Baldachino perche non conceduto al Legato 160.b
Badia di Noyone, cagione che Calsino ribellasse dalla Chiesa. 2.a

Battesimo del Prencipe di Scotia 35.b
Battaglia à Neoporto, tra Catholici, & heretici 183.a. tra Francesi, e Spagnuoli sotto Dorlans. 53 a. contra gli Ammutinati, dispiace à tutto il campo 33.a
Batteria ordinata intorno à Cales. 77.b
Beneficio singolare uerso gli ammutinati, del Conte Mauritio
Bionchen preso da Catholici 3.a
Berghe al Rheno detto anche Rimberghe, combattuto, e preso da Catholici 143 a. preso da Mauritio 117.b
Birone tenta di scalato Dorlens. 103.b
Bleurt si difende ualorosamente cõ tra Holandesi 118.a
Bolduc, e Vic, in uano tentata dagli Stati 15.b
Borgo di Cales, guadagnato da Catholici 77.b
Breda in uano tentato da Spagnuoli, 143.a
Bruge tentata di prendere da Mauritio 11.b

C

CAgioni perche il Re di Spagna concludesse pace con Francia 122.b. assegnate alla rotta dell'Arciduca 184.a
Cales assaltato dal campo Catholico 76.a
Calunie inuentate da gli heretici contra l'Arciduca Ernesto. 17.a
Campo Francese sotto Amiens come disposto 108.a. Alemanno si ritira dall'Assedio di Rees 170. a. de Catholici tenta di soccorrer Leone 22.a. de Catholici intorno ad Hulst come alloggiato 91. a. Catholico sotto Noyone, afflitto da patimenti 2.b
Cambrays tenta dal Baligny per tradimento 149.a. assediata dal campo Catholico 57.a. & suo sito, e iurisditione 56. a. pattuisce, à tornar all' obedienza del suo Arciuescouo 65.a
Capitolationi proposte da gli ammutinati all' Arciduca 27.b. tra il Re di Francia, e'l presidio della Fera 83.a. Capit. Girolamo Abustino prigione 158.a. Giouanni Artista Dognano morto. 102. a. Giouambattista Sansone morto combattendo 41.b. Ascanio Scampurro morto 47.a. Frãcesco dall'Atio, difende con estremo ualore, il riuellino di Amiens 110.a
Capi dell'ammutinamento in Arscotte 26.a
Cardinale Aldobrandino, inuita la Reina à Ferrara 135. b. Diatristano legato all' Infanta 166. b. Andrea ritorna à casa per la vita 167. b. Andrea consiglia far la impresa di Bommele 151.a. Andrea, riceuuto in Anuersa. 148.b
Carestia grande nel campo intorno ad Hulst 91.b
Caso strano in Cremona all'entrar della Reina 140.a.

Castello di Cales, e sua forma, 78. b. preso à forza 79.a
Catholici rotti da Mauritio appresso Tornaut 98.b
Caualleria Holandese, rotto dall' Ammiraglio l'Andriano 161. a. dell'Arciduca ua per riconoscere il campo Franeese 111. b. del Catholico disfatta dal Re di Frãcia 112.a. riformata dall'Arciduca 72.a. del Catholico disfatta 84.a
Caualieri creati dal Re, l'Arciduca, & altri. 165. b
Caualieri Paciotto morto con altri Cap. 156. b
Caualli Francesi rotti da Fiammenghi. 176. a
Cenep liberato dal presidio 160. b
Ceneri di san Giouambattista, concedute alla Reina di Spagna 164.a.
Cerimonia solléne della Rebellatione in Vesel. 148.a. dello sponsalitio della Reina, dell' Arciduca 137.b.
Cesate Marino prigione 42 b
Christophoro Mondragone muore ualoroso Cap. 71.b
Cicco di Sangre difende ualorosamente Han 47. b. à guardia di Han 46.b
Ciastelletto, e sua descritione, 49.a
Claudio Labarlotta ferito sotto, Ardres 82.b. muore di colpo di moschetto 185.b. riconosce, e prende Neouel 2.a. ferito sotto Noyone 3.a
Cley preso dal Fuentes 51.b
Colonieſe, e Ducato di Cleues afflitto da guerre uicine 186.b
Combattimento fiero doue ua dopio interesse di honore 176.b
Cõmertio con gli Holandesi prohibito dal Cardinale di Austria. 150.b
Compagnie di caualli, casse dall' Arciduca. 186.a
Conditioni con le quali, si rende la città di Cambrays 66.a. con le quali, si risegnano li paesi Bassi all'Infanta 129.b. con le quali, si conducono gli Ammutinati à Cambrays 63.a
Contributioni a gli ammutinati come distribuite 39.a
Consiglio uario nel prender partito di proseguir la vittoria 182.a. dell' Arciduca intorno al soccorrer Amiens 111. a. dell'Arciduca intorno al soccorrer la Fera 75.a de Catolici se deuono leuarsi dall'impresa di Cambrays 60.a. imprudente di mettere alle mani le nationi militari in un essercito 28.b intorno ad attaccar Durlans 52.a
Consiglio circa il soccorso di Sangeetrude 6.a
Contessa di Mours scacciata dall'Elettor di Colonia 99 b
Contessa di Murcia muore. 186.b
Contributioni e riscatti fra essercitи prohibiti dal Masfelt 4.a
Conte di Buquoi butta il ponte, sopra la somma 113.a. salua la città di Arazzo 34.a. rotto, e preso da Holandesi 150.b
C. Mauritio assedia li Forti Cleua-

core, e Santandrea 178.a Capitano ualoroso 11.a. si accampa intorno à Remberghe 112.a. prende Lingen 118 b. sue lodi 118 b
C. Carlo di Masfelte combatte la Ciapella 15.a
C. Lodouico Porto 109.a
C. di Busselles morto 142.b
C. di Fuentes prende Ciastelletto 49.a. & sue lodi 40 a
C. di Dinante morto in Dorlans. 55.b
Contestabile di Castiglia, a difendet la Borgogna 37.b
C. di Euentes al gouerno de Paesi bassi 40.a
C. Filippo di Nassaù scorrendo danneggia il Duca di Lucemborgo. 3.b
Conte Pieremesto Gouernatore di Fiandra 1.a
Conte Belgioioso accorda gli ammutinati 39.a. prattica l'accordo con li ammutinati 27.b
Conti riueduti dal Re, co' Mercatanti generano graui difficoltà nella guerra 104.a
Couerden assediato dal campo Catholico 9.a
Costumi pessimi della militia de nostri tempi 175.b

D

Deliberationi fatte dagli Stati in Brusselles 172.a
Diera in Colonia 187.a
Deputati à trattar la pace in Verui no 121.b
Difficoltà nel soccorrere la Ferra 75.a. superata da soldati nel pore assedio ad Hulst 87.b. grandissime, nelle quali si troua l'Arciduca 179. b. di metter grossi esserciti in campagna a due principali Re di Europa 105.a
Dignità, & vffici distribuiti dall'Arciduca à Fiammenghi 172.a
Diego Pimentello in Ispagna, & perche 13.a
Digiuno racquistato dal Re. 42.a
Discesa dal Castello nella Terra nemica 47.a
Diuersi pareri circa il piantar l'artiglieria da battere 59.a
Dorlans preso per forza, e saccheggiato 55.b. assediato dal Campo Catholico 51.b
Dotchon preso da Catholici. 143.b
Donna Claudia Sessa Musica rarissima 162.a
Duca di Sauoia uisita la Reina in Milano 142.a
Duca di Buglione, per ambition, e cagion della disfatta 54. b. prende moglie 34.a
Duca di Mantoua in Fiandra. 159.b
Duca di Neuers proua di soccorrer Dorlans 55.a
Duca di Pastrana muore in Lucemborgo 72.a
Duchessa di Gandia in Italia. 134 b

E

EMerich racquistato da Catholici 150.b
Entrata della Reina in Ferrara. 137.a.
Errore de grandi sostentati con loro auttorita 58. b. nel dar l'assalto ch'importi 15.a
Essercito Catholico passa il Rheno ad Orsoi 142. b. degli Holandesi potente. 153.a. Spagnuolo cõtra gl'Italiani ammutinati quanto 27.a. di Mauritio smonta in Fiádra 180.a. dell'Arciduca rotto 183.b. condotto dall'Arciduca al soccorso di Amiens 110.b

F

FAttezze della Reina di Spagna. 141.b
Felicità dell'Arciduca nelle sue imprese 76.b
Federico Rotundo animosamente procura di dare il Castello di Hana gli Spagnuoli 50.a
Fedeltà di Louagnesi uerso il suo Prencipe 68.
Federico Vamberghe per soccorer la Frisia 8.b
Ferdinando Madruccio mandato dal Cardinale Andrea, à Principi Protestanti 160.a
Fiammenghi desiderano la ricuperatione di Ostende impresa giudicata difficilissima 83.b
Filippo Principe di Oranges torna in Fiandra 72. b. risponde a gli Stati 73.a
Filippo di Nassaù, & altri principali morti 69.a
Forma del campo Catholico intorno à Cales 77. a. dell'assedio intorno Angertrude 5.a
Forte Santa Catherina tentato da Mauritio 185.b. Steenloo presso 5.a. di Santandrea dal Cardinale, & con qual forma 157.a. Santandrea comincia à fabricarsi 158.a. della Bourtagna in Frisia 9.a. di Creuacore si rende al Cardinale Andrea 152.b. di Creuacore in uano tentato dal Malsfelte 7 b. di Austria, e di Fnentes 87.b. di Mariz, e di Rape 87.b
Fosse uarie, e magnifiche in Milano per honorar l'Infanta. 166.a
Francesco di Mendozza Ammirante di Aragona in Fiandra. 108.a
Freddi asprissimi in Fiandra. 35.a
Francesi danneggiano Artois 41. a. in aiuto degli Holandesi 150. a. rotti da Catholici à Dorlans. 54.a

G

GAlee di Federico Spinola danneggiano molto gli Holãdesi 185.a
Generale de Franciscani, tratta la pace, tra Francia, e Spagna. 108.b
Generosità del Re Herrico 25.a. del

del caualier Melzi .... del caualier Rossermini 10.b
Genti dell'Arciduca nella Battaglia di Neoporto 183.a
Giacoppo Mancini Architettore. 162.b
Gidi Sora, & l'Herrera, la soldatesca 180.a
Giorgio Basti, riuede Hulst, & suo parere intorno à quell'impresa. 34.b soccorre la Fera. 74
Giorgio in Brusselles 13.a
Giouambattista Seueroli, è di gran beneficio all'Idiaques 43.a
Giuan Gusmano entra con soccorso in Amiens 103.a
Golfo di Antongilo, doue è sua positura 190.b
Gouernatore di Milano, e sua committiua, per incontrar la Reina 135.b
Gran sortita de gli Spagnuoli da Miens 170.a
Gratia di lieua Arciuescouo di Toledo 129.a
Grolla combattuta, e presa da Holandesi 118.a
Groningen assediato da Mauritio. 15.b
Guido Mazzenta Architetto. 141.a
Gicines, & Han si rendono al Cardinale 79.b
Guglielmo di Nassaù procura di assediar la Frisia 8.a. prende Vueda 8.b

H

HAn preso per intelligenza di Francesi 45.a. preso, e saccheggiato da Francesi. 49.a
Hernaldo Teglio, sorprende con istrattagema Amiens 100.b. morto in Amiés di Archibugiata 109.b
Holandesi armati di nuouo nauigli per l'Indie 22.a
Holandesi fanno loro ritorno in Cleues 186.b. prende Ammiralia nel Porto di Anuersa 188.a. scorsi in Brabante sono battuti da gli Ammutinati 80.a. prohibiscono il cõmertio con Cathol. 155.b. inquietano la nauigatione delle Indie 155.b. fanno loro ritorno in Berghe, 186.b
Hulst riueduto di nuouo per hauerne il giuditio di ottimi Capitani 86.b
Huy, e sua descritione 37.b. sorpreso da heretici 37.b. ricupera to da Catholici 38.a. Huomini di Arme esser di miglior uso in guerra, che le corrazze à cauallo 53.b

I

IL C. di Fuentes giustamente, si risente contra gli ammutinati. 44.a. all'impresa di Cambrays. 44.b
Il Rozza, & l'huomo d'armi publicati ribelli 44.a
Il Sasso in Fiandra, che luogo sia. 180.a
Impresa di Cales deliberata dall'Arciduca 75.b

Infanta riceuuta à Genoua. 166.a. & Arciduca in Brabante 167.b. fa l'entrata in Bruſſelles 168.a. riceuuta in Milano 166.a di Spagna moglie dell'*Arciduca* Alberto 108.a. & *Arciduca* fanno loro entrata in Louagno, & altre città 172.b
Iſola di Sanlorenzo, & loro coſtume, 119.a
Italiani ammutinati chiamati in ſoccorſo all'impreſa di Cambrays, in uano 63.a

L

LA Ciapella guadagnata per accordo da Catholici 15.b
Lazzaro *Grimaldi* Duce di Genoua muore 164.a
Leggi propoſte da gli ammutinati, & eſſequite con rigore. 27.a
Leone ritorna ſotto la obedienza del ſuo Re 25.a. combattuta dal Re di *Francia* contra Colegati. 22.a
Lettera del Re di *Francia* al Papa in materia della pace 123.a da gli Stati al giouane Prencipe d'Oranges 22.b. dell' Arciduca Erneſto a gli Stati de Holanda. 60.a. dell'*Arciueſcouo* di Cambrays a gli ammutinati Italiani 67.b. del Re di *Francia* à *Fiã*menghi 34.b
Liberalità del Principe d'*Auellino* 23.a
Li Holandeſi ſtentano la nauigatione in India, per lo mare aghiacciato 35.b
L'Imperatore ſi duole de danni fatti da ſoldati in Veſtfalia 145.b
Leonles ſi dà à patti al Conteſtabile 43.a
Lodouico di Barlemonte, *Arciueſcouo* di Cambrays muore. 71.b
Lucemborgo dannegiato dal Buglione 37.a
Luoghi preſſo al Rheno, preſediati da Catholici 143.b
Luygi Mandriche morto ſotto Hulſt, & Ottauiano Spina. 93.a
Luigi di Velaſco mandato per ottener uettouaglie da Colonieſi. 150.a. uà per ſoccorrer gli aſſediati. 178.b. ferito 144.a
Lyra, & ſua deſcritione ſorpreſa da gli Stati. 67.b. incontanente ricuperata da Catholici. 68.a

M

MAdamma di Gomero, tenta di dare il Caſtello di Han al *Fuentes*. 49.b
Madamma di Baligny ualoroſamente diffende Cambrays. 64.b parla a ſoldati 64.b. muore. 67.a
Marauiglioſi apparati della paſtorale recitata in Mantoua. 139.b
Marcheſe di Bergaù ſpoſa la Duchеſſa

cheſſa Sibilla, in Cleues. 187.a
Marcheſe di Varambone aſſolda nuoue genti in Borgogna. 171.b. morto, e pregione. 95.b
Mareſcial di Birone riceue giuramento della pace in Bruſſelles. 129.a
Margherita Arciducheſſa di Auſtria, moglie del Principe D. Filippo 129.b
Magnificenza del Prencipe di Auellino 66.b
Mari agghiacciati,& ſue proprietà 35.b
Matrimonio dell'Infanta publicato in Fiandra 129.a.dell'Arciduca, e dell'Infanta di Spagna publicato 116.b
Mauritio ſi apparecchia per ſtar le genti a Tornaut 98. a. tenta di prender Grolla 68 b
Mauritio ſollennemente riceuuto in Groninga. 22. b. fa progreſſi in Fiandra 181. a. aſſedia Neoporto, & poi ſi ritira. 185. a
Memoria, & auuiſamento marauiglioſo del Re Herrico. 111.a
Militie del Catholico. aſſembrate in Fiandra 1.a
Mina cagion della perdita di Groninga 19.a
Miniſtri auari cagion di gran danni a Prencipi 78.a
Modo di alloggiamenti in faccia dell'eſſercito nemico armato. 22.b
Monſignor la Barlotta ſi accampa ualoroſamente intorno ad Hulſt. 88.a
Monſignor di Doan appiccato. 48.a
Monſignor di Rhoua ucciſo ad Hulſt 92.b
Monſignor di Belino punito per hauer dato Ardres 83.a
Monſignor di Vigliers ucciſo crudelmente 53.b
Monſignor di Monlue ucciſo alla difeſa di Ardres 82.a
Monſignor di Glomerone accorda con gli Spagnuoli di dar loro Harr 45.a
Monſignor di Vich, aſtutamente procura di quietar il tumulto di Cambrays 64 a
Monſignor di Maſieres Gouernatore di Sangeitude 5.b. ucciſo. 6 b
Monſignor Tiſchlinghe morto ſotto Hulſt 88.b
Monſignor di Baligny, come ſi faceſſe tirano di Cambrays 56.b
Monſignor di Breaute anima gli ſuoi à combattere 177.a
Monſignor di Humiers ucciſo. 47.b
Monſignor di Vich entr'à ſoccorrere Cambrays 59.a. difende giuditioſamente Cambrays. 59.b
Monthulino preſo dall' Ammirante 115.a
Monuiedro già Sangunto 164.a
Morti in Dorlans, e pregioni. 56.a
Morti nell' abbattimento di ventidue

due parte. 177.b
Morti nel Castello di Cales 79.a
Morti, & prigioni nella giornata di Neoporto 183.b
Morti, e prigioni nel fatto d'arme a Dorlans 54.a
Morti, e prigioni in Han 48.b
Mours preso da Mauritio. 118.a

N

NAtura de Francesi 24.a
Nauigatione in India ad Holandesi infruttuosa 174.a
Basti mette uettouaglie nella Fera 70. a. soccorre la Fera 74.a
Nobili Milanesi incontro alla Reina 135.a
Neouil preso da soldati del Catholico 1.b
Nuntio Catholico delibera da partir da Vesele 153.b
Nuys liberati dal presidio, & altri luoghi 11.a
Noyone assediato, e combattuto dal Masfelte 2.a
Nuys in uano tentato da Mauritio. 177.b

O

OEtmarsen preso dal Vamberghe 8.b
Offerte delle Prouincie di Fiandra per la impresa di Cambrays. 56.a
Officiale eletti da gli ammutinati. 26.b
Oppositioni intorno all'impresa di Ardres 80.b
Opportunità non de giamai sprezzarsi 182.a
Ordinanza dell'essercito Catholico andando per soccorrer Amiens. 111. de Catholici non dubita di sostener l'impeto della caualleria Francese 25.a
Ostende inutilmente tentato dall'Arciduca 116.a
Ottauio Frangipane in Fiandra. 157.b

P

PAce conclusa in Veruino 122.b trattata tra Spagna, & Inghilterra 174. b. tra Francia, e Spagna desiderata da tutti. 121.a. in uano procurata dall'Arciduca cõ gli Holandesi. 17.a. con gli Stati, uanamente negotiata 40.b
Paese di Vaas, danneggiato dal Solma 11.a
Pagello Pagelli ferito sotto Neouil 2.b
Parlamento del Grobbendonc a soldati. 176. b. del Cap. Orticio a soldati 169.a. dell'Abbrahamme a compagni 117. a. di D. Isabella d'Austria a soldati 181. b. di Mauritio a soldati 182.b
Parole del Landriano a soldati 158. b. risentite di Madamma di Gomeront, al Frias 46.a. del Barlotta a soldati 89.a

Parte

Parte di Morſcant acquiſtato da Catholici 91.b
Penuria nel campo de Catholici ſotto Leone. 23.a. denari cagioni de graue perdite nella Fiandra. 18.b
Pericolo grauiſſimo ſchifatto da gli ammutinati. 27.a
Piazze fortiſſime alcune uolte piu facile ad eſſer preſe 4.b
Picciol numero di genti, con le quali ſoſteneuano li Holandeſi la guerra 94.a
Poluere di monitione ſaluataſi per diligenza de Spagnuoli. 1. a.
Prencipe di Auellino tratta qualche accordo con gli ammutinati 28.a. ſoſtien l'impeto de Franceſi 53.a
Prencipi Proteſtanti mouono guerra contra le genti dell'Arciduca 159.b. ſi querelano de ſoldati Cathol. appreſſo il Cardinale. 149.b
Principi, e Signori che accompagnano l'Arciduca in Iſpagna. 133.b
Preſidio per difeſa di Rees. 168.b
Prouiſioni d'armi fatte da gli Stati. 4. a. fatte dall'Arciduca dopò la rotta 184.b
Prouiſione di danari fatta da gli Stati 186.a

R

RAgioni perche non tentaſſe il Cardinale incontanente altra impreſa dopò l'acquiſto di Cales 79.b
Rame in grandiſſima ſtima appreſſo gli Indiani 119.b
Re Herrico uà per ſoccorrere Cales 77.a. quanto riceuuto in Parigi quietamente 13.b
Re di Francia giura la Pace, e ſolennità intorno a ciò 128.a. proteſta la guerra contra il Re di Spagna 36.b. in uano tenta Dorlens 115.b. fortifica li alloggiamenti intorno la Fera 74.a
Rees come aſſediato da Principi Proteſtanti 168.a
Reina Margherita parte da Gratz. 134. a. di Spagna ſu'l Veroneſe. 134.b. di Spagna ſu'l Farneſe. 137.a. entrata in Milano 141.a. di Spagna a Genoua 62.a. entra in Cremona 140. a.
Reina giunge in Spagna. 164.a
Rhemberghe inuano combattuto da Principi Alemanni. 160.b
Riceuimento in Valenza della Reina, & Arciduca 166.b
Richeuerſen preſo da Spagnuoli. 145.b
Riſpoſta del Re Catholico alla minacciata guerra. 36. b. cauilloſa degli Holandeſi rifiutando la pace 179 a. alle predette oppoſitioni 81. a. del Conte Mauritio a gli ammutinati 32.a
Retirata de gli ammutinati da Sichen 33.b
Retirata neceſſariamente fatta con lode da Catholici in faccia dell'eſſercito Franceſe. 123. b. dell'Ar-

l'Arciduca dal soccorso di Amiens 114 a
Riuellini di Hulst guadagnari da Cath. 93.a
Rota de Cath. sotto Bommele. 156.b

S

Salcicia di poluere che cosa sia. 106.a
Sangue di nostro Signore conserua to in Mantoa 139.b
Sangerttudemberghe assediato, e combattuto dal C. Mauritio 41. b. sua descritione 4.b
Sangertrude si rende a gli Stati. 7.b.
Sanselual consiglia il ritirarsi dall'impresa di Han. 48 a
Santandrea si rende ad Holandesi. 178.b
Scaramuzza grossa presso fontana francese. 41.b. di picciol momen to tra li eserciti 6.b. grossa, tra Catholici, & heretici, presso Berghe 69.a
Scaramuzza, e difesa de nuoui forti fabricati da Catholici. 158.a. grossa 159 a. de gli ammutinati, con gli Spagnuoli. 33.a
Sambra hor detto Scalda 56.a
Scusa dell'Autore, e dell'hauer tralasciato il don a nomi 163.a
Settimo de Fabii saluato humanamente da nimici 99.a
Signori che seguirono la Reina in Spagna. 134. 2. sito di Ardres, e difficoltà da accamparsi 80.b
Soccorso entra in Cambrays, co'l Duca di Roteles. 58.a. mandato inuano dal Re a Nayone. 2.b. tentato in uano da Francesi a Cales sotto il Capitan Campagnuola. 78.a
Solleuamento popolare in Cambrays 63.b
Sontuosissimi habiti de Milanesi. 141 a
Spagnuoli ammutinati nel Castello di Anuersa 132. b. quanto cõ sumati nelle attioni della guerra 99. b. ammutinati in Artois. 9.b. del Castello di Anuersa pagati, & altri ammutinati parimente 149.a
Stati di Brabante, uniti a Brusselles 171.a
Stratagema di un Italiano per intẽdere lo stato de defensori. 3.a
Strani accidenti di timore, toglie la uittoria ad ambedue gli eserciti 41.b
Sorella del Conte Mauritio moglie di D. Emanuelle di Portugallo. 118 b
Sorpresa di Amiens, & suo ordine. 101.b
Sortita dolorosa del presidio di Amiens. 105.a importante del presidio di Rees. 169. a. notabile de gli Spagnuoli di Amiens. 106.a. grande de difensori de Bommele 156.a

TAVOLA.

T

Tardanza nel soccorrer Sangertrude, cagiona la perdita 6.a
Tempesta fiera in Zelanda, & Holanda 11.b
Tentatiui riusciti uani a Catholici. 150.b
Terre del Duca di Cleues, ritenute dall'Ammirante 151.b
Terzo del Triuico riformato. 116.a
Todeschi si ammutinano in Ghelleri 117.b
Trappe, e Sanualeri presi dalle genti Cathol. 3.b

V

Vachtendon preso da Geussei. 175.a
Valenitno di Pardeù, ammazzato nel riconoscer Dorlans 51.b
Valore marauiglioso d'una donna. 175.
Vanguardia dell'armata Holandese, danneggiata dalla Spagnuola 185.b
Venetiani concedono passo, e riceuono la Reina di Spagna. 134.a
Verdugo fatto ritirar da Foertes cõ gran danno 134.a
Veterano Scrittor appassionato. 71.b
Vesel finge di lasciar l'heresie 146.a, & suo stato heretico. 146.a
Viaggio de gli Holandesi nelle Indie 119.a
Vn maluagio mostra a Mauritio la piu debol parte della Terra, e prendesi perciò. 7.a
Vuenden ricuperato 8.b

Il fine della Tauola.

DELLA GVERRA DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE CAMPANA,

Libro Primo, Parte Vltima.

Doue si contiene quanto è quiui auuenuto fino al 1601.

MORTO il Duca di Parma si mostrò dal Conte di Fuentes vn'ordine del Re, che preuedendo quanto auuenir poteua, confermaua, per modo di prouisione, il Conte Piererneſto di Masfelte, nel medesimo gouerno de Paesi bassi, fino all'arriuo colà di nuouo Gouernatore, che poi si dechiarò esser l'Arciduca Ernesto di Austria. E perche le cose di Francia pareuano in quel tempo esser più à cuore à Filippo, che quelle di Fiandra, si diede ordine molto particolare al C. Carlo figlio di Piererneſto, ch'assembrasse a' confini di Piccardia quel più di gente, che potesse, per tenere in riputatione le cose de Collegati.

An. del M. 5554. An. di Chr. 1593.

C. Piererneſto di Masfelte Gouernatore di Fiãdra.

Egli, pertanto, passò uerso Guisa del mese di Febraio, & à Moncorone congiunse le militie delle quali una parte conduſſe con esso lui; percioche si erano di nuouo assoldati due reggimenti di Alemanni, uno sotto il Colonnello Anglarte Curtio, l'altro commandato dal Barone Giouanni di Pernestaine. Queste fanterie, & vn Colonnello di Vallonì, oltra qualche numero di Venturieri, & officiali intertenuti, passando à Moncorone, si vnirono come habbiamo detto con gli Italiani di Camillo Capizucca, co' fanti Alemanni e corazze di Appio Conti (militia pagata dal Papa, di cui er'egli quiui come Generale, poiche fu licentiata la gente del Duca di Montemarciano) e con alcun'altre compagnie di caualli, pagati dal Catholico, le quali suernato haueuano in Francia anch'esse, sotto'l gouerno del Marchese Malaspina, e di Giorgio Basti, l'vn de' quali ritenena titolo di Luogotenente Generale, & l'altro di Commissario. In quell'assembramento non veggendo gli Alemanni darsi loro le paghe, tumultuarono, ma furono per prudẽza de' Capi tosto acchettati, e prese à marciar tutto il campo verso Han, si che fece il primo alloggiamento à Soisson, doue fu quasi per perdere il Conte tutta la poluere della monitione; percioche si appreſe accidentalmente il fuoco alla casa, dou'ella era ri-

Militie del Catholico assembrate in Fiandra.

Poluere di monitione saluatasi per diligenza di Spagnoli.

An. del M. 5554. An di Chr. 1592.

posta, e si saluò per gran diligenza vsatani, non senza loro grandissimo pericolo, dalle fanterie Spagnuole, delle quali si trouauano nell'essercito due Terzi, ma senza loro Mastri di campo, li quali sdegnando di vbedir al Conte Carlo, erano rimasi in Fiandra. Trattenesi quiui alcuni giorni il Generale, indutto dal Gouernatore di Laone, à mandar numero di genti, per prender Neouil, Castello forsi tre leghe lontano da quella città. E se ben di ciò si allegaua, la cagione, per ricourarsi in quel luogo genti, per fede, e per opere di maluagia uita le quali infestauano tutto il Laonese, non dimeno la più uera cagione fù, che quel Gouernatore teneua nimicitia particolare col Signor del Castello, e uoleua rouinarlo cõ le forze altrui, quantunque non si mouesse affatto senza ragione, percioche pochi giorni adietro, un maluaggio soldato che dimoraua in Laone, haueua practicato, co'l ricouro di una certa Badia molto uicin'alla città, di far cader questa in mano di nemici; ma scopertosi il trattato, se n'era fuggito à saluarsi dentro di quel Castello. Diede dunque il Conte Carlo di tal impresa il carico al Pernestaine, assegnatogli, oltra il suo reggimento, quello del Curtio, gouernato dal Conte Vespesiano d'Arco, il qual n'era Luogotenente; un Colonnello di Valloni, due compagnie di caualli d'Appio Conti, con due pezzi di artiglieria, & vna colobrina, ma senza monitione; persuadendosi, ch'in ueder solo l'apparato, quei del Castello douessero darsi, per esser dentro pochi difensori, il luogo non molto forte, e non punto proueduto di uettouaglie. E ueramẽte nõ si era giamai dato ad credere il padrone, di riceuer quindi molestia, come colui che faceua professione di buon Catholico, e di neutrale; & in conformità di ciò, quando comparuero le genti del Pernestaine, presso il Castello, fu loro dal Signore offerto rinfrescamento di uettouaglie, e quello ch'ei potesse à loro giouamento. Ma mentre, come amici si tratteneuano ragionando, chi su le mura, chi fuori, comparue l'artiglieria, che fece grandemente alterar quei di Neouil, onde spararono contra le genti del Pernestaine, una folta grandine di archibugiate, che furono più tosto loro di spauento che di offesa, quantunque ui fosse non leggiermente ferito in un braccio Pagello Pagelli Vincentino, giouanetto che Venturiero militaua in quella guerra. Richiesto il Signor del Castello ad intrometter guarnigione, e seguir il color della lega, egli recusò di farlo, allegando, che doueua bastare à Collegati, ch'esso perseueraſſe nella neutralità, come fatt'haueua per adietro, e doleuasi, che gli si usasse ingiustamente uiolenza. Così istigato dal soldato quiui rifugito, si pose alla difesa, se ben conoscena di non poter far lungo contrasto; e per ciò fu di bisogno al Pernestaine di mandar per la monitione, & intanto far piãtar l'artiglieria per battere. Tutto ciò si esseguì con diligenza non essendo, secondo la dignità di quell essercito, che molti giorni se ne stesse otioso

Neouil preso da soldati del Catholico.

Pagello Pagelli ferito sotto Neouil.

per

per aspettar l'acquisto di una bicocca. Fatta la batteria si mandarono à riconoscerla due Luoghitenenti di fanti Alemanni, ma l'uno, che fu del Capitan Praiter, ui rimase morto, e l'altro mal concio di molte ferite. Il C. Carlo haueua mandato colà priuatamente il Colonnello la Barlotta, come persona pratichissima, ad effetto che non si cõmettesse qualche notabile errore; il qual meglio hauendo da se stesso riconosciuto, che fatto non hàueuano quei due, spinse incontanente all'assalto la fanteria Vallona, con cui si auanzarono anche due Italiani con gran ualore, Gioseppe Valmarana, e Virginio Banca. Cosi quindi ributtati li nimici, ch'erano circa quaranta soldati, & altritanti Villani, si ritirarono dentro il maschio, doue furono aspramente combattuti; & la notte che sopragiunse, accortisi, che si tentaua con una mina di farli uolare, si resero alla misericordia del uincitore, che punì loro timidità con la morte de quattordici di essi, tra quali fu il soldato quiui rifugito. Ma il C. Carlo ben conosciuta poi la cagione di questa trama, restituì al proprio Signore il luogo, e mostrò dispiacere di esser stato spinto a tanto mouimento, per cagione assai lieue. Ne' giorni che dimorò l'essercito in quei paesi attese il Masfelt à prouedere di quanto bisognaua per terminare il disegno, che fatto haueua di attaccar Noyone, uerso doue mandò, con parte delle genti, Claudio la Barlotta, perche facesse la notte qualche sorpresa alla sprouueduta, ò guadagnasse almen posto. Vi si conduse quel ualoroso Capitano con quasi millecinquecento soldati scelti; ma ò che gli nimici ne hauessero prima sentore, ò che si trouassero desti alla loro salute, impedirono i disegni della Barlotta, constringendolo à ritirarsi. Nondimeno arriuato il giorno, & auuisando che non si tentasse altro contra la città, poiche già il tentatiuo era stato scoperto, abbandonarono la mura, ritirandosi ciascuno à riposare, stanco, & affannato per la uigilia della notte. Allhora Claudio, conosciuta questa importuna fidanza de difensori, fece nuoua, & non molto prudente risolutione, perche di giorno si arrischiò con le poche gènti, che si trouaua, di dar la scalata donde à punto era tirata una cortina, uerso Han, e doue sperauano, per la bassezza della fossa, e perche in sito alto haueua poc'acqua, di meglio auanzarsi: ma le scale riuscirõ corte sì, che pochi poterono montar sopra le mura, donde dal presidio, corso incontanente alla difesa, furono ributtati, con morte, ferite, e prigionia de parecchi, e tra questi il Gouernatore di Leon, & il fratello del Colonnello la Barlotta, che ui fu anche ferito. Arriuò il medesimo giorno il Conte Carlo con tutto il campo, il qual ben riueduti, li posti disegnò gli quartieri, statuì le trincere, e diuisò i luoghi da battere. Onde dalla parte doue è posta la cittadella (non ch'allhora ui fosse cittadella, che fu poi fabricata nella Badia famosa, per la qual non ottenuta, Giouanni Caluino, con die

An. del M. 5554. An. di Chr. 1593.

Col. la Barlotta riconosce, e prẽde Ncouil.

Noyone assediato, e combattuto dal Masfelte.

Badia di Noyone, cagione, che Caluino ribellasse dal la Chiesa.

An. del M. 1594. An. di Chr. 1593.

bolica risolutione ribellò da S. Chiesa mendicando per affliggerla, sotto spetie di nouità, molte heresie dannate già da gli antichi padri) si fermò il quartiere de gli Italiani sotto Camillo Capizucca, alla cui sinistra mano era il general della Chiesa Appio Conti, co'l reggimento Thedesco, che commandaua il Colonnello Sateobrin, & alla destra gli Alemanni del Perneſtaine, e del Curtio. Innanzi à questi, e più presso la città staua un Colonnello di Valloni, doue si alzò una trincera, per battere con quattro pezzi le difese di alcuni torrioni, & il parapetto della cortina; trauagliando anche un picciolo riuellino, ch'alzatoui haueuan'i soldati dentro la città, ma in fretta, & per ciò mal'ordinato, e debole; Più à destra, dopò alcune aeque di un uicin Torrente, era un'altra trincera, dietroui lì Valloni della Barlotta, e doue si disſegnò la batteria reale, con diece pezzi, in due cammerate; se ben da quella parte, la città veniua stimata più forte, per la fossa larga, e profonda con acqua, e per la muraglia molto ferma e soda. Cinquecento Alemanni del Conte Giacopo da Collalto che militauano sotto la lega, & gli Spagnuoli, e tutta la caualleria, che era ben poca, per essersi quel Verno molto debilitate le compagnie eran si accampati dall'altra parte della città, per impedir'i soccorsi. Or quantunque il Duca di Vmena, poco dapoi che giunse il Conte Carlo ui haueſse condotto, qualche numero di caualli, e di fanti, nondimeno secondo il parere de più intendenti, non arriuaua quel campo al numero di dodeci milia fanti, e più di seimila caualli perciò, e per'esser' andato l'assedio molto in lungo, & anche per semarsi l'eßercito ogni giorno, patendosi del uiuere, & eßendoui strettezza grande di denari, perdettero gran fatto di riputatione; onde se il Re fosse andato, ò haueſse mandato punto soccorso, quei del campo eran costretti à leuarsi. Lauorauasi ad aprir le trincere in due luoghi, con molta difficoltà, per trouarsi dentro meglio di ottocento soldati, tra Francesi, Suizzeri e di altre nationi; onde fecero' spesse e gagliarde sortite; quantunque per esser la città, come altroue si è detto, non molto forte, combatteſsero più tosto, per'aspettar'aiuto di fuori, che per isperanza di difendersi con le forze, che dentro haueuano. Tentò il Re di mandar loro soccorso, inuiando à quella volta cinquecento caualli, portando un sacchetto di poluere di archibuggio in groppa ciascuno; ma costoro caualcando di notte con grande auuisamento, furono nulladimeno scoperti uicino alla città, e posti in fuga da nimici, che nel dar l'incalza guadagnarono alquanti caualli, eßendo loro padroni smontati à terra per meglio saluarsi, come fecero, passandosene con secretezza dentro di Noyone. Mentre durò questo assedio auuenne caso di gran dispiacere à quei del campo, percioche Appio Conti, essendo un giorno à caualo nel suo quartiere, & altercando col Sateo-

Campo Catholico sotto Noyone afflitto da patimenti.

Soccorso mandato in uano dal Re à Noyone.

brin

brin suo Colonello, che ricusaua di obedirlo, si alterò talmente, che dismontando giù del cauallo pose mano alla spada contra di lui, sperando in prouua di armi pari mostrargli, che mancaua del debito suo: ma esso in pochi colpi restò malamente ferito nel uentre, che poco appresso ne morì: essempio lasciando à coloro, che sostengono carico, di farsi ubedire con quei mezi, che può, e deue usar uno, che commanda; senza ridursi, con pericolo delle genti che ci gouerna, à rendersi l'inferiore eguale. Auanzandosi con le trincere, quei del campo, et essendo in diuersi modi sturbati da difensori, ne moriuano, & eran feriti ogni giorno molti, e tra questi fu il Colonello la Barlotta di archibugiata in un braccio; nè per ciò punto s'intermettenuano gli approcci da far batteria, & assaltare, come si essequì finalmente. Et se ben, uerso la maggior batteria, la breccia, in una porta, fu tanto stretta, che à pena ui sarebbono potuti entrar due al pari; nõdimeno quei di dentro, per hauer mancamento di molte cose, e per ueder dopò uentitre giorni, nõ esser giamai comparsa nouella di soccorso, diedero segno di parlamentare. Ma non è quì di tacere accorto stratagema, usato da un Gentilhuomo Italiano di Giorgio Basti, il qual montato à cauallo, e postasi à trauerso la banda bianca per fingersi uno de' soldati del Re Herrigo, se ui sta di esser con gran rischio passato correndo fra quartieri del campo Catholico; e per dar colore alla fintione, furongli nel correre sparate dietro alquante archibugiate. Costui molto affannato, peruenne presso le mura, doue gridò, che stessero di buon'animo, percioche fra pochi giorni sarebbono, senza dubbio, soccorsi: ma quei del presidio, mostrandosi di ciò non punto allegri, & affermando, che non poteuano tenersi tanto, scopersero il mancamento, e la grandissima difficoltà nella qual si trouauano; ch'era quanto quei del campo desiderauano di sapere. L'Italiano sparato all'hora il suo archibugio contra le mura, diede di sprone al cauallo, e ritirandosi prestamente à suoi, lasciò scherniti, & in gran confusione li nimici; liquali poiche si uidero scoperti, più facilmente scesero all'accordo; che fu di uscire salue le uite, gli Arnesi, le proprie armc, le insegne, con altre circonstanze, che sogliono concedersi à soldati, dopò l'hauer honoratamente difesa piazza, che per estremo bisogno son costretti lasciare. Ma prima pattuirono, di douer'aspettar tre giorni, se il Re andasse, ò mandasse à soccorrerli; onde quel tempo stettero quei del campo sempre armati, e guardarono con gran diligenza tutti li passi, donde ragioneuolmente poteua condursi il soccorso; ma non essendo giamai comparso, quel presidio diede essecutione all'accordato, sul principio di Aprile, condotto fedelmente in sicuro. Il Conte Carlo, & il Duca d'Vmena lasciaron quiui buon presidio di Tedeschi, e Valloni, à diuotion della lega, e l'essercito s'inuiò à Biochen, Castello che aspettò la batteria, se ben dentro non ui eran piu di ottanta pedoni,

An. del M. §§§4. An. di Chri. 1593.

Appio Conti ucciso in duello.

Col. la Barlotta ferito sotto Noyone.

Stratagema di un Italiano per intendere lo stato de difensori.

Accordo del presidio di Noyone.

Biochè preso da Catholici.

Anno del M. 1594. Anno di Chr. 1593.

pedoni, e uenti caualli. Ma coloro si riputauano essere molto sicuri, per un maschio ben terrapianato, doue ricourandosi, haueriano potuto aspettar ogni furia di cannone, per lungo tempo. Et veramente la cosa riusciua in fatto nõ altrimenti, perciochc poca apertura sì era fatta in molti colpi: e tutta uia si ordinò, che il Capitano Germanico Strasoldo, con Virginio Banca, Pagello Pagelli, & alcuni altri Venturieri andassero à riconoscer la rouina, dissegnando di assaltare; quando quel presidio fece nuoua risolutione, considerando che finalmente bisognaua cedere, e che se non erano stati soccorsi quei di Noyone, molto meno douenano sperar essi aiuto: atteso che il Re loro si ritrouaua occupato nel colmo de' negotij, liquali si trattauano in Parigi. Pattuiron dunque col Colonello la Barlotta, à cui uollero particolarmente rendersi, che concedette loro uscire salue le uite, l'arme, e gli arnesi; ma poi con mine fu dal Conte Carlo fatto rouinare quel ridotto, per tor l'occasione per innanzi à genti di male affare di ricourarui-si. Mandossi quindi Camillo Capizucchi, co' suoi fanti d'Italia, col terzo de gli Alemanni di Giouanni Manriche, & con alquanti Valloni, & Alemanni à prender Tappe, & il Conte Carlo nel viaggio in vintiquattr'hore acquistò Sanualery, luoghi di picciol momento; che fu la summa di quãto fece quell'anno in Francia il Masfelt, costretto per mancamento di dinari à distribuir nelle terre, e uillaggi di quelle frontiere l'essercito, che rimas'era perciò molto indebolito. Ma mentre le forze del Re Catholico, mandate in soccorso della Lega, trauagliauano le cose del Re Herrico, costui ottenne, che gli Stati affliggessero li sudditi di esso, con uicendeuole diuersione; onde fu mandato Filippo di Nassau, con quattromila armati, tra da piè, e da cauallo, nel Ducato di Luccmborgo. Sperau'egli, per intelligenza tramataui di lunga mano, di prender Sanuito; ma trouandosi scoperto, prese à danneggiar la campagna, senza molto fermaruisi; perciochc temeua di non esser sopragiunto dal Conte di Barlemonte, che leuato grosso numero di genti da guerra dalle uicine guarnigioni, andaua ad incontrarlo. Esso intento à predare, scorse nel territorio di Limborgo doue fece molti danni, e pose à sacco in Brabante l'antica Terra di Hannut; indi carico di preda, ripassò il Rheno, tornando à suoi. E perche, nel principio di quest'anno, il Conte di Fuentes, ch'era quiui per regolar particolarmente il negotio del publico denaro, haueua persuaso Pierneresto di Masfelte, che per tenere i sudditi men grauati, & indur le militie à combatter con animo più costante, interessando i soldati non solo nel seruitio del suo Prencipe, ma nella salute principalmente di se stessi; togliese uia il costume già introdotto, tra due esserciti di potersi riscattar ciascun prigione, ò con egual cambio di altro prigione, ò co'l pagar il suo stipendio di alcuni mesi; e ch'anche prohibisse le contributioni de contadini, e di colo

Tappe, e Sãualery presi dalle genti Catholiche.

C. Filippo di Nassau scorrendo danneggia il Duca di Lucẽborgo

Anno del M. 5594 Anno di Christo 1593.

to che non poteuano dal nimico potente in campagna difendersi, così dall'una come dall'altra parte. Fù ciò dal C. Tierneslo approuato, e con rigoroso editto publicato, si che si diede grand'occasione alle guarnigioni, che gli Stati haueuano in diuersi luoghi à confini, doue molti forti si erano drizzati a tal effetto, di turbar, e danneggiar anche aspramente li villaggi, & i luoghi più deboli in campagna. E perche ciò non si faceua senza qualche loro pericolo e danno, & il torre le contributioni pacificamente, tornaua molto più a loro acconcio, mandaron fuori uerso la fin di Febraro un editto, nel qual protestauano, che se quelle città, che uiueuano sotto l'obedienza del Re, non prouedeuano à così fiera, & inhumana vigidezza haurebbono in breue, con loro ultima ruina, sentito, dou'e tendesse cotal seuera crudeltà de gli Spagnuoli instituita già dal publico loro, & eterno nimico, il Duca di Alba; ch'altro non si proposo mai, che di ridurre à nulla i populi natiui della Belgia, col nodrir tra essi odio così mortale, che si uccidessero, fin'all'ultimo, inhumanamente, l'un l'altro, mentr'essi Spagnuoli spettatori godessero degli altrui mali. Questo fece risoluere più di uno, à non osseruar così puntalmente le commissioni del Masfelte, non senza qualche beneficio di coloro, che nel coltiuar la campagna, e ne' trafichi mercantili, più che nell'uso dell'armi, riponeuano la somma del uiuer loro. Vdiuasi tra tanto ch'in Dordrecht, gli Stati haueuan fatto apparecchio di molto grossa armata, e di gran numero di gente da spada, e da zappa, con artiglierie, monitioni, e quanto potesse esser di buon vso, à combatter alcuna piazza fortissima. Vdiuasi ch'anche in Frisia il Conte Guglielmo di Nassau, assembrati haueua quattromila villani del paese, & alquanti nobili, disegnando contra Groningen: la onde quei cittadini chiedeuano instantemente aiuto, e ui si mandò uerso la fin di Quaresima, poco men di cinquecento fanti delle militie vecchie, il più Italiani, e tre cornette di caualleria, sotto la carica del Conte Federico, & Hernando Vamberghe. Il consiglio, perciò de gli Stati sortì quel fine che proposto si haueua, poi che da Catholici rifornito di buon presidio Doncherchen, & altre piazze di gran gelosia, per dubbio, ch'i Geusei l'assaltassero, uenero ad indebolirsi molto le forze de' Catholici in Brabante, e se ben si diede poscia ordine, ch'il Duca Francesco da Lucemborgo, & altri Capi, assoldassero numero di genti da pie, da cauallo in uarij luoghi, non furono essi à tempo, e se ne cagionò la perdita di Sangeer trudemberghe, indi di Gronigen, come ordinatamente diraßi. Questa prima piazza, essendo stata ricuperata, nella maniera, che già si è detto, dal Duca di Parma, egli con molta gelosia la tenne prouueduta sempre, di soldatesca, uettouaglia, e monitioni; fin ch'importunato da Francesi, & astretto dal suo Re, gli conuenne passare al soccorso delle cose della lega, la-

Contributioni, e riscatti fra eserciti prohibiti dal Masfelte.

Prouisioni d'arme fatte da gli Stati.

An. del M. 1594 An. di Chr. 1593.

lega, lasciando la cura del tutto al Conte Pierernesto di Masfelte, Capitano, per la uecchissima età presso ch'impotente, à reggere il gran negotio de' Paesi Bassi. Cosi per diuersi accidenti, già narrati, molte cose andaron quiui in sinistro, e quella piazza particolarmente, fu trascurata in molti modi. Mauritio che stana desto à ualersi di ogni occasione, & haueua più ch'in altri luoghi riuolta la mira de suoi pensieri in Sangertude; poi che si fu accertato, che quel presidio era debole di monitione, e debolissimo di uettouaglie; ma più confidato nella tarda natura del Masfelte; apparecchiò quel numero di gente, che potè raccorre, mentre per trauagliar'i nimici fingeua diuersi tentatiui, & alla sprouueduta, si accampò in torno à quella piazza, cõ prestezza, e giudicio marauiglioso. Non conduße da principio più di cinque milia buoni soldati à piedi, e mille, e quattrocento a cauallo; come colui, che riponeua la vittoria, nel coglier il nimico sprouueduto, e nel fortificar bene gli alloggiamẽti, e chiudere al Masfelte, il paßo di soccorrer la piazza. Il che tutto cõsisteua nella prestezza è nell'industria, più che nella vastità, delle forze; & perciò uolle primieramente prouedersi di tre mila guastatori, di sessanta pezzi di cannoni, e di largo apparecchio per essa, e per ben trincerarsi. Il Monte Sangeertrudemberghe, non è Terra molto grande, ma si ben di molta importanza, cosi à tempo di pace, come di guerra; percioche abbondantissima di pescagione, donde ritrahe gran dinaro, da uicini, e da lontani paesi, apporta gran beneficio à chi la possiede. Ma perche di sito, e di mano, forte oltra modo uien reputata, & come inespugnabile, & è posta ne confini di Brabante, e di Holanda (si ch'ancora è in disputa à quale di queste due Prouincie appartenga) si aprono quiui ampia porta i presidij, à tenere in continua molestia, con le scorrerie le Prouincie contigue, & non amiche; nelle quali può di giorno in giorno machinar interprese, & imprese reali per la commodità di condurne gli apparecchi per terra, e per mare. Ha ella dalla parte Settentrionale, il fiume Mosa, che unitosi co'l Vaal, e sopra Dordrecht slargandosi molto più dell'usato, prende il nome di Merue, che bagna quiui essa Città; ma riceue prima l'acque del Donge, che fende la campagna da Leuante, e distendendosi, prima che sbocchi nel Meure, in aßai spatioso letto, ui forma nel mezo una Isoletta, trecento passi lungi dalla terra. Queste acque stagnando in diuersi luoghi, e scaturendone altre nel circonuicino paese, lo rendono in alcune parti inaccessibile, in molte difficile à superare, in tutte penurioso di terreno. Di maniera, che sono necessitati i paesani per praticarlo, di alzarui, con industria e fatica, qualche argine, portandoui altronde bene spesso, materia da fermarlo. Da queste rare qualità assicurata la piazza, ne restaua in processo di tempo, come di somiglianti gran fortezze suol

Sangeertrudẽberghe assediato, e combattuto dal Cõte Mauritio.

Descrittione di Sangeertrude.

Piazze fortissime alcune uolte più facili ad esser prese.

anne-

An. del M. 1594. An. di Chr. 1593.

auuenire, debilmente prouisionate da posseditori; confidati in quella massima, ch'adespugnar piazze forti di sito, e di arte, bisognano straordinarij apparecchi, li quali necessariamente preuedendosi, porgono à chi tocca, facil commodità di prima rifornirle, e di uantaggio. Il che, si come due uolte, à giorni nostri, ha nociuto all'inespugnabile fortezza di Cales, così quest'anno fu cagione della nuoua perdita di Geertrudemberghe. Condottosi dunque Mauritio quiui, e sbarcate le genti, uerso la fin di Marzo; come colui, ch'era prattichissimo del paese, & ui si era quattro anni prima parimente accampato, distribuì gli alloggiamenti de quartieri in tal modo. Fece ch'il Conte di Holach, insieme co'l Brederoda, co'l Luccher, e con alcuni altri Colonelli, si ponesse da Leuãte della Terra, di quà, e di là dal fiume Donge, doue à destra siede il villaggio Ramsdunch, & à sinistra quello di Ohisterout. Da Ponente volle, che si fermassero con suo fratello Federicoherrico, Giorgioberardo Conte di Solma, il Colonnello Gronfeld, & il Calfurio, cõ loro genti, & esso restò più fra terra verso Mezogiorno alla piazza. Nõ hebbe maggior faccẽda l'Holach, tosto che si fu trincerato, che di assaltare il forte di Steenloo, drizzato sopra l'argine maestro, che per la riua del Donge conduceua nella Terra, dalla quale non era lontano vn tiro di moschetto. Questo forte fu fatto fabricar dal Duca di Parma, in sito molto commodo à guardar' & assicurare il passo à quel presidio, per terra, & per acqua. Trouauansi dentro in guardia alquanti Borgognoni, sotto il Capitan Tonino, e si difesero vn pezzo brauamente: ma veggendo ch'il nimico haueu' alzato un'altro forte, nell'Isoletta dentro del fiume, e che quindi faceu' aspra batteria contra di loro, si perdettero di animo, & non senza nota ne vscirono il settimo giorno di Aprile, onde dapoi furon'essi conueneuolmente gastigati dal Marchese di Varambone, per esser del suo terzo. Acquistatosi dall'Holach quel forte di gran conseguenza, furon fabricati dui ponti sopra la riuiera, vn di barche assai ampio, doue il fiume si allargaua più fra terra, & vn'altro fermato sopra antenne di naui, nel più angusto letto di esso: ambe due molto commodi onde l'uno, & l'altro campo si potessero vicendeuolmente seruire. Ma per assicurar meglio questo, & gli altri quartieri, cauarono una longa fossa, dal fiume predetto al Merue: si che tagliando à trauerso l'argine maestro, con essa serrauano la Terra, & l'esercito loro. Così ueniuano à difendersi da ogni improuiso assalto di Catholici, qual hora ui si conducesse il Masfelte, al soccorso, com'era fama. Mauritio haueua oltra di ciò, fermati gli suoi alloggiamenti, con tanta sicurezza, che fora stato come impossibile lo sforzarli, drizzatiui dalla parte di fuori quattro forti per difesa, dentroui per ciascuno due pezzi di artiglieria, e buon numero di moschettieri; li

Forma dell'assedio intorno Hangertrude.

Forte di Steẽloo preso.

An. del M. 5554. An. di Chr. 1593

quali poteuano scambieuolmente difendersi, secondo il bisogno. Aggiunseui una lunga palificata, e molto ferma, che guarnì di moschettieri, con trincere alte, ch'andauano à trouar con la lunghezza il quarter dell'Holach, in modo, ch'abbracciando lo spatio di due miglia, niun'adito lasciana quiui à nemici, se non lo guadagnauano con forza di estremo valore. Non era men sicuro il fratello dalla parte di ponente, anzi per'esser'il sito men pratticabile, & per correr da un fianco il uicino Merue, e dall'altro Bredà non era lungi se non tre leghe, non haueua dubbio, che da quelle parti non poteua condursi soccorso alcuno. Fortificato in tal guisa Mauritio con lunga commodità di quasi due mesi, concedutagli dal Masselte, nè tralasciando intanto di ripararsi verso la Terra, & impedire ogni buon effetto di sortite à difensori, prese in più luoghi à combatterli; perioche non solo batteua l'Holach dalla parte del Donge, ma in esso fiume stauano di forma lunare, parecchie naue su l'ancore, insieme ligate cõ fortissime gomene, dentroui gran copia di artiglieria, ch'incessabilmente tempestauano contra, e sopra la Terra, più tosto con qualche spauento, che con gran danno del presidio. Questi erano poco meno di mille fanti la maggior parte Borgogni, soldati tutti di lunga proua, & idefessi, gouernati da Monsignor di Masieres, Capitano valoroso, & fedele, ch'era Luogotenente del Marchese di Varambon, e Gouernatore di quella piazza, in assenza di Monsignor di Vateruid, il qual si trouaua allhora in Ispagna. Da principio diede ragguaglio il Gouernatore al Conte Piereneto, dello stato loro, e come la piazza principalmente si trouaua con pochissime monitioni, se ben vettouaglie haueuano per cinque, o sei mesi. Accostatisi poscia inimici, quel presidio non lasciò mai occasione di sturbarli, e fece honorate sortite, con non picciolo spauẽto di Mauritio, ch'in più volte ui perdè più di cento cinquanta soldati de megliori; oltre che quattro Capitani, & vn Sergente, ui furon fatti pregioni. Perdutosi poscia il forte loro di fuore, e l'inimico quindi, e dalle naui, e da luogo più uicino battendo la Terra, non perciò giamai si smarrirono, ma solleciti, & auueduti, ripararono, e difesoronsi con gran brauura ma con ferma speranza sempre di esser soccorsi; & perche tali erano già state per promesse, & perche la ragione, e l'importanza del luogo lo richiedeua. In Anuersa, in Brusselles, e nell'altre città principali, era in tanto gran bisbiglio, e niuno si sodisfaceua di tanta dimora del Masselte, e che desse tal commodità al nimico di fortificarsi, con euidente pericolo di perdere quella piazza importantissima, & irrecuperabile; atteso che poteua, nel principio, mandar picciol numero di gente per tenersi meglio aperto colà il passo, drizzandoui alcun'altro forticello, e riforzando gli presidij: si ch'intanto si apparecchiasse maggior nerbo di militia, se bisognasse andarui co'l soccorso

Mõsignor di Masieres Gouernatore di Sigeetruide.

uorso teale; e non aspettar, che si chiudessero tutte le intrate talmente, che fosse poi ageuol cosa con pochi vietar'il penetrarui à molti. Gli Spagnuoli principalmente se ne doleuano, & alla scoperta biasmauano que sto importuno temporeggiare; anzi non potendo ciò sopportar senza stomaco, il Prencipe di Ascoli, se ne tornò di quci giorni in Ispagna, per dar conto al Rè di tutto lo stato delle cose. Il Masfelte nondimeno adduceua sue ragioni molto apparenti, mostrando esser impossibile senza una manifesta perdita soccorrer la piazza, con tre mila fanti, e cinquecento caualli, che si trouaua in essere; & che quando pur si fosse fatto, incontanente, dopò lo sbarco del nimico peraventura saria riuscito, ma non si era stato a tempo à saper ciò subito. Così succederebbe meglio, e risolueriasi con più prudenza, il raccor prima l'altre genti, c'haueua parte in Francia, co'l figliuolo, parte distribuite ne presidij lontani, e parte facendone con ogni sollecitudine assoldare in Lorena, che dianzi si eran partite dalla guerra di Argentina. Ordinò nulladimeno, che con qualche nerbo di Soldatesca, il Marchese di Varambone si metteße in Tornaut, doue si disegnaua di far tutta la maßa dell'essercito; e ch'intanto raffrenasse l'audacia de presidij de Bredà, Berghezoom, & Hulst, li quali scorreuano danneggiando tutte quelle contrade. Era il principio di Maggio, quando il Masfelte se ne andò in Anuersa, luogo più commodo per la uicinanza da proueder'il soccorso, e tre giorni dapoi, giuntoui anche il Conte di Fuentes, cominciarono à trattar del modo di soccorrere. Giudicauano alcuni, considerato lo stato delle cose, che fosse bene farlo per uia di diuersione, co'l porsi sopra Bredà, il qual'acquisto non si doueua stimar meno, ch'il cõseruar Sangertrude, quando pur quella piazza si perdesse; altri ribbuttauano cotal parere, come di impossibile tentatiuo, atteso che Mauritio haueua già rinforzato di grã uantaggio quel luogo, e gli altri, donde potesse temer diuersione importante; si come accrebbe dapoi molto il suo campo, udendo il grande apparecchio, che faceua il nimico per soccorrere. Perciò concludeuano, che Bredà, luogo fortissimo, e ben munito, non era per acquistarsi prima, che seguisse la perdita di Sangertrude, doue già si haueua protesto de difensori ch'essi non poteuano molti giorni tenersi: e che per tanto era meglio di tentar loro fortuna, nel conseruarsi quello che poßedeuano, che per uana speranza, consumar tanto apparecchio, che si giua mettendo insieme, con incredibile spesa del Re, & incommodo del paese, restandone gli autori beffati da ogn'uno, dapoi c'haueßero perduto l'uno, & l'altro. Continuossi nulladimeno la uoce sparsa già, che si andarebbe sopra Bredà, per diuidere almen le forze del nimico, il più che si potesse. Con questa deliberatione, diece giorni dapoi partì per Tornaut il Masfelte, & il Fuentes poco appreßo per Brusselles, hauendo

Anno del Sig. 1554. An. di Chr. 1593.

Tardanza nel soccorrer Sãgertrude cagiona la perdita.

Cõsigli di ca il soccorrer Sangertrude.

An. del M. 5554. An. di Chr. 1593.

da raccor le genti, ch'arriuaſſero, & inuiarle di mano in mano al Generale. Finalmente uerſo la fin del meſe, hauendo ſeco poco men di ottomilia fanti, e tremila caualli, ſi conduſſe in tre alloggiamẽti à uiſta di Mauritio, ſenza c'haueſſe giamai per iſtrada incontro del nimico: ſe non che ſeguitato, dopò tre giorni, da un ſuo Capitano chiamato Fuerſlos, e da cinque altri, il Capitano aſſaltato reſtò morto, perſona di gran ualore, ſaluandoſi gli altri con la fuga. Mentre ſi fecero queſti apparecchi, era ſucceduto, un graue danno à difenſori, di Sangertrude, perche Monſignor di Maſieres, montato un giorno ſopra una torre, donde ſoleua riconoſcer gli alloggiamenti de nemici, e prouedere à quanto gli ſi moſtraua neceſſario per qualche ſoprauegnente pericolo, egli fu dal Conte di Holach, il qual'haueua ciò da alcuni prigioni riſaputo, uccisoui, con un Prete, & un Alfieri, ch'eran con eſſo lui. Haueua l'Holac il giorno auanti fatte à quella mira drizzar con ſecretezza certe colobrine, & ad eſſe tutte dato fuoco ad un tempo medeſimo, non ſi laſciò modo al Gouernatore di ſchifar tanto, infortunio. Succedetegli nel carico Monſignor di Geſàn, prò, & ualoroſo Capitano, de più vecchi, come ſi fe conoſcere fino all'ultimo, rintuzzando con gran ſenno, & ardire tutti gli ſforzi de nimici. Arriuato il Conte di Masfelte, per ſoccorrere gli aſſediati, & hauendo formati gli ſuoi ſquadroni, come ſe far douueſſe giornata, mandò gli ſcorritori, à riconoſcer i ſiti, e Mauritio parimente uſcì, à riconoſcere il nimico, picciol numero di caualli e di fanti conducendo ſeco; nè facendo altro motiuo, ſi ritirò poco dapoi à gli alloggiamẽti. Accampoſſi l'eſſercito Catholico di uerſo il uillaggio di Steclouem, trouandoſi gran prouiſione di uiuere, diciotto pezzi di artiglieria, cauata dal Caſtello di Anuerſa, & altronde, con gran quantità di monitione, per ſuo ſeruitio, e de gli aſſediati, quando poteſſe introdurlo. Ma difficile gli ſi moſtraua ogni giorno più cotale impreſa, ſi che dopò tentate uarie uie, preſe finalmente partito Pierernesto, di attaccar la punta del dicco reale, doue Mauritio haueua drizzato un trincerone; e poſtouiſi alla proua lo guadagnò, ſe ben lieue guadagno lo trouò dopò l'acquiſto. Tuttauia il Naſſau, per non perder nulla di riputatione, ò pur che in altra guiſa diſegnaſſe di danneggiar gli Spagnuoli, ui andò al racquiſto, e ricuperollo, facendoui con preſtezza cauar ſotto un fornello, & empir di poluere; di modo che uolendo poi ricuperarlo gli Spagnuoli, & eſſi cominciando à ritirarſi, diedero foco alla mina, la quale, ò che ſuentaſſe, ò che troppo preſto gli ſi deſſe il foco, non fece l'effetto diſegnato. Anzi morto un ſolo di quei del Masfelte, gli altri ch'erano apparecchiati à rimettere, ſi ſpinſero auanti, aiutati, da una compagnia di archibuggieri à cauallo, e due di lancie. Feceſi allhora un poco di ſcaramuzza, che fu la maggior fattione auenuta quiui alle gen

Mõſignor di Maſieres ucciſo.

Scaramuzza tra gli eſſerciti ſolo di picciol momẽto.

ti del Catholico, nel tentar quel ſoccorſo, e ue ne morirono trè ſoli de loro, vccisi dall'artiglierie de'forti, nel uoler troppo auanzarſi, mentre perſeguitauano i Geuſſei; de quali, oltr'à uenti ammazzati ſopra la pianura, molti ne rimaſero prigioni. Dimorato in quel ſito alcuni giorni il Conte, nè ſuccedendogli cos'à propoſito, mutò alloggiamento tirandoſi verſo Obiſterout, ma in uano, come prima, eſſercitando ſolo i ſoldati in leggeriſſime ſcaramuzze. Ma già ſi cominciaua da ſuoi à patir diſagio, per cagion delle uettouaglie, e del danaro, hauendoli quiui condotti il Conte, co'l dar loro ſolo una paga, di molte che ne auanzauano; e Mauritio dato prima il guaſto al paeſe intorno, cagionaua, che la cauallaria patiſſe di foraggio, mentre non ſi poteuano punto sbandare, per le groſſe guarnigioni tenute dal nimico nelle ſue piazze uicine. Fu perciò radunato conſiglio da Catholici, e riſoluto di far nuouo tentatiuo uerſo il quartier dell'Holach, accampandoſi uicin'al uillaggio di Vuaesbech. Ma prima uolle far il Generale maggior'apparecchio di artiglieria, mandando per ciò in Anuerſa con buona ſcorta; & in quel mezo haueua Mauritio continuamente battuta la Terra, per torle ogni diſeſa, già con le trincere sboccato eſſendo nel foſſo, & apparecchiat'hauẽdo batteria reale, per procedere all'aſſalto; contra liquali tentatiui ſempre haueua riſpoſto il preſidio dentro, con induſtria, & ualore. Finalmẽte un fellone, il qual prima haueua ſeruito gli Stati, poi ſi era tra gli ſoldati di quel preſidio maluagiamente condotto à militare, trouò modo di fuggirſi quindi, il uenteſimo giorno di Giugno, e diede conto à Mauritio del gran mancamento di poluere, c'haueuano i difenſori, e moſtrogli qual luogo foſſe piu debole per battere, e come togliendo l'acqua della foſſa che era intorno alla piazza, molto ampia, e cupa, ui ſi anderebbe ageuolmẽte alla breccia. Data fede Mauritio alle parole di coſtui, huomo da molti riconoſciuto quiui per amico, fece con gran diligenza far cauamenti dalla parte più baſſa, & andando à sboccar nel foſſo, quindi deriuò l'acqua; mentr'erano apparecchiati li cannoni al luogo diſſegnato dal fuggitiuo. Quindi fece un'horribile batteria il giorno di San Giouanni Batiſta, e ſpianò tanto di un riuellino, che ui ſi poteua andar ſopra à cauallo: perloche le genti, che ſtauano in punto, la mattina ſeguente, corſero brauamente all'aſſalto, e più uolte rimiſero con oſtinatione, fin che guadagnarono il riuellino. Ma quei di dentro, che la notte fattaui haueuano commoda ritirata con gagliardi fianchi dentro la cortina, li ributarono, ſe ben con graniſſimo danno di ambedue le parti; perciochè oltra molti ſoldati, & i più animoſi, ui morì Monſignor di Geſan loro Gouernatore, che fu il colmo di tanta perdita. Veggendoſi perciò quel preſidio à mal partito, mancatogli già la poluere, & altre coſe neceſſarie, e

An. del M. 5554. An di Chr. 1593.

Vn malnato gio moſtra à Mauritio la maggior debolezza della Terra, e prendeſi, per ciò.

Anno del M. CCCC. An. di Chr. 1593.

suoi mancamẽti noti al nemico; dopò l'hauer'aspettati quasi quindici mi-
lia colpi di cannone, nè essere giamai stato bastante il Masfelt à soccor-
rerli di nulla, in tanti giorni, che presentato si er'iui con l'essercito, disce
sero à patti, e mandaron fuori dui Capitani, à parlamentare. Riportaron
costoro da Mauritio assai honeste conditioni, e perche quei soldati lo me-
ritauano, essendosi honoratamente difesi, e perche ogni ritardanza, po-
teu'esser di gran pericolo, trouandosi gli assalitori cosi uicino l'essercito
nimico per soccorrere. Concluseſi dunque ch'usciſſero la sera medesima,
portandone loro arme, e bagaglie, con l'insegne spiegate, e commodità di
cinquanta carri per le robbe, e da condur donne, fanciulli, infermi, e feri-
ti, barche da traggettarli in Anuersa. Vscirono quindi tre Capitani (per
che morto, come si è detto il Gesano, la sua uece sostennero tutt'insie-
me gli altri, per discordia nata tra essi di preminenza) sedeci Alfieri con
loro insegne, dugento quaranta picchieri, trecent'ottãtaquattro mosche t
tieri, e forse ottanta tra archibugieri, e bombardieri, che passando dauan
ti à Mauritio, furon da esso, come amator di soldati ualorosi, e da gli al-
tri principali del campo sommamente lodati; & cosi andarono à congiun
gersi con gli altri nel campo Catholico. Nel medesimo giorno, essendo ar-
riuati in Anuersa mille ducento pedoni, e dodici compagnie di caualli,
che mandaua il Fuentes, eglino s'inuiarono co'l cõuoglio, che partiua per
il campo; & erano quattro cannoni, rinforzo di monitioni, e uentiquat-
tro barili di denari, per ristorar l'essercito. Fu questa prouisione troppo
tarda, e Piereneſto afflitto dalla perdita già preueduta, e nõ proueduta,
si voltò con l'essercito altroue, per far almeno qualch'altra impresa; ma
egli hebbe da far con inimico uittorioso, e per lungo uso di guerra ben'au
ueduto, e vigilante. Mauritio riueduto con diligenza il tutto in Sangeer-
trude, e fornita la piazza di quanto si conueniua, ui lasciò con numero
di buona militia, suo minor fratello Federicherrico in gouerno; indi fatti
spianar'i forti di fuori, e le trincere del suo alloggiamento, s'inuiò con l'es
sercito per opporsi al disegno del nimico. Disegnaua Piereneſto di sor
prendendere il forte di Crepacore, ò come in quella lingua lo dicono Gra
uecor, sopra la Mosa, lungi da Bolduc meza lega, alla qual Città dana
gran trauaglio, essendo tre anni auanti, come dicemmo, preso da Mauri-
tio, non senza nota del Moschettino Vallone, che lo difendeua, e che per-
ciò fu dal Duca di Parma sbandeggiato. Essendo dunque di molta impor
tanza questo forte, alla sicurezza, e quiete di quela città, desideraua il
Masfelt di ricuperarlo, e ui spedì prima quattrocento caualli, e ottocento
fanti, per sorprenderlo. Questa cosa preueduta da nimici, fe riuscir uano
ogni sforzo di quelle genti, hauendo trouato il paese intorno allagato
dalle acque, per opera de Geüssei, da quali tagliati gli argini de'fiumi Dã-

Sangeertru de ti rende e gli Stati.

Forte di Crepacore inuano ten tato dal Masfelte.

ma, & Aa, talmente si n'era inondata la campagna, che nõ ui si potè piãtare alloggiamẽto. Caminarono nulladimeno quiui li soldati per l'acqua, ch'era molto alta, lo spatio di due hore, fin che poi alloggiarono presso la Mosa, con poco auisamento di chi cõmandaua, non preuedendo ch'essendo il nimico padrone de' fiumi, con le barche armate ageuolmente gli hauria fatti disloggiare, come fece, non trouandoli nè fortificati, nè con artiglierie da difendersi. Seguì appresso col restante del campo il Masfelte, e tiratosi ne' luoghi più alti, procurò di alloggiare, ma non potendosi riparar dal cannone del forte, e trouandosi già Mauritio à fronte, perdette perciò parecchi soldati, e fu costretto à partire, perciochè Mauritio con gran numero di barche hauena posta gente in terra, & alzati alcuni forticelli, tempestaua loro adosso horribilmente. Ritirandosi dal Masfelt non senza fatica, le artiglierie à uillaggi di Engeln, e di Vliemen, finalmente in vano tentate più uie, per introdurre almeno presidio in Bolduc, & assicurar quella città, non gli essendo conceduto da cittadini esso perciò sdegnandosi, di passar con pochi dẽtro, condusse l'essercito vicin alle mura, & inuiolo verso Berchele. Quiui diuisolo una parte ne mandò in Frisia, come diremo, l'altra sotto il Marchese di Varambone disegnò che passasse à Graue. Or quelli, che da principio dicemmo esser andati in Frisia, mentre ancor non era tentata l'impresa di Geertrudemberghe, si uniron con l'altre genti, le quali sotto il Verdugo si trouauano nella Prouincia, sforzandosi di opporsi al C. Guglielmo di Nassau; il qual passato à Reida, nel principio di Aprile, andò à fortificarsi in Bellincuolt, nella Bourtãga, per tener quel passo, acciochè quindi da Vesfalia, ò da Ghelleri non si conducesser genti ò uettouaglia da Catholici, per sostentamento di Frisia; nè fu mai bastante il Verdugo, à uietargli sul principio, nè poi cosa di tanta conseguenza. Guglielmo fermato quiui il forte, e fatta ualorosa resistenza à Catholici, mandò certo numero di genti à suo cugino Mauritio, mentre intorno à Sangertrude dubitaua di essere assaltato dal Conte di Masfelte. E parendogli di hauer fatto molto per allhora, quãto al suo disegno di assaltare Groningen à miglior tempo, e di hauer tirato colà qualche nerbo delle forze del Catholico, di Brabanza, si trattenne, senza far altro molti giorni. Il Verdugo, dall'altra parte, hauendo tentato infruttuosamente Couerden, & Oot marso si ritirò anch'esso al uillaggio di Harem, presso à Groningen, per tener in fede quei cittadini, che non uoleuano in tanto pericolo, riceuer dentro presidio di alcun'altra natione. Ma essendo dal Conte Mauritio ridott'à fine l'impresa di Sangeertrudemberghe, mandò à Guglielmo nenti bandiere di fanteria, & undici cornette di archibugieri à cauallo: talche rinforzato notabilmente il campo del Nassau, egli lo condusse à Gransberga,

An. del M. 5554. An. di Chr. 1593.

Guglielmo di Nassau procura di assediar la Frisia.

An. del M. 5554. An. di Chr. 1593.

berga, castello fortificato dal Verdugo, uicino ad Hardemberghe, sul fiume Vitri. Postosi quiui, e tosto riuenduto il luogo, perche fu da difensori risposto acremente, alla richiesta di dare il castello, cominciò fieramente à batterlo, con sei pezzi di artiglieria, si che guadagnò quello, & alcuni altri luoghi, onde meglio si apriua il passo da vettonagliar Ootmarsem, e Couerden. Andò, ciò fatto (per impatronirsi affatto della Bourtagna) à combatter la rocca di Vueda, doue i difensori non aspettando il cannone, si resero, il uente settesimo giorno di Agosto, vscendone senz'armi, con le sole bagaglie; il che udito dal presidio di Vuiscoen abbandonarono quel castello, lasciando libero tutto quel passo del fiume Sypen à Guglielmo. In tanto Federico Vamberghe haueua ottenuto dal Masselte maggior numero di soldati, onde sul principio di Settembre si conduße due mila, e quattrocento fanti, ottocento caualli, & otto cannoni à Bocholt, e quindi à Lingen per aspettare altre genti, lequali da Namur à Ruermonda marciauano per quella uolta. Fatta dunque la Massa dell'essercito, si drizzò verso la Bourtãga; ma quei luoghi paludosi, com'è la maggior parte della Frisia, dauano al nimico grand'agio di tener chiusi i passi, senza lasciar'auanzarsi punto di suo uantaggio il Vamberghe; ilqual perciò uoltatosi nella Tuenta, si pose attorno ad Oetmarsen, che battuto à tredeci di Settembre con sei cannoni, dall'alba del giorno fino à vespro, e non potendo resistere i difensori all'assalto, si diedero à discretione: cosi furon ritenuti prigioni gli officiali delle compagnie, e lasciati in libertà gli altri soldati, sotto conditione che per sei mesi non douessero portar'armi à requisition de gli Stati, in Frisia. Ricuperato c'hebbe Oetmarsen, andò Federico à congiungersi col Verdugo, & mãdò il Capitan Cornelio Guasparini Lucchese, con un großo numero di gente, a Slochteren, che fu da esso riceuuto à patti, e quindi con molta fatica, rispetto le paludi, fè condur uerso la Bourtanga tre pezzi di artiglieria, sperando da Groningesi hauerne maggior numero, per combatter quel forte, che gli fù uietato, non uolendo essi sfornirne la Terra. Mandò parimente, con altri soldati, che furono del Terzo di Gastone Spinola, e con artiglieria, il Conte Capra, perche procurasse di prendere il forte di Auerdezil, dou'esso trouando i difensori ostinati, si che non solo aspettaron la batteria, ma l'assalto, rinforzato tre uolte, mandò tutti à fil di spada, con l'Alfiere capo di quel presidio. Andossi poscia à combattere Vuedden; e se ben non ui erano alla difesa sopra diecisette soldati uollero, nondimeno aspettare il cannone, et l'assalto, restandoui finalmente fin'all'ultimo, tagliati à pezzi, con foll'esempio d'inutile ostinatione. In questo modo aperta che si hebbe la strada, pose Federico l'assedio al predetto forte della Bourtamga, ritirato à

Vueda presa da Guglielmo di Nassau.

Federico Vuãberghe con genti per soccorrer la Frisia.

Oetmarsen preso dal Vãberghe.

Auerdeil preso da Catholici.

Vueden ricuperato.

Leech,

Leech, poco lungi da Groningen; & haueua lasciate nel forte cinque compagnie di fanti scelti, sotto il gouerno di Gherardo Iunio. Era detto forte, oltr'all'assicuramento del sito, quasi insuperabile, per le paludi, e marazzi, che lo cingeuano, dall'arte reso più sicuro, formato con cinque angoli, che si fiancheggiauano l'un l'altro, e cinto di largo e profondo fosso; fornito l'haueuano, di uiueri, e di monitioni abbondãtemente, se ben si trouaua il passo libero da riceuerne di tempo in tempo, dal uicino paese di Vessalia. L'Autunno in quei paesi, è stagion cattiuissima da campeggiare, perciochè l'acque li rendono impratticabili; alla cui difficoltà, ch'era importantissima; si aggiungeua la diligenza del nimico, il qual haueua chiuse tutte le uie, onde si potesse condurre abbondanza di uettouaglie nel cãpo Catholico; per lo che, & per la penuria anche del danaro, non potè durar lungamente l'eßercito del Verdugo intorno al forte, si che partendosi quindi, finse di uoler combattere Couerden, sperando à questa guisa di tirarsi dietro il nimico, e prender'occasione di combatterlo in campagna. Ma il Nassau debole di forze, e che riponeua la sua uittoria, nel ridurre à strettezza di assedio Groningen, aspettaua suo vantaggio, & una grossa banda di soldati, che douea condurgli Francesco di Vera Inglese, sì che non si slargaua punto dal suo alloggiamento, doue si riputaua sicurissimo. Nondimeno ui fù per esser colto alla sprouueduta, e per riceuerui sinistro importante dal Campo Catholico, si come sarebbe succeduto, se Guglielmo non ne foße stato auuisato, da fedelissime spie, mentre su la fin di Settembre leuatosi da Couerden il Verdugo, marciaua con gran diligẽza per assaltarloui. Fu dunque combattuto quiui con leggiere scaramuzze, e cõ picciol dãno di ciascuna delle parti; se nõ che ui restò ferito in un piede di archibugiata, e stroppiato il Capitano Alessandro Gherardi Milanese, ch'era capo della Vanguardia de gli archibugieri, portandosi molto valorosamente in quella scaramuzza, che succedette il giorno di San Michele. Ma per disfida, che si facesse il Verdugo al Nassaù, accusandolo di poco animo, perche non ardisse di combattere à bandiere spiegate, volle giamai Guglielmo rimouersi dal suo primiero consiglio; allegando di hauer appreso nelle schole de più intendenti Capitani. Il combatter douer farsi, non à richiesta del nimico, ma ad acconcio delle cose sue: lo assicuraua nondimeno che ben tosto lo haurebbe ueduto armato in campagna, con uolontà di combattere, quando esso, per auentura, men desidererebbe. Veggendosi per tanto Francesco Verdugo spender'iui il tempo in vano, si tirò di nuouo à combatter Couerden, & accampouisi con più diligenza di prima, come colui ch'udiua non esser dentro da viuere, che per pochi mesi; onde non disperaua il ricuperar quel castello per assedio, se ben la stagione, & il sito impediuano gran fatto i suoi disegni. Condusse dunque,

An. del M. 5554. An. di Chr. 1593.

Forte della Bourtanga di Frisia.

Couerden assidiato dal Campo Catholico.

An. del M. 5554. An. di Chr. 1593.

dunque, sopra il marazzo (così chiamano il solo fangoso e profondamente inaccessibile) per lo spatio di quattrocento passi (fattoui un'argine, di sabbia e fascine, portateui con grandissima fatica) parecchi pezzi di artiglieria, e fece fortificar alcune case intorno, di gentilhuomini del paese, ponendoui corpi di guardia, ch'impedissero il portar dentro aiuto di cos'alcuna a gli assediati. Era per auentura il suo disegno per riuscirli, se il mancamento del danaro, l'aere maluagio delle paludi, & l'hauer quei del paese ritirate tutte le uettouaglie, ne' luoghi forti, non gli fosse stato di troppo graue impedimento; perciochè quindi si cagionò penuria e disagio molto, donde succedettero poi infirmità, morti, e disperation di soldati; si che di quelli, che non perirono il Verno tra tante afflittioni, molti pochi rimasero in campo, & alcuni se ne fugirono à nimici, altri nelle vicine prouincie, donde eran uenuti. Per riempir i uoti quartieri, si era ordinato, ch'il Lauembergio, uno de Duchi di Sassonia, assoldasse un regimento di Tedeschi, & già con diligenza si conduceuano, & il Verdugo s'inuiaua con alquanti de suoi, per esser loro di scorta, quando eglino colti in aguato da presidij di Lochen, e Doctech, furono in Ghelleri, parte uccisi parte posti in fuga. Vn'altro sinistro succedette a Catholici quiui, che mandando un conuoglio, con uettouaglie, & altro, da Groningen al campo, Filippo di Nassaù, che n'hebbe spia, l'assaltò con cinquecento caualli, e fecene preda in buona parte, saluandosi il restante, perche l'inimico fu molto presto à scuoprirsi. Il Verdugo dunque, & il Conte Hermanno Vamberghe, lasciato conueniente presidio à Couerden, se ne passarono in Brabante; doue vdiuano aspettarsi di giorno in giorno l'Arciduca Ernesto, nuouo Gouernatore de Paesi bassi; & essi disegnauano d'informarlo à pieno delle cose di Frisia, & ottener grossi aiuti da difender quella Prouincia. Il Cõte Guglielmo all'incontro, rimaso patron della campagna, se ne andò con tre mila fanti, al racquisto di Vucdden, & altri luoghi dianzi ricuperati da Catholici; ma prima egli haueua mandate alcune compagnie di soldati in Visflit, per impedire à suoi nimici ogni transito per la Frisia. In altro luogo, fra tanto, si era trauagliato con piccioli accidenti di guadagno, e di perdita; se non quanto fu di gran danno alle cose del Catholico, l'essersi imperuesati gli Spagnuoli in Artois, per le paghe loro douute; mentre il C. Carlo Masfelt, era di Francia richiamato dal padre, per lo soccorso di Sangertrude. Ammutinaronsi gli Spagnuoli, e posero à sacco il bagaglio di esso Conte, ricco di molt'argenteria; indi sottrattisi dall'obedienza de loro Capi, & elettosi à giornata, & à sorte, chi loro commandar douesse, occuparon Sanpolo, fortificandouisi, e scorrendo a trauagliar il paese intorno, per lo spatio di alquanti mesi. In quel mezo l'altre genti da guerra, distribuite per quelle fron-

Spagnuoli ammutinati in Artois.

tiere

tiere, patiuano molto, non hauendo gran tempo riceuute loro paghe; onde quasi priue di nerui eran diuenute immobili, si ch'il Conte Carlo non poteua condurle in Brabante, ò in Frisia, doue si uedeua maggior il bisogno delle cose del Re. Istaua per tanto, che si mandassero danari, poiche non solo non poteuano esser di seruitio, e soccorrer al bisogno in quell'occasioni; ma si uedeua manifesto il pericolo, che tutte le nationi, si amutinassero. Prometteua il C. Pierernesto, di mandarne qualche quantità, onde si potesse sodisfare almeno in parte à soldati; ma con questa speranza, nacque non sò come sospetto, che quel danaro, si mandarebbe solo per la militia Spagnuola, co'l dar loro tre, ò quattro paghe, senza curarsi del patimento de gli altri. Questo rumore sparso tra gli Italiani (credesi che per accortezza de' loro Capi, a' quali dispiaceua tanta indignità) alterò marauigliosamente gli animi loro, come quelli che si moueuano più per riputatione del nome Italiano, che per particolar'interesse; nè poteuano patire, di esser riputati meno de gli Spagnuoli da ministri del Re. Il Mastro di Campo Camillo Capizucca, & i Capitani del suo Terzo, fecero di tal motiuo auertito il Conte Carlo, & insieme si dolsero, del torto che si farebbe perciò alla loro natione. Mandarongli anco particolari messaggieri essi soldati, dechiarando, che l'animo loro non era di tumultuare, per qualunque quantità di danari, che loro si douesse; & ch'in ciò non harebbono immitati giamai gli Spagnuoli, che con importuni ammutinamenti ben si sapeua, ch'erano stati cagione, di ridurre le cose del Re loro naturale Signore, in grandissime difficoltà, ne' Paesi bassi, anzi protestauano di uoler seguir il Conte Carlo, douunque più gli piacesse, per seruire il Re Catholico, tuttauolta, che non fossero trattati peggio de gli altri; che per ciò non chiedeuano una ò più paghe, nè alcuna, ma solo ugualità in ciò con gli Spagnuoli. Il Conte ringratiò quei Capitani del buon vfficio, & i soldati della prontezza, che mostrauano nel seruitio del Re, affermando, che ne terrebbe memoria perpetua, e che prometteua sopra l'honor suo, che gli Spagnuoli non harebbon alcun uantaggio nelle paghe, e che tal cos'era nell'animo suo così certa, che più tosto eleggerebbe di perder la uita che mancar loro della promessa. Non pareua con tutto ciò, che li soldati si sodisfacessero, & affermauano di hauer da buon luogo auuiso certo, che le prime paghe douean'essere de gli Spagnuoli, e non di altri; onde si staua in gran pensiere da Capitani, liquali ueggendo gli animi alterati, e tutti riuolti ad ammutinarsi, tornarono al Conte, & l'auertirono, che non douessero mandare soldati Italiani à fare scorta à denari, che condur si douenano da Brusselles; e di più gli proposero, che si facesse tagliar un certo ponte, acciochè gli stessi Italiani non potessero andar

An. del R. 1554
An. di Chr. 1591.

Ammutinamento di Italiani in Ponte.

An. del M. 5554. An. di Chr. 1593.

incontro al conuoglio, perche si mormoraua, che disegnauano di metterlo à sacco. Dolsesi il Conte Carlo di trouar sì poca fede in quei soldati, ch'esso diceua di amare sopra l'altre nationi, e di nuouo pregò gli Capitani, che gli accertassero sopra la sua parola, che sarebbono al pari de gli altri trattati nelle paghe, ma tuttauia poco da poi giunto il danaro, et aperte le lettere del padre, ch'il tutto deliberaua con la sopraintelligenza del Conte di Fuentes, con suo grandissimo dispiacere, mostrò à medesimi un'ordine strettissimo, di far solo tre paghe à gli Spagnuoli non ammutinati, e che presto si sarebbe anche proueduto per l'altre nationi. Istaua dunque, che douessero i Capitani tornare a' soldati, e con la loro auttorità procurar di tenerli in fede, & assicurarli, ch'in tal occasione conoscerebbe quanto fosse amato, e stimato da loro, e come hauessero à cuore il seruitio del Re. Il Mastro di Campo, & i Capitani si scusarono, co'l pericolo manifesto, che correuano, se dopò tanto larghe promesse, reiterate più uolte, andassero à pascerli di parole, e di speranza incerta; oltra ch'al punto principale dell'honore, nel non essere stimati meno de gli altri, non haueuano rimedio alcuno. Strinsesi allhora nelle spalle il Conte, dicendo che facessero i soldati quel che potessero, ch'egli non uoleua far loro l'Eletto, e pregò alcuni de' principali della natione à rimaner'appresso di lui, dubitando di qualche insolenza nel furor militare com'i giorni adietro sperimentato haueua de gli Spagnuoli. Ma gli Italiani tosto c'hebbero nouella di quanto passaua, scacciarono da se con uillanie, e percosse tutti quei Capi, che non uollero accordarsi con essi loro, e stracciate le insegne, si tolsero tumultuariamente per Eletto l'Alfier Giouănandrea, e per Gouernatore della caualleria [illegible] Montone, con altri officiali, come l'Alfier Gambarella, & il Caualliere Ferdinando Rossermini: ilqual dopò molti mesi, che furon pagate quelle militie, non volle accettar sue paghe, per mostrar ch'esso non si era mosso per altro fine, che per sostener l'honor della natione. Ammutinati gli Italiani, incontanente si fecero loro compagni due Colonnellati di Valloni, e la caualleria di questa, e di quella natione, ciascun riputando di essere à parte di tal ingiuria; onde il numero delli ammutinati fu di quasi due milia, che trinceratisi nel villaggio di Ponte, dalla Ciapella lungi sei leghe, diedero lungo tempo gran trauaglio al paese intorno. E con tutto, che tanto si chiamassero da principio offesi dal Conte Carlo, accertatisi poi, che ciò era stato consiglio del Conte di Fuentes, per fauorir la sua natione, non ricusarono l'anno appresso di andarlo à seruire con la caualleria, all'impresa della Ciapella, della quale parleremo à suo luogo. E per non ripigliare altroue questo particolare, essi dopò tredeci mesi, furon pagati di quanto auanzauano, & i Valloni rimasero sotto loro Colonnelli, & officiali primieri

Gasparo Gen erosità del Caualiere Rossermini.

mieri, ma de' fanti Italiani, riformandosi il Terzo, nè furono scelte due Compagnie, e poste per presidio nella Fera sotto la carica di Ottauiano di Thomasi Napolitano. Ma tornando al racconto lasciato de gli auuenimenti di guerra, dopò la presa fatta da gli Stati del Montesangertrude, egli è da sapere, che Giorgioberardo di Solma condottosi nel paese di Vaas, con tre mila cinquecento pedoni, et ottocẽto caualli, fece dãni marauigliosi non potendo patire, che quella Prouincia ricusasse di dare le solite contributioni à presidij, che gli Stati ui riteneuano. Esso non solo saccheggiò molti luoghi aperti, ma costrinse anche gli Spagnuoli à partirsi di due forti, che fabricati haueuano, per tener à freno quelli ch'erano dentro di Hulst, e di Assel. Restò grauemente afflitto quel paese del Conte predetto, che posto à sacco e à fuoco Steech, e commandato à contadini grosso pagamento per contribution di un mese, prese la uia di Holanda, perciochè si udiua, che Christoforo Mondragone, uscito finalmente di Anuersa, s inuiaua à quella volta, con dumila pedoni, e sei cornette di caualleria; ma il Solma più uago di saluar la preda, che di combattere, imposto il tutto su le naui, cautamente si ritirò in sicuro. Ben si pareua nondimeno, che le militie quiui del Re Catholico fossero cadute per loro disordini, molto di riputatione, e di stima; si che disuniti, è disprezzatori di ogni buona disciplina militare, dauano da sperar ogni cosa à nimici, che perciò insuperbiti, e di sè confidenti, non solo aspirauano à grandi imprese, ma riusciua loro ogni disegno: maggiormente hauendo un Capitano sollecito, auueduto pien di ualoroso ardimento, e fortunato, com'era Mauritio; à cui niun'altra cosa mancaua, per compimento di gloriosa lode, che la giustitia della causa da lui defesa. Orà dalle insopportabili insolenze, e dall'estorsioni, ch usauano le militie del Re in quei paesi, furon costrette molte terre à procurar loro sollcuamento, e libertà, si come ad alcune riuscì, che fu Venloo e Vuerda, essendo con difficoltà maggiore, e più danno succeduto à quei di Nuys; li quali con astutia si fecero padroni delle guardie, costringendo à ritirarsi il presidio, in una porta della Terra. Ma quiui non potendo esser soccorsi da Monsignor di Milendoch loro Gouernatore, ch'era fuori con parte de soldati, e dalla parte di dentro tormẽtandoli col fumo i cittadini, si resero, lasciatine poi partire con ogni loro hauere. Ma costoro quindi usciti, troppo si mostrarono uendicatori delle riceuute offese, non hauendo punto di consideratione, ch'erano stati in quei tumulti, notriti, e proueduti da cittadini amoreuolmente, di quanto faceua loro dibisogno, e lasciati partir senz'altro risentimento, che di torre à loro la podestà di più oltraggiarli; & cosi fattisi forti in un uicino uilaggio, chiamato da paesani Rersmich, quindi scorrendo il territorio, per molti giorni molti danni fecero à Nuyssini; finch' assoldati che furono

dalla

An. del Sig. 1554. An di Chr. 1593.

Paese di Vaas danneggiato dal Solma.

C. Mauritio Capitano ualoroso.

Nuys liberasi dal presidio, & altri luoghi.

An. del M. 5594 An. di Chr. 1593.

dalla città parecchi fanti, e caualli, constrinsero gli Spagnuoli à lasciar libero il paese. Le genti de gli Stati, che riteneuano in Ghelleri alcuni luoghi forti, si unirono in buon numero, del mese di Nouembre, e scorsero à dar nuouo guasto al paese di Limborgo, e vi disfecero alquante compagnie, che ui si ammassauano, per ordine dell'Arciduca Ernesto, aspettato da loro di giorno in giorno. Il Masfelte per tener'anch'esso il nimico in essercitio, ò perche pur'hauesse qualche intelligenza in Ostende, inuiò di Brabante in Fiandra numero di soldati, donde ingelosito il presidio di quella piazza, ui chiamarono incontanente rinforzo da Zelanda, & ui riceuettero anche alquanti Normandi, & Inglesi. Dall'altra parte Mauritio tentò con maggior'apparecchio, e con quasi più certa riuscita, l'occupar Bruge, con intelligenza dentro de' suoi partiali, essendo circa la fine dell'istesso mese. Egli dunque con Guglielmo, e Filippo di Nassau, e con Giorgioberardo, e suo fratello Conti di Solma, fece massa di genti in Guglielmostat (è questa una Terra già pochi anni fabricata in certa Isoletta di Zelanda, e così detta da Guglielmo Prencipe di Oranges ultimamente ammazzato) doue assembrati circa sei mila fanti, con machine, e stromenti da combatter luoghi forti, montaron tutti sopra un'armata, di quasi dugento vascelli, uceleggiando uerso Fiandra. Furono le genti sbarcate di notte, & inuiate sotto diuersi capi, la volta di Bruge, conducendo la vanguardia il Conte di Solma, che tiratosi à Dam, aspettò gli altri in uano; percioche coloro si agirarono per diuerse uie, offesi dall'oscurità della notte per altro desiderata da loro; talmente che non essendo comparsi, se non fino all'Alba del giorno, & alcuni dopò lungo errore ritiratisi alle naui, Mauritio diede segno di ritirata à tutti, e fu vbedito in tempo, che scoperti dal presidio, che si trouaua in un forte uicino, hebbero appena agio di farlo senza riceuer danno. Diedero dunque uolta i Geussei, ingannati dalla loro speranza, e corsero pericolo grauissimo nel ritorno, si che alcuni pericolarono, per fortuna, & Mauritio sù battelli, con altri principali poterono à gran fatica saluarsi. Circa la fin dell'anno dopò qualche successo di guerra, sentirono li Zelandesi, & li Holandesi molto aspro combattimento, e rouina dal Superbissimo Oceano, che quasi nuncio, e ministro d'ira diuina, fe conoscer loro, niun contento concedersi quà giù à gli huomini, nè gran fatto durabile nè poco turbato. Stauansi sù l'anchore, aspettando uenti commodi per nauigare in diuerse parti, centoquaranta naui cariche tra Texel, e Nielant, lequali assaltate all'improuiso da un fiero, e lungo temporale, andaron à trauerso, percotendo miserabilmente per le spiaggie di quell'Isole,

Bruge tentata di sorprendere da Mauritio.

Tempesta fiera in Zelanda, & Holanda.

le, si che quarantaquattro il mare ne diuorò, con quante robbe, & huo- An. del Sig. 1594
mini ui haueua. Si afferma esser'in quel naufragio periti poco men An di Chr.
di mille cinquecent'huomini, pochi cadaueri de' quali buttati al lito pro 1593.
uarono peruentura con l'esser da pietosa mano ricoperti
men ria fortuna, di quelli, che inghiottiti dall'onde
rimasero cibo di pesci. Fu inestima-
bile il danno, e tale, che
molte piazze
di
mercatanti sentirono fin su'l uiuo tanta
percossa.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DELLA GVERRA DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE CAMPANA,

Libro Secondo, Parte Terza.

An. del M. 5555. An. di Chr. 1594.

Arciduca Ernesto di Austria, Gouernatore nella Fiandra.

L'Arciduca Ernesto, già si era partito dal suo gouerno dell'Hungheria inferiore, e della Carinthia, indotto da grandissima istanza fattanegli dal Re Catholico, perche passasse (come di sopra si è accennato) à reggere i popoli de Paesi bassi; come colui, c'hauea buona speranza, che potesse l'Arciduca, Prẽcipe di grand'autorità, e nodrito ne' grauissimi maneggi de gouerni importanti, ridurre, ò con la destrezza, ò con la forza, quelle Prouincie à mutar pensieri, e costumi. Inuiatosi dunque à quella uolta, e sul principio dell'anno 1594. auanzandosi oltra il Rheno, fu di luogo in luogo riceuuto da quei Principi, per lo cui stato passaua, con quella magnificenza, e splendore, ch'a tanto personaggio si richiedena; finch'entrò nel Ducato di Lucemborgo, e quindi passasse à Namur, doue fu incontrato dal Conte di Fuentes, e dalla prima nobiltà dell'essercito, che tutti riceuette, & accarezzò egli humanissimamẽte, dando speranza non lieue ad alcuni, che la sua benignità fosse per giouar molto all'importante negotio, per lo quale andaua; se ben'era tanto malignato da pessimi humori, che non mancaua chi ne disperasse ogni buona salute: e per auentura indotto à ciò credere, da più saldi, e fermi argomenti de primi. Ernesto fermatosi à Namur quel giorno, & il seguente, che fu il uentesimo di Gennaio, banchettò realmente tutti quei Signori; ch'eran iti ad incontrarlo; riceuendo poi alla sua propria tauola, con grã benignità, e famigliarità, oltra l'Arciuescouo di Colonia suo cugino, anche Pietro Enzichez di Toledo Conte di Fuentes, e Camillo Caracciolo Prencipe di Auellino. Passò poscia, con la medesima compagnia in Brabante, e dopò fattigli splendidi accetti in Hala, dal Prencipe di Chymai, entrò finalmente in Bruscelles, il dì penultimo dello stesso mese. Fu quini la pompa tale, così sontuoso l'apparato, si uarij, vaghi, e di acuta inuen-

Apparati sontuosi co' quali è riceuuto Ernesto in Bruselles.

inuentione gli archi, le pitture, & i motti, co' quali si rappresentarono, e celebrarono le glorioſe attioni, e le lodi della Sereniſſima famiglia d'Auſtria, e di eſſo Erneſto in particolare, che nè più ſontuoſa, nè più ſignificãte haurebbono potuta farla quei popoli, per lo arriuo colà dello ſteſſo Re di Spagna. E perche l'Elettore l'haueua ſin qui ſempre accompagnato, dapoi ch'entrò nel Colonieſe, non uolle in queſta cerimonia moſtrar di eſſere à parte degli honori; onde ſconoſciuto per altra uia ſe n'era paßato dentro alquanto prima. E così caualcaua ſolo l'Arciduca, il qual haueua dauanti, pur ſolo il Baron di Diatriſtano Caualleriz̃o ſuo maggiore, & auanti à coſtui caualcauano il Marcheſe di Bada, & il Duca di Areſcote, ma prima il Conte di Fuentes, e quello di Masfelte, ch'inanzi baueuano i Principi di Auchino e di Chymai, & il Conte di Zobrin Maiordomo maggiore dell'Arciduca, con altri perſonaggi di gran portata, e Signori principali di mano in mano ſecondo loro dignità; ma in tanto numero, ch'in quella gran città, molti hebbero fatica di trouarui commodo alloggiamento. Feſteggioſſi tre giorni, con tanto applauſo, & contento vniuerſale, che pareua in quei popoli ſpento affatto ogni memoria delle paſſate miſerie, & eſſer nel colmo la loro ſperanza di futura felicità. Il ſecondo di Febraio, per dar principio alle coſe piu graui, preſentò in publica radunanza degli ordini, la patente del Re Catholico, doue ſi commãdaua con parole molto ampie, & honorate, che foſſe riceuuto l'Arciduca, & vbidito in ogni coſa, come foſſe l'iſteſſo Re Filippo. Perloche rinonciò incontanente il ſuo carico Piererneſto, e l'Arciduca ſi diede tutto à negotij, e della pace, e della guerra, ne' cui apparecchi fu conſumato quel Verno, che ben ſi diſcopriuã gli Stati eßer poco diſpoſti à riceuer'cõdition alcuna, ben c'honeſtiſſima, dal nuouo Gouernatore, trouando chi tra loro commandaua maggior' acconcio del proprio intereße nelle turbulenze della guerra, che nella quietezza della pace. Non ſi riſtette per ciò con l'occaſione del Carneuale, di feſteggiare, dando trattenimento, e ricreatione al popolo, con torniamenti e gioſtre; e tutto con molto ſplendore, e magnificenza della gran nobiltà che ui ſi trouaua da tutte quaſi le parti di Europa, che ſaria riuſcito anche di ſpeſa, e diletto maggiore, ſe alcuni religioſi Padri, non haueſſero con loro, pia autorità, il tutto moderato. Ma Erneſte, ch'inuigilaua tra tanto nel beneficio de popoli ſi ridußè à conſiglio con ſuoi più fidati, e preſe à diſcorrere de mezi più riuſcibili, per iſcemar' alle Prouincie quei grauiſſimi danni, che continuamente ſentiuano dalle angarie impoſte loro, non meno da ſoldati amici, che da nimici; poiche ſi uedeua per proua non riuſcire à bene quel rigore, uſato dianzi, nel prohibir' à popoli, il non accordar' co' nimici, & aſſicurar con qualche contributione i loro paeſi dalle ſcorrerie, onde ſpeſſo haueuan ſentiti ſac-

An. del SR 1595. An. di Chr. 1594.

Gioſtre in Bruſſelles.

An. del M. 5556. An. di Chr. 1594.

chi, & insendij dannosissimi. Questo negotio, si com'era importante, er' anche pieno di molte difficoltà, uolendo ridursi à conueniente moderatione; onde ui si richiedeua un fino giuditio, di persona, che per sottigliezza d'ingegno, e per vso di cose di guerra sapesse conoscerne l'intiero. Volle perciò, che si facesse una giunta al Consiglio di Stato, nominando à tal carico Valentino di Pardieù Signor della Motta, il Maestro di campo Manuel di Vega, Camillo Caracciolo Prencipe di Auellino, il Maestro di Cãpo Diego Pimentello, e Stefano d'Vbara Secretario, Costoro considerato ogni particolare di tal negotio, possero in iscritto quanto sentiuano, per rimediar'a gli inconuenienti, ch'erano fin'allhora seguiti, e ne mandarono in Ispagna al Re la scrittura, portata da esso Pimẽtello, il qual molto tardi potè hauerne risolutione alla Corte; talche prima, ch'egli tornasse, l'Arciduca passò à miglior uita, com'appresso diremo. Erasi al principio di Marzo, & udiuasi grandi apparecchi di guerra farsi dagli Stati, come anche da Francesi à confini; perloche, tosto dall'Arciduca, per non esser preuenuto, si mandarono due corpi di esserciti, benche deboli, l'uno in Brabante, l'altro uerso Landresy, guidato dal Conte Carlo di Masfelte; cõ cui si congiunsero le genti da guerra, che si trouauano in Parigi, già colà mandate per ordine del Re Catholico in fauor della lega; si che il Masfelte potè mettere insieme, circa noue milla fanti, e poco men di mille caualli. Fermossi con essi à confini di Francia, per esserfi quiui molto ingagliardite le forze del Re Herrico, & indeboliteſi, all'incontro, quelle de Collegati, dopò la dechiaratione, ch'egli fatt'haueua di uolersi riconciliar con la Chiesa Romana. Era quella Maestà (come dett'habbiamo più distintamente altroue) stata introdotta da suoi fauttori dentro di Parigi, doue con humanità, non permise, che si nocesse in conto alcuno alla parte de Collegati, nè tampoco à soldati del Catholico, Napolitani, Spagnuoli, Valloni, e Todeschi, dimoratiui per seruitio di essa lega. Tuttauia li Napolitani furono in gran pericolo di esserui, ò tagliati à pezzi, ò disfatti, per'una cotal'animosa fedeltà uerso il suo Re, mostrata in quello strano accidente, del Capo loro Alessando di Monti de Marchesi de Gorigliano. Era stato egli dal Duca di Parma lasciato, come nell'altro uolume dicemmo, al gouerno del terzo di Pietro Gaetano, in Fertemilone, e quindi cõ trecento fanti chiamato dal Duca di Vmena, in Parigi, per sicurezza di quella città ui dimorò contra i partegiani del Re Herrico. Dopò qualche tempo cominciandoui la parte di esso Re à prender maggior uigore, cosi per la disunione de Capi della Lega, poco intendendosi con l'Vmena il Duca di Feria, che ui era per lo Re Catholico, e fauorẽdo il Guisa, come anche per esserfi sparsa uoce nel popolo, ch'era la mente di Herrico molto inclinata, per cõsiglio di buoni, à dechiararsi Catholico; quella città si di-

Diego Pimẽtello in Ispagna & perche.

Re Herrico quarto siceuuto in Parigi quietamente.

uise

uise alla scoperta in due fattioni, & gli uni Politici gli altri cõ general nome Catholici; onde costoro niuna speranza maggiore haueuano, che nelle gẽti quiui poste in guarnigione sotto le insegne del Re di Spagna; et il Mõti perciò, e p lo ualore mostrato quiui co' suoi in diuerse fattioni, n'era in grã dissima riputatione asceso. Trouauasi egli allhora con tutto il Terzo, pche fin del Mese di Marzo del 1591. uolendo il Duca di Vmena ben'assicurarsi, gli ordinò che quiui facesse marciarlo. Furono alcuni Francesi, che gli ricordarono, per dubbio, che non si mouesse da Politici qualche tumulto cõ tal nouità, che ciò secretamente si eseguisse, e di notte. Egli nondimeno, che riputò grãde indegnità, che come di furto entrassero le bandiere del suo Re in quella città, esseguì diuersamente: onde fatti una mattina mettere all'ordine i suoi trecento, che dẽtro haueua, e dato auuiso à gli altri, come, e quãdo si hauessero ad auanzare uerso Parigi, conduße dẽtro di bel mezo giorno uenti cõpagnie a bandiere spiegate, suonãdo bifari, e tamburri, che non fu senza notabil cruccio de' Politici. Succedette poi, che la mattina di uentidue di Marzo, quest'anno si sentì nella città straordinario tumulto, perloche il Monti, il qual alloggiaua co'l suo Terzo dalle Tornelle alla porta di Bussì, doue teneua un corpo di guardia, fece tosto sbarrar le strade intorno, e disponendo gli soldati in isquadrone, mandò il Capitan Horatio Suniga, perche con la sua cõpagnia tenesse la detta porta di Bussi, e richiamò alcuni soldati, che sotto il Capitano Gieronimo Dentici erano alle Tornelle; si che con tutta la sua gente unita, stau'attendendo l'effetto di quel motiuo. E mentre pieno di merauiglia, non sapeua donde si cagionasse; perche dicẽdosi da molti esser il Re dentro la città, tuttauia non si era udita pur un'archibugiata, nè altro segno di uiolenza; sopragiunse un trombetta, che chiese di parlargli. Ricusò esso di uoler ascoltar messi di nemici, non dando orecchie al Caualier Ciuffarini, Agente quiui del Re Catholico, quantũque allegaße diuerse ragioni, per mostrargli ciò in quel caso non disdirsi; ben concedette, ch'eßo Caualier ui andasse. Dissegli il trombetta, Ch'il Re Herrico er'entrato in Parigi co'l conceder perdono generale a tutti, & assicurat'haueua il Duca di Feria, e Diego d'Ibara, con le genti che ui teneuano: & che perciò gli Spagnuoli, & i Valloni haueuano deposte l'armi, & cosi ordinaua loro, che facesßero. Questo riferito al Monti, lo trasse ad un molto perigliosо partito, perche risoluto di non abbandonar quel luogo, se non per morte, uoltossi a quei Capitani c'haueua intorno, & a' soldati, ch'udirlo poteuano, & accompagnando con la serenità del uiso l'efficacia delle parole, cosi disse loro. Signori ecco ci si appresenta il giorno, & l'occasione da mostrar al mondo, se punto di ualore si ritroua in noi, e come si conuiene a uero, e fedele soldato, pagar ne' graui pericoli il debito al suo Principe, e natural Signore. Ricordatcui, che nè più giusta causa possiamo desi-

An. del M. 5554. An di Chr. 1595.

Essortatione al difender Parigi, di Alessandro di Mõti.

An. del M. 5555. An di Chr. 1595.

derare da meritarne, per la difesa, grã guiderdon da Dio, nè in città più nobile possono i nostri corpi, in alcun tempo, hauer sepoltura, che combattendo per la Catholica fede, cader nella gran Villa di Parigi, doue nondimeno spero, che ci nobiliteremo per gloriosa uittoria. Alle quali parole udendosi un grido pieno di giubilo, che mostraua ciascuno esser pronto a far quanto egli commandaua, ordinò, che con diligenza tutt'i Cappellani del Terzo procurassero di ascoltar le breui confessioni, di chi desideraua in tanto pericolo, riconsigliarsi con Dio; & in tanto ristrettosi a consiglio co' suoi Capitani, fu concluso fra loro, non douer aspettar quiui l'assalto, perche l'inimico co'l cannone gli harebbe disertati. Cosi disfatte le sbarre, mandò inanzi con solo trent'archibuggieri, il Capitano Annibale della Magna, & indi il Capitanio Ottauio Spina con uenti picche, gente capata, & esso andaua loro dietro con cent'altri. Si erano in quello, fatti loro incontro alquanti soldati Francesi, che furono costretti à ritirarsi, guadagnando quei del Monti la Chiesa di S'anto Andrea, doue si fermarono alquanti moschettieri per guardar quella strada, già sbarrata da nimici. Questa sì gagliarda risolutione haueua commossa tutta la città, e poneuasi in molta consideratione l'animosità di queste genti, che si uedeuano combattere come disperati, e che solo nel combattere haueuano riposta ogni loro salute. Non pareua punto a proposito ad Herrico, di eccitar con la uiolenza quel gagliardo neruo di militia, e dubitaua che ridotta la cosa al cimento dell armi, si alteraſſe notabilmente tutto il negotio principale, e per auentura, dou'esso studiaua la pace, e la conseruation de' suoi popoli, restassero i Parigini saccheggiati, & afflitti, facendosi maggiore il tumulto, e non potendosi poi metter freno a' soldati cosi amici, come nimici, fatti nell'armi insolenti. Mandossi però da parte del Re un'altro trombetta, per quietarli, ma non fu egli ascoltato, anzi minacciato della uita. Fecesi dapoi auanti un Signor Parigino, amico del Monti, chiamato Monsignor di Maluo, che con buone ragioni gli mostrò, c'hauendo accordato il Feria, & l'Ibara, esso maggiormente farlo doueua. Quietossi allhora il Monti, affermando, che quando hauesse hauuto commandamento da quei due, gli harebbe ubediti, ma non altri, e che mentre ciò si trattasse, li Francesi stessero lontani, se non uoleuano esser trattati da nimici. Mandò Scipione Vignaruolo al Duca, ilqual ordinò che'l Monti douesse partire, ma egli istaua di uoler tal commissione in iscritto, e replicandosi non esser ciò possibile in quella congiuntura di cose, egli non uoleua partire, quantunque il medesimo gli fosse affermato da Monsignor di Belino, e dal Vich; onde mandò di nuouo al Feria, & all'Ibara, per hauerne maggior certezza, il Capitanio Scipione Brancatio, ilqual hebbe commandamento espresso di

partirsi

partirsi incontanente; & così fecero, per la porta di San Dionigi, essendo sommamente lodati dal Re, amatore delle attioni ualorose anche ne' suoi nimici; & hauendo a tutta quella militia forastiera dati due commissarii, furono da essi condotti senza offesa a' confini di Fiandra. Or il Conte Carlo dimorato alquanti giorni, senza far nulla, con l'essercito in quei luoghi, entrò in qualche speranza di poter prender la Ciapella, piazza molto forte, non lungi da Guisa, nella Tyrassa, e cotal pensiero communicato co' suoi trouò tante oppositioni, che poteua giudicarsi infrottuosa, e temeraria, e nondimeno preualendo l'animosità di lui ui si andò ad attaccarla, con assai debole apparecchio, rispetto la fortezza del luogo; percioche ella era con quattro baloardi reali, riuellini, case matte, e fosso pien d'acqua, alto in alcuni luoghi piu di tre picche, e largo sei; haueu'anche contrascarpa, & altre difese, & offese molto ben disposte. Fu la risolutione del Conte improuisa, & l'assalto non punto temuto; il che cagionò, ch'usando gran prestezza nell'operare, s'impadronì egli tosto della contrascarpa, e della scarpa bastarda. Prese poi a battere un riuellino, & acquistollo per assalto, con gran ualore degli assallitori, e gran conseguenza per l'impresa; percioch'essendo fabricato in sito basso, ad effetto che quindi non potesse farsi cauamento per iscolar l'acqua del fosso; facilitossi allhora con la perdita di esso di far detto uotamento, e la piazza restò molto debilitata. Con dodeci cannoni si attese dapoi a leuar le difese, ch'erano dui fianchi, & una casa matta, battendosi un'altro riuellino che si disegnaua di assaltare. Et auuisando quiui esser fatta breccia a bastanza, fu di notte mandato a riconoscere Gieronimo Saibante Veronese Alfieri del Masfelte, con due compagni, l'uno de' quali di moschettata percosso in testa morì, l'altro pur di moschetto ferito in un braccio non potè riconoscere; solo il Saibante considerò il tutto, e ritirossi in sicuro. Era la mattina de gli otto di Maggio, quando apparecchiate le genti all'assalto, mentre per tutto si scortinaua, non lasciando luogo, o tempo a difensori di comparere, fu per errore toccato tamburro. A questo segno, molti Signori Venturieri, e Capitani riformati con altri di ualor più conosciuto, liquali si trouauano nelle prime file mossero nsi con incredibil prestezza, gareggiando l'un con l'altro, in quell'attion di honore, ma si auanzarono alla batteria disordinatamente. Peggio fù, che gli altri, meglio conoscendo quel segno essere stato in fallo, non li seguirono, si che molti de' primi restaron morti, & assai più feriti; come coloro, c'hebbero gran fatica a ritirarsi, trouando il suolo del fosso, per l'acqua scolatane, molto fangoso, tenace, e difficile oltra modo a superare. Tra morti si annouerarono quattordici Capitani di ogni natione, e molti altri buoni soldati, ma tra feriti furono Giouanni di Cosman, De-

An. de M. 5555. An di Chr. 1594. C. Carlo di Masfelte combatte la Ciapella

Errore nel dar l'assalto, che cosa importi.

cio

An. del M. 5595. An. di Chr. 1594.

cio Mormile, & i Capitani Ottauio di Tomaso, e Giacopo Rastello, che erano stati di primi ad assaltare co'l Prencipe di Auellino. Questo impeto cosi disordinato, e dannoso de gli assallitori, per difetto di chi douea più cautamente commandar l'assalto, se ben cagionò perdita graue à soldati Catholici non l'hebbero perciò punto minor quelli che difesero la batteria; perche mancatiuene molti, e de' più coraggiosi, gli altri rimasero talmente abbattuti, & intimoriti, ch'argomentando loro ultima rouina, se di nuouo si andasse all'assalto, il giorno seguente parlamentarono, & usciron della piazza, con loro armi, e bagaglie.

La Ciapella guadagnata per accordo da Catholici.

Dispiacque altamente ad Herrico l'importunio spauento di quel presidio, e che perciò si fosse risoluto si presto di accordare, mentr'esso haueua prouueduto loro di buon soccorso, mandando a quella uolta il Duca di Buglione con grosso numero di armati; ilqual poi ch'udì la Ciapella esser perduta, non uolle temerariamente andar più auanti, se ben si trouaua molto superior di genti, ma si uoltò a saccheggiar i Villagi di quei confini, & andossene poi a metter il campo intorno alla città di Laone, doue trouandosi il figlio del Duca di Vmena, con la moglie di esso, e sua famiglia, sperò il Buglione di tirarsi dietro i nimici, e sforzarli a combattere con suo uantaggio, o constringer quella città à tornar all'obedienza della Corona. Mauritio tra tanto ueggendo le forze de gli auuersarii molto debilitate, parte per gli ammutinamenti, ch'ancor durauano in Piccardia, parte per trouarsi l'altra militia mal'affetta uerso i Ministri Regii da quali riputaua esser malissimo trattata, sollecitò l'apparecchio dell'impresa già disegnata in Frisia, e per ingannar i nimici, e porli in pensiero di esser in più luoghi assaltati, tentò di sorprendere Bolduc, e non gli riuscendo, si com'à Groningesi non era dianzi riuscito di guadagnar alla sproueduta il forte di Delfixiel, mandò parte delle sue genti, sopr'alquanti legni giù per la Mosa, disegnando di acquistar Vich dirimpetto a Mastrich, doue teneua secreta intelligenza; ma, ò che gli Spagnuoli, che ui erano in presidio, ne hauessero hauuta già notitia, ò che souerchiamente temessero le genti di Mauritio, mandat'à quello effetto, elle non hebbero ardimento di porsi alla proua, e tornaronsene adietro con gran disordine.

Bolduc, e Vich in uano tentato dagli Stati.

Pareua che per sorprendere quei luoghi, il Nassaù raccolt'hauesse le genti degli Stati, quand'egli inuiatele uerso Arnem, cõ deliberatione de unirsi co'l Cõte di Solma, che riceuuto quiui haueua un Reggimento di Alemãni di nuouo assoldati, andò à far la massa delle Militie sue da pie, e da cauallo à Suol, essendosi troppo tardi mosso il Verdugo per tagliar la strada presso a Lippa à quegli Alemanni, mentre, marciauan'essi uerso Isselort. Vditasi tal mossa dall'Arciduca Ernesto, sollecitò il Conte di Fuẽtes, che mandasse, per soccorrer il Verdugo in Frisia, quell'essercito, che dimora-

Groningen assediato da Mauritio e prima liberato Gouerden.

ua in Brabante; perloche Mauritio finſe con parte de ſuoi, di uoler ſul Rheno impedir'il paſſo à coſtoro, mentre haueua ordinato, che Guglielmo ſuo cugino, con la ſcorta di diece milia pedoni, e dumila caualli, conduceſſe uettouaglie, e monitioni, in Couerden, per liberar quella Terra da ogni difficoltà, di aſſedio. Eſſendo il tutto all'ordine, ſi unì Mauritio cõ Guglielmo, e facendo marciar'à gran paſſo le genti ſi preſentò à Couerden, con tutto il conuoglio, ſenza che poteſſe il Verdugo opporſi loro, mentre credeua d'incontrarli per la uia di Hardemberghe. Ma in Naſſau, che fatt' haueuano groſſo apparecchio di faſcine, uimini, tauole, & altra materia commoda per far nuouo argine, ſopra il marazzo, ſuperarono le paludi, prima inacceſſe, & ingannarono lo Spagnuolo, che veduta ſi riuſcir uana la penoſa opera di tanti meſi, e temendo di non riceuer danno ne gli alloggiamenti, ſe foſſe da due parti aſſaltato, leuò il campo, la notte di ſette di Maggio; & hauendo mandate alcune compagnie di ſoldati uerſo Groningen, conduſſe i reggimenti de' Prencipe di Chymai, del Conte d'Aremberghe, e de due fratelli Vamberghi, uerſo Lingen, per attendere, ſe'l diſegno del nemico era ſolo di liberar dall'aſſedio quella Terra, ò di tentar nuoua impreſa. Ne' medeſimi giorni, ch'in Friſia ſuccedettero queſte coſe, l'Arciduca non tralaſciò mai, tra ſeueri negotij della guerra, ogni mezo anche di humanità, che giudicaſſe poter indurre à qualche deſiderio di pace gli animi de gli Holandeſi, e de gli altri collegati; & coſi ſcriſſe loro una lettera di tal tenore. Quel uero, e natural amore, e quell'affettione, che ſempre ci moſſe à deſiderio dello ſtato tranquillo, e proſpero di queſte prouincie Belgiche, & all'incontro il diſpiacere, che già lungo tempo ci affligge, per uederle da tante miſere diſcordie trauagliate, è ſtata potiſſima, e ſola cagione di farci deliberare à prendere il gouerno, di eſſe Prouincie; non ſenza ferma ſperanza di douer'ottener per gratia dalla diuina bontà tanta uentura, che ſiano per mezo noſtro ſottratti una uolta, queſti già sì felici paeſi, dalle rouine, e dalle miſerie d'una sì lunga guerra ciuile; che tanto di meſtitia, e di afflittione ha fin'hora apportato, non pur à gli habitatori, ma inſieme à tutto il popolo Chriſtiano. Perche ſe vorremo conſiderar'attentamente lo ſplendore, e la felicità, onde queſte Prouincie ſi uidero in fiore, mentre in ſicura pace ſi trouarono unite con la caſa di Borgogna, e di Auſtria, & l'ottima diſciplina, con la qual ſi uiueua in quel tempo, non meno nelle coſe appertenenti al gouerno ciuile, ch'all'arte della guerra; ſi che per la frequenza de' popoli, e per la nobiltà delle ricchezze tutti gli altri dominij ſuperauano; ne ciò per altra cagione, che per lo beneficio delle amicitie, delle nauigationi, e de' commertij in Iſpagna, in Portogallo, & fin in India. Se uorremo, dico, diſcorrere tutte queſte coſe con accuratezza, non è dubbio, che niuno ſa-

An. del Sig. 1594. / An. di Chr. 1594.

Lettera del l'Arciduca Ernesto à gli Stati di Holanda.

rà

An. del M. 1555. An. di Chr. 1594.

rà di sana mente, che nell'intimo del cuore non si doglia, e non pianga tãle, e tanta mutatione fatta ne' Paesi bassi, co'l peso di tante imposte, e gravami, onde si trouano in uarij luoghi i miseri paesani afflitti, logori, e quasi affatto oppressi. E perciò non possiamo darci à credere, che sia uerun no tant'empio, il qual non desideri oltra modo, che quanto prima si trouì qualche buon modo, donde si restituiscano esse Prouincie nello stato primiero, dello splendore, della pace, della concordia, e della tranquillità.

Al cui fine essendo indrizzati tutt'i nostri pensieri, con questo proposito non ci è stato graue, di uenir nella Germania inferiore, lasciando la compagnia, e gioconda famigliarità, di sua Maestà Cesarea, Signor nostro clementissimo, e de gli altri fratelli, e parenti nostri, anzi abbandonando, cõ l'istessa Patria, e co'l gouerno di tanti Regni, e Prouincie importanti, ch'eran commesse alla nostra cura, infinit'altre commodità, che sarebbe cosa lunga ad annouerarle; solo per quella speranza, che ci persuadeua di trouar noi pronti, & inclinati, à promouer'opra cosi pia, si che potessimo ridurre à fine quanto habbiamo proposto, & intendiamo di fare. E benche non siamo in dubbio, che per la fama sparsane, e per quello che particolarmente ne hauete udito da alcuni, ciò ui sia manifesto; e quantunque sappiamo douerui esser molto grato, che noi ci affatichiamo per la pace, sicurezza, e felicità vostra, e de' uostri posteri; nondimeno habbiamo uoluto, con le presenti farui anche sapere l'intiero di tal nostro desiderio, ad effetto, che si sterpi affatto da cuori uostri ogni diffidenza; e che più chiaramente si manifesti, & l'ottima nostr'affettione uerso di noi, e quanto perciò promettervi possiate di certo. Or'essendo questa causa nostra, & à voi, sopra ogni cosa, importante, sarà uostro debito proporsi auanti à gli occhi, quanto, & à noi, & à tutti coloro, che soggiacciono al uostro gouerno, di utilità, di salute, e di felicità, sia per apportar questo negotio della patria, cosi miserabilmente, indebolita, & afflitta.

Ma se le uittorie, i prosperi successi delle cose, e qualche felicità, sentita da uoi questi ultimi anni, secondo l'incostanza, e uarietà delle guerre, inducessero in alcuni per'auentura dimenticanza de' passati mali, e disauenture, e cagionassero picciola consideratione, intorno à gli accidenti, e sinistri, che potessero succedere; di maniera, che datisi à credere di essere in sicuro, & hauer buona fermezza dello Stato loro, rifiutino cosi opportuna occasione, noi gli essortiamo à riuolgersi con l'animo, & un poco à riandar co'l pensiere, la diuersità de' successi auuenuti, perciochè non dubitiamo, che con tal uarietà d'essempi conosceranno potersi in breue far grandissima mutation di cose, e tale, che non si possa da alcuni ottener con preghiere quello, che prima spontaneamente offerto, douenano cõ loro laude, & honore accettare. Chiedemo dunque uniuersalmente da uoi, et

con

con ogni benignità, che dopoi che ui sarete maturamente tutti consigliati, & agiatamente haurete ben discorso ogni particolare, proponiate conditioni cosi honeste, giuste, e tollerabili, che quindi (e quanto più presto tanto meglio) conosciamo non andar uoi ricercando lungherie, & occasion di guerre, donde si cagionano, com'ogn'uno sà, danni, e rouine à gli infelici popoli. Ma conforme alla uostra equità, modo attendiamo da uenire ad un'ottima, e felicissima pace, & ad una costante, e sicura tranquillità. Noi dal canto nostro realmente dechiaramo, non ascondersi quì nè inganno, nè fraude alcuna, non ricercando noi simulata pace, ma perpetua, & uera; si che quanto trattiamo, nascendo da buona sincerità, e simplicità, possa cagionar beneficio, e salute alla patria commune. Di modo, che se dalla parte uostra si risponderà con somigliãte zelo, e buona uolõtà, dimostrerete insieme, quãta stima uoi fate di noi, equãto siate inclinati, à proucdere tutte quelle cose, le quali sono necessarie all'utilità, e salute uostra propria; si come più à pieno discorrerãno M. Ottone Hartia, e Comans Iuriconsulti, apportatori delle presenti, à quali in tutto questo negotio ci riportiamo, offrendoui ogni nostra buona volontà, e pregando il Signore Iddio, che conseruisane, e salue lungamente le uostre Illustri nobili, & magnifiche persone &c. Di Brusselles à sei di Maggio. Questa lettera presentata a gli Ordini di Holanda, e di Zelanda da gli Ambasciatori predetti à 12. di Maggio, furono rimessi à parlare in publico, nel consiglio degli Stati, che radunar di quei giorni si doueuano in Haga del Conte; & essi con lunga oratione molto particolarmente si stesero in torno al proposto nella lettera dell'Arciduca: ma di nulla poterono rimouere quei Magnati, riuolti con tutto l'animo all'accõcio delle cose loro particolari, co'l mezo della guerra. Scrissero in risposta ad Ernesto una lunghissima littera, piena di querele, ma infettata d'impietà, e d'inconuenienze; che per fuggir tedio, e per esser indegne di uita, quelle loro artificiose calumnie, cõtra il lor Prencipe, & horrende bestemie contra il sano giudicio della Chiesa di Dio, si lasciano nella oscurità del silentio; Erasi allhora quiui diuulgato, ò poco prima, ch'un certo Michel Deinicouio, il qual si custodiua prigione in Haga, hauesse confessato, se hauer'ordine dal Barlamonte, con intelligenza dell'Arciduca, di vccider Mauritio, & un suo fratello di dicce anni, con altri principali Consiglieri degli Stati; il che dispiacend'ol tramodo a gli Ambasciatori di Ernesto, e uolendo far'apparer manifesta la falsità di quel prigione, ò l'inganno di chi l'haueua essaminato, chiesero detto prigione, sotto sicurtà, ch'in pochi giorni l'harebbono tornato in mano degli Stati; il che faceuano ad effetto, che lo potessero à faccia à faccia, far disdire da coloro che si diceuano da essi esser chiamati in proua di tal commissione. Ma ciò non fu loro per offerta che facessero, e per malleuado

An. del M. 5554. An. di Chr. 1594.

Pace inuano procurata dall'Arciduca con gli Holandesi.

Calũnie inuentate da gli heretici contra l'Arciduca Ernesto.

An. del M. 5555. An. di Chr. 1594.

ri, ch'offerissero conceduto, nè men proposto altro modo, da trouar la uerità, si com'essi istantemente chiedeuano. Anzi allegando, ch'egli si era di propria mano uoluto strangolar'in pregione, poco da poi lo fecero in publico, come publico ladrone morire. Era costui Prete del Contado di Namur, e diceua, che dal Conte Fiorenzo di Barlamonte (quanto asseriuano gli Stati) mandato con littere da Brusselles à Bredà al Gouernatore, teneua ordine di far quanto di sopra si è detto; e non sò in che modo, impregionato che fu, disse molte menzogne, ridissesi, e finalmente gli bisognò morire. Erasi presentato Mauritio à Groningen, il uentesimo giorno di Maggio, con centouenticinque bandiere di fanteria, e uenticinque cornette di caualleria, le quali si fermarono, ne uillaggi, e Castelli circonuicini, per esser presti ad intender la Mossa de Catholici, che soccorrer uolessero quel la piazza; onde si opponessero a passi più aperti, doue la caualleria poteu' essere di buon'uso. Ma il Conte che conosceua il sito fortissimo della Terra, cinta il più di acque paludose, haueua proueduto di graticci, tauole, fascine, & artificij somiglianti da superar'ogni difficoltà di fiumi, paludi, e marazzi; il tutto conducendo su le naui, da Gorgo, Suol, & altre terre di quei confini. Nell'arriuare, fece richieder quel presidio, accioche douesse render si; poiche molto ben conosceuano, essi non esser punto bastanti à difendersi contra tante forze, nè speranz'alcuna poteua restar loro, di esser aiutata dagli Spagnuoli, ch'eran trauagliati più che mediocremente ne'confini della Francia; oltra che si trouauan diuisi e sollcuati in gran parte, per gli dispareri nati tra Capitani, e per la penuria delle paghe. Ma quei di dentro, con molta brauura risposero; Che si merauigliauano, che non essendo Mauritio perseuerato anchora un'anno nell'assedio, dimãdasse così fatte cose, e che passato l'anno haurebbono dato risposta al Cõte. Er'andato incontanente Guglielmo, con otto compagnie di fanti Frisoni Occidentali, à combattere il forte Auric, detto da paesani Auuardiciel; nel qual si trouauano in guardia quasi cento, e cinquanta soldati, che per lo sito fortissimo circondato da paludi, non dubitauan punto di potersi tenere. Ma mentre una parte de Frisoni faceuan'impeto, e minacciauano di sallire, apparecchiate scale, per appoggiarle, gli altri secretamente, (superata la difficoltà, di alcune paludi, postoui sopra tauole e graticci) si presentarono alla sproueduta, in un luogo men guardato, e riputato da difensori più sicuro: di modo, che prima quel presidio sì uide à fronte il nimico su'l terrapieno, che si accorgesse quiui esser tentata la sallita. Sforzato per tanto il forte, non fu perdonato quasi à ueruno, si ch'in uano chiedendo mercè, non gissero à fil di spada, insieme co l capo loro, Luogotenente del Leuchan; allegando poi per'iscusa, i uincitori hauer ciò fatto in pena della lor arrogantia, poiche richiesti di darsi, per un tamburrino, mandatoui

Forte di Auric preso dagli Stati, & altri intorno à Groningen.

da

da Guglielmo, essi l'haueuano ingiuriosamente trattato. Tre giorni dopò l'arriuo, mandò Mauritio à predar anche i forti di Hogemberch, e di Slogter, & altri donde s'impediua il condur delle uettouaglie al campo, ch'assicurato in tal modo, fu meglio disposto dal Nassau, si che ne strinse marauigliosamente la Terra. In Groningen eran solo i cittadini per guardia di essa, nè mai si uollero contentare, che ui entrasse presidio di altri soldati; anzi che nè uollero permettere, ch'il Colonnello Leuchan, il qual alloggiaua ne' borghi, con cinque compagnie entrasse dentro, se non quanto per consigliarsi intorno alla difesa, lo ammetteuano alcune uolte. Fu per tanto ageuole à Mauritio, poi che non ui era chi sortendo lo disturbasse, lo accamparsi con sicurezza, facendo buone trincere, così verso la Terra, come anche dalla parte della campagna per assicurarsi da chi uenisse à soccorrere. Auanzossi per ciò tosto fin su la contrascarpa, e drizzò in molti luoghi gabionate, con le sue artiglierie da battere, e da ferire al numero di quasi cento, usandole incessabilmente, sempre; di maniera, ch'in pochissimi giorni, si contarono da cittadini diciottomila colpi di cannone. E quando la notte speranano di hauer qualche riposo dall artiglieria, eran trauagliati da palle di fuochi artificiati, che con mortari di ferro tirat'in aere, giuan'à caderc, ò sopra le case, ò su le piazze, e le strade, riempendo il tutto d'incendio, e di spauento. I cittadini ueggendosi ristretti oltra modo, e che nulla non si udiua di soccorso, si sforzauano di aitarsi al possibile, e sortendo una notte, fecero qualche danno nel quartiere degli Inglesi, che al numer di quattromila eran alloggiati ui cin'alla fossa: così hauendo tolte loro due insegne, & uccisi due Capitani, il Broch, & l'Vdrai, essi cõ la perdita di pochi, tra quali il figliuolo del Borgomastro della città, si ritirarõ dẽtro. Ma dal seguito conoscẽdo i Nassau, ch'a gli assediati non mancaua giuditio nè ualore, e che poteua tenersi qual che giorno, con pericolo di esser astretti à leuar'il campo, se compariua soccorso com'era fama, sollecitaron più che prima le batterie, e le mine in diuersi luoghi. Trouauansi dentro alcuni, ch'ò mal'affetti nella Religione, ò per altro amici secreti degli Stati, ò pur soprafatti dal timore, cominciarono à tumultuare, o publicamente à solleuar la moltitudine, essaggerando lo Stato infelice della città, il pericolo che grãdissimo soprastaua, anzi la euidẽte rouina della patria, cõ quelle più misere cõditioni, che cotali eccidij soglion tirarsi dietro, come il disonor delle dõne, l'uccision de figlioli, la desolation delle case, e somiglianti. E sforzauansi di mostrare che gli Spagnuoli, ò non erano per mouersi à soccorrerli, ò mouendosi non sarebbono à tempo; & che perciò, mentre le cos'erano, in termine, da poter'ottener dal Nassau condi:ioni honeste, si douesse tentare; poiche già da essi si era sodisfatto à quel debito, che douean'al Re, & alla patria;

An. del M. 5 [illegible]. An. di Chr. 1594.

Sortitia ua loro sa de Gronigesi.

An. del M. 1594. An. di Chr. 1594.

la quale stante la qualità delle cose, poteuano sperare, che men rea fortuna trouasse sotto il gouerno degli Stati, di quello che fatto haueua sotto il dominio del Re di Spagna, quegli ultimi anni; poi che si era ritrouata sempre inuolta in dannosissima guerra. Queste querele, nell'animo del vulgo, il qual suole misurare le cose con l'apparenza del presente più ageuolmente, che con la speranza, ò co'l timore più ragioncuole del futuro, apparuero di maggior consideratione, ch'i ricordi di più sani, li quali si sforzarono di sostener'il partito della difesa della patria, e di conseruarsi liberi nella Catholica Romana Religione; di modo, che bisognò credere all'audacia, & insolenza del vulgo, e permettere, ch'alcuni de principali del tumulto, uscissero fuori, per trattar con Mauritio, di accordar la città. Ma valendosi alcuni più prudenti di tal'occasione, mentre gli altri eran fuori, introdussero dentro il Leuchan, con suoi soldati; il che ne fu senza rumore, se ben coloro, che difendeuano le ragioni del Re, con tal'aiuto, ma ciuilmente, e senza sangue, repressero il sollcuamento de fattiosi; e non hauendo potuto impetrar triegua per quindici giorni da Mauritio, troncarono ogni ragionamento di accordo. Sopportò egli con mal'animo cotal nouità, veggendosi impensatamente tor di mano la sperata uittoria; tal che con acerbità molto maggior che prima, si diede à battere, e roinar'in uarij modi la muraglia, e le case; ma sopratutto sollecitò il cauamento di due mine, con le quali non dubitaua di finir quell'impresa. L'Arciduca, ricenuto il mese di Giugno in Anuersa, pareua che fosse con l'animo piu alle cose della pace, che della guerra, poiche tra le pompe, & applausi popolari, si essercitauan giostre, torniamenti, e somiglianti feste, per allegro trattenimento de suoi Caualieri; nondimeno sollecitato cõ littere, & ambasciate da Groningesi, ordinò strettamente al Fuentes, ch'incontanente co'l maggior neruo di soldatesca, che raccor potesse in Brabante, conducesse soccorso a gli assediati, non hauendo forze di grã lunga bastanti il Verdugo à tẽtar tal'attione. Ma il Fuentes non giudicaua sufficiẽte, per ciò fare, un mẽ che potente essercito; & assembrarlo, secondo il bisogno, così tosto non poteua, interponendosi molte difficoltà, tra quali ritenena il primo luogo la strettezza grande del danaro; che per ciò le militie uecchie, non uoleuan mouersi un passo, anzi tratto tratto si udiua pericolo di sollcuamento, come in quei giorni à punto se ne sollcuò buona parte, e nell'assoldarne di nuouc, cadeuano le medesime difficoltà: oltra che ueggendosi quei paesi circondati da nimici, bisognaua per tutto tener grosse guarnigioni, e dalla parte di Frãcia, nõ si staua senza sospetto di motiui importãti. Erasi proceduto da quei di Groningen ualorosamẽte alla difesa della loro città fino al principio di Luglio, nõ senza stupor del nimico, che con si picciol numero di gẽti pagate, potessero far si lunga resistenza, ad un essercito grande

Renuntia di danari cagione di graui perdite nella Fiandra.

& all'ar-

& all'arte, & alla forza di Capitani intendentissimi, & indefessi. Stringeuasi, più che in altro luogo la città, dalla parte Orientale per che quiui si giudicaua più debole, se non quanto per rimediare à cotal imperfettione, alcuni anni prima, ui era stato drizzato un riuellino presso ad una porta, doue si sperana che douesse egli far gagliarda difesa; ma per contrario fu in gran parte cagion della perdita della città. Quiui per un pezzo li difensori, con otto pezzi di artiglieria, fecero molto sforzo per loro salute, e notabilmente danneggiarono il nimico si, che sperauamo d'impedirlo, che non si risoluesse all'assalto. All'incontro Mauritio riponeua la summa di quell'impresa nell'acquistar'esso riuellino, poi ch'altri fianchi nõ gli restauano da impedirgli l'assalto; & perciò collocati parecchi pezzi, da batter quiui la fronte, mentre i difensori eran solleciti, & apparecchiati al riparar le rouine, e ributtar'inimici dall'assalto, costoro condotti à fine vna mina cinquanta piedi profonda, e larga trenta, sotto esso reuellino finsero l'assalto, e dopò breue contrasto ritirandosi, le diedero il foco, facendo volar quanti sopra ui dimorauano. Quei miseri quasi tutti rimasero morti, ò stroppiati, & i cittadini dẽtro pareuano attoniti, a così mirabile spettacolo, non punto temuto da loro; nondimeno, per essersi tosto ricondotto Mauritio all'assalto, & hauer senza difficoltà occupata la parte dauanti caduta, gli si opposero, e fecero brauo contrasto, ritirãdo dalle rouine due pezzi di artiglieria, co'quali si sostendero combattendo fin'à sera; percioche gli altri sei rimasero in poter del nimico. Auuenne questa rouina il quindicesimo giorno dello stesso mese, e se ben diedero principio à riparar si alquanto, & far ritirata dentro, doue caduta era il riuellino, nulladimeno fu più tosto, per hauer tẽpo à pratticar'accordo, e procurar'almen le vite de figlioli, e l'honor delle mogli che per isperãza c'haueßero di far frutto, e perciò mandarono, il giorno seguente, in campo Giouanni Boer, con vn tamburrino, facendo saper'à Mauritio, che quando haueße di nuouo mãdato à richieder quei cittadini di rẽdersi, haurebbe trouato il loro animo disposto à condescendere à conueneuol'accordo. Non piacque tal risposta à Mauritio, & al suo consiglio di guerra, rispondendo, Ch'essi haueuano la città per acquistata, e che se pur quei cittadini desiderauano di trouar qualche misericordia, e schifar la futura, & euidente rouina loro, mãdaßero chi ciò richiedesse, che ui haurebbono hauuta consideratione. Veggendosi a tal partito la città, e che quanto più si tardaua, tanto cresceua il pericolo de mali, mandò tre giorni dapoi dodeci Ambasciadori, che furono Giouanni di Ballen Capitano e Borgomastro, Federico Mustey Borgomastro, Alberto Els Consigliero, Vigertio Vigerti, Giouanni Asserdian Comendator di Vuerf, Rodolfo Gertz, Giouan Maldero, Possone Eberaldo Secretario, Herrico, Honing interprete, Giouanni Fabricense, & il

An. del M. CCCC An. di Chr. 1594

Mina cagion della perdita di Groninga.

Ann. del M. 5556. Ann di Chr. 1594.

& il Capitan Sander Groffelt, Luogotenente del Conte Federico da Berghe. All'incontro Mauritio mandò ſtatichi nella città, mentre ſi trattaſſe l'accordo, il Signor di Sosfelt, quel di Geyſa, di Saſſemburch, il Capitano Noot, & il Teron; & coſi dopò lunga diſputa, furno concluſe uenti due conditioni, o capitoli, tra gli Stati, e la città di Groningen, e noue tra ſoldati del preſidio, & Mauri-tio à queſta guiſa.

Accordo tra il Côte Mauritio e Groningen

I. Che primieramente ſi poneua perpetuo ſilentio, e perdonauaſi cadauna offeſa, ingiuria, delitto, e misfatto, che foſſero ſtati commeſſi in qualũque tempo, coſi de' primi rumori, ſolleuamenti, e tumulti, come de' ſeguiti ultimamente; inchiudendoui anche i ſucceduti, mentr'era durato quell'aſſedio, in qualunque luogo, e generale, e ſpecialmente, ò dentro della città, ò fuori. E che di eſſi, come non mai fatti, per tempo alcuno niuna mentione, ne rinfacciamento, niuna moleſtia, niuna inquiſitione in giuditio, o fuori ſe ne haueſſe à fare, ſotto pena à chi contraueniſſe, di eſſer'hauuti, ſtimati, & anche puniti come turbatori, e uiolatori della pace, e tranquillità commune.

II. Che prometteua il Magiſtrato, con tutti gli habitanti di Groningen, & coſi ciaſcuno per ſe ſi obligaua, di ſottoſcriuere all'union Generale delle Prouincie Belgiche, accoſtandoſi à gli ordini generali delle medeſime Prouincie, rendendo loro obedienza con ogni fedeltà. E ch'eſſi Groningeſi, come membro, e collegati fedeli, conſeruerebbono uerſo l'altre Prouincie, fedele, ferma, & inuiolabile amicitia, & in qualunque tempo, caſo, e neceſſità, darebbono loro aiuto per reſiſtere, e prohibir l'entrata in detti paeſi à gli Spagnuoli, e ſuoi adherenti; & ancho ſe biſogno foße à ſcacciarneli, qualhora u'entraßero; come coloro, ch'in uarij modi, e con la forza, e co'l conſiglio haueſſer procurato, contr'ogni giuſtitia, & equità d'opprimere, rouinare, priuare d'ogni bene, e facoltà gli habitatori, e ridurli in perpetua ſeruitù, e pouertà.

III. Ch'all'incontro reſterebbono à Groningeſi ſalui, & intieri tutti li loro priuilegi, libertà, ragioni, & immunità.

IIII. Che la città, & il territorio, radunandoſi gli Ordini per decider negotio di qualche momento, circa al comparerui, e dar de' ſuffragij, farebbe quel tanto, che foſſe parere, e giudicio de gli Ordini generali.

V. Che doueße riconoſcerſi, & accettarſi per Gouernatore della città, & ſuo territorio il Conte Guglielmolodouico di Naßaù, ſecondo le patenti de gli Ordini Generali; e che ogni lite già nata, o che foſſe per naſcere tra la Città di Groninga, & il paeſe circonuicino, ſi reſerbaſſe alla cognitione, e deliberatione de gli Ordini Generali, ò à chi eſſi ne deſſero la cura, e ne commetteßero il giuditio.

VI. Che niun'altra Religione douеſſe eſſercitarſi nella città di Groninga, e

ga, e suo territorio, eccetto (com'essi la chiamano) la Riformata, à quel la guisa, che publicamente era in uso à quel tempo, per tutte le Prouincie collegate. Ma che però non si facesse à ueruno ingiuria, per quello ch'in sua conscienza credesse, nè in ciò fosse punto aggrauato, o in cos'alcuna inquirito. Che tutt'i Monasteri, e beni Ecclesiastici di Monaci, restassero nel termine ch'allhora si trouauano, fin tanto ch'altro sopra di ciò fosse deliberato da gli Ordini generali, e dalla Republica di Groninga, e paese intorno; e ch'allhora si sarebbe ordinato, e fermamente costituito dalle Prouincie, intorno all'uso di quei beni, e de gli elementi delle persone Ecclesiastiche; trattandosi in quel mezo le commende di Verf, e di Vituert, e di Ostenier, à quel modo istesso che somiglianti commende, poste nelle Prouincie collegate, erano fin'à quel tempo state trattate. An. del M. 5555. An. di Chr. 1594.

VII. Ma che à conseruation, e maggior sicurezza del Commune, e del la città, si che lite ueruna, ò seditione non nascesse tra cittadini, & habitatori, doueßero, i Groningesi riceuer dentro cinque, ò uer sei insegne di fanti, li quali hauessero da riconoscer con giuramento gli Stati per superiori; ma che nondimeno fossero distribuiti per la città, con Consiglio del Magistrato, e con quel minor danno, & offesa de' cittadini, e de gli habitanti, che fosse possibile; & ad essi fosse assegnato stipendio da uiuere, secondo l'ordine, e la forma, che paresse poscia conueneuole al Gouernatore, al Magistrato, & al territorio sottoposto.

VIII. Che si douessero rouinare i forti, e le trincere, come più paresse à proposito, e secondo che stabilissero, e deliberassero gli Ordini generali.

IX. Che la Città di Groningen, & il territorio sottoposto le, ne' tributi generali, e pagamenti da esser fatti per difesa della causa commune, douesse corrispondere per egual portione all'altre Prouincie contribuenti, secondo la qualità, e quantità de' beni di detta Prouincia.

X. Che tutti i tributi, & essattioni, de' quali già fossero stati fatti, e terminati i conti si uedessero, e faceßeronsi le quietanze alla presenza del Magistratrato antico; sotto conditione, però che non poteße imborsarsi quel che restaua da pagarsi.

XI. Che tutti gli sbandeggiati dalla Città di Groningen, & suo territorio, ò pur gli heredi loro fossero rimessi in possession de' beni non alienati, lasciandosi nondimeno luogo dall'una, e dall'altra parte alla ciuiltà, & humanità.

XII. Che quanto à i beni stabili, già uenduti, & alienati, e ciò per cagiõ de debiti onde eran aggrauati, ò pur applicati al Fisco, eglino poteßero dal uero suo padrone, ò da chi dimostrassero eßer gli tolti ingiustamente ricuperarsi con tal conditione. Che nel termine d'anni quattro l'haueße da riscotere, restituendo, il denaro sborsato al compratore, e pagando

Ann. del M. 1594. Ann. di Chr. 1594.

do il censo annuale; defalcando però da detta summa i frutti c'hauesse hauuti il compratore dal giorno dell'acquisto. Ma se per tal cagione tra le parti nascesse differenz'alcuna, fos's'ella terminata per sentenza di legitimo giudice.

XIII. Che à tutt'i Cittadini, & habitatori della Città di Groningen, così Ecclesiastici, come laici, fosse permesso quiui restare ad arbitrio suo, ouero andarsene, ad habitare, e stare in altre città, paesi, e luoghi, non sottoposti à ueruna delle parti, e nondimeno godere i suoi beni, e sostanze, ma non però, che gisse ad habitare in luogo, ch'obedisse al nimico.

XIIII. E dichiarauasi, che ne' patti soprascritti s'includeuano anche i forastieri, di qualunque natione, e qualità si fossero, pur ch'in quel tempo si trouassero habitare nella città di Groninga; doue potessero anche continuare, dando giuramento di fedeltà, ò andarsene in paese non soggetto à ueruna delle parti.

XV. Che tutti gli scritti, libri di conto, sicurtà, debiti contratti, tutte le lettere, & istrumenti, per cagion di denari da pagarsi giornalmente, e tutti pegni dell'intrate annuali, fatti per cagion di alimentarsi, e sostentarsi, da gli Abbati, Prelati, & altre persone Ecclesiastiche, così terrazzani, come forestieri, tiratisi ad habitare in Groninga, nel tempo di quei tumulti, si serbassero al giuditio, e decisione de gli Ordini, e Magistrati delle Prouincie, ò città, doue situati fossero quei Monasterij, ò Collegij; acciochè il tutto in tal materia fosse trattato, e deliberato conforme al giudicio, & all'equità.

XVI. Che gli Ambasciadori della Città di Groningen, liquali si trouauano à quel tempo in Brußelles alla Corte, s'intendessero, insieme con loro famiglia, e beni, compresi in quei patti, se in termine di tre mesi tornassero alla patria.

XVII. Che fossero liberati, pagando la loro taglia, tutt'i cittadini di Groningen fatti pregioni durante quell'assedio.

XVIII. Ch'il Dominio e'l gouerno della città, fosse in mano del Magistrato, ma che'l Magistrato, & i cittadini giurati, per quella uolta fossero eletti da Conti Mauritio e Guglielmo, di Nassaù, di comun parere del Senato, e degli Ordini. Per l'inanzi poi l'elettione del Magistrato, si facesse secondo l'antiqua consuetudine.

XIX. Che non potesse la città di Groningen, nè la region sottoposta, senza espresso consenso, e uolontà di lei, esser trasferita ad altri Re, Prencipi, Signori, Città, nè Prouincie; e che in essa ueruna Rocca potesse fabricarsi.

XX. Che douesse il Magistrato di Groninga, prestare il debito giuramento di fedeltà a gli Ordini generali, insieme co'suoi cittadini, & habitatori

tori à quella guisa, che fatt'haueuano per adietro tutte l'altre città ricuperate. An. del H. 5556. An. di Chr. 1594.

XXI. Che douessero consegnars'in poter del comune, ò de suoi Luogotenenti, tutti i denari, apparecchi di guerra, uettouaglie, artiglierie, & altre cose mandate in Groninga a nome del Re di Spagna, ò uero in qualsi uolesse modo à lui apartenenti, & durante la guerra introdotte in essa Città.

XXII. Che i soldati Regij douessero partir della città di Groningè, come anche quelli che si trouassero hauer loro alloggiamenti nel borgo Scuipendiepo. Accordato in questa guisa co'cittadini, restaua il negotio de soldati presidiarij, co'quali separatamente furono concluse le infrascritte capitolationi.

I. Che il Luogotenente Leucchan, co'suoi Capitani, e soldati (eccetto i fuggitiui c'hauessero prima toccato soldo da gli Stati) con le mogli, e bagaglie, liberamente, e senz'alcuna ingiuria portando le loro armi uscissero di Groningen, e suoi Forti, non essendo lecito ad alcuno di fare ripresaglia di loro persone, e robbe, lasciando però prima in mano di Mauritio l'insegne militari. Ch'usciti quindi fossero libera, e sicuramente, per lo paese di Drent condotti al Verdugo, dounque egli si trouasse hauer suoi alloggiamenti, ouer bisognando, fin'oltre il Rheno; & essi all'incontro promettessero, di non portar arme, nello spatio di tre mesi, di là dal Rheno in fauor del Re di Spagna.

II. Che Mauritio gli accommodasse di ottanta carrette, per condur uia le bagaglie, le donne, i fanciulli, gli ammalati, & i feriti, che potessero resistere à disagi del uiaggio; e con qualche scorta, & alcuni Capi à ciò destinati da esso Mauritio, fossero condotti salui e sicuri, fino ad Otmars, ò uero ad Oldonzeel. Et che perciò il Luogotenente Leucam hauesse da lasciar'un Capitano per istatico; fin tanto, che le carrette fossero tornate à dietro.

III. Che à tutt'i Capitani Officiali, e soldati priuati, liquali per trouarsi grauemente feriti, ò in altro modo ammalati, non potessero condursi, per allhora, su le carrette, si prometteua sotto la fede publica, che ristorati alquanto, e ridotti in miglior essere, potessero senza impedimento alcuno, ò per terra, ò per mare, tornarne à loro paesi.

IIII. Che'l Capitano Vincart, dapoi c'hauesse pagate le spese, per la sua tauola, senza altra taglia fosse lasciato in libertà, e che'l somigliante hauesse da osseruarsi intorno à gli altri soldati, & a' uiuandieri, e carrettieri dell'essercito, ritenuti allhora prigioni, dentro della città.

V. Che tutt'i beni, e sostanze del Gouernatore Verdugo, lequali si trouassero allhora nella città di Groninga, fossero condotte libere, e sicura-

An. del M. 5554. An. di Chr. 1594.

mente in quel luogo, che paresse à chi di condurle haueße cura, ouero si conseruaßero nella città, finche ne disponesse detto Gouernatore.

VI. Che fossero condotti uia liberi, e sicuri, senza contradittione alcuna, insieme co' soldati, tutti li caualli appartenenti a' Capitani del Re di Spagna.

VII. Che tutti coloro, che si trouassero in quel tempo habitanti in Groningen, fossero laici, con le mogli, e figliuoli, ò chierici, includendoui specialmente due padri dell'ordine del Giesù, con quante robbe ui haueuano, potessero, uolendo partirsi in compagnia de' soldati, co'l beneficio de' medesimi carriaggi, e godendo l'istessa libertà, e sicurezza.

VIII. Che s'alcuno de' predetti habitatori si trouaße impedito, da qual che famigliar negotio, si che non potesse partir co' soldati, ò non fosse loro commodo, si concedeße lo spatio di sei mesi, cominciando dal giorno della data de' Capitoli, che fu à xxij. di Luglio, per terminar'i loro negotij, & accommodare il tutto secondo il bisogno; indi potessero gire co' loro beni, e famiglie, ò per terra, ò per mare, douunque fosse loro à grado.

IX. Che'l Luogotenente li Capitani, gli Officiali, & ogni loro soldato priuato, incontanente, dopò la determinatione di quei patti, non ritardando punto, haueßero à partir della città di Groningen, e del Borgo de Seuitendiep.

Concluse à questo modo le capitolationi, & à uentidue di Luglio sotto scritte da' Nassau, e da gli altri, il seguente, tutt'i soldati; hauendo prima per gratia ottenute da Mauritio le bandiere, partirono dalla città, e secondo che loro era stato promesso, proueduti, & accompagnati fedelmente, si condußero prima à Couerden, indi ad Oldenziel, e finalmente al Rheno. Il giorno medesimo Guglielmolodouico, entrato nella città cõ dodeci insegne di fanteria, e ben dugento caualli, ò come alcuni uogliono trecento, riuide tutti i luoghi, & assicurò quanto bisognaua; indi con põpa, & apparato sontuoso, ui fu riceuuto Mauritio, come trionfante, uscẽdogli incontra una bellissima fanciulla, uestita di bianco, con corona, e collane al collo, e sopra la testa, e un ramo di lauro nella sinistra; laqual'in atto riuerente, con la destra gli presentò una chiaue d'oro, in segno di obedienza. Ma dato luogo all'apparenti feste, si uoltò egli à riordinare lo stato della città, priuando del gouerno publico tutt'i Catholici, et introducendoui huomini di sua setta; dapoi riceuuto giuramento in generale, & in particolare da' Cittadini, in quella guisa, che giudicaua più acconcio delle cose sue, riparò al meglio, che la fretta allhora permetteua, le rouine fatte dalle batterie alla muraglia; e parendogli ben assicurata hauer la città, cosi nelle cose ciuili, come militari, se ne tornò in Holanda. Quiui si raddopiarono le feste, & i trionfi, essendo in ciascuna città, e

Mauritio follennemente riceuuta in Groninga.

Terra

Terra di sua parte, doue andaua, riceuuto con segni tanto sontuosi, e magnifici di amore, di honore, e di riuerenza, che beato si teneua colui, ch'inuentar sapesse nuoui, e sontuosi modi da esprimere in faccia del popolo la diuotione, & il giubilo interno dell'animo. E certo che cotal'acquisto fu di gran beneficio alle cose de gli Stati, perche si confermauano sì fattamente nel possesso della Frisia, e del paese contiguo, che pur passa uolgarmente sotto nome di Frisia che poteron poi con tal emolumento, e cõmodità (oltra che ne priuassero il Re) mantener meglio di sei milia soldati, più che prima non faceuano, & ordinariamente seruirsene alle difese, & a gli acquisti, ch'appresso racconteremo. Or mentre gli stati attendeuano alle predette attioni di guerra, il Buglione con le genti Francesi, che si trouaua, non cessaua di trauagliar'à confin le Prouincie del Catholico; ma Herrico si era accampato, co'l nerbo maggior dell'essercito à Laone, città per sito forte, e per altri rispetti di gran consequenza: onde il Duca di Vmena, che dentro ui haueua, come dianzi dicemmo, la moglie, & il figlio, ueggendosi horamai abbandonato dall'armi de' Collegati, ricorse nel campo del Conte Carlo, e poi à Brusselles, per ottener'aiuto; & operò tanto con l'Arciduca, ch'ottenne commissione al Masfelte di procurar'il soccorso di quella città assediata, congiungendo le genti da guerra, che si trouaua, con quelle, che raccolte haueua esso Duca; ilqual nell'essercito uoleua, che riteneße titolo di generale, per quell'attione. Eran'i soldati del Conte menomati molto, dopò l'acquisto della Ciapella, parte che per la strettezza del danno se ne fuggiuano, parte perche le genti, mandate da gli ammutinati di Ponte, à fauorirlo in quella impresa, si erano riunite co' suoi compagni; di modo, che tra tutte le genti, ch'esso, e l'Vmena si trouauano, appena faceuan'il numero di otto miglia fanti, e quattrocento caualli. Partiron da Guisa, doue si fece la massa, sul principio di Luglio, e passaron'à Moy, con tanto patimento di caldo, che parecchi Todeschi ne restarono affogati. Quindi si conduße l'essercito alla punta del Bosco di Crepy, essẽdosi la prima fermati sotto la Fera, e la seconda alla Badia, che non è più distante di due miglia da quella Terra, uerso Laone. Condottisi all'intrata del detto Bosco, furono à consiglio i Capitani, e deliberarono, ch'à qualche hora di notte si mandasse uno squadrone di gente scelta, ad assaltar'il quartier de gli Suizzeri del Re, intorno a Laone, con isperanza, che non hauendo inteso ancora nulla, di tal'essercito, se ne stessero spensierati, e con poca guardia onde potessero quindi ageuolmente passar quei fanti al soccorso de gli assediati. Ripensando poi al partito preso il Masfelte, & l'Vmena, non se ne compiacquero, che dubitauano di esporre a gran pericolo quel membro delle loro genti, trouandosi con sì poche forze. E cosi essendo stati quasi tutta la notte uigilanti, & appa-

An. del M. 1555. An di Chr 1594.

Acquisto di Frisia molto utile a gli Stati.

Laone combattuta dal Re di Francia cõtra collegati.

Campo de Catholici tentata di soccorrer Laone.

An. del M. 5555. An di Chr. 1594.

recchiati al partire, la mattina fù diuersamente risoluto, e s'inuiaron cõ tutto l'eßercito, diuiso al solito, in tre squadroni, per auanzarsi oltr'al bosco: ma che fingendo poi di accamparsi, nello scaramuzzar che facessero, perciò, co'l nimico, il qual haurebbono scoperto all'uscir fuori, disegnauano di spinger prestamente numero di gente spedita, dentro la Terra. Quest'altro partito uenne loro meno, per la uigilanza del Re, e per la poca fretta che si prese la retroguardia dell'Vmena nel marciare: percioche la uanguardia, nella qual era il Principe di Auellino, scoprì nel bosco fanteria Francese, mandata da Herrico à riconoscere; che nondimeno scacciatane da quei del Catholico, si fè auanti buon numero di caualleria, inuiata per trattenerli, mentre il Re co'l großo dell'essercito in tre squadroni, si andaua spingendo auanti, non però lungi da suoi alloggiamenti gran fatto. Non parue à proposito al Principe di Auellino di smembrar quello squadrone, e tentar d'intrometter soccorso, scorgendosi nelle genti del Re molta brauura, e risolution di combattere; come colui, che si trouaua meglio di quattro milia caualli, che erano il fiore della nobiltà di Francia, sei mila fanti Suizzeri, quattro mila Francesi, e due mila tra Italiani, Scozzesi, & altre nationi. Penò fin'a sera ad unirsi con gli altri, la retroguardia del Catholico, e dimoraron la uanguardia, e la battaglia sempre in squadrone; ma mentre di quà, e di là si mandauan soldati, à scaramuzzar leggiermente, prese il Masfelte il sito di una collina, doue fece sua piazza d'armi, e fortificò un fianco di carri, & altri impedimenti, & l'altro con otto pezzi doppi da campagna, che conduceua con esso lui; trouandosi l'essercito del nimico auampato intorno à Laone, sopra un'altra collina, si che restaua tra loro tanto spatio quanto bastauano i tiri dell'artiglieria, ad offendersi l'un l'altro. Et il Francese, con due pezzi grossi da principio, e poi con cinque percuoteua da una collina lo squadron uolante, che quantunque riceuesse qualche danno giamai per questo non si mosse. Eßendo dunque sì uicini gli esserciti, eran continuamente alle mani; & se ben sentiuano maggior danno, per lo poco numero, quei del Catholico, nondimeno come soldati ueterani, & intrepiti, attaccauano arditamente le scaramuzze, e faceuansi sempre honore. Anzi un giorno, mille, e cinquecento tra caualli, e fanti, non dubitarono di andare ad assaltare le genti del Christianissimo, fin dentro un bosco, che rimaneua quasi nel mezo di due campi, e scacciaronli fuori, con morte, e prigionia di alquanti Francesi, tra quali un Marescial di campo: ma soccorrendo Herrico i suoi, con grosso numero di fanteria, e di caualleria, constrinse i nimici à ritirarsi, benche con niuna perdita, non eßendosi punto disordinati. E perche quel boschetto, era con pochi arbori, e spedito molto, tal che la caualle-

Modo di alloggiarsi in faccia dell'essercito nimico armato.

Assalto animoso de Catholici.

ria

ria potena giocarui, non fu possibile al Masfelte di esserne giamai padrone, perche se la sera lo guadagnaua, la mattina poi eran costretti li suoi à ritirarsene. Standosi alcuni pochi giorni in questi essercitij militari, gli Spagnuoli cominciarono a patir molto di uettouaglie, percioche i Francesi, con la lor numerosa caualleria, non lasciauano che ui si portasse cosa alcuna da luoghi uicini; & se ben restaua loro libero il transito dalla Fera al campo, nondimeno, per esser Terra picciola, e con grosso presidio, piccioli aiuti poteua sporger loro; pur'era di qualche sollcuamento, se ben molti de soldati, spesso si riduceuano, à mangiar pochissimo, e ber'acqua. Fecero per tanto uno sforzo quei della Fera, aspettando pur che si mandasse l'altra gente promessa dall'Arciduca, con cui non dubitauano di poter'astringere il nimico, à partirsi da quell'impresa; e misero insieme tante uettouaglie, e monitioni, che bastassero diece giorni, tagliendo il tutto alle proprie bocche, & al proprio bisogno, per souuenir gli amici, posti in tanta necessità. Bisognando dunque buon numero di soldati, ad assicurar esso conuoglio, si ordinò una uolta con pochi & non succedette loro, tal che le cose già si erano ridotte in gran disperatione, poi ch'un pane assai picciolo valeuan fino à sei reali, e due scudi la pinta del vino. Nelle quali strettezze, si faceua conoscere straordinaria la liberalità del Principe di Auellino, che tra tanta penuria quasi ogni giorno banchettaua lautissimamente con animo regio, & per lo più non solo haueua con esso lui a tauola i due Generali Vmena, e Masfelte, ma nodriua nõ men di trẽta Gentilhuomini, e soldati auantaggiati. Onde si guadagnò gran nome appresso quelle nationi, e singolar beneuolenza tra Spagnuoli, amatori non men dell'altrui splendidezza, ch'emuli dell'altrui ualore. La penuria del viuere finalmente in parecchi giorni uenne à tale che bisognaua loro, ò trouar modo di esser tosto soccorsi di uettouaglia, e di monitioni, ò di partirsi quindi con danno, e con uergogna. Cosi fatto di nuouo apparecchio alla Fera, delle cose bisogneuoli commandò il Conte Carlo che Girolamo Dentici, Sergente maggiore, del Terzo del Marchese di Treuico, cõ alquante bandiere di fanteria Italiana, Spagnuola, e Vallona, si conducesse oltra al bosco secretamente, per assicurar l'innoglio. Ma la mattina mentre ciò si aspettaua, con gran desiderio, si conobbe ch'il nimico haueu'il tutto presentito, e battendo con pezzi nella punta del bosco, impediua al Dentici il disegno, non senza marauiglioso cruccio dell'Vmena, che sospettando del detto Girolamo senza mirar più oltra lo fece impregionare, & era per farne peggior risolutione, s'il Duca di Feria non lo hauesse fauorito, e fattolo poi liberare. Fu costituito in tal carico Horatio Marchesi, Luogotenente dal mastro di campo Generale dell'essercito di Francia, che ui andò con molta prestezza, e cautela, se ben'al ritorno mal glie-

An. del Sig. 1594. An. di Chr. 1594.

Penuria nel campo de' Catholici sotto Laone.

Liberalità del Prencipe di Auellino.

An. del M. 1595 An. di Chr. 1594.

ne auuenne. Il nimico uigilantissimo, e fedelmente seruito dalle spie, hebbe certezza, poco dapoi, di cotal'apparecchio, & anco del tempo, della strada, & in somma di quanto à far si haueua, onde postosi in aguato dentro il bosco, che restaua alle spalle dell'essercito Spagnuolo, tre mila fanti archibugieri, e millecinquecento caualli, assaltarono la scorta di mille fanti, ch'accompagnauano le uettouaglie; & uccisine quattrocento gli altri ò disciparono, ò fecero prigioni, che non se ne saluaron dugento. Guadagnarono i Francesi, mille dugento caualli di carri, che conduceuan le robbe, portaron uia con essi tutto il pane, che trouarono, e quella munitiõ di poluere, che non molto gli impediua, dando fuoco all'altra, e sfondare anche le botti del uino, e della birra; per tornarsene più spediti al campo, doue fecero grandissimi segni di allegrezza. Il Marchese non fu alla sprouueduta, da quella gẽte assaltato, che veduti occupato il bosco da nimici, li quali haueano tagliati arbori, per attrauersar le strade, si ch'esso passar nõ poteua, senza aprirsi col ferro la uia; ne fece per messi auertiti i Generali, e se doueua, ò tornar'alla Fera, ò arrischiar le genti. Parue à costoro che l'un, e l'altro partito apportasse gran difficoltà alle cose loro, ma che nondimeno si douesse far proua di passare; poiche, non hauẽdo soccorso di uettouaglie, in tutt'i modi erano costretti à dislogiare; oltra che si trouauano tanto diminuiti di numero (fuggendosi ogni giorno molti, e particolarmẽte i Valloni, per la commodità della lingua) che l'essercito, non arriuaua, à cinquemila combattenti. Or conoscendo il Conte Carlo, per tal successo,

Ritirata ne essariamẽte fatta cõ lode, da Catholici, in faccia dell'essercito Francese.

che non poteua più durare in campagna, pensò di ritirarsi nel meglior modo, che gli era conceduto; e ridottosi à consiglio, con principali del campo, deliberarono la partita con secretezza, nella notte seguente: ma prima pur di notte, furono inuiati settecento fanti, perche si aprissero la uia, con buon'auuisamento, & intrassero in Laone Costoro spauẽtati delle fresche disauenture, non prima si auuennero, nelle scolte de nimici, che sentendo darsi all'armi, si posero disordinatamente à fuggire, si che molti ne furon tagliati à pezzi, e molti fatti prigioni; solo quaranta fra Italiani e Spagnuoli, ristretti con buon'ordine insieme, passaron per mezo gli squadroni Francesi, entrando nella Terra. Disputossi intorno à quell'importante ritirata, del modo e dell'ordine, douendola far gli Spagnuoli in faccia di un'essercito potente, brauo, e fatto più animoso, per lo prospero successo della passata uittoria. Due uie sole restauano à Generali da ricourarsi nel paese amico, l'una stretta e difficoltosa, e molt'atta all'insidie, all'imboscate, & all'essere ageuolmente tagliata, & impedita; l'altra più ampia, ma più lunga, e molto più commoda per la caualleria del nimico, in cui preualeua egli assai. La prim'era per mezo il bosco predetto dì Crepy, uiaggio da essi prima fatto, e ch'allhora haueuano alle spalle; l'altra, lasciandosi à si-

ni-

nistra il bosco, di cui si sarebbono seruiti per armar'il fianco, ma che con lungo giro troppo li tratteneua nel uiaggio; & essendo essi pochi, dura cõtesa quindi si presentaua loro contra li molti nimici, potenti, come sò è detto, di caualleria. Il qual pericolo fù stimato sì graue, & ineuitabile dal Conte Carlo, e da alcuni altri principali, della consulta, che se ben si proposero all'incontro dubbii, ch'appariuano molto maggiori, nella uia del bosco, nondimeno' preualsero i primi; tutto che si ricordasse, come cosa necessaria, c'hauendo il nimico, il giorno à dietro tagliat'à pezzi il presidio delle uettouaglie, e queste tolte, con ogni speranza di altro soccorso, douea'egli argomentare, che per la fame eran costretti gli Spagnuoli à ritirarsi incontanente, e che far ciò bisognaua per l'una delle due uie predette. Così restandosi li Francesi in guardia di quel passo, dentro il bosco, doue rotte haueuano le compagnie del Marchese, & attrauersando meglio di quello che fatto haueuano, le uie con arbori, e cauamenti, rendeuano il passo del tutto serrato; si che con tempeste continue di archibugiate, e moschettate, harebbono consumati quanti si arrischiassero di passar quindi, contra lor uoglia; & il minor dãno, che far loro hauessero potuto, era lo spogliarli delle artiglierie, delle bagaglie, e del piu de' caualli; danno grauissimo, e perdita di riputatione inestimabile. A questo si aggiungeua, un'altro, per auentura, maggior pericolo, e per cagion di guerra da tutti conosciuto; che mentre fossero nel uiaggio del bosco combattuti, ritardati, e danneggiati, harebbe la caualleria del Re, girando di fuori, preso il passo alla punta del bosco; il qual essendo stretto, sforzaua le fanterie ad uscir disordinate, e confuse, onde restauano, per la maggior parte tagliati à pezzi, ma senza dubbio disfatte, e rouinate. A tutto questo si rispondeua, ch'in ambedui i luoghi eran pericoli, presso che certi, & che perciò, per uia di congetture bisognaua eleggere il minore; & ch'in ciò douea più forz'hauere il costume del nimico, per giudicar secondo il uerisimile, che qualunque altra ragione più potente. Diceuano per tanto, che fora stata certissima la disfatta loro, doue la caualleria Francese potesse ben ualersi delle sue forze, spalleggiata da quel numero di fanteria, che si trouaua il Re, doue nel bosco ella restaua inutile; & il dubbio, che si fossero i nimici già dentro alloggiati, ageuolmente si toglieua, co'l considerar in ciò la negligenza Francese, la qual natione si era sempre conosciuta così braua nell'attaccar le battaglie, com'impatiente nel sostener i disagi della guerra, & inconsiderata nel proueder sottilmente li futuri successi, e le deliberationi dell'auersario. Concludeuano per questo, ch'essendo essi presti ad occupare, & armar di buon'archibugeria la uia del bosco, resterebbe ogni passo sicuro; nè li nimici haueriano hauuto tempo, con la caualleria di far tanta giraolta, fin che la loro uanguardia peruenisse alla punta

An. del M. 5555. An. di Chr. 1594.

Natura di Francesi in guerra.

An del M. 5555. An. di Chr. 1594.

ta del boſco, e fortificaſſe l'uſcita; maggiormente che non erano per hauer ſi preſto auuiſo i Franceſi della reſolutione degli Spagnuoli: & che quando ben uedeſſero alcun motiuo ſarebbono ſtati con l'animo ſoſpeſo, dubitando di ſtratagema, ſi che ſi tentaſſe di far loro laſciar abbandonato qualche poſto, ad effetto, che da una parte, ſortendo il preſidio di Laone, e dall altro ſpingendoſi genti dal campo di Vmena, s'introduceſſe dentro ſoccorſo, à quella guiſa, ch'al Duca di Parma era uenuto fatto in Rouano. Allegando in ſomma, Che nell'attioni della guerra ſi dè conſiderar il tutto, con prudenza militare, non filoſofica, douendoſi con ualor anche militare eſſeguire il deliberato. Appreſiſi à queſto partito, ſi ordinò la ritirata da Generali in tal guiſa. Che di uanguardia, caminaſſe una groſſa mano di archibugieri, & appreſſo alquanti pezzi da campagna, li più piccioli, indi la metà de più groſſi, & le bagaglie. Vollero, che queſto mẽbro cominciaſſe, à marciar la medeſima ſera, ſul'imbrunir della notte, perche non foſſe all'uſcita preuenuto dal nimico; e pur penaron eſſi, tutta la notte, à condurſi oltra il boſco. La mattina ſi poſe in camino la battaglia, indi la retroguardia, ambedue ricoperte da buon numero di moſchettieri, eſſendo ſtati tutta la notte uigilanti, ſu la piazza d'arme, e pronti à difenderſi, mentre quei di Herrico li tennero deſti, co'l continuo dar all'armi. La battaglia in iſquadrone formato, marciò di ſuo paſſo, fin'all'entrar del boſco, doue per la ſtrettezza, non ſi poteua ſerbar più l'ordinanza. Seguirono appreſſo gli altri pezzi di artiglieria, dapoi una manica di moſchettieri, del retroguardo ſpur'iniſquadrone, & in ultimo gli altri moſchettieri guidati dal Capitani Cecco di Sangro, & Olmeda, queſti Spagnuolo, quegli Italiano. Le genti del Re ſeguirono, piene di ardire, la ritirata, & ſi andauano impadronendo degli alloggiamenti degli Spagnuoli, ſecondo ch'eran da coſtoro abbandonati; ma dubitando tuttauia di qualche ſtratagema, non ſi fidarono di dar con molta furia l'incalza, e baſtãdo loro di far ritirar i nimici, ſenza ch'effettuaſſero quello, per lo che uenuti erano, & hauendoli anche non poco danneggiati, non uollero arriſicare il certo racquiſto di Laone; Oltra che nõ era poſſibile, ch'eglino ſapeſſero minutamente ogni deliberatione, et il cattiuo ſtato dell'auerſario. Herrico, dapoi che conobbe di certo, ch'eſſi leuauano il campo, ſi sforzò di riſarcir con eſtrema diligenza la paſſata dimora, e moſſeſi con parecchie troppe di caualleria, per andar'ad incontrarli nell'uſcir del boſco, ſi come già ſi era dubitato, ma il uiaggio eſſendo lungo fec'egli à Salamberto rinfreſcar i cauali, che gli tolſe grand'occaſion di uittoria, arriuando alquanto tardi al luogo deſtinato. Nell'entrar del boſco, quei moſchettieri dello ſquadron uolãte, ch'andauan per retroguardia, furono aſſaltati dalla fanteria Franceſe, che tenea loro dietro, con furia di archibugiate; talche quei due Capi

tani

sani spauentosi si posero in fuga, e le loro genti nondimeno, si difesero ualorosamente, con l'aiuto del bosco: doue seruendosi utilmente di quei ripari prodottiui dalla Natura, bersagliauano da luogo sicuro i nimici, e si dauã tra essi cõmoditȧ, chi di scaricare, chi di auanzar camino, chi di aspettare. Marciò tutta la gente senza mai disordinarsi punto, se ben haueua il Re, per farli trattenere mandati loro dietro alquanti tamburrini à cauallo, ac cioche spesso toccassero all'armi. Vsciti del bosco niun impedimento trouarono, si che non potessero porsi in isquadrone, e caminar ordinatamente. Già la battaglia si era auanzata molto, & alloggiatasi; anzi il Conte Carlo passato alla Fera, procuraua di mandar loro rinfrescamẽti, quãdo fu ueduto cõparere il Re con ben due mila corazze, che si tirò contra la retroguardia, laqual'era di Napolitani, Tedeschi, e Spagnuoli. Costoro marciando ristretti in ben formata ordinãza fecero dubitare il Re diporsi a rischio, e lodãdoli cõ animo ingenuo disse; Vedi là, come gli Spagnuoli brauamẽte marciano cõ loro squadrone. Ma in tãto quella fanteria, si era tirata nel uãtagio di una siepe, che seruiua loro di riparo da un fianco; & il Duca di Vmena, che la guidaua, smontò da cauallo, e presa in mano una picca, si tirò nell'ultima fila, che uoltata faccia ueniua ad esser frõtiera al nimico, dou'er'anche il Prẽcipe di Auellino, & altri nobilis. Sig. che cõ le picche basse, fermatisi aspettauano l'incõtro. Ma il grosso della caualleria, lõtana a tiro di moschetto, conoscẽdo suo disauantaggio nõ andò ad inuestire, percioche nõ haueua fanteria, che gli armasse le spalle. Solo si mosse Monsignor di Vetry, con forsi centocinquãta caualli, e fè proua di tagliar una manica dello squadrone; ma conoscendo, che stauano saldi si ritirò, e quella retroguardia, caminò di suo passo uerso la Badia, seguitata quasi due leghe dalle corazze, che spesso tentauano, co'l modo usato dianzi, di farla disordinare, e sempre in uano. Ma l'auanzo di questo cãpo del Catholico, dopò le fattioni, che appresso diremo, fu sottoposto à disagi, et infirmità grauissime, onde si consumò, poco men che affatto. Il Re postosi di nuouo intorno a Laone, costrinse quella città, di darsi à patti, uerso la fin del mese di Luglio predetto, & uscinne il presidio cõ bandiere spiegate suonando tamburro, corda accesa, e balle in bocca. Le militie Italiane tornate logore, & afflitte l'anno passato, di Frisia erano state poste alle stanze in Brabante, & al Terzo di Gastone Spinola, si assegnò la picciola terra di Arescot, laqual già, per le lunghe guerre, si trouaua cosi miserabile, con le case lo più arse, e rouinate, e gli habitatori dispersi, che i soldati priui di denari, con eccessiui disagi, ui si riparauano; nè dal paese intorno, pouero, e dissolato potcuano hauer suffraggio alcuno. Trouauasi l'Arciduca in gran pensiero, non hauendo modo da sodisfare à queste, & all'altre militie, che non patiuano minore difficoltà;

An. del Re 5555. An. di Chr. 1594.

Generosità del Re Rettorico.

Ordinanza de'Catholici non dubita di sostener l'impeto della caualleria Francese.

Laone ritorna sotto la obedienza del suo Re.

An. del M. 5555. An. di Chr. 1594.

onde si staua in timore, che per gli estremi patimenti costoro immitassero quei di Ponte, à quali si andaua pur procurando sodisfattione, si come à gli Spagnuoli, anche ammutinati in Sampolo. Tuttauia essendo astretto di guerreggiare in un medesimo tempo a' confini di Francia, & alle frontiere de gli Stati, che da principio di quest'anno minaciauano gran cose, come detto habbiamo, e ne poterono (che fu peggio) far uedere l'effetto, non bastò ogni prudenza di quell'Altezza, à rimediare a' disordini, e mali imminenti; tanto più, che come nuouo nel gouerno, era per lo più necessitato à deliberar secondo il consiglio di coloro, che'l Re uolcua quiui poter molto. Hebbesi opinione, che costoro, come souerchiamente fautori delle loro nationi, ò poco amici delle altre, e particolarmente della Italiana, non curassero punto del patimento di queste militie, proponendo ogn'altra cosa, all'Arciduca, che'l dar loro sodisfattione alcuna; e per quanto gli interessati allegauamo, ciò non solo non era con le opere fatto, ma nè anche con le parole. V dissi fra tanto la predetta mossa di Mauritio uerso Frisia, & il graue pericolo di Groningesi, liquali mandatì perciò nuoui Ambasciadori all'Arciduca, istauano supplicheuolmente per lo soccorso, affermando nulladimeno, di uolersi, e potersi difendere, per un mese, & più; ilche haurebbono fatto, fino all'ultimo spirto, pur che fossero di certo assicurati, che Sua Altezza manderebbe loro aiuto da resistere alle forze del nimico. Il Conte di Fuentes Stefano d'Ybra, & altri al cui sapere douea'egli attribuir assai, lo assicurauano, che facendosi tosto assoldar, qualche numero di gente nuoua, e dandosi una, ò due paghe a' soldati ueterani, ch'eran in Brabante, saria non malageuole congiungersi con le genti dell'Aremberghe in Frisia, & unitamente, aiutar poi gli assediati; onde con queste speranze furono licentiati gli Ambasciadori Groningesi. La riuscita poi di tal consiglio, non hebbe l'effetto disegnato, perche la strettezza del denaro, e gli animi mal'affetti de' soldati, troncarono ogni buon disegno dell'Arciduca, e del Fuentes. Gli Italiani di Arescot, che più de gli altri si trouauano mal trattati, andando alcuni creditori delle loro paghe, fin di sei, e di sette anni, e più, già negotiato haueuano di lunga mano, con molta secretezza di ammutinarsi, e con tal mezzo procurar loro pagamenti; e l'haurebbono prima fatto, se molti giorni non fossero uiuuti, con isperanza di unirsi con gli alterati in Põte, co' quali teneuano di ciò intelligenza, affermando eglino, che non essendo presto sodisfatti di loro auanzi, haurebbono di nuouo aperto l'ammutinamento, e riceuute altre genti, con nuoua contumacia uerso il suo Re. Ma perche hebbero certezza, che'l danaro per tal pagamento, si trouaua condotto in Anuersa, non fecero altro motiuo; e quei d'Arescot persistendo

Ammutinamento d'Italiani in Arescot, e Sichen.

do ne' loro disegni attendeuano, che si assegnassero loro due paghe di trattenimento, perche di nuouo passassero in Frisia; co'l cui danaro uoleuano ammutinarsi, per hauer men difficoltà, nel prouedersi di quanto loro face ua dibisogno; atteso che senza tal aiuto, per trouarsi affatto priui d'ogni cosa, non uedeuano di poter sostentar un'attione di tanto momento. Questo negotio quantunque trattato con ogni cautela, da certi soldati più animosi, pareua nondimeno, che non fosse del tutto nascosto a' Capitani, che per opporsi à cotal accidente inuigilauano molto, ben consapeuoli della mala sodisfattione de' loro soldati. Parebbe per auentura incredibile ad alcuni, che non ben, trecento cinquanta soldati, si arrischiassero à risolutione di tanto pericolo, se ben sapessero all'incontro, ch'erano certissimi quei tali, di douer tosto accrescer il numero con genti di ogni natione, che sarebbono concorse à farsi loro compagne, trouandosi uniuersalmente quella militia, non à suo modo sodisfatta da' ministri regij; ma di più marauiglia sarà, che sei soldati negotiando tal cosa giorni, e mesi, potessero tãto secretamente, e con sì gran confidenza trattar con centinaia di persone, e tra loro per distãza di luoghi diuise, e che mai non se ne scoprisse l'intiero, se non su la fine. Et essendo stata questa un'attione di gran conseguẽza, non solo, per la perdita di Groningen, e per l'imprese, che si tralasciarono di fare, ma anche per esserne uenute ad inimicitia, e combattimento, due nationi bellicose, militanti sotto un medesimo Prencipe, e con cui riteneuano gran merito, per le cose operate in guerra à suo seruitio, nel corso di molti anni; et anche per altre cagioni, che per degni rispetti si tacciono, mi è paruto conueneuole di farne un racconto assai particolare; come di cosa, che nell'arte militare potrà soggerir auertimenti molto utili, si che conosciute le cagioni, & i mezi di effetti così dannosi, cõ ageuolezza sappia adattarui chi gouerna rimedij cõueneuoli, secõdo il tẽpo, e l'occasione. Dimorando dunque in Arescotte, come si è narrato, il Terzo di Gastone Spinola, ch'in quel tẽpo si trouaua per suoi affari in Ispagna rimaso era in gouerno di esso, il Caualier Vespasiano Carcano, persona di ualore, e di prudenza molta; ma quei soldati ridutti si trouano à poco numero, quantunque fossero sei compagnie, oltra quella di esso Gastone sotto i Capitani, il Conte Fregnano Sesso, Luigi Botta, Paulo Giustiniani, Alessandro Gherardi, e . . . . de' quali al tempo dell'ammutinamento, non si trouauano iui se non il Sesso, & il . . . . co'l Caualier Carcano, essendo andati gli altri in Brusselle per suoi affari. In Sichen castello da Arescotte, nõ più lungi di tre leghe, dimorauano due altre cõpagnie di Italiani, comandate da Cornelio Gasparini, e da Bernardo Sanminiato, lequali soleuano seruir, per guardia del Duca Alessandro, di soldati scelti, e più numerose dell'altre. Ora i capi del motiuo che furono Girolamo Spadino; il

An. del M. 5556. An. di Chr. 1594.

Capi dell'ammutinamento in Arescotte.

An. del M. 555 5. An. di Chr. 1594.

il Caporal Boldrino, cognominato il Guercio, il Bioto, Domenico Trino, Theodoro Fracassa, e Domenico d'Asti, nõ giudicãdo possibile il fortificarsi in Arescotte tẽnero trattato cõ quei di Sichẽ, così p esser quel luogo più forte, come per hauer più compagni, e far la cosa riuscibile, e li trouarono prontissimi; si che non aspettauan altro, che le due paghe, per la cagion sopradetta; e per ciò si mostrarono sempre renitenti, non uolendo senza riceuerle mouersi al soccorso di Groninga. Or essendosi fidato lo Spadino, di manifestar non sò che ad un suo cõpare, aiutante del Sergente maggiore, à costui parue debito suo, per lo carico, che teneua di palesarlo al Carcano, che di ciò andò sottilmente indagando l'intiero; con deliberatione di far morir poi tutt'i Capi, & assicurarsi del restante. Ma cotale risolutione uenut'all'orecchie del Fracassa, una sera del uenti sette de Luglio, fu à compagni, e li dispose ad eßeguir incõtanente quanto disegnauano, se non uoleuano fra poco uituperosamente morire. Allhora, circa le due hore della notte, Geronimo Spadino, trattosi nella piazza, cõ forsi dodeci de' suoi fidati, cominciò à toccar all'armi con un tãburro, al cui romore concorse tumultuosamente gran numero di soldati, e si come non era loro nascosto quanto si era trattato, egeuolmente postisi in isquadrone, cominciarono à gridare, Viua Iddio, & il Re. Il Caualier Carcano, i due Capitani, & altri ufficiali temendo delle loro uite, non osauano di esporsi à quel furor militare, quantunque nõ fossero dapoi in altro maltratti, che di qualche uilla na parola da soldati, che da loro si riputauano mal sodisfatti. Fu tentata due uolte dal Carcano, per un suo messaggiero, di quietar gli animi alterati, e proferiua sei paghe subito, e che non si sarebbe giamai parlato di cotal'alteratione; ma fu tutto uano, che la seconda uolta uietarono sotto pena della uita, l'udir più ambasciata di alcuno, che andasse per trattar accordo, se non si offeriua loro l'intiero pagamento. La onde furono costretti quei Capi incontanente partir di là, ottenuta scorta da soldati fin à Louagno (non più lontano di tre leghe) per sicurezza loro, e di quattro insegne, hauendone gli ammutinati ritenute due del Colonnello, e del Gherardi. Senza interponer tempo, fu mandato Antonio Rigone d'Asiago, Caporale della compagnia del Sesso con trent'huomini, à Sichen, per conoscere se l'altre due bandiere, persisteuano nella trattata deliberatione, & essendo tosto intromessi, e dat'essi all'armi con somigliante alteratione, si spedì ad accertarne quei di Arescotte, che marciando con buon'ordine, colà si ridussero, & unitisi tutt'insieme, lo Scaramuzza ch'era già stato Sergente maggiore in Graue, ordinò nella piazza tutta la gente, formando un grosso squadrone. Quiui si elessero quei capi liquali hauesse-

Officiali eletti da gli ammutinati.

ro loro à cõmandare, nominando per Eletto Stefano Capriano Milanese, Gouernatore Geronimo Spadino, Sergente maggiore il detto Sca-

14

ramuzza, e suo Aiutante il Bioty, Pagadore il Fracassa, e Consiglieri Francesco Castro Genouese, Sebastian forte dal Borgo di Valsugana, il Capitano Antonio Milanese, Santin Carneuale, l'Alfier Marco Castellini, il Capitano Giouan Rosso, il Capitano Giouambattista Rozza del Mõ ferrato, & pochi altri; ordinando ch'il Sergente maggiore, eleggesse per ogni compagnia un Sergente, che per uenti quattr'hore, la gouernasse come Capitano, & cosi altri, di tẽpo in tẽpo. Ilche fatto, formarono alquãte leggi, da gouernarsi con buon'ordine, nelle quali erano distintamẽte proposte pene, e premi secondo i demeriti, e meriti di ciascuno, e le quali furon sempre da essi cõ grã seuerità esseguite fino alla fine di tal ammutinamento; tal che fecero morir sette soldati, per diuersi delitti, & molto più altrimente gastigarono per lorõ falli minori. Nel principio di tal'alteratione, altri canalli nõ haueuano, che otto, ch'à sorte si trouauano in Sichen, della cõpagnia di Filippo di Robles, che ui teneua il suo bagaglio; ma in breue tempo la caualleria si accrebbe al numero di più che ottocento, si che bisognò assegnarle anche propriꝝ ufficiali, creãdo Gouernator di essa Giorgio Malagna, ch'era già stato Alfiere di caualli, Capitano di lancie, uno detto il Caporal Battista, c'haueua seruito in quelle guerre più di uenti anni, Capitano de gli archibugieri il Vecchietto; & un'altro, di cui non si è inteso il nome, Capitano di corazze; à tre altre compagnie assegnarono Luogotenente, senza Capitani, per non dar tanta spesa al Re, nelle contributioni. Arriuò il numero de caualli e fanti ammutinati, à più di dumila, doue cõcorsero nõ men di ducento, tra Capitani, Luoghitenenti, Alfieri, e Sargenti reformati, & ciò, quanto diceuano, per notabili disgusti hauuti da ministri Regii. E questo fu di grã consequẽza, nel principio di quei motiui, che uno di essi, il cui nome si tace per modestia, richiesto da un Alfieri, e da certi altri ufficiali, nella piazza di Brusellcs, che uolesse dar loro qualche suffragio da sostentarsi. Vaiase (rispose con animo importunamente alterato) V. M. con los de mas, ch'à ly saran todos pagados. Vi concorsero anco alcuni Signori del paese, tra quali Monsignor di Elmonte, Monsignor di Proin, e Monsignor di Collau; e quantunque per la maggior parte fossero Italiani, nondimeno, si unirono con essi forsi dugento Irlandesi, buoni e ualorosi soldati, molti Francesi, Valloni, Todeschi. Fiamenghi, & Albanesi, caualleria di molta sperienza, Inglesi, Scozzesi alcuni Spagnuoli, & un Greco; talche fu l'ammutinamento di undici nationi. Or'il primo giorno, che gli Italiani arriuarono à Sichen, trouandosi essausti di tutte le cose, mandarono à dire à cittadini di Louagno, e di Dieſt, (Terra situata lungi una groſsa lega su la riua del fiume Demer, si come Sichen) che secondo l'uso degli ammutinati, per conseruar'amicitia con uicini, richiedeuano da loro uettouaglie, e mo-

nitioni

Anno del Sig. 1594
An di Chr. 1594

Leggi proposte dagli ammutinati, & esseguiti cõ seuerità.

An. del M. 5555. An. di Chr. 1594.

nitioni; alche respondendo alquanto acerbamente quei terrazzani, sentirono tosto le prede per tutto, con grauissimo loro danno, se ben corsero armati, ad opporsi à dugento fanti archibugieri che scoreuano la campagna, mal grado de caualli di Monsignor di Grobbendonc, li quali anch'esso eran corsi ad impedir tal preda. Ma quei del paese intorno, ueggendo che molto male auuenirebbe loro, se perseuerauano in quella nimicitia, elessoro di accordarsi, e contribuir a gli ammutinati quanto facesse loro dibisogno. Dispiacque altamente all'Arciduca questa nouità; essendosi udita nel medesimo tempo, che si hebbe certezza della perdita di Groningen, seguita à punto di quei giorni, come si è narrato; e per rimediar, ne' principij à tanto male, mãdò il Conte Giouangiacomo Belgioioso, come uno de Principali Caualieri della natione Italiana, ad offerir loro accordo ragioneuole, & scrisse intorno à ciò una lettera piena di benignità. Essi risposero all'Arciduca, scusandosi, ch'il bisogno estremo gli haueua indotti à far quella risolutione, e che non chiedeuano altro, ch'il soldo guadagnatosi, cõ grauissimi patimẽti, sopportati molti anni in guerra al seruitio di S. Maestà. Non perciò permisero ch'il Belgioioso si accostasse à tiro di moschetto in Sichen, dubitando ch'intromesso, con la presenza, & con le sue parole hauerebbe potuto generare alcuna confusione; anzi licentiandolo dechiararono, che non douesse tornar più colà, con altra offerta, che di douer'esser intieramente pagati de loro auanzi. Non per questo si rimase l'Arciduca di tentar gli animi loro di nuouo, scriuendo ch'era per dar'à quella militia, ogni honesta sodisfattione, e che per ciò gli mandassero loro domande. Con questo tornò il Conte, & ottenne che la lettera si leggesse, con la cui risposta mandarono queste richieste.

C. Belgioioso prattica l'accordo con gli ammutinati.

Capitolationi proposte dagli ammutinati all'Arciduca.

I. Che fosse loro dato l'intiero pagamento di tutto il seruitio.

II. Che si concedesse à ciascun di essi, di che stato e condition si fosse general perdono.

III. Che S. A. donasse cinquanta licenze per gli Officiali creati da loro, à quali si desse anche dopò il pagamento, scorta conueneuole fino ad un luogo prefisso di loro sicurezza.

IIII. Ch'i soldati non pagassero quello, che non haueuano hauuto.

V. Che fosse assegnata una piazza, à quelli che rimaneuano stroppiati nel seruitio di S. Maestà.

VI. Che si douesse sodisfare à testamenti, in beneficio di quelli heredi, che si trouauano in Sichen, rimasi di chi fosse morto mentre seruiua S. Maestà.

VII. Che trouandosi alcuno nel numero de gli ammutinati il qual non auanzasse paghe da S. Maestà gli si dessero nondimeno sei paghe.

VIII. Che niuno per'inanzi, ò fosse Mastro di campo, ò Colonnello, ò per-

sona

sona di qualunque sorte, sotto pena della uita, chiamasse alcun di essi per ammutinatore. An. del R. 5554. An. di Chr. 1594.

IX. Che restando loro alcuna quantità di munitione, dopò fatto il pagamento S. Al. fosse tenuta di pagarla.

X. Che dopò tal pagamento potessero seruire doue più loro piacesse, pur che seruissero nella propria natione, anchor che mutassero compagnia, tanto a cauallo come à piedi.

XI. Che fosse data sodisfattione à loro Capitani, & officiali, che si trouauano fuori del mutino.

Paruero alcune di queste dimande molto arroganti à ministri Regij, e persuasero l'Arciduca, à farne notabil risentimento, tanto più che coloro si erano in tempo così importuno, & in occasione di tanto bisogno ammutinati; nondimeno piacque à S. A. di rimãdare il Belgioioso, che fù di nuouo ascoltato, e con bella maniera fe loro conoscere, che quelle dimande per lo più non erano conuenienti, e che perciò mostrandosi persone ragioneuoli, & veramente desideroſe del seruitio di S. Maestà si accommodasse ro al tẽpo, e rimettessero tant'alterezza di spiriti, al che riposero, che quãdo fossero stati assicurati dell'intiero loro pagamento, haurebbono tra loro consigliato quel che si riputasse più conueneuole nel rimanente; soggiũgendo che questo hauesse per fermo, ch'essi non uoleuano esser più pasciuti di parole. In questo parue all'Arciduca di hauer guadagnato qualche cosa, nell'opinion di quelle genti, e perciò sperando di pur condurne il negotio à buon termine, rimandò due altre uolte il Conte à trattare; ma senza frutto, hauendo gli ammutinati risoluto di uoler loro auanzi, e l'Arciduca con gran fatica poteua mettere insieme il danaro da sodisfar gli Spagnuoli, e gli Italiani alterati in S. Polo, & in Ponte, come a gli uni, & a gli altri diede ogni sodisfattione pochi giorni appresso.

Conoscendo il Conte Giouangiacopo, disperato il negotio, si scusò con S. A. che nõ vedeua di poter'esser più di profitto in quel negotio onde l'Arciduca destinò à proseguirlo, il Prencipe di Auellino Caualiero principalissimo, di molt'auttorità, e gratissimo alla natione; & esso per ciò scrisse una lettera a gli ammutinati, accertandogli c'haurebbono sodisfattione, & che per ciò sarebbe andato à trattar con essi. Risposero che rincresceua loro, c'hauendo il Conte di Belgioioso dato principio à quel negotio, gli fosse tolto in condurlo al fine desiderato; ma che quando nondimeno S. Eccellenza haueße portate offerte di maggior certezza, e più conformi al desiderio loro, lo haurebbono vdito uolentieri. In questo mezo gli ammutinati che si trouauano bisognosi di uiuere, mandarono la loro caualleria à foraggiare, & à riscuoter contributioni, e grani da uillaggi intorno; e perche era già in grosso numero ella non temendo di esser sopraſatta, im-

Prencipe di Auellino tratta qualche accordo con gli ammutinati.

Anno del M. 5555. An. di Chr. 1594.

prudentemente, ardì una notte, di alloggiar presso à Brusselles, e la mattina in isquadrone passar anche vicin alle mura di quella città, dou'si trouaua la persona del Generale. Aggiunsesi, che fatti auertiti da persone di autorità (sicome secretamente da molti Signori, & in particolare da quei del paese, furono in tutta quell'attione fauoriti) che alcuni faceuano cattiu'officio contra di loro appresso S. A. à cui ricordauano esser meglio ridur con la forza quei contumaci ad accordi possibili, che con l'humanità, dar anche ad altri animo di fare il medesimo. Per questo dico temendo gli ammutinati qualche uiolenza, fecero in quel tempo medesimo gran prouisioni di strami, di uettouaglie, e di monitioni da guerra, come s'aspettassero di hora in hora di esser da nemici assaltati. Dispiacquero altamente a S. A. queste attioni, nè mancando chi fomentass'anche lo sdegno, fe deliberatione che, si procedesse, con la forza contra di loro; e disegnaua di proporre à tal carico il Prencipe di Auellino, che ricusò di andar contra soldati di sua natione, e che non si mostrauano alieni dal seruitio del Re, pur che fossero del già seruito sodisfatti. Per questa medesima cagione, se ne mostrò alieno Monsignor della Motta, & altri Signori di portata, essendo pochi coloro ch'approuassero cotal consiglio, forsi per qualche particolar'odio contra la natione Italiana, ò pure mossi da molto zelo uerso le cose del Re, accioche una uolta si prouedesse violentemente à si fatti disordini; Valsero dunque tanto, ch'il partito fu preso di combatterli, ò di assediarli, come l'occasion richiedesse; dãdosi di ciò la cura à Luigi di Velasco, che ui andasse con fanterie Spagnuole. Et haueuasi come per certo, che pochi non haueriano potuto far contrasto contra molti, nè tenersi lungamẽte, con mogli, figlioli, seruitori, & altri graui intrichi in Sichen, luogo picciolo, poco forte, & ageuole d'esser assediato. Altri di più flemmatica natura, e non punto appasionati, giudicauano tal rimedio, esser troppo uiolente, fuori di tempo, e molto dannoso al seruitio del Re; non perche la contumacia di quelle genti non meritasse gastigo, maggiormẽte hauendo fatt' alteratione, in tempo di tanto bisogno, ma perche si preuedeua, che dãdosi cosi ampia potestà, di uenire alle mani insieme à due nationi, gareggianti, già gran tempo d'eccellenza di gloria militare, e per altre occasioni poco tra loro ben disposte; si che non si erano in quei paesi gli Italiani uoluti sottoporre mai à Colonnelli, ò Capitani Spagnuoli; ne succederebbe alcun fatto di arme tra essi, con perdita, notabile di militia veterana, e la più fedele ch'il Re quiui hauesse; e cosi discorreuano, Esser più sano partito, alle uolte, lasciar impuniti gli errori, anzi che con la pena di essi aprir la porta, a molti più graui mali. Nè mancauano molti Spagnuoli, che biasmauano con si uiue parole quest'attione, che più di sei ne furono secretamente fatti morire, come suscitatori di tumulti, e fautori di ammutinamenti

Consiglio imprudẽte di mettere alle mani le nationi militãti in un'esercito.

& ad

& ad una di maggior portata, di che con animo generoso, apertamente ricusò di andar à tale impresa, non fu graue per ciò di partirsi dal seruitio del Re, & andarsene sbandeggiato. Gli ammutinati ch'erano di quanto si trattaua, da persone qualificate da Bruselles, e d'altronde, secretamẽte per messaggieri, ò con lettere in cifra, auuisati, procurauano per loro scampo tutt'i rimedij possibili, trattandosi non più dell'ottener loro auanzi, ma di saluar'è difender con l'armi le proprie uite, e molti delle mogli, e de figlioli ancora. Prouedeuansi, per tanto, con ogni diligenza delle cose bisogneuoli, ad un assedio di qualche giorno, e teneuano intelligenza co'l Conte Mauritio, tentando l'animo di lui, per saper quanto era disposto, à fauorir la causa loro, quando fossero astretti di lasciar quel posto, e ritirarsi à confini de gli Stati. Il che non curauano di trattar con tanta secretezza, che non se ne odoraſſe qualche cos'alla Corte, si che se ne desse gelosia, à chi ragioneuolmente poteua dubitarne; talche le cose cominciarono da gli Spagnuoli spediti à tal'impresa ad eßeguirsi con molta cautela. Presero alloggiamento, alcune compagnie della loro fanteria, in Arescotte, per impedir il transito di quel fiumicello alle uettouaglie, ch'erano portate a gli alterati, ò d'Anuersa, ò da Malines; del che si risentirono essi scriuendo al Capo, che quiui commandaua; parer cosa molto strana, e nuoua à ciascun di loro, che per domandar le paghe, si vietasse loro il uiuere, da quei medesimi soldati, che pur all'hora vscitì dell'ammutinamento di Sampolo, haueuano riceuuta intiera sodisfattione, di quanto essi per simil cagione pretendeuano. Egli rispose non dimorar'iui à tal'effetto, percioche sapeua esser mente del suo Re, ch'i soldati fossero pagati, si come anche sapeua, ch'amaua al paro de gli Spagnuoli gli Italiani, & che per ciò non haueuano occasione di temere. Poscia in conformità delle parole, permise due ò tre uolte, che le barche se ne andassero co'uiueri, auene, & fieni per li caualli, la volta di Sichen, e di Dieste. Erasi nondimeno in tanto secretamente scritto alle Terre intorno, che non permettessero mandarsi più alcun souuenimento a gli ammutinati, & al Vescouo di Liege il medesimo; il qual per impedir le contributioni, che da suoi vassalli si dauano à quei di Sichen, assoldò fino ad ottocento fanti, e quattrocento caualli, ch'alloggiauano à confini, fortificatisi nc'borghi di Centrone, il più, e ne uicini uillaggi, che di ciò sentirono grauissimi danni, oltra l'interesse del danaro pagato dall'Arciuescouo. Subito che gli ammutinati furono di ciò auuisati, & hebbero da spie fedelissime (spesero per tal cagione molti danari in tutto il tempo, che durò il mottino) notitia doue fossero, e come alloggiassero quelle genti nuoue, e collettitie, deliberarono di andar'à dissarle, e riuscì loro felicemente; ch'inuiatisi trecento fanti, e quattrocento

An. del M. 1555. An. di Chr. 1594.

Anno del M. 5555. An. di Chr. 1594.

caualli, questi guidati da Giorgio Macagna quelli dal Capitan Gioanbattista Rozza, dall'Alfier Marco Cortellini, & alcuni altri, gli assaltarono di notte, ne' predetti borghi, & auanzatisi oltra le trincere, che fatt'haueuano alte, e ferme, ne uccisero settanta, gli altri scacciarono, e disfecerono, togliendo loro ottocẽto caualli da seruitio, co' quali se ne tornarono poi senz'alcun danno à Sichen. L'Arciuescouo allhora, uinto dalle preghiere de sudditi, li quali affermauano di riceuer maggior danno da soldati presidiarij, che da nimici, tolse uia il restante di quella militia, & accordò con gli ammutinati, che senza dar più molestia nel paese di Liege a suoi, prendessero per una uolta quindici milia fiorini, come fecero. Gli Spagnuoli alloggiati in Arescotte, dopò questo, vsciro no con quattro bandiere, lasciando iui conueneuol presidio, per andar'à prendere vn'altro posto importante, di una Badia, tra Sichen, e Dieste, donde auisauano di poter molto stringer gli Italiani priuandoli di quel passo, ch'era parimente uicin'al fiume; ma furono trattenuti nel uiaggio dagli ammutinati, che n'hebbero auuiso, e uollero intender da essi doue andassero, & à che fare; poi che quel procedere daua molto da sospettare. Presero essi scusa di esser mandati à fortificar Vestenlo, in seruitio di Sua Maestà risposta che gli fece liberi da grauissimo pericolo, che soprastaua loro, hauendo essi in commissione dall'Electo, di combatterli, e disfarli; come fatto haurebbono, se mossi dalle buone parole de gli Spagnuoli non si fossero contentati, che se ne tornassero à dietro. Ma certificati poi del disegno di coloro, mandarono subito à sualigiar la Badia, portando uia quãto potesse a gli Spagnuoli, qualhora ui andassero, apportar commodo beneficio. Ma nè per ciò rimasero eglino di alloggiaruisi, dopò due giorni, passatiui con gran secretezza di notte, e stringendo gli ammutinati; che pur tuttauia si andauano riparando, per non rimaner chiusi; essendo di opinione, che questo fosse, e non altro, il disegno de gli auersarij, ciò è di astringerli finalmente ad accordarsi nel meglior modo c'hauessero potuto. Attendeuano per ciò à far gran prouisione di uiueri e di monitioni, mandando spesso à tal effetto la caualleria molto lungi, che ne corse rischio grandissimo, hauendo fatto conoscere loro auersarij all'Arciduca, questa esser commoda occasione, da diuidere la caualleria, dalla fanteria ammutinata, e ridurre quelle genti a qualunque conditione più piacesse all'Altezza Sua. Incontanente per ciò fu ordinato, con secretezza, che quando la caualleria fosse passat'oltra le riuiere, tirandosi uerso il paese di Gramon, per le contributioni, & altri prouedimenti, si tagliassaro tutt'i ponti, conducessero nsi uia tutti i uasselli, che fossero in quei fiumi; & i uillani di quel paese, & tutte l'ordi-

nanze,

anzi, si mettessero in campagna per disfarli. Furono di tutto ciò puntalmente, con marauigliosa prestezza fatti certi quei rimasi in Sichen, li quali con pari celerità spinsero in diuerse parti sei soldati, ad auisar la caualleria del pericolo, e succedette loro felicemente di trouarli à tempo. Laonde Romolo Sola, che sotto nome di Commissario Generale di quella caualleria, la gouernaua (rimosso per disgusto di soldati da tal carico il Macagna) commandò, ad un Capitano che gisse volando, con una compagnia di archibugieri ad occupare il ponte della riuiera, donde conueniua loro passare, ponendo quiui piede in terra tutti, per difenderlo, fin tanto che gli altri arriuassero. Giunsero in tempo, ch'i Villani cominciauano à disfarli, nè bisognaua loro più tardare; che fu ciò cagione, che sani e salui tutti si riconducessero à Sichen; doue facendosi uicendeuole sparata di archibugiere, per allegrezza, fecero marauigliar grandemente li uicini Spagnuoli, che già li credeuano tutti ò morti ò disfatti; anzi era corsa di ciò la nouella per tutte le Prouincie uicine. allhora, cotal rimedio, conosciuto infruttuoso, Luigi Velasco, passò à quell'assedio, conducendo gli Spagnuoli tutti che già in Sampolo ammutinati, dianzi accordati arano con seicento mila fiorini; si ch'in tutto, quel corpo di essercito faceua il numero di meglio che quattromilia buoni soldati; perciochè ui er'anche qualche caualleria sotto il Capitan Francesco Padiglia, & vn Reggimento di Valloni, sotto il Conte di Sora, che faceua professione (che che ne fosse cagione) di esser nimico acerbo d'Italiani, e ui arriuò anche il figlio di Monsignor di Tuer, ch'era Luogotenente del Barlemonte, conducendo cinquecento moschettieri. Costoro nell'andar che faceuano per unirsi con gli Spagnuoli alla già nominata Badia, passarono tanto presso à Sichen, che furono scoperti dall'velletta, la qual dimoraua sopra un'alta Torre, fuori della Terra pochi passi, onde tutta la caualleria, s'inuiò alla uolta loro, con tanta furia, che ne rimasero per lo spauento quei Valloni come immobili. Allhora, piaceuolmente fatto chiamar il detto Luogotenente, gli dissero. Quest'è la ricompensa di tanti beneficij fatti da noi, e da tutti gli Italiani sempre, alla uostra natione, che ne ueniate incontra, perche dimandiamo di esser sodisfatti delle nostre mercedi da ministri del Re? per cui, e per saluezza de uostri paesi, habbiamo più uolte esposte le vite, à pericoli manifesti di morte. Scusossi allhora quel giouane, affermando con graue giuramento, ch'essi non sapeuano à che fare andassero, ma che solo stato era loro commandamento, che gissero, per seruitio di Sua Maestà; ma da che conoscendo la cosa essere in quei termini, intendeuano indubitatamente uoltar l'armi contra loro

An. del R. 5555
An. di Chr. 1594.

Pericolo grauissimo schifato da gli ammutinati.

Essercito Spagnuolo contra gli Italiani ammutinati quanto.

simo Signore ci siamo col ferro nudo combattendo fatti conoscere, ò come sudditi, ò come stipendiati, sempre constantissimi difensori della causa del Re Catholico in questi paesi; quegli stessi, che souente sperimentato habbiamo la grandezza del militare ualore dell'Eccell. Vostra, siamo hora costretti, per indegna persecutione de più ueri suoi nimici, di ricorrere à far proua, anzi à riceuer gli effetti della clemenza, e della benignità di lei. Dopò l'honorato nostro seruitio di tanti anni fatto alla Maestà del Re di Spagna, dopò l'hauer sofferto tutt'i maggior disagi, dopò l'hauer superati tutt'i più graui pericoli, ch'in altra guerra si siano giamai sentiti, dopò l'hauer non solo consumate le proprie sostanze, e più di vna uolta sparso il sangue de' nostri corpi, ma insieme perdut'anche, ò per uiolenza di freddo, o di ferro le membra, & l'esser, chi del padre, chi del fratello, chi de' figli rimaso priuo, nel seruitio dello stesso Re; dopò la sperienza finalmente di tutte quelle infelicità, che'l mestier della guerra suol produrre, à danno di coloro, che con troppo ostinatione cercano più tosto auanzarsi lode, & perpetuità nella memoria de' posteri, che commodità, ò numero di anni nella uita presente; depressi, e disprezzati da quei medesimi Spagnuoli, che già gran tempo, dipredano, e distruggono miserabilmente i vostri paesi, fummo dianzi ridotti à tanta strettezza di uiuere, che la necessità ne persuase, ne constrinse, ne uiolentò à sottrarci dall'obedienza de' nostri Capitani, & à procurar in altro modo, che con la sofferenza, e co' lamenti, di esser noi di quelle picciole mercedi sodisfatti, che già gran tempo ci si doueuano. Ricorreremmo à quel partito, ch'inanzi à noi, infinite uolte li Principi nelle militie antiche, & nelle moderne hanno, se non approuato, sofferit'almeno; tanto più in coloro, che tratti dalla penuria del uiuere, anzi che dalla cupidigia del danaro, non trouauano più presentato rimedio al loro male. Ma gli Spagnuoli non han potuto sofferire il nostro giusto, e lieue risentimento, poco ricordeuoli, che mentr'erano ancor questi paesi abbondanti in ogni parte, di quanto si giudicaua bisogneuole à sostentar la uita; mentre ricchi si ritrouano essi per le rapine, e per li sacchi delle scorse campagne, e delle prese città, più uolte si alzaron contra il seruitio del Re loro, & in tempi tanto importuni, e con effetti di sì gran uiolenza, che quindi è manifesto à tutto il mondo, essersi spalancata la porta à quella crudelissima guerra, che tuttauia consuma la misera Belgia. Ma peraucntura queste cose già sepolte nelle memorie di coloro, che tornatisene in Ispagna, godonsi hora tranquillamente l'acquistata preda, non si rappresentano così viue nelle menti de' ministri, che quì regnano hora. O Dio immortale

An. [illegible] 5555. An di Chr. 1594. Ambascieria di Giouambattista Rozza al C. Mauritio.

An. del M. 5554. An. di Chr. 1594.

mortale egli è pur uero, che quegli stessi, liquali pochi mesi adietro, alteratisi per la medesima cagione che noi, e forsi con minor ragion che noi, sodisfatti poscia de' loro auanzi, tosto armati sono uenuti furiosamente ad assediarci nel nostro ridotto, & à priuarci non pur delle speranze, di poter conseguire il nostro danaro, ma ad impedirci anche il poter sostentar queste misere uite, che mille uolte hanno ne' più graui pericoli, combattuto in compagnia loro, & in seruitio del Re loro. E perche da gli apparecchi fin'hora fatti possiamo dubitar di ogni più grau effetto, di hostilità, e le speranze della saluezza delle nostre uite restano tronche da quella parte, donde attender principalmente le douemmo, ci diamo à credere, che la diuina bontà, per far conoscere maggiormente la giustitia della nostra causa, ci apparecchi soccorso appresso nostri nimici; se nimici dobbiamo stimar quelli, contra di quali siamo ben con l'armi in mano stati più uolte, ma non già per proprio interesse di dominio, non per odio alcuno, ne offesa particolare, non per contrasto di maggioranza di natione, ma per esseguir solo il debito di soldati d'honore, senza che punto ne rincresca di hauer consumato il meglio de' nostri anni, ubedendo à tale, che per premio della nostra lunga seruitù, ci nega il pane, e minaccia co'l ferro la morte. Ma per contrario, la grandezza, & la generosità dell'animo uostro Eccellentissimo Signore ci fa sperare, che non riconoscerà ella da noi ueruna offesa; così perche niuno è bastante ad offender il ualor suo, come perche non fu mai nostra intentione di offender alcuno, ma si ben di difender la causa di chi perciò assoldati ne haueua; & anche perche gli sforzi nostri sono stati all'Eccell. V. essercitij militari, & per ciò anche buona, e commoda occasione à conseguir il pregio di somma lode. L'equità della causa nostra, non ci lascia dubio ch'un sì giusto Prencipe, non habbia da protegerci contra la iniquità di coloro, che troppo han saputo uiolentar la mente del Serenissimo Arciduca, e troppo si mostrano autoreuoli ministri del Clementissimo Re di Spagna. Aggiungasi dunque alla gloria uostra, questo non picciolo honore, che si come ui è facile, col senno, e con la spada superar uostri nimici, così co'beneficij sapete guadagnarli. La fama della benignità uostra, ne diede dianzi questa confidenza; la pur'hora sperimentata humanità, ci conferma nel creder nostro; gli effetti, senza dubbio, obligheranno perpetuamente la natione Italiana, e tutte quelle, che si sono unite con noi, à riuerir il nome, e celebrar la gran bontà di così magnanimo Capitano. Altro non chiediamo da lei, se non che durando queste nostre disauenture, le piaccia di ordinar alla sua gente da guerra, che non ci aggiungano molestia in luogo alcuno, si come noi all'incontro non saremo al paese, ne a gli huomini di esso di alcun trauaglio. E quãdo pur gli Spagnuoli, uerranno a tal risolutione, che ne sia dibisogno, con

l'armi

l'armi difender le noſtre uite da loro, ſe rimaneranno eſſi uittorioſi, e noi coſtretti (per non eſſer baſtanti à reſiſter lungamente al campo dell'Arciduca) di ritirarci in altra parte, ſupplichiamo l'Eccellenza uoſtra, che non uoglia negarci tanto del ſuo fauore, che ricouerar ci poſſiamo nel paeſe, dou'ella commanda, & in qualche modo quindi ricondurci alle noſtre caſe; doue ben ricchi torneremo, ſe nudi, e mutilati potrem'oſtentar con le cicatrici del uiſo, e del petto la grandezza della noſtra fedele, e mal rimunerata ſeruitù. In tanto facciane degni, che co'l noſtro danaro, qualhora ne ſarà ciò di biſogno, ſia lecito quì dal paeſe ottener noi qualche uettouaglia, e monitione, onde poſſiamo uiuere, e combattere più lungamente contra nimici Spagnuoli. E accioch'ella ſia certa, niuna coſa trattarſi da noi con inganno, niuna con penſiero, che non ſia puntalmente quanto dicemo oſſeruato, ſiamo qui mandati per rimanere ambedue noi nelle uoſtre forze Statichi, fin tanto, che ſi ueda l'eſito di queſta miſerabil tragedia, ordita contra le noſtre uite dalla maleuolenza, di chi più ragioneuolmente fauorir, & aiutarne douria. Non offeriamo all'Eccellenza Voſtra in guiderdone di ciò, l'opera noſtra per hora, percioch'il debito, che teniamo non lo ci permette ſe perfidamente non uogliamo mancare all'honor noſtro, cõ inſopportabil'iattanza di chi per auentura, à tal'effetto ne perſeguita: ben l'accertiamo, ch'in altra occaſione, qualhora liberi ci trouiamo da queſti impedimenti, e doue non ci ſi opponga la ſomma del noſtro honore, ella conoſcerà di non hauer alcuni, ò più obligati, ò più fedeli al ſuo ſeruitio di noi. Ma ben sò, che come padre di ſoldati, s'inclinerà à fauorir noi ſoldati afflitti dall'altrui perſecutione, ſolo perche conoſc'ella ciò conuenirſi, e non per obligarci più di quello, che naturalmente obligati ſiamo alla grandezza del ſuo ualore. Fu il Rozza, con molt'attentione aſcoltato da Mauritio, e con lieto uiſo, come naturalmente moſtrar ſi ſoleua à ciaſcuno, gli diede riſpoſta. Non mi è punto (diſſe) naſcoſto lo ſtato delle coſe uoſtre, che delle cagioni, e de gli effetti ſeguiti fin'à queſt'hora ſono ſtato fedelmente accertato da molti luoghi. Duolmi de'uoſtri diſaſtri come di amici, eſſendo uoi ſoldati di ualore come ſete, percioch'io non reputo mici nimici, chi uiene qui ſolo per eſſercitarſi nell'armi, come l'occaſion par che molti u'inuiti, ma chi con aſtutto cõſiglio deſidera l'oppreſſione, la rouina, & il diſtruggimento di queſti paeſi, per ſignoreggiar poſcia à nuoue colonie introdutteui. L'honorate uoſtre attioni in guerra, ſono à noi troppo note, meritate perciò di eßer'amati da chi per altro non haueſſe anco cagion di amarui; compatiſco la uoſtra fortuna, piu toſto ch'approui la riſolution dell'alterarui; non eſſendo ſempre in arbitrio de' Prencipi il dar conueneuol ſodisfattione a' ſuoi ſoldati, ſe ben molte fiate li cattiui miniſtri roueſciano di ciò adoſſo à Principi loro la colpa: e quando poteſſe farſi,

An. del M. ſ.ſ.ſ. An di Chr. 1594.

Riſpoſta del Conte Mauritio à gli ammutinati Italiani.

An. di R. 555 c. An. di Chr. 1596.

farsi, che quei soli portassero la pena della loro ingord'auaritia, non che biasmare, ma più tosto lodar si potrebbeno l'animose risolutioni de' soldati. Ma perche quindi sempre il danno torna sopra chi non ne ha colpa, & i miseri popoli sono i primi, à pagar la pena de gli altrui falli, debbono i soldati andar molto circospetti nel precipitar'in risolutione di tanta conseguenza. Della cattiua compagnia fattaui da gli Spagnuoli, non mi marauiglio punto, la cagione uoi lo sapete, & l'hauete accennata in parte; marauiglia peraventura mi sarebbe, che s'udisse alcuno pregiarsi dell'imperios'amicitia loro. Voi siate sicuri, di douer trouar appresso di noi sincerità, e beneuolentia maggiore di quello, che porterebbe in altri la condition delle cose; in me non già, ch'amo simplicemente il poterui far cosa grata, senz'alcun mio disegno, ben goderò, che gli effetti faccino conoscere, non essere stata di nulla uana l'opinion che ui ha fatti ricorrer quì per aiuto. E da hora uoglio, non solo che a'uostri compagni tutti, sia libero il pratticar per lo paese di questi Stati, e che ui sian concedute uettouaglie, e monitioni; ma ui offerisco anche artiglierie, e tutto quello, che per difenderui da' uostri nimici giudicherete farui dibisogno; e se auenirà mai (che Iddio non uoglia) che più odiosamente siate perseguitati da essi, in alcuna parte del nostro dominio, ricouerateui pur sicuri fin dentro le fosse delle nostre piazze, che certo ui trouerete fedelissimo ricetto, e difesa da'nostri presidij, come se foste al seruitio di questi Stati. Il rimaner uostro quì sarà per uostra sodisfattione, ch'io per me soglio confidar più nella parola di un'huomo di honore, che nella custodia di chi l'habbia à guardare; mi potrà nondimeno apportar qualche sodisfattione, il ragionar, e trattar con uoi alcune uolte, & all'occorrenze de' uostri compagni, non sarà loro peraventura di picciol commodo l'essermi uoi più uicini. Fermate in questo modo le cose con Mauritio, & essendo passati li quattro giorni di triegua, tra gli ammutinàti, e gli Spagnuoli, si tornò a' pensieri di dubbiosi accidenti, e pareua che gli Italiani più temessero di assedio, che di assalto; non mostrandosi punto uerisimile, che l'Arciduca inclinasse, à metter alle mani quelle nationi, onde in tutt'i modi risultasse graue danno all'armata. Ma gli fu questo negotio rappresentato in guisa, essaggerandolo con l'alzar de' forti, co'l tenersi prattica de' nimici, e con l'impossibilità, di trouar tosto il danaro, da sodisfar sì gran debito; ch'egli fu risoluto, prima che maggior male ne seguisse, douersi al tutto combatter quelle genti, tagliarsi à pezzi, e disfarsi. Furon di ciò fatti certi gli ammutinati, ma niuenano con tanta confidenza persuadendosi tal resolutione contra di loro impossibile, che la notte innanzi al giorno, che douenano es-

ser

ser assaltati, mandarono più di quattrocento caualli, à riscuotere contributioni nelle campagne, non senza stupor del Velasco, ilqual sapeua eglino essere stati auuisati dell'imminente pericolo. La mattina dunque de' tredeci di Decembre, giorno dedicato alla vergine Lucia, si presentarono in isquadrone gli Spagnuoli, per combatter il forte maggiore, prima essendo richiesti, circa cinquecento fanti, che lo guardauano, che douessero ritirarsi in Sichen, atteso che non era loro quel posto, e di ciò due, e tre fiate fatta istanza dal Velasco, senza che gli ammutinati uolessero ceder punto, affermando essi che quiui, & in ogni luogo difenderiano le sue ragioni, fino alla morte, si cominciò à scaramuzzare, sortendo di uolta in uolta fuori del quartiere, coperti sempre dal fauor del forte, di maniera che furon costretti gli Spagnuoli dopò il combattimento di tre hore à ritirarsi. Veggendo tanta risolutione il Velasco fece sparar contra il forte l'artiglieria, ma in uano, essendo posta in luogo, che di null'offendeua li difensori. Mandò anche cinquecento Spagnuoli ad assaltar il forticello, doue non erano più di cinquanta moschettieri, che di uolta in uolta sortendo à uicenda, constrisero non pur coloro à ritirarsi fino al grosso delle loro genti, dou'era l'artiglieria, ma ne uccisero molti, chiedendo in uano con sommesse preghiere mercede.

An. del Sig. 1594. An di Chri 1594.

Scaramuzza de gli ammutinati con gli Spagnuoli.

Fu questo combattimento tanto dannoso à gli Spagnuoli, quanto non haueuano giamai creduto di trouar contrasto, ma che subito alle minaccie quel poco numero di soldati, che non arriuauano in ambedue li forti à seicento, douessero di bel patto ritirarsi à Sichen. Morirono per tanto sù la piazza, così contati dapoi, trecent'ottanta; fra quali Pietro Porto carrero nepote del Conte di Fuentes, e quarantasette tra Capitani Alfieri, & altri officiali riformati; ma nelle acque annegati perirono circa trenta, ritrouati poi sotto il ghiaccio da villani, nè più di uentidue morti, e uenti feriti, si trouarono de gli ammutinati; quantunque all'ultimo fossero costretti, mancata loro la munitione, di ritirarsi à Sichen, e nella ritirata prender l'incalza, serrando loro adosso gli Spagnuoli con incredibil brauura, per essersi accorti del mancamento loro. Questa fattione dispiacque a tutto l'esercito, e gli Spagnuoli stessi, non poteuano lodar così dannosa deliberatione, onde poscia burlandosi del fatto, qualhora uedeuano alcun de' feriti in Brusselles, lo domandauano in lingua loro; Vostra mercede è sido erido alla guerra di Sichen? L'Arciduca ne sentì gran molestia, e deliberaua di gastigar al tutto cotanta audacia; ilche tosto ben conosciuto da gli ammutinati, fecero consiglio, il giorno che appresso seguì, di trarsi fuori del pericolo, non si mostrando loro possibile, il resistere ad uno sforzo, che si facesse di nuouo contra di loro, con assai maggior numero di genti. Non mancauan di coloro,

Battaglia contra gli ammutinati dispiace à tutto il campo.

An. 18 del R. 1594 An. di Chr. 1594

che per hauer dentro, mogli, femine, figlioli, & altri impedimenti, si sforzauano di persuader à compagni il fermars'iui, e più tosto chieder'aiuto di gente, e di altro dal Conte Mauritio; ma non approuarono gli altri tanta contumacia, e così manifesta infamia della loro natione, onde deliberarono la partita nella seguente notte. Ne ciò era loro ageuole, percioch'ol tra'l campo che gli assediaua intorno, era anche stata da quei di Diest aperta ogni inclusa, talmente che l'acque, uscite fuori del letto del fiume allargauano ben tre miglia intorno la campagna. Due cose forono loro in quella ritirata fauoreuoli, l'una che all'improuiso un'acutissimo freddo fece aghiacciar l'acque allagate, l'altra che per serrar gli ammutinati da tutte le parti, essendo la caualleria Spagnuola passatt'oltra il fiume, quando poi fu scoperta la loro partita, non fu chi potesse con uelocità seguitarli, perche non poteuano passar se non con lungo giro, per il ponte di Diest, quantunque le fanterie Spagnuole, che rimas'erano ne'forti, & i Valloni dessero segno di quanto passaua, col toccar all'arma. Aiutaronsi anco gli ammutinati, con qualche stratagema, perche lasciati uenticinque soldati, che fingessero con soliti gridi esser le ronde, & attaccate alquante corde accese in certi bastoni, che faceuano dalla lunga mostra di sentinelle, ingannarono per un pezzo loro auersarij, si che già quei uenticinque si eran anch'essi saluati, e l'alba del giorno appariua, quando finalmente, si auuidero gl'i Spagnuoli, dell'inganno fatto loro, e che non erano più à tempo à seguitarli. Non fù però, che non trouassero gli Italiani molte difficoltà, costretti di andar cauti, per dubbio della caualleria nemica, si che in uenti due hore fecero quel uiaggio, che far per altro hauriano potuto in sette. La ritirata loro fu ne uillaggi grossissimi di Langhestratte territorio tra Bredà, e Bolduc, per lo spatio uguale di quattro leghe, una lungi da Hoesden, e tre da Sangertrude; doue trinceratisi dauano da sospettar molto all'essercito del Re, perche si haueua come per fermo, che la disperatione facesse loro prender risolutione di gran conseguenza. Ma due cose ciò impedirono l'animo risoluto de più, di non lasciar per cagion loro, si brutta nota nella nation'Italiana, & la molta humanità del Nassaù, che di nulla uiolentò mai gli animi di essi; e se ben offerse artiglieria, e forze maggiori da occupar'alcun luogo, e fortificarsi, & anche mille caualli da scorrer doue loro paresse, tuttauia sempre ciò proponeua, come per mezo da farzi pagar loro auanzi. Vissero in quei luoghi molti giorni, sostentati parte dal paese nel qual'erano, parte dalle contributioni, ch'andauano à riscuotere ne uicini luoghi; fin che con essi fu fatto accordo come à suo luogo diraßi. Tornando horamai al racconto, che si tralasciò delle cose del Re di Francia, contra questi paesi, egli si teneua offeso altamente dal Catholico, per hauer con tal feruore abbracciate le cose del-

Ritirata degli ammutinati da Sichen.

Beneficio singolare del C Mauritio, uerso gli ammutinati

le

la lega contra di lui, che nulla si era curato di lasciar'in pericolo, e di perder anche li patrimonii suoi; onde sentendosi gran fatto sollenato in casa dal peso dell'armi ciuili, si appareechiaua con ogni suo potere, di trasportar la guerra ne' paesi Bassi. E perciò conuenutosi con gli Stati di Holanda, ordinò che'l Buglione (poco prima diuenuto cognato dal Conte Mauritio per hauer tolta in matrimonio Isabetta sorella di lui nata di Carletta di Borbone) passasse, con nerbo di essercito nel Ducato di Lucemborgo, doue unitisi con due regimenti di fanteria, e tre cornette di caualleria, lequali doueua condurui Filippo di Nassaù, e restando di tutte le genti esso Buglione Generale, mettesse à ferro, & à fuoco quel paese, occupando quanti forti luoghi potesse: percioche quest'era la porta, donde si conduceuano ne' paesi Bassi le genti Italiane, e Spagnuole, che ui eran chiamate à guerreggiare; la qual serrata, incommodaua marauigliosamente le cose quiui del Catholico. Ma Filippo di Nassau, sdegnando di sottoporsi al Turena, ui mandò capo di quelle genti Francesco di Vera Inglese, che trouò chiusi tutt'i passi dal Conte Carlo di Masfelt, e dal Conte Hermanno Vamberghe; li quali perseguitandolo ualorosamente, lo costrinsero à passar la uolta di Treueri, di qui a Salsburgo, e finalmente à Metz, danneggiandoli sempre alla coda. Si uniron finalmente quei fanti con le genti del Buglione, ma le compagnie de' caualli furono dal Vera, per lo uia di Due ponti, passando il Rheno a Magonza, ricondotte in Ghelleri, essendo già mezo Nouembre. Le genti del Conte Carlo riducendosi alle stanze, restarono alquanti giorni nel territorio di Douay; & entrato tra esse un feroce malore, molti ne uccise, maggiormente trouandosi afflitti oltra misura dal freddo. Gli Arazzesi per pietà, ne riccuerono dentro buona parte, onde riempendosene loro Ospedali, & auanzandosi con più ferocità il male, penetrò nel popolo di quella città, e feceui strage horribile. L'istesso mese tentarono li Francesi la Terra di Arazzo, sperando di acquistarla improuisamente, con un pettardo attaccato alla porta. Ma il Conte di Buquoi, che si trouaua dentro con gran ualore si oppose, & animando li Borghesi saluò la città sì, che gli assallitori furon fatti ritirar con danno. E se ben questi effetti di hostilità, eran manifesti, e la guerra tra Francia, e Spagna si trouaua come tra ueri nimici, nondimeno, che che spingesse a ciò fare Herrico, in tempo non punto atto a guerreggiare, con esserciti in campagna, egli cominciò à minacciar di douer mouer l'armi; quasi uolesse auertir molto per tempo il nimico, onde egli stesse più proueduto al difendersi, qualhora fosse assaltato. Scrisse per tanto ad Ambuosa, il sedicesimo giorno di Decembre, a gli ordini di Anault, e d'Artois in questa forma. Ch'essendo vfficio di buon Prencipe, e Christiano, prohibir lo spargimento del Christiano

An. dell'Hu. 5555. An. di Chr. 1594.

Duca di Buglione prende moglie.

Conte di Buquoi salua la città di Arazzo.

An. del M. 5555. An. di Chr. 1594.

Lettera del Re di Francia, a' Fiamenghi.

sangue, & impedir l'oppressione de gli huomini innocenti, ch'esso perciò, nato della più Illustre Famiglia del Mondo, & i cui antecessori, haueuan sempre hauute in pregio le uirtù, & amata principalmente la pietà, uoleua le lor'orme seguire. Che molto ben sapeuano gli Ordini, come Iddio lo haueua chiamato al Regno di Francia, con legitima, & hereditaria successione; & che perciò era in obligo, se mai fu Prencipe alcuno, di porgere orecchie à giustissime querele, e da se rimouerle: ma sopra tutto uendicar l'horrendo assassinamento, commesso nella uita del fu gia Re suo fratello, e Signore, di felice memoria, & insieme di difendere il suo Real patrimonio, & opporsi all'ambitione, e ribellione di coloro, che di usurparlo tentauano. E che quantunque, fin da principio, egli hauesse hauuta giusta cagione, & animo, e forze bastanti, da far sentir la uendetta di tante ingiurie alle Prouincie, e sudditi del Re di Spagna, autor primiero di tal fiamma, & incendio di guerra: mosso nondimeno da alcune ragioni, e rispetti, ch'interessauano tutto il Christianesimo, egli haueua sofferto, e patito il tutto, contento di una lieue, e debole difesa, sperando sempre che la giustitia della causa sua da Dio approuata, con tanti fauori, e uittorie, douesse finalmente superar l'acerba maleuolenza di esso Re. Ma che ueggendo, che se ben i suoi principali nimici, e ribelli, gli haueuano sotto il religioso giuramento, promessa obedienza, e fedeltà, nondimeno il Re di Spagna non cessaua d'irritar gli altri suoi nimici contra di lui: non hauendo perciò niun riguardo alle conuentioni, e patti, già tra lui, & i Re suoi predecessori stabiliti; oltra che procuraua ogni giorno di ridurre in suo potere città, e castella del Regno di Francia, riceuendo gli habitatori di esse nella sua protettione, e questo con nuoua radunanza di soldati, spinti a' confini della Francia, sotto pretesto di ricuperar la città di Cambray, ma in effetto per essercitare ogni maniera di hostilità contra di lui, e sudditi suoi. Le quali cose maturamente, considerate lo inducenuano a non dissimular più lungamente tali offese, anzi al tutto deliberaua di uoler difender se, & i suoi, con la guerra, e con l'armi. Che gli si rappresentaua nondimeno l'antica beneuolenza de' suoi maggiori, uerso quelle Prouincie, come all'incontro la fede di esse Prouincie, e la diuotione uerso di loro, in ogni tempo: alche si aggiungeua, che molto ben'esso conosceua gli habitatori di quelle, non hauer colpa ne' presenti motiui di guerra, e tuttauia douer esser i primi necessariamente a sentir l'acerbo, e grauissimo peso di essa. Ilche fin allhora stat'era cagione, che per far loro cosa grata, non hauesse protestata la guerra, e ne gli hauesse uoluto prima far'auertiti. Ma che s'essi impetrar potessero, che l'essercito, ilquale a' confini del suo Regno andaua raccogliendosi, egli si facesse quindi ritirare per commissione del Re di Spagna, e promettes-

sero

An. del Re 5555. An. di Chr. 1594.

sero con giuramento, di non douer machinar cosa alcuna contra di lui, ò suoi sudditi, nè contra la città di Cambray, ò Cambresy, nè meno aiutar ò fauorir suoi ribelli, ch'esso non procederebbe à denunciar loro la guerra; tutta uolta che ciò appariſſe in effetto, e si giudicasse per argomenti, e segni euidenti, auanti il primo giorno di Febraio. Ma che qualhora non uolessero, ò prolongassero il far questo, esso non poter non protestar la guerra contra il Re di Spagna, e contra le Prouincie a lui suggette, com'erano stati soliti di fare, in somiglianti occorrenze, li Re di Francia suoi predecessori. Diceua di protestarsi nondimeno à Dio, & à gli Angeli, douergli esser graue, e molesto oltra modo, che la Christianità fosse per sentir quella miseria, che molto ben preuedeua; ma che fatt'esso haueua il poter suo, perche non succedesse; desiderando, come à buon Prencipe far si conuiene, di conseruar al possibile, e sinceramente la pace, e l'amicitia co' suoi uicini. Dapoi che le Prouincie riceuettero questa lettera, da un trombetta mandato loro, non uollero deliberare intorno al contenuto cosa alcuna, fin che non ne haueſſer fatto consapeuole l'Arciduca, e richiestolo di consiglio; sopra di che non giudicò egli niente altro douer ricordar loro, se non che risoluessero della risposta, e dell'attione, secondo che richiedeua la loro fedeltà, e l'obligo de' buoni sudditi, uerso Sua Maestà Catholica. Ond'essi per disbrigarsi, rimandarono senza risposta il messo, e si apparecchiarono a sostenere, & anche a trasportar la guerra contra Francesi, quando maggior occasione nasceſſe; percioche si disegnò quel Verno l'impresa di Cambray, che dianzi accennammo, e che mostraua di temere il Re Herrico. Ernesto ne assegnaua la cura al Conte di Fuentes, ma si ristette per esser freddi tali, che non hauriano potuto durar in campagna i soldati, essendo stato quel Verno aspriſſimo oltra l'usato, si che si agghiacciarono l'acque del Rheno, della Schalda, e di ogni più grosso fiume, si come habbiamo detto altroue esser'auuenuto in Italia. Aggiungeuasi che la campagna rasa, laqual si stende quindici milia intorno à Cambray, non daua commodità ueruna di legne a' soldati, c'haueſſero da fare almeno qualche forte, per impedir allhora le scorrerie, che faceua il presidio di quella città nella Prouincia di Artois. Nacque un'altro disturbo, che ritardò l'impresa, e fu quasi per ruuinarla affatto, che uoleua il Fuentes come Generale portare il guidone, ilche non permetteua l'Arciduca, allegando non conuenirsi, poich'esso douea solo in quegli Stati portarlo. Il Conte mostraua tre patenti di Capitan Generale, il qual carico allegaua di hauer in tal guisa essercitato anche in Portogallo, ben che ui fosse l'Arciduca Alberto. Con queste difficoltà, e dispute, scorse auanti la stagione fredda, e nulla non si risoluette allhora contra Cambray, benche

Freddi aspriſſimi in Fiandra.

fos-

An. del Mo 5555. An di Chr. 1594.

fosse impresa desideratissima da tutt'i popoli confinanti. Gli Stati tendeuano in tanto à negotij di minor molestia, & haueuano mandato in Danimarca, per raddolcir l'ira di quel Re, già conceputa contra di loro, per le cause narrate; e chiedeuano la confermation de gli antichi patti, tra quelle nationi, quant'apparteneua al traffico delle mercantie uicendeuolmente; mandaron'anche Giacopo Vualchio, il qual'essi chiamauano Signor di Brederoda, e di Vianen, a tener'à battesimo il fanciullo dianzi nato al Re di Scotia, che fu al Fõte chiamato Herricofederico; essendo inuitat'anche à quella cerimonia il Re di Francia, la Inglese, il Dano. Ma gli Holandesi, oltra che lo presentassero di molt'oro, gli statuirono anche pensionè à vita, di cinquecento mila fiorini, da pagarglisi ogni anno in Canfora. Tentarono oltra di ciò, in questi tempi attione oltramodo animosa, memorabile nondimeno, e degna di non picciola lode; percioch'hauendosi per opinione, che molto più breue fosse il uiaggio, da penetrar nelle Indie Orientali, e nel Giapone, se potesse porsi in vso la nauigatione per lo mar Settentrionale, girando à destra uers'Oriente, non à sinistra com'altri prima fatt'haueuano, ordinarono, che si armassero quattro legni grossi, parte à spese loro, parte di alcuni mercatanti; & così due se ne misero in punto in Amsterdam, gouernati da Guglielmo Barentone, & vno in Flisinghen, & l'ultimo nell'Enclusa, sotto la cura di Isebrando Iscbrandi; Partiron costoro il quinto giorno di Giugno dall'Isola Texele in Holanda, e fatta uela uerso l'Islanda, e la Grolandia, che si stimano ò l'una ò l'altra l'antica Tyle, le lasciarono à sinistra, e girando à destra, peruennero, dopò molti giorni, allo stretto, che resta fra la punta chiamata la nuoua Zẽla, e l'Isola Vueigatz; il qual nominarono per memoria di Mauritio lo stretto di Nassaù. Tiraronsi più oltra alquante leghe, ma impediti, (si come dissero) da ghiacci, e dalle nebbie furono costretti à tornare à dietro; bẽ che affermassero, quindi ragioneuolmente, trouarsi adito all'Indie, & alla Cina, come prima diuisato haueuano. Entrati di ritorno à 16. di Settẽbre nel porto di Amsterdam, raccontarono molte cose in conformità di quanto prima s'intendeua per relatione d'altri prattichi Piloti, che scorsi haueuano i liti di quei mari agghiacciati, cioè che di mez'estade fossero quiui freddi eccessiui, di maniera ch'il ghiaccio, ui si stringeua fino à dodici, & più palmi di altezza; che i giorni ui durassero poco men che perpetui, si come altri haueuan creduto, che fossero di otto mesi, cosa che di nulla repugna alle ragioni Astronomiche; diceuano ch'il mare si alzaua tanto, che non si trouaua mezo da conoscere il fondo, ond'era fieramente ondoso, e per gli sparsi ghiacci, biancheggiaua non senza spauento; percioche la tepidezza quiui del sole, poco dissoluendo i vapori eleuati, cagionaua spesse nebbie, che toglieuano il poter preueder'il pericolo de gli horri-

Battesimo del Prencipe di Scotia.

Gli Holandesi tentano la nauigatione in India per lo mare agghiacciato

Mari agghiacciati, & sue proprietà.

bili

bili ghiacci. Ma questo cagionaua non picciola marauiglia, poiche non si mostraua possibile, stringersi l'acque nel continuo, & uiolente motto di quell'Oceano; & per ciò si erano dati alcuni à credere, che quelle parti fino à Lapponi fossero Terra ferma, e tanto bassa, che coperta dall'acque, elle ui si agghiacciassero. Portarono una pelle di Orso bianco, ucciso da loro, & uno di quei Boui marini, che uiueuano in terra, & in acqua, la cui grandezza suol crescere fino sessanta palmi, li quali da paesani sono chiamati, Vualzi, ò Bulualuri; ben che di queste cose, e più strane si hauesse già cognitione, per quello che ne dissero, e scrissero Gasparo di Porto reale Portoghese, Giouanni Verazzano Fiorentino, e Giacopo Cartiere Bertone da San Malò, liquali nauigarono, per l'altra costa di quei mari, chi per ordine del Re Herrico Settimo d'Inghilterra, chi del Re Francesco Primo di Frãcia, l'uno del 1500. l'altro del 1524. & il Bertone diece anni dapoi; scoprendo si da gli ultimi quei paesi, che chiamarono la nuoua Francia. E quantunque coloro non penetrassero, se non fin sotto il sessãtesimo grado, e questi altri affermassero tredeci gradi più oltra, nondimeno certezza alcuna non portarono di nuoui paesi scoperti, dicendo di hauer solo trouato, doue smontarono, alcuni Moschouiti che per lo lito del mare giuano raccoglicndo ossa, e denti di balene, de' quali, e daltri mostruosi animali diconsi quei mari esser pieni.

An. del M. 5555. An. di Chr. 1596.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

An. di M. 5556
An. di Chr. 1595.

DELLA GVERRA DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE CAMPANA,

Libro Terzo, Parte Terza.

IL Re di Francia conoscendo chiaramente, che dalle Prouincie di Anault, e di Artois, non pur si desideraua, ma s'istaua co'l propor grandissimi partiti al l'Arciduca, per l'impresa di Cambrays, e ch'esso, per hauer già riceuuta quella città in protettione, si trouaua in obligo di somministrarle ogni difesa; e che punto non era giouato, per istornar tale attione, il minacciar pochi giorni auanti, di uoler mouer l'armi, e ch'essi sarebbono stat'i primi à sentir le miserie della guerra, procedette il diciassettesimo di Gennaro alla publication di essa; & così mandò fuori un'Editto in Parigi, nel quale allegaua sue ragioni, che mosso l'haueuano à romper la pace co'l Re di Spagna, e difendere il suo Regno, & la città di Cambray principalmente da gli sforzi di lui. A questo Editto fu fatta risposta dal Re Catholico, à sette di Marzo, publicata in Brusselle, con l'autorità del Consiglio Regio; & in essa raccontando tutt'i benefici fatti da lui à Re suoi cognati, nelle turbulenze delle guerre ciuili, concludeua, che per maggior dimostratione di beneuolenza uerso il Regno di Francia, e per seruigio della Chiesa, e della Santa Religione, uoleua persistere alla difesa di quello, contra l'armi de gli heretici, che lo trauagliauano. E protestaua di non contrauenir per ciò alle conuentioni della pace, già molti anni prima fermata tra esso, & i Re Christianissimi defunti: anzi commandaua à suoi sudditi, e ministri, che nõ dãneggiassero in cos'alcuna, anzi fauorisse ro tutt'i Frãcesi Catholici, e quelli che nõ stessero dalla parte de gli Vgonotti, e di Herrico, il qual era nominato in quest'Editto Prencipe di Bearno, e non Re di Francia; con altre cose molte, indrizzate à tal proposito. Ma queste scritture niente apportauano di nouità nel negotio della guerra, la qual si proseguiua continuamente, con quelle forze, che poteua unir maggiori, così l'uno, come l'altro Re, & le quali nell'uso di tanti anni, erã diuenute

Re di Francia protesta la guerra contra'l Re di Spagna.

Risposta del Re Catolico alla minacciata guerra.

diuenute deboli, & fiacche, si che poco riteneuano della potenza di quelle Maestà. Il Ducato di Lucemborgo incominciò prim'à sentir la grauezza della minacciata guerra dal Francese, doue già entrato il Buglione à cui di quei giorni si era congiunto Filippo di Nassaù, con le genti de gli Stati, scorsero danneggiando nel cuor del uerno molti uillaggi, e presero alcune Terre murate, come Momedy, la Ferte, & Yuois, nella riuiera del picciolo fiume Chier, le misero à rubba, e lasciaronui presidio di soldati. Ma Filippo dando in vn'imboscata di quattro compagnie di caualli, del Conte Carlo di Masfelte, riceuette ne suoi gran danno, e fu ui anche ferito; percioche secondo il mese di Gennaio, e l'acque de fiume grosse, non potè dal Buglione per tale impedimento esser soccorso; bē che il giorno dapoi abbattutesi nè Francesi alcune altre compagnie del Catholico, furono disfatte, e pareggiarono il danno. A questa diuersione, che tentò di fare il Re di Francia, e liberar Cambrays, e le sue frontiere di Piccardia dall'armi de ministri del Catholico, ne aggiunse un'altra da esso tanto stimata più importante, quanto l'assalto, era in parte non proueduta di difesa, e l'acquisto di essa più commodo alle cose de'Re Frā cese, e di maggior danno la perdita a gli Spagnuoli, chiudendosi quindi loro affatto, il più breue, e sicuro passo, da mandar'essercити nella Fiandra. Riceuuto c'hebbe in gratia, in quei medesimi giorni, il Duca di Lorena, Herrico tirò al suo soldo tutte quelle genti, che prima si trouauano al seruitio di esso Duca, e mandò ad assaltar'il Contado di Borgogna, che si teneua sicuro per l'antiche conuentioni de gli Suizzeri, con altri Potentati; non sopportando eglino, che si moua guerra ne'loro confini, e mouendosi sono essi obligati à dechiararsi contra gli assallitori. Mandò anche quell'essercito per raffrenar l'impeto delle genti del Duca di Nemurs, il qual dannegiaua in diuersi modi il Lionese, & auuisò di poter insieme affligger le forze del Duca di Sauoia nella Brescia, e molti altri commodi si promise col guereggiar'in quelle parti, che non gli riuscirono; anzi le cose di esso Herrico quiui si ridussero in istato, che lo constrinsero à passar ui con forze maggiori in persona, e disarmò notabilmente le frontiere della Piccardia, onde gli succedettero perdite grauissime come racconteremo. Inuiato dunque in Borgogna, il Mareschal di Birone, che conduss circa ottomila pedoni, e mille trecento caualli, sotto il Baron d'Assonuiglie, di Monsignor di Tremblecurt, e del Sangiorgio, fu da costoro presa Gionuilla del Mese di Febraio, indi Luzul, Vesul, e Beaulne, minacciādo Besanzone, che pur fu rispettato, per esser città libera, e neutrale. Il Conteslabile di Castiglia; Gouernatore del Ducato de Milano, ch'uditi hauena quest'importanti motiui, corse colà di mezo Verno, con genti da pie, e da cauallo, quanto infretta potè mettere insieme, ordinādo, che maggior

An. del Sig. 1596. An. di Chr. 1595.

Lucembor go danneg giato dal Buglione.

Cōtado di Borgogna assaltato da Francesi.

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

numero, (che si andaua tuttauia assoldando) lo seguisse con ogni prestezza. Comparso il Contestabile in Borgogna, con diecemila fanti, e mille caualli, ripresse l'impeto del Birone, e ricuperò alcuni luoghi diãzi presi da lui, ponendosi attorno à Vesul, che battè aspramente, onde il presidio dianzi postoui chiedeu accordo, & offeriua di restituir la Terra. Il Cõ testabile irato, ricusaua di riceuerli, saluo ch'à discrettione, & a gran pena si contentò, ch'uscissero salue le uite, essendo al numero di quattrocẽto; li quali nondimeno furono da uillani malmenati, nel uolersi ritirare al cãpo del Birone. Mentre il Re di Frãcia mostrò in questo modo di dar principio alla guerra, contra Spagna, e debilmente fece assaltar il Ducato di Luccmborgo, & il Contado di Borgogna, le genti de gli Stati, per assicurar à lor senno il passo della Mosa à soldati, che mandassero in aiuto di esso Re, sorpresero con istratagema il castello, e la Terra di Huy, giurisdittione del Vescouo di Liege, il qual tenendosi neutrale, in quella guerra, e dando passo, e commodità, così all'una come all'altra parte, non temeun punto di tal perfidia. Fu già Huy città grande, e famosa, chiamata come alcuni dicono Malfatta; hor'è picciola Terra nel paese di Liege, sotto la qual città, è posta cinque leghe, appresso'l detto fiume, che la diuide congiunta poi l'una, e l'altra parte, da un bellissimo ponte di pietre quadrate con molti archi, mentre quiui apunto riceue la Mosa il fiumicello Huy, donde la Terra prende il nome, di poc'acqua, ma di furioso, e rapido corso. Vien'assicurata la Terra da una forte rocca postale à cauagliero, sopra un Monte scoscese à destra del fiume, opera di Gherardo della Marca già Cardinale, e Vescouo di Liege; essendo soliti li successori quiui alcune uolte dimorare, per l'ammenità del sito. Partirõsi dũque l'ultimo del mese di Gẽnaio da Bredà, doue fatt'haueuano la massa dodeci bãdiere di fanteria, e quattordeci cornette di caualleria, sotto l'Eraugero Gouernator di quella Terra, e si fermarono in aguanto fino al seguente giorno. Mandaronsi solamente trenta de migliori soldati dentro, che ui furono riceuuti al solito, per tenersi quei terrazzani, come si, è detto, nèutrali, & hauendo intelligenza con uno, la cui casa era posta alle radici del Monte, sopraui il Castello, egli presero la notte con questa commodità, che molto prima diuisat'haueuano, a montar su per l'erta, e si auãzaron tanto ch'arriuarono alle mura del Castello, con aiuto di scale, e di funi, non senza gran pericolo, e fatica. Sapeuan'essi che dentro si trouaua molto debil presidio, come quelli che punto non sospettauano d'insidie, per tenersi amici di tutti, e quei pochi che ui si trouauano, eran'immersi nel sonno, e nel riposo, pieni di cibo, e di uino; per esser'i relassati giorni di Carneuale, secondo l'abuso de Christiani. Superaron le mura, con l'aiuto di certa senestra antica, e si appiattarono fino à giorno, per-

Contestabile di Castiglia, cõ gẽti a difender la Borgogna.

Huy e sua descrittione.

Sorpreso Hui da heretici.

che

che sia presſero le porte del pallazzo Episcopale, che ui è fabricato, in forma de ritirata, benche delitioso, & ampio; temendo essi, che facendosi quiui forti quei pochi soldati che ui si trouauano, impedissero loro l'acquisto, e sentito il rumore nella Terra, e corsoui maggior numero di gente, gli sforzasse abbandonar l'impresa. Vditosi dunque il segno della Messa, aprirono quei guardiani le porte, per discender alquanti nella Terra, ma sopragiunti alla sproueduta da Geussei, furono fatti prigioni, prese le porte, e guadagnato il Castello. Dato dapoi il segno all'Eraugero, e gli tosto spinse le sue genti uerso la Terra, chiedendo di esser intromesso. Quel popolo spauentato dal caso del Castello, e dal uedersi sopra tanti nimici, in una sidanza di pace, non sapeua prender partito; ma finalmente conoscendo, che perduto il Castello, picciola difesa poteua far il restante, apersero le porte à Geussei con alcune conditioni. L'Arciuescouo udito tanto tradimento, si querelò grauemente con gli Stati, che scusandosi con la conditione de tempi, affermauano, ch'essi non disegnauano di spogliarlo di quel Dominio, ma solo tenersi quindi sicuro, & aperto il passo per commodità della guerra presente, douendogli esser del sicuro dapoi restituito il tutto: il che tanto più ageuolmente douea l'Arciuescouo conceder loro, quanto il somigliante si era permesso a gli Spagnuoli in Berghe, & in Bonna. Rispondeu'il Bauaro à questo, che le conditioni non eran simili, perciochè gli Spagnuoli, haueuan ricuperate per forza, dall'oppression de nimici quei luoghi, con l'assenso di esso Arciuescouo, & che poi li riteneuano per sicurezza contra essi nimici. Ma ciò poco giouaua, & i Geussei metteuan la cosa in negotio, e dauan lunghe, per seruirsi del beneficio del tempo. La onde conoscendo l'Arciduca Ernesto, quanto danno poteua cagionarsi quindi a gli Stati del Re suo cugino, richiestone anche dall'Arciuescouo, mandò Monsignor di Bossigni, e Gioambattista Tassi ad esso Elettore, per trattar il negotio di ricuperar incontanente quella Terra, e concluso il tutto, spedì prestamente l'Arciduca da una parte quattromillia fanti, e mille caualli, sotto il gouerno del Conte di Fuentes, e di Monsignor della Motta General dell'artiglieria, e l'Arciuescouo dall'altra, tre mila fanti, e cinquecento caualli. Cominciossi nel principio di Marzo à stringer la Terra, & il tredicesimo la guadagnorono, con iscalata, uccisiui dentro non men di centocinquanta di quei de gli stati, essendosi gli altri, che lasciat'impresidio ui haueua l'Eranger, saluatisi fuggendo nel castello. Quiui il negotio hebbe maggior difficoltà assai, per la fortezza del sito; e perche uiueuano i difensori con quasi certa speranza di esser soccorsi: ilche non fecero gli stati, impediti, per quanto dissero, da diluuij dell'acque, onde ua-

An. del M. 5566. An. di Chr. 1595.

Huy rieuperato da Catholici.

An. del M. 5596. An. di Chr. 1595.

licar non si poteano i fiumi, e le campagne rimasero la maggior parte inondate. Furono per ciò battuti fieramente con diciotto pezzi di artiglieria, e veggendosi quei di dentro à mal partito, finalmente in uintesimo di Marzo accordarono, & ne vscirono con le loro armi, e bagaglie, consegnando à Catholici quattro di coloro, che per tradimento haueuan data quella piazza; li quali dall'Arciuescouo furon poi puniti secondo i loro demeriti, & le genti del Catholico, si tirarono nel Ducato ai Lucemborgo per impedir le scorrerie del nimico. E perche in Huy per guardia restat'era un certo numero di soldati Spagnuoli, che trattauano poco amoreuolmente quei popoli, l'Elettore, alcuni mesi dapoi, mandò quiui nel Castello Monsignor di Groesbech, accioche lo custodisse, con cinquanta de suoi soldati, e partissero gli Spagnuoli. Le genti de gli Stati, tratanto dimorando in quei contorni, faceuano danni graui anch'esse, dolendosi inuano l'Arciuescouo di tanta ingiuria; si ch'alla fine, per beneficio de sudditi, gli conuenne pagar loro una grossa somma de danari: nè ricusò il Capitolo Colonieſe di sottogiacere à più de trentamila tolleri, perche restasse libero da quei mali il paese intorno. Gli ammutinati Italiani ridottisi, come già si è detto, alla fin dell'anno passato, uerso Bolduc, dauano gran gelosia à ministri del Re di Spagna, non solo che desperati, passassero à qualche strano accordo con gli Stati di Holanda, ma che sorprendesser'anche alcun luogo importante, da fortificarsi; & perciò si teneua gran corpo di genti, in Torunout, che di continuo vegliauano alla difesa, de circonuicini paesi. Ma quest'alteratione maggior impedimento apportaua alle cose di maggior momento, di quello che fora stato dibisogno; e nondimeno si teneua quel negotio come irremidiabile, per gli successi auuenuti; onde, gli animi alterati da ambe le parti, non permetteuano che si rinouasse ragionamenti di accordo: atteso che uolendo l'Arciduca tener conto rigoroso della sua dignità, poiche con la forza, si er'à suo nome tentato di ricondurre à conueniente officio quella militia, non pareua che douesse tornare alla piaceuolenza, & alle lusinghe. Questo consiglio proposto all'Arciduca, secondo il decoro della sua riputatione, affligeua molto quei Caualieri Italiani, che conosceuano ciò douer'indurre à precipitoso partito gli ammutinati; a'quali Mauritio, se ben non faceua scoperta istanza, per tirarli à sua parte, nondimeno con certa generosa, e liberal maniera di trattener con essi, pareua che nobilmente li uiolentasse. Cosi hauendo coloro dibisogno di poluere, piombo, & cose somiglianti, per vso di guerra, ordinò il

Nassaù

Nassaù, che il tutto si desse loro senza danari; fece anche commandamento à quei di Sangertrude, & all'altre piazze vicine, che senza difficoltà lasciassero entrare, & uscire gli Italiani, sempre che fosse loro dibisogno. Temendo dunque tra gli altri il Conte Belgioioso, della loro risolutione, mosso dall'honor della sua natione, e dal seruitio di Sua Maestà, chiese con supplicheuol modo, e con efficacissime ragioni persuase all'Arciduca, non douersi tralasciar qualunque trattato possibile con gli alterati, purche ui fosse la dignità del Re, e di Sua Altezza, mostrando gran confidenza, che non fosse uero il romore sparso, dell'hauer essi preso soldo da Mauritio, ribellando dal Re; indignità mai più non caduta ne gli animi Italiani, maggiormente che si trouauano tra loro tante persone di honore, per nobiltà, e per lungo uso di guerra riguardeuoli. In ultimo offerì l'opera sua, & affermò che non si saria distaccato da essi, senza qualche buona conclusione, hauendo collocate perciò le speranze nella Diuina bontà. Hauuta dunque libera commissione da Ernesto, ui andò, ma non fu prima riceuuto da coloro, che del tutto non hauessero fatto auuisato il Conte Mauritio, che con molta humanità rispose, il suo fine esser'in ciò non altro, che'l beneficio di essi Italiani, liquali per conosciuto ualore amaua molto; onde procurassero loro uantaggio, come più fosse à proposito, ch'in tutto sarieno da esso stati fauoriti, & aiutati, per quanto si stendeuano le sue forze. Diede perciò licenza di andare, e tornare, con iscorta, e senza al Conte di Belgioioso, commandando anche a' suoi, che lo accarezzassero, & honorassero, per tutta la sua giurisditione. Andò, e ritornò più uolte quel Caualiero, prima che concludesse l'accordo in questo modo, con le capitolationi fermate de mano dell'Arciduca, e co'l suo sigillo.

An. del Mi 5556. An di Chr. 1595.

Conte Gio nangiaco-Belgioso accorda gli ammutinati.

I. Che loro si concedeua general perdono, di quanto fino à quel panto era succeduto.

II. Che si concedeua, quando fossero state intieramente pagate le genti, licenza a tutti gli vfficiali, c'hauessero essercitato carico nel tempo del muttino; e quattro licenze di più à loro richiesta.

III. Che fosse loro data scorta nel partire, fino à luogo conueniente.

IIII. Che non pagasse il soldato quello, che non haueua hauuto; ma fosse posto a conto di quell'ufficiale che riceuuto l'hauea.

V. Che fatti li conti fossero intieramente sodisfatti di loro auanzi.

VI. Che dopò l'esser pagati, e c'hauessero inarborate le bandiere, ò gli stendardi, niuno fosse ardito, di chiamarli ammutinatori.

VII. Che

An. del M. 5596. An di Chr. 1595.

VII. Che potessero seruire in qualunque compagnia fosse di fanti, ò di caualli, perche restassero nella natione.

VIII. Che giurassero di douer seruir sua Maestà Catholica come prima, riceuuto c'hauessero l'intiero pagamento.

VIIII. Che mentre si attendesse à dar loro sodisfattione, sarebbe consegnata Tilimon, per istanza e contributione di tempo in tempo, da poter uiuere, senza molestar'il paese.

X. Che per sicureza, ch'il tutto douesse loro esser'osseruato, ritenerebbero con essi Francesco Padiglia, fin'all'intiero pagamento.

Concluso l'accordo, e consegnato loro il luogo da stantiare (doue il Belgioioso lasciò il Padiglia, che fu per un'anno custodito da gli ammutinati, con tanta diligenza che niuno potè giamai parlargli, se non in publico, nè mai fu lasciato uscir se non à messa, e con guardia di diece archibugieri) assegnarono l'ordine delle contributioni, che mandar si douean loro da Brusselles, ogni quindici giorni, & ogni mese al più; che furono trenta plache di quella moneta, per ogni soldato che seruisse à cauallo cioè mezo scudo d'oro, e dodeci plache à fanti ogni giorno; l'Eletto riceueua tredeci scudi, il Gouernatore diece, il Sargente maggiore sei, & altri tanti il Commissario generale; li Capitani de caualli due ne haueuano, altri tanti li Consiglieri, poco meno il Secretario, uno scudo e mezo tra'l Tesoriero e'l Pagatore. Et cosi per rata, ad altri. Officiali minori; di modo che montaua la summa ogni giorno, poco più di ciuquecento scudi d'oro. Succedette nell'arriuar, che fecero à Telimon, la morte dell'Arciduca, onde, si ritardò loro pagamento, fin'all'arriuo del fratello, il Cardinale Alberto, che fù lo spatio di un'anno; perche il Conte di Fuentes, che quiui succedette, per modo di prouisione, fin'alla uenuta di esso Alberto, non hebbe già mai nè autorità, nè modo di ricapitar'il pagamento, che ascese à grandissima summa, come poi diremo. Agli undici dunque del mese di Febraio fù sopragiunta sua Altezza da un'accidente si fiero, che ben due hore si stette in dubbio, ch'egli poco potesse sperar di uita; riauutosi nondimeno, ma rimaso debole, & afflitto da una lenta febre, ch'appena si lasciaua conoscere, sei giorni da poi gli arriuò un corriere di Borgogna, ch'instantemente chiedeua soccorso, rappresentandogli lo stato perilioso di quel Contado, e con quante forze il Buglione lo trauagliasse. Fù cagione all'Arciduca questa nouella di nuoui, e graui, pensieri, e quantunque nulla non mostrasse di alteration di fuori, dentro nondimeno l'infermità si giua di molto alterando; di maniera, che à uenti dello stesso mese, uicino alle nouc hore, con uiui segni di uera pietà, e d'animo intrepido, e generoso, lasciò le turbulenze del mondo, l'anno dell'età sua quarantunesimo, oltre otto mesi, e cinquanta giorni. Fe-

Contributioni a gli ammutinati, come distribuite.

Arciduca Ernesto muore.

ce

ce egli testamento, e conoscendosi uicin, alla morte, raccommandò caldamente à Signori ch'erano assistenti l'essercito, e le cose del Re suo cugino, dechiarando ch'era l'animo suo, e del Re, che per modo di prouisione, fino ad altr'ordine, gouernaste il Consiglio di Stato, Capo del quale fosse il Conte di Fuentes; e costui perche le cose richiedeuano prestezza, cominciò con ogni sollecitudine à riunir le militie uecchie; & assoldarne di nuoue. Era il Conte di Fuentes dianzi arriuato in Fiandra, come si è detto, con maggior autorità di quella, che mostraua l'apparenza del titolo; percioche stimato in Ispagna prudētissimo, e molto ardito Caualiero; si er'appresso il Re tanto auanzato di stima, fauorit' anche da principali del Consiglio, di quella Maestà, che quasi di priuata fortuna, quantunque di sangue nobilissimo, lo andaua tuttauia inalzando, secondo le occasioni più importanti, à gradi principalissimi; la onde confidaua nel giuditio, e saper suo, negotij, e gouerni ardui, e di gran consideratione. E così con questo titolo di Sopraintendente del Consiglio ne' Paesi bassi, egli ritenne in effetto autorità suprema, donde co'l proprio ualore si aprì nobilissima e più ampia strada à quella gloria, che siamo p raccōtare, così nelle cose della guerra come anche della pace. In quei medesimi giorni il Cōte Carlo Masfelte era in punto per partir alla uolta di Hungheria, quì ui chiamato da Cesare, la onde ordinò il Fuentes, ch'il Marchese di Varambone General delle genti su le frontiere di Artois entrasse in Piccardia con sei mila fanti, e mille caualli, & esso scorse saccheggiando gran paese. Prima che il Conte si partisse assoldò ne Paesi bassi, à nome di Cesare, sei milla fanti, e dumilla caualli, à questi preponendo il Barone Adolfo di Seuarzemborgo, e di quelli, che furono tutti Valloni, creò Colonnello il Dans, e l'Assicurt, con dumila per ciascuno, & il Boueletto, & il Mans con mille, benche ambeduc questi hauessero titolo di Marescialli di Campo, ritenendo l'ufficio del Maestro de Campo generale Giouanlonardo da Ille. Esso Carlo prima uisitando, e licentiandosi dal padre Gouernatore di Lucemborgo, partì da Brusselles, il quartodecimo di Febraio, con bella comitiua, e molti carriaggi, la uolta d'Alemagna, doue gloriosamente guerreggiò, e morì come si è già narrato altroue. Essendo stato quel Verno asprissimo, e tutt'i fiumi come si è detto agghiacciatisi anche, oltra l'usato in quei paesi già molti anni, non senza straordinario patimento ui si aggiunsero poi grauissime rouine, fatte dall'impeto di essi fiumi nell'Holanda; doue rotti in più parti gli argini, donde uien sostentato il furioso Oceano, egli era entrato fra terra, annegando più della quinta parte di quella Prouincia, con la morte di molte persone, rouine di molini, e di quattro forti anche importanti, fabricati sopra i detti maestri, senza un'infinito numero d'animali, che nel-

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

Conte di Fuentes al gouerno di paesi bassi.

Conte di Fuentes, & sue lodi.

An. del M. 5566 An. di Chr. 1596.

nell'acque erano restati sommersi. In mezo à questi dispiaceri si celebrò uan le nozze del Holac, con Maria figliola del già Prencipe di Oranges il settimo giorno di Febraio, nel castello di Bura, con tanta grandezza, e con l'interuento di tanti Signori di portata, che meritarono esser mandate alla memoria di posteri, come cosa publica, e non priuata, poiche publicamente, & alla grande fù egli presentato da tutte le Prouincie de gli Stati; come l'Holanda, la Zelanda, la Frisia, Ghelleri, e lo stato di Vtrecht; si che si stimarono i doni esser'ascesi alla summa di dugẽto mila fiorini. Ma l'Holanda sola l'honorò di una tazza di Oro, di valor di dodecemila scudi, e tre mila ogn'anno di entrata; perciochè si era in dubbio, che dote si douesse dare à quella Signora, essendo figlia della Contessa di Bura, prima consorte del Morto Guglielmo, si com'era Filippoguglielmo, che si udiua esser tosto per tornar di Spagna; & haueuano animo, che quando il fratello seguisse le parti Spagnuole, restasse priuo dell'heredità, & à Maria assegnarla che da altri è chiamata Anna. Essendo finite queste nozze à mezo Febraio, del mese seguente in Holanda si celebrarono l'altre, non punto per auentura men fontuose, tra Giorgiobe rardo Conte di Solma, e di Mungeberghe, e Sabina di Agamonte, figlia di Lamorale fatto morir dall'Albano in Brusselles. E perche il Solma molti anni haueua seruiti gli Stati in quelle guerre, & la memoria del Conte di Agamonte anchor uiueua gratissima appo quei popoli, furon anche queste nozze, con publichi doni, e reali magnificamente honorate.

Nozze del Conte di Holach, cõ Maria di Nassau.

Nozze del Conte di Solma, e della Contessa di Agamonte.

Le quali feste giocondamente quiui terminate, Mauritio per trouar danari da sostentar la guerra, fece intimare una Dieta in Haga, doue si trattò questo, & altri negotij non meno importanti. E perche non er'allhora molto buon'intelligenza tra gli Stati, & Isabella Inglese, alcuni amici di Mauritio, per metter colorò in gelosia, e tirarli a' suoi disegni, finsero, che non sarebbe fuori di speranza qualche modo di accomodamẽto, tra'l Catholico, e loro. Cosi, ò dandosi fede all'apparenza, ò fingendo di credere, per non lasciar cosa intentata, si diede carico al dottor Liesfelt, già Cancelliere di Brabante, che attaccasse li ragionamenti, e le conditioni dell'accordo spesse uolte prima tentato senza profitto; interponendosi anche il Duca di Arescot, insieme co'l Marchese de Haurè. Finalmente, dopò molte lungherie il Liesfelt fu licentiato d'Hãga da Mauritio, sotto pretesto, ch'egli fosse mandato dal Fuentes, la cui auttorità esso non conosceua per niente in quei paesi, e che bisognauano sicurezze maggiori, douendosi trattar cosa di tanta importanza. Incrudeliuano in tanto gli animi di ambe le parti a' confini della Francia, & il Longauilla, Gouernatore di Piccardia per lo Re, con ottomila armati, non solo si opponeua a' disegni del Varambone, ma minacciaua, e faceu'anche sentir molti

Pace con gli Stati nauamente negtiata.

dan-

anni al paese di Artois; doue alcuni villaggi, di già n'erano à mal partito, & Auesne che chiamano le Conte, à differenza di Auesne in Anault, giacque à uenti di Marzo rouinata, dal ferro, e dal foco, si come Amlincurt, & altri luoghi deboli; facendo picciola resistenza, si diedero à' patti, per fuggir l'ira del uincitore. Il Duca di Vmala, non essendo più bastante con le forze, che haueua di star'à fronte à' Capitani del Re in Piccardia, ricorse à Brusselle, mostrarono al Fuentes quanto importasse à tutto il negotio del Catholico ch'egli sostenesse la guerra in quella Prouincia, e chiedeua istantemente soccorso; ma per lo stato delle cose, poco si poteua porgere orecchie all'Vmala. Eran gli occhi di tutti riuolti in Borgogna, doue ardeua la guerra, più che in altro luogo, atroce, e si andaua ingrossando il campo reale, di giorno in giorno; nè restaua il Contestabile, essendo fama ch'il Re di Francia era per passarui con grand'essercito, di sollecitar numero maggiore di soldati; perche aspettando quattro compagnie di lancie, che s'assoldauano al suo partir' in Milano, dal Caualier Lodouico Melzi, dal Caualier Gonzaga, da Alessandro Carracciolo, e da Ferrando di Toledo, essi nell'andar colà erano stati trattenuti, dalla Infanta Catherina di Sauoia, per l'impresa di Caor, alla cui recuperatione si trouaua il Duca stesso. Aspettaua parimente un Colonello di fanteria Italiana, assoldata nell'Vmbria, che tardarono piu che molto, & un Colonello di Todeschi, liquali furono trattenuti dalla medesima Infanta. Non si staua tra tanto in otio, & il quinto giorno di Maggio non lungi da Grey, fu tra quegli essercitti attaccata una grossa scaramuzza, nella qual se ben restò ferito alquanto il Birone, egli nondimeno si giudicò esserne riuscito con qualche uantaggio, c'hebbe più prigioni; à quali si com'anche dall'altra parte, si concedette il riscatto, con le sue paghe. Digiuno, Metropoli del Ducato di Borgogna, si era tenuto per la lega, ma di questi giorni, per intendimento, che ui hebbe dentro il Birone, ottenne la città, & assediò il Castello, dentroui con buona mano di soldati Monsignor di Tauanes, ilqual offeriua di tenersi molti giorni purche fosse soccorso. Ma ciò non si uedeua così agenole, come il Duca di Vmena dipingeua al Contestabile, ilqual conoscendosi di molto inferior di caualleria, giua temporeggiando, per aspettar le milizie, che testè diceuamo. Nel principio di Giugno finalmente arriuarono, dopò la presa di Caors, le quattro compagnie di lancie Milanesi, e qualche numero di fanti assoldati in Lorena, per loche potè l'Vmena indurre il Contestabile à mouersi da Grey, doue in sito forte si era trattenuto alcuni giorni, & andar con tutt'il campo al soccorso del Castello di Digiuno. Er'appena mariato l'essercito oltra due legbe, quando la nanguardia di ben cinquecento caualli, scoperse una grossa troppa di caualleria Francese, laqual fu subi-

An. di Mo 5555. An. di Chr. 1594.

Francesi dileggiano Artois.

Duca di Vmala chiede aiuto in Fiandra.

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

to caricata dalla Spagnuola, ma con infelice successo; perciochè poche hore prima, essendo arriuato il Re di Francia quiui presso, in un uillaggio chiamato Fontanafrancese, con più di mille caualli, tosto che sentì darsi la carica a' suoi seruitori, e l'inimico esser con tutto l'essercito uicino, rinforzò di gran soccorso la scaramuzza, che si cominciò fiera dopò che gli incalzati uoltaron faccia. Era scorso auanti, con alquanti caualli della sua compagnia, Giombattista Sansone Milanese, che sostenne un pezzo francamente il nuouo impeto de Francesi; ma non essendo da gli altri, che prima incalzauano risposto con pari ualore, esso dopò gran contrasto rimase morto, con quei pochi che lo seguirono, soprafatti dalla moltitudine de' nimici. Questa congiuntura si come fu all'improuiso, e l'uno, e l'altro campo si trouaua con poco ordine disposto al combattere, secondo l'imperfettion della militia moderna, così cagionò ad ambedue gli esserciti gran timor di rouina. Marciaua il Campo del Conestabile, molto diuiso con suoi squadroni, talmente, che però più che molto il Borbouo Milanese, co'l suo Terzo di Fanteria, per arriuare à tempo, si come fecero i fanti Spagnuoli, & in ultimo la retroguardia de' caualli; mentre già la uanguardia era tutta in riuolta, con tanta confusione, che'l Duca di Vmena disse ad alta uoce al Conestabile, Noi siamo disfatti, se la fanteria tosto non soccorre. Dall'altra parte il Re, colto da tal'accidente alla sproueduta, nè trouandosi altre forze che di caualleria, mentre dubitò che'l nimico andasse proueduto per far giornata, e c'hauesse già notitia del suo arriuo, prudentemente non proseguì la uittoria, che quel giorno haurebbe hauuta molto compita: era nondimeno come impossibile, ch'esso sapesse lo stato dell'essercito Catholico. Fu all'incontro chi desiderò nel Conestabile più risolutione, & lo notò, che non desse animosamente dentro, dapoi che congiunse le sue forze si, che la uanguardia non più incalzata, potè riordinarsi, e mostrar la fronte. Ma egli fu poi da chi meglio discorse sopra quello accidente, scusato à ragione, poiche scopertosi esser iui la persona del Re, con cui era fama, che si trouassero tre mila caualli, e gran numero di fanteria, non doueua fortunosamente arrischiar la somma dell'impresa, in un'improuisa battaglia. Mostrò ben egli dapoi giuditio, & ardire, che poste le sue genti in ordinanza presentò la giornata a' nemici, che ricusarono di combattere, per conoscersi molto inferiori di fanteria, e non trouandosi in effetto, più di mille quattrocento caualli, e quelli stracchi, per hauer quel giorno caminato dodeci leghe, & il precedente quattordici. Il Conestabile fece alloggiar le sue genti nel medesimo luogo, non senza speranza di combattere al nuouo giorno; & il Re per cõtrario trouandosi in sito non punto sicuro, nè buono, su la meza notte, senza strepito, marciò co' suoi, la uolta di Digiuno; e l'auersario, che

Scaramuzza grossa presso Fontanafrancese.

Capitan Giouambattista Sansone morto cõbattendo.

Strani accidenti di timore togli la uittoria ad ambedue gli essercitu.

non

non giudicò à suo proposito il seguirlo, si ritirò à Grey, nel suo forte alloggiamento, per aspettar altre genti assoldate in Lorena, & alcune mandate à chiedere al Fuentes in Fiandra; percioche non uolle tentar il soccorso del Castello di Digiuno, senza maggior nerbo di soldatesca, se ben era assortato molto à quell'impresa dell'Vmena. Non mancauano però amici di esso Duca, liquali nel medesimo tempo lo sollecitauano à tornar in gratia del Re; dal che non si mostraua il Duca alieno, e si era ritirato à Scialon, attendendo la resolutione del Pontefice, intorno alla ribenedittione del Christianissimo. Il Tauanes, hauendo tenuto alquanti giorni quel Castello, e non ueggendo soccorso da parte alcuna, sanamente si consigliò, di seguir la prosperità del Re, e restituillo con honorate conditioni. Anzi fu poi buon'istrumento con l'Artusino Gouernatore di Scialone, perche anch'esso rimettesse in poter di Herrico quella piazza. Rassettate le cose di Digiuno, il Re se ne passò à ritrouar l'essercito nimico, e per uia prese Chiauit, ch'accordò di pagare ottomila scudi, promettendogli all'incontro che per uent'otto anni gli sarebbe conseruata neutralità. Essendosi poi fermato co'l suo campo, non più di una lega discosto dall'essercito del Contestabile, lo trauagliò alcuni giorni con leggiere scaramuzze; finche a dodeci di Luglio se ne fece una importante. Alloggiaua la caualleria del Catholico in un uillaggio presso al fiume Sonna, doue il guado di esso non era difficile; onde per guardarlo con più sicurezza vi era stata posta una manica di forsi cento archibugieri Spagnuoli, che ueggendo il predetto giorno comparer dall'altra riua quasi mille corazze (son queste genti à cauallo, armate a botta di moschetto, ben montati, come richiede il peso di tali armature, & usano in uece di lancie, archibugi corti, ma di fina tempera, che fanno gran passata) e cinquecento archibugieri à cauallo armati alla leggiera, due uolte con fiera tempesta di archibugiate gli fecero ritirare, & impedirono loro il passo. Ma restando all'ultimo con poca monitione di poluere furon costretti di gir ad unirsi con l'altra fanteria, che si trouaua quindi lontana due miglia, uerso Grey: si che tra essa, & la caualleria scorreua un fiumicello, ch'entra poi nella Sonna, e passauasi sopra un ponte guardato da Catholici. Non si tosto gli archibugieri Spagnuoli si ritirarono, che su'l guado comparuero, gli archibughieri à cauallo Francesi, de quali il far loro sparata, e l'entrar nel guado, fu con tanta prestezza, e braura, che la caualleria nimica, perdutasi di animo, cominciò à disordinarsi. Era preposto alla uanguardia Hercole Gonzaga, il qual non potendo ritenr'i suoi, fattane ogni proua, piegò con essi, e percosse nella battaglia, ch'appresso seguiua, dou'era il Caualier Lodouico Melzi, onde seguì perciò doppio il disor-

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

Digiuno racquistato dal Re.

Scaramuzza presso Grey tra Spagnuoli, e Francesi.

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

dine, perche non potè il Melzi prohibir la mescolanza de gli uni, e de gli altri, e che alcune cornette di caualleria Spagnuola non si mettessero in fuga, insieme con la uanguardia. Accrebbe il danno, il ritrouarsi allhora con picciole forze il Caualiero; perche dianzi haueua il Conteſtabile mandata la metà della ſua compagnia, co'l Luogotenente di eſſa, per accompagnar la figlia della Conteſſa di Sala, che ſe ne paſſaua al marito, Conte di Cantacroi; onde rimaſo in quella confuſione con pochi di ſuoi più fidati, potè à gran fatica ſaluar la ſua cornetta, migliorandoſi in ciò ſopra coloro, che la laſciarono in poter del nimico. L'incalza, ch'i Franceſi diedero a gli Spagnuoli fu uehemente, e con molto ardire, ſi che già peruenuti al ponte, ch'era ſopra il fiumicello, ſi trouarono tutti meſcolati nella calca, e quei del Conteſtabile, procurando di ſaluarſi, non più per lo ponte, ma ſaltando nel fiume, oltra ſi auanzauano; benche molti, e feriti, e prigioni, e morti reſtaſſero in quella baruffa. Rimaſe, per opera principalmente del Capitan Giouambattiſta Seueroli da Faenza, un poco ferito, e prigione Alfonſo Idiaques, c'haueua il gouerno della caualleria di Milano, dopò la morte del ſuo Generale il Marcheſe del Guaſto.

Alfonſo Idiaques prigione.

Fece ben l'Idiaques quanto gli fu poſſibile, per riordinare, & indur gli ſuoi à far teſta, almeno ſu'l ponte; ma perche le coſe da principio mal diſpoſte, con grandiſſima difficoltà ſi riducono nel progreſſo à buon ſeſto, fu uana ogni ſua fatica, ſi ch'eſſendo rimaſo tra gli ultimi nella fuga, girò per guazzare doue il fiumicello ſuol'unirſi con la Sonna, e quiui ſopragiunto dalla moltitudine de' nimici, fu fatto prigione, come anche Ceſare Marino Capitano di Lancie, & altre perſone di qualità. Ma l'Idiaques trattato honoratamente dal Re, e dopò non molti giorni, pagati uenti mila ſcudi per ſuo riſcatto libero ſe ne tornò à ſuoi, eſſendogli ſtata di grand'aiuto, con la magnanimità del Re, l'induſtria del Seueroli; atteſo che procurauano con molta iſtanza, per loro particolari diſegni, alcuni Ambaſciadori dell'Ingleſe, & altri de gli Stati di Holanda, di hauerlo eſſi nelle mani, co'l pagar molto maggior ſumma di danari. Ma Herrico riſiutò di uendere, à prezzo alcuno, la perſona di un Caualiero, per ragion di guerra fatto ſuo prigione; tanto più ch'il Seueroli, per interromper la prattica de gli Ingleſi, ranzonò toſto con eſſo lui, concedutogli dal Re: coſa che ad eſſo Seueroli apportò gran beneficio, in proceſſo di tempo, come altroue diremo. Dopò tal fattione parue, che non riſpondeſſe l'eſſercito Franceſe all'eſpettatione, che dato haueua, & andò conſumando il tempo nel prender qualche luogbetto di picciol momento. Peggio fu, che potendo l'uno, & l'al-

Cesare Marino prigione.

tro campò di tutte le cose, l'un, e l'altro si andò scemando di giorno in giorno, & entratani anche infirmità contagiosa molti ne consumò; aggiontoui che la malathia del Re trattenne ogn' impresa, che far si saria potuta in quella stagione. Al Contestabile finalmente giunsero le genti assoldate nell'Vmbria, ch'era già il mese di Ottobre, si come arriuarongli due compagnie di caualli Napolitani, & alcune bandiere di Loreneſi; onde potè per l'infermità, & assenza del Re, che se n'era passato à Lione dopò risanato, ricuperar molti luoghi, dianzi occupati da Francesi nella Borgogna Contea. Nondimeno de primi soldati si trouaua il campo molto scemo, parte fuggitisi per lo patimento, che ui si faceua, parte morti di pestilente infirmità, come teste dicemmo, si che non pur affisse altamente il vulgo, ma tolse anche di uita molte persone di stima; tra quali, i Capitani Alessandro Caracciolo, & il Caualier Gõzaga poco anzi nominati: L'essercito del Catholico, er'intanto passato à Lion lessier dopò mezo Settembre, & haueua talmente stretta quella Terra, ch'ella già si uedeua à mal partito, quando la Republica de gli Suizzeri, per le ragioni disopr'allegate, fece istanza, & al Re Herrico, & al Contestabile, che si sospendessero quiui l'armi, protestandosi all'ultimo di uoler unitamente esser contra coloro che ciò ricusassero: di modo che si concluse neutralità, tra la Duchea, e Contea di Borgogna. Ma non prima che dubitando gli assediati dell'ultima rouina non dessero per accordo la Terra il sesto giorno di Ottobre, uscendo fuori il presidio, ch'era di cinquecento fanti, con armi e bagaglie. Concluseſi poscia la tregua, & il Contestabile se ne trouò à Milano, e lasciò quiui le genti da guerra, sotto l'Idiaques per che ui si aspettaua, di giorno in giorno l'Arciduca Alberto Cardinale, di passaggio per Fiandra, al suo Gouerno. Questo succedette in Borgogna quell'anno, doue il Re speraua di trasportar con suo molto accio, la guerra, che temeua in Piccardia, & ingannossi nel consiglio, come sogliono spesso i giudicij humani errare nell'elettion delle cose: atteso che tanto, fù lontano, che perciò schifasse il pericolo alla città di Cãbray, che più tosto ageuolò di molto quella impresa, e ne sentirono alcune altre piazze danno eccessiuo. Tornando dunque al tralasciato, ne Paesi bassi, Già si è detto, come il Duca di Buglione, con Filippo di Nassaù, entrasse nel Ducato di Lucemborgo, e con iscorrerie desse il guasto al paese, non senza occupar qualche luogo forte; per lo che, ui fu mandato dal Fuentes Francesco Verdugo già gouernator di Frisia, dou'era succeduto à lui il Conte Federico Vambergbe, & fù di buon soccorso à quel paese l'arriuo colà del Verdugo, e delle genti, che ui condusse, hauendo costretto Filippo à partirsene, non senza danno, e difficoltà, poiche gli fù dibisogno condur le sue genti à Diepe, e quindi, per mare, diminuite molto, rimandarle in Zelanda.

An. del Sig. 1596. An di Chr. 1595.

Giouibattista Senecoli è di grande beneficio all'Idiaques.

Lilles fatta à patti si da al Contestabile.

Francesco Verdugo soccorre Lucemborgo.

An. del'M. 5556. An. di Chr. 1595.

landa. Il Verdugo si accampò, sotto la Fuerte, à uentiquattro de Maggio, & hauendola battuta fieramente due giorni, e fatta buon'apertura, non procedette all'assalto, come doueua; tal che la notte seguente, condottiui dal Buglione secretamente mille fanti, e dugento caualli, lasciò picciola speranza à nimici di prenderla per forza; e cosi muttat'ordine, si andarono auanzando con le trincere, attaccando il fosso per lauorar con la zappa. Ma l'ultimo di quel mese, hauendo il Buglione battuto un ponte alla sproueduta, sortì fuori così grosso, e con tal ualore, che tagliò più di quattrocento fanti del Verdugo a pezzi, facendosi padrone dell'artiglieria, & era per condurla uia, se non gli si opponeua con incredibil ualore, insieme co'suoi, il Colonnello la Barlotta, il qual tanto sostiene l'impeto de nimici, che sopragiunse la caualleria Catholica, e sforzò il Buglione à ritirarsi dentro: quantunque la Barlotta ui perdesse molti de migliori soldati, e principalmente suo fratello, che seruiua per Luogotenente di quel Terzo. Riceuuto questo danno dal Verdugo, e gli giudicò, di non poter far profitto intorno à quel luogo, e ritirossene il giorno seguẽte. Mõsignor di Baligny`tratãto, à cui si era congiunto Lamoral di Agamonte Ammiraglio de gli Stati, scorreua danneggiando molto le Prouincie di Artois, e d'Anault, onde le querele di questi popoli, eran grauissime all'orecchie del Fuentes, che per difesa loro mandat'haueua molte compagnie sotto il Principe di Chymai, e Monsignor di Rona, ma con deboli progressi, & eran'essercitij, non già imprese di guerra; si come le cose tentate da gli Spagnuoli contra Hulst, donde furon costretti à ritirarsi con perdita, troũdo quella piazza oltra alla fortificatione inespugnabile, benissimo presidiata, per essergui dentro diciotto compagnie di soldati ueterani. Per impedir nondimeno le scorrerie, che quindi si faceuano à uillaggi uicini, si piantò un forte, che chiamarono di Fuentes, dentroui qualche numoro di soldati, & alcuni pezzi di artiglieria, e similmente un'altro iui presso se ne alzò per ordine già dell'Arciduca, onde lo dissero di Austria, e di quali altroue ne occorrerà far necessariamente mentione. Ma non mi par di oscurar co'l silẽtio un particolare spettãte a gli ammutinati di Tilemon, nel qual mostrarono quanto in essi più poteua la fede, & il rispetto douuto à Sua Maestà, ch'il proprio interesse dall'honor particolare, e delle priuate amicitie. Rimaneu'ancora appresso Mauritio, il Rozza, & l'Huomodarme, & alcuni altri, perche tuttauia si conseruaua trà gli ammutinati, e le genti de gli Stati di Holanda'vna secreta triegua; parẽdo loro troppo manifesta ingratitudine, se così tosto si fossero scordati del grã beneficio riceuuto, poi che riputauano, com'era uero, che Mauritio hauesse loro conseruate le uite, e dat'anche gran commodità, di ricuperar loro auanzi. Al Conte di Fuentes, non era tutto ciò nascoso, ma parte dissimulaua, parte, ch'il dissimularlo

Verdugo fatto ritirar da fuerte con grã danno.

mularlo non era di sua dignità, procurò che ui si adattasse rimedio conue niente. Così scrisse à quei di Tilemon: Esser fama, ch'essi tencuano ancho ra commertio co'nimici di sua Maestà, il che non si poteua indurre à cre dere, di soldati così honorati, quando altra certezza, ch'il rumor del vul go, e certe apparenze, non gli lo hauesse persuaso: ma che tuttauia il saper di certo, che Mario Huomodarme, Giouambattista Rozza, & il Dottor Bartolomeo da Parma, & un Mastro Battista Mariscalco, già principa le nel mutino dimorauano in Bredà, gli daua qualche sospettione che fos se con loro saputa, se non commissione; dal che gli auertiua, che si guar dassero, acciochè non fosse cagione, questa intelligenza, di porli in qual che strana difficoltà. Gran trauaglio apportò questa littera a gli ammu tinati, perciò che trattandosi tuttauia dal Fuentes di dar loro sodisfattio ne, pareua che fosse troppo commoda, & anche ragioneuol'occasione, per ricondurli di nuouo nelle difficoltà passate. Molti misurauano il tutto co'l proprio interesse, affermando che conueuano accommodarsi al tempo, & osseruar puntalmente quanto l'obligo loro uerso sua Maestà richiedeua. Altri, e questi erano i più, ricordauano il promesso al Conte Mauritio, dalla cui benignità poteuano riconoscere di non esser tutti morti, ò di ferro, ò di laccio; commiserauano lo stato di quei meschini, che per publico loro seruitio si erano esposti à quei pericoli, & particolarmente si cono sceuano douer più che molto al Rozza, e deplorauano la sua miseria, che dopò l'hauer seruito in guerra il Re di Spagna molti anni, & in quel ser nitio hauer perduti, & il padre, & tre fratelli, fosse stato costretto à farsi compagno loro, in così disperato accidente, & in ultimo à correr rischio di esser dechiarato nimico di tutti. Essendo dunque molto uarij loro pare ri intorno alla risolutione, e uolendo trouar pur modo almeno apparen te, con sodisfar all'una, & all'altra parte, sopraggiunse un'altra littera del Fuentes, che gli accertaua di hauer fatti publicar ribelli di Sua Maestà quei quattro; e ch'essendosi ciò esseguito in tutte le piazze di sua obedien za, essi sapeuano quello, che far douessero. Quest'altro auuiso strinse mag giormente le passioni di ciascuno, constringendo à deliberar tosto quanto giudicassero espediente. Allhora preponendo ad ogni altra cosa l'honore, fecero da cinque trombetti anch'essi publicar, per ribelli quei medesimi, ch' erano stati efficacissimi stromenti della loro salute. Dall'altra parte secre tamente prouidero che fosse loro di tempo in tempo sommistrate la contri butioni, come prima, con promessa, ch'allo sborsar de pagamenti sa riano anch'essi sodisfatti da particolari; benche dapoi ciò non fosse esseguì to; confermando quel detto, Ch'il seruir'alla moltitudine altro non è ch' un disubligar ciascuno. Intanto il Conte di Fuentes ueggendosi poche forze incontro à confini di Francia, disegnaua di uoltarsi à quella parte,

An. del M 5916 An. di Chr. 1591.

Il Cõte di Fuẽtes giu stamente sisente cõtra gli ammutinati.

Il Rozza & i Huomodarmi publicati ribelli.

con

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

con quanto nerno di militia poteua mettere insieme, per accrescer l'opinio ne che si haueua di lui con attioni molto segnalate: nella cui deliberationi, pareua che fosse anche uiolentato, da gli Stati, che pur bramauano porre in essecutione, la già proposta, & in buona parte apparecchiata impresa di Cambray; quantunque ciò fosse congiunto con euidentissime difficoltà, & il motiuo in Borgogna, gli desse non poco da pensare, e gli ammutinati, ch'era nerno meglior dell'essercito, non gli porgessero speranz'alcuna di potersene ualere, non ostante che le loro contributioni gli fossero in tal tempo grauissime, per la scarsità grande che si trouaua del denaro; anzi per questa cagione gli Alemanni in Brusselle, della carica di Giouanni Pernestaine come inuitati dall'essempio de gli altri ammutinata, rumoreggiarono, ritenendo prigione esso Colonnello. Volle à questo male accõmodar destramente buon rimedio il Fuentes, disegnãdo di farui entrar'un terzo di Spagnuoli, chiamati à tal'effetto dal paese di Vaas, ma non uollero li cittadini concederlo, e ne riuscì doppio intrico, al cui sciollimento giouò molto la destrezza di Rodorico di Sylua Duca di Pastrana, che di quei giorni era quiui con un suo picciolo figliuolo, arriuato di Spagna. Mostrauano gli Stati di Holãda cõ apparecchi straordinarij, di uoler tẽtar grãd'impresa; e Filippo di Nassaù, partito da Lucemborgo, e tornato in Ghelleri quindi era passato in Lamagna, per assoldar nuoui, reggimẽti mẽtre da tutti luoghi si riuniuano le militie uecchie? E cosi co'l tener in punto gross'armata di legni, e prouederla di giorno in giorno, & con grã uantaggio, di genti, di machine, e di monitioni, uoleuan dar da pensare à ministri del Re Catholico, e per auentura fargli star sospesi, & irresoluti, nel tentar cosa di momento quell'anno. Ma restarono di gran lunga ingannati, dall'auuisamento del Fuentes, il qual spedito con ogni prestezza possibile, il negotio del denaro, fù da esso accresciuto il numero della militia, & ordinato al Colonnel Mondragone, che passasse à confini di Ghelleri, per impedir'il disegno di Mauritio; perche pareua ch'iui, più ch'in altro luogo minacciassero le genti de gli Stati. Ordinate queste cose, & altre necessarie alla conseruation de luoghi più importanti, partì à diece del mese di Giugno il Cõte, e si cõgiunse co'l Varabone, che dopò fatte molte scorrerie, à confini, del paese nimico, si era ritirato con grosso bottino in Artois. Trouossi il Generale quiui dodeci mila fanti, e più di dumila caualli; onde ciascuno auuisaua, che si ponesse ad attaccar Cambray, per lo che già le Prouincie offeriuano grosse contributioni, di genti, di danari, e di ogni altra cosa oportuna. Tuttauia ricusauano di sborsar danari, se non fossero quei soldati con le trincere sboccati nella fossa della città, & allhora prometteuano di darne la metà solo, tal che fù opinion di alcuni, che ben il Cõte nõ giudicaua riuscibile quell'impresa, nondimeno per cauar

Alemanni si ammutinano in Brusselles.

Il Conte di Fuentes all'impresa di Cambray.

quel

quel danaro, e sostener la dignità della guerra con l'esercito in campagna quell'anno, si lasciasse indurre à tentarui qualche attione. Passò cõ tutt'il campo dunque ad accamparsi à Ciastelletto il uentesimo giorno di quel mese, mentre sinistro importante succedette alle cose loro, per la perdita che si fece di Han, e del presidio, che ui si trouaua; che furono circa seicento fanti Napolitani, ò poco meno, del Terzo di Ferrante Lofredo Marchese di Treuico, e con essi dugento Alemanni, cento Spagnuoli, & altri tanti Valloni. Li Napolitani si gouernauano sotto la carica del Capitan Francesco (detto communemente Cicco) dalla famiglia di Sangre, da noi disopra ricordato, che ui reggeua particolarmente una compagnia, si come quattro altre ne commandauano li Capitani Marcello, e Baldessare Caraccioli fratelli, Alessandro Brancatio, e Marcello del Giudice; ma la Spagnuola era gouernata dal suo proprio Capitano Olmeda, & era tutta quella gente di molta sperienza, e di ualore. In questa Terra di Han, situata discosto dalla Fera cinque leghe, forsi altretante da Sanquintino, presso al fiume Somma, era Gouernatore e Castellano in essa Monsignor Gomerone, che ne' tumulti di Francia si diede alla parte della lega, per la qual compiacere, e per suo uantaggio sostenne che ui fosse posto presidio di genti del Re Catholico; ma ritenne con guardia di soldati Francesi à sua deuotione la rocca, la qual era assai forte; perciò promessagli da ministri Spagnuoli buona ricompensa, cioè, che gli fossero donati per una uolta uenticinque mila scudi, ottomila gli sì assegnassero di rendita ogni anno, computando in questi l'entrate, che cauasse di Han, doue fosse lasciato in perpetuo Gouernatore, & altri suoi uantaggi. Accettato il partito, fù introdotta la gente del Re, e cominciatogli à pagar il danaro; non per questo da lui si conseguaua la rocca, si come speranano gli Spagnuoli. Per lo che andando Monsignor di Rona, à rifornir la Fera, e conducendo circa tre mila soldati, e quattro pezzi di artiglieria, si fermò alquanto in Han, & al partire, con destrezza, condusse cõ esso lui Monsignor di Gomeron'e due fratelli di lui à Brusselles, sotto scusa di far loro pagar l'auanzo del danaro promesso. Ma quando furono iui, si propose al Gomerone, che non era conueneuole il ritener presidio Francese nella rocca, la qual per ciò ageuolmente potea perdersi, & insieme anche la Terra; ma che bisognaua come dipẽdẽte dal Re di Spagna, secõdo l'accordo fatto, assegnar la guardia del tutto, à chi era seruitio di S. Maestà da cui sẽpre sarebbe, nõ pur cõseruato, ma accresciuto anche di dominio, e di riputatione, co'l mostrarsi egli prõtamẽte fedele. Nõ nalse cosa, ch'alle gasse in cõtrario in Gomerone, che fu costretto di rimaner quiui guardato come prigione insieme co'fratelli, fin tãto ch'operasse, che la rocca fosse cõsegnata à quel presidio, che uolesse il Frẽtes. Mãdò per tãto egli ad Han

An. del Sig. 1556. An. di Chr. 1595.

Han presa per intelligenza da Francesi.

Mõsignor di Gomerone accorda con gli SFagnuoli di dar loro Han

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

il Luogotenente di una compagnia, di caualli, dello stesso Gomerone chiamato Monsignor di Arloe, & Antonio di Frias, con ordine suo, e con lettere del Gomerone, nelle quali si commetteua così al suo minor fratello, Monsignor di Oruiglier rimaso in guardia del Castello, come anche à sua madre che douessero far uscir la guarnigione Francese, riceuendo in uece altri tanti soldati Spagnuoli. Era stato ciò alcuni giorni prima odorato dall'Oruiglier, e mostrādosene forte disgustato, si lasciaua intēdere di non uolere à patto alcuno rimaner sotto il commando de gli Spagnuoli; onde il Frias quiui arriuato, ben si auuisò, che non era per far nulla co'l Oruiglier, e perciò, benche da lui fosse inuitato, non uolle andar'à cena dentro il Castello, ma si ristette nella Terra, e la caualleria, ch'accompagnato l'haueua, rimandò al campo, che si trouaua sotto Ciastelletto, come dicemmo. Ma dapoi entrato in isperienza, che la madre come più gelosa della salute de'figlioli, saria potuta condescendere à cōpiacere al Fuētes andò nel Castello à desinare, inuitātoui da lei, doue gli aprì tutto quello, che si era ordinato, e come le bisognaua effettuar l'accordo co'l Gomerone in Brusselle. Scusandosi ella, con l'esser il tutto rimesso in poter dello Oruiglier, e costui richiesto del medesimo, affermò, che non era per farne nulla, percioche il fratello, quādo partendosi gli lasciò le chiaui, ordinato gli haueua espressamente che se auueniisse, ch'in quel uiaggio fosse fatto prigion da nimici, ò ritenuto altrimenti, e ricondotto sotto il castello, punto non guardaße à sue preghiere ò pericolo, e se ben lo uedeße morire innanzi à se, soffrisse ciò con animo intrepido, nè giamai non apriisse la porta à lui, se non libero. A questo soggiunse, che si come fin'à quel punto guardat'haueua il Castello con presidio Francese, così sperauā, per innanzi di farlo, con sodisfattione anche del Fuentes, e de Principi della Lega; Ma che se pur suo fratello Gomerone haueua fermamente deliberato di riceuerui presidio Spagnuolo tornasse ad Han, e libero con gli altri fratelli, ripreso il possesso della rocca ne deliberasse à suo modo. All'hora non senza alteratione disse il Frias riuolto à Madamma di Gomerone: Madamma io sono stato mandato, con risoluto commandamento del Conte di Fuentes, per accertarui, che quando uoi non facciate uscire incontanente la guarnigione Francese dalla rocca, riceuendo dentro in sua uece ottanta Spagnuoli, sotto il Capitano Olmedo, ch'egli ui manderà dentro di un baccile, à presentar, le teste di tutti, e tre uostri figlioli, che si trouano, fino alla resolution del fatto, prigioni in Brusselles. Vdendo ciò quella miserabil Dama, sopra fatta in un medesimo tempo da dolore, e da sdegno, dopò l'hauer ceduto lo esito giù per gli occhi ad alquante lagrime, hebbe uigore di prorompere in somiglianti parole. Tal sarà dunque il guiderdone, de molti seruitij

fatti

An del M. 5556. An di Chr. 1595.

Parole ritenute di Madamma di Gomerone al Frias.

fatti al Re di Spagna, & à Principi della lega, dal mio marito, da miei cognati, e da miei figlioli? Qual'occasione hà il Conte di incrudelir contra il sangue innocente di miei figlioli? Donde hà potuto in minima parte sospettar della fede loro, si che gli habbia con nuoue richieste à stringere uiolentemente, sotto il giogo di altro presidio, che di quello che fin'hora gli si è mostrato constantissimamente fedele? Ma qual maggior segno di fedeltà, poteuano gli generosi figli miei mostrare al Conte di Fuëtes, ch'andar tre insieme à porsi nelle sue mani? La sincerità de gli animi loro li guidò, questa spero che mouerà l'animo di sua Eccellenza più che qualunque altro interesse, à restituirli à me misera, & infelice madre. In questo dire uinta dalla tenerezza, e dall'affanno cominciò di nuouo, insieme con una sua figlia monaca, la qual'era presente, dirottamente à piangere loro disauentura. Il Frias veggendo tanta confusione, uinto anch'esso dalla compassion del caso licentiatosi, & essortatele à sperar bene, quindi se ne tornò giù nella Terra. Ma l'Oruiglier, il qual sentì altamente tal'offesa, & ò tratto da disperatione, ò empiamẽte disegnando di farsi padrone di Hã, (come sospettarono alcuni) con la morte anche de fratelli, incontanente cominciò secretamente à trattar con Monsignor di Humers, il qual'era Luogotenente generale di Piccardia, sotto il Conte di Sampolo Vicere in quella Prouincia, che lo haurebbe introdotto nel Castello, donde si sarìa sceso poi nella Terra, e racquistatala per lo Re. Ma che uoleua rimaner Castellano, e Gouernatore, e che tutti i Capi da guerra che si potessero far quiui prigioni, gli si consegnassero, per poterli contracambiare co'suoi fratelli, ò trattarli secondo che richiedesse il negotio. Le conditioni furono accettate dall'Humieres, ma chiedeua sicurezza, che non corresse con le sue genti pericolo alcuno. Non potendogli l'Oruiglier offerirgli altro, per cioche diceua non essere à proposito mandargli per ostatico il proprio figlio, perche si saria sospettato, & riuscito uano quanto disegnauano, pregò Monsignor Dami gouernatore di Roie, suo Cognato, che si ponesse in poter di lui. L'Humiers conferito il tutto co'l Conte di Sampolo, e questi co'l Mareschial di Buglione, si risoluerono di tentare il racquisto, e misero insieme circa quattromilla soldati, co'quali è con due pezzi di artiglieria grossa disegnauano di far l'impresa. Tra tanto l'Oruiglier fingendo di hauer udito ch'il nimico assembraua genti, com'era ineffetto, e che per ciò temesse di qualche sorpresa, faceua con diligenza porre l'artiglieria, doue giudicaua poterli essere di miglior uso, e principalmente contra la Terra; per lo che si cominciò à sospettare, e farsi alteratione, così da Francesi contra il presidio della Terra, come da questi contra quelli, non sapendo alcun la cagion di questi motiui, eccetto Oruiglier; il quale mandò a dire à Cicco di Sangre, marauigliarsi di tal nouità, e che se sospettaua di alcu

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

Cicco di Sangre à guardia di Man.

na cosa, egli si contentaua, che mandasse ogni sera due suoi fidati, à riuèder le guardie, & andare in ronda dentro il Castello. Accettata l'offerta dal Sangre, mandò la prima sera due Alfieri, il Martano, & Ernando Ninfa, la seconda Marcantonio Patignano, & un'altro; ma considerando poi meglio, che quando dentro fosse pericolo, quei due ui rimarebbono infruttuosamente morti, non sicurò di più mandaruene, & in tal modo auisò anche di mostrar più confidenza. Ma rinforzò di buon uantaggio un corpo di guardia, che solcua tener fuori della porta, in sito che scopriua la porta falsa del Castello, e guardaua anche la terra. Mandaua oltra di ciò di giorno e di notte sentinelle un miglio lontano, donde uerisimil'era, ch'il nimico, uolendosi accostare al Castello, uenir douesse, talche pareua ch'il tutto hauesse assai bene assicurato; e per non mancare à cosa alcuna di suo debito, quando uide il sospetto grnade, à uenti di Giugno, fece del tutto consapeuole, il Conte di Fuentes, ch'anchor'era co'l campo sotto Ciastelletto, mandando il Signor d'Arloe, & il Doan; ma non fu costui a tempo co'l soccorso; pertioche la notte che seguì, dopò l'auuiso del Sangre, comparue la gente Francese, la qual, calotole il ponte, cominciò ad'entrar nel Castello. Trouauasi dentro Federico Retundo Napolitano, Cauallerizo di Monsignor Gomerone, il qual dimorando al fresco la sera dopò cena, con Orniglier, e Monsignor di Vittermone, quiui prigioniero, e già Gouernatore di Sanquintino, uide grandi apparecchi di genti, di artiglieria, di gabioni, e di altri segni poco amici, nella parte che guardaua la Terra, onde fu costretto dimandar di ciò la cagione, & appena rispostogli, che si haueua per ispia secreta, che la guarnigion della Terra, quella notte uoleua sforzare il Castello, e ch'esso si apparecchiaua alla difesa, udì sparare un'archibugiata dalla sentinella di fuori, che auertiua Cicco, gente nimica auicinarsi. Perciò dunque l'Orniglier fece tosto aprir la porta del soccorso, & il Sangre uigilante, commandò che si andasse ad impedir il passo à nimici fuori di detta porta; ma ueggendo, ch'era debol rimedio contra le forze de Francesi, corse che furono le genti da guerra, à ripari per difender le mura, spinse, grosso squadrone contra un riuellino, situato in luogo, che quando si fosse guadagnato, quindi si poteua impedir non solo al nimico l'entrar nel Castello, ma anche lo scender poi nella Terra, se con suo graue danno, ui fosse pur'entrato. Furon quiui dati molti assalti; ma egli era ben guarnito di genti, e di arme, onde potè prima sostener l'impeto di quei Napolitani, e poi rinforzato di soldati Francesi, che tuttauia entrauano, e per fianco percossi gli aßalitori da una torre del Castello, dentroui cinquanta archibugieri, furono con gran

danno

Fanno finalmente ribbuttati, morendoui tra gli altri il Capitano Ascanio Scampurro, persona di molto ardire e ualore. Non si trouauano à miglior conditione le genti di dietro à ripari delle mura, percosse per fianco altresì dall'artiglierie, & archibugi del Castello, di maniera, che per tutto si faceua gran perdita di buoni soldati, onde presero per partito, di trincerarsi con prestezza uerso la parte nimica, presidiando le case, & le mura de giardini, che colà guardauano, & armando di forbiti moschettieri il Campanile di San Martino; & in questi trauagli si spese tutta la notte. Nel far del giorno ueggendo Monsignor di Humiers, la braua resistenza che faceuano quei della Terra, e dubitando, che se si daua loro gran tempo di meglio ripararsi, saria sopragiunto soccorso dal Fuentes, e l'impresa loro riuscirebbe uana, chiamatosi per ciò à consiglio, nella sala dell'armi, tutti i principali, si propose loro se si doueua far' aprir la porta del Castello, per iscender'à fermar piede nella Terra, e scacciar da posti presi il nimico; atteso, che da quella parte haurebbono hauuta la spalla del riuellino, ch'era, presso; di modo, che con tal uantaggio, saria stato ageuole guadagnar posto, e trincerarui si, & andarsi di mano in mano auanzando. A Monsignor di Sansceual, ch'era Luogotenente del Buglione, & à Monsignor della Bissiera Gouernatore di Corbie non piacque tal proposta, mostrando giuditiosamente che correuano gran rischio, percioche qual hora trouassero li nimici così forti, e di tal ualore, che ripingessero li primi Francesi dentro del Castello, potrebbono mescolatamente auanzarsi, per la porta, la qual non doueua in tal caso chiudersi, per non lasciarli tagliar'à pezzi; ne men poteuano difenderli co'tiri dal riuellino, perche confusamente uccisi haurebbono amici, e nimici, onde sarebbe ageuolmente perdutosi il riuellino; & la porta, rimanendo assicurata la Terra, & in manifesto pericolo il Castello. Fu per tanto escluſa la prima proposta, e preso partito, di calarsi ad uno ad uno, per un buco dalle case matte, nella contrascarpa del Castello, doue non poteuano esser scoperti, nè offesi da quei della Terra; nè rimaneua loro alcun ostacolo, essend'oltra il fosso del Castello, si che di pian passo non andassero con loro squadroni formati ad assatar'i nimici. Sceso Monsignor di Humiers, & il Conte di Sanpolo con parte delle loro genti, e quelle del Buglione, rimase per sicurezza del Castello, si posero circa dumila fanti, in Battaglia, nella contrascarpa; indì Monsignor di Humiers fece intendere, per un trombetta à Cicco di Sangre che se uoleua darsi à buona guerra, egli prometteua che tutti sarebbono condotti in luogo sicuro, pur che lasciassero nel Castello alquanti Capita-

An. del M. 1596 An. di Chr. 1595.

Cap. Ascanio Scampurro morto ad Ham.

Discesa dal Castello nella Terra nimica, sedeua fatt e come.

An. del M. 1556. An. di Chr. 1595.

ni per istatichi, fin che da Brusselle fosse tornato Monsignor di Gomerone e fratelli. Rispose Cicco, molto marauigliarsi che à cosi sauio Capitano, com'era stimato Monsignor di Humiers, fosse egli caduto in pensiero di molto pusil'animo, e uile; poiche lo richiedeua di lasciar la difesa di quella piazza, non ancor ben ueduto in faccia il nimico: metteße pur'inuso tutte sue forze, perche lo accertaua, che gli sariano di bisogno, eßẽdo tutto quel presidio risolutissimo di combatter fino all'ultimo respiro, difendendo à palmo, à palmo la Terra. Sortirono udito ciò, da tre parti gli Francesi, & all'usanza loro nel primo impeto mostrarono grand'ardimento; ma

Cicco di Sangre difende valorosamente Hen.

sostenuti da Napolitani ualorosamente, che si trouauano ben proueduti, furono agcuolmente dapoi ripinti dall'assalto, & in modo tale, che facendo la ritirata con timore, e confusione, tutti uoltarono da una parte, doue ò cadendo rimaneuano dalla calca soffocati, ò ritardando eran da furiosi nimici uccisi, ò nel uoler frettolosamente saluarsi, donde scesi erano, cadeuano nell'aqua del fosso è sommergeuansi. Di modo, che oltra cinquanta, che rimasero morti da colpi di archibugi, e di moschetti, nell'assaltar che fecero, assai più ne perirono nella ritirata. Il Buglione, rimaso nel Castello, fece aggiustare i due pezzi che con eßo lui condotti haueua, perche scortinassero le difese della porta di Sciõ, commandando ch'altro numero di soldati assaltassero detta porta, doue se ben dall'artiglieria predetta, e da quella del riuelino si riceueua gran danno, e gli assallitori fecero non lieue sforzo per auanzarsi, tuttauia trouandouisi alla difesa genti di ualore sotto il Capitano Baldessarre Caracciolo, ella si conseruò con uergogna di nemici, che furono anche ributtati, da un'altro assalto, che diedero à quelli che erano fortificati nelle case, e ne giardini, e perderono quiui non manco gente, che facessero la prima uolta; ma di molto più graue fù questa perdita, perche ui fù ferito à morte un cugino, del Buglione, qual portato nel Castello spirò lo stesso giorno. Tentò di nouo l'Humiers l'animo del Sangre, co'l far le medesime offerte, e di nuouo gli fù risposto, Che eran tutti di un uolere di morir quiui combattendo con le armi in mano. All'hora egli non senza sdegno, ueggendosi troppo rimetterci di riputatione, passò nel Castello e consiglossi co'l Duca di Buglione, di uoler di nuouo assaltar la Terra da più parti, si che la guadagnassero auanti sera; & essendo già due hore dopò mezo giorno, andaua considerando (eßendo tutto armato à proua, ma senza casso) dond'egli con più uantaggio potesse condur li suoi all'aßalto, quando percosso da una moschettata nella testa, che si sparò dal Campanile di San Martino, caddè morto, con tanto spauento di tutti i suoi, che rimasero immobili, nè più si adoprauano contra'l nimico, nè faceuano atto di hostilita. Ma il Duca di Buglione sgridandoli, & inanimandoli fe sì, che

Mõsignor di Humiers uccisso.

ripre-

ripreser animo, e si cominciò di nuouo à porre in uso le artigliarie, & le altre armi da nuocer da la lunga. In tanto si ridussero à consiglio esso Buglione, il Sanseual, quel della Bossiera, e Monsignor di Closicù Gouernatore di Noione, non hauendo uoluto più tornare nel Castello il Sampolo; & hauēdo coloro discorso uariamente di quanto potessero fare, il Sanseual solo fù di parere, che senza tentar altro, si attendesse à ridurre insieme le loro genti, e partirsi; atteso che trouauano così gagliarda resistenza, che non uedeua come restasse loro speranza di superarla, perciochè la soldatesca, hauendo tutto il giorno auanti camminato, e poi diciotto hore continue combattuto, si trouaua stracca, & affannata oltra modo, il che non si scorgeua ne' loro nemici, che ancora che si trouasse ro diuisi è sparsi, à difendere uarij posti, nondimeno da niuno erano stati mossi; la onde poteua argumentarsi, che quando pur fossero costretti coloro, di abbandonar quelle prime frontiere, doue haueuano tanta molestia dal Castello, & dalle genti, & artigliarie, che erano fuori, & che si ritirassero nella piazza della Terra, don'era uerisimile, c'hauessero fatte, tra tanto, gagliarde trincere, e doue tutti sarebbono stati uniti alla difesa, quiui haurebbeno dato loro da far tanto, che saria stato con manifesto pericolo di perdersi tutti; perche non era credibile, che in quel mezo non fosse arriuato il soccorso, che condur doueua il Fuentes, co'l quale non solo si assicuraua la Terra, ma si saria tolto loro il poter più ritirarsi di là dall'acqua. Sapeuano essi, che il soccorso doueua tosto arriuare, perche hauendo il Fuentes incontinente spedito à dietro il Doan, ad assicurar il Sangre, di douer esser tosto soccorso, egli, nel ritorno fu da Francesi preso, & fatto appicare à Peronna, indegnamente, percioche era gentilhuomo. Pareua dura cosa, e di molto dishonore al Buglione, l'hauersi da ritirar senza far nulla, di quello, per lo che uenuti erano, e cō la perdita di tante genti, & in particolare dell'Humiers, che era stimato de più ualorosi, & prudenti Capitani della Francia: in tanto, che il Re suo, quando ne udì la morte, hebbe à dire, che più tosto hauerebbe uoluto intendere la perdita di quante piazze haueua in Piccardia. Deliberò per tanto di far l'ultimo sforzo, e quando quella sera, essendo già l'hora tarda, non hauessero guadagnata la Terra, si risolueria di ritirarsi dalla impresa, trouata di gran lunga più difficile di quello che dipinta glie l'haueua l'Oruiglier. Fatta questa risolutione, mandarono, à dire ad un Regimento di Suizzeri, che si era fermato per guardia fuori della porta del soccorso, Che entrassero ad uenirsi con Francesi; ma essi che uedeuano le molte difficoltà, & euidenti pericoli, non si mossero, affermando; che loro capo era Monsignor d'Humieres, e che quando uedessero lui alla testa di loro squadrone, lo seguirebbeno. Così fecero solo li Francesi ad assal-

An. del M. 5596. An. di Chr. 1595.

Sāseual cō siglia il ritirarsi dall' impresa di Han.

Mōsignor di Doan ap piccato.

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

saltar di nuouo, con impeto, e brauura disperata, combattendo non meno per la propria salute, che per l'honore: percioche arriuando tosto il soccorso, come essi temeuano, s'impediua loro, per lo più, il ritirarsi in sicuro. Molti morirono in quella furia, essendo riceuuti con pare ardire da difensori; nondimeno il Closieu, co' suoi, sforzò una barricata, che era presso al reuellino circa quindeci passi, & i Napolitani furono costretti à ritirarsi in un'altra, più dentro uenti passi, uicino alla porta di Noione, & in quel combattimento fu grauemente ferito di due colpi di partigiana, nelle reni, il Capitan Cicco, il che cagionò la rouina di quel presidio. Presso la barricata, che guadagnarono li Francesi, erano alcune case fatte di legname, e coperte di paglia, com'erano il più l'altre della terra; onde ueggendo essi che poco profittauano con l'armi, presero partito di valersi del fuoco per iscacciar quindi loro i nimici. Trouarono fauoreuole un gagliardo uento a' loro disegni, il qual soffiando contro la Terra, portò in un tratto le fiamme impetuosamente di una in altra casa, onde rimas'ella più della metà arsa, e quei soldati, che ò feriti, ò ammalati dentro si trouarono, si che nõ potessero con prestezza aitarsi, furono redotti in cenere. Il presidio spauentato da tãto infortunio, e nõ hauẽdo fatt'alcuna ritirata in piazza, per consiglio di Frias, ilqual giudicò che li soldati non haurebbono con tant'ostinatione combattuto ne' primi ripari, se sperat'haueßero di potersi ritirar ne gli altri, s'inuiarono confusamente al borgo di San Sopli. Nondimeno alquanti più guardigni dell'honore, fecero fronte su la piazza, e sforzaron anco li Francesi à ritirarsi uerso il Castello: ma quando il Buglione udì, che non erano fatte altre trincere, per assicurar la ritirata, asceso sopra una Chinea Learda, e raccogliendo, & animando li suoi, fece sì, che di nuouo tornarono con buon'ordine ad aßaltar quei del borgo di San Sopli; dou'essendo il tutto confuso, nè hauend'ordinati ripari, furon'ò tagliati à pezzi, ò fatti prigioni, si che ueruno si saluò: non senza qualche immanità delle due compagnie, che cõduceua l Humiers, i cui soldati à sangue freddo uccideuano i prigioni, per uendicar la morte del loro Capitano. Fù in piazza ucciso con una pistola il Capitano di Todeschi nel combattimento al borgo, Frias riceuette tante ferite, che la sera medesima spirò, come auenne anche à Dominico Bandini Alfiere di Alessandro Brancatio, ma questi fù fatto prigione eßendo ferito: rimasero parimente prigioni, Marcello del Ciudice il Capitano di Valloni, l'Olmed., Baldessare Caracciolo, e Cicco di Sangre, co'l suo Alfiere Settimio di Fabij Romano, che si segnalò in tutte quelle attioni di gran ualore. Altri Alfieri furono fatti prigioni, come Ernando Ninfa, che si trouau'allhora infermo, Marcello Molina, Martio Schiauetto, Martio Nicolai, Scipion Barone, il Martano, l'Aniballi, e Gio. Battista Caresciano, e molti

Morti e prigioni in Han.

ti soldati di minor nome. Li morti dicono essere stati più di trecento. Li prigioni condotti nel Castello furono, il Sangre, il Caracciolo, il Brauatio, e gli Alfieri Fabio, e Ninfa, e pochi altri; ma quello del Giudice fù mãdato à Scion l'Olmedo à Sanquintino, il Capitano di Valloni a Noione, & altri in altri luoghi. Di questo dolendosi l'Oruiglier, e mandando à dire al Buglione, che fossero mandati nel Castello tutti li prigioni di stima, si come accordato haueua con l'Humiers; egli rispose non saper dell'accordo fatto dall'Humiers, ma che ben sapeua, che l'impresa era riuscita molto più difficile, e dannosa di quello ch'esso loro proposto hauena, e che perciò si contentasse di quanto gli si daua, poiche il suo Re quel giorno molto più perduto haueua, che guadagnato; anzi fù egli astretto per dar sodisfattione a' soldati che soffert' haueuano, e superate tante difficoltà, di cõceder loro la Terra à sacco, onde rimase come distrutta. Or' il Conte di Fuẽtes si era in tanto mosso dal Campo, con parte dell'essercito per soccorrer quel presidio, lasciando il Duca di Pastrana General della Caualleria, in gouerno del restante. Ma trouandosi tutta la notte hauer marciato con gran diligenza, lo spatio di ben otto legge, quando fù presso ad Han, hebbe auuiso dell'infortunio di quel presidio, e che la sera auanti posto fuoco da nimici in alcune case della Terra, dalla uiolenza delle fiamme, e del fumo erano finalmente stati superati, e da Francesi disfatti. Ilche udito, senzapunto fermarsi diede uolta, tornandosene à combatter Ciastellctto. Questa piazza fu fatta drizzar dal Re Henrico secondo, come per frontiera al Castello di Cambray dianzi fabricato dall'Imperador Carlo Quinto. E di forma quadrata, con quattro baloardi, foss'asciutta poco profonda, & intorno di picciol circuito; doue si trouauano a difesa seicento Francesi, sotto il gouerno di Monsignor di Grange. Fù battuta la facciata di un baloardo, che guarda sopra il borgo uerso Cambray, & essendo dapoi andati gli Spagnuoli all'assalto, ne furono con grã danno ributtati; ma quasi in un subito auenne caso, che sforzò li difensori ad uscir di quella piazza, e fù certo gran fondamento alla reputatione, e stima che si acquistò quiui nel tempo di pochi mesi, e con prospero corso di fortuna il Conte di Fuentes. Mentre li Francesi dunque, si sollecitauano à far una gagliarda ritirata sopra lo stesso baloardo battuto, per aspettar iui françamente ogni sforzo maggior de nimici, si appresse il fuoco nella poluere della monitione, che quasi tutta si cõsumò, & essi per ciò nõ hauẽdo più speranza di buona difesa, priui dell'uso delle più necessarie machine, cominciarono à parlamẽtare, & accordarono di uscire il giorno seguẽte, cõ armi, bãdiere spiegate, battẽdo tãburro, e cõ tutte sue bagaglie, essẽdo fedelmente accõpagnati in sicuro. Dimorò quiui il Fuentes parecchi giorni per risarcir le rouine fatte dall'artiglieria, & effettuar

An. del M. 1556. An. di Chr. 1595.

Han preso e saccheggiato dc Francesi.

Ciastelletto e sua descrittione.

Conte di Fuẽtes prẽde Giastelletto.

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

altre prouisioni, lasciandoui poi per Gouernatore Luygi Aluarez di Vegliar Capitano allhora di Caualli, e poi Mastro di campo di Fanterie: ma per presidio ui rimasero quattro insegne di fanti Valloni, e tre cornette di caualleria Spagnuola. Condusse poi l'essercito uerso Cambray, e dando il guasto alla campagna, giua trattenendosi hor in uno, hor in altro luogo per deliberar sanamente, che piazza douesse prima attaccare: & in tanto per essercitio di soldati, si faceua qualche scaramuzza di picciol rilieuo. In quel mezo dubitando forte la madre di Gomeroni, rimasa nel Castello di Han, che il Fuentes facesse morir i figliuoli, già mandati nel Castello di Anuersa prigioni, dopò la disfatta de Napolitani, mandò suoi Lacchè più uolte con lettere, scusandosi non hauer essa potuto esseguir quant'er'ordine di Sua Eccellenza e mente di figliuoli; ma che nondimeno speraua di poter eßeguirlo, trouandosi anchora il Castello in poter dell'Oruiglier, & esso disgustato molto dal Buglione. Finalmente mandò Alessandro Brancatio, uno de Capitani rimasi prigioni in quella disfatta, ad offerir al Conte, ch'ell'era per dargli una porta del Castello, se uoleua liberar i figliuoli. Promise il Fuentes di nuouo l'osseruanza dell'accordato con accrescimento anche di gratie, quando ciò si essequisse; minacciando all'incontro che se ui ritrouasse punto d'inganno, egli haurebbe fatti morire il Gomerone, e gl'altri figli su gli occhi della propria madre. Con questa speranza condutti coloro da Anuersa, e con essi portando buona somma di danari, da fare il pagamento, marciò il Cõte con tutto l'essercito à quella uolta in ordinanza, e ui si trouò a uista in due alloggiamenti. Scoperte queste genti da quei del Castello, furono salutate con alquanti tiri d'artiglieria, che mostrauano di uoler poco offendere, si come fecero alcuni, che sortirono à scaramuzzare senza che si uedesse quel giorno segno importante, ne di ostilità, ne di amicitia: se non che la sera il Brancatio accostatosi al Castello, per parlar con quella Dama, gli fu quindi dat'ordine, dalla sorella monaca de Gomeroni, già prim'andata al Conte, c'haurebbe ordine di quanto far si douesse. In tanto l'Oruiglier perdutosi di animo, e temendo l'ira del Conte, e forse de fratelli, si partì quindi secretamente & andossene a Roye il che udito dal Sanseual, e forse dubitando della riuscita, si fece introdur nel Castello, doue tanto seppe dire, & operare che mandò fuori Madamma di Gomerone con tutt'i suoi, e fermò la guardia di genti di suo commando; & la Dama non potè ridurre ad effetto il uisegno di liberare i figliuoli. Cominciarono allhora quei del Castello, essendo quattro hore della mattina, à tirar fieramente, & percuoter con l'artiglieria negli squadroni dell'armata, & il Fuentes non essendo ben certo donde procedesse l'inganno, fece tagliar à uista del Castello, il capo al maggior di quei fratelli, rimandando gl'altri prigioni in Anuersa; li quali

Madamma di Gomerone tenta di dare il Castello di Han al Fuẽtes.

nondi-

nondimeno furono liberati dapoi che l'Arciduca Alberto arriuò ne'Pae si bassi; ma in quel mezo, e prima che fosse fatto morire il Gomerone, era succeduta cosa, che poco mancò à ricuperarsi quel Castello; e si saria effettuato anche con maggior riputatione delle cose del Re Catholico, se chi douea condurre il soccorso l'hauesse effettuato secondo che richiedeua tanto negotio, il che sarà con molta particolarità raccontato da noi, atteso che quando si tralasciassero anche le minute circostanze, incapaci ne resterebbono i Lettori, e riputerebbono tal attione per auentura fauolosa, mostrandosi à prima faccia del tutto impossibile. Restati come dicemmo prigioni e condutti nel Castello predetto il Sangre, & gl'altri di qualche conditione, non erano guardati con tanta strettezza, che Federico Retundo, di cui già si è fatta mentione, non entrasse in buona speranza, co'l mezo loro, di sorprendere, & riporre in mano de'Catholici quella piazza. Era il Retundo molto caro al Gomerone, oltra che suddito naturale del Re di Spagna, si trouau' anche obligato alla grandezza delle cose trattate da ministri di lui. Veggendo dunque che Monsignor di Oruiglier diuenut'era molto famigliare de Capitani di Herrico, co'quali strettamente trattaua, & i quali ogni giorno banchettaua, pensò ch'esso non curando punto la morte del Gomerone, & de gli altri fratelli, disegnasse, ò di restar padrone del luogo, ò di riceuer buona ricompensa, facendo del tutto Signore il Buglione. Tentò per tanto l'animo del Sangre, due, e tre uolte, proponendogli che gli bastaua l'animo con l'aiuto loro di sorprendere il Castello; ma Cicco forse dubitando di stratagema, non gli porse così tosto orecchie, e forse anche per non trouarsi anchor risanato dalle ferite; Finalmente offerse l'opera sua, e de gl'altri, onde inteso il modo che Federico auuisaua di tenere, fù concluso di mandar'à dire ad Aluaro Osorio Capo della gente da guerra in la Fera, che mandasse loro la caualleria, ch'iui si trouaua, & assegnarono l'hora, & il modo, accioche imboscata vicin'al Castello, quando sentissero, uerso l'hora del desinare, il segno di vn tiro d'artiglieria, si spingessero à tutta briglia uerso la porta di esso, la qual haurebbono, trouat'apperta. Si attese in quel mezo al restante, che non era di picciola difficoltà, poiche in un medesimo tempo bisognaua che Federico liberasse li prigioni, desse loro le arme, ammazzassero Oruiglier, sforzassero le guardie, & aprissero la porta del Castello; cosa che si mostraua non pur difficile, ma impossibile affatto. Egli fece con secretezza creder Federico à Madamma la Damigella di Persi, che si trouaua con la Madre del Gomerone, & era sorella di Monsignor di Arloe, che suo fratello, il qual er'al campo co'l Fuentes, gli haueua fatto per un suo paesano intendere, che procurasse con sua sorella di guadagnar qualche fedel soldato dentro il Castello, si che potessero impadronirsene per

An. del M. 5556. An di Chr. 1595.

Federico Rotundo animosamente procura di dare il Castello di Hanaa gli Spagnuoli.

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

mez'hora; perciochè sarebb'esso incontanente ad un punto determinato, con cinquecento caualli pronto per intrare, e con tal mezo saluar la uita à quei tre fratelli. Ella se ben offerse ogni suo potere, nondimeno potè trouar solamente due, che promisero di far quanto commandaua, per esse re già stati suoi seruitori, e furon anche di poco aiuto. Federico in tanto, andau'armando destramente quei prigioni, a'quali entraua senza difficoltà, e portò loro ascosamente sotto il ferraiuolo in più uolte, arme da buona difesa, e pistole per seruirsene quando fosse il tempo. La mattina poi destinat'al fatto, inuitò due suoi fedeli amici a desinare, soldati di sua lore, che dimorauano nella Terra, un'era sellaro, l'altro di natione Albanese, seruiua nella guarnigione; a'quali dopò pranso fece credere, che Madamma di Gomerone per ricuperar'i figliuoli uoleua farsi padrona del Castello, mal grado di Oruiglier, e che li pregaua ad esserle fauoreuoli in ciò, promettendo loro un caualle, e cento scudi per ciascuno in ricompensa. Eglino accettarono il partito, & il Retundo diede ordine, ch'il sellaro andasse al corpo della guardia, e quiui trattenendosi à giuocare, osseruasse quãt'esso Federico facesse, & lo immitasse al tẽpo del menar le mani. Armò anche di corazza, & di pistole l'Albanese, a cui diede cura di trattenersi con una sentinella, che continuamente staua dauanti alla prigione, fin'ch'udisse rumore nella guardia; & ch'in quel punto uccisa essa sentinella, tosto aprisse la porta dou'erano li prigioni. Questi armati furono il Sangre, Baldessar Caracciolo, Ernando Ninfa, due seruitori del Sangre, & un soldato che si chiamaua Gieronimo di Matta, & haueuan'ordine immantinente usciti della prigione, di andar nella camera dell'Oruiglier, doue desinaua con due Capitani del Buglione, & ucciderli tutti.

Animosa deliberation di prigioni.

Quando Federico nell'hora, che gli parue presso al desinare, si condusse al corpo della guardia, si smarì, ueggendoui quaranta soldati, e cominciò à sgomentarsi di poterli con si deboli forze soprafare, quantunque tutti li suoi fussero armati di buone corazze, due pistolle, e spada. Cosi gli souenne tosto di un'inganno, e fece credere à coloro che nella terra doueuano pur all'hora farsi morir nel fuoco sei soldati, che tirate haueuano delle archibuggiate al Crocifisso della Badia. Il desiderio di ueder questo spettacolo, trasse molti di coloro à calar nella Terra, e chi per andar'anche à desinar alle loro case, onde non ne restò la metà dentro. In quello Monsignor d'Oruiglier, uolendo anch'esso desinare fece, alzare il ponte del Castello, e quei soldati rimasi buttaronsi la maggior parte a dormire; onde parendo tempo commodo à Federico di effettuar suo disegno, & hauendo seco anche uno di quelli, che trouat'haueua Madamma di Persin, alle prime sparate buttarono à terra quattro della guardia, e seguitando brauamente l'impresa, in breue si resero padroni del Ca-

stello;

An. del M. 5556 An di Chr. 1595

stello; perciochè nel medesimo tempo li prigioni saltati fuori secondo l'appuntamento si erano inuiati per uccidere l'Oruiglier, & hauendo ammazzato Monsignor di Fossè, ch'era Sergente maggiore, oppostosi loro ad un passo stretto per impedirle, non trouarono poi l'Oruiglier; & i Capitani Francesi, corsi nel sentir'il tumulto, a nasconderssi dietro le botti della cantina. Già il Retundo haueua fatto abbassare il ponte, & aprir la porta falsa del Castello, e sparando alcuni pezzi d'artiglieria, chiamaua con tal segno il soccorso di caualli, che mandar douena l'Osorio ad appiatarsi in un bosco quindi non lungi; ma essi non comparendo, e dall'altra parte, dãdosi all'arme nella Terra, misero quegl'huomini audaci in gran pensiero della propria salute. Non per ciò si perdettero punto di animo, e corsero a'luoghi, doue si sforzauano quei della guarnigion di montare, e li ributtarono. Ma li soldati, che fuggendo si erano saluati dal corpo della guardia, si uniron poi con alcuni seruitori dell'Oruiglier, & armati si ficero forti in due torri, chiamando, il presidio Francese, & accertandolo esser molto pochi coloro, che preso haueuano il Castello; talche chi con petardi, chi con scale si apparecchiauano di farsi strada per entrare. Durò questa contesa non meno di quattr'hore, nella qual essendo ferito di quattr'archibuggiate nelle gambe, & in una coscia il Redundo, da quei che pres'haueuano le torri, quantonque ne' fossi del Castello morissero due Capitani, e cinque soldati, e dentro tredici, senza i feriti, nondimeno conobbero, che non essendo uenuto il soccorso, non era possibile di mantenerlo acquistato; massime soprauenendo la notte, e non potendo più combatter Federico, & il Sangre poco, per esser non ben risanato delle sue ferite, talche cinque soli bisognaua, che togliessero tutto il carico di tal difesa; onde tolsero il consiglio di Madamma di Gomerone, di potersene vscir salui del Castello, & esser condotti alla Fera; con patto però, che l'Oruiglier promettesse di non ammetter altro presidio dentro, se non à deuotione del Gomerone. Fermati questi capitoli per mano di Oruiglier, e di Madamma sua Madre, uscirono Cicco, & i compagni, condotti dentro un cocchio, & accompagnati da Monsignor di Plenuilla dal Deuiso cugino dell'Oruiglier, et altri. L'Osorio haueua inuiato Pietro Gagliego con la caualleria, non già la sera com'era ordinato, si che la mattina fossero à tempo, ma il seguente giorno dopò mezo dì; oltra che succedette altro intoppo, perche mentre andauano cinquecento Suizzeri à posti di presidio in Sanquintino, il Gagliego, che li uide dalla lunga, credendo che fosse parte del campo reale, e temendo d'insidie, se ne tornò adietro. Auuenne anche disastro al Sangre nel uiaggio, che chiedendo Monsignor di Plenuilla di ueder l'accordo fatto con l'Oruiglier, quando l'hebbe nelle mani, lo stracciò, affermando esser contra la dignità del suo Re; onde

Cicco

An. del M 5555. An. di Chr. 1594.

Cicco mostrandosi di ciò forte cruccioso passò pericolo di esser ucciso da quel Francese con una pistola; ilche seguiua, se gli altri non si fossero interposti incontinente, facendogli conoscere la indegnità di tal attione. Ma quando furono alla Fera, non patì il Sangre, che partisse quindi il Deuise prima che facesse portar da Han un'altra scrittura com'era la prima stracciata dal Plenuilla. Or tornando al Conte di Fuëtes, poi ch'egli partì da Han, girò uerso Peronna vicino à due Leghe, e prese con picciola fatica Clery; doue il Duca di Pastrana fù sopragiunto da un cosi fiero accidente, che lo fece un pezzo riputar morto, nè ritornato in se, mostrò gran fatto speranza di uita, perloche subito si fece portare à Brusselles, doue non molti mesi sopranisse. Quindi si condusse l'essercito à Bray, Terra posta su la destra del fiume Somma, scuoprendosi dall'altra parte il Buglione, che andaua seguitando il campo, co'l grosso delle sue genti; per esser'apparecchiato à buttar soccorso doue conoscesse hauer animo il Conte di accamparsi. Dimorarono i Capitani Spagnuoli tre giorni in Bray, rinfrescando l'essercito, & consultando doue meglio tornasse il cominciar l'impresa di Cambray. Sopra di che fù rissoluto che per torre à quella Città il viuere, e distaccarla, quant'era possibile da gli aiuti presentanei, che riceuer potesse di Francia, si douesse far'impeto sopra Dorlans. Mouendosi donque a quella uolta, e conosciuti loro pensieri dal Buglione, ui mandò dentro quattrocento corazze, la maggior parte persone nobili, & ottocento fanti. Il campo Catholico fermato la sera il suo alloggiamento due Leghe uicin'alla Terra, mandò auanti la Caualleria, seguita da ottocento fanti archibugieri, per riconoscer'i Siti; e scaramuzzatosi alquanto con quei del presidio, si ritirarono, & il somigliante fu fatto il seguente giorno, che fu di quindici di Luglio, & in ultimo deliberarono, ch'era meglio attaccar la Terra dalla parte, che men'era difesa dal suo Castello. L'istessa notte dunque si cominciò à caminar con le Trincere auanti, e Valentino di Pardieu Signor della Motta, Gouernatore di Graueling, e Generall dell'artiglieria, mentre con molt'accuratezza si era condotto su'l bordo, per riconoscer la fossa, hauendo in testa la celata, e coperto il uiso, & il petto con lo scudo di ferro, fù nondimeno da un'archibugiata ferito nell'occhio destro, percioche trouò la palla quello stretto adito, che restaua trà lo scudo, e l'elmo, e l'uccise immantinente. Fù portato il corpo ad Arazzo il giorno seguente, & il Baron di Obigny lo fece con pietoso ufficio aprire, & imbalsemare, per mandarlo al sepolcro di suo maggiori. La morte di quel Capitano ualoroso, e di molta stima appo quelle nationi, cagionò gran fidanza negli assediati, e ne mostrarono segni con grand'ardire. All'incontro quei di fuori ne rimasero, e sconsolati, e mezo confusi, onde tutt'il giorno seguente nulla si fece, ma radunatisi di nuouo à Consiglio i Capi,

Clery preso dal Fuëtes.

Dorlans assediato dal campo Catholico.

Valentino di Pardieu ammazzato nel riconoscer Dorlans.

i Capi, proposero anchora, da qual parte fosse più spediente combatter la piazza. Persisteuano alcuni nel primo parere, che si attaccasse non della parte del Castello, inducendo in mezo queste ragioni; Che non era dubbio ch'il nimico haurebbe fatto proua di soccorrerla, e già se ne vdiuano le nouelle, e com'il Re, che si trouaua in Borgogna sollecitãdo, che da tutte le Prouincie uicine si scemassero le guarnigioni, per vnirsi à soccorrer i luoghi assaltati dal nimico; e che per ciò conducendos'iui il soccorso potente, non poteua negargliſi l'entrata, per non trouarsi loro tanta gente, che potessero cingere, e fortificarsi intorno alla piazza sicuramente. Quindi argumentauano che stringendo la Terra, che non era gran fatto forte, l'haurebbono acquistata prima, ch'i nimici gissero al soccorso; di modo, ch'entrati dentro, e lasciata buona parte dell'essercito di fuori per stringer'il Castello da ogni parte, si toglieua con più uantaggio la commodità di metter dentro soccorso. All'incontro coloro, che consigliauano di combatter prima il Castello, e quindi calarsi dopò l'acquisto, con ageuolezza nella Terra, prima rebuttauano l'altrui proposta, negando esser tanto facile il prender la Terra, che far si potesse prima, che si vnissero à'confini le genti del Re, percioche se ben'ella non haueua fianchi reali da far gran difesa, era nõdimeno cinta da larghe fosse piene di acqua e da difensori era proueduta dentro di commode ritirate, oltrache, dominata dal Castello malageuolmente quando presa fosse, poteuan'essi stringerlo molto, anzi nè sicuramente alloggiarui, non che speraſſero quindi sforzarlo, poiche da quella parte si trouaua meglio fortificato, che nell'altra guardante di fuori. Con questõ concludeuano lasciarsi loro speranza maggiore di acquistar il Castello auanti l'unione delle militie di quei confini; & quando ciò non auueniſſe, nõ doueuano per ragion di guerra far'altrimenti; poich'in picciola consideratione si doueua porre l'entrata di alcun soccorso trouandouisi già tante genti à difesa, ch'erano più che baste uoli, per la capacità della piazza, e ch'i soccorsi haueuano da temersi ne'luoghi ampi, doue bisognaße a'difensori guardar diuersi posti molto disuniti, & in un medesimo tempo, ò quando essi fossero afflitti da fame; ma ch'allhora si haueua da trattar solo di prendere il luogo per assalto, con proua di uero ualor militare. Soggiungeuano, che ponendosi il campo dalla parte della Terra, si obligauano a diuidere, e debilitar le forze dell'esser cito con quartieri, de quali quand'alcuno fosse assaltato alla sprouedut.a dal Buglione, che non era più che sei Leghe lungi da Dorlans, & haueseco meglio di dumila fanti, e seicento caualli, essi ueniuano senza dubbio battuti, e per conseguente astretti à partirsi quindi, con danno, e dishonore. Questo parere approuato per lo migliore, si diede ad eßeguirlo, & per assicurar'i passi, fatti due forti sù la riua del fiume Authy, ch'irriga

An. del M. 5556. An. di Chr. 1591. Consiglio intorno ad atteccar Dorlans.

intor-

An. del M. 556. An. di Chr. 1595.

intorno la Terra, e messoui dentro buone guardie, si accampò tutto l'esser cito à fronte del Castello, per costa della collina, doue egli era posto. Ma nel piano, che restaua tra detto Castello, & la china del colle, fermaro no la piazza di arme, fortificata ne' corni da duc altri forticelli. Et per che si dubitò, ch'un'altra collina quiui opposta, non fosse occupata dal nimico, donde ageuolmente cõ l'artiglieria battẽdo, fatti haurebbe dislog giar gli Spagnuoli, costoro la munirono di un'altro forte, e nel medesi mo tempo si diedero con trincere ad auuicinarsi al Castello, tirandosi auanti in due notti seicento passi, fin ch'arriuarono al reuellino guarda to fuori delle fosse da Francesi, il qual era per fauorir la ritirata di colo ro, che scorreuano la campagna, & infestauano i nimici. Fù perduto la mattina il reuellino, & insieme la campagna, ritirandos'i difensori nel Castello con qualche danno. Il Fuentes ui mise dentro cinquecento fanti, che furon costretti, cauando il terreno ad alzars'i parapetti uerso'l Castello per difendersi, da colpi che gli ueniuano sparati. Et per che quindi si disegnaua di far gran progresso, e battere assiduamente le difese, cominciossi à lauorar con diligenza per condurui sopra qualche pezzo di artiglieria; & in ciò trouarono gran difficoltà opponendosi lo ro quei di dentro, cosi dalle mura, come dalla strada coperta; talmente ch'in otto notti non poterono auanzarsi tanto, quanto fatt'haueuano prima in due. Scorreuano in tanto i cauai leggieri per hauer lingua, & intendere i disegni del Buglione, mandandosi anche à sollecitar gli aiuti promessi dalle Prouincie, & altra caualleria, e fanteria si cauò di Fian dra, e di Brabante; talche il campo se ne fece in breue molto forte, & ar riuato gran numero di guastatori si preparaua una gagliarda batteria; e mandaronsi perciò à torre sette colobrine in Arazzo, non tralascian do di fortificar'anche di gran uantaggio gli alloggiamenti; hauutosi auuiso ch'il Buglione s'incaminaua per metter dentro più gente. Scrisse an che il Fuentes à gli Italiani ammutinati, che si trouauano in Tilimonte, pregandoli con ogni affetto possibile, che non uolessero mancar'al seruitio del Re, in occasione tanto importante, e di pericolo alle cose di S. Mae stà (il che non era punto lontano dal uero, trouandosi egli in paese nimi co, senza quel numero di gente, che per auentura si conueniua, e con tan t'impedimenti di artiglierie) difendendosi nelle lodi della natione Italia na, & affermando egli hauer riposto il meglio delle sue speranze in essi, con altre parole amoreuoli onde poteu'argomentarsi grand'inclination di animo uerso di loro. Ma essi fecero con lettere loro scusa, mostrando quanto ciò saria stato di gran pericolo alle uite, & all'intentiõ loro prin cipale, di esser sodisfatti; & che non ui era essempio, ch'alcun corpo di militia ammutinatasi, gia mai si fosse allontanata per tanto spatio da

quella

quella piazza ò Terra che presa si hauessero per loro sede. Oltra chè douendosi passar molte riuiere, fora stata poi ageuol cosa il prohibir loro la riunione con quelli che lasciassero in guardia di Tilimonte; alche si aggiũgeuano altri rispetti degni di molta consideratione, che nõ permetteuano il poterlo ubidire. Ma di quanto deliberato haueua il buglione circa il condarre soccorso in Dorlans, si seppe l'intiero dal Fuentes il giorno del uentiquattro del detto mese, uigilia di S. Giacopo, e come si auuicinauano essi nimici al numero di mille cinquecento caualli, & ottocento fanti, li quali disegnauano spingere nella Terra. La caualleria era gouernata dal suo Generale Monsignor di Sessual, in essa trouandosi de principali anche il detto Buglione il Conte di Sampolo, il Bellino, & altri; ma la fanteria haueua per capo l'Ammiraglio Vigliars, dianzi Gouernatore di Rouano per la lega. Uditosi ciò dal Conte fece incontanente radunar i principali à Consiglio, e porre tutto il Campo in arme, per dispor ne conforme à quanto erano per deliberare allhora. Consigliaronsi dunque, secondo che si trouauano à cauallo, & fù risoluto che bisognaua far ogni sforzo per romper quell'essercito, perche dalla disfatta di esso pendeua indubitatamente, l'acquisto della piazza; e perciò uscirono ad incontrarlo, conducendo con essi quattro pezzi da Campagna; e nel medesimo tempo si ordinò rinforzo di genti nelle trincere, e nella piazza di arme; lasciandosi nell' un de' luoghi mille fanti sotto il gouerno di Ferrando Teglio Sergente maggiore; nell' altro, che circondarono di carri, e guarnirono di molt' altiglieria, restarono altri mille fanti commandati da Gasparo Zaponna Luogotenente del Mastro di campo generale, Non erano ben terminate queste cose quando si uide comparer la uanguardia del nimico à cauallo; & hauendo girat' un bosco, ella si andaua con gran risolutione auanzando uerso la Terra, postosi nella fronte esso Marescial, & il Buglione, mentr' erano le spalle sostenute dal Sampolo, e dal Belino. La uanguardia de caualli Spagnuoli, che si fè loro incontro fù con tant' impeto ributtata, che prendendo à tutta briglia la carica già si trouaua presso la piazza di arme, doue in quella confusione poteuano ageuolmente cacciars' i nimici, che furiosamente li seguiuano, se con molta nobiltà Italiana (secondo che si trouauano sopra un' erta per auertir gli andamenti del nimico) il Prencipe di Auellino non fosse smontato à terra, & opposto si a quel furore, sostenendo francamente l'incalza, fin che arriuarono alquanti moschettieri Spagnuoli, che si erano sopra gl' altri auanzati; & in tanto Monsignor di Rhona Maresciał del campo, spingeua, di gran passo l'altra fanteria in due squadroni, con l'artiglieria nella fronte. L'Auellino dunque, & i gentilhuomini ch' eran con esso, postisi dauanti à quella manica di moschettieri con le picche basse, & aiutati da alquante meze

An. del Mo 5556. An. di Chr. 1595.

Ammutinati richiesti di aiuto dal Fuentes, come si scusano.

Battaglia tra Francesi, e Spagnuoli sotto Dorlans

Prencipe di Auellino sostiẽ l'impeto da Francesi,

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

picche, le quali trà moschettieri si trouauano, fecero marauigliosa resistẽza; & fù giudicato essere stati essi potissima cagione, che tutto il campo per ciò non si mettesse in rotta. Rinfrancossi dunque la caualleria, riordinossi, & unitasi con l'altra; talche sopragiunt'anche l'ordinãza di fanti, co'l Duca di Vmalla, discesi anch'esso a piedi; spinse con tal ualore uerso l'inimico, ch'egli fù costretto (dopò l'hauer fatto alto un pezzo, senza punto aprirsi, a' colpi anche di artiglieria, che già fulminaua) di ritirarsi, ma non già senz'ordine; si che di nuouo percuotendo sopra la caualleria Spagnuola, di nuouo la fece piegare. Ma co'l calor della fanteria, che sopragiunse, uoltò un'altra uolta faccia, e finche si uidero i Francesi armate le spalle dalla lor fanteria, fecero braua resistenza. Allhora una grossa manica di archibuggieri Spagnuoli, guidati da Capitani Ribera, & Agostin Mendozza, con sollecito passo girò per dar'al fianco, si come fece à nimici, nel calar di una collina presso à Beauchesne, due leghe lungi da Dorlans. E nel medesimo tempo riordinata la caualleria Spagnuola, Carlo Colonna, e Sancio di Luna, con le lancie, e con gli archibugieri à cauallo della guardia del Generale, e tre compagnie dell'ordinanze de' Paesi bassi, spronando contra nimici li costrinsero à piegare. Ma quando si fu alla calata della detta collina i Francesi, che sentiron si grossa sparata di archibugieri, dubitando ch'iui fosse tutta la fanteria, si posero in manifesta fuga. Volle ben opporsi il Marescial Vigliars co' fanti, e ritardar l'incalza, trouandosi anchora intiere le compagnie di Normaudia, e qualch'altro cauallo della nobiltà, ma non fu bastante; perciochè la retroguardia de fanti non era giunt'anchora, e le bande di Fiandra inuestendo intrepidamente, fecero conoscere, esser gran differenza trà la nuoua caualleria francese armata, senza lancie co' soli archibugi, e gli armati con le barde all'antica tutti coperti di ferro, essi, & i canalli; si che punto non dubitano di farsi uia ne' ristretti battagloni de' fanti, con lancie, cortelacci, & altri fieri stormenti, da ferir da presso e da lontano. Il Vigliers fè quanto far poteua Capitano prò, & ualoroso, e quei caualli rimasi con lui, fecero il somigliante: ma non essendo che dugento, e soprafatto sempre più dalle genti nimiche, fù all'ultimo ronersciato in terra. Cosi ueggendosi perduto, & che gli adirati Spagnuoli, per la crudeltà dianzi vsata da Francesi in Han, non lo rispettauan punto, se ben'era riguardeuolmẽte ornato, & hauea barde, sopraueste, & arme ricche di ricami, e di Oro, si scoperse chi egli era, & offerì centomila scudi per suo riscatto. Onde Monsignor della Sciapella Luogotenente del Visconte d'Estange, che lo seguiua era per saluarlo; ma sopragiunse il Contreras Commissario Generale della caualleria il qual gridò, che s'uccidesse. Nè potendo ageuolmente ciò farsi per esser'egli armato di finissime arme fù chi à sangue freddo, cacciatagli nella

Huomini di arme esser di miglior uso in guerra, che le corazze à cauallo.

Mõsignor di Vigliers ucciso crudelmente.

gou-

congiuntura della celata, e della goletta la punta della spada, lo scannò; e
siggillossi tal crudeltà con maggiore immanità; perciochè ueggendogli si al
dito un pretioso anello fu chi tagliò tosto il deto per hauerlo. Et nondime-
no si uide, che non fù la fretta di persegnitar i fuggitiui nimici ch'à ciò far
gli spingesse, poiche non usando prudentemente tanta uittoria, si lasciaro
no scappar di mano il gran frutto, che ne haurebbono raccolto con la to-
tal disfatta della Caualleria; la qual si saluò, con la fuga. Sospettarono al
cuni, che Monsignor di Rhona andasse à posta trattenendosi allhora con
la fanteria, come colui ch'essendo come Francese, nõ poteua con buon'ani
mo ueder la strage di tanta nobiltà della sua natione. Et ueniu'affermato,
che s'in quel giorno ciò seguiua, ell'era per aguagliar la disfatta già sotto
Pauia, e quella ch'il Conestabile riceuette sotto Sanquintino. Questa
perdita nondimeno si reputò grandissima per la grande uccisione fatta
quel giorno, e per gli molti prigioni. Coloro a'quali fù di salute la fuga
si ricourarono in Amiens co'l Buglione, per lo più caualli, restando la
fanteria quasi tutta sopra la piazza morta, che pochi all'ultimo se ne
fecero prigioni. Guadagnarono gli Spagnuoli sette carrette cariche di pol
uere e di palle, che detta fanteria, con la spalla de daualli, auuisaua d'in-
trodur nella Terra. Et era l'ordine, che nel tempo ch'essi comparissero, si
facesse una gagliarda sortita; cosa che non succedette, perche tentandolo,
furono da gli Spagnuoli con gran furia spinti indietro. Durò quel com-
battimento quasi tre hore, co'l tempo che si consumò in seguir i nimici, &
fu gran cosa l'ottener una segnalata uittoria, come fù quella per lo nume
ro de morti, & di feriti; & per lo acquisto che poi si fece della Terra, sen-
za ch'il campo Spagnuolo perdesse person'alcuna di conto, e pochi di bas-
sa consideratione ricordandosi solo Sancio di Luna ferito di archibugiata
in un ginocchio. Auuenne, mentre si combatteua tra due esserciti, ch'un
grosso squadrone di ben cinquecento fanti Valloni, arriuarono in campo,
mandati di Fiandra; alla cui uista sperando quei della Terra, che fossero
amici, usciron fuori, per ageuolar loro l'entrata, ma tosto conobbero loro
inganno, e si ritirarono di gran passo. Nominaronsi tra morti de princi-
pali, oltre al già ricordato Vigliars, Monsignor di Sanscual, che l'anno
adietro haueua resa la Città di Ambuosa al Re, il Signor di Sisenay Ma
rescial di Francia, il Vidame di Ammics, Capitano d'huomini d'arme, et
altri sette Capitani, il Signor di Crause, quel di Gamace di Pertiner di
Aury Gouernatore di Troia, qual di Toys, il Baron di Rosile, quel di
Neusiarche, fratello del Signor di Natquelme; & oltra di essi, il Com-
mendator di Ciastre Gouernator di Diepe, il Signor della Boissiera Gouer
nator di Corbie, il Signor di Natquelme Gouernator di Pontaumedo, &
il Signor di Liramont, ch'era stato Gouernator di Ciastelletto. Altri poi

An. del M. 5556. Ar. di Chr. 1595.

Frãcesi rotti da Catholici à Dorlans.

Morti e prigioni nel fatto di arme à Dorlans.

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

ui aggiunse Monsignor di Acqueuiglia Gouernator di Abbeuiglia, l'Argeuiglier di Pontaus, Dami Gouernator di Roye, il Verli, il Canouiglia, il Neburg, e suo fratello, il Luissen, il Ruißon la Ciapella, Rüber Ciauln', & il Signor di Sandionigi, Maestro di campo di cinquecento fanti. Di prigioni di conto che affermauano essere al numero di cento ò poco meno, nominaronsi de principali il Signor di Belin già Gouernator di Parigi per la Lega, & allhora di Han, e Luogotenente del Sampolo, malamente ferito, Monsignor di Perdiers Capitano di Caualleria, Monsignor della Trence, quel di Obigny' capo delle troppe di Normandia, il Capitano Roza Monsignor di Bauay, quel di Loncampo, & altri, che non si nominarono. Affermano, la maggior parte di quei Capi essere stati Catholici, percioche il Buglione co'suoi più cari, & il Conte di Sampolo, prouidero per tempo allo scampo loro con la fuga, & fù chi notò esso Duca di molt'empio consiglio, che lasciasse nelle peste quei nobili Catholici, come colui che bramaua, si scemasse in Francia il numero delle persone di conto, le quali non fossero di suo colore; ma si come gli auttori di tal sospettione non sono inticramente approuati, cosi molti lo tacciarono che per grande ambitione consigliasse quella pericolosa fattione. Haueua il Re Herrico dat'ordine, ch'il Duca di Neuerse, con titolo di Luogotenente generale di sua Maestà andasse ad opporsi al Fuentes, nelle frontiere di Piccardia, & esso mentre s'incaminaua con grosso squadrone, à quella volta, spedì commissione, che con ogni prestezza si ponesse quiui la nobiltà in arme, come si fece incontanente, al numero di millecinquecento. Il Duca di Buglione allhora, souerchiamente desideroso di gloria, propose al Sampolo, & à gli altri Francesi, che non patissero esser loro tolto di mano l'honor di quella impresa da un forastiero, e che già si trouauano gente a bastanza da soccorrer Dorlans, laqual piazza si sarebbe perduta, se punto badassero per aspettar'il Neuerse, con l'altre troppe, à cui nell'arriuar bisognaua che tutti cedessero, per l'auttorità grandissima ch'egli haueua, anche sopra i Prencipi del sangue. Opposesi à questa proposta il Vigliars, e per quanto poi si disse pose in consideratione tutt'il pericolo, alqual essi andauano ad esporsi, uolendo guadagnarsi li passi con l'armi, con sì poca gente, e trouandosi un'essercito nimico di soldati veterani, fortificato ne' suoi alloggiamenti per resistere con gran uantaggio, a cotal forza; & iflò, che si aspettasse il Duca, e ui si andasse con più grosso di gente da pie, e da cauallo. Ma gl'altri furono di contrario parere, cagionando quella strage, che si è detta, e quella che poi seguì con la perdita di Dorlans, e di Cambray. Il giorno dopò la uittoria il Fuentes mandò uerso il castello i corpi del Vigliers, e del Sanscual, perche li seppellissero, ma'l Gouernatore del presidio non volle riceuerli,

Duca di Buglione per ambitione è cagion della disfatta.

dicendo,

dicendo, Che dentro non haueuã dibisogno di morti, e perche i soldati non si spauentassero per cotal perdita, cominciarono a sparar dalle mura, e tenneronli discosti con le archibugiate. Arriuò quel giorno medesimo il Duca di Neuers, con buona banda di genti a cauallo, e non perdutosi punto di animo, per cotal rotta riceuuta dal Buglione, vnì tutte le genti, e cõparue il uegnente giorno a uista del campo nimico per riconoscer come potesse buttar soccorso nella piazza; ma ueggendo il tutto ben prouduto, si ristette, procedendo dall'altra parte cautamente il Fuentes, che non volle slargarsi per combatterlo, si come alcuni consigliauano, dubitando esso, che qualche imboscata si fosse in tanto con prestezza cacciata dentro la Terra. Due giorni appresso tentò di nuouo il Duca buon'occasione di aiutar i suoi, e si scoprì a gli Spagnuoli con grosso squadron di caualli, ricoperto da forbiti archibugieri, con tal'ordine, che quantunque molti cauai leggieri de'nimici si auanzassero scaramuzzando per prender lingua, fino all'istesso Commissario Generale, non perciò fù giamai possibile. All'incontro non succedendo al Neuers cosa che bramasse, fù costretto la sera di ritirarsi, disperando di poter soccorrer gli assediati in quello stato di cose. Non erano state in tanto otiose le genti del Catholico; che lauorando con molta sicurezza le notti, haueuano piantate le artiglierie, & essendo tre giorni dopò la vittoria arriuato in Campo il Capitan Lamberto, à lui diede carico il Fuentes di soprastar all'artiglieria, in luogo del morto Monsignor della Motta; ma perche non ui era monitione à bastanza, si aspettò fino al penultimo del mese, che fosse portata d'Arazzo, si come s'essequì, con una quantità de denari, & di vettouaglie, per rinfrescar'i soldati; disegnandosi di far gagliardissimo sforzo, e prender la Terra di assalto. La caualleria del presidio sortì quel medesimo giorno de'trenta di Luglio, ma trouando durissimo incontro, & essendo usciti non più di cento, furono rimessi dentro con grandissima perdita loro; il perche non conoscendo il Gouernatore modo alcuno di poter più resistere, maggiormente che uedeua l'apparecchio grande de'nimici, per la batteria, spedì la notte alcuni caualli, e due huomini à pie, al campo Francese, che si trouaua non molto lungi, sollecitando di esser soccorso con ogni maggior prestezza, & l'haurebbe tentato di nuouo il Neuers, ma trouò, ch'il giorno che seguì, la Terra, per forza era stata presa. L'ultimo giorno dal mese dunque battuta horribilmente, si buttò dalla mattina, fin presso à mezo giorno tanto pezzo di muraglia, che i soldati, liquali tuttauia stauano apparecchiati in battaglia, per dubbio del uicino campo, poterono presentarsi come fecero con gran cuore alla breccia. Non furono con minor brauura & ardimento riceuuti da difensori, ch'in punto gl'aspettauano con le picche basse su lo spalto. Et essendo le prime fila de difensori tutti nobili, e soldati

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

Duca di Neuers fa proua di soccorrer Dorlans.

An. del M. 5556. An di Chr. 1595.

dati di ualore, e di sperienza, percioche oltr'à già narrati nel principio dell'assedio, eran iui entrati volontariamente alla difesa più di ducento Signori, non lasciauano a gli assalitori tempo di combattere, per ispuntare, ma solo attendeuano à ripararsi, & à fermar il piede; questo pur fu cagione, che un'altra rimessa di soldati più forbiti, e scelti, spintini dal Fuentes, potessero auanzarsi alquanto; e nulladimeno si stette picca à picca, forsi un'hora e meza, senza che quel presidio si lasciasse far punto paura. Ma tornogli à gran danno, che'l Gouernatore Conte di Dinante, primogenito del Duca di Albi, ò di Aliuan, e fratello di Monsignor di Ronsoy, come giouane ch'egli era di uentidue anni, più coraggioso che prattico in guerra, non haueua fatta ritirata, ma solo una tagliata, e quella cosi stretta, che dentro non ui si poteua stare in isquadrone. Oltradiciò restauano molto bassi li difensori, guadagnato che fosse il primo posto sopra la breccia da nimici. Cosi gli assalitori arditamente si lanciauano giù, non potẽdo quei meschini uietar ciò loro; aggiungendosi per ultimo esterminio, ch'alquanti soldati si auanzaron'oltra, dou'erano certi gabbioni malamente da difensori guardati, e dou'il castello si unina alla Terra; e quindi assaltarono dalle spalle i Francesi, liquali senza perdersi di animo elessero nobilmente di morir combattendo; e tra primi fù il detto Gouernatore, un suo fratello, & altri ch'appresso diransi. Quindi aprendosi li catholici ampia strada nella Terra, cominciarono a far una tagliata horribile, e spauentosa; percioche non hauendo riguardo a sesso, età, ò professione, donne, fanciulli, vecchi, heretici, ò catholici, tutti eran posti a fil di spada. Quindi li gridi, gli urli, & i pianti loro, aggiunti allo spettacolo del sangue, & appresso del fuoco, harebbono mossi à pietate, ogni più fiera, e barbara natione sì, ch'i vincitori non seppero trouar'altra scusa alla loro crudeltà, che Por exemplo, y uenganza de los de Han, que aun que estaua tambien pagado, siempre se chiere satisfazer la gente de guerra por su mano. La notte che sopragiunse scemò gran fatto l'uccisione, e chi nelle chiese fù trouato hebbe finalmente perdono, e cominciossi pur à far qualche prigione. Ma già si afferma, ch'eran morti, tra del presidio, e della Città, atti all'arme, piu di due mila huomini, che del restante non si tenne conto. La sera attaccatosi il fuoco in una casa (credesi da qualche soldato adirato, per nõ hauerui trouata la preda che disegnaua) molt'altre ne arsero appresso, e penossi molto à smorzarlo, benche ui corresse il Fuentes in persona, che rimediò anche à molti altri mali. Non fu gran guadagno nel sacco, se non gli ornamenti di quei Caualieri, che ui furono ò morti, o fatti prigioni. Trouaronuisi vettouaglie, qualche quantità di monitione, quattro colobrine, altretanti cannoni, e diciotto pezzi minori, e ui si guadagnarono più di quattrocento caualli assai buoni. De' morti principali si nominò il predet-

Cõte di Dinante morto in Dorlans.

Dorlãs preso per forza, e saccheggiato.

to

An. del M. 5566. An di Chr. 1595.

to Conte di Dinan, i Signori di Scialancy, di Argenuigliers, Luogotenente già dell'Humieres, il Feſcais, & il Pouigly, cinque Capitani di Caualleria, e trentacinque di fanteria, con quaſi tutti loro vfficiali. Furon fatti prigioni, e feriti Monſignor di Ronſoy fratello del Dinan, che poi morì in Arazzo, Monſignor di Pouiglio fratello dell'Haracurt, il Gribouval Gouernatore di Pondormy, il Bornouiglia, il Villeroy Colonello di Franceſi, il Querceto, & il Capitan Daniele, ch'ambe due moriron poſcia in Arazzo, il Sanzaui, il Conroio, il Monſurio, il Freßart, il Braquemont, l'Ambreual, il Tanquer, il Framioar, co'l fratello Monſignor di San Marco. Prigioni, ma non feriti reſtarono de' più nobili l'Haracurt Gouernatore della Terra, che fu mandato nel Caſtello di Anuerſa, il Rinſeual, il Simonuco già Gouernatore della Ciapella, il Graumuel, il Bellaual le, il Quelis, il Valcur, & altri molti di minor conditione. Il Conte di Fuẽtes riposò quiui con l'eßercito quindici giorni per riſtoralo da diſagi, & poi ui laſciò buon preſidio, ſotto il gouerno del Sergente maggiore Ernando Teglio. E perche le Prouincie già dette, pur premeuano, che ſi faceſſe l'impreſa di Cambray, il Conte all'incontro ſollecitaua le prouigioni promeßegli, e che dechiaraſſero il tutto; talche prontamẽte la Città di Arazzo ſpecificò di dare à tal effetto cẽtomila fiorini, la Prouincia di Anault dugentomila, e cinque mila ſoldati, altri dugentomila Tornay, e Luygi di Barlamonte Arciueſcouo quarantamila, oltra l'artiglieria, & le monitioni per eſſa, da uicini luoghi proueduta, con diſegno di hauer gran numero di guaſtatori uillani del paeſe. Hora per maggior chiarezza di tutto queſto fatto, ripeteremo breuiſſimamente le coſe appartenenti ad eſſa Città di Cambray, trattate à lungo, coſi da noi, come da altri ſcrittori in uarij luoghi; ma per auentura lontano alquanto dalla memoria di chi leggerà queſto c'hora ne ſcriuiamo. Cambray Città grande, popolata, ricca di edificij coſi ſacri come profani, mercantile, magnifica, e forte per natura, & per arte, fù già da Ceſare, ne' tempi della Romana Republica Samarobrina chiamata, ma da altri Sambrina, dal fiume Sãbra, il quale uien'hora detto Schalda; ond'ella, & il ſuo territorio, reſta con gran beneficio bagnato, che da Franceſi è nominato Cambresy`: Or l'anno di noſtra ſalute MCX. in una pace fatta trà l'Imperadore Herrico Quinto, e Filippo Gieroſolimitano Conte di fiandra, fù cõceduta queſta Città di Cãbray ad eßo Conte, con Caſtel nuouo, che gli altri Conti non haueuano giamai poßeduta. Ratificato poi cotal poſſeſſo del MCLXIV. al Conte Filippo Elſatio dall'Imp. Federico, in Aquiſgrano, e con uarij ſucceſſi poi nelle guerre nate tra la caſa di Fiandra, e di Francia, reſtò quella Città or dell'una, or dell'altra parte ſoggetta. Ma finalmente ridotta in cattiuo ſtato, l'Imperador Maſſimiliano d'Auſtria preſe Cambray nella ſua protettione,

Morti in Dorlans, e prigioni.

Offerte delle Prouincie di Fiandra per la impreſa di Cãbray.

Cambray ſuo ſito, e iuriſditione.

Sambrahor detto Schalda.

An. del M. 1556. An. di Chr. 1595.

tetione, & uolle ch'un Vescouo, gouernando lo spirituale, & il temporale, con titolo di Marchese del sacro Imperie ne riteneſſe ogni dominio. Ma perche la Città era importante, e poteuano cagionar quindi i Franceſi grã danno a' Paesi baſſi, Carlo Quinto Imperadore, l'anno M D X X X I I I. ui fece fabricare una cittadella, per meglio aſſicurarſene, dando poi la cura di guardarla a' Conti di Fiandra, che ad eßo di tempo in tempo ſuccedeſſero: ſi come ſeguì fin'all'anno 1580. cuſtodita ſempre à nome del Re Catholico. Ma tradit'allhora, ſi come di ſopra trattammo da Monſignor di Insy la cittadella con la Città fù poſt'in mano di Monſignor di Alanſone, ch'alla ſua morte la laſciò alla madre, reſtando nondimeno in libero dominio del Baligny' che già ui era ſtato poſto dall'Alanſonne in compagnia dell'Insy', Coſtui mancato, egli ſe ne fece padrone, & aſſicurouiſi ſcacciatone l'Arciueſcouo, e quanti eſſo giudicò potergli eſſere di qualche dubbio. Tiranneggiò il Baligny' poi queſta Città in guiſa, che priuaua riponeua, e creaua fino a' Canonici, come gli ueniua ben fatto; e co' miniſtri del Re Catholico à quei confini accordò, mentre furon trauagliati i Re Franceſi dalla Lega, riceuendo una certa prouiſione di danari ogni meſe; perche non danneggiaſſe le confinanti Città, come faceua; ſotto colore, che gli ſi pagaſſe la guardia del preſidio della Città. Così trà queſto, e quello, cauaua dall'oppreſſione della Terra ricca, popolata, e mercantile; aggiunteui le prede quaſi ordinarie che faceuano i ſuoi, ſcorrend'or in una, or'in altra parte; meglio di dugento mila ſcudi d'entrata ogn'anno. Per lo che diuenuto ricco, e potente, daua da penſare à' Spagnuoli, & à Franceſi. Furongli propoſti à nome del Catholico molti, & auantaggiati partiti perche reſtituiße la Città, ma rifiutandoli eſſo, & per ciò riceuuto in gratia del Chriſtianiſſimo, ui fece l'entrata ſua Maeſtà, l'anno ch'à queſto precedette, giurandogli tutto'l popolo fedeltà, & eſſo all'incontro promettendo loro di ſempre difenderli, & hauerne particolar protettione; ſicome il Baligny' fù dal medeſimo creato Prencipe di Cambray', & di più, gran Mareſcial di Francia; ond'egli auuiſaua di hauer molto bene aſſicurate le coſe ſue. I miniſtri del Re di Spagna dubitando per ciò grandemente delle Prouincie di Anault, e di Artoys, alle quali, quaſi per fiancho è ſituato Cambrays, e che quindi con iſcorrerie continue li nimici conſumaſſero com'altre uolte ui er'auuenuto la campagna, & le Terre men forti; del meſe di Agoſto dell'anno M D X C I I I I. ui mandarono, come ſi è detto di ſopra, buon numero di fanteria, e di Caualleria, che non pur teneſſero a freno quindi il nimico, ma dando il guaſto alla campagna, gißero apparecchiando l'impreſa, che contra quella Città ſi diſſegnaua. Con queſto conſiglio le prouincie di Artoys, e di Anault, come più intereſſate, & oltramodo deſideroſe di liberarſi da quella moleſtia, troppo a' confini, at-

Monſignor di Baligny' come ſi faceſſe tiranno di Cambray.

teſſero

An del M. 5556. An di Chr. 1595.

teſcro il Verno, con ogni ſollecitudine, à prouiſioni di uettouaglie, di monitioni, & di quanto giudicarono far dibiſogno per la impreſa, & iſtarono uiuamente appreſſo il Conte di Fuentes, e gli Stati in Bruſelles per la eſſecution di eſſa. La onde ſe ben la moſſa di Mauritio cõ groſſo eſſercito, cõtra la Città di Grol in Friſia, turbò, e poſe quaſi in diſperatione tutto il deliberato, nondimeno per ſodisfare in parte al gran deſiderio di quella Prouincia, e diſponer meglio per altro tempo cotal'attione ſi riſoluette nel conſiglio di guerra, che ſi faceſſe iſtanza a gli ammutinati in Tilimonte, perche andaſſero con altre genti da guerra à ſoſtener le parti del Re in Friſia, & offerſero loro grandi aſſicuramenti e ricompenſe; ma non uolendo eglino mouerſi, prima che foſſero compitamente ſodisfatti del danaro loro douuto, deliberarono che Chriſtophoro Mondragone giſſe con ſettemila fanti in circa, e ben mille caualli, ad opporſi a'nimici in Friſia, e ch'eſſo General Fuentes paſſaſſe alle frontiere di Piccardia. Spauentati coſtoro dunque dal fiero accidente di Dorlans, e ueggendoſi il nimico ſopra, ch'alla ſcoperta s'inuiaua uerſo la Città di Cambray', ricorſero con gran ſollecitudine al Re per ſoccorſo: il qual ben conoſcendo il preſidio, ui ſpedì Mõſignor di Vich, prattico, & auueduto Capitano, & il Duca di Neuers dall'altra parte, u'inuiò l'unico ſuo figliuolo a quella guiſa ch'appreſſo diremo, per aſſicurar'in queſto modo il Baligny', & i Cittadini, ch'eſſo era per mãdar loro maggior ſoccorſo. Ma il conoſcerſi la piazza fortiſſima, & il numero de'difenſori aſſai buono, & le prouiſioni dẽtro baſteuoli per molti meſi, perſuadeua ragioneuolmẽte quei del Re di Frãcia, che nõ ualeſſero quelle poche gẽti che ui ſi erano accãpate, a porre in uerun graue pericolo tãta Città, in breue ſpatio di tẽpo. Dall'altra parte l'eſſercito di Spagna, fatto molto cõfidẽte per le freſche uittorie, & ingroſſato alla ſperãza del ſacco di Cãbray, di fanti, e di caualli, raccolti con gran fretta da tutte le uicine guarnigioni, e tiratiui anche gli Spagnuoli ammutinati, daua gran fatto da penſare al Baligny', che da principio ueggendo il Fuentes auuicinargliſi, con ſolo ſcimila fanti, e mille dugento caualli, ſi rideua di lui. Et ueramente come già ſi è detto, l'intention più uera del Fuentes fù, non di attaccar quella piazza, benche uedeſſe tanta confidenza di ſuoi; perciò, che ſi reputaua biſognarli trentamila ſoldati almeno; ma di piantaru'i forti, & agcuolarſi l'impreſa, à tempo nuouo. Arriuato egli dunque con l'eſſercito à uiſta della Città, poco dopo'l principio d'Agoſto, e riuedutti ben'i luoghi dond'ella poteſſe meglio aſſaltarſi, fù deliberato; ch'eſſendo impoſſibile (con le forze che ſi trouauano) il circondar ſi grã luogo, fortiſſimo per molti riſpetti, ma in particolare per poter da più parti, trouandoſi le coſe in quello ſtato, eſſer'egli ſoccorſo; di ſtringer la piazza doue con ordinate trincere, e doue con forti, e ridotti, a'luoghi

Campray aſſediata dal Campo Catholico.

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

tant'opportuni, che rendeßero almeno malageuole molto, e di gran perico lo l'entrata al ſoccorſo, che condur ui ſi uoleſſe. Il che non ſolo ſeruireb be, per tentar le coſe allhora, ma per apparecchiarle anche da far l'im preſa con maggior forza in altro tempo. Drizzoſſi dunque vn gran forte, che chiamarono di Gnergny, con cui ſi copriſſero le porte chiamate Nuoua e di San Sepolcro, quella ſituata uerſo la parte Auſtra le della Terra, non lungi dal Caſtello, queſta più verſo Ponente; e girando poi ad Occidente, verſo donde il fiume Schalda entra nella Città, e riem pie le foſſe intorno, dou'ella uerſo il Caſtello ſi alza, ſe ne drizzò un'al tro, uel uillaggio di Premi, ch'era molto minore; ma tra queſto, & quello di Gnergny, alcuni piccioli ridotti faceuano vfficij di ſentinelle, per auui ſar con preſtezza quanto ſucceduto foſſe nello ſpatio, ch'in mezo rimane ua: il tutto a carica del Prencipe di Chymai Carlo di Croy, che lo guarda ua per ordinario con le genti da pie, e da cauallo del paeſe. Partendoſi dal forte di Premi, cuſtodito dal Conte di Bia, con un regimento di Alemanni, e con dugento Caualli Spagnuoli, delli già ammutinati alla Ciappel la, e tirando uerſo Tramontana, ſi trouaua la porta di Continpre, indi quella di Scelle; per le quali coprire ſi era fabricato un'altro forte, nomina to di Sant'Olao, e più breuemente di Santol (per una Capella ch'iui era de dicata al nome di detto Santo) dentroui alquanti Valloni, à piedi, e la compagnia di Caualli del Baron di Vſei, ſott'il commando del detto Baro ne. Da Selle tirando da Settentrione ad Oriente, correua una lunga cortina della Terra, fiancheggiata da un baloardo di detta porta di Selle, e da un'altro, uicin'alla Cittadella, il qual chiamauano Roberto, ch'era più toſt'orecchione, e ſpalla, che baloardo formato. E perche lunghiſſimo era quel tratto di cortina, già gli Architetti haueuano nel mezo tirato un riuellino che chiamauano della Nu, alla cui deſtra era un'altra porta, detta di Malle, e più breuemente all'uſanza del paeſe, Dumà, la qual ſi teneua ſerrata. Or da queſta parte fù giudicato, quando attaccar ſi do ueßе da ſenno la Città, eſſer più à propoſito piantar le batterie, la onde ui ſi alzarono buone trincere, guardate ſotto il commando di Ago ſtin Meſſia, dal groſſo dell'eſſercito, uerſo il uillaggio di Codouen, doue ſi al loggiò il Fuentes, & vicino ad eſſo in un'altro, detto Her, la cauallerìa. Conſumaronſi molti giorni nel porre in difeſa quei forti, e ſcopriuanſi ogni giorno difficoltà nuoue; ma la maggiore pareua quel la del danaro, percioche la ſoldateſca era creditrice di molte paghe, e dopò tante fattioni honorate, non poteua tenerſi più à ſegno. Il Conte ſollecitaua Le Prouincie, per ciò, a pagamenti promeſſi, ma che non uoleuano sborſar altro ſoldo, che la metà dell'offerto, qual ora nedeſſero la Città attaccata, & il reſtante nel progreſſo dell'impreſa.

Aſſedio di Cambray come di ſpoſto.

Fù

Fù dunque necessario cominciar'à cauar le trincere per isboccar nel fosso, e guadagnar la Contrascarpa; nel che, se si fossero aggiunte le molestie del presidio, alle altre difficoltà, riusciua quella impresa disperata. Ma egli se ben mostraua di non temer nulla, con tutto ciò non sortì con qnel giudicio, e con quell'ardire che doueua, lasciando agenolmente impadronir'i nimici della Campagna, e condursi à guadegnar'anche la contrascarpa. Con tutto ciò trouarono, nel cauarle trincere impedimenti grandissimi; essendo la Città secata intorno da riuoli, fossi, & acque stagnanti, che in diuersi luoghi scaturiuano, & vsciuano anche fuori della Schalda; onde bisognò farle, nella parte più alta, doue era giarina, e sasso durissimo da cauare. Quindi, per esser uicino il Castello, si mostrò grandissimo il pericolo, rimanendo scoperta la campagna dall'artiglieria dentroui, & la difficoltà fù maggiore, douendosi cauar quella giarina durissima, e fendere in molti luoghi le pietre uiue. Non ostante ciò, per poter sodisfare in parte alla soldatesca, co'l predetto danaro, e poi consigliarsi con l'occasione, diede principio il Conte à far cauar le trincere, dirimpetto quasi al bastion'Alberto, perche si giudicò iui la batteria più profitteuole, tuttauolta che potessero sboccar nel fosso; difficoltà che fù superata con industria, e fatica incredibile. Mentr'erano occupati all'opera, e stauano attenti, che dentro non entrasse alcun soccorso, ualendosi per ciò di fedelissime spie, bebbero per certo auuiso, ch'il Duca di Roteles Carlo Gonzaga, il quindicesimo gioruo di Agosto, doueua condurui quattrocento cauai leggieri con la guida di Monsignor di Roy, maestro di Campo Generale di Piccardia. Saputosi anche l'ordine, & la uia ch'egli doueua tenere, il Fuentes ordinò, che Carlo Colombo Capitano allhora di Caualli Spagnuoli, e poi Maestro di campo di fanteria, si ponesse in aguato, in luogo assai commodo; ma egli la mattina del giorno predetto, mentre con troppa cautela uolle procedere, & assaltar quelle genti nella retroguardia, gli uscirono dalle mani, e solo mise à rubba il bagaglio. Dal buon successo del Gonzaga, presero animo altri capi di auanzarsi à quel soccorso; e gli stessi Spagnuoli giudicauano presso ch'impossibile il uietarlo, percioche allhora non essendo il campo loro di più che diecimila fanti, e tremila caualli, e cresciuto il presidio dentro, & il popolo della Città trouandosi assai numeroso, non poteuano ben circondarla, per non diuiderfi in cosi piccioli membri, ch'alcun di essi assaltato da grossa sortita del Baligny', riceuesse notabil danno. Ragionandosi nondimeno con certezza, che ui si inuiaua nuouo soccorso, e facendosi il Conte tanto più arditamente incontro alle difficoltà, quanto elle si scuopriuano maggiori, propose à suoi del Consiglio di guerra, qual rimedio fosse più presentaneo per impedir quel nuouo soccorso.

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

Soccorso entra in Cãbray co'l Duca di Roteles.

An. del M. 5556. An di Chr. 1595.

Conobbesi, che non essendo possibile a'nimici, nello stato che si trouauano, per hauer perduta la miglior parte della gente da guerra di quelle frontiere, e l'altra esser co'l Re in Borgogna, il tentar soecorso reale, che ciò haurebbono fatto con qualche schiera non molto numerosa, di genti à cauallo, per vsar prestezza, come richiedeua il bisogno, e per auentura con fanteria in groppa; & che in tal caso faccua di mestieri apparecchiar'incontro tale, a'luoghi opportuni, che potesse sostener'il nimico, e ritardarlo fin tanto, che da uicini ridotti, maggior numero di soldati ui accorresse, ad impedirlo affatto. Parendo per tanto, che tali soccorsi potessero verisimilmente condur essi da Peronna doue faceuan la massa, & l'entrata douer tentarsi per la porta di Cantimpre, e di Selle, fù conosciuto, che non basterebbe quel picciol presidio, che si tenena nel forte di Santolao, à disturbar tal'attione; perciò si fè ordine, ch'ogni notte (di altro tempo non parendo che douesse porsi il soccorso à rischio) si facessero imboscate di fanteria, e caualleria da quella parte. Fù dunque dato il carico da principio ad Ambrogio Landriano, Luogotenente generale della caualleria leggiera, che con quattrocento caualli, e seicento fanti, riuedut'i Siti collocasse l'imboscate, doue gli paresse a proposito. Così fece egli, ponendo la fanteria in alcune case uicino a detta porta, e la caualleria in campagna, e non molto lungi per serrar affatto quindi la uia reale, che conduceua a Peronna. Seguitossi quell'ordine parecchie notti, nelle quali non fù da nimici fatta per ciò nouità ueruna; scambiauansi nondimeno di sera in sera le fatiche delle fattioni a diuersi, perche più ageuolmẽte si potesse resistere a'disagi della guerra. Parue una uolta a Monsignor di Rona general Maestro di Campo, le scolte non esser a quel modo à pieno ben disposte, attesoche si lasciaua molto spatio fino all'altra porta di Selle, donde parimente il nimico saria potuto entrare, uenendo da Peronna. Così ordinò che l'imboscate si auanzassero più nella campagna un miglio doue facendo come angolo ad ambedue le porte, ambedue si fariano guardate; non auueggendosi, quantunque Capitano fosse molto auueduto, che ueniua ad habilitarsi l'entrata, non men'all'una ch'all'altra, co'l rimaner tanto spatio uacuo lungbi più di un miglio da esse nell'oscurità della notte. Fù conosciuto quest'errore, fù auertitone il Rona, fù commandato dal Fuentes, che ui si rimediasse, co'l tagliar almeno la uia reale, done in essa moriuano altre uie, poco lungi dalla Città, e che ui si fabricassero ridotti, con qualche corpo di soldatesca, perche non così ageuolmente si sarebbe sforzato il passo, nè ingannate le sentinelle. Ma perche le persone grandi, troppo uogliono quelche uogliono, e chi più sà ardisce di sapere anche negli error suoi, nulla fù di ciò essequito. Non s'intermettena tra tanto con ogni sollecitudine l'auanzarsi uerso

Errori di grandi, sostentati cõ loro autorità.

la

la Città, & non uolendo quei vittoriosi soldati ceder così presto a' nimici la dianzi acquistata gloria; percioche si arrecauano à troppo gran nota l'abbandonar quell'assedio, e mostrar, ch'audacia, piu che prudenza militare fatti gli hauesse risoluere à tal impresa, si diedero à superar l'assidue, & insoportabili fatiche, & il mancamento di quelle prouigioni, che si richiedeuano à tanta impresa. Così quantunque fosse la loro caualleria poco numerosa, faceuano nulladimeno, che quasi di continuo uicendeuolmente le strade uicine si battessero per prender lingua, e sturbare disegni del nimico; nè le fanterie si trouauano à miglior conditione, conuenendo loro stare armate giorno, e notte in isquadroni, per esser pronte ad opporsi, quando il bisogno lo richiedesse. Lauorauasi da quattro mila guastatori, con diligenza non minore, nelle trincere, e nell'adattarsi buon luogo da battere; & già si trouauano condutti settantadue pezzi grossi, e mezani, con alcune meze colobrine, poluere, e palle in gran quantità, alzati anche li gabbioni al bordo del fosso, e guadagnata in una notte la contrascarpa; con marauiglia de gli stessi del campo, che non trouassero incontro da combattere, in attioni così importanti. Riuscì così alta nondimeno la discesa dalla contrascarpa, che bisognò loro adoperar le scale da condursi nelle fosse, anzi fù necessario far tre mine per aprirsi quindi la via piana, e signoreggiar il fosso, co'l guadagnar anche non senza fatica una casa matta, ch'era loro di grande impedimento; ma rimaneua più graue ostacolo, perche la cannoniera del baloardo Roberto, ancora spazzaua il tutto, fino al riuellino della Nu. Con tutto ciò, fù deliberato di piantar le batterie, del cui luogo essendo posto in disputa, proponeua il Conte Guidubaldo Paciotto, giouane di gran giudicio in tali affari, che si battesse la spalla, & l'orecchion del Roberto, e parte della cortina congiunta con esso. Al Colonnello Claudio la Barletta pareua, che fosse meglio batter la porta serrata di Malle, con disegno che per le case, che ui erano di muro, doucsse l'artiglieria tirar à basso tanta rouina, che si rendesse molto commoda la sallita. Agostin Messia del tutto assentiua al Paciotto, & però fù concluso, che in questa parte si piãtassero quindici cannoni, e contra la porta di Malle cinque, piu per tenere in piu luoghi occupati li nimici, che per isperanza che si hauesse quindi di buona riuscita. Il tutto era in ordine, e già piantati si erano li gabbioni per l'artiglieria, quando la notte del decimo giorno di Settembre, malgrado di ogni prouisione, che fatta si hauessero gli Spagnuli, Monsignor di Vich allhora Gouernatore di Sandionigi, passò dentro con nuouo soccorso. Peggio fù che particolarmente n'erano stati accertati, & il Conte di Fuentes, & Ambrogio Landriano; e mandato a dir loro, che quella stessa notte ui si doueua egli condurre: con tutto ciò non si potè tro-

An. del Mi. 5556 An di Chr. 1595.

Diuersi pareri circa il piantar l'artiglieria da batte re.

Monsig. di Vich entr' a' soccorrer Cambrays.

An. del M. 1596 An. di Chr. 1595.

trouar'ordine da impedirlo. Trouauasi anche il Landriano quella notte di guardia nel posto già detto, & gli era stata assegnata minor quantità di fanteria, che non si faceua da principio; percioche li patimenti cresceuano, & il numero de' combattenti perciò si diminuiua; la onde udito da' suoi Scorritori, verso la meza notte, la certa uenuta del nimico, mandò incontanente à chieder fanteria al Fuentes, da cui fù rimesso al Secretario, e da costui al Rona, ch'in uece gli diede una poliza, nella qual si conteneua quello, che far douesse; quantunque egli come posto in aguato lume non hauesse da leggerla. In queste girandole arriuò il Vich, doue er'imboscato il Caualier Carlo Visconti, con parte de' caualli à destra della uia, rimanendo à sinistra il Landriano; ilqual vedendo iui darsi all'arme, corse, si com'era prima ordinato tra loro, & trouò, ch'il nimico era spuntat'oltre, non però tant'auanzatosi, che la soprauegnente Caualleria, non lo attaccasse alla coda. Allhora il Vich accortissimamente diede di mano all'astutia, e temendo di esser sopragiunto dalla fanteria, donde affatto gli si saria uictato il suo disegno, fece smontar tutt'i suoi, che poteuan'esser quattrocento, lasciando esca di nimici li caualli: Stratagema, succedutogli felicemente, che se ben combattendo gliene furono morti alcuni, & altri fatti prigioni sì, ch'à pena trecento n'entrarono dentro, nondimeno arriuati li fanti, & occupati nella preda di caualli, egli quel ch'importaua più di ogn'altra cosa, potè condursi nella Città, & ridurre a'nimici tutti loro apparecchi di vittoria, in maggior difficoltà, che prima. Veniua egli stimato il primo Caualiere di Francia per difendere una fortezza, così lo uimostrò con gli effetti, percioche incontanente alzò alcune piattaforme su le cortine, per poter far contrabatteria; interrò sì fattamente cinque pezzi nel bastion Roberto, doue alzò un caualiero di terra, che non fù mai possibile a' nimici, nè imboccarli, nè scemar punto la grande offesa di quel fianco, tirando anco giù dalle cannoniere della casa matta, onde spazzaua tutto'l fosso. Sortì più uolte con danno de gli aßediatori, & una trà l'altre abbrucciò li gabbioni nelle trincere, che guardaua Claudio la Barlotta; e perche dal fianco del bastion Roberto all'altro fianco del riuellino erano più di settecento passi, egli ui fece in mezo tre ridotti in forma di case matte, per rimaner padron del fosso. Hauendo dunque all'arriuo di lui fermata la piazza da far batteria reale gli Spagnuoli, & apparecchiatiui li pezzi, egli nello spatio di un giorno, e mezo, con auueduti colpi fulminò loro sopra sì fattamente che noue ne scaualcò, & uccise, & ferì molti bombardieri, & altre persone preposte a quell'attione, apportando di continuo anche, con tiri di moschetti, & cõ fuochi artificiati marauigliosi danni, nelle uicine trincere. Questo fù cagione che quei di fuori pensassero al ritirar quindi le artiglierie, per molti giorni attendendo à leuar le difese

Monsignor di Vich difende giuditiosamẽte Cãbrays.

An. del M. 1596. An. di Chr. 1595.

se, e piantar nuoua batteria in quei due posti. Ma fù l'industria del Vichtale, ch'incontanente con una contrabatteria tempestò così giustamente in quello de' quindeci, che parte uccidendo i bombardieri, parte imboccando, e scaualcando i pezzi la rese inutile. Tentò contra quella de cinque alcune mine, con picciol'effetto, se non ch'una, non essendo potuta da gli Spagnuoli incontrare, dandolesi fuoco, fece abbassare il letto della batteria sì fattamente, che ui restarono quasi sepolti due pezzi, e gli altri disordinò. Niun pensiero nasceua perciò men che generoso nell'animo del Fuentes, e di alcuni suoi Capitani, & il contrasto della riputatione li faceua più risoluti, e più arditi: e doue si eran quiui condotti per tentare, & apparecchiar nuoua impresa, le difficoltà occorse loro, pareua che li costringesse, per punto d'honore, à proseguir l'incominciato, senza considerar esattamente le loro, e le forze del nimico, nel combattere una piazza così grande, e così forte per natura, e per arte. Nondimeno ritiratosi à consiglio, co' più intendenti, e di maggior' auttorità ch'appresso si trouaua, fù discorso maturamente, e proposeronsi molte, & importanti difficoltà, come insuperabili, che loro doueua costringere à distorsi da tal impresa. Primieramente non si conosceua rimedio bastante ad assicurar le proprie trincere da' tiri dell'artiglierie, e de' fuochi lauorati, che con assidua molestia danneggiauano anche la Soldatesca, & impediua l'uso di loro artiglierie: maggior trauaglio daua loro, ch'il nimico si era impadronito del fosso, & i fianchi del mezo baloardo reale, e del riuellino rimaneuano nel suo uigore, nè per esser interrat'i pezzi sopra quel Caualliere, e l'orecchione coprendo a basso la casa matta, si trouaua modo da tor quella importante difesa: queste manifeste difficoltà, mostrauano, che necessariamente pochissimo doueuano sperare di buon successo; perche prolungandosi almeno l'effetto di nuoua batteria, faceua loro incorrere in due accidenti ineuitabili, & insieme importantissimi. L'uno, ch'essendo già il uenticinquesimo giorno di Settembre, si auanzauano uerso la stagion piouosa, fredda, e piena di mille disagi alla soldatesca; la qual già sbattuta dalle continue fatiche de giorni adietro, cominciau'à raffreddar'in gran parte quella uiuacità, eh' acces'haueua in essi la passata prosperità delle uittorie; onde temer si doueua, che con qualche nuouo disastro, haurebbono anzi preso partito di procurarsi ristoro, e riposo che di accrescersi honore, ò commodo, con l'esporsi à nuoui, & insuperabili pericoli. L'altro, che trouandosi già, con più di quattro mila soldati all'ordine il Duca di Neuers in Peronna, risoluto di soccorrer gli assediati, per interesse così del suo Re, come di se medesimo, hauendoui dentro suo figliuol'unico, esposto ad ogni piu strano accidente di guerra, egli non era dubbio, ch'accrescendo di giorno in giorno il numero de gli armati, sarebbe in breue andato anche

Consiglio de Cattolici se deuono leuarsi dall'impresa di Cambraya.

per

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

per forza ad aiutar i suoi, & essi non forano stati bastanti ad opporglisi, e vietarlo, per trouarsi debolissimi da contrastar co'l grosso presidio di dentro, e co'l potente nimico di fuori. Dalche nasceua, ch'in vna stagion più malageuole, e con forze minori di quello, ch'era già quini auuenuto al Prencipe di Parma, nel soccorso del Duca di Alansone, forano stati costretti, ò di abbandonar l'assedio, in uista del nimico, ritirandosi con perdita di riputatione, e forse di genti, e d'artiglierie, ò combattendo temerariamente commettersi ad arbitrio di quei successi, che suol cagionar l'audacia ne' disperati partiti. Dall'altra parte si metteua in consideratione, il grandissimo dispiacere delle Prouincie, non solo di Artois, e di Anault, ma dell'altre anche obedienti allhora al Catholico, quelle per ueder si ricader, dopò tante spese, & aiuti somministrati, nelle primiere miserie delle scorrerie, ò almen de' grauissimi pagamenti al Baligny; queste per ueder mal difesi, & assicurati quei popoli, che uiueuano sotto la protettione dell'armi del suo Re: donde si cagionarebbono grand'alienationi di animi, perdimento di riputatione, trattati, & intelligentie co'nimici, rubbamenti di piazze, & aperte ribellioni; tutti accidenti da perpetuar la guerra, e farla quas'immortale in quelli, già tanti anni, afflitti, e trauagliati paesi. Premeua la ritirata piu ch'à tutti gli altri al Generale, così perche ogni accrescimẽto di riputatione, e diminution d'honore, in quell'impresa, riguardaua esso principalmente, come per hauer'i giorni adietro scritto con gran confidenza di felice successo, à quei del gouerno, per indur le Prouincie a sborsar prontamente il danaro, e mandargli grossi aiuti di quanto bisognaua. Sforzauasi perciò di scemar l'apparenza delle difficoltà, e che le più uere si poteuano con nuoui rimedij superare, secondo che l'offesa suol'altrui mostrar'il modo della difesa, e così per contrario. Ributtaua, come cosa impossibile, che'l Duca di Neuer se assembrasse essercito da portare à gli assediati un soccorso reale, prima ch'essi conducessero à fin l'impresa; sapendosi molto bene, che'l meglio delle forze di quelle confinanti Prouincie, co' Capitani di maggior'esperienza, essi haueuano consumat'intorno, e dentro à Dorlans, e negli altri luoghi perduti adietro; ma che di genti tumultuarie, e nuoue, non doueua il loro essercito uetcrano, e nuouamente uittorioso temer punto. Che quando al detto Duca fosse bastato l'animo di portar tal soccorso, già l'haurebbe fatto, in tanti giorni; ma ò che esso confidaua, che le genti mandateui bastassero à tal difesa, o che aspettaua maggior, e piu saldo nerbo di militia, che si diceua mandarli Herrico: ilche ò saria stato debole, ò molto tardi, poiche il Re trouandosi à fronte del Contestabile non era quini per debilitarsi gran fatto, nè per distaccarsi con tutte le sue forze, senza difficoltà, e perdita di stima. Ricusaua il Consiglio di alcuni, che proponeuano, per far hono-

re-

uole ritirata, che si stringesse gagliardamente la Terra, con quattro forti reali, dentroui presidij grossi, e ben munitionati, onde si sarebbe impedito il condurui nuouo soccorso, e la piazza se ne ridurrebbe, quel verno à tal debolezza, ch'ageuole molto sora stato loro à tempo nuouo il superarla; oltre ch'in questa guisa ueniua à tenersi à freno quei del Baligny, che non potessero danneggiar i paesi uicini. Fec'egli conoscere, che tal deliberatione saria stata senza ueruno effetto, e dannosa, percioche non haurebbono li presidij de forti potuto prohibir quello che essi tutt'insieme cõ ogni vigilanza, e con diuersi forti, non haueuan potuto fare, onde seguiua, che la piazza proueduta si di vettouaglie, di maggior numero di soldati, e meglio riparati tutt'i luoghi men forti, si renderebbe, co'l timor del uicino pericolo, quel Verno inespugnabile, & all'incõtro raffreddato nelle Prouincie l'ardor dell'aiutar l'impresa, per lo cattiuo successo, che sperimentasse quell'anno, niu'aiuto di momento si sarebbono condotte à dare in altro tẽpo. Alche si aggiungeua maggior pericolo, che Herrico accommodate le frontiere di Borgogna, e conducendo tutto l'essercito in Piccardia, era per entrare à uiua forza in Cambray, e disfar anch'i forti, ò ridurre a tanta strettezza di uiuere i difensori, come potente di caualleria, e perciò padrõ della campagna, ch'essi con inique cõditioni se ne sarian partiti. Conoscinsi la ferma deliberatione del Fuentes, à cui si accostauano i più animosi, cominciò particolarmente à trattarsi di tor le difese, rendersi padroni del fosso, e far piu sicura, e gagliarda batteria. Sopra di ciò è fama, che'l Colõnello la Barlotta discorresse con tanto senno, che'l Cõte desse à lui tutto il carico di riordinar le cose con pien'auttorità di commandar'à soldati, bõbardieri, & altri, secondo che giudicasse necessario per quel fatto. Comunque si fosse, che dell'autor fin'hora non ho certezza, si discorsero i rimedij per queste uie. Che primieramẽte con buona batteria si togliesse il fianco del mezo baloardo reale, si guadagnaße il riuellino, ò casa matta, sotto la porta Malle, e che si fingeßero, oltra le due batterie, alquãte scalate, per dinider le genti del presidio dentro, e far più debole la difesa al proprio luogo della breccia, laqual si disegnaua assaltare. Primieramẽte andò il Fuẽtes riuedendo tutt'i posti, e ben considerato ciascun particolare, conobbe che molto debole era il presidio del forte di Santolao, si che accresciutolo, e douendouisi metter capo di autorità, ne diede il gouerno à Gastone Spinola, che per essere ammutinato il suo Terzo, quiui se ne stana con solo carico di Consiglier da guerra. Fec'anche tagliar la strada, che conduceu'à Peronna, ilche più uolte ricordat'haueua il Landriano, ridusse quelle imboscate, piu presso la Città, come da principio si faceua; prouide alla porta di Selle di un'altro forte, fabricato in certa Badia disfatta, nel uillaggio di Nua, doue si mise guarnigione di Todeschi, con quattro pezzi di arti-

An. di N. 1556.
An. di Chr. 1595.

An. del M. 5556
An. di Chr. 1595

glieria, per batter le difese del fianco di quel baloardo. Procedēdosi poscia con diligenza grandissima al nuouo batterc, riuscì con assai felicità l'acquisto della casa matta, c'hauendo la Barlotta fatte cauar due altre sboccature, quindi penetrò tant'oltre, che si abbattè in una lumaca, laqual dal la fabrica del ponte di detta porta, congiunta co'l riuellino, scendeua nel piano del fosso. Fu quiui combattuto con gran ualore picc'à picca un gran pezzo, e se ben due uolte gli Spagnuoli ne furono ributtati da difensori, restarono cō tutto ciò, all'ultimo, padroni del reuellino. Piantaronsi poscia sette pezzi, per imboccarne due, che dalla casa matta del bastion Roberto, che dicemmo di sopra esser com'un mezo baloardo reale, faceua gran dāno à coloro, ch'acquistato haueuano il riuellino, & altri ne uoltarono cōtra quei cinq; interrati su'l caualiere del detto baloardo; ma quest'attione riuscì difficile, si com'era importantissima, & fu necessario che prima con gagliarda batteria di tre cannoni rouinassero l'orecchione, che recopriua la casa matta; che si fece in parte, e parue aprirsi adito à penetrar co' tiri di tre altri pezzi, nelle cannoniere. Attesesi anche à tor uia il gran dāno, che si riceueua da cinque pezzi del caualiere contra di quali si piantarono interrate quattro colobrine, che con tiri continui, sicure dall'esserò imboccate, o scaualcate impedirono à bombardieri l'adoperarsi, se non di rado, e con lor graue rischio. Altri pezzi si disposero in diuersi luoghi, per torre altre difese, e sette ne collocarono oltra la Scalda, dond'ella usciua, in luogo eminente; co' quali scoprendo quella parte della città doue si batteua, scortinauano talmente, che con euidente pericolo, i difensori si cōduceuano alla muraglia. Si attese dapoi à far la piazza, e letto della batteria, che per assicurarla fù ridotta in bassezza tale, e le artiglierie di maniera interrate, che non si hauesse da dubitare di esser contrabattuta; percioche fatti padroni della casa matta del riuellino, & un'altra essendo stata abbandonata da Francesi, non temeuano più di mine, com'era auuenuto prima. La batteria reale si piantò di uentidue pezzi sbandati, non hauendosi potuto hauer commodità di collocarli uniti, & interrati, & la mattina del secondo di Ottobre, tempestandosi horribilmente contra la cortina, presso al ricordato mezo baloardo del Vescouo, si er'il tutt'ordinato, per proceder fra poche hore all'assalto, e nella maniera che quì ne è paruto cō ueniente di notar puntalmēte, secondo la propria commissione del Generale, acciochenell'età future possa in questa parte cognoscersi il modo tenuto nella militia de'nostri giorni quando si dà l'assalto ad alcuna fortezza reale Commandaua dunque ch'alle trincere della batteria dumila huomini, sotto la carica di Monsignor di Rhona, fossero in tal guisa ripartiti, & ordinati. Che riconosciuta la batteria, ui andasser'all'assalto cinque Capitani, de'quali fossero due Spagnuoli, un Borgognone, un Vallone, &

Assalto comandato contra Cibrays, & suo particolar'ordine.

An. del Sig. 1556. An. di Chr. 1595.

un Alemanno, conducendo ciascuno uinti picche, & altri tanti moschettieri, & archibugieri, si che fossero in tutto dugento, e tra questi uenticinque lesti, con due istrumenti di fuochi artificiati in ambe le mani, per disturbar'i nimici nell'assaltare; procurandosi di trouar marinari per tal effetto. Che se l'entrata fosse difficile, si fermasse piede sopra la muraglia, stãdo in tal caso apparecchiati due Alfieri, ò Sergenti con cinquanta soldati per ciascuno, c'hauessero zappe, e pale, seguitati da altretanti, con tauoloni, sacchetti di terra, fascine, e caualletti per potersi coprire, e riparare, potendo ciò fare quei dugento huomini, con gli ufficiali da commando che gli seguissero. Se si uedesse che quei cinque Capitani di uanguardia spuntasse ro auanti, allhora gli seguissero altretanti, conducendo ciascuno ottanta soldati di ogni natione, e cinquanta huomini con due artificij di fuoco nelle mani per auentargli tra nimici. Ch'entrandosi nella Terra, appresso a' secondi, si auanzassero cinque altri Capitani, con sei cento soldati, dugento de' quali fossero Spagnuoli, & il restante cento di cadaun'altra natione; e che gli ottocento che rimaneuano di dumila, restassero nelle trincere, con gli altri, che di più ui si trouassero, continuamente sparando contra le difese. Che cõtinuãdosi l'entrata, quei Capitani formassero quiui due squadroni di loro genti, nel luogo, che giudicassero piu a proposito, non permettendo ch'alcun soldato si sbandasse, finche uedessero nimico incontro, sotto pena della uita; auertendo di più, che tali squadroni potessero darsi mano l'un l'altro, e con quello che douena formarsi fuori della piattaforma del molino, della terza squadra di genti, c'haueuano da entrare, per opporsi, onde il nimico non potesse sortir fuori della Cittadella. Ch'entrãdosi nella Città tutt'i Capitani reformati, & intrattenuti, si radunassero à quattro a quattro, per le stradi, opponẽdosi a chi uolesse por fuoco nelle case, o metterle à sacco, finche di ciò si desse ordine, cõmãdãdo à tutt'i soldati, che gli obedissero come la persona dello stesso Gener. Che persona ueruna non togliesse, o rapisse cosa di Chiesa, sotto pena della uita; ma se dentro delle Chiese fosse posta in saluo alcuna cosa da saccheggiare, si darebbe à chi le custodisse. Che si ponessero persone, lequali hauessero cura di portar polure, corda, e palle a' luoghi opportuni, stando auertiti in ciò, si che non succedesse alcuna disgratia. Che nelle trincere della batteria fossero assistenti il Maestro di Campo Agostin Messia, & Alfonso di Mendozza secondo loro carico, & con essi la gente loro assignata, & quelli di più che ui si trouassero; a' quali si commandaua, che obedissero quei due come la persona del Generale, non potendo sotto pena della uita, entrar quiui alcũ uiuandiero, ragazzo, nè somiglianti persone inutili. Che nella piazza d'arme si fermasse la gente quiui assegnata co'l Guidone, e con le cõpagnie di Sancio di Luna e d'Almansa, lasciandosi per allhora di decchiarare sot

An. del M. 1556. An. di Chr. 1595.

to qual carica si assegnasse il Guidone. Ch'al posto di Santo Olao stesse formato lo squadrone della gente, sotto la carica del Duca di Vmala, à cui assisteße Aluaro Osorio. Che tra'l forte della porta di San Sepolcro, & il forte di Premi, stesse in isquadrone la gente commessa al Prencipe di Auellino, allaquale assistesse il Capitan Giouãni Ciaccone. Ch'il Prencipe di Chimay', con la gente di sua carica, formaße squadrone, ponendosi tra'l suo forte, & il picciolo di Iando, e ch'à guardia del suo ponesse li borgheſi di Valentiana. Che della gente delle due imboscate di Frigo, e Ribera, & altretanta, ch'era per inuiaruisi, douesse fermarsi cõ uno squadron uolãte da porsi in fronte del forte, drizzato alla porta di Cantimpre, il qual foße sotto'l gouerno di Gastone Spinola. Ch'il Conte di Boßù metteße la metà de'suoi huomini d'arme con caualli leggieri del Principe, e con l'altra metà de gli huomini d'arme si fermasse il Boßù alla Giustitia. Che la Caualleria di Telimonte (questi erano degli Italiani ammutinati, uenuti dianzi in soccorso dell'impresa come qui sotto diremo) si fermaße trà la porta di San Sepolcro, e la Noua, done fosse il Prencipe di Auellino, con lo squadrone, c'haueua in gouerno. Che la caualleria leggiera, con quei della Ciapella, si fermassero auanti al forte di Sant'Olao, dou'era il Duca d'Vmala con suo squadrone. Che tutta la gente compartita nella forma predetta, fermandosi a'suoi luoghi, qualhora si udisse uenuta di nemici, marciassero alla loro uolta; e che se da due parti egli uenissero, gli squadroni gissero ad incontrarli, dandosi mano l'un l'altro, da che per ageuolar questo eran preparati ponti à'luoghi opportuni: e commandauasi sotto pena della uita, che niuno foß'oso di partirsi dal suo posto, senza espressa licenza de'loro Capitani. Che s'occorresse inconueniente alcuno, si com'era possibile, ò dentro la Città per qualche confusione, ò in campagna, per l'inimico, che sopragiungesse, commandauasi, che niun della caualleria entrasse nella Terra, sotto pena di seuero castigo, e di esser casso. Che sotto pena della uita, e di essere sualigiato, non entrasse nella Città uiuãdiero alcuno, nè persona che nõ fosse ò soldato, o seruesse nella fanteria, o nell'artiglieria. Che stessero apparecchiati nella piazza di arme quelle artiglierie, che si erano ordinate, co'suoi ministri, carri, & monitioni, per condurle doue richiedesse il bisogno. Ch'in detta piazza di arme stessero con la persona del Generale, il Marchese di Varambone, & i Capitani, e gentilhuomini del paese, che con buona demostratione erano andati à quell'assedio, & con essi Giouanni di Pernestaine, Massimiliano d'Itristà, et il Viscõte senza fermarsi in altra parte. Che per mandar gli ordini, & euitar ogni confusione, il Generale nominaua li Capitani Antonio d'Auila, Ruiz de Ferreras, Antonio Moschera, Diego di Agugna, e di Pace, Giouanni Gusmano, Marcãtonio di Angolo, Francesco Iuan, Diego Medina, Pietro d'Auila, Giouã

ni Pellegrino, Gregorio Caualla, Alfonso Burges, Francesco Ouiedo, Alfonso di Seria, e Francesco Martinez; e che gli altri Capitani, & gli intertenuti si fermassero co'l Guidone; eccetto quelli, che si trouauano nelle trincere, a' quali cõmandaua, che non si auanzassero alla batteria, senza esser lor'ordinato. Dati questi commandamẽti ciascun'era apparecchiato cõ prõtezza incredibile all'assalto, promettẽdosi quei soldati un ricchiss. sacco ĩ quella città, già molt'anni fatta deposito di tutte le prede rapite da soldati del Baligny. Ma mentre costoro deuorauano con l'animo quelle immaginate ricchezze, la buona fortuna del Fuentes, ò per dir meglio la felicità del Re Catholico gli ageuolò per non isperato mezo quella strada, che non solo difficile, ma inaccessibile saria forse stata. Prima, come poi si seppe, non fù uano il romore che dal Duca di Neuerse andasse apparecchiandosi gagliardo soccorso, anzi era in punto di condurlo il Duca di Buglione, che si assicuraua, una notte, con incamisciata spingerlo dentro combattendo. Ma il Fuentes che si vedeua condotto in quelle si graui difficoltà, scrisse per tutto donde speraua di hauer nuouo aiuto di gente; & in particolare mandò un trombetta con una sua lettera à gli Italiani ch'erano in Tilimonte, nella quale si sforzò con tutti quegli argomenti che seppe trouar più efficaci, di tirarli ad aiutar'allhora le cose del Re, cõcludendo ch'in quel punto haurebbono mostrato, s'erano fedeli, e buoni sudditi, e seruitori di S. M. poiche dall'andata loro pendeua il racquisto di Cambrays, & altre cose di gran conseguenza; e lo stesso replicò poco dapoi. Gli ammutinati riduttisi per ciò à parlamento furono di uario parere, fin ch'alcune persone principali, e di maggior prudenza discorsero. Esser bene il mostrarsi in tal'occasione pronti al seruitio del Re, & essere quei medesimi buoni, & valorosi soldati, che si erano in tante occasioni fatti conoscere; il che si come tornerebbe a lode, e gloria loro, e della natione, così doueuano sperare, che se nõ uoleuano essere li ministri Regij dapoi ingratissimi, haurebbono incontanente pagati tutt'i loro auanzi. Ma che trouandosi hauer già la gente Spagnuola nimica, per la rotta ad essi data à Sichen, doueuano capitolar co'l Fuentes cautamente si, che non potessero cõ facilità essere ingannati. Fù da gli altri finalmente abbracciato questo consiglio, e risposero di uoler'andare, ma però con alcuni patti, che proposero, e furono dal Conte loro conceduti, tra quali eran questi di più importanza. Che non douessero se non tanti giorni dimorar le genti lontane da Tilimonte, quanto piacesse al Commissario, che manderebbono capo di esse. Che douesse darsi loro quartiere à parte. Che uenendo l'occasione di combattere in campagna, douessero ottener la uanguardia. Che tosto presa la Città di Cambray' potessero tornarsene senz'aspettar l'acquisto della cittadella. Fecero altri ordini da osseruarsi tra soldati, proponen-

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

Italiani ammutinati chiamati à soccorso all'impresa di Cãbray in uano.

Condition con le quali si conducono gli ammutinati Italiani à Cãbray.

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

ponendo pene di gran rigore à contrafattori. Partirono in cinque bande di caualleria da Tilimonte, al numero in effetto di poco più che settecento, se ben faceuano mostra del doppio, per esser ben'à cauallo, ben armati, e soldati ueterani. Eran dunque due grossi squadroni di lancie, uno di corazze, e due di archibugieri: haueuano assegnamento di loro Capi, e sopra tutti uno con titolo di Commissario Generale, che fù Romolo Sala, soldato di molta sperienza, che già seruito haueua per Luogotenente di Rugier Gaetano. Passarono sotto le mura di Brusselle, dou'erano concorse per ueder li, più di trentamila persone; & il Duca di Arescot, il Marchese di Haurè, & il Duca di Pastrana, ch'eran'iui, lodandoli di cosi degna, & honorata risolutione, promisero sotto la fede loro, che farebbono si, ch'incontanente dopò quell'impresa rimarrebbono sodisfatti, quantunque non fossero poi con tanta fretta pagati. Arriuarono essi al campo, in tempo tant'opportuno, che non bisognaua, che niente più tardassero, percioche il Duca di Buglione già si era mosso, quando per istrada incontrò due spie, l'una delle quali affermò, che non poteuano tardare ad arriuar in campo quelli dalla barba grisa (che cosi chiamauanli, per esser il più soldati di buona età) & un'altra, che poi l'incontrò, gli diede certezza ch'erano giunti; onde tutto cruccioso, dopò hauer inteso che numero di gente ell'era, che la spia diceu'esser più di millecinquecento, tutti soldati eletti, uoltò indietro, non osando di arrischiarsi. Ma l'altro accidente, succeduto alquanti giorni dapoi, e ch'ageuolò il racquisto di Cambray totalmente fù questo. La maggior parte de' borghesi di quella Città, odiaua secretamente il Baligny', per le graui estorsioni fatte loro in tutt'il tempo del suo dominio. Aggiungeuasi che lo più erano buoni Catholici, e non poteuano patir di esser'oppressi da heretici fauoriti dal Baligny', & i canonici scacciati da lui, con l'Arciuescouo, ui riteneuano parenti, & amici che di continuo ueglauano alla destruttion del nimico. In oltre, si haueua resi nemici anche i soldati con la scarsità de' pagamenti, & con l'hauere astutamente seruendosi dell'occasione fatte improntare alcune picciole monete di rame, e commandato che si spendessero, come se di ariento fossero, di ual lor di uenti plache, quasi all'uso nostro un terzo di scudo: donde trà soldati e Cittadini si cagionarono graui disgusti, e disordini, ricusando ciascuno di pigliarle, come coloro, che malamente poteuan fidarsi della sua promessa, che liberato dall'assedio l'haurebbe cambiate in buone monete, per l'intiero ualore di esse. Trouandosi gli animi cosi alterati, chi prima, & chi nel tempo dell'assedio, sè er'alcune uolte tra più confidenti, mossa parola di solleuarsi, e procedendo di giorno in giorno lo sforzo de gli Spagnuoli, si andau'accrescendo il numero de' congiurati, e proponendo la rouina di Dorlans, e l'uccisioni fatte dal Campo Catholico, in altri luoghi, che ostina-

Solleuamẽto popolare in Cambray.

na-

natamente si eran uoluti difendere, induceuano gran terrore, e spauento ne gli animi della plebe. Cosi pareua che non si attendesse altro, ch'una commoda occasione da scuoprirsi, e solleuarsi, la qual in questa congiuntura fù da loro giudicata molto à proposito, mentre i soldati Francesi staua no apparecchiati alla breccia, per difenderla, & il Baligny' co'suoi più fidati, attenti, solleciti, & occupati, chi in uno, e chi in un'altro luogo di quella parte, per riparare a gli imminenti mali. Fauorì questi loro pensieri la risolutione di ben dugento caualli del paese, ch'i Cittadini pagauano ordinariamente per loro guardia, da quali fù con molta prontezza accettato il partito di unirsi con essi, mentre in isquadrone stauano in piazz'armati. Assembratisi, per tanto costoro, si uoltarono con le picche basse contra lo squadrone di dugento Suizzeri, che stauano in guardia della piazza dall'altra parte. Ma costoro vdita la cagione del motiuo, & essi trouandosi non men degl'altri disgustati, contra quel gouerno, per le cagioni predette, fecero segno di pace, e si accordarono unitamente contra il Baligny'. Onde fortificata la piazza con carri, & altri ripari, alzarono allhora un gran grido, & alcuni corsero alle mura, uerso la porta di Sansepolcro, e dimandando di essere uditi, & udendosi toccar all'arma, il Caracciolo Prencipe di Auuellino, sospettando che fosse qualche numero di nimici, che si auanzasse per entrar di soccorso nella Città, marciò, con lo squadrone serrato à quella uolta. Ma fatto più uicino, hebbe auuiso ch'i Cittadini offeriuano di aprir la porta predetta, e rendersi: nondimeno dubitando esso di qualche male, e che lo uolessero condur con lo squadrone al bordo del fosso, per fargli una salua contra di artiglierie, e moschetti, lasciato il grosso delle genti in coperta, si tirò auanti con solo cento de'suoi, e ueggendo la cortina carica di persone, andò ritenuto, maggiormente che gli fù detto, che si tirasse adietro, perche gli haurebbono mandato a parlare. Al grido di quella riuolta, trasse il Baligny', il Vich, & alcuni altri principali, tutti spauentati da una cosi importuna nouità; & udiron da loro, ch'essi uoleuan procedere alla propria salute, e sottrarsi dall'imminente rouina, rendendosi al nimico prima, che uedessero co'proprij occhi uccisi i figli, sforzate le mogli, e saccheggiate le case loro, com'era succeduto a'uicini. Il Vich auertito il gran pericolo, e che la cosa staua in termine, che non ui era tempo à disputa, prese giudiciosamente quel partito, che la strettezza del tempo gli concedeua, e disse loro: Ch'esso non er'andato colà per altro che per difender la salute, e l'honor di quei Cittadini, cosi commandatogli dal suo Re, che gli amaua come proprij figli: ma da che giudicauan'essi di poter più certamente con l'accordo, che con l'armi porsi in sicuro, non era per opporsi a'loro desiderij, nè disputar qual partito fosse il migliore; solo ricordaua loro, che non andassero precipitosamente e sen-

An. del M. 5516.
An. di Chr. 1595.

Cittadini di Cãbray offeriscono di renderſi

Mõsignor di Vich astutamẽte procura di quietar' il tumulto di Cambray.

An. del M. 1596. An. di Chr. 1595.

senza sicurezza della publica fede, a darsi in preda degli Spagnuoli; ma pattuissero prima, & accordassero con quelle più auantaggiate conditioni, che l'occasione, & il tempo concedesse loro. Pensiere fù del Vich, e del Baligny con qualche dimora, di trouar occasione di ragioneuole difficoltà; si ch'ò quel furor popolare, si abbassasse, ò si potesse tra loro seminar disparere, e dissidenza, ò lor ueniisse fatto di priuarli di qualche capo, e finalmente co'l beneficio del tempo auanzarsi tanto, quanto l'importunità di quel subitano partito, metteua in istato di disperatione le cose loro. Il ricordo dunque del Vich accettato da Cittadini, fù cagione, che quando cõparue il Caracciolo non uollero intrometterlo, ma ben gli mandarono poi il Cura, & il Preposto della Città, chiedendo, Che prima di aprir la porta, essi voleuan pattuire. Il Prencipe di Auellino, che non haueua tale autorità, commandò, ch'i Capitani Giouanni Ciaccone Spagnuolo, & Annibal di Lamagna Napolitano, conducessero quei due messaggieri al Generale, co' quali esso trattò à lungo, per hauer portate commissioni molto ristrette; e chiedeuano, Che primieramente si restasse, tra tanto, di battere, come fù loro conceduto. In quel mezo la Prencipessa moglie del Baligny, donna uirile, & intrepida, & la quale sempre in compagnia delle sue damigelle, e con le proprie mani, non si era sdegnata di lauorare a' ripari, nè di caualcar più uolte a riueder in ronda le sentinelle, di notte, e di giorno, sù ripari, nè haueua dubitato di aggiustar l'artiglierie à suo modo, e di propria mano spesso scaricarle; nè temeua punto di riconoscer la batteria, disprezzando gli euidenti pericoli dell'artiglierie, e de moschetti. Questa real Madonna, dico, nel medesimo tempo, ch'il Cura, & il Preposto trattauano col Fuentes, e si daua tempo al tempo, corse nella piazza, con allegra ciera, & ardita, e uoltat' al popolo, prese a dire; Ah figliuoli miei, che mouimento è questo? dunque un uano timore ha potuto ne gli animi nostri tanto, che scordatiui di uoi stessi, e della uostra propria salute, ui fà prender partito di confidar più nel feroce nimico, (il qual solo auidità di saccheggiar le uostre ricchezze, e di nuotar nel uostro sangue, non misurando le proprie forze, Sfoca hora la sua rabbia contra queste fortissime mura) ch'in questi petti armati a uostra difesa, & in queste mani, che con pruoue d'indefesso ualore, han tanti giorni mostratoui, ch'il nimico non può contra di uoi nulla? e che non hauete à temer di nulla? Or può essere trà uoi persona tanto soprafatta da passione, che non uegga che lo sforzo del nimico è solo rimbombo di artiglieria? Appare pur chiaro a gli occhi di ciascuno, che la breccia è stretta, erta, & insuperabile: si uede pur ch'il fianco del baloardo reale resta così potente padron del fosso, e del la cortina, che quanti ò si sforzeranno di salire, ò ui scenderanno saran consumati dal cannone, e trafitti da moschettieri; a' quali si uede apparecchiata

Madamma di Baligny ualorosamẽte difende Gibrays

Parlamẽto di Madamma di Baligny à soldati, e Cittadini di Cibray.

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

biata sopra lo spalto, piazza per più di cinquecento, senza poter esser'offesi da'nimici di fuori. E' medesimamente palpabile, che da'fianchi alzati alla breccia, il uostro presidio, ch'è il fiore della militia Francese la difenderebbono da cinquanta mila ferocissimi soldati, non che da si picciol numero di Spagnuoli, che s'i fortunosi successi de'giorni adietro non hauessero fatti alquanto animosi, non sariano stati osi, di accostarsi a due miglia à queste mura. La sicurezza delle cose uostre qui dentro è certa, e uoi temendo non la conoscete, e sprezzando la fedeltà de gli amici, ricorrette per assicurarui a'nimici. Deh scacciate da uoi questi non buoni pensieri, e s'alcuno si aggraua della strettezza del danaro, & hà dubbio alcuno che le monete di rame non siano per ualergli, dopò questa fortuna, quanto si è già promesso, assicurisi sopra la mia fede, che non hauera cagion di dolersi: & si com'io mi esibisco infallibil pagatrice di tal debito, con monete di questo metallo (aprendo allhora il grembo, e spargendo largamente al popolo danari di Oro, e d'argento) e di più, liberal rimuneratrice de disagi, e danni sostenuti in quest'assedio; cosi hora mi ui offero esser uostra guida con una picca in mano à difender la breccia, e di esporre, se fia bisogno, à più certi pericoli la mia uita, per assicurar il uostro hauere, la uostra salute & il uostro honore. Non fecero quell'effetto le parole della Dama, ne gli animi di quei Cittadini, ch'essa, nè certo mossa da lieue ragione, si dau'à credere; ma l'inuecchiate offese, e gli odij perciò radicati in essi, esclusero talmente la forza de gl'argomenti, che senza considerar punto quello, ch'appariua chiaro, più s'imperuersarono; tosto che sentirono l'artiglierie cominciar la tempesta, che per lo spatio quasi di due hore, sotto speranza di accordo, era stata ritennta. Veggendosi da quei di fuori, eh'il negotio del pattuire andaua cauillosamente in longo, ricordarono al cuni al Generale, che per ischiuar somiglianti fraudi, soleua già il Duca Alessandro di Parma far proseguir la batteria, benche si trattasse tutrauia di accordare. Or sentendo quei di Cambrays il nuouo battere, raddoppiatosi loro il timore, mentre dentro erano stati mandati dal Fuentes, il Secretario Stefano d'Ibara, il Conte di Arli, il Capitano Giouanni Pellegrino, il Capitano Moschera, e Claudio Bierseur, à trattar le conditioni, quelle per ciò ridussero in poche, cioè Perdono generale; Che la Città fosse libera dal sacco; e ch'i Cittadini si conseruassero loro antichi priuilegi, rimanendo sotto l'obedienza dell'Arciuescouo, come prima faceuano. Fù allhora con gran giubilo aperta la porta di Cantimpre, & entrò Gastone Spinola, & il Conte Giouangiacopo Belgioioso, indi la fanteria Spagnuola d'Agostin Messia, Ma prima, mentre gli altr'erano apparecchiati in squadrone alle trincere per assaltare,

Cambrays patuisce, e torn'all'obedienza del suo Arciuescouo.

An. del M. 5556. An di Chr. 1595.

& i Franceſi alla breccia per difenderla, alcuni Borgheſi mal'animati tõ tra quel preſidio, e contra il Baligny`, iſtigauano gli Spagnuoli ad aſſaltar'alle ſpalle coloro, che ſi trouauano alla breccia, eſſendo ageuoliſſimo il disfarle; ma perche ſi era data parola di ſaluar da ogni danno la Città, fù dubitato, che nella miſchia, e nell'ardor del combattere, li ſoldati faceſſero naſcer'occaſione di rubamento ſi che poi non ſi poteſſe rimediare à peggiori accidenti da chi commandaua. Li Franceſi ueggendoſi in mezo a'nimici, con ogni preſtezza ſi ritirarono nel Caſtello, co'l Baligny, e co'l Vich, eſſendoui già in cuſtodia il Roteles, dal giorno che conduſſe il ſoccorſo. Li ſoldati, quando furono dentro veggendo ritirar'i nimici, ſi preſentarono alla breccia, & apportarono gran merauiglia, vedute le croci roſſe à coloro che attendeuano nelle trincere, il ſegno dell'aſſaltare. Entrò quindi dunque maggior numero di ſoldati, & ve ne furon di coloro, che ſi rammaricauano di tal ſucceſſo, tirati dalla ſperanza del farſi ricchi nel ſacco; ma quando dentro poi conſiderarono bene il tutto, confeſſarono poterſi reputar gran felicità, che non foſſe loro ſtato dibiſogno altro combattimento, da che l'entrarui per forza era impoſſibile, onde riconoſcendo tanto ſucceſſo immediatamente dalla mano di Dio, parte andarono toſto nella Chieſa maggiore à rendergliene le gratie douute, parte ſcorrendo la Città, ſi aſſicurarono da ogni parte di eſſa, e parte ſi pos'intorno al Caſtello, per ſerrarui, e combattere i Franceſi, che vi ſi erano ritirati. Coſtoro veggendoſi dentro in gran numero, & vettouaglia per ſolo dùe giorni, chiuſi di modo, che non poteuano ſperar ſoccorſo, & il Caſtello verſo la Città ſenza piazza, e poco forte, non fecero alcun ſegno di hoſtilità; percioche dubitarono, ch'in quel caldo di uittoria, eccitati gli animi de' vincitori, haueßero con iſtraordinario sforzo preſa la Cittadella, e tagliatili tutti à pezzi, com'era ſucceduto in Dorlans. Eſſendo dunque richieſti di renderſi, prima che ſi drizzaſſe contra loro il cannone, quei tre principali mandaron fuori due Capitani à parlar co'l Generale, & à chieder ſoſpenſion d'armi tre giorni, per mandar'al Duca di Neuerſe loro ſuperiore, ch'era co'l campo ſi uicino, che non ſaria ſtato ragioneuole, per termine di guerra, ch'eſſi accordaſſero, ſenza fargli prima ſapere lo ſtato loro. Se il Duca di Roteles, e Monſignor di Vich (riſpoſe con gran confidenza il Fuentes) mi vogliono aſſicurare, che l'eſſercito Franceſe uenghi à trouarmi, non ſolo tre giorni, ma ſei dò loro di tempo; ma perche ſon certo del contrario non uoglio perdere un'hora uanamente, in quello che ſpetta al mio carico. Ben hò compaſſione alla tenera età del Duca di Roteles, e molto mi muoue l'affettione che porto al Duca di Neuerſe ſuo Padre, onde gli vſerò

quelle

An. del M. 5556 An. di Cht. 1595.

quelle maggiori corteſie, che ſaprà deſiderare, tuttauolta che preſto ſi riſolua. Noi ſiamo ſoggiunſero quei Capitani, in fortezza tale, e coſi ben fornita, che gran mancamento ſarebbe il noſtro, ſe ſenza ſaputa ò conſentimento de' noſtri ſuperiori, che con buone forze ſi trouano tanto uicini, faceſſimo accordo di tal conſequenza; onde più toſto ui perderemo tutti la uita, ſi come harremmo fatto nella città, s'i Borgheſi non ci haueſſero traditi. Poiche tal è il uoſtro ardire, nè ui curate di riſolucrmi preſto, mi apparecchierò (replicò il Generale) à ſodisfarui anche in queſta parte, com'harrei fatto nell'altra. Coſi perche l'hora era tarda, e gli animi riſcaldati, non ſi concluſe altro per allhora, ma la mattina fù conceduta triegua per un giorno, & poi diſcorſe meglio le coſe prolongat' anche per tre; fin che il Neuerſe ordinò al figlio, che ſi partiſſe, non potendo eſſo coſi preſto dargli ſoccorſo. Si fermò dunque il partito in queſto modo.

Conditioni con le quali ſi rende la Città della di Cãbray.

I. Che la Cittadella di Cambray ſi douеſſe rendere il Lunedì, ch'erano i noue del detto meſe di Ottobre, nelle mani del Conte di Fuentes con tutta l'artiglieria, monitione da guerra, e da uiuere, e quanto dentro ui ſi trouaſſe.

II. All'incontro il Fuentes, prometteua, di far ſei giorni dapoi ſmatellare il Caſtello di Cleri, preſo poco prima da' ſuoi, & che perciò ſarebbono mandate genti da Maſiers, da Ouiens, e da Peronna.

III. Ch'il Duca di Roteles, il Baligny', il Vich, e tutti gli altri, Signori, Gentilhuomini Capitani, Officiali, e ſoldati di qualunque natione, poteſſero uſcir tutti marciando in ordinanza, con balle in bocca, nicci allumati, con loro inſegne, e cornette ſpiegate, reſtituendoſi perciò anche loro quelle, che foſſero reſtate nella Città; e che poteſſero ſuonar le trombette, & i tamburri, à cauallo, & à piedi.

IIII. Et accioche non mancaſſe loro nulla, ſi ſarebbono fatte reſtituir l'armi, i caualli, & le bagaglie della gente da guerra, ch'erano reſtate nella Città, e non trouandoſene alcune, il Conte haurebbe fatto donare a' padroni, per lo ualor di quello, che di ciò accordaſſero il Mareſcial di Rhona, & il Maeſtro di Campo Agoſtin Meſſia co' Signori di Cusy, e di Vich.

V. Che douеſſero uſcir gli ammalati, e feriti, & anche i prigioni franchi, e ſenza alcuno impedimento, & che in particolare Madamma la Mareſcial di Baligny foſſe laſciata uſcir libera co' ſuoi figliuoli, Dame, ſerue, & anche le mogli de' Capitani gentilhuomini, e ſoldati della detta guarnigione, co' loro ſeruitori.

VI. Che uolendo uſcir qualch'una delle perſone Eccleſiaſtiche, Borgheſi,

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

ghesi, & altri di che natione esser si uolesse, tanto della gẽte, che di presẽte habitassero nella Cittadella, quãto nella Città, hauessero l'istessa sicurezza di uscire co'loro cocchi, carrette, caualli, mobili, bagaglie, e seruitori; e che non ne hauendo essi, & essendone nella Città, ò Cittadella, potessero ualersi di queste cose necessarie, fino à Sãquintino, ad Han, ò à Peronna promettendo sua parola il Duca di Rotelcs, di far tornar'il tutto sicuramẽte.

VII. Che per la sicurtà, e condotta di detto Marescial di Baligny, & altre persone, e bagaglie, il Fuentes darebbe la sua parola, & ordinarebb'à tutti i Capi l'essecution delle cose predette.

VIII. Che quanto al debito cresciuto in Cambray, per quello ch'apparteneua à detto Baligny, suoi seruitori, e gente da guerra, si contentauano i Cittadini di desistere dal pagamento, e restitutione, non potendo nè esso nè altri esser ritenuti per cotal rispetto, sopra la promessa fatta loro, che arriuati in luogo sicuro, haurebbono fatti tornare i deputati di quella Città che si trouauano in Francia, & perciò il Duca di Roteloes, il Signor di Vich, e di Busy intercederebbono, & farebbono fede.

IX. Che detto Maresciale, sua moglie, figliuoli, Capitani, e seruitori, non potessero esser ricercati nè richiesti per lo Re Catholico, nè suoi ministri, nè dal Vescouo di Cambray, ò altri rappresentanti, per innanzi, in tutto quello che detto Signor di Baligny hauesse operato in detta Città, & che in ciò fossero cõpresi gli Ecclesiastici, gentilhuomini, Capitani, e Borghesi, con ogni altro particolare di detta Città, e che ad essi sarebbe conceduto di stare, di andare à lor piacere, goder le loro case, & altri beni, e uenderli, trasportarli, e girsene con essi ad habitare doue più loro piacesse.

Il settimo giorno di Ottobre si cõcluse l'accordo, et il nono uscirono dalla Cittadella circa mille fanti, e quattrocẽto cinquãta caualli, tutta buona, e bella gẽte da guerra. Il Fuentes accarezzò, & honorò molto il giouanetto Duca, il qual fin'all'hora mostraua di douer riuscir sauio, e ualoroso Capitano; ma tutti furono accõpagnati un grã pezzo di strada, e da esso Fuentes, e da tutta la nobiltà. Ordinata si era la scorta da ricondurli in sicuro fin presso Peronna, di tutta la caualleria, guidata dal Landriano, & aggiuntiui due personaggi per fauorir'il Duca, li quali furono Camillo Caracciolo Prencipe di Auellino, e Monsignor di Rona; ma l'Auellino con l'usata sua magnificenza, banchettò la sera in Campagna tutti quei Signori così lautamente, che si accrebbe molto di beneuolenza, e di stima appo di loro, che ben lo conoscenano prima per fama, in attioni importanti di guerra, come si è ricordato à suo luogo. Fù di marauiglia à tutti, che quelle piazze, oltra il mediocre importanti, fossero tenute dal Baligny così mal prouedute; poiche nella Citta non si trouarono se non uentiotto pezzi di artiglieria, e uentisette nel castel-

Magnificẽza del Prẽcipe di Auellino.

lo tra

lo tra grande, e picciola; ma in gran parte mal all'ordine, con debolissima monitione, grano mediocremente, e del restante del uiuere sotto'l mediocre assai. La Prencipessa di Baligny, soprafatta dal dispiacere della perdita della Città, e dalle molte fatiche sostenute in quell'assedio, ritiratasi nella Cittadella grauemente ammalò, e due giorni auanti che n'uscisse il marito co' Francesi, lasciò le cure del mondo, non senza mostrar segno di consolatione, poiche non gli era tolto prima il dominio, che la uita. Ritornò subito l'Arciuescouo della Città, e cantouui la messa, rendendosi gratie à Dio con molta solennità di questa uittoria, e non solo quiui, ma in tutte le Prouintie del Re Catholico, rallegrandosi, ch'una impresa cosi grande, e difficile, fosse redotta à fine con tanta felicità, e sì picciola perdita, non essendoui morti del campo Spagnuolo quattrocento soldati. Gli ammutinati Italiani conforme al commandamento già fatto loro nel partirsi da Tilimonte, tosto che uidero preso Cambray, tornarono a' cõpagni quiui lasciati, et in quel ritorno si auuennero nelle genti degli Holandesi, che scorse fin trà Louagno, e Tilimonte, haueuan fatto bottino di ricche merci di uarij mercatanti, onde le ritolsero loro con gran beneficio de' padroni di esse, e con gran danno de' nimici, che furono perseguitati fin alla Badia di Iongherlò da due compagnie di caualli archibugieri, & una di lãcie, uccidendone, e facendone molti prigioni. Ma l'Arciuescouo di Cambray alquanti giorni dopò il racquisto di esso, fece dissotterar l'ossa di Mõsignor d'Insy, ch'era stato seppellito à grand'honore nella Chiesa Cathedrale della B. Vergine, e come di heretico, e ribello, lo fece mandar fuori della Città, in luogo non sacro, e quante arme si trouarono per la Città, ò del Duca di Alansone, o del Baligny, di pietra, ò dipinte, furon buttate à terra, e disfatte, attendendosi in un medesimo tempo à riordinar lo stato ciuile. Radunatisi per tanto il sedicesimo giorno di Ottobre i Cittadini à parlamento, deliberarono: Che per sicurezza dello stato loro, hauendo per nimici cosi potenti uicini, si douesse supplicare il Re di Spagna, di riceuerne il dominio temporale, aggregando quella Città à gli Stati de' Paesi bassi, e conseruando a' Cittadini tutti loro priuilegij, & immunità. Il Conte di Fuentes intesa loro dimanda, rispose benignamente, ringratiando quella buona volontà, e lodando la prudente risolutione fatta; ma che nondimeno egli non poteua sopra di ciò deliberar cos'alcuna, prima che ne riceuesse commandamento dal suo Re, à cui ne diede subito conto. L'Arciuescouo sospettando questo esser'artificio del Fuentes, mandò subito in Ispagna, per ottener dalla giustitia del Re la cõseruatione del suo dominio, si come senza difficoltà ottenne. Allhora per segno di gratitudine scrisse à gli ammutinati in Tilimonte una lettera di tal tenore apunto. L'aiuto prestato dalle VV. SS. Illustri all'impresa di Cam-

An. del M. 5596
An di Chr. 1595

Madamma di Baligny muore.

An. del M. 5556. An di Chr. 1595.

Cambray, è stato di tanta consequenza per la ricuperation di essa, che mi sforza, & obliga à ringratiarle del ualor mostrato, e dell'aiuto dato a sua Maestà, & à me, per lo racquisto del mio stato; che se fin'hora non ho reso loro le douute gratie, n'è stata cagione il Conte di Fuentes, il qual mi uolcua leuar le mie giurisditioni temporali, tal ch'appena fin'à quest'hora si è potuto rasserenar l'animo mio. Però gli accerto, che resto in generale, & in particolare obligatissimo, e doue in generale, & in particolare, potrò prestar loro l'opera mia, si assicurino, che lo farò sempre, con ogni uiuo affetto; e con tal fine prego Iddio che doni loro ogni desiderato bene. A questa cortese lettera risposero gli ammotinati, con non minor cortesia; & in tanto mentre in Cambray godeuano li uincitori qualche frutto delle loro fatiche, Monsignor di Erauger, che dianzi haueua sorpreso il Castello di Nuy, pensò di poter far'il somigliante, per iscalata, della Città di Lyra, doue auuisaua trouarsi picciol presidio, com'era in effetto, per esser il meglio de' soldati ne' campi del Fuentes, o del Mondragone. E' Lyra Città posta quasi nel mezo tra Malines, & Anuersa, distante per lo spatio, cosi dall'una come dall'altra, di due leghe in circa, & ha uicin'anco Louagno, & Erentales; di modo, che se dentro si fossero annidati i Geussei, rimaneua quella piazza, ch'è molto forte, in sito di gran trauaglio à tutt'il paese, che ne restaua come assediato. Per queste cagioni l'Erauger assembrò con molto silentio, la sera de' tredici di Ottobre, à San Iob in Goor ottocento cinquanta fanti, e centouenti caualli, raccolti in questo modo; trecento cinquanta del presidio di Bredà, cento d'Hulst altretanti di Guglielmostat, e dugento di Bergh al Zoon, con quaranta caualli di questo medesimo presidio, & ottanta di Bredà, ch'era la compagnia di esso Gouernatore. Con queste genti s'inuiò uerso Lyra, doue peruenne uicin'alle cinque hore della notte, & appostata una buca in un fosso di acqua, intorno alle mura, la cauarono, & intromessenroui alcuni soldati, che fecero spalla ad altri, che con le scale portat'à tal effetto salirono sopra le mura, vicin'alla porta, che conduce à Malines, e se ne impadronirono senza, o con picciol contrasto. Quindi entraron poi tutti à cauallo, & à piedi, e si diedero à scorrere con molto strepito d'istromenti militari per ispauentar maggiormente quei Cittadini, & i soldati, che ui eran rimasi; ma il Gouernatore Alfonso di Luna, con quei pochi Spagnuoli, & Valloni che si trouaua hauere, con molta intrepidezza si fè loro incontra, & fattosi forte nella piazza, vi si difese un pezzo; ma conoscendo, che con sì pochi soldati non poteua lungamente resistere, si ritirò con buon ordine alla porta di Lisper, onde spedì con diligenza messaggieri a chiedere aiuto in Anuersa, in Malines, & à Tilimonte à gli ammutinati, per esser anch'essi uicini, attendendo tratanto esso à fortificarsi contra l'inimico. Era tutto occupa-

Lettera del l'Areinescouo di Cambray a gli ammutinati Italiani.

Lyra, & sua descrittione, sorpesa da gli Stati

An. del M. 5556 An di Chr. 1595.

to il Conte di Fuentes in Cambray, cosi nell'alloggiar i soldati, come nel rassettar la Città, ma udita la sorpresa di Lyra, e considerando l'importãza di tal successo, diede incontanente cura al Prencipe di Auellino, che con quattromila fanti, e trecento caualli s'inuiasse colà, entrando per la porta tenuta dal Luna, se anchor la teneße, ò bisognando ui si fortificaße appresso, e faceße condurre artiglierie da Malines, aspettando nuouo soccorso di gente, che si saria mandato di mano in mano. Ma egli era il Prencipe apena giunto in Mons, quando sopragiunse piu lieta nouella, ch'era stata ricuperata. Percioche tosto che s'udì quell'accidente in Anuersa, tutti si diedero incontanente ad aßembrar genti atte all'arme, & hauendo il Luogotenente del Mondragone scelti cent'ottanta Spagnuoli ueterani, quei Cittadini mandarono presso à due mila di loro, sotto il gouerno di Antonio da Berche, Giacopo Dassa, & Egidio Mera, persone principalissime, oltra ch'erano cõmandate le compagnie da uarij Capitani. Camminando costoro con quella fretta, che'l bisogno richiedeua, s'auuennero con quei di Malines, à punto uicino a Lyra; essendo anche quei Cittadini stati molto sollecciti ad aßembrarsi al numero di cinquecento, sotto il commando di Monsignor di Schrine Giouanni Laemen. Entrarono per tanto tutti nella città, per la porta conseruata dal Luna; & essendo poco dapoi mezo giorno de' quattordeci del detto mese, aßaltarono i Geußei, che intẽti alla preda, al romper l'immagini de' Santi, & à tormentar, e far prigioni i miseri Cittadini, pareua che niun pensiero hauessero del uicino pericolo. Aßaltati nondimeno fecero un poco di resistenza; ma quando conobbero il numero, e le forze de gli assallitori, niun'altra speranza si parò loro auanti, che'l ricorrere alla fuga; ilche fecero con tanto disordine, e spauento, che uolendo uscir fuori della Terra, e trouando la porta, ch'essi serrata haueuano, non seppero pur trouar'il modo d'aprirla; talche rimasero tutti quasi ò tagliati à pezzi, ò prigioni; non essendosene saluati ben dugento, che girono à buttarsi dalle mure nella fossa, doue chi poco era pratico di notare, ui rimase affogato. Moriuui il capo dell'impresa Monsig. d'Erauger, & i Capitani Lamberto, Giouanni di Meiborgo, il Bouetto, l'Amannio, il Borselier, il Beringy, & il Porpio, co' Luogotenenti Grenù, Giselio, Steiberchio, & anche Guglielmo Vossio, ch'era stato il principal'autore del trattato quando si prese Huy. Non essendo dall'altra parte niun morto de' Catholici, nè pur ferito con molta allegrezza se ne ritornorono à casa, e quei d'Anuersa dimostrarono grandissimi segni di cosi felice riuscita, donando in publico, & in priuato al popolo, & a' Capitani molti migliaia di fiorini; dall'altra parte si ordinò, che ciascuno sotto gra ui pene, douesse consegnar'il bottino fatto in quell'attione, percioche quãtunque fossero diuerse robbe di ualore state tolte a' nimici, ben si sapeua,

Lyra incõtanente ricuperata da Catholici.

che

An. del M. 5556. An. di Chr. 1595.

che di esse erano stati spogliati, poco prima i Cittadini di Lyra. Et fù il tutto eßeguito con molta fedeltà, così da' soldati come da' Cittadini, ristoratine quei di Lyra, secondo che potè meglio effettuarsi. A questo modo in un sol giorno quei paesi furono da dolore, e da piacere incredibile commossi, raddoppiandosi l'allegrezza dianzi sentita, per lo racquisto di Cãbray; & hauendo i Geussei che guardauano il forte di Lillò, fatti segni cõ fuochi, e tiri di artiglierie, del contento loro, udita la presa di Lyra, gli Anuersani incontanente rispondendo con maggior rimbombo, e con più chiare fiamme, fecero loro conoscere, c'haueuano più uera cagione essi di rallegrarsi. Da questa riuscita potè ageuolmente argomentar ciascuno, quanto fosse stato graue l'error di coloro, che pochi anni auanti, spauentati dalla sorpresa di Bredà, con tanta nota di se stessi, e dispiacer di tutta la natione, abbandonarono incontanente quella difesa, che sostener doueuano anchor, che con euidentissimo pericolo della uita, fin che fossero almen sicuri di non poter'à modo alcuno esser soccorsi. Ma li Capitani di gran ualore, oltra che sempre amano meglio il morir degnamente, ch'il sopraniuere con picciola nota dell'honor loro, conoscono per proua, ch'il far cotali sorprese, per rispetto della secretezza, che ui bisogna usare, son sempre accompagnate, da deboli prouisioni, e da uarij disordini, onde molto rare uolte riescono felicemente, e non mai quando si troua incõtro di presidij prattichi, e di sperti Capitani. Gli Italiani, che dianzi dicemmo essere stati da un Trombetta inuitati al soccorso di Lyra, non si mostrarono punto renitenti, anzi con ogni prontezza, scelti circa ottocento tra caualli, e fanti, e preposto loro al gouerno Girolamo Pradino, se ben' era sera li fecero marciar uerso Louagno, doue arriuarono à mezza notte.

Fedeltà de Louagnesi uerso il suo Prencipe

Quiui si conobbe la grãde affettione di quei Cittadini uerso il Re loro, che se ben altre uolte non haueuano permesso di bel mezo giorno, che bandiere dello stesso Re passassero armate per la loro Città, nondimeno considerato allhora il gran bisogno di Lyra, non dubitarono di dar passo a gli Italiani, & aprir le porte della Città sù la mezza notte. Marciando poi con diligenza quei soldati, furono su lo spuntar dell'alba a Malines, doue fatti certi del felice successo di Lyra, diedero uolta, tornando à Tilimonte, non senza lode, nè senza ringratiamento della prontezza mostrata nel seruitio di Sua Maestà. Non erano state otiose in tanto le genti de gli Stati, oltre à quello, che tentato si era contra la città di Lyra, percioche Mauritio, a gli vndici di Luglio, si era incaminato per accamparsi intorno à Grol, in Ghelleri; & haueua con esso lui sei mila fanti, e mille caualli, cõ uentiotto pezzi di artiglieria, benche poco dapoi si accrescesse il suo campo di altri mille fanti, & alquanti caualli. Christoforo Mondragone, udito il ſuiaggio del nimico, si partì d'Anuersa, e tennegli dietro, hauendo so-

Mauritio tenta di prender Grol.

lo

lo quattro mila fanti, e mille dugento caualli, benche nel uiaggio prendes se maggior forza, togliendo molti soldati da' presidij, che giudicaua non molto importanti, e congiungendosi con esso Hermanno Vamberghe Gouernatore della Prouincia con alquante compagnie. Andò dunque ad accamparsi Mauritio infruttuosamente perche dopò hauer attaccata la piazza, sopragiuntogli alle spalle il nimico, fù costretto à disloggiare, e tirarsi in sicuro; & il Mondragone assicurate le cose di Grol, & hauendo passato l'esercito oltra la Mosa, à Venlò, andò a porsi uicino a Berghe su'l Rheno, accampandosi in sito molto sicuro per attendere done piegasse il nimico; ilquale si trouaua forze uguali, o poco meno. Et cosi haueua esso Rheno con la Terra di Berghe, e co'l fiumicello Mun alle spalle, & a sinistra, & a fronte gli era la Lyppa, che presso a Burich entra nel Rheno. Il Nassaù giudicando che non gli riuscirebbe il porsi ad impresa alcuna, essendogli tanto presso il nimico, volle almen trattenerlo, acciochè non ripassasse il Rheno, & andasse a congiungersi co'l Fuentes; e cosi dall'altra parte della Lyppa si trincerò anch'esso al villaggio di Bislich, & attendē do l'uno, & l'altro buona occasione di migliorarsi, passarono molti giorni con assai leggiere staramuzze. Finalmente il secondo del mese di Settē bre, se ne fece una, per la quantità de' morti, che restarono sù la piazza, e per gli Capi fattiui prigioni, giudicata di qualche importanza. Hauendo per tanto il Mondragone la mattina per tempo udito da' suoi scorridori, e sentinelle, che teneua p la riuiera di Lyppa, come si uedeuano alcune peste di caualli, che mostrauano esser in grosso numero, egli ordinò a Giouanni di Cordoua, che facesse toccar la trombetta sordina, di tutte le compagnie, e marciar con ogni diligenza, e che dall'altra parte si mandassero dugēto soldati a spalleggiar alcuni ch'erano usciti a foraggiare. Condottosi esso poscia alla piazza d'armi, e giontoui il Cordoua, gli commandò che guidasse tutta la caualleria, e cercasse il nimico per le peste, si come fece andando egli di uanguardia, con la Cōpagnia del Conte Herrico da Berghe. Trouaron costoro su la punta d'un bosco, Filippo di Nassaù, cō ben 500. caualli, che per quāto s'intese poi da prigioni, erano iti per riconoscere il sito, et il modo degli alloggiamenti de gli Spagnuoli; ma scoperti, e caricā do loro addosso il Cordoua, et il Luogotenēte del Berghe, eglino brauamēte risposero cō una spessa grandine di archibugiate, onde si trouauano à mal partito gli Spagnuoli se tosto nō rimetteua, come gli era stato ordinato Colomaria Caracciolo, et la cōpagnia di Bolduc; percioche rinfrancādosi gli Spagnuoli, et i Fiāmenghi, uoltarō faccia, e cominciādosi cō più fierezza a menar le mani, Filippo cascò ferito malamēte giù del cauallo, ilche spanētò talmente i suoi, che postisi in disordine, e caricati dal nimico, che tuttauia s'ingrossaua, cominciarono a fuggire, per ripassar la Lyppa, doue

An. del M. 1595. An. di Chr. 1595.

Scaramuzza grossa tra Catholici, & hereti ci presso Berghe.

Filippo di Nassaù, & altri principali morti.

An. de M. 5556. An. di Cha. 1595.

molti ne rimasero sõmersi. Restarono prigioni Filippo di Nassaù (che cõdotto à Berghe, quiui poco dapoi se ne morì, per le riceuute ferite) Ernesto casimiro fratello di lui, & un'altro Ernesto loro parente Conte di Solma, che parimente morì di ferite, poco appresso; ma nella Campagna si trouarono de' principali morti il Dossart di Zelaada, il Capitan Cluto, un fratello del Colonnello Verme, il Capitan Percher, un Capitano Inglese, & un deputato del Re Herrico, quiui mandato à chieder soccorso, con più di dugento altri di minor conditione. Del campo Spagnuolo furon uccisi pa recchi, nel primo incontro, ma de' principali niuno; restò solo ferito Colamaria Caracciolo, Girolamo Carrafa, e Paolemilio Martinengo, tutti e tre Capitani di caualli, con altri otto ò diece soldati. I corpi de' morti furo no conceduti a' loro parenti, & il Conte Hermanno di Berghe, fatto spara re il cadauero del Nassau, & imbalsamare, lo rimandò à Mauritio suo Cugino. Stettero dapoi alcuni giorni quegli esserciti à fronte, senza far al tra mossa, & il Mondragone, cominciando à patir di vettouaglie, e di pa stura, si pose uicino à Caisuert, paese abbondante da nodrir commodamen te l'essercito; il Conte Ernesto di Nassau fù liberato, pagando diecimila scudi di taglia. Finalmente alla fin d'Ottobre si mosse il campo di Mauri tio, e tirando uerso Vuerdebruch, ageuolmente se ne impadronì, resosi il picciol presidio, che ui era, à discretione; indi mandato l'essercito alle stan ze, esso passò in Haga, doue si attese a consultare, & à far nuoui apparec chi per la futura guerra nell'anno uegnente; mandando in tanto in aiuto del Re di Francia (che si condusse alla ricuperation della Fera) due mila fanti, & poi altre genti ui condusse con le paghe da sodisfar i mandati a uanti Giustino Bastardo del già Guglielmo di Nassaù. Ma il Conte di Fuentes, accommodate le cose di Cambrays, e lasciata guarnigione di sol dati Spagnuoli al numero di quattrocento nel Castello, sotto il gouerno del Mastro di campo Agostin Messia, e nella Città mille fanti Tedeschi, e quattrocento caualli per presidio ordinario, mandò l'altre genti a suerna re, & esso si condusse à lente giornate in Brusselles, essendogli per tutto fatti molti honori, e donatiui, per hauer co'l racquisto di Cambray libera te le Prouincie da grauissimi, e continui danni. E si come ne' prosperi suc cessi uà sempre crescendo il desiderio, & la speranza di tentar nuoue, e dif ficil'imprese, cominciarono quei popoli à sollecitar il Conte, & ad offerir gli grandi aiuti, perche si mettesse all'espugnatione di Ostende. Ma esso già udito haueua, che l'Arciduca Alberto suo successore si trouaua in Italia, & che prest'era per arriuare in Fiandra, e prima ch'esso cominciasse ad espugnar quella piazza; onde disegnando di partirsi con intiera riputa tione da quei paesi, non uolle esporsi a nuoui pericoli. Fu nondimeno in trauaglio per l'arriuo in Piccardia del Re Herrico, il qual con un'esserci-

to di otto mila fanti ueterani, e tre mila caualli, non si sapeua doue disse-
gnasse spingersi, & il campo Spagnuolo già distribuito in diuersi luoghi
alle stanze, à gran fatica si saria potuto assembrare à tempo. Hebbesi fi-
nalmente auuiso, ch'egli si era posto attorno alla Fera, e cominciaua con
alcuni forti à stringerla, disegnando di prenderla con assedio, per essere
la piazza al possibile forte di sito, e ben riparata. Dubitaua solo il Fuen-
tes, che quel presidio inclinasse a qualche accordo, per diffetto di uettoua-
glie, essendone debolmente proueduto, & hauendo anche monitioni per po
chi mesi. Et perche non si trouaua egli genti da far un soccorso reale, ordi
nò che [illegible] Basti, con seicento caualli, portando ciascuno in groppa un
sacchetto di grano, scorresse uicino à certe lagune, dallequali è bagnata
intorno la Terra in molti luoghi, e che quindi sortendo alcuni del presidio
sopra picciole barche, lo conducessero dentro. Il tutto er'appuntato, e dato
ne conto all'Arciduc'Alberto, quando essendo su'l partirsi il Basti per tal
effetto, sopragiunse dall'Arciduca ordine, che si douesse andar con tutte le
forze a soccorrer gli assediati; cosa che giudicata impossibile dal Fuen-
tes, fù cagione che si prolungasse il primiero disegno, con incommodo nota
bile del presidio della Fera. Era il Conte Herrico Vamberghe andato à
Brusselles per tor le paghe da sodisfare in parte a' soldati, ch'erano stati
co'l Mondragone in Ghelleri, & alloggiando nel ritorno dentro una pic-
ciola Terra di Brabante chiamata Vuert, giurisditione del Contado di
Horno, fù quiui una notte assaltato da alcune compagnie di Geussei, che
l'hebbero per ispia, e rompendo le porte della detta Terra, lo ui fecero pri-
gione, togliendogli tutto il danaro, e mettendo à sacco le case. Fù condot-
to egli in Nimegen, doue non molto dimorò, che da quei borghesi (percio-
che dauano contributione a' nimici, onde doueuano esser sicuri) pagata la
taglia fu liberato, e quei del Re, dopò non molti giorni usciti da Bolduc,
presero un Colonnello Inglese, con due Capitani, che conduceuano anche
essi buona summa di danari, per pagar loro soldati, & cosi passarono le
cose di quei paesi quest'anno, senz'altra cosa auuenirui di notabile, stan-
do tutti su l'auuiso, per danneggiar il nimico con suo uantaggio. Magli
Holandesi, che solo si proponeuano, di sturbar le cose del Re di Spagna
in qualunque luogo, per diuertir al possibile il danno, & i trauagli, che
dalle forze di lui riceueuano in casa, poich'in uano tentat'haueuano l'an-
no adietro la nauigatione del mar'agghiacciato, da penetrar com'auuisa-
uano, alla Cina, proposero di mandar naui nell'Indie, per la uia ordina-
ria de'Portoghesi, ueduto ch'alcune uolte ciò era riuscito con buon guada
gno a Francesco Draco, et altri Corsali Inglesi. Vna Compagnia dunque
di Mercatanti, che si faceua chiamar la compagnia lontana, pose quest an
no in punto quattro legni forniti di buon uantaggio, per mandarli alla uē

An. del M. 5556 An. di Chr. 1596.

Fera stretta con assedio dal Re di Francia.

Giorgio

Giorgio [illegible] Basti mette vettouaglia nella Fera.

M. del D. 5556. An. di Chr. 1595.

Armata Holandese naviga all'Indie Orientali

tura. Il maggior di questi fù da essi cognominato Mauritio, armato di nouanti pezzi di artiglieria, de' quali sei n'eran di bronzo; haueua quattro pietrere grandi, & otto minori, oltr'à gli archibugi, moschetti, & altre arme da ferir da presso, e da lontano, per uso di ottanta huomini, che dentro andauano a quel uiaggio. L'altra la dissero Holanda, & era poco minore, armata nell'istesso modo, percioche riteneu'anche pari numero di persone. L'altra fù detta Amstelredam, che di molto non arriuaua a quella capacità, dentroui solo sessanta huomini, sei pezzi di bronzo, diece di ferro, con diece pietrere. L'ultim'era una pinassa, cognominata la Colombina, con solo uenti persone, due pezzi di bronzo, sei di ferro, e due pietrere. Erano poi commandati in questo modo. Nel Mauritio si trouaua Gouernatore Giouanni Ianson, cognominato il Mugnaio, e Luogotenente di lui Cornelio Hetman. Nell'Holanda commandaua Giouanni Dingũs, c'haueua suo Vicegouernatore Gherardo Boigen; ma nell'Amstelredam si trouaua padrone Giouanni Scelinger, e sotto di lui Rinieri Nel, restando nella pinassa per gouerno Simon Lamberto. Partirono questi nauili il giorno di diece di Marzo di Amstelredam, e a' due di Aprile da Texel, donde con prospero uento girando à sinistra per l'Oceano, hebbero finalmente uista dell'Isola di Sangiacopo a' uentisei dello stesso mese.

Ma perche seguendo l'ordine delle nostre Storie, generali douriasi riporre quanto à questi Holandesi auuenne in due anni, e più, che dimorarono in questa nauigatione, tra le cose di America, noi per sodisfare quanto possiamo il Lettore al ritorno di essi noteremo breuemente tutto quello, che ci parerà più notabile, come attinente dipendente dalla principale delle cose di Fiandra.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DELLA GVERRA DI FIANDRA,

An. del Sig. 1557. An. di Chr. 1596.

DESCRITTA DAL SIG. CESARE CAMPANA,

Libro Quarto, Parte Terza.

MENTRE *su'l principio dell'anno 1596. s'attendeua di giorno in giorno l'arriuo in Fiandra dell'Arciduca Alberto Cardinale, daua ciò molto da pensar'à nimici, e da sperar a gli amici, poiche era fama, che non solo conducesse con esso lui grand'esercito di caualli, e di fanti, ma insieme grossa quantità di danari da nodrir la guerra; il qual assignamento importaua più d'ogn'altra cosa, trouandosi tutte le militie molto essauste, e con gli animi alteratissimi poiche dopò tant'honorate fattioni, si uedeuano più che prima inuolti nè disagi, e nella penuria di tutte le cose; onde il presidio di Cambray, cominciaua per suggestione di alcuni seditiosi à tumultuare; e certo gran male for a quindi seguito, s'il Fuentes, co'l punir'i Capi di quel motiuo, non lo quietaua ne'suoi principij. Non si era senza sospetto, che gli alterati in Tilemon, aprissero di nuouo il motiuo, ò scorressero il paese per sostentarsi, atteso che da Brusselle non si mandaua loro le contributioni, se nõ tardissime, e cõ molta difficoltà, per la penuria grande che si haueua del danaro. Et il Conte di Fuentes, che pur voleua torsi quella molestia dalle spalle e forse con niuno, ò con picciol pagamẽto auuisò di poterli diuidere, facendo istanza che la caualleria per gran seruitio di Sua Maestà se ne passasse à Filippeuilla, per essere impiegata nel soccorso di Chymai, doue si trouaua à campo il Re di Francia. Ma fu uana cotal industria, percioche dubitando coloro di esser condotti fra due riuiere, donde il ritorno potesse ageuolmente uietarsi, non si mossero cosi tosto, e poco dapoi seppero, non esser uero, che gente Francese fosse intorno à Chimay. Gli Stati non essendo senza timor notabile, che le cose loro fossero per pericolare, poiche le passate uittorie de gli Spagnuoli, & la fama della uenuta del Cardinale haueuan commossi altamente gli animi del uulgo, già delle intollerabili spese, e dalle miserie della guerra consumati, & af-*

flitti

An. del M. 5.57
An di Chr. 1595.

Apparecchio nuouo da guerra per gli Hollandesi.

flitti, si che parcuan tutti riuolti à pensieri di pace, chiamarono loro ritroui in Haga; doue dopò lunga disputa, non interuenendoui se non coloro, che con la pace annuisauano douer'essi deponer'il dominio, e la tirannia; deliberarono di proseguir la loro difesa con l'armi, e cosi fecero nuoua imposta di danari, & ordinarono maggior'assoldamento di militia non solo per seruitio loro ma della Inglese anchora, il cui Ambasciatore nè faceua istanza, mandato per ciò quiui a gli stati; atteso, ch'ella dubitaua d'un'armata, ch'era fama apparecchiarsi in Ispagna grandissima. Et per ageuolar gli Stati la leuata delle nuoue genti, e sodisfar'a' soldati, che si trouauano in essere, liquali di ciò fatt'haueuano spesso querele, statuirono, che le paghe non corressero più ogni quarãta cinque giorni, come soleua farsi, ma per innanzi si pagassero le compagnie ogni trentacinque. Era il Verno anzi piouoso, che freddo, & le genti da guerra distribuite alle stanze, picciola commodità poteuan'hauere di scorrere, e predare ne' paesi de' con finanti nemici; tuttauia con le migliori occasioni si essercitauano alle uolte, offendendosi scambieuolmente senza ch'auuenisse fattione alcuna notabile; se non fù ch'una Compagnia di caualli Italiani presso Ruermonda fù da' vicini presidij de gli Stati danneggiata molto, e disfattane un'altra dr Bolduc, mentre accompagnaua il Vescouo, e Gouernatore di quella Città, ch'à pena si saluarono con la fuga. Si attese molto quel Verno à ben fortificar il Castello di Cambray, doue co'l fargli piazza dalla parte della Città (nelche si uedeua notabilmente imperfetto) fù necessario buttar'à terra più di dugento case, con infinite querele di quei Borghesi, il cui danno aggiunto alla graue molestia del presidio, pareua loro insopportabile. Sentiron'appresso danno peraũtura maggiore, per la morte del loro Arciuescouo Lodouico di Barlemonte, ch'essendo morto del mese di Febraio, poco potè goder della quiete della sua Chiesa, liberata dall'oppression del Baligny, come si è detto; & in suo luogo succedette Giouanni Saraceno, ch'er'Abbate di San Vedasto di Arazzo, e del consiglio secreto di Sua Maestà in quei paesi. Non molti giorni prima era morto nel Castello di Anuersa, doue si trouau'anchora Castellano Christoforo Mondragone, di cui tante uolte n'è occorso di far'honorata mentione, e del cui ualore nõ mi par ch'io possa repilogar più glorioso elogio di quello, che pur'astretto dalla uerità, ne fece il Vetterano, scrittor nõ meno inimico della natione Spagnuola, ch'empiamente amico della causa de' Geussei. Quarto die Ianuarij (*dice egli*) obijt Christophorus Mondragonius, Hispanus, Arcis Antuerpianæ præfectus ueteranus militum Dux, multis prælijs clarus: qui iam inde ab aduentu Ducis Albani in Belgio omnibus expeditionibus interfuit, & ubique præclaram, & fidelem Regi operam cum laude nauauit. *Et è certo marauiglia, che non mescolasse con la soauità del*

Lodouico di Barlemõte Arciuescouo di Cambray muore.

Christoforo Mõdragone ualoroso Capitano muore.

Veterano scrittor appassionato.

vero,

An. del M. 5557. An. di Chr. 1596.

uero, qualche amarezza dell'appassionato animo suo, questo scrittore, come può osseruarsi hauer'egli fatto in ciascun'huomo più illustre, ch'in queste guerre morisse militando. Ma il Cardinale Alberto arriuato in Italia, e quindi passato in Borgogna, leuò in gran parte le genti da guerra che ui trouò, così per assicurarsi il camino, come per seruirsene in Fiandra dapoi, se ben tutte non le trouò utili à ciò fare. Temeu'egli di qualche disturbo, douend'passar per molti luoghi a'confini di Francia; dou'anche il Christianissimo per sicurezza delle sue cose, di momento haueua ingrossate le militie; oltra che intorno alla Fera, per somigliante rispetto, fortificò gli alloggiamenti. Tenneſi per tanto il Cardinale marciando sempre uicin'alla Germania; nè altro disturbo succedette alle sue genti, se non, che nell'andar'il Caualier Lodouico Melzi à far compimento co'l Cardinale, fù uicin à Nantua in Bressa, da Giulio Mazzatosti fatto prigione con tre seruitori, hauendo lasciata la sua compagnia di lancie in Borgogna, dou'era di guarnigione. Desiderau'egli di sbrigarsi tosto, per passar'in Fiandra co'l Cardinale; onde impostaſi taglia di cinquecento scudi, fù incontanente rilasciato su la semplice parola. Ma non è da tacere un'atto generoso di esso Caualiere, ch'essendogli detto dal Conte Francesco Martinengo, prima che pagasse il danaro, che nõ douea pagar nulla, atteso che per la triegua già fermata tra'l Re, & il Duca di Sauoia, era stato malamente preso: Non è ciò diss'egli, da disputar'hora, che mi trouo sù la mia parola ubligato, ma trattar se ne douea, mentr'era prigioniero. Così non solo pagò il danaro promesso, ma insieme, per essere stato con tanta confidenza rilasciato, & liberalmente trattato, mandò in dono à chi lo prese un ginnetto, che ualeua meglio di dugento scudi. Se ne passò (per tornare al tralasciato) felicemente l'Arciduca in Fiandra, senza pur perdere vn bagaglio, & arriuò nel Ducato di Lucemborgo, il penultimo giorno di Gẽnaro. Fin colà era andato per incontrarlo il Duca di Feria, e quel di Pastrana, e ui lo riceuette anche l'Elettor di Colonia, et oltra gli altri Prencipi, e Signori di portata l'honorò il Conte di Sor, mandatoui dal nuouo Duca di Arescot, il qual si trouaua infermo; ma quel di Pastrana morì un'hora prima ch'il Cardinale arriuasse. Fù incontanente pregato da quei di Tilemon supplicheuolmente per l'osseruanza di quanto loro promess'haueua l'Arciduca suo fratello, intorno al pagamento degli auanzi; & esso benignamente gli accertò, che sarebbono quell'Estate sodisfatti, come furono. Alberto non si trattenne iui molto, sollecitato dal pericolo, nel qual si trouauano gli assediati nella Fera, e tosto se ne passò à Namur, doue riformò tutte le genti da guerra, che condott'hauea con esso lui, di modo che di dodici compagnie di Caualli, le quali haueua trouate in Borgogna, non ne ritenne se non quattro, ingrossandole dell'altre casse, e furono la prima

Arciduca Alberto in Fiandra.

Generosità del Caualier Melzo

Duca di Pastrana muore in Lucemborgo.

Caualleria riformata dall'Arciduca.

di

An. del M. 1597. An di Chr. 1596.

di Ottauio d'Aragona Ciciliano, figlio del Duca di Terranuoua, la seconda del Caualier Lodouico Melzi Milanese, la terza di Carlo di Sander Napolitano, e l'vltima di Gomez Boitren Spagnuolo. La fanteria dell'Vmbria talmente era scema, mortine molti, e fuggitine per uiaggio assai più, poiche data mostra nell'incamminarsi a quella volta, non era stato loro sborsato pur'un danaro; che giunto in Fiandra non erano à pena dugento, e furono anche essi licentiati; & il loro Maestro di Campo Alfonso d'Aualos quiui si prouide poi d'un'altro Terzo. Ma le fanterie di Sauoia, e di Lombardia, si ridussero in tre bandiere da douer'esser poi tramesse nel Terzo di Napolitani, & fu di marauiglia, che di sessanta compagnie Spagnuole non se ne potessero compir saluo che dodici. Ilche fatto, & accompagnato da'predetti Signori, & anche dal Conte di Fuentes, che con canalleria, e fanteria gli era andato incontro ad honorarlo, prese l'Arciduca la uia uerso Brusselles, dou'entrò à tre hore di notte, l'undecimo di Febraio, trouando la Città ripiena di molte migliaia di forastieri, concorsi allo spettacolo di tanta nobiltà, & à ueder le marauiglie de gli apparati, co'quali fu riccamente riceuuto da quei popoli, perciochè si sforzarono di superar la magnificenza delle pompe, co'quali riceuut'haueuano l'anno adietro il fratello. Co'l Cardinale era tornato in Fiandra come altroue si accennò Filippo Guglielmo Prencipe di Oranges, che da fanciullo fatto condurre in Ispagna, come si è narrato à suo luogo dimorò fino à questo tempo hauendolo il Re fatto nobilmente nodrire, & ammaestrare, assegnatagli honorata prouision dapoi da sostentar la sua dignità, perche Mauritio suo fratello e gli Stati si trouauano al possesso de'suoi beni di retaggio. Costoro temendo per ciò di nouità, e ch'i popoli affettionatissimi al nome del padre, non mostrassero la solita riuerenza verso il figlio, ch'era primogenito, e uero herede anche della Madre Contessa di Bura, uollero tentar l'animo di lui, tosto ch'udirono esser'arriuato à Lucemborgo, & insieme protestargli, che senza loro licenza non entrasse ne'paesi da essi tirannegiati; onde gli mandarono perciò Ambasciatori, e gli scrissero come per rallegrarsi del suo ritorno è della recuperata libertà, la qual attribuiuano à qualche secreta fraude de'loro auuersarij, non punto à beneuolenza uerso di lui. Lodauano l'attioni di suo padre confessando l'obligo, che douenano tener tutti quei popoli alla memoria di lui, come sarebbono per far'anche uerso esso Prencipe uiuo, quando conoscessero, che si fosse spogliato di quegli affetti dell'animo, ch'allhora mostraua di ritenere; ma che prima era loro paruto di auertirlo, che non entrasse nelle Prouincie collegate, senza loro licenza essendo generalmente per legge da essi statuito, che ueruno auanti che ciò gli fosse conceduto ui entrasse. Rispose il Prencipe molto sauio, & humanamente a gli stati, il primo di Febraio, con una

Filippo Prencipe di Oranges, torna à Fiandra.

Lettera de gli Stati al giouan Prencipe di Oranges.

lettera

lettera di questo tenore; Ch'esso ringratiaua loro Signore, che già con sì gran desiderio hauessero bramata la sua libertà, & allhora ne sentissero tant'allegrezza, come coloro ch'in tutte le sue calamità non si erano giamai scordati di lui. Ma ch'ad esso era stato lecito solo di scoprir'e manifestar l'affettione, e la beniuolenza, che loro continuamente portat'haueua, se ben gli era stato impedito il far loro ciò conoscere, per lo trauaglio apportatogli dall'attioni di alcuni, che scoperti si erano troppo hostilmente hauer cura di lui. Per innanzi nondimeno sperana di ualersi di quella libertà, à tempo, e luogo impiegandola, quant'à lui fosse possibile, per la salute, e sodisfattione di essi, talmente, che non restasse loro niun'occasion di querele. Et che quando la cosa non potesse incamminarsi à punto, secondo il desiderio suo, e sodisfar'à pieno à loro signorie, sapessero almeno, niuna cosa essergli più cara, nè in altro esso più douersi affaticare, che nel procurar'alla patria l'antico splendore, e libertà; nel che non era per tentar cosa ueruna che da loro Signorie non fosse approuata, ò non fosse per appertar loro beneficio. Che sperau'anche in Dio, che non haueria permesso, che fosse ad altro indrizzato l'ossequio, e l'officio altrui, ch'ad un fine salutare di tante loro calamità, e pericoli, & ad un principio di anno più felice, con una pace durabile in ogni parte de'Paesi bassi. Non si mossero per ciò punto gli Stati, nè poteuano desiderar, non che procurar nouità di gouerno, senza loro graue interesse di Mauritio, e de gli altri, che si troüauano al possesso del non suo; & è cosa pur troppo nota, che tra le corruttele del mondo, niuna ue n'hà così tenace, & immutabile, come il ricusar la restitutione dell'altrui cose; perciochè tutti gli altri uitij nell'età più feruente più sogliono soggettar gli animi nostri, doue l'auidità del posseder molto uà prendendo forze maggiori, quanto più ci auanziamo con gli anni, e con l'esperienza de gli humani bisogni. Entrarono in tanta gelosia coloro, che sotto nome di Stati vsurpauano il gouerno de gli Holandesi, e collegati, e talmente dubitarono, che la presentia del giouane Prencipe di Oranges, e le dipendenze che riteneua in quei paesi, non alterasse gli animi popolari, e generasse nouità; che non pur non vollero ad esso concedere il passar'in Holanda, ma prohibirono, ch'alcuno per quanto loro fosse possibile non passasse à trattar con lui: perciochè mandarono fuori vn'editto il quarto giorno di Aprile, uietando sotto graui pene ch'alcuno per innanzi, partendo dalle Prouincie collegate, non douesse andar'in alcuna Prouincia, ò Città soggetta, obediente, ò deuota al dominio del Re di Spagna ne'Paesi bassi, qualhora non hauesse molto particolar licenza in iscritto da'Signori del gouerno, ò da Mauritio, ò da Guglielmo di Nassau, siggillata, e segnata di loro mano, e de'Secretarij; auer-

An. del R. 5547
An. di Chr. 1596

Risposta del Prencipe di Oranges a gli Stati.

Auaritia cresce con l'età.

An. del M. 1597. An. di Chr. 1596.

tendo che nel conceder dette licenze, così nell'uscir de' loro paesi, come nel venir da gli altrui, si douesse usar molta cautela esprimendosi nelle licenze il nome, cognome, patria, effigie, età, habitatione, co' negotij ch'era per trattare, quando fosse per ispedirli, e quãto disegnaua dimorar ne' luoghi, dou'andaua. Prohibiuano di più sotto pena della uita, e delle facoltà, che niuno suddito delle Prouincie collegate non hauesse prattica, ò negotio, nè trattasse, nè riceuesse ueruno habitator de' luoghi soggetti al Re di Spagna, ò suoi partiali; & che se dopò sei mesi alcuno delle Prouincie collegate fosse trouato per qual si uolesse cagione in detti luoghi cadesse nel rigore delle medesime pene. Aggiunsero, che niun Gesuita, nè amico loro, ò secolare, benche fosse suddito di altro Prencipe, non potesse, in luogo alcuno di esse Prouincie dimorare; nè fosse lecito ad alcun fanciullo, ò di prouetta età frequentar le schole di quei Padri, fuori nelle Città, dou'essi haueuano habitationi; minacciando a' contrauenienti incapacità di honori, e grossi pagamenti di danari. Altre cose inciuili, & empie trattarono in quell'editto, che come indegne di luce, si lasciano nelle tenebre del silentio. La Fera in tanto era gagliardamente stretta dal Re Herrico, fattiui attorno alcuni forti a' passi, donde potesse condursi dentro soccorso di uettouaglie, delle quali più che di monitioni, trouauansi gli assediati in grandissimo bisogno; nè si tralasciauano in quel mezo le scorrerie solite, così nel paese di Artois, come di Anault; che trouandosi la caualleria Francese padrona della compagna, er'ad essa, & a' presidij confinanti permesso con ageuolezza danneggiar'i uicini, e senza ò con picciol danno ritirarsi in sicuro. Poco dopò l'arriuo del Cardinale, il Conte di Fuentes, che restaua senza gouerno prese la uia d'Italia, per tornarsene in Ispagna, e seco Stephano d'Ybara; rimanendo principali nel Consiglio di Stato, il Cardinale, l'Almirante di Aragona, Gonzales Gariglia, Girolamo Zapata, Giouambattista Tassis, & il Signor di Chaße. Et Alberto volendo tentar'ogni uia per indur quiete, e riposo in quei paesi, scrisse a gli Stati assembrati in Haga, scrisse à Mauritio, scrisse loro anche il Prencipe di Oranges lettere piene d'affettione, e di desiderio di pace, la qual odiata da coloro, come priuatiuo nuntio di ogni proprio commodo, fù con parole significantissime ricusata, nè uollero pur concedere al detto Prencipe di passar'in Holanda à parlar co'l Fratello, e con la Sorella moglie dell'Holac, tanto temeuano, ch'i popoli tratti dall'essempio, e dall'amor, che portauano ad esso Prencipe, non facessero qualche nouità, e non fossero persuasi con efficcaci ragioni, à procurar lor riposo. Nè colà si era fuor di ragione in questo timore, poich'alcuni haueuano tentato in Amsteredam, con infelice riuscita di abbruciar le naui de gli Stati, che dimorauano in quel por-

to, sospettandosi quiui di buona intelligenza, con qualche Catholico, secondo che quella Città conseruat'haueua fino all'estremo delle forze, la deuotione uerso la Chiesa Romana, e la fedeltà uerso il Catholico loro Prencipe naturale. Il maggior affare c'haueße allhora il Cardinale, era il soccorrer gli assediati nella Fera, e perche istaua la grandezza del bisogno, e perche la riputation sua lo richiedeua, tornandogli à diminution di stima, nell'opinion del vulgo, se arriuato in quei paesi, con aspettation di gran cose, e di condurr'essercito potente, e danari, si uedesse togliere uiolentemente una piazza si uicina, dapoi che con assai manco genti, e lo più creditrici di molte paghe, haueua il Fuentes con felicità, in pochi giorni tagliati à pezzi esserciti, non pur'in Campagna, ma dentro luoghi fortissimi, co'l ricuperar'anche una Città per natura, e per arte giudicata prima inespugnabile, à forze molto maggiori di quelle ch'esso si trouaua. Questo daua da pensare, e trauagliaua più che mediocremente l'animo dell'Arciduca, tanto più, quanto di giorno in giorno si diminuiua la speranza di poter con essercito formato andar à far disloggiar'il Re, fortificato iui benissimo con la commodità del tempo, e del sito, in molte parti paludoso, & irrigato da più acque; cosa che quanto concedeua più sicurezza à quei di dentro, di potersi difender dalla nimica forza, altretanto lasciaua occasione à chi ui si accampaua di ben trincerarsi, e guardar'i passi, contra chi tentasse di portar dentro soccorso. Mentre si andaua il Cardinal apparecchiando, per vscir potente in campagna la grandezza del cui apparecchio consumaua più giorni di quello, che richiedeua il pericolo de gli assediati, fù nel suo consiglio di guerra risoluto, ch'il Basti, secondo la primiera deliberatione, procurasse d'introdurui, come di furto, qualche poco di uettouaglia, dandogli per ciò si stretta commissione, che non eccettuaua il farlo, benche n'auueniße la disfatta delle genti, che conducesse. Partissi [illegible] a' dodici di Marzo, altri dice a' quindici, da Douay, con seicento caualli, & inuiossi à Ciastelletto, doue arriuato la notte, e rinfrescat'i caualli, non uolle, che si aprissero le porte il giorno seguente fino à grand'hora; manifestando in tanto a' principali de' suoi quanto disegnaua di fare, & essortandoli con bell'& accommodate parole (si com'egli è non meno eloquente, che ualoroso, & ha egualmente la lingua, e la mano ad esseguir cose grandi) che si apparecchiassero ad essergli compagni in un'attione, che se ben riteneua qualche difficoltà, prometteua loro nondimeno premio di grand'accrescimento di lode, si che di gran lunga era la gloria per superar'il pericolo, al qual doueuano esporsi; difficoltà maggiore hauer'esso con l'opera loro superate, ma che per auentura non

An del M. 5567 An. di Chr. 1596.

Re di Francia fortifica gli alloggiamēti intorno la Fera.

Giorgio

Giorgio [illegible] Basti soccorre la Fera.

An. del M. 5557. An. di Chr. 1596.

haueuano fatto per adietro più risoluto seruitio al Re loro, che quello, dond'era per conseruargliſi quella piazza tant'importante, quanto più si trouaua situata à fronte di molt'altre del Re di Francia: il uanto del cui soccorso tutto douena esser loro, poiche per altro mezo già era stato giudicato impossibile l'effettuarlo. Non fù dibisogno al Basti usar molte parole per animar quei Cauallieri ad attione di gran rischio, o di honore, essendo il più ad essi per tal fine condottisi quini à guerreggiare, & essendo essi stati scelti per gli migliori di tutta la Caualleria. Cosi ciascuno posto un sacchetto di grano su la groppa del cauallo, & ad armacollo un fascietto di corda d'archibugio, partiron quindi uerso le 22. hore hauendo già fatti auertiti prima il Basti quei del presidio, di quanto far douessero. Egli essendo già sera, passò il fiume Sonna presso à Feruacq, e tirando à Sanquintino, lo lasciò poco a destra, & arriuò non prima ch'al tramontar delle stelle vicin'alla Fera; donde Gabriel Rodrighez, ch'era di uanguardia, dato il segno, incontanente Aluaro d'Osorio ch'era Capo del presidio dentro come già si è detto mandò fuori ad un bordo del fiume Oysa, certe barchette per ciò apparecchiate, che con incredibil prestezza riceuuto il formento, e le corde, dentro ne le condussero; & la caualleria Spagnuola sentēdo per tutto il campo dare all'armi, & hauendo all'andare lasciat'alle spalle, e rotto vn quartier di Todeschi, alloggiati alla villa di Trauersi, & tuttauia perseguitata da ottocento caualli nimici, non uolle tornar più uerso Sanquintino, ma piegò à Guisa, E con quasi niuna perdita si condusse nel Cambresy. Questo soccorso di uiuere; portato con tanto pericolo, e con lode incredibile del Basti poiche fuori dell'opinion di ognuno l'hauea effettuato, essendo tutti stati quaranta hore continue à cauallo; non poteua nodrir'il presidio della Fera se non due mesi, ò poco più, e tra tanto il Cardinale hauea da risoluere maggior soccorso, ò lasciar perder la piazza. Le prouigioni donque si faceuano gagliarde di tutte le cose, & gli Stati non erano senza sospetto, che l'essercito più tosto si uoltasse al racquisto di qualche luogo importante in Barbante, ò altra Prouincia più uicina, che al soccorso della Fera; & però mandorno in Berghe al Zoom, in Bredà, in Sangertrude, & in altre piazze accrescimento di guarnigioni, e di quanto giudicauano conuenirsi à gagliarda difesa. Radunatosi tra tanto più uolte à Consiglio co'suoi l'Arciduca, intorno al soccorrer la Fera, & hauendo di giorno in giorno auiso del sito, nel quale si trouaua il campo del Re Herrico, della forma di esso, e come, e doue dispositi i quartieri, come trincerati, & ben guardati; percioche dopò'l soccorso condottoui dal Basti, il tutto era più stretta-

mente

An. del M. 5557. An. di Chr. 1596.

mente serrato ; furono sopra di ciò diuersi pareri de' principali , ma lo più concludeuano ch'in alcun modo non era da tentar cosa di tanto pericolo , e di non corrispondente beneficio , qualhora l'impresa riusciſſe ; ilche non era giamai stato approuato da prudente Capitano , poiche non solo il guadagno sperato deue agguagliar la dubbiosa perdita , ma di gran lunga superarla. Allegauano per ciò quanto alla difficoltà , che il campo Francese talmente si era fortificato , che lo sforzarlo dentro a' ripari , si conosceua di pericolo manifesto ; maggiormente che per apparecchio straordinario , che andaua facendo il Cardinale uolendo anche il Re trouarsi proueduto di gran uantaggio, hauea nõ pur chiamato à quell'aßedio il meglio delle guarnigioni delle piazze più lontane ma tutta la nobiltà, che prontamente ui era corsa, crescẽdo di tanto il numero della caualleria, che quella di esso Cardinale, non poteua di gran longa stargli al paragone. Quindi affermauano cagionarsi, che qual hora si tiraſſe l'essercito Catholico auanti, mandato per soccorrer, e non aßaltar incontanente il campo Francese, egli rimaneua priuo di uettouaglie, & de' foraggi senz'alcun dubbio, e più aſſediato , che quei della Fera; che quantunque potessero del uiuer della gente proueder si prima in grandissima copia, e farlo condur co'l medesimo essercito, ciò far nõ si poteua de' foragi, che sarebbono loro assolutamente impediti, cosi per la soprabondante, & ottima caualleria del Re, come per tante sue piazze ben presidiate, che ricopriuano quasi intorno intorno la Fera, quali erano Guisa, Han, Sanquintino, Peronna, & altre molte ; donde uscendo le guarnigioni, haurebbono tagliata la strada sempre à chi conduceſſe, ò uettouaglie, ò foragi; ilche bisognerebbe far per lo spatio di diece leghe almeno, quasi sempre per campagna rasa. Proponeuano anchora, cosa di non minor consideratione; che posto l'essercito del Cardinale esser tale, per numero, e per ualore che potesse con soccorso reale andar'à combattere il nimico , qual hora egli con generosa risolutione , confidato nel molto della sua caualleria , uscisse ad opporgli si; ciò non seguiua, quando il Re giudicandosi per auuentura disuguale per la molta, e buona fanteria dell'Arciduca , ritiraſſe la sua caualleria nelle uicine piazze in sicuro , e con la fanteria ne' forti , e nelle trincere facendo fronte , poco ueniua ad arrischiare : doue se ne rimaneua con disauantaggio l'eßercito Catholico. Et se inchinaſſe punto la fortuna verso la parte del Re , non si uedeua modo da saluar la fanteria loro , della possanza , e uiuacità della caualleria Francese; donde affermauano sopraſtar un pericolo grãdissimo, & euidẽtissimo ne' Paesi bassi. Percioche spogliati restãdo del nerno delle forze loro, che era quella fanteria, quasi tutta di soldati ueterani, haurebbono trouati gli animi di popoli talmẽte alterati dal nuo-

Consiglio dell'Arciduca intorno al soccorrer la Fera.

Difficoltà nel soccorrer la Fera.

An. del M. 5557. An. di Chr. 1596.

no successo, che non haurebbono dubitato di serrar loro in molti luoghi le porte su'l uiso, si come si trouauano quelle genti mal'affette, inconstanti, e dispoſte a prender partito secondo l'occasione. Aggiungeuasi che gli Stati per non perder sì commodo tempo, faceuano disegno di assaltar Doncherchen, mentre il Cardinale si trouasse con tutte le forze impedito all'impresa del soccorso; & ciò si presentiua non solo per la uoce sparsane, ma si uedeua per le preparationi che andauano facendo a' luoghi commodi, mouendosi l'essercito Catholico uerso la Fera. Tutte queste oppositioni maturamente considerate dal Cardinale, & all'incontro, dand'orecchie à coloro, che proponeuano la diuersione, con l'assaltar luogo, di pari ò di maggior beneficio alle cose del Re di Spagna (onde il Francese fosse costretto à partirsi da quell'assedio, per soccorrer l'altra piazza, ò lasciarla perder per ricuperar l'aßediata) volle minutamente esser'informato delle Terre forti, che si giudicassero, e men'impossibili ad acquistare, & di gran conseguenza acquistate; e da persone pratiche, & intendenti fu ragguagliato del sito, & qualità di ciascuna. Così furon proposte Peronna, Guisa, Monterus, Sanquintino, e Calcs: l'altre non piacquero all'Arciduca, ò perche troppo uicine al campo del Re, ò perche non si giudicaua il guadagno di esse valer la grandezza di tante forze, che ui bisognaua impiegare, nè agguagliar la perdita dell'altra piazza; onde deliberò sopra Cales: nè perciò communicò tal pensiero, fuori che ad alcuni suoi piu fidati, consistendo la summa di tal acquisto, nella prestezza, e secretezza. Lasciossi perciò intendere di uoler con soccorso reale liberar gli assediati, & in conformità diede ordine, che fosse raccolta grandissima quantità di uettouaglie, monitioni, e foragi, nelle frontiere, co' cariaggi per condurle, spedendo à tal effetto Monsignor di Rossiers General delle uettouaglie à Douay, Arazzo, e Valentiana; laqual Città nominò per piazza d'arme, e che quiui si assembrasse tutta la gente da guerra, che si andò accrescendo co' soldati che si cauarono da' presidii men sottoposti a pericoli presenti. Partì poi da Brußelles il Cardinale il penultimo giorno di Marzo, accompagnato da tutta la nobiltà del paese, da' suoi Cortigiani, e da molti uenturieri, e trattenuti; & essendo arriuato a Valentiana, tenne di nuouo consiglio di guerra, e confirmossi di nuouo nella deliberation di Cales; se ben alcuni più arditi, non dubitauano di proporre il soccorrer la Fera, facendo il conto, che l'essercito loro fosse di più che uentimila combattenti, co' quali, per esser'il più militia ueterana, brauauano, che si sarebbe liberato un Regno, non ch'una piazza; & così numerauano sei mila fanti Spagnuoli, due mila Italiani, quattro mila Valloni, altretanti Alemanni, e due mila Borgognoni con tre mila caualli, tra leggieri, & huomini d'arme. Stabiliti dunque li suoi pensieri il Cardinale, commandò la sera de' quattro

Impresa di Cales deliberata dall'Arciduca.

d'Aprile

d'Aprile à Monsignor di Rhone Marescial del Campo, e Capitano riputato di sommo ualore, e di giuditio raro, oltra ch'era prattichissimo del paese; che passasse incontanente à Santomero, e quiui congiuntosi co' Maestri di campo Luygi di Velasco, & Alfonso di Mendozza, che l'aspettauano, con due reggimenti loro di Spagnuoli, e con due di Valloni di Monsignor la Barlotta, e del Conte di Buquoi, insieme con forse quattrocento cauai leggieri del Conte di Montecucoli, senza fermarsi punto s'inuiasse à Cales. L'ordine quiui più particolare fù, che s'impadronisse iucontanente de' due luoghi principali, da poter'impedir il soccorso, ch'auuisauano douersi mandar, con ogni celerità, da diuerse parti, tosto ch'udissero il pericolo, nelqual si trouasse piazza di tant'importanza; l'uno fù il ponte di Nuelet con torri forti, e terrapienate, lungi un miglio dalla Terra, ilqual è posto su'l passo del fiume, che uien quiui da Ardres, e donde si chiudeua l'entrata per terra à chi di Francia uolesse passarui; l'altro la Torre di Richeban, ò com'altri la chiamano di Risbant posto importantissimo, perche quindi si guarda il porto, & impedisceſi il transito à nauilii: senza l'acquisto de' quali due siti, era giudicato uano ogni sforzo, che si facesse nell'acquisto di quella piazza, riputata inespugnabile, per sua natura, e per l'artificio usatoui à renderla tale. Del che ricordomi fin dell'anno 1555. hauerne trattato assai diffusamente nelle nostre Storie generali, al hor che dal Duca Francesco di Guisa, fù con somigliãte astutia, e prestezza ricuperata dalle mani de gli Ingleſi, non mi par conueneuole replicar quì se non quel tanto, che per intelligenza delle presenti cose, sarà come necessario. Monsignor di Rhona, trouate le genti à Santomero (secondo l'ordine) che furno quasi quattro mila tra fanti, e caualli, e con due cannoni, e due mezi cannoni, che cauò quindi; auanzandosi con uelocità lo spatio di dodici leghe, fù alla sprouueduta nel territorio di Cales, il martedì nell'aurora, il nono giorno di Aprile; e fatta grossa preda di bestiami in campagna, doue si uiueua con molta sicurtà, guadagnò felicemente il passo della chiusa al ponte predetto; percioche quaranta persone, che lo guardauano, uilmente rendendosi, tosto lo consegnarono. Et se ben poscia si trouò qualche resistenza poco dapoi alla Torre di Risbanc, hauendo sessanta soldati, che ui si trouauano in guardia uolut'aspettar alquanti colpi di cannone, ella non fù perciò tale, che ritardasse punto il felice corso di tanta uittoria; ma eglino uedutisi perduti uenti di loro all'assalto, che si diede dal Rhona, si auuilirono, e lasciata la difesa procuraron di saluarsi con la fuga, senza che de gli aßalitori ui morisse altri, ch'un'Alfieri. E nondimeno uien'affermato, che quando dentro di quei luoghi fosse stato presidio, c'haueße uoluto, e saputo difendersi, poteuan farlo contra grosso essercito meglio di otto, ò diece giorni; cosa ch'assolutamente rendeua impossi-

An. del M. 5567. An. di Chr. 1596.

Cales assaltato dal Campo Catholico.

An. del M. 5557. An. di Chr. 1596.

possibile poi l'acquisto di Cales, per lo soccorso che ui sarebbe entrato, come poi si conobbe chiaro. Nel medesimo tempo, che si combatteua Risbanc, sortirono quei della Terra, & abbruciarono intorno à tiro di cannone, ò portaron dentro quanto giudicarono, poter esser di qualche commodo a' nimici nell'accamparsi. Ma il Cardinale, partito che fù da Valentiana il Mareschal di Rhona, per indurre il nimico a sospettar ogn'altra cosa, che quella che far intendeua, ordinò che co'l restante della caualleria leggiera inuiasse Ambrogio Landriano à Monstreul, piazza post'à sinistra del fiume Canche, non lungi dal mare, ne' confini d'Artois, e che facesse uista di riuederla, per accamparuisi poi con tutto l'esercito. Ma della Caualleria leggiera scemò anche un'altra parte, perche l'assegnò con due mila fanti, e carriaggi, e monitioni, à Nicolò Basti, il qual fatta sua piazza d'arme in Castel Cambresy, attendesse buon'occasione da mouersi quindi, ò da Ciastelletto, ò da Cambray, per introdur soccorso nella Fera; & Agostin Messia uolle, che con dicisette bandiere di fanteria, & otto pezzi di artiglieria, s'incamminasse uerso Sampolo, & altre troppe mandò la uolta di Betunna, e di Arazzo, prendendo la strada esso il uegnente giorno, con le bande de gli huomini d'arme di Fiandra, co'l restante della fanteria, e con la nobiltà uerso Santomero, donde piegò à Monstreui; mentre attendeua tuttauia d'intendere il progresso del Rhona, donde hauea da dipender l'assoluta risolutione de' suoi disegni. Percioche non era senza pensiere, di attacar tosto Mostreul, qualhora egli trouasse gagliarda resistenza in Cales, e l'assalto improuiso non fusse per riuscirgli. Ma il Rhona, secondo l'ordino datogli, spedì la medesima sera messaggieri in posta, che accertarono il Cardinale del suo prospero successo in quei due luoghi; ond'egli tosto fè prender il camino a' suoi uerso colà, sollecitando talmente il uiaggio, che quantunque piouesse molto quel giorno, fù nondimeno la sera à Casaldimare, lungi una gran lega da Cales, e trouand'iui guardato il passo da una casa forte, sforzò quei Francesi che ui erano à partirsene, con molta nota di uiltà, percioche daua loro il luogo buon'occasione da difendersi lungamente. Il tutto nondimeno parue riuolto à fauore del Cardinale in quell'impresa, e si osseruarono effetti maranigliosi del Cielo; talche le cose giudicate per ragion di guerra, e per corso loro naturale, impossibili à superarsi, furon tosto, e con ageuolezza superate; non senza gran giudicio, e ualor di quel Prencipe, che seppe conoscer la prosperità, e ualersene, quando douena; ricordeuole dell'instabilità di lei nelle cose humane. Questo giorno medesimo il Rhona, che teneua guardato il ponte della Chiusa, & la Torre del porto, mandò per meglio stringer la terra dell'altra parte uerso Graueling he, un terzo della fanteria; ma il seguente ui giunse il Cardinale, che diede miglior forma all'assedio, & assicurollo dall'en-

Felicità del Cardinale Arciduca nelle sue Imprese.

trata

trata del soccorso, percioche già si eran'unite con esso l'altre fanterie, che finto haueuan prima di tener diuerse strade, & era stato mandat'ordine ad Ambrogio Landriano, ch'incontanente se ne passasse quiui con la Caualleria. Conduceua il Cardinale gli otto pezzi dell'artiglieria ch'incamminati haueua co'l Messia; ma perche il negotio richiedeua gran prestezza, mandò a leuarne quindici anchora, liquali già stauano apparecchiati in Graueling; talche con li quattro prima condotti dal Rhona, poterono apparecchiare due gran batterie; nè ad altro si attese tre giorni, dopò l'arriuo di lui. Haueua disposte le genti in questa guisa; che il Terzo de gli Spagnuoli del Velasco, il reggimento del Conte di Bily, co'Valloni di Mõsignor di Gryson guardassero la torre, & il passo di Risbanc; uerso Gruelinghe pose Alonso di Mendozza, con gli Spagnuoli del suo Terzo, & la Barlotta col suo di Valloni: fecesi un forte tra'l Risbanc, & il ponte della Chiusa, perche guardasse il passo, donde poteuano andar genti, che fossero inuiate da Bologna, città solo cinque leghe lungi da Cales; & il forte lo diede in guardia al Marchese di Trenico, & al suo Terzo di Napolitani. Gli Alemanni del Signor di Tisselinghe, e le guarnigioni di Artois, sotto il Conte di Bossu, presero posto più uerso la cãpagna, che guarda Graueling, e poco lungi le bande di Fiandra, indi il Prencipe di Orãges, il Conte di Sor, e le fanterie Spagnuole di Agostin Messia; rimanẽdo loro in mezo, più uerso terra ferma, à Sampietro, non ben mezza lega lungi dalla Terra, la Corte dell'Arciduca, e la persona di lui, co' Signori qualificati; à sinistra il quartiero degli Valloni di Monsignor di Fresne, e uicin'à quelli, alcune compagnie di caualleria Spagnuola. Cosi trouandosi la campagna intorno, o bagnata da stagni, ò tagliata da marazzi, ò irrigata da fiumi, e restando stretti, e pochi aditi à penetrarui commodamente ueniua difesa dalla buona fanteria del Campo Catholico, senza che temesse punto di sforzo, benche grande, della caualleria Francese. Nè dalla parte del mare parcua che si douesse molto più dubitare, trouandosi al possesso di Risbanc; e se ne uide presto l'effetto; percioche il Giouedì vndecimo giorno di quel mese, quando à punto arriuò quiui il Cardinale, si misero in proua certi piccioli legni, ch'erano in porto, di uscire à riceuer soccorso, portato loro da altri vascelli piccioli, e grandi, che scorreuano per quella riuiera, parte di Holandesi con genti posteui da Mauritio, à tal effetto, parte di Francesi, mandati da Bologna; doue si era uolando condotto il Re Herrico, insieme con mille caualli, lasciato ben guardato il campo intorno alla Fera, sotto il gouerno del Duca di Vmena, già da esso riceuuto in gratia. Ma nè quelle picciole barchette, ne altri legni maggiori, che tentarono di spingersi alla bocca del porto, niente effettuarono; percioche l'artiglieria piantata con gran giudicio al Risbanc,

An. del Sig. 1557. An. di Chr. 1596.

Forma del campo Catholico intorno à Cales.

Re Herrico ua per soccorrer Cales.

An. dell'M. 5557. An. di Chr. 1596.

bane, assiduamente tempestando contra di loro, costrinse tutti con graue danno, ad allargarsi, & un vascello carico di uino ui restò affondato, non senza commodo, e contento de' soldati, che ne lo trassero à riua. Essendosi poscia diligentemente atteso quegli ultimi due giorni della settimana Santa, & il giorno di Pasca, fino al Lunedì à piantar l'artiglieria in due luoghi; in uno con diciasette pezzi, ch'erano disposti dalla torre di Risbanc, fin presso ad un certo riuellino del borgo, il qual si disegnaua di battere, essendo posto nella parte più debole di quella piazza che guard'à Tramontana; nell'altro con otto, sopra le dune dalla uia, che conduce à Grauclinghe. Ma per esser piantate senza letto fermo sopra dette dune, se ben si cominciò à batter fin dal Giouedì, bisognò nondimeno rimouere, & accommodar'il tutto, conosciuto che faceua prima non buon'effetto. Il Lunedì si battè dal nascere al tramontar del Sole, e fecesi larga rouina, si che prima haurebbon potuto rimettere; ma perche bisognaua guazzar l'acqua, che fà il porto, tra una lingua di dune (nella cui punta è la torre di Risbanc) & il borgo predetto, fù anche necessario aspettar l'hora della bassa marea; nella quale non calaron tanto l'acque, che non fossero astretti li soldati ad hauerla fino al ginocchio almeno, & in molti luoghi fino alla cintura. Assaltò dalla parte uerso Grauelinghe, doue era la breccia maggiore, un numero di quattrocento Spagnuoli del Mendozza, e dugento Vallони del la Barlotta, ma uerso il Risbanc, più per diuertir le forze de' difensori, che per altro, non si condussero all'assalto se non cento Spagnuoli del Terzo del Velasco. Erano già sei hore di notte, quando si combatteua, & hebbero in ciò qualche uantaggio, che nè dalla piattaforma, nè da un baloardo, che defendeuano i borghi; nè dall'artiglierie, che si tirauano da' legni del porto, furono gran fatto offesi, oltra che non trouarono difensori ostinati, & il tutto era dentro pieno di confusione. Guadagnaron dunque il borgo con picciola perdita loro, non essendo morti che dieci, ò dodici, e feriti quaranta. Ma gli Francesi datogli prima il fuoco, si ritirarono nella Terra, che da quella parte haueu' anche debolissime mura, senza terrapieni, e senza fianchi reali, se ben ui era un fosso, che la diuideua dal borgo. Fece ben qualche danno il giorno l'artiglieria della Terra, percioche in un tiro uccise quattro persone di conto, in un'altro il Maiordomo del Prencipe di Oranges, non senza pericolo di esso Prencipe, e del Duca d'Vmala; ma nel tempo dell'assalto niente operò di momento. Cosi fattesi forti le genti del Catholico nel borgo, & il giorno che seguì appresso, e l'altra notte apparecchiate l'artiglierie, senza che ui bisognasse trincera, su l'orlo del fosso (percioche non ui haueua difese reali da fianchi) si cominciò il Mercordì à battere dalla parte del Velasco, si che si fece in poco tẽpo grãd'apertura, essẽdo le mura deboli senza terrapieno. Li difensori si era-

Batteria ordinata intorno à Cales.

Assalto à Cales.

Borgo di Cales guadagnato da Catholici.

no sgomentati conoscendo'l uicino pericolo, percioche il fosso stretto, e basso, poco impedimento apportaua, nè essi erano più di seicento soldati, quãtunque molti altri ve ne fossero pagati, ma diuenuti borghesi, & inutili alla guerra; come quelli che dimoratiui molti anni, & ammogliatisi, e carichi di famiglia, si dauano all'arti mecaniche, & al mercantare per sostentarsi facendo solo alcune uolte loro fattioni apparenti. E cosi restano bene spesso ingannati li Prencipi da loro auari ministri, con la perdita, come si è ueduto più di una volta, di piazze importanti, e con rouina di essercити, e d'imprese, quanto d'esperienza mostrò particolarmente nella giornata di Pauia. Or non bastando l'animo à quei di Cales di resistere all'assalto, mandarono fuori un tamburino, chiedendo accordo, che fu loro permesso il trattarlo, senza che però restassero giamai di battere. Vscì à parlamentare un Capitano chiamato Monsignor d'Imperet, e chiese otto giorni di triegua, ma non fu ascoltato, si che tornò co'l domãdar solo ventiquattro hore, nè meno gli fù conceduto; anzi perseuerãdo la batteria, ch'e già fatt'haueua breccia di uantaggio, e perciò temendo dell'ultima rouina, tosto deliberarono di dar la Terra con patto, che potesse ciascuno ritirarsi nel Castello, ò restare co'loro arnesi, non mouendo pũto nè le uettouaglie, nè le monitioni da'luoghi suoi; e ui entrarono quasi tutti, si che non più di diece, ò dodici rimasero nella Terra. Fece anche il Castello accordo, & ottenne triegua per sei giorni, nelqual tempo se non era soccorso douesse rendersi. Affermaci ch'oltra à seicento soldati, erano in Cales mille dugento borghesi, e trecento villani, che dimostra grã pouertà di popolo in una Terra mercantile, porto di mare, e fortezza di tanta consequenza. Si attese fino al detto termine, à far buone guardie, per dubbio di quello, che potesse auuenire, percioche il Re si trouaua in Bologna cõ caualli, e fanti, & erano anche iui in gran numero legni di Holandesi, e d'Inglesi minacciando, e tentando alcune uolte di uoler soccorrere, ò da mare, ò da terra, ilche finalmente giudicando impossibile, e temendo di perder il soccorso, & la piazza se si arrischiaua, prese per partito di far proua con pochi, cosi la notte dopo'l giorno de'uentidue del mese, ui mandò alquanti fanti scelti, chi dice dugento, e cinquanta, chi trecento, che furono cõdotti da Monsig. di Campagnola Gouernatore di Bologna, c'haueua seco anche il Monte Caurel, & undici Capitani di approuato ualore. Costoro condottisi la notte sopra piccioli legni, fin presso la lingua delle dune uerso Bologna, la doue comincia à formarsi il porto, e dirempeto al Castello, tacitamente sbarcati, si tirarono auanti per lo picciol spatio, che resta di esse dune, dal castello al mare, à punto tra'l forte guardato dagli Italiani, e la torre di Rispanc: quindi al tempo della bassa marea passarono il canale, con tant'oscitãza delle uicine case, che tutti da un'in fuori prim'entrarono nel

An. del Sig. 5557. An. di Chr. 1596.

Ministri auari cagiõ di molti danni à Prencipi.

Soccorso tentato inuano da Francesi à Cales, sotto il Cap Cãpagnuola.

An. del M. 5557. An. di Chr. 1596.

castello, che fossero dalle scolte nè ueduti nè uditi. Il Campagnuola fece allhora intendere al Gouernatore, et à tutti del presidio, da parte del Re, che non pensasse alcuno di rendersi, ma di far' ogni loro difesa, fino all'estremo spirito; percioche altrimente facẽdo, haurebbe ciascun di essi pagata la pena in ogni modo con la uita. Ma che all'incontro stessero sicuri, che S. M. gli haurebbe tosto, & à sufficienza soccorsi, anchor che gli fosse stato di bisogno di correr pericolo con la vita. Coloro parte spauentati dalle minaccie, parte affidati dalle promesse, quando il giorno seguente furno richiesti dal Cardinale, per esser l'ultimo giorno dell'accordo statuito, à rendersi, con molta confidenza risposero, ch'essi haueuano deliberato di lasciar' il Castello se non con le uite, si ch'egualmente haurebbono, e questo, e quello difeso con l'armi à tutto loro potere, fino all'ultimo fiato. L'Arciduca fatto allhor certo, che dentro era passato soccorso la notte auanti, e perciò giustamente adirato, uolle intender donde fosse proceduto il mancamento; si che risentendosi contra il Marchese di Treuico, sotto il cui carico era la guardia di quel posto, e mandato quiui in luogo di esso Luygi di Vclasco, & il suo reggimento di Spagnuoli, fece appresta la medesima notte la batteria contra'l Castello, ch'in effetto non era forte, come conueniua all'importanza del luogo; & era ciò stato trascurato, perche li posseditori sempre stimarono più la fortezza del sito, che delle mura in quella piazza. E se ben'il Duca di Guisa già conoscendo la debolezza di detto Castello, uolle prima guadagnar' esso, e poi la Terra, nondimeno di niente lo haueuano migliorato, poiche ne cacciarono gli Inglesi. Haueu'egli quattro baloardi ne gli angoli, due de quali guardauano uerso'l porto; cosi fù battuta la fronte di un di questi, ch'era uolta nel più alto della Terra, e sollecitossi talmente, dalla mattina al fare del giorno, fin passato il mezo dì la batteria, che si uide, breccia sufficiente all'assalto, maggiormente ch'il fosso era molto basso, e poco largo. Lo sdegno conceputo da' soldati per lo mancamento dell'altrui promessa, in tempo che credeuano hauer'il tutto conquistato, e di poter goder'il frutto di tanta uittoria, la uergogna, per hauer lasciat' entrar dentro soccorso, la speranza di douer con la presa di quel Castello guadagnar' un ricchissimo bottino, ma più la gelosia dell'honore, e l'ardimento habituito negli animi loro, con l'acquisto di tante nobili uittorie, e l'anno adietro particolarmente hebbe tal forza in quell'assalto, che quantunque nel principio mostrassero i Francesi di riceuerlo brauamente a gli assalitori fossero à poco ribbuttati, e dalla uiolẽza di una mina offesi parecchi, nõdimeno ẽ li paruero tutti pduti, quãdo nel rimettere viddero li nimici andar loro addosso cõ risoluta ferocità; di maniera che deposto il primiero uigore, et assotto umiliti, si diedero à procurar qualche scãpo con la fuga, sforzo del

Castello di Cases, e sua forma.

tutto

tutto uano, perciochè ò restauano dal ferro uccisi, o periuano nella calca, roueſciãdoſi l'un ſopra l'altro à mõte, per la fretta, e per l'anguſtia de' paſſi ò ſaltãdo dal muro nelle foſſe, ui trouauano maniera nõ temuta di morte, ò ſe pur à nuoto alcuno ſi cõduceua à terra, quiui tra la Caualleria, diſpoſti intorno à tal'effetto, dopò l'hauer corſe tãte diſauẽture, laſciaua in ogni modo la uita. Fù l'impeto grãde, et il cõbattimẽto breue, che di poco paſsò mez'hora, onde pochi de gli aſſalitori morirono, e quelli nel principio del l'aſſalto, che dapoi ſi atteſe ſolo ad uccidere, non trouando eſſi diſeſa; & eſſendo andati con animo riſoluto di far gran macello, ne tagliarono più di ottocento a pezzi (altri non ha dubitato di ſcriuere mille dugento) & erano per non laſciarui anima uiua, ſe la religione in eſſi, & l'eſpreſſo commandamento del Cardinale non induceua più humana deliberatione; perciochè ueggendo ridutt'in una Chieſa, iui entrò, li men'attì all'armi, come donne, fanciulli, & altre perſone imbelli, concedettero loro la uita, e la libertà anche à borgheſi. Fecero alcuni prigioni d'importanza, & il principale fù il nominato Monſignor di Campagnuola, che il Gouernatore della piazza Monſignor di Bidoſſam era ſtato combattẽdo tagliato à pezzi. Raccontoſſi diuerſamente il numero de' morti del Campo Catholico, pur tutti ſi accordano che non arriuaßero à cento, & i feriti non paßaßero ciò molto trà principali, che fù anche de' primi à montar sù la breccia, ui reſtò il Conte Fregnano Seſſo Capitano di gran cuore, altroue da noi nominato, ilquale in quel principio di furia Franceſe rimaſe paßato di una piccata da un'orecchia all'altra, & incontanente fù fatto uolare, & alquanto arſo dalla mina, come anche fù dall'iſteſſa roueſciato nel foſſo, doue ſi affogò il Conte Guidobaldo Paciotto, figliuolo di quel Paciotto, che nominammo già Architetto nel piantare il Caſtello di Anuerſa. Era anch'eſſo ſoldato di ualore, e nella profeſſion del fortificare, e dell'eſpugnare auanzaua forſi il padre; onde molto deſiderati, e pianti ambidue da tutte quelle nationi, meritaron di eßer poi honorati di degna ſepoltura nella Chieſa di eſſa piazza. Vi morì anche Giouanni Manardi Luogotenente di Adrian Noielle Gouernatore di Arazzo; moriuui un Capitano Vallone, tre Capitani Spagnuoli, il Sottomaior, l'Iſola, & il Capitan Giouanni Gonzales Quartier moſtro dell'eſſercito, & altri di minor nome. Andò poi ogni coſa à ſacco, il qual fù ricchiſſimo, e tale che ſi affermò eßer ualuto più di un milione di ſcudi, percioche ui haueuano riddotto quant'era di buono nella Terra, & quiui erano mercantie molte, e di grã ualore, ſenza che ſe ne foße potuto ſaluar nulla, eßendo quegli huomini ſtati aßaltati alla ſproueduta. Guadagnarono dunque alcuni Soldati ſino à tre, cinque, diece, e più mila ſcudi, auuenutiſi in danari, argenti lauorati, ori, gioie, e coſe ſomiglianti di gran prezzo. Furonui trouate artiglie

An. del M. 5557. An. di Chr. 1596.

Caſtello di Calespreſo à forza.

Morti del Caſtello di Tales.

rie

An. dal M. 5557. An di Chr. 1596.

rie quarantatre di bronzo, tra quali diciſette cannoni, e diece colobrine, le quali affermoſſi, ch'all'arme furono riconoſciute eſſer le già laſciateui dal Re Herrico d'Inghilterra; Con l'artiglieria ſi trouò tanta monitione, che ſaria baſtata un'anno à difender la piazza, ſi come gran quantità di uettouaglie; affermando di trentamila moggia di grano, & ottomila botti di uino particolarmente. Fatto un coſi grande acquiſto in diciotto giorni, il Cardinale, cominciò à penſar come ſe ne douеſſe ualere à coſe maggiori, nè fù ſenza diſegno di aßaltar'incontanente, co'l caldo di quella uittoria, e mentre tutti erano sbigottiti, alcun'altra piazza, coſtringendo perciò il Re ad abbandonar la Fera, ſe non uoleua laſciar cader'altro luogo importante in mano del nimico. Ma due coſe lo impedirono, l'una la neceſſità c'haueua Cales, di eſſer toſto, e ben riſarcito; percioche già non ſolo il Re di Francia, ma la Ingleſe, e gli Holandeſi, ſtimando importar troppo alle coſe loro, di hauer'in un porto di mare, tanto uicino, & opportuno à nuocere da ogni banda, gli Spagnuoli, accozzauano con gran preſtezza naui, e genti da guerra, & il porto ſtaua tuttauia ſerrato dall'armata d'Inghilterra, & in quell'Iſola era ſtato mandato dal Re Herrico il Duca di Buglione, per concertar'il negotio della guerra; l'altra il deſiderio c'haueuano li ſoldati, dopò ſi gran pericolo, e diſagio, di riſtorarſi alquanto, e ſentir qualche frutto della loro uittoria; percioche quel tempo erano ſtati accampati al diſcoperto, non ui eßendo commodità da far capanne, ò habitationi per molto intorno. Mentre attendeua il Cardinale à queſto, ſi mandò à chieder Guiſnes, & Han, che ſenza contraſto ſi diedero, e con gran proſperità di lui; poiche quand'il Duca di Guiſa trent'ott'anni prima racquiſtò quei luoghi, ſpeſe più di quattromila tiri di cannone ſolo intorno à Guines, luogo preßo ch'ineſpugnabile, poſto la metà in terra ferma l'altra nelle paludi, ſiche laſciatiui egli morti migliaia di Franceſi, fù riputata uiltà de'difenſori, che lo deſſero finalmente per accordo. Il Re Herrico dimorò in Bologna fin'al giorno che ſeguì alla perdita del Caſtello, dapoi temendo di nouità intorno alla Fera nell'udirſi la perdita di Cales, e che Nicolò Baſti non ui conduceſſe pur qualche altro ſoccorſo, ſi moſſe à quella uolta, riſoluto di far toſto quanto poteua per racquiſtarla, & uſcir poſcia in Campagna, à combatter'il campo nimico, e ricuperar Cales, prima che foße meglio fortificato; poiche aſſediandolo immantinente da terra, e da mare con aiuto de gli Ingleſi, non dubitaua, che foſſe per ricader toſto nelle ſue mani; & era tant'oltre paſſata queſt'opinione, ſi come gli huomini ſi fingono molto agcuoli le coſe che bramano, che ſcommetteuano groſſamente i mercatanti in Inghilterra, & in Holanda, che non erano gli Spagnuoli per poßeder Cales tre meſi. Prima ch'Herrico tornaße all'aſſedio della Fera, prouidde conueneuolmente le piazze di

Ragioni perche nõ tentaſſe il Cardinale incontanẽte altra impreſa dopò l'acquiſto di Cales.

Guiſnes, & Han ſi rendono al Cardinale.

mag-

maggiore pericolo, come Bologna, Ardres, e Monstreul, e uisitò Amiens, & altri luoghi. Ma le naui Holandesi, dando anch'esse uolta, posero alla sproueduta genti in terra al numero di milledugento fanti, ueggendo ch'il meglio delle forze del Re, si trouauano impegnate in Francia; a' quali cõ giunsero la loro caualleria gli Holandesi, accioche scorressero, e predassero la campagna in Barbante, confidandosi, che per gli obligbi li quali tenuano à Mauritio gli ammutinati Italiani non sariano usciti ad impedirli. Ma la cosa riuscì altrimenti perche tosto che costoro udirono, hauer quelle genti passata la riuiera ad Alè presso Diest, & ch'erano in Alè alloggiati la notte, spedirono un trombeta ad auuisare il Marchese di Haurè che risedeua in Brusselles in luogo del Cardinale affermando eglino, che se mandasse qualche numero di soldatesca, atteso ch'i nimici eran grossi nõ ricusauano di andarli ad inuestire, e dannegiarli. Ma rimandò indietro il trombeta, senza risponder nulla il Marchese, nè per ciò si ristettero, che la seconda uolta udito ch'il nimico si er'auanzato à Vuaure doue fatt'haueua gran danni, e saccheggiata la Badia di San Persino nel territorio di Louagno, non rimandassero à sollecitarlo, per aiuto: & in un medesimo tempo uolendo far conoscere (oltra quello ch'era di lor obligo, essendo ammutinati) che lealmente seruiuano il Re, montati à cauallo scorsero fin presso il nimico, il qual ueggendosi coloro all'incontro, fuori di quello che sperato haueuano, si ritirarono a Florù nel contado di Namur, e gli ammutinati non potendo arriuarli, se ne tornarono a Tilimon, doue trouarono lettere dell'Haurè, che ringratiandoli per tanta prontezza mostrata nel seruigio di Sua Maestà prometteua di douer'esser loro protettore per innanzi à far che fossero sodisfatti. In oltre gli auuertiua, che uolendo più auanti seguitar'il nimico con buone forze, passassero à Louagno doue trouerieno Nicolò Basti con 300. caualli, e numero di fanteria, per tal'effetto, hauend'esso già ordinato al Gran Bagliu di Brabante che mettesse insieme i uillani del paese, a' quali si sarebbono uniti alcuni Spagnuoli. Essi incontanente con più di seicento caualli, e con parte della loro fanteria s'inuiarono à quella uolta, ma non trouando nulla del promesso à Louagno, passaron oltra, si che presso à Geblurs lo incontrarono, c'haueua solo centocinquanta caualli, e dugento fanti bisogni, all'hora uenuti di Spagna. Nondimeno andarono uerso Florù, e scoperta la caualleria nimica, la qual ben serrata in undeci squadroni marciaua con buon'ordine, l'attaccarono nella retroguardia, trattenendola con qualche danno, non già premendola in quella guisa, che far poteuano; perche se prendeuano un passo uicino ad una torre doue costretti erano gli Holandesi passare, nõ più che à tre alla uolta, ue gli haueriano fatti rimaner tutti ò morti ò presi. Fuggirono dunque costoro con più paura che danno, e confessaron poi,

An. del M. 5557.
An di Chr. 1596.

Holandesi scorsi i Brabante, sono battuti da gli ammutinati.

An. del R. 5557. An. di Chr. 1596.

ron poi, che se creduto hauessero gli ammutinati douersi mouere contra di loro, non si sarieno posti à quell'impresa, si come non negarono che si poscia in arbitrio de'medesimi il disfarli; talche riconobbero la loro salute per ricõpensa de beneficij già fatti ad essi. Bastò a gli ammutinati l'hauer liberato il paese da quel pericolo, senza mostrar cosi uiuo segno d'ingratitudine contra la gente di Mauritio, e uollero far conoscere, che con loro intelligenza nè sofferenza non erano li nimici entrati à depredar il paese. Tratenneſi il Cardinale Arciduca in Cales diece giorni, essendo costretto di dar tanto tempo a'nimici di proueder'a'fatti loro, per le ragioni di sopra ricordate; onde dapoi disputandosi qual piazza douessero attaccare, & rifiutata Bologna, come impossibile à torle il soccorso del mare, e non riputato à proposito Monstreul; interponendosi tra questo, e Cales due fortezze importanti, Bologna, & Ardres, fù deliberato di far l'impresa di quest'ultima, ch'essendo solo tre leghe lungi da Cales, e due da Guisnes, uenina con tal acquisto à ricoprir'assai bene dalla parte di Francia esso Cales: doue per contrario rimanendo in poter de'Francesi quella, quest'altra piazza, per la uicinità, e per la disposition del sito, la tenerebbe quasi in un continuo assedio, si che bisognaua poi guardarla con timor continuo, e spesa intollerabile. Opponeuasi all'incontro più di un pericolo, e ciascuno importante; primieramente appariua molto debole speranza che fosse per riuscir l'impresa, essendo la piazza se ben picciola, forte nondimeno assai, nè mai per adietro espugnata, onde la chiamauano in Francia la Pulzella: questo dubbio accresceua l'essere stata dal Re dianzi rifornita di gran uantaggio fattini entrar'oltra à quelli, che ui erano millecinquecento fanti, e dati loro per capi Francesco Conte di Bellino, e Luogotenente di Piccardia, e Monsignor di Monlue, il qual era brauo, & intendente Capitano. Aggiungeuasi, ch'il sito dou'era la piazza, rendeua malageuole, e pericoloso l'accamparsi; perciochè staua in una collinetta, onde signoreggiata tutta la campagna intorno, la qual non si stendeua nel più largo, se non una lega di diametro, & essa campagna era circondata da monti per lo più uestiti di boschi, da quali si daua nondimeno adito in diuersi luoghi della Francia; onde il Re poteua condursi con soccorso, e costringere il Cardinale à disloggiare. Questo tanto era più credibile, quanto era manifesto che gli assediati nella Fera, per mancamento di uiuere, erano sforzati à render la piazza, tra pochissimi giorni; tal ch'Herrico libero da quel intoppo, saria uolato potentissimo al soccorso de'suoi. Per lo qual arriuo era il Cardinal costretto à leuar'il cãpo, nè sẽza pdita di parte dell'artiglierie, e delle bagaglie, ma più della riputatione, cosa importantissima. Diceuano che ciò seguiua di necessità, prima perche concorso gran numero di gente da

Ardres assaltato dal Cardinale Alberto, e preso.

Sito di Ardres e difficoltà da accamparsi

Oppinioni intorno all'impresa di Ardres.

la guerra nel campo del Re, si trouaua superior di forze del Cardinale, & principalmente di caualleria; l'accamparsi dell'essercito Arciducale bisognaua che fosse ò uicino ad Ardres, & per conseguente assai esposto al cannone di esso, & alle sortite, ch'aggiuntoui poscia l'essercito del Re alle spalle, ne seguiua disfatta irreparabile; ò egli sarebbe più lontano, o per conseguente presso le colline de' monti, donde con l'artiglieria il Re lo haurebbe ageuolmente disloggiato, e nella confusione, e nel pericolo costrett'à lasciar con la riputatione anche gli arnesi; anzi che saria stato loro impossibile il far fatto d'armi nell'angustia di quel piano, quando il Re preso hauesse cotal partito, più tosto che il disfarli, o'l disloggiarli senza suo pericolo. Tutte queste oppositioni erano ribbuttate con una massima nelle attioni di guerra; Che giamai si condurebbe à fine impresa alcuna importante, se si hauesse tanto riguardo, e cercasse di rimouer'ogni pericolo, benche grauissimo, che nell'attioni proposte si ritroua. La presa di Cales molto maggiori difficoltà riteneua, & essersi nondimeno felicemente conseguita, con la prestezza, co'l valore, e con l'ardir militare, ma sopra tutto co'l fauor diuino; il qual ueggendo essi tanto propitio allhora, doueuano con intrepidezza, e resolution generosa ualersene, & non temer punto che fossero per trouar più cuore, & più senno in coloro, che difendessero Ardres, che fatto si hauessero in Cales, e nel Castello particolarmente, doue pur il Re haueua mandato il fiore della sua Soldatesca per soccorso, e tanto, che doueua bastar'à difender luogo assai più debole molti giorni, s'il timore non hauesse lor tolto il giuditio, e le forze. In Guines hauer trouata uiltà incredibile, & il somigliante doueuano più to sto credere, che sperare in Ardres, dou'erano soldati dell'istessa natione, ma più sgomentati che prima, per gli nuoui successi. Che poco haueuan da temere di Monsignor di Belino, ben conosciuto da loro, mentre fu Gouernatore in Parigi, e più frescamente nella rotta presso Dorlans, la paura del cui graue pericolo douea credere c'anchor non hauesse deposta; & che solo il saper ch'il Belino si trouaua Gouernatore in quella piazza, doueua far deliberar d'attaccarla. Quanto al Re poteuano esser certi, che non si distaccheria dalla Fera, se prima ò non sciogließe l'assedio, ò non ricupraße la Terra; la prima che troppo era contra la riputation di quella Maestà, la seconda non ageuole à conseguir in si pochi giorni, poiche quel presidio era proueduto per tutto Maggio, ò poco meno; e che prima doueuano sperar l'acquisto di Ardres. Ma che s'il Re si moueße prima con parte delle genti per metter dentro armati, non era ragioneuole, poiche non haueuano di ciò bisogno, ma di solo ualorosa difesa, & esso non saria colà comparso,

An. di Cri. 1596.

Risposta alle predette oppositioni.

An. di N. 1557. An. di Chr. 1596.

non men che con Real dignità, e forza, per isforzarli propriamente à par
tirne; la onde bisognaua prẽder quella impresa per accaparla con ualore,
e con prestezza straordinaria. E che quanto al proporsi ogni più duro
partito, si che la Fera fosse per darsi tosto, & il Re per sopragiungere
trà pochi giorni con tutto l'esercito, non però douersi restar di tentar co-
sa profitteuole, poich'altri esserciti di maggior potenza, e guidati da Ca-
pitani principalissimi, erano alle uolte stati costretti à disloggiare, e molti
essempi poteuano addursene de' tempi anche nõ molto remoti, nelle lũghe
guerre del glorioso Imperator Carlo Quinto contra Re Francesi; & che
se ben l'attioni militari si denno guidar con ogni più maturo giuditio, &
il Capitano conseruarsi la riputatione, co'l non arrischiarsi à cosa di ma-
nifesto pericolo, non per ciò sempre hà in suo potere il farlo, nè esser degn'
attione di guerra offensiua quella, che non ritenga pericolo, e di momen-
to. Ma ch'anche in tal caso non si uedeua necessità di perder alcuno arne-
se, hauendo la commodità della uicina riuiera, onde poteuano ritirar in
sicuro tutti gl'impedimenti. Fattasi cotal deliberatione, e lasciato buon
presidio in Cales, al gouerno di Giouanni di Riuas, riputato buon solda-
to, e di lunga sperienza, ch'era Gouernator anche dell'Inclusa, e sopraint-
endente di Fiandra; & hauendo nominati altri ufficiali, così quanto al-
la cura de' soldati, come del fortificar', e risarcir la piazza, & aggrandir'
il porto, e gli partì quindi con le altre genti da guerra il Lunedì à sei di
Maggio, facendo il primo alloggiamento à Guisnes, cammino di ana Le-
ga, & l'altro giorno fù à uista di Ardres, à tempo, che potè ben riuedere i
Siti, compartire i quartieri, e far'alloggiar'il Campo; attendendosi tutt'il
seguente a riparare e trincerar ciascuno il suo quartiere, come potè me-
glio, e riconobbesi doue fosse a proposito il far batteria, per tirarsi auanti
con le trincere. Di queste si diede il carico al Mastro di Campo Agostin
Messia, & al Colonnel Coquel, che da due parti, si auanzassero cõ gli Spa
gnuoli, e Valloni, cosa che fecero adagio, per la breuità delle notti, dalla
cui chiarezza anche non piccioli danni riceuettero, & essendo molto com
moda all'artiglierie, et alle sortite de nimici, si mostrò molto sollecito, &
auueduto in ciò il Monlue. Era il Messia co'l suo Terzo uerso la parte,
che guarda Bologna, dou'anche è posto il borgo della Terra, che per hauer
alcuni luoghi paludosi appresso, non era quindi ben serrato il passo, &
così tre giorni, dopò l'arriuo del campo, entrarono dentro cento uenti sol
dati, ch'uscirono da Bologna. Ciò considerato dal Cardinale, e quanto im
portaua quel passo del soccorso, andò riuedendo tutt'i quartieri, & alcuni
ne mutò, dand'ordine, che ciascuno si trinceraße bene, e che si drizzasse-
ro certi forti a'luoghi di maggior pericolo; perche s'udiua la Fera esser'à
ẽditi on di rẽdersi, & il Re apparecchiarsi al soccorso de'suoi. Portanasi

con

Ann. del M. 5557. An. di Chr. 1596

cõ molto ualore il Mõlue in quella difesa, e riceueua il cãpo marauiglioso dãno, ma miserabilmente fù egli colto da un colpo di artiglieria, et ucciso; ilche cagionò la perdita della Terra, rimasa tutta sotto il gouerno del Belino. Fù nel cõsiglio del Cardinale discorso, se doueuano porsi all'espugnation del borgo, atteso che nõ essendo Signori di quello, non poteuano quindi chiuder l'adito sempre a' nuoui soccorsi; ma il più giudicauano questa opra infruttuosa, perche acquistato che fosse, non uedeuano potersi tenere per la qualità del sito. Cõ tutto ciò fù risoluto di assaltarlo, che si fece dalla parte de' Valloni, li quali con perdita di alcuni soldati, e di parecchi feriti, ne furono ributtati, benche ui morissero anche trenta o quaranta dè difensori. La notte seguente che precedette a' quindici del mese, mãdò l'Arciduca à riconoscere meglio il borgo, & la mattina commandò ch'il Mastro di Campo Giacopo Tesseda, il qual guardaua un forticello uicino al borgo, per uietar l'entrata del soccorso, andasse da quella parte all'assalto co' suoi, ch'erano soldati di uarie nationi, & ad uno stesso tempo, assalsarono in altri luoghi gli Spagnuoli del Messia, & i Valloni del Coquel; & gli Spagnuoli s'insignorirono della contrascarpa con poca perditâ, & il Tesseda si auanzò al borgo, di modo che quattrocento soldati ch'erano quiui in difesa, uedendo il pericolo uollero ritirarsi nella Terra, ma furono subito loro sopra i nimici; perloche dubitandosi, che tutti non entrassero dentro meschiati, coloro ch'erano in guardia della porta calarono la Saracinesca, e chiusero fuori quei meschini, che furono tutti mandati à fil de spada. Con l'acquisto del borgo il Cãpo meglio si unì, e poteuano i quartieri soccorrersi l'un l'altro, & attendeuasi alla fortification di essi cõ grã sollecitudine, per far resistenza al cãpo nimico, il qual già era fama, che s'inuiasse à quella uolta, essendosi accordati quei della Fera. Drizzarono guadagnato il borgo quiui alcuni pezzi di artiglieria per batter quella del nimico, la qual faceua gran danno à coloro, che giuano aprẽdo le trincere; talche quindi, & altronde, si andò di giorno in giorno prouedendo di maniera, ch'à uẽti del mese non solo haueuano chiusa la piazza sì, che nõ poteua più entrarui picciolo soccorso, & eran assai ben riparati, da chi uolesse con forza penetrarui, ma cõ le trincere haueuano anche sboccato nel fosso, che mãdarono à riconoscer cõ diligẽza differẽti soldati da commando. Fù da essi giudicato, che dalla parte del Messia nõ era possibile l'assaltare, e difficilissimo il piantarui l'artiglierie, se nõ si uotaua l'acqua del fosso, come presero tosto à fare, da luogo più basso cauãdole l'uscita. Mandò il Cardinal trà tãto à condur da Cales quattro pezzi di cannone, oltra nẽtisei che ne haueua in cãpo, & alquãti più piccioli, per leuar le difese, e rifornirsene i forti ch'essi haueuano drizzati in diuersi luoghi; onde si apparecchiarono di trauagliar i difẽsori cõ 42. pezzi de' quali disegnauano

Monsig. di Monluc ucciso alla difesa di Ardres

An. del M. 5557. An. di Chr. 1596.

di piantar dicinoue alle trincere de gli Spagnuoli, e dodici à quelle de Valloni, da far breccia. Mentr'il giorno predetto eran'occupati in questi affari vscì uno dalla fortezza, chiedendo licenza di uoler parlamentare, & ottenutala tornò dentro; ma tornato domandaua triegua per tanto tẽpo, quanto andasse, e tornasse vn messo al Re di Francia, che fù negato, & offerte solamente le conditioni ordinarie di concedersi in tal caso, e che non occorreua parlar pur di un'hora di triegua. Veggendo per tanto il Cardinale, che la cosa riusciua conforme al suo disegno, e che l'inimico spauentato, & auuilito, non haueua riposta sua speranza in difendersi, commãdò che la notte cõ ogni sollecitudine si piãtassero l'artiglierie; ma in ciò si trouaua maggior difficoltà di quello, ch'era il bisogno, e fu prolongata alla uegnẽte, per douer battere il Mercordì, uentidue di quel mese; nè perciò poterono usar tanta diligenza, che fosse il tutto all'ordine. Nondimeno tanto spauẽto er'entrato in quel presidio, & il Gouernatore così certo e grãde si proponeua l'imminẽte pericolo, che di nuouo mãdò fuori l'altro giorno un Capitano à trattar'accordo, & à riceuer le conditioni dianzi offertegli. La risolutione del Belino fù tale, che mandando à parlamẽtare, risoluto di nõ lasciar principiar la batteria, cõmãdò che tutti fossero all'ordine per partire; & à quel Capitano diede foglio biãco sottoscritto di sua mano. Così tosto esso accordò di vscir'i soldati cõ loro arme, bãdiere spiegate, tãburri sonãti, & ogni altro honorato vantaggio, solito à darsi à buoni difensori; che potessero portarne uia loro arnesi, e che non fosse negato a qualũque Cittadino il partire con sue robbe, ma chi restaua giurasse obedienza, e fedeltà, e riconoscesse il Re Catholico per suo Signor naturale. Non si tosto entrò con l'accordato il Capitano, ch'il Belino co'suoi se n'uscì il giouedì uentitre del mese, giorno celebre quell'anno per l'Ascensione del Signore, non restando à pena un'hora di giorno, tant'erano sollecitati dalla paura. Rimase tutto il campo attonito ueggendo uscir fuori meglio di milledugento forbiti soldati, altri dice dumila, che furono fedelmente condotti in sicuro, & che non solo non hauessero fatta molto lunga difesa in una piazza forte, doue non haueuano mancamento di cosa alcuna, mentre douean'esser sicuri, che sarebbono anche presto soccorsi, ma non fosse loro bastato l'animo di vdir pur il primo tiro dell'artiglieria. Confessarono gli Spagnuoli, che con ogni sforzo di ostinato ualore non erano per guadagnar la muraglia, senza il costo della uita di buona parte di loro, ancorche mediocremente fosse stata difesa; & non hauendo perduti per tanto acquisto più di quattrocento soldati, se ben molto più feriti, trà quali di archibugio in un braccio Claudio la Barlotta, il tutto attribuirono alla gran felicità del Re loro, & del Cardinale Arciduca il qual poco si fermò quini, per non esserui dibisogno di ristorar la piaz-

Accordo di Ardres dandosi à Catholici.

Claudio la Barlotta ferito sotto Ardres.

Ra in cos'alcuna, e per non lasciarsi stringere dal Re, che già er'inuiato al soccorso, e con molto grosso essercito andaua risoluto per combatterlo. Vi lasciò dunque Gouernatore il Capitan Domenico Villauerde, con presidio conueniente, rinforzando anche quello di Guisnes, e di Cales; indi quattro giorni appresso, commandato, che parte della caualleria si ritirasse alle frontiere, esso co'l restante dell'essercito passò à Santomero, alloggiando ne' villaggi all'intorno. Il Belino che s'era inuiato per andare à trouar'il Re, non fù due leghe lontano, che incontrò messaggiero di sua Maestà, da cui fù fatto certo la Fera essersi resa, e ch'esso andaua con tutt'il campo à soccorrerlo, & però non pensasse ad altro che à difendersi. Sperò egli con tutto ciò di rappresentar tali sue ragioni al Re, che fosse scusato l'errore, ma non fù nè pur'intromesso alla sua presenza, e poi ueduta diligentemente la causa di lui, e condennato nella uita à preghi del Duca di Vmena si moderò la pena in questo modo. Lo dichiarò il Christianissimo priuo di nobiltà, & inhabile à portar'arme per lui in tutto il Regno di Francia. In tanto che si stringeua in tal modo Ardres, il presidio della Fera non potendo più sostentarsi per mancamento di uiuere, e di monitioni, nè mai essendo potuto spuntar'ad intrometterui più soccorso il Bastio, discesero à conditioni di render la piazza, & furono loro concedute honoratissime, trouandosi il Rè in grand'ansietà per lo bisogno de' suoi in Ardres. Accordò dunque il sedicesimo di Maggio co'l Seneschalco di Monlimar Gouernatore della piazza, e con Aluaro Osorio Capo del presidio, in questo modo. Ch'uscirebbono li soldati fuori della Terra il prossimo Mercordì seguente alle diece hore, lasciandola libera in mano di S. Maestà con l'artiglieria, e monitioni.

An. del Sig. 1557. An. di Chr. 1596.

Mons. di Belino punito per hauer dato Ardres.

Capitolationi tra'l Re di Francia e'l presidio della Fera.

II. Che mediante questo il Re concedeua al detto Seneschalco, ad Alsarò Osorio, & à gli altri Capitani, e genti di guerra, così da cauallo come da piè, ò Francesi che fossero, ò stranieri, che potessero partir con sue armi, caualli, & arnesi, e che sarebbono accompagnati, con ogni sicurtà con quella guardia, che loro daria S. Maestà fino à Ciastelletto la gente da guerra, & i carri, e bagaglie fino à Cambrays.

III. Che detti Capitani, e gente da guerra potessero uscir con sue bandiere, cornette spiegate, toccando tamburro, e trombetta, con cord'accesa, e palla in bocca.

IIII. Che loro si concedeua il condur con essi un cannone, il qual non hauesse l'arme di Francia, e monitione per diece tiri, prouedendosi ad essi di caualli per farla tirare fino a Ciastelletto; & anche di carri quanti fossero di bisogno per condur loro bagaglie, infermi, e feriti.

V. Concedeua il Re, che le quietanze fatte del detto Seneschalco per le taglie, contributioni, rendite, & altri pagamenti riscossi à suo nome, nel

tempo

An. del M. 5557. An. di Chr. 1596.

tempo fino allhora decorso, fossero ualidi.

VI. Non si farebbe inquisitione de' donatiui dati, ò riceuuti dal detto Seneſcalco; e che quelli ch'uſciſſero della Terra non poteſſero eſſer molestati per loro debiti d'altra coſa.

VII. Che i Terazzani facendo giuramento di fedeltà in mano di sua Maestà sariano trattati come ogn'altro ſuddito di lei, e che non sariano molestati, per hauer preſe l'armi, di ordine di detto Seneſcalco, quando fù ammazzato il Marcheſe di Menelè; & che poteſſero anche partirſene, con le medeſime conditioni quei Terrieri, che ſeguir uoleſſero i ſoldati; nè poteſſe alcuno eßer coſtretto à render quello, che ſi trouaße hauer tolto al Marcheſe predetto di Menelè.

VIII. Che per ſicurtà di detti articoli, e per la promeſſa fatta di non riceuer dentro ſoccorſo alcuno, durante quel tempo conceduto, deſſero la fede loro il Seneſcalco, & l'Oſorio, e per ſtatichi il Capitan Demetrio Capuſumadi, & Antonio Gonzales da Guaday alar. Fermate queſte capitolationi, e dati gli ſtatichi, andò à trouar'il Cardinale ad Ardres Giacopo Carles Spagnuolo Capitano di caualli, per moſtrargli non eſſer poſſibile il più durar in quell'aſſedio, & che perciò deliberaſſe quello, ch'à far haueſſero. Approuò l'Arciduca le conuentioni, & coſi quelle militie ſe ne uſcirono à' ventidue del meſe predetto, & il Re ui fece la ſua entrata co' principali dell'eßercito, moſtrando molta benignità uerſo i difenſori, e generoſamente lodandoli per ſoldati ualoroſi. Furon poi da' ſuoi Capitani banchettati alla grande i principali del preſidio, e ſecondo la promeſſa cõdotti fedelmẽte à Ciaſtelletto. Mentre dopò la preſa di Ardres, il Cardinale faceua riſtorar l'eßercito nel territorio di Sãtomero, doue moſtraua la fronte à quello del Re, ch'ingroßato di molta nobiltà ſi era poſto in uiaggio, per oßeruar qualche buona occaſione di uendicarſi, la Fiandra, e le confinanti Prouincie preſero à trattar con eſſo della ricuperatione di Oſtende, promettendo grandi aiuti di genti, e di sborſar ſubito dugento mila fiorini; à cui l'Arciduca moſtrò di uoler ſodisfare; e richiamate le genti, mandò prima à riconoſcer ben il paeſe due uolte Claudio la Barlotta, & fù trouato difficile à ſuperare, per le molte acque, le quali ſecano in diuerſi luoghi la campagna intorno; rendeu'anche diſcommodo, e pericoloſo molto l'accamparuiſi, oltra ch'il canale larghiſſimo faceua l'aſſedio inutile, potendoſi per la uia del mare ſempre ſoccorrere, oltra che dall'altre fortificationi che ſi andauano di giorno in giorno accreſcendo, era fatta quella piazza come ineſpugnabile. Vi paſsò anche l'Arciduca, il qual dopò riuedute le frontiere, ſi era fermato à Neoporto, doue ſi trouaua gran d'apparecchio, aſſembrato per quell'impreſa; egli co' propriꝭ occhi volle ſodisfar all'animo ſuo, ma non potè già ſodisfare a' popoli di Fiandra:

Fiammenghi deſiderano la ricuperatione di Oſtende, impreſa giudicata difficiliſſima.

per-

perche conoscendo ogn'opera che tentasse per attaccar Ostende, douer finalmente riuscir uana, saputo esser ben prouisionata di ogni cosa, & hauer dentro per difesa uentiotto insegne di soldati eletti, proponeu' almeno, poiche erano già fatti molti apparecchi in Brusselles, & in altri luoghi, il piantar a' passi alcuni forti, che dentroui buona soldatesca, e ben forniti d'altre cose, speraua douessero tener' à freno il presidio della piazza, & impedir le scorrerie, & i danni, che ne sentiua tutta la Prouincia. Non piacque a' Fiammenghi questa proposta, e giudicandola spesa inutile se ne ristette l'Arciduca, ritirando quindi le genti uerso la fin di Giugno, risoluto di far qualche altra impresa quella stagione; cosi per seruirsi fruttuosamente dell'essercito assembrato, come per mostrar non esser partito di Francia per tema di affrontarsi co'l Re: ilqual'in effetto si trouaua un fiorito essercito, di più che diciottomila fanti, e sei mila caualli, e pur tuttauia egli accrescena, richiamate hauendo le guarnigioni dell'altre Prouincie, doue già si godeua, ò pace, ò triegua; si che tutti correuan colà, doue si conosceua il bisogno maggiore, e ritornati di animo Francese, faceuano à gara nel dimostrarsi buoni difensori della patria, e deuotissimi del Re loro. Passauano però le cose a' confini di Piccardia con danni uicendeuoli, e di picciol momento, che i Francesi scorsi nel territorio di Santomero, haueuano per molti giorni dat'il guasto alla campagna, & abbruciati alcuni villaggi, & all'incontro la caualleria Spagnuola si faceua spesso sentire da nimici; ma tutto à danno di coloro, che meno han colpa nelle turbulenze della guerra. Il somigliante passaua in altra parte, tra presidij de gli Stati, e quei del Catholico in Ghelleri, e Brabante; onde mẽtre per accompagnar alcuni arnesi del Cardinale à Mastrich, il Caualier Lodouico Melzi Gouernatore di Ghelleri, mandana la sua compagnia di lancie co'l Tenente, & il Bersegella andaua con la sua di archibugieri à cauallo, furono incontrate da tre cornette de' presidij di Bredà, e Bergazom, e disfatte; percioche di quella di lancie che uolle far testa furono uccisi diece soldati, e fatti uenticinque prigioni, ma gli archibugieri si saluarono con la fuga; onde l'Arciduca riformò dapoi quella compagnia. Il Re di Francia, ueggendo ch'il Cardinale schiuaua l'incontro, e si ritiraua dentro a' suoi confini, giudicò non gli esser dibisogno di tant'armata, onde licentiò le genti, che gli Stati mandate gli haueuano; tanto più, che con molta caualleria, e fanteria erano arriuati in campo il Duca di Nemurs, di Guisa, e di Pernone, tutti da lui già riceuuti in gratia. Ma dubitando Mauritio de' motiui dell'Arciduca in altro luogo, per ueder ch'esso teneua anchor le genti assembrate, hebbe caro di ritirar di Francia quel nerno di essercito, e facendo massa in Guglielmostat era intento à scoprir doue disegnasse il nimico. Erasene tornato il Cardinale alla sprouedu-

An. dell'Is. 1597. An di Chr. 1596.

Caualleria del Catholico disfatta.

ta

An. del M. 1557. An. di Chr. 1596.

ta in Guanto, sù'l principio di Luglio, commandando che l'essercito passasse nel paese di Vaas, mentre stana nel suo consiglio di guerra deliberãdo dell'impresa da farsi, propostene quattro principalmẽte, ò di Hulst, ò di Berghe al zoom, ò di Bredà, o pur e Sangertrudemberghe; tutte giudicate difficilissime, & importantissime, perche quindi con le scorrerie si teneuano in continuo trauaglio le uecine Terre, ma particolarmente da Hulst, onde si sforzauano i Villaggi del paese di Vaas à grauissime contributioni, ò si affliggeua scorrendo in Fiandra, & anche Brabante, quando negassero il contribuire, come si era ordinato l'anno adietro dal Fuentes, e dall'Arciduca Ernesto. Ma si come l'interesse proprio suol fingersi, alcune cose non solo possibili, ma molto facili à conseguire, giudicando più tosto il desiderio che la ragione, proponeuano i Fiamenghi al Cardinale, che l'attaccar'Hulst e profitteuole fosse molto, e non punto malageuole; il che repugnaua à quanto ne discorreuano gl'altri liberi dalle passione, & intendenti della guerra. Onde mandò egli Giorgio Basti, per che diligentemente considerasse il sito, e le fortificationi fatteui di nuouo dal nimico, e riferisse poi quanto di buona speranza potesse hauersi in quell'impresa. Essaminato perciò da esso il tutto con molta accuratezza, parlò liberamente nel consiglio di guerra in questa guisa. Per ordine dell'Altezza Vostra, Monsignor Illustrissimo è stato da me riueduto il sito, nelqual hora si troua la piazza di Hulst, & i suoi forti, e ridotti intorno; e mi paiono con tanto senno, e sperienza militare disposti, & ordinati, che è niuna, ò molto picciola speranza ne han lasciato gli auersari di poter ò sforzarla, ò ricuperarla per assedio. Trouasi ella cinta intorno da acque ò nauigabili, ò per paludoso fango inaccessibili, onde resta come sicura da sentir la uiolenza delle nostre artiglierie, per non poterui elle condurre, se non con eccessiua difficoltà, e manifestissimi danni, perche l'armata loro, che dimora non lungi, la libera dal timore che ui siano portate sù nostri legni, à tempo di alta marea; e nel refluſſo i forti fabricati da loro nelle punte de gli argini, donde potriano elle per auentura far si adito sopra pontoni, impediscono l'accostarsi, non solo à machine somiglianti, tarde di sua natura, & accompagnate sempre da molte difficoltà, ma anche à soldati suelti, e solo co'piccioli impedimenti dell'archibugio, e della picca. Percioche non è uerisimile, ch'il grosso presidio, che si troua dentro (hauendosi per cosa certa esserui meglio di tre mila buoni soldati) permetta il porui piede ad alcuno, contra uoglia loro, essendo forniti ottimamente di artiglieria, e di ogni arma commoda per tal'effetto. Ma quanto maggiori si mostrino poi le difficoltà (quando pur alcun corpo di soldatesca ui passasse, e prendesse posto) nel traggettarui monitioni, uettouaglie, e materia da trincerarsi, & altro, lascio considerarlo all'ottimo giu-

Giorgio Basti riuede Hulst, e suo parere intorno à quell'impresa

ditio

ditio dell'Altezza Vostra. L'aßedio poi tant'è impoßibile, quanto ſi ue de fuori di ogni ſperanza il poter tor loro la uia del ſoccorſo da molte parti, e principalmente per lo canal fattoui di nuouo, reſtando eſſi padroni di Axel, & eßendo tanto più di noi potenti nell'armata di mare quanto è noto à ciaſcuno. Et oltra che lo ſtringer Hulſt con aſſedio, perciò nõ ſia da ſperare, non è men da tentare, per quanto io me ne ſappia, il batterе, e l'aßaltar una fortezza prima che le ſi toglia ogni uia da riceuer ſoccorſo; ilche fù notabilmente conoſciuto in caſo aßai ſomigliante, quando il Prencipe di Parma, di glorioſa memoria, procurò in uano il racquiſto del forte di Lillò, di tanta conſeguenza alla ricuperation di Anuerſa. Ma concediamo al noſtro deſiderio, che ſi penetri paſſando, per mezo à forti de'nimici, nella nuoua Iſola di Hulſt, e ch'il cannone, e l'archibugieria loro non habbia da farci quel danno, che ragioneuolmente poteſſe temerſi, non ci ſi toglie perciò un dubbio aßai per mio parere maggiore, e più certo. Il Re di Francia nimico naturale del noſtro Re, trouandoſi altamente pur'hora offeſo, per la perdita di Ardres, di Cales, e di altre piazze importantiſſime ſiamo certi che non tralaſcierà uerun'occaſione di uẽdicarſi: ma quando potrà deſiderarla più commoda, che trouando le genti di V. A. impegnate ne'paludoſi fanghi di Hulſt? egli unite le ſue genti, con quelle de gli Stati, & inuiatele ſopra la loro armata per la coſta di Fiandra, farà ch'aſſaltando quelle dell'A. V. diſunite in quartieri, e neceſſariamente per la ſcommodità del Sito, non ben trincerate, le diſfarà irreparabilmente con sì gran uantaggio di ſoldateſca di artiglierie, di forti, e di armata; ilche qualhora ſeguiſſe (che Iddio per ſua bontà non permetta giamai) non credo ſia da porre in diſputa, quanto gran riſchio correrebbono queſti Stati di S. M. Catholica, rimanendo priui d'una militia già fatta per molte proue di gran ualore, formidabile a'nimici, coſi uicini come lontani. Io per me confeſſo di temere fin'hora, ripenſando al pericoloſo ſtato, nelqual ſi trouerebbono i Paeſi baſſi; che per auentura ſarebbe da ſtimar picciol danno il rilaſciar Cales, Ardres, Dorlans, Ciaſtelletto, e la Ciapella al Franceſe, per iſmembrar le forze de gli Stati, e conſeruar al noſtro Re queſti paeſi dall'Altezza Voſtra gouernati. Non sò ſe la grande affettione, che porto al Re Catholico, hauendolo già tanti anni ſeruito in queſte guerre, & la riuerenza che deuo all'Altezza Voſtra, à cui deuo ſempre ubidire, ma principalmente in queſto negotio, la cui deliberatione par che dipenda in buona parte dal giuditio mio; non sò dico, ſe queſto mi tir'al preſente ad una varia maniera di timore: & pur non ſoglio ne' pericoli gran fatto temere. Ma egli è ben uero, che doue corre alcun riſchio la mia perſona, è di gran lunga ſoprafatto dalla ſperanza di poter, ben ſeruendo Sua Maeſtà, & l'Altezza Voſtra

An. del M. 5557. An. di Chr. 1596.

auanzar lode, & riputatione infinita, ò uiuendo, ò morendo; ma nel caso di cui si tratt'hora, sono sforzato à dubitar istraordinariamente perche si arrischierebbe troppo, e perche douunque mi uolto, mi si rappresentano cagioni probabilissime ond'ella potesse, ò riceuer danno, o disgusto notabile. Poniamo dunque che superate le predette difficoltà, si trouasse l eßercito di Vostra Altezza dentro l'Isola di Hulst, e potesse co'l suo uigor maggiore combattere quella piazza, nè perciò piacesse ad Herrico di Francia mandar genti per soccorrer le cose altrui, ma con più prudenza si ponesse à campo à Cales, ò ad altra sua piazza dianzi perduta per racquistarla, chiara cosa è che non soccorsi li vostri presidij, egli otterrebbe l'intento suo, e che uolendo apportar colà soccorso, bisogno sarebbe, che le uostre genti quindi disloggiassero; con quanto trauaglio, difficoltà, e danno per l'asprezza de'luoghi, e maluagità del sito, nel ritirar l'artiglierie, e tant'impedimenti può esser à ciascun manifesto. Aggiungesi ch'in tal caso hauendo à fronte il nimico potente, & auueduto nel saper valersi dell'occasione, non si potria per auuentura effettuar senza grādissimo sconcio, e perdita di gente; & Iddio uolesse, che non fosse in ciò così lunga la dimora, che prima il Francese hauesse la cōbattuta piazza espugnata. E nondimeno ciò si potria forse con alcuna colorita ragione cōincere (& io per non mi esporre ostinatamente a chi mostra sì gran desiderio, che si tenti questa impresa, lasciola non per impossibile, come in effetto mi pare, ma per difficilissima) tutto si potria forse arrischiare, quando l'acquisto che si propone, di gran lunga non fosse inferiore al danno, che si riceueria combattendo, anchor che si acquistasse; anzi di più (e non credo ingannarmi) cotal'acquisto non saria di alcun momento; & ardisco di dire, che torneria in danno maggiore di questi Paesi, à cui si procura principalmente di apportar beneficio. Proponesi dūque l'acquisto di una Tericciuola, che non uale quanto si spenderebbe nel ricuperarla di gran lunga, se considerar la uogliamo per se stessa, che quanto al rimouere il dāno che se ne cagiona (rimanendo ella in poter di nimici) a'paesi di Fiandra, e di Barbante, non uedo come possa succedere, poiche così ageuolmente potranno essi trauagliar il uicino paese di Barbante co'presidij, che resteranno in Berghe al Zoom, in Bredà, & in Bomele, come fanno al presente; ma nel Vaas potranno così bene per acqua conduruisi da Lillò, e da Bomele, e per terra quiui, e nel contiguo paese di Fiandra da Axel, che pur rimarebbe in poter loro. Per impedir questi danni è già stato proueduto quanto si può, co'due forti Anstria, e Fuentes, contra Vlst, e quando se ne drizzasse un'altro per opporsi ad Axel, mi dò a credere che si toglierebbe anche gran commodità al nimico da quella parte; & perche questi forti si potriano guardar con assai minor numero di gente, e spesa parimente

mente minore, ſeguirebbe quello, ch'io pur hora proponeua, che danno maggiore partorirebbe à queſti paeſi, poiche ſpeſa maggiore, co'l più groſſo preſidio loro apporterebbe, ſenza poter impedire le ſcorrerie, o le contributioni; penſiere fondamentale di tutta queſta impreſa che ſi propone. Conoſco eſſer debito mio, coſi commandatomi dall'Altezza Voſtra il dir le liberamente quel che ſento, & però ſarò ſcuſato appreſſo coloro, che forſe hauranno diuerſo parere, e per auentura perſuaſi da ragioni migliori delle mie, allequali non ripugnarò mai, ſe ſarãno approuate dall'Altezza Voſtra, allaqual ubidirò ſempre, non men con la mano, che con la lingua, in queſta, & in ogni altra impreſa. Furono giudicate ottime le ragioni addotte dal Baſti, & nõ fù alcuno, a cui baſtaſſe l'animo di contradire; onde il Cardinale parue che ſi ritiraſſe dal penſiero di tal impreſa. Pochi giorni appreſſo nondimeno, iſtando aſſiduamente, e con molte preghiere coloro, à chi più premeua il negotio, & eſſendo il Cardinale deſideroſo d'impiegar l'eſſercito in qualche attione importante, per nõ dar da ſoſpettar al vulgo, ch'egli foſſe partito di Francia, per iſchiuar l'incontro del Re, ſi propoſe, che di nuouo foſſero mandate altre perſone intelligenti, à riuedere Hulſt, & hauerne più ferma deliberatione. Così da quell'Altezza fù di ciò dato il carico al Maſtro di Campo generale Monſignor di Rhona, al Colonnello la Barlotta, & al Maſtro di Campo Alfonſo Mendozza, onde al ritorno loro parue che l'Arcidca mutaſſe propoſito, e riſoluelſſe di attacare Hulſt, ma non ſi ſeppe già chi di loro foſſe di ciò ſuaſore, nè con qual conſiglio; & anchor che poi la piazza ſi guadagnaſſe, niun'osò di ſcoprirſene auttore. Finſeſi nondimeno, perche ſi ſforniſſe quell'Iſola di gente, poiche dianzi il Conte Mauritio l'haueua di molto uantaggio preſidiata (veduto l'eßercito nel paeſe di Vaas) che foſſe il diſegno loro di aſſaltar Bredà, onde Monſignor di Rhona, con più di ſette mila fanti di ogni natione, e con tutta la caualleria, ſi partì a' cinque di Luglio, e paſſata la Schalda ad Anuerſa, fermoſſi nel uillaggio de Longeſtrat; il perche ſoſpettando il Conte Mauritio, che non ſi haueſſe qualche intelligenza in Bredà, o che pur ſi diſegnaße di accamparuiſi dal nimico, incontanente ſopra legni, che ſempre ſi teneuano apparecchiati, fece rinforzar quella guarnigione, con parte delle genti, ch'erano in Hulſt; di maniera che quei preſidij ſe ne indebolirono, poiche biſognaua loro non pur tener guardata eſſa Terra, ma quattro forti, & un ridotto, che fabricati ui haueuano in diuerſi luoghi intorno, per maggior ſicurezza. L'Arciduca proueduto in quel tempo di großa ſomma di danari, e conſiderando quanto gli era neceſſario di hauer abbondante, e buona ſoldateſca, per l'impreſa che tentaua, cõmandò che ſecondo la promeßa fatta, ſi ſodisfaceſſero gli ammutinati

An. del M. 5557. An. di Chr. 1596.

Hulſt riueduto di nouo, per hauerne il giuditio di ottimi Capitani.

An. del M. 5597
An. di Chr. 1596.

in Tilimon, il cui negotio fù commesso da effettuarsi à Giuangironimo Doria, con disgusto ragioneuole del Conte Belgioioso, che tanto penato haueua già per ridurlo à quei buoni termini che si trouaua. Egli se ne dolse con gli ammutinati, parendogli di esser'ingratamente riconosciuto da loro delle sostenute fatiche, poiche si escludeua dalla conclusione, come per priuarlo della lode che gliene perueniua. Scusauansi essi come di cose, che dipendeuano dalla uolontà di chi commandaua, si che desiderando finalmente di esser pagati, non poteuano senza loro sconcio, mostrarsi renitenti. Finalmente arriuato il danaro à Louagno, andarono con buona scorta di genti a leuarlo, e condottolo à Tilemon, già prima fatti diligentemente loro conti da Deputati a tal negotio, furono interamente sodisfatti il giorno de dicenoue di Luglio. Montò il debito loro trecento trenta mila scudi, e trecento sessanta mila costò à Sua Maestà per le contributioni cotal'ammutinamento senza quello che ne patirono i sudditi per le loro scorrerie, prima che fossero accordati, & anche dapoi per diuerse occasioni; particolarmente che si misero à fortificar Tilimon, con incommodo, e danno de' Villani, ma con gran sodisfatione de terrezzani, e de ministri regij. Or tornando all'impresa di Hulst, ad effetto, che con qualche facilità possa da chi legge intendersi quell'attione, & in che modo fosse combattuta, e difesa la Terra, & il paese ridotto in Isola, rappresenteremo il sito, nel qual ritrouaua prima, che auueniisse quanto siamo per raccontare. Hulst è Terra murata non molto grande, ma capo de quattro Vfficij (cosi chiamano nella Prouincia di Fiandra un paese, c'hà questa Terra, e tre grossi villaggi, che sono Axel, Beuchour, & Assende) & è situato tra'l fiume Schalda à Settentrione, donde guarda Zelanda, & à Leuante, donde scende da Anuersa à Sactfingen, e tra'l picciolo, ma molto fertile territorio Vuaes, ò Vaas (percioche diuersamente pronunciano li Fiamenghi da gli Italiani) che gli è posto à Mezogiorno, & Axel, che giace à Ponente. Passaua per Hulst un fiumicello, che nascendo poco lungi presso il villaggio di Chieldrech, andaua à mettere presso ad Endich nell'Honte, ch'è quel ramo della Schalda, che diuide la Fiandra dalla Zelanda; cosi aiutato, secondo l'uso di quei paesi dall'arte, era fatto canal nauigabile fino alla Terra; & nondimeno per loro maggiore commodità, fù quel canale dalla Terra ad Endych ripieno, e cauatone un'altro, più uerso Ponente, & Axel, & lo chiamarono il canal nuouo, con suoi argini fermi, & alti per difender le campagne dalla crescente del mare, cosi dall'una come dall'altra parte. Vn'altro canale pur nauigabile si cauò da Hulst alla Schalda, uerso Lillò, ad Oriente, per commodità de' nauilij, che uerso Berghe al Zoom salissero, per lo

Ammutinati Italiani sodisfatti.

Hulst, suo siti, e forma.

detto

detto fiume, fermato parimente da ambedue li lati con argini fortissimi. Or presa c'hebbero le genti de gli Stati cinque anni prima quella Terra in quel modo che di già si è detto, tennero consiglio di farla vn forte ridoto, donde potessero continuamente danneggiare scorrendo le più uicine parti di Fiandra, e con essattioni rendersi tutt'i uillaggi intorno tributarij. Per assicurarsi dunque presero per espediente; come quelli che si conoscenano molto superiori nelle forze maritime; di ridur quel territorio in Isola; cosa che può effettuarsi ageuolmente in quei paesi, come s'è potuto più uolte osseruare ne'racconti passati. Così alzat'intorno alla Terra alcune piattaforme, e più appresso trinceroni, ò per dir più propriamente argini di terra formarono da basso, (con assai stretta palificata, che a guisa di cortine cauauano a'luoghi opportuni) bastioncelli, che seruiuano per fianchi, & il tutto assicurarono con larghi, e profondi fossi di acqua. De gli argini di due canali, così di quello ch'andaua in Brabante da Oriente, come dell'altro da Settentrione uerso Zelanda, fecero una tagliata in questa guisa, perche si allagasse il tutto intorno intorno, nel tempo dell'alta marea; onde poi se ben calauano l'acque, ue ne restauano però tante, e cagionauano sì profonda melma, che si ne rendeua inaccessibile in ogni tempo à pedoni, & à caualli. Atterrarono uerso Brabante tutto l'argine destro del canale, lasciando dall'altro sinistro tanto, che poteua la punta di esso hauer difesa dal cannone della Terra; ma nell'altro canal uerso Zelanda tolsero tutto l'argine sinistro, e del destro la maggior parte; siche come dell'altro fatt'haueuano, solo ue ne rimase un pezzo, che dalla Terra alla sua punta, potessero quei di dentro spazzarlo con l'artiglieria. E perche quindi era più breue il corso, dalla Terra al mare di Zelanda, e più presto, e sicuro il soccorso qualhora bisognasse, piantarono in detta punta un gran forte di terra, e di fascine, fiancheggiato anch'esso, e cinto di larghe fosse, dentroui artiglieria, e diffensori a sufficienza. Res'à questa guisa, come inespugnabile quel luogo, si diedero secondo il primiero loro disegno à trauagliar, & affligger li uicini; percioche passando sopra loro barche, su l'asciuto, scorreuano ponendo à sacco, & à fuoco le habitationi di coloro, che non uolcuano contribuir quel pagamento che di sopra in più luoghi si è ricordato. Et per ciò dall'Arciduca Ernesto, e poi dal Conte di Fuentes, fù fatt'ogni opera per liberar quei meschini popoli da tali oppressioni, prohibendo i pagamenti per renderli più pronti a difendersi; e finalmẽte p impedire i nimici, fabricarono due forti, nell'argine della Schalda, sotto Anuersa, lũgi à tiro di cãnone l'uno dall'altro, e li nominarono l'uno di Austria, l'altro di Fuẽtes, dal nome di loro fondatori.

An. del M. 5557. An. di Chr. 1596.

Sentì

An. del M. 1597. An. di Chr. 1596.

Sentì qualche giouamento quindi il paese, perche se ben il presidio dentro ui, non poteua del tutto prohibir le sortite, poich'in diuerse parti era lecito à nimici uscir su barchette, & scorrere quà, & là: nondimeno poteuageuolmente impedir la loro ritirata uscendo ad affrontarli à passi, doue si uedessero aspettar loro legni per riceuerli. Ma gli Stati temerono effetti di maggior conseguenza, da quei due forti, e dubitarono che con buon'occasione al tempo del refluſſo, non si fossero quindi gli Spagnuoli auanzati in grosso numero fin'all'argine rimaso in piedi, ò ui si fortificassero ad un tratto ò rubbassero con qualche secreta intelligenza la piazza, ò la sorprendessero alla sproueduta. Perciò fecero anch'essi drizzar due forti, dirimpetto à quelli de'nimici, l'uno nella punta dell'argine rimaso in piedi, l'altro lungi da questo un tiro di cannone, & il primo lo chiamarono il forte di Maris, altri dice di Morual, & i paesani di Morchant cioè paludoso, il secondo di Rape. Ma trà questi due fecer anche per più sicurezza un ridotto, che lo dissero picciol Rape, ò Fleinarape. Ne fabricorono anche un'altro nel posto doue sboccaua il canale nella Schalda di Barbante, ad effetto di assicurar loro barche, le quali conduceuano le robbe che da grossi nauilij fin colà veleggiauano per la Schalda, e lo chiamarono Moerfort, altri dice Samberghe. Et quest'era lo stato, nel qual si trouaua Hulst, & il territorio uicino, ridotto in fortezza tale, che si giudicaua douer far lunghissima difesa, contra potentissimo nimico per le ragioni di sopra particolarmente discorse. L'Arciduca nondimeno, con più felice auisamento udito ch'hebbe da Monsignor la Bissa (il qual di General Commissario della caualleria, si trouau'allhora Gouernatore Generale delle genti da guerra nel paese di Vaas) ch'il Presidio di Vlst di molto era scemato, cosa, che solo si aspettaua per non hauer tanto incontro nel tentar che facessero i suoi di por piedi nell'Isola, commandò, che Claudio la Barlotta Signor di Topagna, passasse di notte al forte di Fuentes, cõ ducento fanti Spagnuoli, maggior quãtità di Alemanni, e maggior di Valloni, ma ch'in tutto non arriuaua il numero loro à dumila. Quiui stauano apparecchiate sei barche, ch'il predetto Bissa, fece la stessa notte, al tempo della bassa marea condur'à forza di braccia, per l'acque paludose, e fangose, del paese annegato, fino al canale predetto, guardato da'forti de'nimici; il qual era lontano poco meno di un miglio d'Italia dal Fuentes. Inuiatesi colà le barche, seguitò la Barlotta con la uanguardia de'suoi, ordinando che Monsignor la Bissa di mano in mano spingesse gli altri, che non potè farsi senza gran fatica, e difficoltà, calcando la melma, e fendendo sempre l'acque, per lo più alte fino all'umbilico, e nondimeno à ciascun bisognaua portar loro arme, e nella retroguardia qualche monitione, e prouision di uiuere, almeno per due giorni Il canale da passare non pote-

Forte di Austria, e di Fuentes.

Forte di Maris, ò Morual, e di Rape.

Forte Fleie rape, Moer fort ò Samberghe.

Difficoltà superate da soldati nel porre assedio ad Hulst.

ua

An. del M. 5557. An di Chr. 1596.

ua superarsi fuor che sù le barche, ò à nuoto, essẽdo largo tre picche, e profondo quasi due; ma quello che più importaua, doueua egli uarcarsi non lungi dal ridotto Fleinerape, luogo men disagioso ch'altroue, ma nondimeno di gran pericolo, come tosto fè conoscere l'esperienza; perciochè nõ erano passati sù le barche più di 150. soldati, che le guardie del ridotto, quantunque hauesser'eglino seruato gran silentio, li sentirono con tutto ciò, e tosto toccarono all'arme, con tamburri, & altri più alti strepiti; si che udito ciò ne gli altri due presidij de'forti uicini, si cominciò quindi à tirar co'cannoni, uerso doue passaua la gente nimica, senza danneggiar punto, essendo li tiri incerti, & à caso. Non ui erano molti soldati, che fù gran uentura, & essi uolendo supplir'almeno con l'apparenza, sortirono in picciol numero ma faceuano gran rumore, fingendo di esser assai, benche ciò poco giouasse loro, hauendo da far con Capitano prattico, intrepido, & auueduto; il qual con molto senno, & ardire ordinando, e conducendo auanti li suoi assaltò quei del ridotto, e con la prestezza, e col coraggio gli spauentò di maniera, che uilmente abbandonando il posto, si saluarono fuggendo nel forte di Rape. Il Colonnello allhora essendo sù la meza notte, fece con gran prestezza meglio fortificare il ridotto messoui dentro grosso presidio, & in saluo la monitione, & la uettouaglia che si era portata. Non erano potute condursi colà tutte le genti, che lo seguirono al forte di Fuentes, per diuersi impedimenti, e per lasciarsi dietro gagliarda quella spalla, se bisogno fosse stato loro di ritirarsi: talche nell'Isola non si trouarono appena quella notte millecinquecento fanti. Con tutto ciò la Barlotta, con la sua militar prudenza supplì alla debolezza delle sue forze; & hauendo formato uno squadrone di ottocento soldati mãdò uerso i forti alcuni, à spiar'il moto del nimico, il qual soprafatto dal terrore per lo sproueduto assalto, e per l'oscurità della notte, non si mouè punto attendendo il giorno, e giudicando esser miglior consiglio in tanto il conseruare i suoi forti. La Barlotta all'incontro, ueggendo il tutto cheto, & il nimico spauentato, si tirò auanti con lo squadrone, fermandolo in un posto, à tiro di moschetto, lungi dal forte di Morschant (così nominerò sempre quello, ch'altri hà chiamato di Maris, & altri di Morual) il quale gli restaua quini à sinistra, & à destra quello di Rape; e nondimeno per la curuità dell'argine, sotto di cui si era fermato, rimaneua da esso coperto lo squadrone si, che da ueruno de'fianchi non poteua riceuer'offesa dal cannone del nimico; solo restaua scoperta la fronte da una piatta forma della Terra; perloche commãdò al Colonnello de Todeschi Signor di Tischlinghe, che douesse far'alzar da q̃lla parte un trincerone, in forma di meza luna, accioche al sopranegnente giorno, scoperto lo squadrone dall'artiglieria della Terra, non riceuesse notabile offesa. Ordinato que-

Monsig. le Barlotta si accãpa uaiorosamente intorno ad Hulst.

sto,

An. del M. 1597 An di Chr. 1596.

sto, condusse trecento fanti trà Napolitani del Treuico, e Spagnuoli del presidio di Guanto, così presso al forte Morschant, che con gli archibugi, si sarieno potuti tor di mira, e quiui lo fece trincerare, con disegno, che fossero lungo trattenimento a' nimici qual hora sortissero per iscacciarli dell'Isola, & in tanto auanzar tempo, finche sopragiunsero nuoue genti, e nuoue prouisioni, per meglio fortificaruisi. Altretanti ne cõduße trà la Terra, & il detto forte, e felli parimente trincerare, e tagliar quanto potè la strada dell'argine, ad effetto di torre la cõmodità, ò render l'almeno più difficile, unirsi, e darsi mano quei di Hulst, cõ quei del Forte di Morschãt, qual hora fossero gli uni, e gli altri soccorsi, secondo il bisogno dal grosso delle genti, che lasciat' haueua sotto il commando del Tiselinghe. Ritirossi poi al ridotto, & ad un Capitano faceua distribuir le monitioni, secondo il numero delle compagnie; quando su'l far del giorno, sortirono dalla Terra, e dal forte due squadroni, che non erano meno di quattrocento soldati per ciascuno; li quali non pur ruppero quei due corpi di guardia più piccioli, ma penetrando allo squadrone de' Todeschi, li quali, ò stanchi dalle fatiche, ò troppo di se confidenti, ò non curando l'ordine del Colonnello la Barlotta, non si erano per fronte, come bisognaua fortificati; li posero in riuolta, non osando essi di star saldi nello squadrone, per gli danni che riceueuano dall'artiglierie della Terra. Trattosi colà Claudio, e veggendo tanto disordine, senza punto perdersi di animo, si diede con la uoce, e con la mano à far' opra di fermar quei che fuggiuano, e dar loro animo, & il Tischlinghe, per ordine di lui andando à rimettere, fece anch egli il possibile; ma seguito da due soli Capitani, & ott' altre persone da commando, e gentilhuomini, nient' altro fece, se non che combattendo ualorosamente si auanzò nel morirui molta gloria insieme con quegli altri pochi. Dispiaeque à tutt' il Campo la morte di quel Signore per esser uaoroso, esperimentato Capitano, molto amato dal Cardinale, per honorato seruitio, che ne riceueua il Re suo. E così fù portato il Cadauero di esso in Anuersa, e quiui sepolto à grande honore, il tredicesimo giorno di Luglio. Ma li suoi soldati soprapresi da incredibil timore, niente potendo in essi l'infamia, di lasciar quiui il capo loro inuendicato, che stat' era in faccia loro ucciso, altro non si proponeuano, ch'il saluarsi fuggendo, in luogo, doue pur' esser doueua chiarissimo à ciascuno, che non si concedeua loro alcuna uia da fuggire, & che la salute doueua solo riporsi nel ualor della destra. Nondimeno la paura talmente adombraua loro il lume del discorso, c'hauẽdo alle spalle il nimico, il qual tuttauia gli incalzaua, & à frõte ueggendosi il Colonnello la Barlotta, che con la spada in mano percotendo di piatto or questo, or quello gli sgridaua, minacciaua, e forzaua à far testa: prendeuano anzi partito di buttarsi nell'acque

Monsig. Tischlinghe morto sotto Hulst.

uicine

vicine altissime per la sopranenuta crescente, e quini oscuramente perire, che volessero punto uedere in faccia il nimico, per ciò fatto audace, non che fermarsi, e uendicar lodeuolmente almeno, con quella dell'auersario, la propria morte. Già per tanta confusione ogni cosa parea disperata, & i fuggiti salui dal pericolo, si erano ricourati intorno al ridotto, riparandosi dentro la Contrascarpa, meglio che poteuano: ilche difficilmente potea farsi, fioccando dall'un forte, e dall'altro quelli le cannonate, e quello ch'era peggio, ueggendosi non lungi lo squadrone de'nimici, che mostrauano di uolerli assallir nel proprio ridotto; cosa che sarebbe stata facile molto per lo gran disordine, e confusione ch'era nella gente del Re. Ma ò che la paura fosse diuisa, ò che quei del forte non ossassero auuicinarsi, dubitando di qualche gran salua di moschetteria, secondo che uedeuano gran gente dietro la Contrascarpa; ò che temessero iui riceuer molt'offesa dalle artiglierie de'proprii forti, si fermarono lungi à tiro di moschetto. Allhora Claudio la Barlotta, più per desiderio di morir combattendo, che perche sperasse di profittar contra nimici, tolta in mano una mezza picca, e uoltatosi a'suoi, Quest'è quel giorno disse, nel qual'ò io siggillerò con honorato fine quel seruitio, che deuo al Re mio Signore, ò uoi con l'essempio del uostro Capitano, ripigliando l'usato uigore, mostrerete quanto in animi generosi possa più la tema della manifesta infamia, che il pericolo della dubbiosa morte. Nel combatter solo, è riposta hora la uostra salute, il uostro honore, e la riputatione di quelle armi, al cui splendore sono tante uolte caduti questi medesimi nimici, c'hora si fingono audaci perche uoi temete, non perch'essi habbino più ualor dell'usato. Ciò ditto senza mirar chi lo seguisse, andò contra lo squadrone, che staua anchor fermo, e mostrò nell'aspetto tanta risolution di combattere, che quantunque si mouessero per così generoso atto pochi de'suoi, che non eran trenta ma soldati però nobilissimi e di gran ualore, li nimici tuttauia, tosto che si uiddero giunti picc'a picca, furono sopraprest da un certo spauento, che forzò le prime file a disordinarsi, onde ad un tratto il tutto fù pieno di confusione, e cominciarono à uoltar le spalle, senza far'altra proua di combattere. Allhora si auanzarono dalla contrascarpa del ridotto alcuni moschettieri, e fauorẽdo l'incalza, con lo sparar alquanti colpi, si pose incontanente in fuga manifesta lo squadrone, lasciando molti di suoi morti sopra l'argine, & il restante riducendosi, con gran disordine, dentro al forte. Non fece miglior proua lo squadrone sortito dalla Terra, perche ueduti li compagni rotti, & i loro nimici cresciuti di numero, e di coraggio, cominciarono anch'essi cõ poc'ordine à ritirarsi, e secõdo che la paura toglie il buon'uso anche de sẽsi, talmẽte incalzati si aggirauano, che credẽdo prẽder la uia della

An. del M. 5557. An. di Chr. 1596.

Parole de l Barlotta à soldati.

An. del M. 1557. An. di Chr. 1596.

Terra, entrauano nel più folto de' nimici; & così frà Todeschi ne furono trouati alquanti dopò la furia, e ritenuti prigioni. Questa fattione fù notabilissima, e parue, che desse la sentenza della riuscita di tutta l'impresa. Sparsesi poi la fama de gli uccisi, così dall'una come dall'altra parte, oltrà'l uero di assai, perche in effetto uien'affermato, da chi ui fù presente, & potè saperlo, che de' Catholici non mancarono in tutto cento, o di ferro morti, ò grauemente feriti, e forsi cinquanta, che si affogarono uolontariamente; ma de' Geussei tra morti, e feriti non passarono il numero di dugento. Tra primi oltra'l Colonnello Tischilinghe, vi furon de' principali due Capitani, due Luogotenenti, & un'Alfier Todescho, perdendosi la sua insegna, e quattro altri Capitani, & un'Alfiere di altre nationi. Mentre lo squadrone uscito dalla Terra si andaua disordinatamente ritirando, sortiron'altri fanti, à bandiere spiegate, e formando un'altro squadroncello, diedero gran uigore a'suoi, perciochè li Catholici andorono più ritenuti nell'incalzar, & il Colonnello allhora spinse anch'esso una troppa de' più freschi, per riceuer'i suoi, dando segno di ritirata, poiche già racquistato haueua il posto, doue la notte si era ordinato che si fermasse lo squadrone de Todeschi; il qual luogo, nel tempo, che con la ritirata si trattenenano scaramuzzando li nimici, egli fece con molta prestezza trincerar per fronte, & assicurar in modo, che poterono con più sicurezza tenerlo. L'una parte, e l'altra sollecitò quel giorno i soccorsi, e ueggendosi molta soldatesca sù barche entrar nella Terra, Monsignor la Bissa propose premio, à chi uoleua passar nell'Isola à nuoto, uno scudo per ciascun soldato, e ui passarono cento Todeschi; li quali giunti colà si armarono dell'armi de' morti, e de' feriti, e ristorarono le forze de' compagni, afflitti molto, per essersi tutta la mattina affaticati oltra modo secondo che detto habbiamo. Monsignor di Rhona, vdito, come si era guadagnato posto, e che ualorosamente si conseruaua, si mosse incontanente con l'essercito dond'era, e ripassando la Schalda, fece la notte seguente guazzar'i soldati à tempo del reflusso, à quella guisa che fatt'haueuano i primi, si che si trouarono nell'Isola due Terzi di Spagnuoli, cioè di Antonio Zugnica, e di Luygi Velasco, & uno di Valloni di Antonio Coquel. La notte ch'a quella seguì, passarono due altri Terzi, l'uno di Napolitani del Marchese di Treuicò, l'altro pur di Spagnuoli di Agostin Messia, oltra molti cauati dalle guarnigioni, & oltra li uenturieri, & officiali intrattenuti, e riformati, ch'in tutto faceuano il numero di ottomila fanti, lo più soldati ueterani, e di gran ualore. Trouandosi accampato sì gran numero di gente attorno ad Hulst, fù tolta la speranza à Geussei di poterla

uerli cosi facilmente scacciare, come prima si persuadeuano, e però speranorono di scacciarli co'l tor loro l'acqua dolce; onde tagliati alcuni argini, lasciarono entrar maggior copia di acqua nell'allegato; ma proueduto da' Catholici, fù anche tosto con facilità riparato, diuertendo l'acque sopragiunte, si che non furono ad essi di nocumento. Tuttauia si ritrouò tosto quel campo in grandissima strettezza di uiuere, percioche bisognaua il tutto mandar sù barche da forti di Fuentes, e d'Austria, doue si eran fatti li quartieri delle uettouaglie, e delle monitioni, e passar conueniua, tra forti de nimici, donde; si come anche dall'armata di Holanda, ch'era ferma sù l'anchore, sotto il forte di Fuentes, à tiro di colobrina; continuamente ueniuano sparate contra di esse l'artiglierie; onde si correua gran rischio sempre, e sempre nè restaua qualch'una persa, e sommersa. Essendo per tanto la gente nell'Isola diuisa in due quartieri, l'uno al posto, che da principio si prese, uicino al forte di Morschant, l'altro lungi da esso à tiro di cannone uerso San Paulo di Polder, dõd'erano alcuni giardini in luogo alquanto rileuato; il resto del campo, come lo più de' Todeschi, & un'altro Terzo di Spagnuoli, con la caualleria stauano alloggiati nel paese di Vaas; ma l'Arciduca, & la sua corte nè uillaggi di Sannicola, e di Sangil, nè si trouaua modo facile, da condur nõ pur le uettouaglie ma gli apparecchi anche per batter'il forte Morschant, che bisognaua primieramente guadagnare per accostarsi alla Terra, & all'altro di Mauritio, ch'importaua molto più; assicurandosi quindi il passo del soccorso per lo canal nuouo, dalla parte di Axel, come si è gia dimostrato. Monsignor di Rhona, la Barlotta, e gli altri principali del campo non mostrauano per ciò smarrirsi punto, non sentendo mouimento di Frãcia, e sapendosi che gli Stati troppo confidenti delle forze loro haueuano mãdata buona parte de' soldati à pũto di quei giorni, sopra l'armata d'Inghilterra, che nauigando a' dãni del Re di Spagna sorpresero, e saccheggiarono Calice nè mari di Portogallo. Fù dunque risoluto da essi, di auanzarsi con ogni prestezza, benche fosse di gran pericolo, e di torsi dinanzi l'impedimento del Morschant, ilche succedendo, non era dubbio che con assai minor difficoltà riceuerebbono quello, che loro fosse di bisogno dal paese di Vaas. Non potè questo effettuarsi cosi tosto come fora stato il bisogno loro, percioche il nimico assai potente, & in sito ben fortificato, si apponeua gagliardamente, anzi mostrando gran disprezzo delle forze de Catholici, anchor che potesse con molta sicurezza introdur soccorso ad ogni sua uoglia dalla Terra al forte, rimanendoui l'argine assicurato da una uia coperta, nondimeno si arrischiauano di bel mezo giorno à piena marea, ò con uela ò con remi, andar'e ritornar'più uolte diece barchette dal forte all'armata, ch'era su la Schalda, come detto habbiamo; nulla non temẽdo

An. del M. 5567. An. di Chr. 1596.

An. del M. 5557. An. di Chr. 1596.

li tiri dell'artiglierie, ch'erano piantate sopra l'argine che rimaneua nel paese posseduto dal Re. E doue l'argine predetto, che restaua tra la Terra e'l forte, pareua che di uantaggio fosse sicuro, essendo difeso dall'artiglierie di ambedue le piazze, e potendosi con le sortite impedir tosto ogni disegno che ui tentasse il nimico, essi per maggior brauura ui fecero alloggiar millecinquecento fanti con bandiere spiegate, senza trincere, e senza riparo alcuno. Pareua gran confidãza questa, e recauasela ad onta il Cãpo Catholico talmente, che la notte de gli undici di quel mese, fecesi loro cõtra una incamiciata di mille buoni soldati, che gli andarono ad inuestir cõ grande ardire, e furono da nimici riceuuti con nolore non punto corrispondente all'apparenza, c'haueuano mostrata di giorno; perche datisi uilmẽte à fuggire uerso la Terra, lasciarono molti de loro morti. Questo cagionò ne gli assalitori tal'animosità, ch'incalzandoli fin sotto a'ripari della Terra, e quindi sparata loro cõtra fiera tẽpesta di artiglieria, e moschetteria, ne riceuerono marauiglioso danno, e furono costretti à ritirarsi non senza qualche disordine; atteso che incontanente sortì fuori buon numero di fanteria, per aiutar la ritirata de'suoi, li quali per ciò ripreso animo, diedero alla coda a'Catholici, e danneggiaronli molto ricuperato il luogo perduto. Et cosi con quasi vgual danno di morti, e di feriti, rimasero nondimeno con riputatione i Geussei, non essendo stati bastanti loro nimici, à scacciarli di là, con assalto premeditato, e uantaggioso. Tre giorni appresso fù ordinato, ch'una grossa manica di moschettieri, che nõ erano meno di seicento, di ogni natione, facessero contra di loro nuouo tentatiuo, più tosto in modo di scaramuzza, che di assalto, & in ql mezo procurasse Mõsig. la Barlotta, di auãzarsi cõ le trincere verso il Forte, com'egli fece egregiamẽte ipadronẽdosi di un sito molto cõmodo, p difẽdere il resto delle trincere; e fortificatolo assai bene, ui alzò un ridotto, dentroui grosso corpo di guardia. Tratãto si er'atteso à trouar modo di traggettar l'artiglieria nel l'Isola, ilche si giudicaua da'nimici ipossibile, p cioche tãto peso nõ poteua esser sostẽtato da picciole Barchette, & à legni grossi era uietato il uarcar ui, p lo basso fõdo del paese annegato; aggiũtoui che bisognasse hauer grã uẽtura, p saluarsi nel passar trà mezo à tãte boche de fochi, liquali ne'due forti, e nell'armata stauano sẽpre i pũto. Tuttauia fù tale l'auuisamẽto e peritia di Maestro Gõz Snuch, primo Ingegniero del Re ĩ quei paesi; che si fabricarono alcuni põtoni si bassi, e tãto accõmodati à riceuer'il carico dell'artiglieria, e cõ tal giuditio fù poi cõdotta di notte nell'Isola, che sẽza riceuer dãno ui si traggettarono tre pezzi, che tirati poi à forza di braccia da soldati, fin doue à piãtar si haueuano, et accõpagnati cõ tre altri, acquistati nel ridotto: drizzarono ĩ due luoghi le batterie, p tor le difese, donde scaualcarono due pezzi, di 4. ch'erano nel forte, e li resero del tutto inutili; si che si assicurò alquãto il uiaggio a'pontoni, ch'andauano tuttauia

Animosità de'Catholici cagiona loro gran danno.

Artiglieria come condutta per paese annegato.

pas-

passādo cō gli apparecchi necessarij; et cō altre artiglierie, al numero ī tutto di quindici allhora, pche dapoi ue ne fù codotta maggior quātità. Il luogo doue si apparecchiaua la piazza, per la batteria contra'l forte, & le trincere da quella parte, rimaneuano alquanto scoperte da un riuellino, e sopraui tre pezzi di artiglieria p batter qlla difesa, che si effettuò con gra profitto. La onde per battere il forte, e proceder poscia all'assalto, rimaneuano due attioni, l'impadronirsi della contrascarpa, nella qual'erano alloggiati solo centocinquanta fanti (se ben haueuan tre insegne) et il torla cōmodità del soccorso, che dalla gēte fermatasi sopra l'argine poteuano ageuolmente riceuere. Haueuano quei del forte, per assicurar meglio la cō trascarpa, tagliato l'argine, uicino ad essa, rimanendo il taglio in mezo, tra la contrascarpa, & il ridotto fortificato dalla Barlotta; e uolendo più ageuolmente difender quel passo, uicin'al taglio dalla parte loro, haueuano alzata una trincera, ò dir uogliamo ridotto, con gente dentroui per difesa. Conoscendosi per tanto assai malageuole quell'acquisto con forza aperta, ricorsero all'inganno, & ordinarono, che la sera sù l'imbrunire del giorno, diciottesimo di quel mese, cinquecento fanti de' quali eran due compagnie d'Italiani, commandate da Ottauio Spina, e da Latino Florido de' Conti di Prata, gissero ad assaltar il ridotto, presso la tagliata dell'argine, facendo ogni opera per racquistarlo; e che mentre quiui si combatteua, si auanzassero à sguazzo per lo paese annegato (essendo l'hore del refluſſo) cinquanta picche di Alemanni gouernate dal Capitan Girolamo Saibāte, e ch'alla sproueduta gissero ad assaltar la guardia della contrascarpa, là doue presso alla porta del forte erano piantate alcune palificate, e la sforzassero ad abbandonarla. Gli Alemāni, essendo già la zuffa molto fiera attaccata, presso il ridotto, si misero à guazzar secondo l'ordine dato; ma la difficoltà de' pantani, e l'oscurità della notte fù loro di grand'impedimento, si che il Capitano con solo noue picche si trouò assaltar la palificata, e nondimeno inuestirono con tal risolutione, e gli assalliti persero tanto di animo per questo accidente, che senza far punto difesa, l'abbandonarono, morendone parecchi nella calca, mentre fuggiuano. Vn solo dicesi che fece marauigliosa difesa, essendo debolmente sostentato da sedici altri, che furono finalmente tutti ò morti, ò a morte feriti; tra' quali quel principale, ch'era nobile, e Luogotenente di Giustino di Nassaù, lasciato quiui per morto con quaranta ferite, fù portato da poi in Middelborgo, e medicato. Guadagnatasi con tanta felicità la contrascarpa (che non potè esser soccorsa da quei del ridotto, per lo trauaglio, c'haueuano a fronte da quegli altri soldati, che si portarono ualorosamente, et molti ne morirono, e furon feriti, e tra questi di moschettata nel fianco dritto, Latino di Prata) fu conseruata fino allo spuntar del giorno; & allhora, secondo che prima si era ordinato, assaltando con forze maggiori

An. dell M. 5557. An. di Chr. 1596.

An. del M. 5557
An di Chr. 1596.

da tre parti, quella gente ch'era sopra l'argine, che di ciò punto non temeua fù lo più tagliat'à pezzi, & il restante parte rifuggì nella terra, parte nel forte. Mà li Catholici rimasi padroni dell'argine, ui fecero due tagli, per leuar'il soccorso, che dalla Terra uolesse condursi al forte, & ui alloggiarono un grosso corpo di guardia. Così niun'altra cosa rimaneua loro da fare, per cominciar la batteria, che quel medesimo giorno fù in punto con noue pezzi, mentre con tre si tiraua continuamente alla difesa. Era il forte come detto habbiamo di terra, e di fascine, ma quel terreno arenoso, e non punto tenente, senza molta difficoltà si dissolueua al colpo del cannone, e cadendo à basso, faceua commoda scarpa alla salita. Il perche uedutasi breccia conueniente, già si apparecchiaua, di bene riconoscerla Marcello Galeotto, e Latino Prata, e la gente da guerra staua ordinata per l'assalto, & i ponti da buttar nella fossa lunghissima erano all'ordine, quando li difensori con imprudente risolutione chiesero di parlamentare, senza che non solo aspettassero un'assalto, alquale co'l numero della gente, che dentro haueuano, poteuano ageuolmente resistere, manè anche uedessero l'effetto de' pōti, che molte fiate sogliono far uana, & inutile riuscita. Fù dunque loro conceduto l'uscire, e l'hauere, con arme, e bandiere spiegate; ilche sentì con tanto sdegno il Conte di Salma Gouernatore di Hulst, che commandò fossero sparati alcuni pezzi di artiglieria posti sopra un riuellino, contra di quella gente (ch'erano quasi noue cento fanti, ripartiti in noue bandiere) mentre si ritiraua nella Terra; benche ciò seguisse con niuna loro offesa. Erasi fino à quel tempo patito grādemente di uiuere nel cāpo alloggiato su l'Isola, cōducendouisi cō molto pericoli, e difficoltà, di modo, ch'un pane ordinario si uēdeua fino à 30. staffere di qlla moneta, che sarebbe appo di noi più di un terzo di scudo; et così l'altre cose da māgiare per rata; ma guadagnato il forte, & aperto libero il passaggio per l'annegato dal forte di Fuētes all'Isola, si ristorò molto la soldatesca, e tutti gli apparecchi per attaccar la Terra si andarono sollecitando. Opponeuasi à questo disegno l'importantissima difficoltà di torre il passo al soccorso, nel che non appariua modo nè per forza, nè per ingegno. Fù nondimeno proposto, che dal paese di Vaas si mandasse numero di gente, uerso la parte di Axel, di là da Sangiouanniston, e prendessero posto nell'argine, come fecero la notte de' uentidue del mese à guazzo, passandoui gli Spagnuoli del Terzo del Mēdozza, ilqual restandoui, commandò a quel quartiere, doue si misero anche cinquecento Alemanni, & altretanti Valloni. Si sforzarono co'l portarui fascine, & altra materia, di farui buona piazza, & auanzarsi tanto, che potessero impedir quel passo; ma'l forte Mauritio postoui a difesa, troppo gran resistenza faceua, e conobbero in effetto l'impossibilità di tal attione. Ma passa-

Sorte di Morscant acquistato da Catholici.

Carestia grande nel campo intorno ad Hulst.

sarono tanto auanti uerso detto forte, che ui si trincerarono à tiro di moschetto, e fattoui un ridotto, quindi con tre pezzi batteuano le difese, tenendo in qualche timor quel presidio; & cosi drizzata una colobrina, che spazzaua in parte il canale, furono almen cagione, che le genti, e l'altre cose condotte quindi alla Terra, passauano con qualche rispetto, e non tanto alla libera, come prima faceuano. Si prese anche à ridrizzar l'argine disfatto già da'nimici, che conduceua alla Schalda uerso Brabãte, uicino al forte di Fuentes, e penossi dodici giorni à fermarlo in modo, che bastasse a sostener il peso de'cannoni da batteria, liquali fatti condur quiui dalle città uicine, commandò che fossero tirati ad Hulst. Apertasi dunque la uia facile da far quiui buono apparecchio per battere, furono diuisi li quartieri à questo modo. Sù l'argine guadagnato con la presa del forte Morschant alloggiaua Monsignor Claudio la Barlotta, & il Marchese di Treuico, co'reggimenti Valloni, e Napolitani, e con essi la compagnia Spagnuola di Alfonso Ribera, con centocinquant'altri Spagnuoli, cauati dal castello di Anuersa, e di Guanto, à carico del medesimo Capitano. Haueuan eglino fatto grosso parapetto, per difendersi dall'artiglieria di un riuellino, presso la porta della Terra, incontro al quale si disegnaua quindi l'approccio. Rimaneu'à costoro alle spalle un reggimento di Alemanni del Conte di Suls, dianzi arriuati in campo, & erano per guardia delle uettouaglie, artiglierie, e monitioni, di cui era quel luogo destinato quartiere. Di là poi dall'annegato, presso al Fuentes, rimaneuano gli altri impedimenti sotto la custodia di un reggimento di Borgognoni, commandato dal Signor di Grisca, a' quali si aggiungeua un certo numero di soldati, di ogni altro reggimento. Dalla parte di Tramontana della Terra, uerso Sampaolo Polder stauano accampati li due reggimenti de gli Spagnuoli sotto la carica del Velasco, e del Zugnica, c'haueuano cura di attaccar un'altro riuellino, non molto lungi dal primiero. Presso il canal vecchio era il terzo quartiere co'Valloni di Antonio Coquel, e del Conte di Buquoi, a'quali si aggiunsero gli Spagnuoli del terzo di Agostin Messia, sotto la carica del Scrgente maggiore Gieronimo Monroy: e tra questi quartieri erano talmente cauate lunghe trincere, che poteuano darsi mano l'un l'altro; benche ui si desideraſſe maggior'accuratezza nel coprirsi, restando in molte parti scoperti al cannone del nimico; ilqual non perdonaua punto à spender poluere, e palle, mettendo anche in opra diuerse maniere di fuochi lauorati, per offender il campo, or da una, or da un'altra parte. E se ben fù dopo'l fatto discorso, che trouandosi gli assediati molta, e buona soldatesca, con freschi soccorsi à lor piacere, douenano sturbar più assiduamente il nimico, sortendo grossi, e non concedendogli tanto tempo, & agio di fortificarsi, tuttauia fecero parecchie hono-

An. del M. 5557. An. di Chr. 1596.

Campo di Catholici intorno ad Hulst come alloggiato.

An. Rel M. 5567. An di Chr. 1596.

honorate fattioni, & apportarono a' Catholici tanto danno di morti, e di feriti, che carissima comprarono quella picciola piazza. Tra l'altre uscirono con buon ordine il giorno de' venticinque di Luglio contra la Trincera del Treuico, facendoui tal progresso per non trouarla ben fiancheggiata, che ne restarono un pezzo padroni, e ui tennero dentro riscatto di alcuni prigioni, tra' quali fù Giouandomenico Spingardello Capitano di fanteria. Nè minor proua fù quella; che uscendo del forte Mauritio ottocento fanti à bandiere spiegate, di bel mezo giorno assaltarono il ridotto, fatto iui dal Mendozza, & uccisiui ben sessanta soldati, che ui erano in guardia, inchiodarono un pezzo di artiglieria, un'altro nell'inchiodarlo si sparò, & quasi lo condussero uia; ma correndoui buon soccorso dal quartiero uicino, si racquistò, se ben in quella ritirata, che fecero i Geussei non perdettero saluo, che cinque, ò sei soldati. Combattendosi dunque fieramente, e con animi indefessi, dall'una parte, e dall'altra, se ne cagionò con la lunghezza del tempo gran mortalità, ma non già fiacchezza, si come Cresce il desiderio della uendetta, e la ferocità dell'animo con l'accrescimento delle offese. L'ultimo, & il penultimo del mese fecero in Hulst molti segni di allegrezza, per esser loro arriuato auuiso, che l'armata Inglese, doue si trouauano parecchie compagnie mandate da gli Stati, come si è già detto, haueua con gran prosperità posto a sacco Calice in Ispagna, e che se ne ritornaua in Inghilterra carica di preda. Ma da Catholici con gran diligenza si attendeua à lauorar nelle trincere per isboccar sopra riuellini, che bisognaua primieramente guadagnare, per attaccar la Terra. Datosi perciò da Monsignor di Rhona ordine ch'il secondo giorno di Agosto, il Marchese di Treuico, fatte buone batterie, assaltasse quel della porta, & il Mastro di campo Velasco l'altro appresso, auenne caso miserabile; che trouandosi esso Rhona co'l Velasco nel quartier di lui, per dar'alcuni ricordi, & hauendo lo Spagnuolo poco auuedutamente fatta piantar una tenda, sotto di cui si trouauano allhora, tra molti tiri, che fulminauano à quel segno incessabilmente uno ne portò uia la testa al Rhona, con dolor tanto, e cosi uniuersale, di tutte le nationi, che non morì giamai ueruno in guerra più desiderato, e pianto di lui; celebrato da ciascuno per ualorosissimo, e sagace Capitano, & al cui consiglio si attribuirono tutt'i prosperi successi non solo prima in Francia del Duca di Parma, à cui fù carissimo per lo ualor, & fedeltà, ma anche del Conte di Fuentes, e del Cardinale in quei due anni. Fù dall'Arciduca fatta buona dimostranza, del conto che tenut'haueua di lui uiuendo, e dell'honore, ch'attribuiua al nome suo dopò morte, onde fattegli fare quasi reali essequie, mandò che si sodisfacessero del danaro publico li suoi creditori, e che alla moglie, rimasa uedoua di tanto Caualiero, fosse assegnata pensio-

Monsign. di Rhona ucciso ad Hulst.

ne in uita di trecento scudi il mese, e trenta mila per una uolta sola. Dubitossi che per la morte di esso nelle cui mani era tutto quel nrgotio, & al cui sapere si riportaaa il Cardinale, non cagionasse la rouina della impresa; maggiormente che di quei giorni ui morì anche un Colonnello d'Irlandesi, & ui fu ferito Monsig. la Barlotta, e grauemente, onde si fece portare per medicarsi a Stechen, e rimase anco alquanto ferito il Marchese di Treuico. Il Cardinale nondimeno, tosto ch'udì l'infortunio del Rhona, mandò ordine, che si esseguisse della fattioni quant'esso haueua prima disposto, e per esser più uicino alle prouisioni, se ne passò incontanente da Sannicola al forte di Fuentes; onde quello stesso giorno furono assaltati li riuellini, e dalla parte di Luygi Velasco, gli Spagnuoli si auanzarono in una punta, e la tennero brauamente lasciandoui sopra un corpo di guardia, dall'altro fù ribbuttato il Treuico, talche si alloggiò quella notte la sua gente a' pie di esso, lauorando tanto à un fornello, che fatto uolar l'angolo del reuellino, due giorni dapoi ui poterono penetrare, & alloggiarui sopra, che fù con perdita di quaranta soldati del nimico; ilqual, lauorando anch'esso dalla sua parte con una mina, e datole fuoco, fece uolare alcuni, se ben quella rouina diede miglior agio poi di alloggiarsi a' Napolitani. Ma risoluti costoro di scacciar quindi affatto li nimici, tornarono ad assaltarli a' sei di Agosto, hauendo rinforzata la uanguardia con la compagnia de gli Spagnuoli di Luygi Mandriche, ilqual combattendo ualorosamente nelle prime file, ui restò morto; uinsero nondimeno la pugna, e rimasero padroni del riuellino, che costò loro la uita di parecchi ualorosi soldati, tra quali Ottauiano di Tomasi, & l'altro Capitano, che rimase, Ottauio Spina Napolitano, riceuute diuerse ferite, il più di spada, sopraiisse tre giorni; ma Latino Florido scampò, quantunque haueße riceuuta ferita mortaiissima di moschetto, ch'entrata dal braccio sinistro uscì dietro la spalla. Fu nell'altro riuellino da gli Spagnuoli fatto anche nuouo assalto quel giorno, ma non ui trouarono tanto contrasto, si che ageuolmente rimasero possessori. Diederonsi poscia à lauorar nelle trincere, per sboccar nella fossa della Terra, & a ritrouar luogo basso, donde con cauamenti scolassero l'acqua di essa, & à spianar i posti, piantandoui le gabionate per far batteria in tre luoghi; con otto pezzi nel quartiere di Antonio Coquel, con sette in quello di Luigi di Velasco, e con cinque in quello del Marchese di Treuico; a' quali aggiunsero alcuni altri pezzi in uarij luoghi, per tor le difese, & assicurar i Soldati, che gissero all'assalto. Tutto ciò si eßequì secondo l'ordine dell'Arciduca, si che il giorno de' sedici del mese fù cominciata la batteria nell'aprir del giorno; & hauendo sparata la prima cammerata, il Cardinale mandò un trombetta, offerendo buone conditioni, & honorate, se uolcuano accordar prima che si proseguisse il

An. del M. 5557. An. di Chr. 1596.

Luigi Mandriche morto sotto Hulst, & Ottauiano di Tomasi, & Ottauio Spina.

Riuellini di Hulst guadagnati da gli Spagnuoli.

An. del M. 5557. An. di Chr. 1596.

battere; ma gli fe rispondere il Conte di Solma, che si aiutassero quanto poteuano per guadagnar la piazza, ch'il medesimo haurebbono fatto essi, per difenderla. Seguitossi per tanto continuamente la batteria fin'alle uentidue hore; ma l'artiglieria piantata non iscopriua la muraglia fino al fondo, e perciò fu trouato nel riconoscere, quello, ch'il Prencipe di Auelli no haueua già proueduto, e fattone auertito l'Arciduca, cioè che la palificata piantata da basso, nel cader che faceua già il terreno, lo sosteneua in gran parte, si che rendeua l'adito difficilissimo, e molto pericoloso ad auanzaruisi. Aggiungeuasi, che li difensori con grand'animo, nel tempo che si concedeua loro da un tiro all'altro, delche ageuolmente erano auuertiti dal fuoco, non cessarono di buttar legni, & arbori intieri, e terra, & ogni altra buoua materia, ne' luoghi opportuni, e non si uedeuano ben'asciutte le fosse, e le difese non del tutto leuate. Con questa relatione il Cardinale chiamato consiglio, e discorso del pericolo à cui si esporrebbono i soldati, de' quali il numero molto era scemo, hauendo per certo, che più di due mila fossero già morti, e de' migliori, si che ui si annouerauano presso a cento, tra Capitani, officiali da seruitio, & intertenuti; fù concluso, che non si assaltasse, ma che con la zappa, e con la pala si andassero auanzando su' ripari, e quiui condotte l'artiglierie, tentassero di batter con più frutto, e combatter con più uantaggio. Et perche si trouò, che la poluere già era uenuta meno, fù dibisogno aspettarne da Anuersa; & in tanto la notte medesima che seguì, alcuni soldati Napolitani del Treuico, & alquanti Spagnuoli dal quartiero del Velasco, lauorando, si auanzarono a' ripari, ilche preueduto dal nimico, haueua con prestezza dalla sua parte fatto un fornello, che poi la mattina datogli fuoco non fece buon effetto, anzi conducendo il terreno, cagionò apertura più commoda a gli assalitori da potersi alloggiare. Riferiscono alcuni, che quel medesimo giorno si auuidero ch'una batteria di fuori si era incontrata a scuoprir le spalle della ritirata, ch'essi fatt'haueuano dentro: altri uogliono ch'arriuassero lettere de gli Stati al Conte di Solma, in cui gli si commetteua non douersi arrischiare quel buõ num. di soldatesca, laqual ui si trouaua, p cõseruar quel luogo, percioche pdẽdosi ella rimaneuano senza forze, nè poteuano far più resistenza in altra piazza, assaltata da' nimici. Euui anche persona degna di fede, ch'afferma questo non essere stato nuou'ordine degli Stati, ma prima disposto per ragion di guerra, e che doueua conoscersi da ogni buõ soldato, poiche nõ era pũto ragioneuole, per ostinatione di ritener la picciola Terra di Hulst, di pochissima cõseguẽza, l'esporre finalmente a quasi certo pericolo di esser tagliati a pezzi, più di due mila buoni soldati ueterani, ne' quali doueuano riporre la somma della difesa dell'altre loro piazze; sapendosi di certo, ch'il nerbo co'lquale il C. Mauritio haueua sostenuta,

Ann. del M. 5537 An. di Chr. 1596.

Picciol numero di gẽti cõ le quali sostenea. o gli Holandesi la guerra

ſtenuta, e ſoſtenne dapoi q̃lla guerra, il più delle uolte di poco auãzò il nu. di ſeimila fanti, e uentidue cõpagnie di caualli da campeggiare, con laqual militia non pur difeſe il paeſe, che poſſedeuano gli Stati, ma eſpugnò piazze importantiſſime, come ſi è ueduto nel racconto paſſato, bench'in quelle occaſioni foße ſoccorſo di qualche nu. di ſoldateſca di Alemagna, e d'Inghilterra, cauãdone anche da preſidij ordinari delle piazze meno eſpoſte a' pericoli. Nelche è degna di conſideratione la gran commodità che Mauritio haueua di mouere ageuolmente da uno ad altro luogo quelle militie, per eſſer padrone delle riuiere, & hauer abbõdanza di uaſcelli ben forniti di tutte le coſe; talche cõpreſtezza era co' ſoldati douunque gli faceua dibiſogno, prima ch'i ſuoi nimici poteſſer'operargli contra nulla di momento. Dal numero non grande di militia pagata, riceueuano gli Stati, oltra al poterla più ageuolmente mouere, un'altro beneficio non minore, per cioche non ſi aggrauauano di ſpeſe inſopportabili, e poteuano a' ſuoi tempi fare i pagamenti, effetto importantiſsimo per iſchiuar gli ammutinamenti, li quali ſi come tante uolte furono cagione di danni intolerabili alle coſe del Re, come ſi ſon potuti uedere nel corſo di tutta queſta guerra, coſi una uolta ſola apportarono ſconcio a gli Stati, quando gli Ingleſi diedero Sangertrude al Duca di Parma; e per le ſopradette ragioni dunque ſi giudicò ſauio conſiglio, ch'il Solma rendeße Hulſt. Comũque ſi foſſe, il giorno che ſeguì alla batteria, mentre il Cardinale paſsò in perſona, per riconoſcere uerſo il canale di Axel, ſe ui ſi trouaſſe modo, per togliere la uia del ſoccorſo, eßendo ricordato, come coſa moſtruoſa nell'arte militare, il proceder all'aſſalto in una piazza, doue di hora in hora poteua entrar gente freſca da combattere, & eßer uia condutti li feriti, gli infermi, & l'altre genti inutili, come quiui ſuccedeua ogni notte, con la commodità di alcune picciole barche, lequali non poteuano eſſer impedite dal Mendozza. Per queſta cagione, dico, andato colà il Cardinale, fù a trouarlo il Marcheſe di Treuico, dandole conto come l'inimico haueua fatto intendere, ch'eſſendogli ſtato il giorno auanti offerto da parte di S. A. partito honorato, ſe uoleſſe laſciar la piazza, egli deſideraua ſaper quali foſſero queſte conditioni, e ch'in tanto ſi faceſſe triegua Ordinò per tanto il Cardinale, che lo ſteſſo Marcheſe di Treuico, & il C di Sorlè, tornaſſero à far ſoſpender l'armi, e dalla Terra uſcirono Capitani proponendo, che doueßero li medeſimi Marcheſe, e Conte andar dentro, con ordine particolare di concluder accordo, e che il Solma per iſtatichi haurebbe mandati fuori due perſonaggi di pari conditione; ilche piacendo all'Arciduca, diede quell'ordine, che gli parue, à quei due, e preſiſſe il termine, fin doue poteſſero ſlargarſi à concludere. Coſi furono mandati in Campo il Conte Erneſto Caſimiro di Naſsaù, & il Colonello Agamonte,

An del M. 5557. An di Chr. 1596.

parente del Conte di Agamonte, dimorandoui finche tornassero con la conclusione accordata il Treuico, & il Sorlè. Furono per tanto publicate le capitolationi il giorno seguente diciotto di Agosto in questo modo.

I. Ch'il Conte di Solma Gouernatore di Hulst, luogotenente di Mauritio, uscisse con tutti Colonnolli, Capitani, e soldati liberamente con ogni sicurezza, uolessero per terra, ò per acqua, con loro bandiere spiegate, arme, tamburri, e trombe sonanti, con le corde accese, e palle in bocca, potendo condur con essi, loro arnesi, caualli, carrette, naui, e quanto haueuano; e chi uolesse andarsene per terra fosse fedelmente accompagnato in luogo sicuro, dando loro commodità di carri, se bisognassero, con sicurtà di restitutione.

II. Ch'all'incontro esso Conte di Solma consegnasse in poter del Cardinale à nome del Re di Spagna, la Terra di Hulst il forte di Mauritio, subito che fossero colà giunte le naui da condur le robbe loro, & i soldati: ilche prometteua sotto la fede di solletitar con ogni prestezza.

III. Che tra tanto potesse fermarsi nel riparo già guadagnato, il terzo del Marchese di Treuico, & alquanti soldati Spagnuoli, promettendo di non proceder più auanti, mentre dentro dimoraßero le genti de gli Stati, per la cui sicurezza rimaneßero statichi nella Terra essi Marchese di Treuico, e Conte di Sorlè.

IIII. Che i prigioni fatti durante quell'assedio fossero lasciati liberi senza pagamento cosi dall'una, come dall'altra parte, fossero di qualunque conditione, pur che prima non foßero accordati del riscatto; ma che nondimeno douessero paßar il soldo conueneuole per le spese fatte loro, da chi presi gli haueuano.

V. Che fosse permesso à terrazzani, & habitatori, senza difficultà alcuna, l'uscirsene con loro mobili, & andarsene douunque loro piacesse; potendo anche nel termine di un'anno uender i beni, o mobili, o stabili, che ui rimanessero; & paßato l'anno rimanerne medesimamente padroni, ò farli gouernare à nome loro, purche facessero loro stanza in luogo neutrale.

VI. Che coloro li quali uoleßero restare nella Terra, potessero dimorar ui, purche non dessero scandalo, ma uiueßero quieta, e pacificamente possedendo, e godendo tutt'i loro beni, posti ò dentro ò fuori della Terra, & anche in qualunque luogo soggetto à S.M.

VII. Che si douesse imporperpetuo silentio à tutte le cose fino à quel punto fatte, & esseguite, talmente, che per innanzi, per tal cagione niuna molestia, ne danno potesse riceuere alcuno, anzi goder le loro antiche leggi, consuetudini, e priuilegii, purche uiuessero come à fedeli sudditi si conueniua, e secondo le conditioni accordate.

Che

VIII. Che a gli sbandeggiati, ò per altra cagione partisi dalla Terra durando l'assedio, fosse permesso libero ritorno, & habitatione con tutta loro famiglia, e ritornassero in possessione de' loro beni primieri, intendendosi inclusi nelle conditioni predette. An. del M. 5667. An di Chr. 1599.

Quantunque fossero concluse il predetto giorno le capitolationi, nondimeno, perche si aspettarono le barche, non uscirono quei del presidio, se non due giorni, dopoi uenti del mese, & furono trentasei insegne di fanteria in tutto, che faceuano il numero di più che tremila; perciochè se ben si accordò solo di dare il Forte Mauritio, nondimeno saluata l'artiglieria da gli altri due, Rape, e Moerforte, ne trassero i presidii perche non poteuano lungamente conseruarli, & posero foco a' forti condncendosi tutta la gente in Holanda, doue il Conte di Solma, parue da principio non esser molto ben ueduto da Mauritio; nondimeno difese egli la sua causa nobilmente, & fù lodato quanto haueua fatto. Conobesi chiaramente in questa impresa, quanto le attioni di guerra, siano più felicemente goueraate da giuditioso ardimento nell'imprenderle, e risoluta intrepidezza nell'esseguirle, che da essatta prudenza, e troppo guardigna cautela nel consigliarle, & effettuarle. Non fè dunque il Rè di Francia motiuo alcuno, com'era verisimile, p disturbar l'Arciduca, credesi perche si teneua per impossibile, l'espugnatione di Hulst; la Inglese haueua impiegate tutte le sue forze nell armata contra Spagna, e gli Stati perciò erano rimasi deboli molto; la qual congiuntara di cose, fù di gran beneficio à ridurre à fine il racquisto predetto. Teneuasi per impossibile il penetrar nell'Isola con la difesa di quei forti, e dell'armata, ma più ch'impossibile condurui arteglieria; nell'espugnar i forti, & i riuellini credeuasi douersi consumar molti mesi, & il far batteria, e dar l'assalto prima, che tolto fosse il soccorso, giudicauasi non douer giamai cadere in animo di saggio Capitano; ma conoscendosi questo esser ò non possibile, ò attione lunghissima cagionò per auentura tanta confidenza nel Solma, che per non arrischiar molto la uita de' suoi soldati diede agio a' nimici di render possibile, co'l diuin'aiuto, che si compiacque di fauorir la causa del Re, quello ch'il giuditio humano presupponeua impossibile, ò poco meno. Non fù però uano il considerar che gli Stati haurebbono fortificato Axel, e che quindi, e da gli altri presidii de gli stessi confini haurebbe sentita quasi la medesima molestia il paese intorno che sentiua prima doue non tardarono gran fatto li Villaggi di Vuaas à supplicare il Cardinale perche concedesse loro il poter contribuire a' nimici, più tosto che rimaner consumati dalle loro scorrerie, ò esser costretti à gir altroue ad habitare. L'Arciduca uscito il presidio di Hulst diede ordine che si risarcisse la parte rouinata dalle batterie, & che fossero tornati gli argini ne' suoi stati di prima: così lasciatouisi Gouernator Mon

signor

An. del M. 5567. An di Chr. 1596.

signor la Bissa con buon presidio, se ne andò S. A. in Anuersa, riccuntoni con magnifici trionfi; nè ui dimorò molto che passò per altri affari, à Bruselles, facendo diuider le genti da guerra per le guarnigioni, parte in Brabante, e poche nel paese di Ghelleri, doue'l nimico era debole; ma il Colonnello de gli Alemanni del Suls passarono a Lucemborgo, & il regimento del Biaverso Dorlans doue Francesi dauano qualche trauaglio a'confinanti paesi, e faceuano temer di qualche risolutione più importante. Maggiormente che la caualleria del Catholico la qual dimoraua su le frontiere di Artois, era li giorni adietro dal Maresial di Birone stata rotta, con morte, e prigionia di molti. Scorreua il Birone quindi spesso, con grauissimi danni del paese, percioche si trouaua buona, e molto pronta caualleria, quantunque di molto non passasse il numero di trecento; la onde il Marchese di Varambone Gouernatore della Prouincia, disegnò di torsi quel continuo stimolo d'intorno; il che tanto più speraua, quanto uedeua il nimico debole, e molto di se confidente, per non hauer trouato fin'allhora intoppo. Con tal pensiero assembrato, quanto più secretamente potè, großo numero di caualli, del mese di Settembre andò per trouare il Birone, che fatto da spie auuisato di tutto quello apparecchio, lo aspettò francamente, e prouide quanto giudicò di suo uantaggio, per riuscirne uittorioso. Sapendo dunque la strada, che tenea, e l'intentione à punto del Marchese, ch'era lungi solo una lega, egli tutt'il giorno si fermò nel uillaggio di Santandrea, non lungi da Sanpolo, rinfrescando à grand'agio la sua caualleria, per poi marciar gagliardo la notte, & incontrar la mattina, alla sproueduta, il nimico, se ben sapeua trouarsi egli più di ottocento caualli, ripartiti in undici compagnie.

Marchese di Varambone sotto, e prigione.

Cosi la mattina si mosse il Mareciale con solo sißanta caualli de migliori, per iscorrer'e prender lingua, gli altri lasciando sottò'l gouerno del Capitan Giouambattista Seueroli, accioche gli tenesse dietro con passo ordinario, e soccorresse con ogni prestezza, e ualore, se per auentura, incontratosi nel nimico, fosse costretto à prender la carica, si come à punto auuenne. Non hauea'egli molto auanti galoppato quando scopri le uanguardia del Marchese, guidata dal Conte di Montecucoli, da cui fù con grande ardire aspettato, e con qualche danno fatto anche ritirare. Ma mentri suoi, resi, per tal principio di uittoria audaci, incalzauano à briglia sciolta i Francesi, sopragiunse il Seueroli, con le genti fresche e risolute, che gli sbaragliò si fattamente, che dando essi con gran disordine indietro urtarono nella loro battaglia, ch'appresso se-

guina,

guina, e posero in mano de nimici la sperata uittoria; percioche con perdi- An. del Mi 5557. An di Chr. 1596.
ta di solo dodici soldati, li Francesi disfecero incõtanente tutto quel corpo di caualleria, di cui rimasero, tra prigioni, e morti, meglio di dugento cinquanta. Sostenne alquanto la furia il Cõte Giouangiacopo Belgioioso, che si trouaua di retroguardia, ma perche il tutto era disordinato, & esso ferito di due archibugiate, non potè finalmente far miglior proua, ch'il saluarsi con la fuga. Restarono prigioni, con gli altri di minor conto, il Marchese, & il Montecucoli che come persone principali, furono, dopò due giorni, condotti dal Seueroli al Re, che si trouaua con l'Assemblea in Rouano, à trattar le bisogne del Regno. Il Christianissimo facendo per tal presente liete accoglienze al Seueroli, & con grand'affabilità parlando a' prigioni, fu Sua Maestà pregata dal Marchese, che li piacesse ordinare, che fosse ben trattato, perche pagherebbe assai buon riscatto, e com'essi dicono, ranzone, di sessantamila scudi. Come (rispose il Re) non son'io dunque solito di trattar sempre bene i miei prigionieri, e massime Caualieri della uostra qualità? ma uoi v'imponete riscatto ben conueniente ad un gran Capitano, come sete, e per tal generosità mnggior piacere meritate. Cosi fra pochi giorni si liberò il Marchese, & anche il Montecucoli, che se ben doueua per ciò pagar seimila scudi, nondimeno fauorito dal proprio ualore, da molti meriti della famiglia, e dall'raccommandationi del Seueroli, fù poi rilasciato libero per pochi danari. Or tornando al tralasciato, la impresa di Hulst, haueua fatti uoltare in essa gli animi, e le forze cosi del Cardinale come degli Stati, talmente ch'altroue poco si sentì quell'anno di notabile succedere, per attioni di guerra, ò di pace; percioche l'hauer il Caualier Melzi, uscito, il Mese medesimo di Settembre, di Ghelleri con la sua compagnia di lancie, e poste in rotta, e disfatti ottanta Caualli de nimici ch'iuano per danneggiar la fera di Francoforte, non fù cosa di momento: fù ben segnalata attione, che tremesi dapoi, trouandosi egli di guarnigione in Vuert, & hauuto per ispia che cento caualli (quei medesimi del presidio di Berghe, e di Bredà che ruppero già la sua compagnia) nel camino di Colonia, haueuano fatto un bottino di più che dumila scudi di seta, tolta à certi mercatanti, li perseguitò, & aggiunti à Burstop, li ruppe talmente, se ben'era solo con la sua compagnia, che tolse loro settantaquattro caualli, diece caualieri uccise, e settanta ne fece prigioni, guadagnando anche il bottino che dianzi fatto haueuano li nimici. In tanto s'odiua ch'à confini di Artois le genti del Re Christianissimo per aiuti che sopraggiungeuano di Inglesi, e di Suizzeri, e di altronde cresceuano di giorno in giorno; talche

fù

An del M. 5567 An. di Chr. 1599.

fù costretto il Cardinale mandar loro à fronte il più della militia, che potè cauar dall'altre guarnigioni, benche ui si penasse molto, non trouandosi punto sodisfatti li soldati delle loro paghe di molti mesi. Fecero massa nondimeno di buon neruo di militia in Arazzo, e luoghi uicini, essendo quanto lor fù possibile à Francesi, che per esser già rimasi più gagliardi di caualleria nelle scaramuzze ne haueuan la meglio, e nelle scorrerie faceuano grosse prede dando il guasto alla campagna, ch'era già rimasa priua di lauoratori. Finalmente afflitti ambedue gli esserciti alla fame, e dalla peste, che cagionaua quiui grã mortalità si ritirarono gli uni ad Edino Vecchio, à Sanpolo, e più à dentro di Piccardia, e parte tra Ardres, e Bologna; gli altri uerso Dorlans, e chi à Cales, & Ardres, e Bettuna, rimanendo pochi intorno ad Arazzo. E nondimeno quel Verno ciascun tentò di auanzarsi co'l forprender qualche luogo del nimico; e così Francesi due uolte si condussero, per cogliere alla sproueduta il presidio di Auenes in Anault, ma con uana riuscita; com'anche gli Spagnuoli drizzatisi ad Hulliuo, e scoperte non lungi dimorar grosse forze di Francesi, tornaron dond'eran partiti, senza tentar'altro; essendosi di quei giorni accordato il riscatto del Marchese di Varambone, in cinquanta mila Fiorini. Ma gli Holandesi usciti in campagna, dopò la perdita di Hulst, con cinque mila tra caualli, e fanti e qualch altro apparecchio di guerra, fecero una girata per Brabante, lasciandosi ueder fino in Brusselles, & poi si ritirarono, non hauendo dimostrato à che fine ciò fatto hauessero, nè doue teneßero intelligenza, come da principio si sospettaua. E tra tanto gli Stati di Holanda, e collegati, fatto loro ritrouo in Haga, secondo l'ordinario, si diedero à trattar dell'attioni per l'anno uegnente, non hauendo pũto introdotto pensiero alcuno di pace, anzi disegnando gran cose contra il Re di Spagna, trattauano aocbora Lega offensiua co'l Re di Francia, e con l'Inglese; perloche già di Frãcia era passato in Inghilterra il Duca di Buglione, Visconte di Turena, & anche alcuni Ambasciadori Holandesi.

Ma detto Buglione si trouò poi in Haga, nel tempo di loro Assemblea, doue trattò molti giorni di tal negotio. Finalmente uerso le fin di Nouembre quiui si publicò la predetta Lega; facendosene molti segni di allegrezza, & perciò licentiatosi il Buglione, s'imbarcò di ritorno in Francia. Non si era intermesso trà tanto, il negotio c'haueua il giouane Prencipe di Oranges, con la Sorella, e cognato Conte di Holach, intorno a' beni del suo patrimonio, che coloro possedeuano. E così dopò lungo trattato, si redussero à parlamento in Emmerich, à confini del paese di Cleues, doue nulla non si concluse, partendosene il Prencipe mal sodisfatto. Passò più auanti à Colonia doue molto acarezzato da quell'Arciuescouo, si fermò alquanti giorni, uisitando con essempio d'animo religioso tutt'i luoghi più

&

& hauendo uedute anche le cose più notabili, che sono in quella Città, se ne tornò in Brabante. Disegnaua l'Arciduca nuoua, & importante impresa, che però non si potè odorare, essendo tagliata la strada a suoi disegni prima che si maturassero. Haueua egli perciò dat'ordine, che si assoldasse nel Coloneſe certa gente da guerra da Mõsignor Barbassone, & che l'Hachicurt metteſſe insieme alquanti Valloni, per riempir il terzo del Coquel diminuito molto intorno ad Hulst, & ne diede il carico ad'esso Hachicurt. Eleſſe per piazza d'arme in Campagna la terricciola di Tournaut, assembrandouisi li Valloni della Barlotta, e dell'Hachicurt, i Tedeschi del Sulz, & i Napolitani del Treuico, alla qual fanteria, si aggiunse qualche compagnia di Spagnuoli, & i cauai leggieri commandati da Nicolo Basti, & altri Capitani, ma che s'intendeuano tutti sotto il gouerno del Conte di Varas, fratello del Marcheſe di Varambone Caualiero di non molta esperienza in guerra; perloche, e per esser Tournaut luogo aperto; e com' in mezo alle forze de nimici, la maggior parte de Capi di quelle genti, ò sdegnando, ò non giudicando sicurò il dimorarui, le ui lasciarono rcacommandate a loro Tenẽti; non senza querele di molti, che mostrauano al Cardinale l'imminente pericolo, & il patimento di quelle militie, se gran fatto ui dimoraßero. Senteuasi spcso qualche alteratione in essi, per lo mancamento de denari e difficultà di tutte le cose; donde i sudditi, & i soldati egualmente erano afflitti. Questi mali se ben erano già fatti ordinarii, in quella lunghissima guerra, non perciò dispiaceuano meno, ò men graui, si prouauano con l'accresciimento di nuoue miserie. Le guarnigioni Spagnuole rimaſe in Cales, per esser in una piazza di tanto pericolo, e perche tant'altre uolte riuscito era, in prò di quella natione l'ammutinarsi, chiedeuano con più audatia loro auanzi, & haueuansi già creato un'Eletto, perche trattaße ciò co'l Gouernatore, non essendo ancor la cosa passata in apperto ammutinamento. Sospettandone nondimeno esso Gouernatore cõ generosa risolutione uuolle preuenir'il pericolo più graue, facendo ritener prigione l'Eletto, et alcuni più audaci e fattiosi, da' quali ne' tormẽti udì, che di certo li soldati haueuano deliberato di ammutinarsi, e l'haurebbero prima effettuato se nõ fossero stati ritenuti dal rispetto, che portauano al Prencipe di Auellino, la cui presentia, come, di liberalissimo, e ualoroso Signore dalla loro natione amato oltra modo, p nõ disgustarlo haueua fatta prõlũgar l'essecutione di lor pẽsieri. Trouauasi quiui Camillo Caracciolo di passaggio, et aspettaua tẽpo, & cõmodità p passarne p mare in Ispagna datagli buona intẽtione, di ottener dal Re il Generalato della Caualleria leggiera di Fiãdra; uacato p la morte dl Pastrana; se ben'egli nõ l'otiẽne, che l'Arciduca ne disposse à suo modo, & il Re p gratificare il Prẽcipe, e riconoscerlo dell'honorato seruitio fattogli, lo nominò dl cõsiglio Collateral di Napoli, cõ soldo

Anno del M. 5557. Anno di Chri. 1596.

An del M. 5557. An. di Chr. 1599.

fauore ſtraordinano, per trouarſi allhora pieno il numero di quei Conſiglieri. Ma le coſe di Cales non rimaſero quiete affatto per quello impedimento che quantunque li ritenuti foſſero in pena di delitto deliberato fatti ſtrozzare, non mancò perciò audacia a gli altri ſoldati, che dopò alquanti meſi non ſi liberaſſero dalla ſuperiorità de Capitani, e datiſi à ſaccheggiar la Terra, non faceſſero ſentire anche a gli amici quei danni, che far non poteuano a loro nimici: nè mai fù poſſibile di quietarli, finche con la pace cõ Francia, non uſciſſero quindi pagati.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

DELLA GVERRA DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE CAMPANA,

Libro Quinto, Parte Terza.

Anno del M. 555 R. Anno di Chr. 1597.

NEL passato libro accennamo, come il Cardinale Arciduca uolendosi metterſi quel Verno à qualche impreſa, e non dar'a gli Stati molto tempo da riprender vigore, trouandoſi eglino sbattuti per la perdita di Hulſt, haueua fatt'aſſembrar groſſo numero di genti in Tornaut, mentre aſpettaua, che ſe ne aſſoldaſſero di nuouo, e ſi congiungeſſero con l'altre, per eſſeguire i penſieri di eſſo Cardinale. Mauritio dall'altra parte inuigilaua, non ſolo nel ben guardar quei luoghi, doue il ſuo nimico ueriſimilmente poteſſe far'impreſſione, ma nell'oſſeruar anche ogni buona occaſione da preuenirlo, e dannegiarlo, con quel neruo di forze, che ſi trouaua in punto. Così hauendo conſiderato, che le genti Catholiche ſe neſtauano in Tornaut, luogo aperto, e mal ſicuro, aſſai ſpenſierate, e con debole gouerno; percioche Monſignor di Varas non haueua quella ſperienza delle coſe della guerra, che biſognaua, & i Maſtridicampo, Colõnelli, & altri capi di quelle gẽti, diſdegnãdo di obedirlo, ſi trouauano alla Corte in Bruſſelles, & in altri luoghi; egli auuisò di poter dar loro una ſtretta, aſſaltãdoli quiui alla ſproueduta. Per ciò ſeruẽdoſi opportunamẽte della commodità di fiumi, onde poteua con preſtezza, e ſicurezza far maſſa di ſoldati, ſcemandone gli ordinarij preſidij, delle piazze commandò, ſu'l principio dell'anno, che ad un giorno determinato, ſi aſſembraſſero in Sangertrudemberghe circa cinquemila di eſſi, ò poco più, tra caualli, e pedoni. Et eſſo partitoſi al uentuneſimo di Gennaio di Haga, il ſeguente ſù à Sangertrude co'l Conte di Solma, con Franceſco Vera, & altri Capitani; nè tardò guari ad arriuarui Roberto Sendei Gouernatore di Fliſinghen per la Ingleſe, con trecento fanti, e dugento ne ne conduſſe il Luogotenente del Gouernatore di Breila: & eſſendoui anche

Mauritio ſi apparecchia per ſtar le gẽti à tornaut.

An. del M 55 58. An. di Chri 1597.

arriuato Filippo C. di Holach, il qual dianzi si era inuiato per andare in Germania, à trattar sue bisogne, & altri Signori, e persone priuate, si aggiunse à quel numero, non senza molta speranza di porsi ad una importante, & riuscibile impresa. Dimorarono costoro quiui tutto il seguente giorno, & la notte che seguì postisi cõ buon'ordine in camino, peruẽnero una lega lũgi da Tornaut, nel uillaggio di Reuels, doue si unirono, ristorarõsi et al tutto posero quell'ordine che meglio conueniua in quell'attione. La mattina per tẽpo, inuiatisi uerso li nimici, non poterono far ciò cõ tãta secretezza, che non ne hauessero i Catholici sentore. Ma il Conte di Varàs pieno di confusione, e priuo di sperienza, non si risolueua sì tosto à prendere il partito migliore, ò nel ben trincerarsi nel uillaggio, e difendersi ò di ben'ordinar le genti, animarle, & uscir contra'l nimico; il qual se ben hauesse hauuto numero maggior di militia, la sua nondimeno era migliore per lungo uso, e per ciò atte à combatter meglio e più ageuolmente uincere. Haueu'egli quattro reggimenti, uno di Napolitani, sotto la curica di Girolamo Dentici Sergente maggior di quel Terzo; perciochè il Marchese di Treuico suo Mastrodicampo si trouaua in Italia; uno di Alemanni, sotto il Conte di Suls, e due di Valloni della Barlotta, e dell Hachicurt. Vi si trouauano anche cinque cornette di caualleria de' Capitanii Nicolò Basti, Giouanni di Cordoua, Alfonso Dragone, Monsignor di Giobendone, e Giouanni di Gusmano, e tutta sotto la carica del Basti come già si è detto. Nella confusione, e nel dubbio de pareri, intorno al prendere il miglior partito, deliberò il Varàs di tosto ritirarsi ad Herentales; onde presa la cura di ordinar le genti il Dentici, egli spedite per tempo auanti tutte le bagaglie dispose di uanguardia gli Alemanni, di battaglia li Valloni, & esso co' Napolitani rimase di retroguardia, per far fronte al nimico, se li uolesse danneggiar' nella retroguardia: e per ritardarlo, & essi hauer più tempo alla ritirata, lascio à guardia di un fiumicello, lungi un quarto di Lega dalla Terra, in certo guado stretto, e difficile, circa trent' archibugieri; ma che la caualleria, in tre squadroncelli assicurasse il fianco destro, rimanendo l'altro co'l riparo di un bosco. Mauritio all'incontro, hauend'udito della loro ritirata, mosse con la caualleria, e superato il passo del fiumicello da dugento moschettieri, commandati dal Vera, e da francesco d'Aa, sollecitò che l'Holache giungesse la retroguerdia de nimici, e la trattenesse, scaramuzzando, fin ch'esso ui arriuasse con gli altri caualli, si come ordinò che la fanteria di grã passò tenesse loro dietro. Tutto ciò esseguito cõ quella prõtezza, che suole accõpagnare, chi seguita gẽte che fugge, l'affrõtarsi cõ essi costrinse li Napolitani prima fermarsi, e uoltar faccia, indi percossi da fronte, e da fianchi, e poco aiutati dal picciolo numero della loro

Catholici rotti da Mauritio appresso Tornaut.

Aa. del M. 5558. an di Chr. 1597.

loro caualleria, che non erano à pena trecento (bẽch'il Basti sempre si portasse egregiamente) furono alla fine aperti, e disordinati; e cominciando ad arriuar anche in buona parte la fanteria del nimico, e già combattẽdo si con gran disauantaggio per tutto, in un tratto quel corpo di essercito rimase disfatto talmente, che ne furono più di due mila tagliati à pezzi, il più Napolitani, e Todeschi; quelli per essere stati li primi à sentir la furia del uittorioso nimico, questi perche di loro non soleuano giamai far prigioni, come gente poco utile al riscatto, e per certo priuilegio di quella natione, che suol prender soldo da cadauno, senza notabile offesa della parte contraria. Del restante furono fatti poco più di dugento prigioni, ma tra principali de' morti fu esso Conte di Varas; e ui succedette un caso notabile, che tra morti essendo da nimici, mentre dopò la uittoria gli spogliauano, trouato Settimio di Fabij Romano, così aspramente ferito, che in breue era per morire; egli quantunque difformato dal proprio, e dal sangue de' uicini morti, nondimeno riteuendo nell'aspetto molto gratiosi segni di nobiltà, fu da loro con grand'amor conseruato, e semimorto posto à caual lo, e portato doue humanamente medicato, e gouernato ricuperò la sanità e liberossi pagata sua ranzone. Perderõsi in questa disfatta, oltra gli huomini, la maggior parte delle bagaglie, e buona quantità di danari, mandati quiui dall'Arciduca, per dar sodisfattione à soldati d'un poco di loro auanzi; & anche trent'otto bandiere di fanteria, & una cornetta della compagnia del Dragone. Il Conte Mauritio, acquistata, con picciola perdita di suoi questa uittoria, si uoltò a Tornaut, e saccheggiata la Terra, cominciò a batter la rocca, hauendo portato con esso lui alcuni pezzi di artiglieria: onde quel presidio appena sentiti dodici tiri, fece segno di uolere accordare, e si rese, uscendone incontanente salue le uite. Non dimorarono quiui che un giorno gli heretici, perche ridotto a fine quanto disegnauano, & hauendo come libero quel paese da impedimenti di riscotere loro contributioni; ilche prima far non poteuano assicurato dalle genti dell'Arciduca, si ritirarono à loro guarnigioni; e Mauritio con gran giubilo riceuuto in Haga, dopò giorni otto, da che partito se n'era, si diede, con gli Stati di Holanda à consultar buona prouisione, da potere a tempo nuouo uscire in campagna, e porsi à qualche impresa importante, con l'aiuto di nuoui Collegati; perloche già erano quiui arriuati Ambasciatori del Francese, e della Inglese. All'incontro il Cardinale, e gli Stati di Fiandra, e di Brabante con gli altri, preuedendo li danni, ch'erano per sentir quei popoli dalle scorrerie de nimici, ò dalle contributioni, fecero prouisione, se ben debole, di danari, acciochè si assoldassero genti in maggior numero di quello, che prima disegnauano, per supplir anche al mancamento de' Terzi disfatti, li cui auan-

Alemanni perche nõ si fanno prigioni in guerra.

Settimio di Fabii saluato humanamente da nimici.

An. del M. 5552. An di Chr. 1597.

zi si andauano con diligenza raccogliendo. E cosi cominciando Anuersa con impresto di centocinquantamila fiorini, seguirono l'altre città con tal essempio, inuano attendendosi danari dal Re, che per alcune nouità succedute con mercatanti, co' quali già lungo tempo tenut' haueua partito, nõ potè lungo tempo prouedere al bisogno di quella guerra, e con quei grani danni di tutto il paese, ch' appresso siamo per dire: nè meno fu mandata quindi soldatesca in quel numero, che saria stato di bisogno, essendo quasi uotata la Spagna horamai, per la continuatione di tante guerre, in Fiandra, & in Francia; oltra quelle militie che bisognaua mandar nell' armate dell' Indie, per assicurar le flotte da corsali Inglesi, & oltra quelle che si opponeuano a Turchi in tante riuiere doue si stendeua l'Impero del Re Catholico. Furono pur inuiate tre compagnie di bisogni (come si chiamano da essi le nuoue genti da guerra) condotteси per mare al Vado, e quindi per gli confini d'Italia, e di Borgogna in Fiandra, onde ui arriuarono molto tardi, e furono di debole uso. Attendendosi con ogni sollecitudine à mettere insieme danari, e genti dall' Arciduca Alberto; ben ch' in quelli, ch' erano il fondamento di tutto il negotio, trouasse molto maggior difficoltà nel ricapitarli, che nel prometterglisi trouata non haueua; daua molto da pẽsare a gli Holandesi, & erano come certi, ch' à tempo nuouo egli porsi douesse à qualche attione importante; & essaminando qual luogo era più di trauaglio, & anche più commodo per attaccarlo a' Catholici, si persuasero, ch' il forte di Schench (& perauentura non s' ingannauan punto) correu' allhora maggior pericolo, & apportaua gran molestia con le sue guarnigioni, e con l'oportunissimo sito al paese di Ghelleri, e di Brabante: onde meglio fortificatolo, fu anche meglio proueduto di genti, di uettouaglie, e di monitioni. L' Arciuescouo di Colonia, che quindi, e dall' altre i presidi ni degli heretici di quei contorni, sentiua ogni giorno affligger con qualche scorreria li suoi popoli del Liegese, e Colonieſe, mentre coloro si scusauano con la protettione, che pres' haueuano della uedoua contessa di Mours, la qual pretendeua sue ragioni in quella Terra, posseduta in quel tempo dal detto Arciuescouo, procuraua di trattar ciuilmente questa lite; & mandati perciò suoi agenti in Haga offeriua conueniente sodisfattione alla Contessa, e pareua ch' il negotio piegasse a qualche compositione; ma ciò hebbe molte difficoltà, e prima che si terminasse il negotio, gli Stati con tal pretesto presero Mours, come appresso diremo. Questa Dama fu già moglie del Conte di Horno, e poi di Adolfo Nuenaro, e gli ricadette la Signoria di Mours per la morte di Hermanno suo fratello; ma perche ella si mostrò sempre nimica acerbissima di Santa Chiesa, & il Nuenaro, come si è scritto a suo luogo, si dechiarà già ribello dell' Arciuescouo, e tẽne iui presidio contra di lui la Terra fu, come cosa di ribelli applicata al

Spagnuoli quanto cõ fumati nelle attioni delle guerre.

Contessa di Mours scacciata dall' Elettor di Colonia.

suo

An del M. 5553 An. di Chr. 1597. i

suo dritto Signore, e guadagnata con le forze del Re Catholico, ui si lasciò un tempo come al gouerno (mentre uisse il Duca Alessandro Farnese) Camillo da Modigliana, che fortificò molto quella frontiera, & aspirava à farsene anche più padrone, secondo il ravolgimento delle cose in tempo di guerra. Tutto ciò sopportando malageuolmente gli Stati, e perche favoriuano la donna, e perche ciò era loro particolar interesse, non cessavano giamai, con tal pretesto di travagliar quei popoli, come si è detto; Picciola scusa bastando a chi vuol prender briga, e desidera di far nelle dissentioni guadagno. Nacque anche disparere di qualche importanza, tra essi Holandesi, e Zelandesi, per cagion di datij sopra le mercantie, laqual discordia, nodrita qualche tempo da loro auersari, forsi nel principio interruppe qualche disegno di Mauritio, mentre il Cardinale per la difficoltà del denaro, penau à mettere insieme corpo di essercito da campeggiare.

Differenza tra Holãdesi, e Zelandesi.

Ma finalmente rouersciandosi tutt'il danno sopra mercatanti, si trouò termine a cotal differenza; e quegli Stati con molta caldezza sollecitauano anch'essi loro contributioni, per esser ben proueduti da resistere contra Catholici, qualhora tentassero il detto forte, ò Nimega, si com'era fama, ouero porsi essi a qualche impresa, occorrendo ch'il Cardinale fosse astretto a voltarsi co'l miglior delle sue forze in Frãcia; poiche il Re Herrico si andaua mettendo all'ordine con grosse prouisioni, per la ricuperatione de' suoi luoghi, e principalmente di Cales; doue quel presidio molto si trouau' afflitto dalla carestia, e menomato da una pestilente infirmità. Oltra che dopò la presa di quella piazza, essendouisi fatte alcune fabriche, per meglio fortificarla, e principalmente nel porto, donde pareua che piu si temesse, per l'armata che minacciauano di uolere à quella impresa inuiare gli Stati di Holanda, e la Inglese; quelle fortificationi, come non ben fondate, o pur da ghiacci uitiate, per lo più erano a terra cadute. Il danaro di Spagna non solo non compariua, ma se ne haueu' anche molto debole speranza, durando tuttauia le pretentioni del Re contra mercatanti, per gli ingordi, e non leciti guadagni, ch'essi fatti haueuano molti anni, co' pagamenti assegnati loro da quella Maestà; negotio di tanta conseguenza, che ne' Paesi bassi, pose le cose del Catholico in grandissima difficoltà. Si passò dunque il verno nelle angustie di queste prouisioni, non hauendo gli Holandesi fatto alcun moto di guerra offensiua, & i Francesi solo qualche scorreria ne' confinanti paesi, doue il Marescial di Birone rimase più uolte ingannato di sorprendere Auenes; ma le genti del presidio di Ardres, ueggendo scorrere à uista della Terra alcuni cavalli nimici, tratti colà per batterli, furono tirati in una imboscata con loro gran perdita, & in particolare della compagnia de' cavalli del Capitan Corradino, e del Gouernatore, di cui parecchi furono morti, & alcuni fatti

Ann. del M. 5558 An. di Chr. 1597.

ti prigioni; come anche succedette à Monsig. di Vuits, non senza sospetto, che dentro hauessero qualche intelligenza li Francesi, onde alcuni perciò furon puniti, rinforzandosi quel presidio di buon uantaggio, con gli altri a' confini; Trattandosi la guerra non men con la forza del danaro, che dell'armi, e douendosi nel nuouo dominio malamente fidar di quei popoli, deuotissimi al nome del Re loro, e quasi naturalmente nimici a quello di Spagna. Il Cardinale haueua nuouamente dato il carico ad Odoardo fortunato Conte di Bada, ch'assoldasse trecento caualli, & un reggimento di fanteria, com'esso fece in breue nel paese di Colonia: ma nel mouer quindi le genti, riceuuta la prima paga, fu costretto lasciarle nel territorio di Limborgo, con danno grauissimo di quei popoli amici; ordinario difetto de' nostri, e de' piu uicini tempi, hauendo i ministri del danaro de' Prencipi maggior riguardo a loro particolari interessi, mentre si proseguiscono le guerre, ch'essi Prencipi auuisamento non hanno nel cominciarle, e terminarle con beneficio di sudditi, o almeno senza loro grauissimo danno. Ma mentre con gli animi tutti eran pronti ad offendersi uicendeuolmente, e chi per uendicarsi, e chi per aggrauar il nimico di nuoui danni si procurana qualche accrescimento di forze tentaua stratagemi, machinaua secrete intelligenze, & inuentaua modi, & istrumenti da guerreggiar con uantaggio, nacque occasione al Gouernatore di Dorlans Hernando Teglio di Portocarrero, da porsi ad una segnalata sorpresa, e riuscigli felicemente. Era stato sbandeggiato per suoi misfatti, un di quei cittadini, chiamato il Dumolino, ilqual ricorso à quei partiti che sogliono genti desperate, e di animo souerchiamente da passioni soprafatto, passatosene à Dorlans cõ un suo figlio, moglie, e famiglia, e bramoso di uendicarsi contra suoi cittadini, e contra ministri del proprio Re, trouò mezo di farsi famigliare del Portocarrero à cui fece conoscere, che saria stato à lui molto ageuole, e di gran beneficio al Re Catholico, il prendere alla sproueduta quella città; perche solo con pochi soldati ui si trouau' al gouerno il Conte di Sampolo, rimanendo la custodia tutta in arbitrio de' cittadini; liquali nè permetter uoleuano, ch'altro presidio u'intrasse, nè la guardauan essi con quella gelosia, che saria stato dibisogno, trouandosi tanto presso a nimici. Essaminate con molta diligenza dal Gouernatore la proposta di colui, e le circostanze, con lequali esso ageuolaua la riuscita, si dispose per risoluersi poi con più saldo fondamento di mandar à riconoscer il tutto un suo Sargente, nominato Francesco di Arco, persona molto auueduta di buona sperienza in guerra, e che possedeua la lingua Francese. Vdito da costui quanto si apperteneua intorno al sito della città, & al modo tenuto in custodirla, e discorso con lui quanto poteua ordinarsi, per far uicin' ad essa buono assembramento di genti, e porle in aguato, lo rimandò di nuouo co'l Capitan

Hernando Tegloi sorprende cõ stratagema Amiẽs.

La-

Lacroi, perche più diligentemente riuedessero il tutto, come fu da loro esseguito. Mandò poscia lo stesso Sargente, & il suo Alfiero, il primo giorno di Marzo, à dar conto di quanto passaua al Cardinale Alberto, e chieder gli, quãdo egli approuasse il tentar tal'attione, numero di genti da guerra bastante, & autorità di commandar loro, si com'il tutto gli fu conceduto. An. del M. 5548. An di Chr. 1597.

Amiens è città fortissima, non solo per arte, ma per natur'anchora, come quella ch'in buona parte è circondata dal fiume Somã; perloche uogliono ch'in lingua Latina, prẽdesse il nome di Ambiano; è parimente città principale di Piccardia, e delle migliori anche di tutta la Frãcia, stimata molto per la grandezza, nobiltà, bellezza di edifici, e moltitudine di popolo, armigero, e fedelissimo alla Corona; perloche godendo molti priuilegi, que sti erano peraucntura li principali, di non esser giamai obligata ad alcuna impostadi danari, nè à riceuer guarnigioni di soldati. Perciò la cura di metter le guardie, cosi di giorno, come di notte, si lasciaua allo Scabino, et altri cittadini prepostì al gouerno; ilche (nõ misurando essi le cose come richiedeua il pericolo della guerra, e di nimici, ch'erano quasi a uista, e quello, che dianzi era incontrato al presidio di Cales, per souerchia confidẽza di trouarsi in luogo fortissimo) apportò loro molto sinistro successo. Hauutosi dunque l'ordine predetto dal Cardinale, si mãdò dal Portocarrero secretissimo auuiso alle uicine guarnigioni, si che l'una nõ sapesse dall'altra nulla, che stessero apparecchiate, per mouersi al tempo del secondo commãdamento, che fu poi a diece di quel mese; specificãdo, che quello stesso giorno, ciascheduno de nominati, douesse trouarsi uerso sera, al casale di Orreuille, lungi meza lega da Dorlans, come à punto si esseguì, arriuandoui quasi seicento caualli, e quasi due mila fanti in questo modo. Delle compagnie de caualli, una fu di corazze di Daniel Gaura; sei di lancie, parte guidate da propriì Capitani, parte da loro Luogotenente, e furono di Girolamo Doria di Carlo Sangre del Baron di Vergi di quel d'Osù, di Giouanni Gusmano, e di Andrea Lambrese; due di archibugieri, commandate da propriì Capitani, Rugiero Tacone, e Bastiano Gaudet, ma in gouerno tutte di Girolamo Carrasa Marchese di Montenero. Della fanteria furono trecẽto Spagnuoli, gouernati da Alfonso di Ribera co'Capitani Diego diDurãdo, et Indico di Otalora, tolti dal Terzo di Alfonso di Mendoza, che rimasi erano alle stãze in Mabusa, e Bauè; trecẽto altri del Terzo di Agostin Messia cauati di Cãbrays, à carica del Cap. Fernando Deza, ch'era la cõpagnia di Diego Nasuera, di Alfonso Fausta, e del Zugnica; 250. usciti d'Yprin dal reggimento di Antonio Zugnica, ch'erano due bãdiere, de Capitani, Alfonso Gonsales, et dell'Olaus che ad ambe due allhora cõmãdaua; della guarnigione di Cales ui andarono cinquecẽto tra Borgognoni, & Alemãni, con gli archibugieri a cauallo di Pietro Galiego, il

Amiens, e sua descrittione.

An. del M. 5552. An. di Chr. 1597.

qual haueua anche quella fanteria in gouerno: quattrocento del Terzo d'Irlandesi del Colonello Estandley à carica del Capitano Bastoc, e dugento Valloni commandati da Monsignor di Emme, usciti dalla guarnigion di Bapalma. Assembratesi queste genti nel predetto casale, senza che l'une hauessero prima saputo nulla dell'altre, sopragiunse loro il Gouernatore Portocarrero uscito di Dorlans quella sera; & hauendo commandato, che tutti passassero quiui presso la riuiera, si tardò in questo tanto, che fu in pensiero di licentiar poi le genti a sue guarnigioni, dubitando, che nõ auanzasse loro tanto tempo, che di notte arriuassero doue far si doueuano le imboscate per la presa, hauendo da marciar sette leghe di camino; tutta uia la guida loro, ch'era il Cadetto di Ponsariù, prattichissimo del paese, & il Capitan Giouambattista Dugnano Milanese, prattico anch'esso molto di tutti quei luoghi, lo rimossero da quel pensiero, e si dettero a marciar con tanta fretta, ch'arriuarono più di mez'hora auanti giorno al luogo statuito. Quiui si disposero le genti in questo modo; lungi dalla città un tiro di moschetto, dou'era una capella detta l'Eremitaggio, commandò Ernando Teglio, che quei due, liquali erano già stati a riuedere, conducessero dugento fanti archibugieri, commandati da Capitani Ferrando Deza, & Innico d'Otalora, douendo prima soccorrere alcuni pochi, a' quali si diede poi la cura di acquistar la porta di Monte Eoru, laqual era iui piu uicina: nella Badia della Maddalena, discosto dalla città poco più di un miglio, si fermò esso Teglio con tutta l'altra fanteria, e con la compagnia delle corazze di Daniel Gaura, ordinando, che il restante della caualleria, à carica del Montenero, fosse da quei medesimi, dietro a certe roccie appiattata, che faceuano come una ualle piena di arbori, discosto da Amiens due miglia. Essendosi già su le quattordici hore, & il Cadetto, che perciò si era posto in luogo eminente alla velletta dato segno, che la porta era aperta, & il restante già riconosciuto di nuouo dal Sargente dell'Arco, e come nella città non si scorgeua nouità ueruna, si cominciò ad esseguir l'ordine della sorpresa. Capo dell'acquisto della porta, fu fatto il predetto Capitan Giouambattista Dognano, e gli si assegnarono allhora quattordici compagni, che di tutto ciò nulla prim'haueuano saputo. Costoro uestiti da uillani, secondo l'usanza del paese, portauano indosso alcuni camisciotti, lunghi fino al ginocchio, e molto commodi per nasconder l'arme corte, lequali haueuan sotto; cioè daga, & archibugietto, che quiui chiamano pistola. Diuisoronsi eglino in questo modo; tre conduceuano un carro tirato da tre caualli, sopraui grossi pali, ricoperti di paglia, e per carrozziere andaua un soldato Vallone, à dritta il Capitan predetto Dugnano, & à sinistra il la Croi. Pochi passi appresso seguiuan quattro, con le medesime arme, e su le spalle sacchetti, con pomi, e noci, come

Sorpresa di Amiens, & suo ordine.

per

An del M. 5558. An. di Chr. 1597.

per uenderle nella città, & furono il Sergente Dugnano fratello del Capitano, un soldato pur Milanese della medesima compagnia, & Antonio Caino. Alquanto piu lontani camminauan sei, co'medesimi habiti, armi, e sacchi, guidati dal Sergente Alemanno; che furono quattro soldati Valloni, co'l Luogotenente Daniele, restando finalmente come per retroguardia Francesco dell'Arco, & un soldato Vallone, tutti scelti per huomini di gran cuore, e di lunga sperienza in guerra. Li tre primi hebbero cura di guidare il carro, sotto le sarracinesche, lequali eran due, ma tanto uicine, che si giudicò il carro poterle sostener ambedue, come for'auuenuto, se ambedue fossero state fabricate ad un modo; ma l'una fatt'all'antica, tutta intiera, cadendo restò sopra il carro, sciolti essendo prima i caualli, perche spauentati al rumore, dello sparar una pistola, nel dar segno a'compagni, non lo conducessero uia; l'altra, ch'era di trani separati, con ferrate punte, portò tal furia nel cadere, che sfondò il carro, e serrò il passo; ilche bastnua à render uana l'impresa, s'un dente solo, per molto strano impedimento non fosse rimaso pendente, siche lasciò adito a due soldati del pari. Nel medesimo istante, udito il segno, quelli ch'eran guidati dal Sergente Alemanno, e ch'erano a bello studio trattenutisi alquanto con quei della guardia, dando cõto delle robbe, che portauano a uendere, diedero adosso à quei pochi borghesi alla sproueduta, che non erano sopra diciotto, dimorãdo al fuoco il piu, e gli uccisero, e ferirono, parte con le pistole, parte con l'armi loro apparecchiate su'l rastello nel corpo della guardia, dellequali primieramente s'impadronì l'Alemanno: di modo, che sopragiungendo nella mischia gli altri, che seguiuano co'l Sergente Francesco, senza molta difficoltà si fecero signori della porta. Non tardaron punto ad arriuare li dugento fanti Spagnuoli, che per tal soccorso eransi posti all'Eremitaggio, di maniera, che poteron con prestezza superar l'impedimento di alquanti di quei cittadini, ch'assembratisi al rumore, fecero un poco di sforzo per iscacciar i nimici. Ma il Capitan Dugnano si spinse loro brauamente incontro, con quei pochi, liquali erano arriuati, e ribbuttattolli talmente, che non poterono più far testa, bench'esso in quel combattimento, ferito in testa di archibugiata, ui lasciasse la uita. Comparuero in quello, quasi ad un tempo medesimo, le genti da pie, e da cauallo, dell'altre imboscate, & il Capitan Daniele smontò con uenticinque de'suoi, che si com'erano tutti armati, opponendosi, dauanti à tutti, con le pistole in mano, apportarono gran sicurezz'a'suoi, e rispinsero li nimici, che pieni di spauento, e di confusione non poteuano utilmente opporsi alla furia di costoro, essendo molto disuguale la conditione de gli assalliti da quella de gli assalitori. Presero allhora, secondo l'ordine prima dato dal Portocarrero, tutte le genti concorse iui, diuerso uiaggio per le contrade della città, si che la

Capitan Giouãni atti sta Dognano morto.

An. del M. 5558. An. di Chr. 1597.

fanteria Spagnuoln s'incamminò per la uia dritta, con la caualleria, alla piazza maggiore, per formarui squadrone: il Capitan Bastoi piegò a man sinistra, per guardar co' suoi la muraglia, & la porta dond'erano intrati; il Capitan Galliego con la sua troppa tirò a destra, e posesi à guardia della porta di Beauois: ma il Mnrchese di Montenero, co' Capitani Ruggier Tacone Daniel Gaura, e Lodouico Guiscardi, Bastiano Gaudet, & alcuni altri de' più stimati; scorsero a cauallo, con le spade nude or quà, or là disturbando, & uccidendo, chi de' cittadin procurasse di porsi in isquadrone, e di far testa; pereioche la città poteua far meglio di sedicimila persone da combattere. Ma come già si è detto, troppo spauentate, per esser colte alla sproueduta, e senza capo, essendosi già saluato fuori della porta di Beauois il Conte di Sampolo, con tanta fretta, che non potè pur condur seco la moglie. Sentito lo sparar de gli archibugi nella città da uicini uillaggi, era corso colà qualche numero di caualleria, secondo che ui si trouau' alle stanze, a' confini; & haurebbono apportato qualche aiuto, se si fossero alquanto più sollecitati.

Ma la caualleria Spagnuola, corsa fuori ad incontrarli con buon'ordine dalla porta di Beauois li dissipò, tornandesene tosto à riunir dentro co' suoi, fecero il possibile perche la città non fosse saccheggiata, ne ui si commettesse alcuna sceleratezza; così perche l'ordin'era di conseruarla, come perche non si sbandassero punto le genti, & occupate nel sacco, fossero tra la preda tagliate a pezzi; potendo ciò accader loro ageuolmente, per trouarsi così picciol numero dentro tal popolata città. Ma per lo buon'ordine osseruato da gli assallitori fu ella guadagnata con sola perdita di tre, ò quattro di essi; nè la difesa de gli assalliti fu punto ostinata, che non ne morirono sopra cento. Questa perdita si stimò di grandissima importanza a Francesi, così per rispetto della Città posta a' confini de' nimici, e di quelle conditioni già narrate, come per esserui dentro assembrato gran numero di artiglierie, di monitioni, e di altre bisogne da guerra, come in luogo forte, e molto commodo a somministrar quindi somiglianti cose, per bisogno de gli esserciti, che campeggiassero in quelle Prouincie. Rimasesi la gente del Re Catholico, come per guarnigione, & fu spedito il medesimo giorno il predetto Sargente dell'Arco al Cardinale Arciduca, per auuisarlo del seguito, & accioche gli ricordasse di mandar maggior numero di gente da difendere una piazza così grande, doue non era dubbio, che tosto per la uicinanza il Re di Francia si sarebbe condotto, cõ gagliarde forze, alla ricuperatione; onde à quel presidio rimaneua gran contrasto, douendosi continuamente difendere da nimici, che molestato lo haurebbono dentro, e fuori. Quel Sergente fu con lieta cera riceuuto dal

Car-

An. del M. 5557. An di Chr. 1596.

Cardinale, ch'in premio del buon seruitio fatto in quell impresa, gli diede subito una compagnia, e promise al Portocarrero, che non mancherebbe di prouederlo di quanto giudicasse necessario per conseruar l'acquistato. Così udendo, che diece giorni appresso il Marescial di Birone, con quella prestezza, che si richiedeua, messi insieme quattromila fanti Suizzeri, & Inglesi, e poco meno di mille caualli Francesi, si era accampato nel passo tra Dorlans, & Amiens, nel uillaggio di Louprè, & altri di la intorno, commandò che colà s'inuiasse con prestezza qualche numero di soldati, prima che più grosso il nimico lasciasse loro molto stretta occasione di poter ciò fare. La onde Giouanni di Guzmano, con quattrocento caualli se n'andò colà uolando, e su'l principio di Aprile, si presentò alla porta di Louprè auanti giorno, si che subito giunto fù scoperto da Francesi. Erano co'l Gusmano cinque compagnie, la sua, e di Simon Latero, ch'eran di lancie, e tre di archibugieri à cauallo, cioè del Fonte del Tiglia, e del Giglies, buona gente tutta, ben montata, che fù loro di gran beneficio quella mattina, perche nell'arriuare, per dar di ciò segno a' suoi diedero nelle trombe onde mentre si andò à chiedere al Gouernatore licenza di aprir la porta li Francesi risuegliati dal sonno, trassero drittamente colà per combatterli; onde attaccata una fiera scaramuzza, e dall'una parte crescendo forze di mano in mano, e dall'altra raddoppiando il uigore lo imminente pericolo, fù combattuto un pezzo con proua di gran ualore, non senza qualche perdita di caualli Spagnuoli, che saria stata, alla perfine, grauissima, se già non fosse tornato il messo del Gouernatore, & aperta la porta non fossero usciti in soccorso, li Capitani Alfonso Ribera, e Ruggier Tacone con caualli, e Ferdinando Deza con fanti. Con tutto ciò ue ne rimasero alcuni morti, con esso Deza, e piu feriti, tra quali di Archibugiata in un piede il Tacone. Il Re condottosi à Corbie, tutt'era nel radunar genti, e mandarle di giorno in giorno al campo, sollecitando il Birone ad assicurar si bene, & impedir i passi più ageuoli à mandar dentro da nimici genti, e monitioni; percioche impedendosi, ò l'uno ò l'altro, si sarebbe in quel mezo proueduto in tal guisa all'assedio, ch'il presidio dentro la città consumandosi, e consumando le uettouaglie, che dentro haueuano deboli, rispetto al popolo numeroso, e più tosto rimanendo anche senza monitioni, sariano costretti ad uscirne di gratia, à patti; ò uolendo con soccorso reale aiutarli l'Arciduca, si esporrebbe co' suoi à grandissimo rischio; nè ciò far potea se non con gran beneficio di tempo, per le difficoltà del danaro, hauēdo le sue genti da guerra per ciò, in buona parte, inchiodate, & i nimici Holandesi con le forze assai pronte, minacciando di trauagliarlo per acqua, e per terra. Per tutte queste cagioni auuisando Henrico, quan-

Giouanni Gusmano entra con soccorso in Amiens.

An del M. 55<8 An. di Chr 1597.

quanto era uerisimile il ricuperar la perduta città, e punto da generoso sdegno, di uedersi rubbar, senz'alcuna intelligenza tenuta dentro, su gli occhi di molte altre uicine piazze, che la circondauano, niuna cosa lasciaua da fare, nè da tentare, per far conoscere al mondo, che non era punto minor'il suo ualore nel conseruarlo, di quello che stato si fosse nell'acquistar quel Regno. Il Birone dunque si faceua conoscere in tutto molto uigilante, nõ solo nel fortificare il suo campo, che tuttauia s'ingrossaua, ma nel tentar'anche alcun luogo posseduto da nimici à quei confini, e non dubitaua che quando rimanessero priui di Dorlans, ch'era il luogo, donde come più uicino, con minor'incommodo si poteua condur soccorso a gli assediati, ridotti presto gli haurebbe à molta strettezza. Perciò mandò una notte certo numero di gente, per tentar quiui la scalata che non gli riuscì, anzi nè fù con qualche danno ributtato. Non era senza gran pensiero, il Cardinale in tanti affari, ma le già narrate difficoltà troncauano le più spedite uie a'suoi disegni, onde gli bisognaua metter'esserciti in campagna con gran fama, più tosto, che con effetti: & i Francesi all'incõtro, per fargli diuidere le forze, si che non potesse con esse unite andar soccorso di Amiens, nè porsi ad altra impresa di uguale importanza, entrarono armati nel Ducato di Lucemborgo, e con le solite rapine, & uccisioni, & incendij, non hauendo riguardo à luogo sacro, nè profano, lo riempirono di grandissime calamità; costretto l'Arciduca, per sollcuar suoi popoli da tai danni, di mandarui alla difesa il Colonnello la Barlotta, con buon numero di fanteria, & alcuni Capitani di caualli. Ma la guerra troppo era fiera, & attroce, & le molte piazze, e paesi intieri da guardare, trouandosi cinto da nimici, potenti, & indefessi, gli rendeuano, in tãta penuria di danari, ogni prouision disperata, ò lunghissim'almeno. A questo si aggiungeua, che grandissima carestia di grani si trouaua in Piccardia, e paesi contigui, di modo, che non solo non si poteua metter'insieme quantità di uettouaglie, da prouederne un großo essercito che mettesse in campagna, ma si penaua più che molto à sostener la fame in Dorlens, in Cales, & altre piazze di quella frontiera. Tutto questo daua speranza maggiore a'nimici di buon successo, & insieme ardir'incredibile, nell'arrischiarsi ad ogni impresa; facendo uicendeuol corso nelle attioni della guerra, quindi, e quinci, il timore, e l'audacia, la disperatione, e la speranza. Gli Inglesi oltr'all'hauer già spedito un numero di cinque mila fanti, e certa quantità di danari per soccorrer il Re di Francia, metteuano in punto anche un'armata molto potente, minacciando di uoler trauagliar di nuouo la Spagna, doue parimente, per istar proueduti, e per trasportar le miserie della guerra, nelle case nimiche, si armauano molti legni, onde pareua che tutta Europa ardesse di odio, e di desiderio di

Birone tenta di scalata Dorlans

ese

offese, ò di uendette. Non era del tutto suanito il disegno del Cardinale, di affliger gli Holandesi in qualche luogo importante, se ben la rotta delle sue genti à Tornaut, & il nuouo pensiero di conseruar'i luoghi acquistati in Piccardia gli erano di grande impedimento, a ben'effettuarlo; tuttauia seruendosi prudentemente dell'occasione giudicò douergli apportar'ageuolezza, nell'attioni disegnate contra Mauritio, l'esser'i Francesi con loro forze occupati, al racquisto di Amiens doue speraua douersi almen far tanta difesa da suoi, ch'intanto co'l grosso delle sue genti haues'egli potuto batter questo nemico, & aspettar'il nuouo ricolto. Con buona prouisione dunque inuiò uerso Berghe numero di genti da guerra, ma non gli fù dapoi possibile, per incontro che facesse con animosa deliberatione all'importune difficoltà rimouerle giamai si, che gli restasse aperta qual che strada per profittare, ò nell'uno, ò nell'altro luogo. Nò altronde parue quell'anno eßer deriuati cosi cattiui successi, che dal ricordo in tempo troppo malageuol dato à sua Maestà, di riueder'i conti co'Parti tanti; atteso che quindi, come già si è più uolte replicato, nacque la penuria del danaro, e l'immobilità delle genti da guerra, essendosi molto tardi finite le speditioni nuoue, e de soldati ueterani, non potendosi, nè liberamente nè in ogni luogo seruire. Cosi tre mila fanti, ch'aßoldaua in Lucemborgo il Colonnello Sgreghel non furono à pena insieme del mese di giugno, e quattro mila Alemanni del Duca di Sassonia, molto più tardi, com'anche dumila messi insieme da Francesco di Lucemborgo, à cui si opposero le genti degli Stati, e le impedirono qualche giorno, tardando anco le fanterie, che d'Italia doueua cõdurre Alfonso d'Aualos, & altre d'altre parti più di quanto importasse il bisogno urgente del Cardinale. Non erano per ciò in istato migliore le militie degli Holandesi, perch'anch'essi haueuano difficoltà grandissime ne'pagamenti, quantunque nodrißono assai minor numero di soldati; nondimeno, uolendo aiutar ne'loro bisogni il Re di Francia e sodisfare à disegni degli Inglesi, eran costretti di tener genti occupate al seruitio dell'uno, e dell'altro, e già si era preßo a Maggio et nõ haueua Mauritio eßercito in campagna, che rispondesse con gli effetti alle apparenti minaccie. Scorreuano solo alcuni caualli, e fanti, or'in Ghelleri, or'in Brabante per danneggiar quei uillaggi, ò Terre, che non uoleua no più esser sottoposte à conributioni; cosi essendo di nuouo confermato l'ordine del Cardinale, perche si conosceua chiaramente, che nel permetter questo, altro non era che tener genti pagate à loro nemici. Scorrer'anche alcune uolte per predar le robbe, che si conducceuano alla fera di Francoforte, ma di ciò pagarono grossamente la gabella, essendo due fiate rotte, e dissipata buona parte della loro caualleria dal Caualier Melzi, che per guardia di quelle frontiere, risedeua come già dicemmo, in Vuert, con la sua

An. del M. 5558. An di Chr. 1597.

Conti riueduti dal Re co, mercatãtigenerano graui difficoltà nella guerra.

An. del M. 5558. An. di Chr. 1597.

sua compagnia, ch'era di cento lancie, soldati di gran rischio, e ben'in ordine, d'arme e caualli; onde potè aggiunta la compagnia pur di caualli, del fratello del Gouernatore di quella Terra, un giorno, uerso la fin di Aprile nel paese di Colonia, rompere tre cornette del nimico, le quali si trouauano di guarnigione in Nimega, e danneggiauano tutt'il paese intorno; e le ruppe talmente, che di dugentosessanta non se ne saluarono con la fuga quindici, e tra questi il capo loro, ch'era Edemondo Scozzese. Guadagnò il Melzi cento caualli, e fecevi molti prigioni, con tanto terrore de uicini presidij, che per molti giorni, non osarono più di uscire, à predar nè riscuotere le pretendute contributioni. Pur si arrischiorno con l'hauer udito, che la compagnia de caualli, del Conte Vamberghe, nel paese di Chempen, camminaua con molta fidanza, & assaltandola, ne tagliarono alcuni à pezzi, facendone circa uinti prigioni. Dall'altra parte il Gouernatore di Arazzo, Monsignor di Beouois, hauendo qualche intelligenza in Monthulino Castello tra Bologna, & Ardres, ui si condusse con parecchi armati, sperando di trouar quel presidio sproueduto; ma prima scoperti li suoi pensieri da nimici, ui fù riceuuto sinistramente che non solo perdè molti de suoi, ma esso ui rimase ferito di archibugiata nel uiso. Non minor successo fù delle genti Holandesi, che si mossero per sorprendere Venlò doue inuiate due naui con soldati ascosi, per certa intelligenza dentro tenuta, occuparono una porta, ma perche una di esse naui prima ch'arriuasse, non però molto lungi dalla città, s'incalmò, in mezo della Mosa, tra non apparenti seccagne, gli soldati dentroui, non poterono uscire ad aiutar gli altri; onde gli Terrazzani leuati in arme ricuperarono la porta, e punirono seueramente alcuni trouati colpeuoli di quel fatto. Questi erano trattenimenti, & essercitii di soldati, e poco importauano alla summa della guerra, la qual consisteua quell'anno, dalla parte del Cardinale, nel soccorrere gli assediati in Amiens, e proueder, che mentr'egli ui andasse, Mauritio non facesse progresso alcuno in Ghelleri, ò paesi à quella parte confinanti, come si odoraua essere il disegno di lui, che maturamente assebrando quel più di genti che poteua, non perciò le impiegaua ancora in luogo alcuno particolare, attendendo cõmoda, & auantaggiata occasione. Il presidio d'Amiens intanto non mãcaua in parte alcuna ad un'honorata difesa, la qual preuedeuano dou'esser lunga, e difficilissima; e perciò si sforzauano di ribbatter l'ardire, e la confidenza Francese su prencipii, con quella speranza, che secondo la natura della natione, e quanto la sperienza fatto haueua lor conoscere in quelle guerre, rimettendo tosto gran parte di lor ferocità, douessero lasciar più libero il passo da riceuer'essi conueniente soccorso. Così à uentiquattro di Maggio, statuirono una gagliarda sortita, che fù di cinquecento caualli, guidati dal capo loro Hernã-

Venlo corre pericolo di esser sorprese.

do Portocarrero, e dal Montenero. Andaron di uanguardia le compagnie di Francesco Fonte, e del Tiglia, & attaccò la scaramuzza, con solo uenti caualli, il Luogotenente del Tacone, auanzandosi primo di ogni altro sopra un forte, che faceua il Mareschal di Birone, per assecurar' il suo quartiere, nel uillaggio di Lombrè; & incontanente sopragiunte le due compagnie di uanguardia, mentre per l'arriuo imiprouiso di quei uenti, eran quiui le genti in disordine, ne tagliaron molti à pezzi scacciando il restante fuori del Forte. Accorse tosto colà il Birone con grossa banda di Fanteria, e caualleria sforzando gli Spagnuoli à ritirarsi, ma senza perdita essend' il tutto eßeguito cõ marauiglios' ordine; perciochè mentre li Francesi caricauano, e quelle due compagnie si andauano ritirando, si presentò il restante della caualleria co'l Montenero, onde co'l fauor delle bandiere di fanteria di Diego Durando, di Francesco dell'Arco, e di Falme d'Auendan Irlandese uscite à tal' effetto dalla città, sostendero francamente quell'impeto, indi tutti salui se ne tornaron dentro. Non tardò molti giorni ad arriuare in campo il Re, che fù il settimo giorno di Giugno, riuedendo con gran diligenza tutt'i quartieri, alcune cose mutò, altre ne aggiunse, & il tutto fece assicurare, non men dalla parte donde poteua, da chi uenisse in soccorso, esser' assaltato il campo, che donde sortissero quei di dentro. Il che ordinato, caualcò à Parigi, per concluder sospension di arme in Brettagna co'l Duca di Mercurio, non senza speranza di più durabile accordo, sicome appresso seguì, e per mettere insieme qualche grossa summa di danari da quei popoli, che non fù senza notabile loro alteratione; & in tanto rimase all'assedio di Amiens, un corpo di essercito, di non ben dodeci mila persone, tra caualli, e fanti buonissima occasione al Cardinale di soccorrer quella piazza, se anch'esso non fosse stato sottoposto, à quelle graui difficoltà, che sentiuan' anche gli nimici. Cosa degna di gran consideratione, che due potentissimi Re, le forze delle cui Corone, non molti anni prima, in quei medesimi paesi, haueuan potuto più uolte metter' in campagna essercitii fin di cinquanta, e sessanta mila combattenti, allbora penaßero ad assembrarne uenti mila, e meno; tant' eran per le lunghe, e continuate guerre logori, e consummat' i popoli, eßausti gli errarij, e menomati gli publici assegnamenti, e le priuate rendite. Per questo, e perche si era conosciuto a gli affetti, che di maggior uantaggio er' à Principi l'acquisto delle piazze, con trattati, stratagemi, & intelligenze tenute con huomini di corrotta fede, doue molto minor quantità di denari s'impiega, con isparagno de suoi soldati, si è potut' oßeruare in queste ultime guerre, pochissime fortezze hauer' essi guadagnate, con ua lor militare; e quantunque si ueggia con felice successo, di chi commanda ua, esser riuscito, gli acquisti, di Anuersa, Dorlans, Cambrays, Cales, &

An del M. 55<8 An. di Chr. 1597.

Sortita dolorosa del presidio di Amiens.

Difficoltà di metter grossi esserciti in campagna, à due principali Re di Europa.

An. del M. 5558. An. di Chr. 1597.

Ardres, nondimeno tal danno si riceuette nell'espugnation di Aerlem, & Mastrich, e finalmente di Hulst, che maggior guadagno saria stato senza tentar quelle imprese seruar'à miglior'uso il danaro, e la buona gẽte quiui consumata. Co'l fine di questa consequenza dunque si trattaú anche da Francesi con alcuni Borghesi di Amiens, da ottener'adito da loro nella città, essendo tant'oltra proceduto cotal maneggio, che pocò mancò ad effettuarsi. Tramò questa intelligenza un Capitano del Birone, che si condusse dentro in habito di Frate Augustiniano, e nel conuento di essi padri deliberò, con quei borghesi che si prendesse un torrione, ch'era posto dalla parte di Leuante, donde la Somma, nel uenir da Corbie fendendosi parte scorre à Tramontana, e fa un'arco nel circondar da quella parte la città, finche dall'altra di Ponente la lascia, inuiandosi à Pinquegny, & Abeuiglia, per metter'in mare, parte, per tre ponti entrando fende esta città, riunendosi con l'altro ramo, e forma presso le mura una lunga Isoletta. Ma perche, la parte che scorre fuori, e passa dalla porta di Monte Ecru, non si alzaua molto in quel luogo con l'acqua, rispetto all'eminenza quiui del sito; haueua Ernando Teglio, nell'ordinar miglior difesa, in quella porta combattuta dal nimico, fatto chiudere il transito all'acqua ch'entraua nella città; ond'ella gonfiando si alzò nelle fosse del Reuellino, quasi otto piedi, non essendo prima che due, & allagò la campagna più bassa uerso Corbi; & fù tal rimedio in proua molto utile, alla buona difesa di esso riuellino. Ma tornando alla congiura, in essa era l'ordine, che quei tali, ad'un'hora statuita, uccidessero alcuni pochi Spagnuoli, che si trouauano in guardia di esso torrione, condottosi fuori, nel medesimo tempo, quindi buon numero di quei del campo, li quali si auanzasser'oltra'l fiume, e salissero con le scale portate à tal'effetto, la muraglia, e facendosi padroni della città. Ma perche à cittadini gia erano state tolte l'armi, haueu'anche in quel monastero fatte condurre in più uolte, pistole, e petti di ferro da armar'i congiurati. Vn Francese poi chiamato Vgo Lezzux, manifestò tutto il consertato al Portocarrero, ch'immantinente il decimo giorno di detto mese ne fe appiccar noue, & alcuni Frati colpeuoli metter'impregione, suanendosi tutt'il trattato. Non essendo il Birone succeduto l'acquisto per tal mezo, atteso à superar gli impedimenti, che soprastauano, nel uolersi accostar'alla città sboccar nelle fosse, e batterla; attioni che non poterono se non tardi, e con gran perdita di buoni soldati, ridursi à fine. Sette giorni dopò lo scoprimento del trattato, egli, un'hora innanzi giorno, si condusse con buon neruo di fanteria nelle fosse, disegnando di uoler far uolar'in aere, ò tutto ò parte del riuelli-

no, che guardaua la porta di . . . . e perciò calato con gran silentio nelle fosse, buttò gran quantità di lunghi sacchetti di poluere, (chiamansi questi sacchetti dalla somilianza c'hanno con quelle misture di carne porcina, che si usano il verno per cibo, in tutta Italia) Salciccia nelle torniere della casa matta di esso; ma scoperti subito dalle sentinelle furono salutati, con furia di archibugiate, e moschettate; nè perciò essi punto si ristettero, che non dessero foco ad una parte de sacchetti, onde si fece grand'apertura, nella muraglia, & morironui tre soldati sopraui per sentinella. Ma essendo corsi alla difesa molti, e fioccando assiduamente le palle, & i fuochi, onde riceueua gran danno il Birone, fu costreto à ritirarsi, e lasciar per uso de nimici l'altra poluere, che rimase nelle torniere, al peso di più che mille libre. Seguisse molti giorni, cosi dall'una parte come dall'altra, nell'offendersi, e difendersi uicendeuolmente, gli uni tentando di auuicinarsi con qualche sicurezza, gli altri opponendosi con diuerse sortite, onde cotal'esercitio militare, faceua conoscere quanto, questi; & quelli fossero prodi, & auueduti nell'ordinare, & esseguire. Li due ultimi giorni del predetto mese uscirono, gli assediati con molto ardimento, & il primo fecer notabil danno à Francesi, perch'oltra l'esser rimasi alquanti morti su la piazza co'l Gouernatore di Diepe, & con un Capitano di corrazze, fecero pregioni parecchi, tra quali l'Alfiere de caualli del Conte di Auergna; ma l'altro che seguì, essendosi posti ottocento caualli del Birone in aguato nella Badia di San Giouanni, uerso il borgo d'Authora, furono ad un tratto sopra quelli del presidio che usciti della porta Cobec, à piedi, & à cauallo, faceuano spalla ad un grosso numero di seruitori che foraggiauano, e li ruppero, uccidendo parecchi soldati, e più di cento seruitori, con la prigionia del sargente del Capitano Diego Bonauides, il qual Capitano à gran pena potè saluarsi fuggendo uerso la porta. Il giorno ch'appresso segui, desideroſi di uendicarsi gli Spagnuoli, e uolendo sturbar'il nimico, il qual cominciauaua dall'Heremitaggio dopò tanti giorni, ad aprir una trincera, per attaccarla fossa, sortirono molto grossi con cinque compagnie di caualli, e dùe di fanti, che doueuano fauorir le spalle, nel ritirarsi la caualleria. Li caualli penetrarono alla cominciata trincera, & assaltarono alle spalle, chi guardaua, facendoui qualche danno: ma nel ritirarsi costoro, ueggendo il Capitano Diego Durando, ch'era nello squadrone della fanteria ad aspettarli, che non erano seguiti, non osando li fanti Francesi uscir della trincera, e gli si auanzò ad attaccarla, con solo quaranta, lasciando gli altri al gouerno del Capitano Tauste Irlandese, e tirando li nimici fuori, costoro furono percossi, dalla caualleria per

An. del M. 5517. An. di Chr. 1590.

Salciccia di poluere che cosa sia.

Sortita notabile degli Spagnuoli di Amiens.

An. del M. 5558. An. di Chr. 1597.

fianco, & uccisine molti. Corse loro in aiuto il Terzo degli Inglesi, ch'alloggiaua più uicino, e contra di loro hauendo mandato incontanẽte il Marchese di Montenero, maggior numero di caualli, à carica del Capit. Ruggier Tacone, furon de gli Inglesi amazzati molti, & eran per porsi in rotta, se già da piu parte del campo, non correuano gente à cauallo, & à pie di per soccorso; di modo, ch'ingrossandosi la scaramuzza, e cadendo morti e feriti da ambe le parti, ella durò quasi due hore, fiera, et ostinata; terminandosi quasi per istanchezza con la morte di poco men che trecento Francesi, e cinquanta Spagnuoli, tra quali (il danno più graue) Giouanni di Gusmano, e l'Alfiero della sua compagnia, incalzati brauamente nel ritirarsi fino al fosso; e più ue ne sariano rimasi, se non hauesse il Portocarero, mandata fuori ultimamente una grossa banda di archibuggieri, che raffrenarono, in gran parte l'animosità de Francesi. Lauorauano in tanto costoro, per condurre auanti, una mina da buttar à terra certa piegatura, che faceua come fianco al fosso; ma scoperta da Spagnuoli, la sfondarono con due pettardi, nõ senza morte di chi dẽtro ui lauorauã. Tuttauia potè piantar la batteria il Birone, che fu di undici cannoni, à punto nél predetto luogo dell'Heremitaggio; ilche cagionaua desiderio maggiore nelgli assediati di sturbar l'opera, che si andaua proseguendo à rouina loro, e sortẽdo di nuouo cento fanti capati sotto il Capitan dall'Arco, spianarono parte della trincera, e tagliarono à pezzi non pochi de nimici con tanta braura, e si buon'ordine, che senza perdere un'huomo si ritiraró dentro. Ma parendo al Gou. quest'esser picciola attione alla summa di quãto si trattaua, dispose di uoler far'ogni sforzo, per inchiodar l'artiglieria piantata, scacciando il presidio dalle trincere, ò danneggiarle talmente che penassero li nimici più di due giorni à riauersi; percioche quest'era il fine di quelli assediati, mandar tanto in lungo li progressi de Francesi, ch'il Cardinale potesse porsi con l'eßercito in campagna per soccorrerli, secondo che tuttauia daua loro ferme speranze. Et esso primieramente, ad effetto di turbar quell'assedio, mandato hauea di quei giorni il Caualier Melzi à Dorlanz, con sette compagnie di caualli perche infestaße continuamente, scorrendo, quel cãpo, & impedisse à Francesi il condurui, monitioni, e uettouaglie, che si faceua ordinariamente, per la uia del fiume, partẽdosi da Abeuiglie, per maggior sicurezza. Nõdimeno quella caualleria, gli fù sempre assai molesta, & era costretto il Re per guardarsene tener cõtinuamẽte impegnati à tal seruitio molti caualli; che spesso poco giouauano, scorrendo il Melzi cõ grãde auuisamento, or'in uno, or'in altro luogo, e secondo la fedeltà delle spie, sualigiando fino alle barche, mentre cariche di diuerse robbe si conduceuano al Camo. Questi, & altri impedimenti maggiori, fecero gran fatto ritardar'ogni sforzo del Re, per

appreßar

An. del M. 555 8. An di Chr. 1597.

appreſtar la batteria, e guadagnar quella piazza. Ma la ſortita che teſtè accennammo, fu notabile, & à Franceſi di tanto danno, che nel farne poi mentione, ſoleuano chiamarla la gran ſortita. Ella ſuccedette il diciſetteſimo giorno di Luglio in queſta guiſa; commandò il Gouernatore, ch'i Capitani Franceſco dell'Arco, e Diego di Durando, ſteſſero apparecchiati nella contraſcarpa, con genti loro aſſegnate per ſortire, quando ſi deſſe il ſegno con un tiro di cannone. Il primo guidaua dugento fanti, tra Valloni, e Spagnuoli, con alquanti della caualleria, che ſeruirono à piedi; il ſecondo n'hebbe trecento, il più Spagnuoli, cento Irlandeſi, & il reſtante Alemanni, con alcuni della compagnia di caualli del Doria; perciochè ſi trouaua horamai quel preſidio ridotto à poco numero, mancatine aſſai nelle fattioni predette, e biſognando loro guardare in più luoghi una gran piazza, onde la caualleria, non ricuſando di ſeruir anche a piedi, qualhora conoſceua richieder ciò, l'occaſione. Queſti Capitani, dunque uſciti fuori, & inuiatiſi di gran paſſo uerſo le uicine trincere, l'un tirando à deſtra, l'altro à ſiniſtra con tal riſolutione, e menar dimani, che ſi afferma de' nimici poſti quel giorno in gran diſordine, eſſer rimaſ'iui morti, e feriti non men di ottocento, & il più del Reggimento vecchio di Piccardia, [illegible] molti Capitani; eſſendo à gli aſſallitori di grand'uſo l'armi d'aſta, e particolarmente l'alebarde, con lequali ſicuramente da preſſo potero no far grande ucciſione. Ma perche dat'era loro commiſſioue, ch'auuiſatamente, e preſto ſi ritiraſſero, ſenza punto aſpettar di eſſer'incalzati dal groſſo del campo, che ui accorreſſe, dubitando molto il Gouernatore di perder gente; eſſi non poterono auanzarſi all'artiglieria, ma unitamente ſi tirarono uerſo la ſtrada coperta, doue l'iſteſſo cõ molti Capitani, & il fior de' ſoldati ſtauano fauorendo la ritirata, che caricauano gli Ingleſi, accorſiui dal uicino quartiere. Vſcirono loro incontro le corazze del Capitan Simone, che fu loro di gran danno, come di grand'aiuto à gli Spagnuoli, à quali nondimeno coſtò quel giorno, tal brauura meglio di ſettanta ſoldati. Faceuanſi tanto più prontamente queſte fattioni militari, da ambedue le parti, quanto già ſi era tra eſſe per nuoua conuentione confermato l'honorato coſtume di guerra, ch'i prigioni poteſſero ſenza difficoltà liberarſi, cõ un'ordinario riſcatto, di una paga il ſemplice ſoldato, di tre gli officiali, e di mez'anno i nobili, & i Capitani, co'l perdere arme, e caualli. Trouauaſi già meraviglioſamente fortificato il campo Regio, ch'abbracciaua più di tre miglia di paeſe, oltra i luoghi particolari, ne' quali era poſta guarnigione di caualleria, per batter continuamente la campagna, aſſicurar i uiueri ch'andauano all'eſſercito, & eſſer preſti ad opporſi in cadaun luogo, donde alcuna troppa de' Catholici compareſſe per ſoccorrer gli aſſediati. Non hauendo il Re forze tali, che poteſſe accamparſi di là, e di quà dalla ſomma

Gran ſortita degli Spagnuoli d'Amiens.

e desideratiui li Mae
ricampo Montigny, F
e Fenquerol, con

con

An. del M 5558. An. di Chr. 1597.

con ſicuro riparo di trincere, & alloggiamento formato, giudicò baſtare il porſi con le forze maggiori, alla parte ch'era frontiera del nimico, ſe con ſoccorſo reale uoleſſe aiutar i ſuoi; perche non era ueriſimile, ch'egli in altro luogo ſi metteſſe a paſſare ò ſotto, o ſopra il detto fiume, non poſſedendo in eſſo alcun paſſo ſicuro. E perche ciò far egli poteua, ò con barche condotte à tal'effetto, ò con lo sforzar prima Corbie, o Piguigny; quanto alle barche conſiderò che ſaria ſtato di molto debol'uſo per la impoſſibilità di condur pontoni atti per la grandezza, a far ponte commodo, e fermo ad acconcio durabile di un groſſo eſſercito, e che richiedeua tempo in aſſicurarlo; ſi che non era per paſſar ad impegnarſi, & affamarſi con tutte le genti; alle due più uicine piazze rimediò co'l riſornirle di uantaggiato preſidio, del qual ſe ben ſi ſcemaua il ſuo campo, nondimeno in poche hore poteua richiamarlo, e riunirlo qual'hora coſi richiedeſſe il biſogno. Poſtoſi dunque l'alloggiamento reale alla Maddalena, lungi quaſi meza lega da Amiens, per la uia che conduce a Dorlans, qui preſſo al villaggio di Locuprè ſi era poſto il Mareſcial di Birone, che per la intelligenza delle coſe militari, ueniua riputato de' primi Capitani dell'eſſercito, & il Re gli haueua data la cura principale nel trattar quell'aſſedio, dopò la ſua perſona. Diſtendeuanſi à deſtra, per ordine, l'un appreſſo all'altro li quartieri de gli Suizzeri ſotto il Colonnello Galatis, indi li Franceſi, de' Maeſtri di cãpo Fleſſan, di Caſtel nuouo, e di Mõtigny, cõ altri Suizzeri del Colonnello Baltazarre. A ſiniſtra erano i reggimenti di Nauarra, di Piccardia, mezo d'Ingleſi, uno di Campagna, & uno del Baligny. Haueuan tutti coſtoro drizzata una lunga trincera, che guardaua loro le ſpalle; ma fuori di eſſe cinque forti commodamente diſpoſti, dentroui fanterie, con qualche pezzo di artiglieria da campagna, meglio aſſicurauano il campo, ſi come dalla fronte, uerſo la città, oltra la trincera, che con tre forti ſerraua, dalla uia che mena ad Arazzo dou'è la giuſtitia fin preſſo la ſomma, ui haueua altre trincere, e forti, che detta fronte guardaſſero, & inſieme le artiglierie, che furono in diuerſi luoghi, quiui piantate come à ſuo luogo diremo, ſotto la carica del ſuo Generale Monſignor di San Luca, e particolarmente difeſe dalle genti commandate da' Signori della Barauderia, di Erart, e di Eſcure, e più ſotto da ſei bandiere d'Ingleſi. Dalla ſtrada che conduce ad Arazzo vicino ad una capelletta, che dalla pittura dentroui, ſi chiamaua, Ecce homo, correua una trincera, dalla parte di Tramontana à Leuante fino al Caſtello Riuries uicin'al fiume, doue piantato era un gran forte; quindi poco diſcoſto teneuano un ponte ſopra barche, aſſicurato da ambe le ſponde del fiume con forti dentroui artiglieria, e ſoldateſca baſtante à difender eſſo ponte. Vn'al-

Capo Francese ſotto Amiens, come diſpoſto.

ro à questo somigliante, ne haueuano dall'altra parte della città uerso il uillaggio di Hen, ambe due per commodità del campo, e particolarmente della caualleria, ch'alloggiaua in buona parte nel uillaggio di Caumon, sotto il gouerno di Monsignor di Montigny, & altra à Santacheus à Ponte di mar, e luoghi uicini. Fù la mira del Re di assicurare il campo di maniera, che non potesse alcun essercito, benche maggior del suo, sforzarlo à disloggiare; & insieme, conoscendo la brauura, e ualore del presidio dentro, di condursi con gran auuisamento à combatterlo in luogo tanto forte, e giudiciosamente difeso; il che far non si potè senza lunghezza di tempo, maggiormente che non hebbe si tosto tutte le prouigioni che gli furono in ciò dibisogno. A questo si aggiunse che proponendosi, non di guadagnar la breccia per assalto, ma di auanzarsi adagio con la zappa, fin dentro li ripari; hauendo l'occhio alla salute de' suoi, e principalmente della nobiltà, la cui perdita suol esser in tali occasioni maggiore, e più graue; prouò non gli essere possibile ciò effettuare in breue, trouandoui risoluti, & intendenti difensori. La onde si affermò da molti soldati prattichissimi in guerra, che quiui chi desideraua far grande acquisto di buona cognition militare, potè in breue più apprendere, circa quello che si appartiene, così à ben difendere, come a superar giudiciosamente piazza oltr'al mediocre forte, ch'in molt'altre attioni fatto non haurebbe. In Fiandra, mentre dal Cardinale si attendeua con ogni cura alle cose della guerra, giunse Francesco di Mendozza Ammirante d'Aragona, ch'era stato à trattar da parte del suo Re, co'l Polacco, negotij di molta importanza, circa il non lasciar traficar in Dansica gli Inglesi, & intorno alla deliberation di collegarsi con Cesare contra'l Turco; ma più lieta nouella portò all'Arciduca; se ben essa non si publicò, se non dopò alcuni mesi; che fu la deliberatione del Re Catholico, di dar l'Infanta ad esso per moglie, & assegnarli per dote tutt'il dominio de' Paesi bassi; nel qual negotio, hauendo con la sua destrezza, molt'operato il Mendozza, ne guadagnò tanta gratia appresso quel Principe, che poco dopò lo dechiarò Generale della caualleria leggiera, escludendo li meriti del Carracciolo, come accennammo nel fine del passato libro. Questo nuouo matrimonio, fu creduto con quasi risoluta inclinatione ad una pace generale; poiche non pareua punto nè conueneuole, nè secondo la dignità di quei personaggi l'assegnar per dote uno Stato, afflitto da tante guerre, circondato da sì potenti nimici, & in gran parte mutilato, & di apparente gouerno, il cui rimedio conoscendosi douer cominciare dall'accommodamento delle nuoue differenze, tra le Corone di Francia, e di Spagna,

e quindi

Anno del Sig. 1558. Anno di Christo 1597.

Francesco di Mendozza Ammirante di Aragona in Fiandra.

Infante di Spagna moglie dell'Arciduca Alberto.

An. del M. 5558
An. di Chr. 1597.

Generale de Franciscani tratta la pace tra Francia, e Spagna.

e quindi aprirsi strada, per arriuar ad un termine di qualche riposo, con la Inglese, e con gli Stati, si pose a cosi degna impresa primieramente il Padre Calatagirone Generale dell'Ordine Franciscano, ilqual per la destrezza sua nel trattare, e per le buone ragioni con cui sosteneua tal negotio, haurebbe molto più profittato, che da principio non fece, se l'accidente di Amiens, non hauesse troncato per allhora ogni speranza di buona conclusione; atteso, che nè all'uno, nè all'altro si mostraua cosi honorata, il sospeder cotal racquisto, o difesa. Nondimeno si buttò tal fondamento allhora, che poi ne riuscì quella buona fabrica di desiderato riposo, che appresso racconteremo. Trouandosi quei del campo Regio tanto uicini alla strada coperta, che gli Spagnuoli di Amiens, cominciauano à dubitare di uederli presto nella fossa, Hernardo Teglio propose a Capitani quello che far si douesse per ritardar loro progressi, e dar tempo al tempo, finche si maturassero le speranze date loro dall'Arciduca, & in tanto non tralasciar cosa che conueniste a soldato pro, e ualoroso. Fu di parere il Capitan Diego Durando, che si facesse una steccata intorno alla strada coperta, co'lqual nuouo riparo, conseruassero qualche giorno essa strada, & approuandolo il Gouernatore incontanente il Durando si offerì con la sua compagnia di piantare, e difender la proposta steccata, e fattosi di lui compagno in tal attione il Capitan Francesco dall'Arco, ne presero ambi l'assunto il uentidueſimo di Luglio, & in tre giorni le diedero fine; onde con fochi lauorati, che buttauano dentro la cauata trincera, e con altri rimedij fecero si, che non poterono li Francesi arriuar à detta strada fin'al primo di Agosto. Ma ciò ben preueduto da difensori, haueuno apparecchiata quiui una mina, alla qual dando foco à tempo opportuno, uccisero più di quaranta di coloro che cauauano, e tra essi un Capitano di fanteria. Combattessi quiui, à spada, à spada il terreno, si ch'ogni picciolo acquisto si pagaua con la uita di molti, onde quantunque il primo del mese ui arriuassero, nondimeno penarono dodeci giorni à sboccar'in essa strada; & in quel mezo due uolte con assalti, e con mine uollero guadagnar'un ridotto, che la guardaua, dentroui trenta soldati Spagnuoli del Capitan Olaos, e costò loro la uita di più che dugento soldati, fin che con la zappa fu guadagnato, & imantinente si diedero à piantar nella strada coperta gabbionate da battere con otto, e poi con undici pezzi di artiglieria, con li cui tiri quel giorno, spianarono quattro case matte; & una mina, che tenenuano gli difensori nascosa in un'altra casa matta, suentando suanì, senz'offesa di nimici, si come fece il giorno appresso un'altra maggiore, che condot'haueuano per far uolar l'artiglieria dianzi piantata, che per essere stata la mina corta non fece l'effetto disegnato. Già li Francesi alloggiauano nel fosso, & il Re persistendo nel primiero consiglio di guadagnar

dagnar la città senz'assalto, faceua nella più uicina trincera, drizzare un caualiero molto eminente di terra, donde batteſſe, & abbatteſſe tutte le difeſe, e le contrabatterie, perche poi con ageuolezza poteſſe la zappa far l'ufficio ſuo. Staua nel foſſo alloggiato, con altri Signori di qualità, il Conte Leonardo Porto, gentilhuomo della camera del Re, che con alquanti caualli era di Bigorra arriuato dianzi venturiero per ſeruir il ſuo Prencipe in coſi nobil'occaſione; Egli dunque conſigliò che prima di ogni altra coſa, doueßero acquiſtare una caſa matta in capo del riuellino, ſotto il ponte della porta, donde gli Spagnuoli ſortiuano ſpeſſo animoſamente, & inquietauano quei del foſſo. Accettato il conſiglio, e poſtiſi all'impreſa fu talmente combattuto da Franceſi quel giorno de uentiquattro dell'iſteſſo meſe, che ſenza pur perderſi un'huomo egli ſi guadagnò. Perche camminando ſicuramente con tre trincere, indi auuicinatiſi con un pettardo sforzarono l'intrata; doue trouandoſi alla difeſa il Capitano Inego, & l'Alfier Carrera, ui rimaſero molt'offeſi dal fuoco, e perciò coſtretti co' ſuoi a ritirarſi. E nondimeno dapoi non furono baſtanti li Franceſi à conſeruarſi quel luogo, per eſſer troppo nelle forze de' nimici; anzi dapoi uoltateui l'artiglieria per batterla, e rouinarla, il Capitano Durando, preſe à fortificarla, e difenderla, come fece, con proua di eſtremo ualore, finche ui reſtò grauemente ferito. Eraſi alla fin di Agoſto, e le genti del Re Herrico, auuicinateſi alla muraglia, cominciauano à zapparla, eßendoſi fatti anche padroni, dell'incluſa del fiume, onde le coſe de gli aſſediati ridotteſi all'eſtremo, haurebbono coſtrettili a prender altro partito, ſe l'udirſi che'l Cardinale già er'in uiaggio con potente eſſercito, per ſoccorrerli, non haueſſe loro perſuaſo ricorrere a più degna riſolutione. Ridottiſi per tanto li principali à conſiglio, pregò il Gouernatore ciaſcuno a dire il ſuo parere, intorno alla difeſa, che rimaneua loro, & in particolare ſe giudicaſſero miglior rimedio il fortificar la muraglia, per difenders'iui, o pur ritirarſi oltr'alla uicina riuiera, e tagliato il ponte maggiore, donde ſi paſſa dalla porta di Monte Ecru nella città, quiui far'ogni sforzo, almeno fin tanto, ſe toſto non arriuaſſe il Cardinale a ſoccorrerli, che poteſſero con honorate conditioni laſciar tal difeſa. Fu parere del Montenero, il farſi forti con queſta difeſa del fiume, ma altri allegando la molta uicinanza del nimico, che quando eſſi coſi preſto ſi ritiraßero, non haurebbon loro dato tempo di fortificarſi, concluſero, che prima faceſſero tutto loro sforzo, di conſeruar iui la muraglia, e ch'in tanto ſi attendeſſe da altri a fermar bene la ritirata oltra l'acqua. Piacque al Gouernatore queſto partito, e diede ſubito carico a Pietro Galliego, di far una meza luna nel luogo doue l'inimico diſegnaua di auanzar-

An del M. 55.8
An. di Chr. 1597.

C. Lodouico Porto.

An. del M. 1567. An di Chr. 1596.

si, guadagnato c'haueſſe il riuellino della porta, si come da esso dilgentemente fu eſſeguito co' ſoldati aſſegnati loro; ponendo ne' corni di essa meza luna due piccioli cannoni, per difender le traucrſe, e facendo mine, e contramine, per non essere da nimici (auanzandole) colti ſproueduti. A' Capitani Simon di Later, e Giglies commiſe, che ualendosi dell'opera de' Borgheſi, fortificaſſero in ambe due le parti, l'acqua, e ſollecitaßero al poſſibile quini buona difeſa. Ma ſette giorni dapoi, che fu à quattro di Settembre, ad Hernando Teglio; mentre datoſi all'arma paſſaua per lo ponte del riuellino alla città; un'archibugiata, fu ſparata dalle trincere del foſſo, che ferendolo ſotto'l braccio, e giunta la palla al cuore, l'uccise immantinente, con incredibile diſpiacere di tutto quel preſidio, da cui per lo ualore, e per la bontà de' coſtumi, era oltra modo ſtimato, & amato; onde fu da ciaſcuno deſiderato, e pianto. Quel medeſimo giorno fattoſi conſiglio da Capitani a chi douesſero concedere il carico, del commandare, ſenza ueruna conteſa fu da eſſi eletto, il Marcheſe di Montenero, come colui, che per hauer il ſecondo grado, dopo il Gouernatore eſſendo Capo della caualleria, e per l'età, e ſperienza nella guerra, gli altri non douenano ſdegnarſi di obedirlo: & eſſo non ingannò punto le ſperanze loro.

Hernando Teglio Portocarrero morto in Amiens di archibugiata.

Il Re [illegible] la ſera medeſima inteſe il caſo del Portocarrero, da un ſoldato Fiammengo della compagnia di Carlo di Sangre, il qual ſi fuggì calando dalla muraglia, non fu ſenza ſperanza, che per la di lui morte, naſceſſe diſparere, e confuſione in quelli, ch'erano rimaſi alla difeſa; onde per non dar loro tempo di miglior conſiglio, commandò che ſi cominciaſſe a batter fieramente il riuellino, donde s'impediua il far gran profitto con la zappa, nella muraglia, e li cui fianchi rimanendo in piedi, haurebbono troppo offeſi coloro, che ſi ſpingeßero nella città, per la uia fatta loro dalla zappa, fino a quell'hora, quantunque foſſe capace molto.

Durò queſta tempeſta con picciola intermiſſione, otto giorni continoui tentando di profittare, quando in uno, quando in un'altro luogo, e non laſciando à difenſori, un'hora di ripoſo, percioche eſſendone già morti nelle fattioni più di mille ducento, il picciol numero, che rimaſ'era, non poteua rinfreſcarſi a uicenda, ſi che tutti erano giorno, e notte coſtretti di attendere, qual ſi uoleſſe accidente de nimici ſu la muraglia. Il quattordiceſimo giorno di quel meſe, fu fatto ſforzo gagliardiſſimo, per guadagnare il riuellino, & il Re con poco riguardo della ſua perſona, nulla ſtimando li pericoli, de' quali uedeua di hora in hora diſpiacenoli effetti ne' ſuoi, andaua

per

morto intanto di nos Settata in testa ù se trincere, Mons. di Sanluca, Gene ral dell'artiglieria (del Re Henrico)

An. del M. 55. 3. An di Chr. 1597.

per tutto, & il tutto uoleua considerare, accioche il tutto fosse puntalmente à suo modo esseguito. Cosi trouandosi uicino l'Arciduca, per soccorrere, non bastaua al Re l'hauer consideratione all'importanza dell'opporsi a lui, e riconoscer suoi pensieri, che sollecitau'anch'in un medesimo tempo, lo sforzar quei del presidio, e sperana di farlo, ò prima che l'Arciduca giungesse, ò in faccia dell'essercito ch'egli conduceua; da che tanto si era già profittato.

Si battè dunque dalla mattina fin passato mezo giorno l'orecchione del riuellino, che copriua la porta, con tre pezzi, & un torrione, ch'era sopra la porta, con noue; ad effetto, che scoprendo gli Francesi detta porta, potessero, con tiri continui, disturbar il soccorso, che quindi si mandasse a quei del riuellino; doue si trouauano poco più di cento soldati alla difesa, parte Valloni parte Spagnuoli, e per capo Francesco dall'Arco. Quando poi uidero, che l'artiglieria fatt'haueua l'effetto disegnato, diedero foco à due mine, sotto esso riuellino, l'una che fece grand'apertura nella punta, l'altra uerso la porta, con tanta rouina, che ui rimase uia quasi spianata da montarui co' carri; la onde, con buon'ordine, Francesi da una parte, dall'altra Inglesi in un medesimo tempo, corsero ad auanzarsi su'l riuellino; nè l'uno cedeu'all'altro di coraggio. Francesco dall'Arco ueggendosi leuata la speranza di ogni soccorso, con animo franco, e ripieno di quell'ardire, che la disperatione suol generare ne' casi più disperati, combatteua, ordinana, prouedeua, e con poche, e pregnanti parole, animando i suoi, proponeua il manifesto pericolo della morte, quando non combattessero con istraordinario ualore; ricordaua la gloria ch'essi fin'à quel punto guadagnata si haueuano, e quella che per tal'attione si accrescerebbono, anchor che non restassero in uita, pur ch'alta uendetta nobilitasse la morte loro; e morissero come soldati ualorosi, & intrepidi. Ma quei soldati, che piu uolte si erano trouati in casi, ò egualmente horribili, o poco meno, nel medesimo tempo impiegauano le mani, e l'orecchie a diuersi uffici, tutti ministri della propria salute; si che mentre le parole, infiammando loro petti, accrescenano uigore al braccio, questo respingendo, e percotendo il nimico, mostraua non douersi altra risposta, in tal tempo, ch'il uincere, ò morir combattendo. Durò quella ostinata tenzone fino ad un'hora di notte, nè senza la morte di molti difensori, ma de gli assallitori piu assai, e perche quelli haueuano qualche uantaggio di sito, e perche più loro importaua il difendersi, ch'a questi l'offendere. Allhora il Montenero,

Cap. Francesco dall'Arco difende con estremo ualore il reuellino di Amiens.

An. del M. 5552. An di Chr. 1597.

il Ribera, il Durando, & altri Capitani, e ſoldati, eſſendoſi affaticati molto per leuar le rouine dalla porta, tanto adito ſi hauerano fatto, che poterono mandar ſoccorſo nel riuellino, in tempo, ch'i primi afflitti, ſtanchi, menomati, e con poca monitione, poco poteuano ſperar più di ſalute. Coſi entratiui allhora i Capitani Carrera, e Pieri, con parecchi Spagnuoli, & Irlandeſi, & gli altri paſſatiſene a ripoſar alquanto, fu conſeruato il riuellino ſe ben il nimico rimaſe alloggiato ſu le rouine, doue ſi trincerò quella notte.

Il Montenero diede carico al Conte Federico Paciotto, fratello di colui, che detto habbiamo eſſer morto nell'acquiſto di Cales, perche conſiderato il tutto, uedeſſe di ridurre a qualche men rea difeſa, il reſtante del riuellino; ma la mattina ſeguente, uidero in campagna comparer l'Arciduca, e l'eſſercito per ſoccorrere, onde ſi fece gran mutatione, attendendo ciaſcuno la riuſcita di tanto apparecchio. Non ho uoluto interrompere, il racconto di tutta queſta difeſa, quantunque in tanto, altre coſe auueniſſero in Fiandra, che per l'importanza loro, m'inuitauano à farne particolar mentione; ma parmi eſſer anchor à tempo, e per auentura con minor diſguſto del lettore, potendo egli con la narratione unita di un fatto, più ageuolmente ritrarne l'intiero, à ſuo guſto, o profitto. Eßendo già mezo il meſe di Agoſto, e giunti d'Italia quattro mila fanti, aßoldati nello Stato di Milano, dal Maſtro di Campo Alfonſo d'Aualos, & altronde aßembrati il Cardinale finalmente ſoldati da piedi, e da cauallo in tanto numero, che poteſſe ſperarne buona riuſcita, qualhora ſi conduceſſe al ſoccorſo di Amiens, commandò che rimanendo ne' Paeſi baſſi il Conte di Bia, co' ſuoi Alemanni, per unirſi co'l Conte Vamberghe, e ſue genti, tutte l'altre ſi ritrouaſſero a Douai, & in quei contorni; & eſſo ui arriuò a tempo, ch'à uenticinque di quel meſe, fatta la moſtra di tutta la gente, la trouò di ſedici mila fanti, mille, e cinquecento cauai leggieri, e mille huomini d'arme; numero che ſi accrebbe poi a diciotto mila, e tre mila caualli in tutto.

Alfonſo di Aualos, cõduce un ſoccorſo Italiani in Fiandra.

Eſſaminate le forze che ſi trouaua, e propoſto nel conſiglio di guerra, qual partito ſi moſtraße più profitteuole, o ſoccorrere Amiens, andando à combattere il campo del Re, ſe opporſi uoleſſe loro, ò diuertirlo intorno à Peronna, ò Sanquintino, fu l'uno, e l'altro diligentemente, e con buoni fondamenti diſcorſo, concludendo finalmente, ch'era deliberatione apertamente infruttuoſa l'attaccar altre piazze, perche la ragione, e l'eßempio faceua loro conoſcere, che ſi ſarebbe al tutto perduto Amiens,

L'eſſercito cõdotto dal l'Arciduca al ſoccorſo di Amiens.

trouandosi gli aßediati all'estremo punto, come più uolte haueuano fatto, per secreti messi, intendere; si che tosto cessata quella speranza, che li foste neua, di douer'esser tosto soccorsi, haurebbono accordato co'l Re; cosa che l'anno passato, haueuano ueduta manifestamente nella Fera, donde il Re non uolle tor uia l'aßedio se non racquistata la piazza, quantun que di tanta importanza foßero Cales, & Ardres. Ma che non doueuano confidarsi di trouar quell'ageuolezza in Sanquintino, o Peronna, perciochè li nimici fatti auuisati da succeßi, con più diligenza e prouisione, guardauano quelle piazze, & Amiẽs essendo per difendersi più tost'hore, che giorni, liberaua il campo Francese di poter senza tardanza andar al soccorso, e necessitare l'Arciduca à leuarsi, se non per altro, per la carestia delle uettouaglie, e de foraggi; percioche trouandosi in paese nimico, & il Re molto potente di caualleria, si sarebbe loro ageuolmente, prohibita ogni commodità di condurle. Restaua, che uolendo passare ad Amiens, non ui era stato ancora, chi riconosciuto haueße il campo Regio, si che si potesse deliberar'il uiaggio ch'à fare haueßero. Si era ben mandato un certo Capitan Bernardo Aragonese, persona prattica, di grã rischio, e che possedeua ben la lingua Francese; ma egli fù scoperto, e ui rimase appreso. Conobbesi in tal'accidente il gran giudicio, e memoria del Re Herrico, perche menatogli dauanti costui, che non haueua giamai più ueduto, e considerat'ad'un tratto la sua effigie, gli souuenne che mẽtre l'anno adietro si trouaua co'l campo alla Fera, un tale più fiate, con molt'accortezza condottosi, per mezo l'essercito, e spiato il tutto se n'er'anche passato dentro la Terra, e tornato fuori sicuramente. Ma tutto haueua dapoi saputo il Re, per altrui relatione, dipintagli l'apparezza, e qualch'altra circostanza; il che glielo fece incontanente riconoscere, e domandollo del suo nome; rispos'egli chiamarsi Francesco: ma il Re, Come, non so io, diße, che sei quel Bernardo che più uolte uenisti à spiar'il nostro campo intorno alla Fera? Restò allhora mutolo colui, e per ordine del Re, fù condotto quindi al supplicio. Non sapendo dunque cosa di buon fondamento l'Arciduca, delle forze del nimico, & in che modo fosse disposto il campo di lui intorno ad Amiens, ordinò, che s'inuiaßero à quella uolta. Monsignor della Barlotta, il Mastro di campo, Theseda, Nicolò Basti, e Gastone Spinola, che furono seguiti da Giouanni Bracamonte del Conte di Carpigna, del Conte Vincenzo Guerrieri, & altri molti Signori, e Venturieri dell'essercito, con la scorta di quattro compagnie di caualli, sotto'l gouerno di Giouanni Contrera General commissario della caualleria. Giunsero il uent'ottesimo giorno di Agosto à Dorlans, perche il Caualier Melzi, come colui, c'haueua più uolte battuto, co'suoi caualli quelle uie andaße insieme con essi loro, ma lo trouarono grauemente infermo, non sen-

An. del M. 5558. An di Chr. 1597.

Consiglio dell'arciduca intorno al soccorer Amiens.

Memoria, & auuisamento marauiglioso del Re Herrico.

An. del M. 5558. An di Chr. 1597.

senza dubbio di peste, di ciò essendo morto diãzi un suo paggio, e parecchi soldati; onde si cõtentarono di prẽdere per iscorta la sua compagnia, inuano essendo dissuasi da lui di non porsi à tal rischio, & affermato loro che non harrebbono fatta nulla. S'inuiarono per tãto il seguente giorno, trouandosi al numero in tutto di seicento caualli, con disegno di auãzarsi uerso Corbie, & andar disegnãdo, il uiaggio, che far potesse dapoi l'esserci to, cõ altri particolari necessarij; cosa che nõ poteua esseguirsi, senza qual che dimora; onde fù geuole al Re d'intendere da suoi scorritori, il uiaggio ch'essi faceuano, e quali forze si trouauano. Haueua Herrico saputo di loro quel giorno, che si cõdussero à Dorlãs, onde tutta la seguẽte notte, stette apparecchiato cõ la caualleria, per andarli ad incõtrare, aspetado il secõdo auuiso per la certezza del loro uiaggio; Ma essẽdo dimorato fino à gior no, senz'udir più nulla, licẽtiò tutti ch'andassero à prẽder riposo, & esso ri maso cõ uinticinque, ò trẽta caualli, andaua secõdo il suo costume, riuedẽ de i posti, & osseruãdo le cose intorno; quãdo su le noue hore di mattina, gli sopragiũse auuiso certo, che coloro nõ erano lõtani tre leghe. Allhora ordinato che dal cãpo gli fosse mãdata dietro altra caualleria, spronò egli a quella uoltà, seguitò incõtanẽte dal Birone cõ altri tanti, e cinquanta Carabini trouò poco dapoi, ch'andauano parimẽte ad auuisarlo della caualleria Spagnuola; onde fatto un corpo di poco più che cento caualli, di galoppo andarono uerso Corbie, udẽdo che quindi intorno si trouaua il nimico. Fù dalla lũga scoperto, da scorritori, e datone auuiso al Cõtrera, che prese incontanente partito di ritirarsi à Bapalma, uiaggio di parecchie mi glia; e uoltando adietro di gran galoppo uerso Enere, quiui passarono confusamente quella picciola riuiera, che uenendo da Miramonte mette nella Somma à Corbie. Passati oltra, presero Nicolò Basti, il Bracamonte, & altri di miglior giuditio, ad essortar'il Contrera, che si ordinasse iui cõ la caualleria, per riceuer frãcamẽte il nimico, e uederlo almeno in uiso, poiche nõ sapeuano ancora che forze conducesse; oltra che essendo lunghissima la ritirata, li caualli sarebbono crepati loro sotto, per la fatica e fuggendo più tosto, che ritirandosi, ui sarebbono in ogni modo così sbandati rimasi, ò morti, ò prigioni, per trouarsi in paese nimico, done il ualore, e l'ardimento solo poteua loro esser di aiuto. Fù unna ogni ragione da coloro addutta, che persuadendosi egli, di poter prima esser'in sicuro, che sopraggiungessero i Francesi, postosi à spronar uerso Bapalma, fù da gli altri seguito alla sfilata, secondo che passauano la riuiera, e più si affrettaua chi haueua di miglior lena il cauallo; & ò fosse tal mancamento, ò la uergogna, e lo sdegno di così mal co nsiderata fuga, gli Italiani rimasi à dietro, soggiacquero più degli altri all'uccisione, & alla prigionia, che si fe quel giorno. Gia erano stati

Caualleria dell'Arciduca ua per riconoscere il campo Frãcese.

am-

ammazzati alcuni, e fatti parecchi prigioni, quãdo giunsero poco piu di sei cento caualli Francesi, che quantunque, si uedessero hauer alquãto tardato, nõdimeno uollero (secõdo il coraggio, che si accresce nell'incalzar chi fugge) seguir i nimici, fin presso à Bapalma, onde à più di trẽta di loro mãcarono sotto i caualli, essendo stati à cauallo sempre di galoppo, più di dodeci hore, in un'incalza di ben noue leghe Guadagnarono cõ molti prigioni tre cornette, e non men di dugento caualli, perche alcuni, per meglio saluarsi smontarono, cacciandosine uicini boschi, tra quali lo Spinola, che fù costretto andarsi raggirando più di cinque miglia. Rimase prigione un Capitano, e due Luogotenenti, che si ritennero, per occasion di qualche riscato, perciochè gli altri furono gratiosamẽte liberate dal Re. Nacquero poi graui querele, per tal'occasione tra'l Contrerra, e tra quei Signori che persuas'haueuano il far testa, ò ritirarsi almen cõ qualche ordine, e l'Arciduca ne rimase parimẽte cõ quel disgusto, che apportar gli doueua tal'attione; ma la cõgiuntura, nella qual si trouaua, & altre piu secrete occasioni, nõ lasciarono allhora giudicar con quel rigore, ch'in altro tempo fatto haurebbe, chi perciò meritato, ò demeritato hauesse. Ritardò egli fino al secondo di Settembre la partita di Douai, per proueder molte cose bisogneuoli all'essercito, come fece da poi ad Arazzo, donde finalmẽte dopò quattro giorni, si cõdusse, co'l Mastro di campo generale Piererneſto di Massfelt, (à cui per la grauissima età, diuenuto poco atto alle fattiche della guerra, si aggiunse un Luogotenente) & altri personaggi e con tutto l'essercito, ad Auesne del Conte, & il settimo del mese ui fe piazza d'arme, ordinãdosi le gẽti nella guisa c'haueuano à marciare; e quiui si cõgiunsero, con altra caualleria, le sette compagnie, che cõdotte haueua da Dorlans il Caualier Melzi, che per li patimẽti sostenuti iui, e per le perdite in diuerse fattioni, erano solo trecentocinquanta. Haueua l'Arciduca opinione ch'il Re si trouasse cõ forze deboli, si che nõ passasse la sua armata il numero di, diece ì dodeci mila; ma il Melzi l'accertò, che da buone spie haueua saputo, essergli giunta fanteria, e caualleria da piu parti chiamati da sua Maestà con molta fretta in quell'ocasione, & che gliene haueua cõdotto il più, due giorni prima, il Duca di Mompensiero. Dimorat'in Auesne, e nella Badia di Veruin tre giorni, per aspettar le uettouaglie da Arazzo, e per hauer qualche istruttione del campo nimico, andarono finalmente à passar l'Authy, sotto Dorlens una lega, doue qualche caualleria del nimico si presentò, p riconosere, scaramuzzãdosi, con qualche prigione, e morto da ambe le parti. Et hauẽdo trouata difficoltà nel passar detta riuiera, l'Arciduca p gli impedimẽti del cãpo iui presso, ui si alloggiò due notti, l'una prima, e l'altra dopoi che passò; e per dar notitia della loro uicinità, à quei ch'erano in Amiens, fecero una gran salua

An. del M. 5598. An di Chr. 1597.

Caualleria del'Catholico disfatta dal Re di Francia.

di

An. del M. 5558. An. di Chr. 1597.

Ordinanza dell'esserci to Catholi co andando per soccor-rere Amiẽs

di artiglieria, conducendon'essi dodeci pezzi. La mattina seguente, comin ciò con buon'ordinanza, tutto il cãpo à marciare, partito in quattro squa droni di fanteria ciascuno di ogni natione, al numero di quattromila, poco più ò manco. Lo squadron uolante er'à carica di Diego Pimentello, uno di uanguardia guidaua il Mastrodicampo Carlo Colombo, e'dui altri di battaglia conduceuano Alfonso D'Aulos, & Aluigi di Velasco; mal'Ar ciduca non si lasciò loco determinato, scorrendo, e soccorrendo co'l consi-glio, e co'l commandamento, douunque uedeua il bisogno, insieme co'l Du ca di Vmala, co'l Prencipe di Oranges, & altri Signori intertenuti. La fanteria marciaua, chiusa da fianchi, e proueduta di un gran riparo, essen do, alla dritta mano, portate su carri parecchi battelli da passar le riuie-re, & à sinistra otto põtoni, ò barche da far un ponte su la Somma, ch'era no longhe uenticinque braccia, e cosi compartiti parimente li carriaggi de uiuer, e della monitione, che disegnauano di metter'in Amiens; ma tra car ri camminauano sbandati fino à cinquecẽto fanti archibugieri, e moschet tieri, e fuori de carri gli huomini d'arme; dauanti quali caualcauano gli armati alla leggiera, e per fronte sei mezi cannoni, e cinque moschetti sù le ruote, dietro a gli archibugieri à cauallo, ch'erano sei compagnie, dopò tutte rimanendo gli altri sei pezzi, e qualche numero de caualli, e di fanti per difesa. Il cammin dritto, e più breue era, e più spedito, nondimeno l'Arciduca, per hauer commodità di foraggi, e di acqua, prese à destra una strada, più lunga, e difficoltosa, drizzandosi à Berticourt, presso la qual Badia corre una riuiera, che si guazza in più luoghi, e mette nella Somma sotto Espinoy. Fecero alloggiamento uicino à quel fiumicello la notte, nè senza molta uigilanza, e buone sentinelle, perciochelugni una lega, a Vignacurt si era fermato il Monpesiero, con grossa banda di caual leria, onde li tenne continuamente in trauaglio. Fù sempre di opinione il Re, ch'ò non si mettesse l'Arciduca à passar'alcuna riuiera, bastandogli per riputatione, hauer fatto uista di soccorrere, senza molto impegnarsi con l'essercito; ò se pur passasse oltra, che ciò facesse molto ad agio, e con gran sicurezza. E per ciò non si trouaua proueduto nel campo di tutte quelle genti, che ridur ui poteua, come colui, che quando uedesse la resida-tion del nimico di guadagnarsi il passo in quattr'ò cinque hore, era egli ba stante ad assembrarui tutte quelle, che per maggior commodità si troua-uano alloggiate nel paese intorno. L'Arciduca nondimeno passò quella riuiera la mattina uegnente, benche non senza gran difficoltà, opponẽdosi la caualleria nimica, con cui si fece assai grossa scaramuzza talche il di tutto si consumò quiui, cla notte bisognò, alloggiaruisi con molta cautela. Cominciarono il quattordicesimo del mese à marciar uerso Peguegny', c'haueuano à destra, ridotti in buon'ordinata battuglia, & a pena si uide

ro lasciata dopò le spalle quella Terra, per lo spatio di quasi meza lega, quando si presentò loro à fronte il Rè, con potente caualleria, onde fù scaramuzzato gran fatto uccidendo, e facendosi qualche prigione di quà, e di là, & in particolare Annibal Macedonia ui rimase preso, e ferito di pistola. Erano quel giorno di Vanguardia nella caualleria leggiera con le loro compagnie li Caualieri, Lodouico Melzi, e Carlo Visconti, con ordine di far ogni opera, di riconoscere i posti, & i quartieri de' nimici, al possibile auanzandosi nella scaramuzza; ma fu uana ogni loro industria, che la caualleria Francese li tenne sempre talmente occupati, e ristretti, che non uidero nulla. Mentre il Re scaramuzzaua, e chiudeua ogni adito à nimici di riconoscere, si andaua egli ritirando con buon' ordine uerso il campo, e con gran pensiero, ueggendo tanto proceder oltra quel giorno il nimico, fuori di ogni sua opinione, fatta ritirar dietro alle trincere la caualleria commandò che Bombardieri stessero pronti con l'artiglieria, per salutar aspramente quell'essercito, tosto che si scopriße sopra un'erta, dou'esso era costretto à comparere, uolendo auuicinarsi à Louprè, si come faceua uista. Intanto essendo giunti quei del Catholico à Sanseuor, ch'era il primo quartiero di Francesi presso la Somma, si Spiccò dagli altri Mõs. Buquoi, secõdo l'ordine prima dattogli, cõ mille fanti soldati di ogni natione, e co' carriaggi sopra le barche da buttar' il ponte, e prese ad effettuar' il disegno; & in questo trouò qualche difficoltà, perche certo numero di fanti Francesi, fattisi forti in una Chiesa dall'altra riua, difesero un pezzo il paßo; ma sù battelli condottosi oltre il Capitano Fabritio Santo mango, c'haueua trecento fanti scelti, guadagnò la Chiesa, onde ageuolmente potè buttarsi il ponte. Ma non era disegno dell' Arciduca di passar quindi con l'eßercito, prima che sforzato haueße il paßo di Louprè, per non impegnarsi con tutte le genti, oltra'l fiume, e rimaner' assediato non meno che quei di Amiens. Scoprendosi dunque su la collina, doue il cannone de le trincere spazzaua, cominciarono ad accostarsi tanto, ch'il Re dubitò, che non uolessero allhora allhora rimettere, già essendo à tiro di moschetto lungi da esse trincere; nè la sua gente nè staua spensierata meno, anzi comminciò in più luoghi à uacillare. Il cannone faceua fra tanto sentir qualche danno à gli Arciducali, talche furono sforzati à ritirarsi quaranta, ò cinquanta passi, dietro un poco di eminenza, per ischiuar tal'offesa; la qual non era punto pareggiata dall' artiglieria di lui, se ben anch'ella non cessaua di tirare alla uolta de nimici.

An del M. 5558. An. di Chr. 1597.

Conte di Boquoi butta il põte sopra la Somma.

Nel ritirarsi quello spatio si diede occasione di considerar' alquanto cõ più flemma cotal' attione; che per auentura non desiderau' altro spirito militare, che di un Capitano di fresca età persuaso, e spinto da un uiuo desiderio di gloria, com'era l'Arciduca; ma qualch' uno, à cui egli doue

An. del M. 5568. An. di Chr. 1597.

ua creder molto, per quella prudenza che suol crescer con gli anni (benche fù chi uanamente sospettasse in costoro, qualche inuidia, ne' felici progressi di Alberto, e che forse interessato nella molt'autorità, che perciò gli rimarebbe in tutti i Paesi bassi, non uedeua con buon'animo riuscirgli tanto prospera questa attione) gli dissuase con tal'animo si à un'impresa di si gran conseguenza, esponendo il fior dell'essercito al macello, che di loro farebbe prima il foco, ch'il ferro del nimico. Ritiratisi dunque in quel modo, iui alloggiarono la notte, bramoso l'Arciduca di espugnare, tosto ch'apparisse il giorno, quel passo di Louprè, che si come all'arriuo tal'impresa (quanto poi si seppe) sarebbe stat'ageuole: perche il Re, condotto il maggior nerno delle genti à far fronte per difender le trincere, haueua lasciato molto debole quel posto: cosi poi riuscì di pericolosa temerità l'attaccarlo, essendosi con buon'auuisamento, condotto per difenderlo quella notte, il Duca di Vmena con forze gagliarde. Alberto intanto haueua dat'ordine, che s'ingrossasse lo squadron volante, disegnando che fosse il primo ad assaltare, che saria stato di gran conseguenza, perche guadagnato quel passo, si rendeuano padroni di quante barche si trouauano iui presso cariche di uettouaglie, secondo che veniuano condotte d'Abeuiglie; & Amiens rimaneua soccorso, rompendosi anche il ponte delle barche, fermato nel medesimo luogo. Dimorati quiui in un'ben'inteso alloggiamento, doue posero intorno li carriaggi, la caualleria uerso la riuiera, per la commodità dell'acqua, e la fanteria ordinata ne' suoi primieri squadroni, la mattina uegnente, fù più apertamente ricordat'à sua Altezza, il gran pericolo, à cui si esponeua, scoprendosi già quel posto ben fortificato, & il campo Regio esser gran fatto accresciuto, et oltra la riuiera compareuano caualli, e fanti; onde allegauasi non poter quei d'Amiens, utilmente sortire, cosi per esser pochi, & à pena bastanti à sostener la difesa delle mura, come perche il Re prattichissimo, e uigilantissimo, lasciati ui haurebbe ordini bonissimi per tenerli à freno, qualhora tentassero di far nouità.

Arciduca disuaso d'assaltar le trincere del Re.

Aggiungeuano, che la risolutione, punto non patiua dimora, si che bisognaua tosto ritirarsi; e per far ciò con riputatione, e con saluezza, e perche anche tal'era stato il suo primiero consiglio, di tosto all'arriuo soccorrere, ò se ciò si giudicasse impossibile, dar subito indietro, ualendosi de uiueri condotti per aiuto de gli assediati, à sostentar nel ritorno l'esercito. Haueuano veramente condotta, gran quantità di uettouaglie, se considerar si uoleua il numero de carriaggi, ma ben poca per pascer molti giorni un'essercito di uentimila, e più persone, e per lasciarne parte anche in Amiens. E perche Arazzo, e gli altri luoghi di Artois donde hauessero potuto condurne, rimaneuano parec-

chie

An. del M. 5558. An di Chr. 1597.

chie leghe lungi, la campagna battuta continuamente dalla caualleria Francese, e nel uiaggio molti luoghi tenuti da essi nimici. La massima di tal negotio fù, ò di uincere incontanente, ò di subito ritirarsi. E così allegauano che battaglia in campagna il Re non haurebbe loro conceduta, in tal'occasione, perche un Capitano di tanta sperienza non doueuano sperar che cadesse in error si notabile, di uscir fuori de soi vantaggi, e con parte solo delle sue forze, per combattere à richiesta loro; essendo famoso il detto di quel gran Romano, Che quando à lui, non quando al nimico fosse stato commodo, haueua imparato di uenire à battaglia; ma ch'il combatterlo ne'suoi forti, fabricati già con tanto auuisamento, in tanti mesi, e che sarebbono per l'honore, e per la salute del Re, e del Regno difesi, e ualoroſa, & ostinatamente non da otto, ò diece mila persone, com'essi prima si erano dati à credere, ma da numero eguale à loro, e forse maggiore; non saria giamai stata, ben che vincessero, se non attione di gran temerità. Soggiungeuano, da che si eran trouate le cose molto differenti, da quel uerisimile, che prima poteuano persuadersi, esser sauio partito accommodarsi alla condition de tempi, e dell'occasioni. Non essendo men prudente quel Capitano che co'l sottrar le sue genti da gli imminenti pericoli, mostra di non uoler ostinatamente uincer l'impossibile, che chi seruendosi utilmente delle prospere occasioni, non isparagna nè la sua nè la uita de soldati, per conseguir glorioſe uittorie. Ricordauano, ch'era troppo gran rischio, l'auenturar insieme con la sua persona un'essercito, dalla cui salute dipendeu'allhora la conseruatione de tutti i Paesi bassi, per uoler ritener'il possesso di una città, pur dianzi accidentalmente guadagnata; la qual finalmente per prouedere ad'una buona pace, bisognerebbe restituire al proprio Re; Non esser sempre del Generale il uincere; bastar'à lui, il prudentemente hauer disposti li mezi alla uittoria, considerate le sue, e le forze dell'auuersario; ma dipendendo il fine, per lo più da impensati accidenti, assai uincere chi sa conseruarsi non uinto. Di questo parere fù non soloil Conte di Masfelte, ma Alonzo di Mendozza Gouernator di Cambray, il Mastrodicampo Manuel di Vega, & anche il Tesueda, e Gastone Spinola; si che si attese con tal consiglio la mattina ad'ordinar la ritirata, senza tralasciar per ciò ogni buona prouisione, di combattere in campagna, se pur dal Re ne fusse data loro commoda occasione; ò da essi conosciuta di qualche uantaggio. Presero la uia medesima che fatt'haueuano il giorno adietro, bauendo poste nella uanguardia le genti, men'utili co'carriaggi, indi tre squadroni di battaglia, poi lo squadron uolante rinforzato, & in ultimo tutta la caualleria con artiglierie più spedite.

Ritirata dell' Arciduca dal soccorso di Amiens.

An. del M. 5558. An. di Chr. 1597.

Nè fu agenole al Conte di Buguoi il ritirar'oltre il fiume le fanterie, che erano già passate, per guardar'il ponte di barche, nè il ricaricar esse barche, per la cui riputatione, fu aspramente combattuto un pezzo, costando ad ambedue le parti la uita di molti soldati. Il Re ueduta la costoro deliberatione cauò, poiche furono partiti, fuori delle trincere il più della sua caualleria, e fanteria, et la ordinò nel medesimo piano, doue il nimico si era quella notte alloggiato, in battaglia, che riteneua forma di mezza luna, li cui corni erano caualli, e la fronte armata di sei cannoni, co'quali prese a salutar'i nimici, mentre si ritirauano, seguitandoli molto auuisatamẽte senza punto impegnarsi; non uolendo porre in dubbio la uittoria, che riputaua guadagnata, con l'impedir'il soccorso a gli assediati. Camminarono ambe due gli esserciti, per lo spatio quasi di una lega, tanto tra loro uicini, che con l'artiglierie, si andauano uicendeuolmente salutando, ma senza offesa; mentre la caualleria del Re spingendosi dal corno sinistro della battaglia, fece ogni sforzo di impedir loro la commodità della riuiera, donde di retroguardia del campo dell'Arciduca si trouauano Ambrogio Landriano, & il Caualier Melzi, che fecero molt'honorata resistenza; & il Tenente del Melzi, spiccatosi dallo squadrone, con trenta lancie, diede con tant'impeto in alquanti Francesi, troppo animosamente auanzatisi, che gli sbaragliò, & uccisene parecchi, non senza qualche suo danno, perche ui morirono, due soldati tre rimasero feriti, e perderono quattro caualli. Haueuano gli Arciducali passata una picciola ualle, & arriuati sopra una collina, che soauemente si alzaua, fecero alto nel piano che quiui trouarono, commandando Alberto, che con prestezza si ordinassero i suoi à combattere, tuttauolta che i Francesi uolessero auanzarsi oltra quel sito. Ma il Re persistendo nel primiero consiglio, di non auenturar per uaghezza di combattere, la uittoria che senza combattere già teneua in mano, lasciò di più seguire i nimici, e l'Arciduca arriuò quella sera alla Badia predetta di Berticourt, doue tutto l'esercito alloggiò la notte; & il giorno appresso, tenendosi più à dritta, s'inuiò à Rumbempre, e fermossi dui giorni, che senza più sentir molestia da nimici, potè ripossarsi alquanto l'esercito, e ristorarsi; perciochè, se ben de soldati prattichi, e danarosi, haueua ciaschenun proueduto à se stesso di uiuere per otto giorni, partendo di Artois; che tanto auuisauano douer durar la Somma di tal'attione, nondimeno gli poueri, e nuoui soldati haueuano patito grandemente, dispensandosi cõ molta scarsità le uettouaglie dell'essercito, e pochi uiuãdieri, osando arrischiarsi in un paese per sì lũgo spatio nimico; talmẽte che nẽ pur si uẽdeua un pane di monitione assai negro, e picciolo un scudo, ma bisognaua loro cõprar fino all'acqua, bẽ cara; essendo la fanteria che marciaua più lũgi dalla riuiera, co-

Arci-

An. del R. 5558. An. di Chr. 1577.

stretta di non partirsi punto da suoi squadroni, per hauer tanto uicino il nimico potente, e uigilantissimo. Da Rubempre se n'andò à passar l'Authy ad Orreuille, ond'essendo occupato in far alloggiar le genti gli sopragiunse il Conte Federico Paciotto, & Andrea, Orticio Sergente maggiore, mandati dal Montenero. Haueua il Re, dopò la ritirata dell'Arciduca, fatto intendere al presidio d'Amiens, Ch'ad esso molto dispiaceua, esser sforzato dalla lor ostinatione far tagliare à pezzi co si buoni soldati, essendo naturalmente inclinato, à fauorir le persone di ualore, e non punto uago di sparger il sangue de Christiani; e che perciò gli essortaua, che uolessero ben ripensare allo stato loro, e come piu non douenano sperar soccorso, essendosi gia l'essercito Spagnuolo chiarito de l impossibilità di farlo; e che quanto à lui non haurebbe loro negato ogni honorata conditione, se si risoluessero di restituirla piazza. In quest'occasione chiamò il Montenero, tutt'i capi delle sue genti à consiglio, e ponendo in consideratione, come haueuano già li nimici alloggiati nel fosso, e nelle rouine del reuellino, che la fortificatione dell'acqua, non riusciua di alcun profitto, ch'erano rimasi pochi, & haueuano da guardar molto, e che finalmente non si trouauano poluere, se non per quattro giorni, fù risoluto, che si chiedesse al Re passa porto, da mandar'al Cardinale à cui si rappresentasse la condition delle cose, & ordine di quanto à fare hauessero. Herrico, il qual'haueua fin'allhora conosciuto l'animo di quelle genti risoluto di non commettere mancamento alcuno in tal carico, & argomentando, ch'il Cardinale prudentemtnte si accommodarebbe alla condition de tempi, concedette loro quanto richiesero; e furono mandati perciò quei due, che riportarono commissione di consegnar la città al Re, con quelle più honorate conditioni, che potessero ottenere. Con tal risolutione pattuirono essi di uscir con tutto il loro bagaglio, & arme, & insegne, sonando tamburro, palle in bocca, e foco in serpe, come à soldati di gran ualore si conueniua. Vscirono à uenticinque di Settembre, dati loro cariaggi, e scorte fino à Dorlens, essendo poco meno di dui mila, tra feriti, ammalati, e sani, & il Re usò molta diligenza, perche non riceuessero alcun danno in quel viaggio; e passando coloro per mezo al campo, dou'era sua Maestà co'principali dell'essercito à riguardarli, ingenuamente lodaua il ualor di essi, e con molta benignità honorandoli, risalutaua loro Capitani, & officiali. Mentre l'Arciduca dimorò ad Orreuille, essendo per andar'a Pas, e quindi ad Arazzo, mandò il Mendozza Ammirante di Aragona, con caualli, fanti, & artiglierie, per acquistar il Castello Montbulino, di cui facemmo di sopra mentione; perciochè il presidio dentro scorreua

Arciduca ordina che si lasci la difesa di Amiens.

Montbulino preso dall'Ammirante.

An. del M. 5558. An. di Chr. 1597.

reua ne' territorij di Santomero, e fino ad Ayre con gran trauaglio di quei popoli. La impresa riuscì all'Ammirante, piu ageuole di quello, che da principio si giudicaua, essendo il luogo atto à far lungo contrasto; ma quel Castellano, uedendo già trincerato il nimico, e che l'artiglieria cominciaua à fulminare, si rese il terzo giorno, con gran disgusto del Re, che si era mosso per soccorrerlo. Le genti dell'Arciduca dopò li graui disagi patiti in quel uiaggio, erano state diuersamente distribuite, eccetto quelle, ch'andate erano co'l l'Ammirante; perche il Terzo degli Italiani dell'Aualos, alloggiaua ne' borghi di Arazzo, e l'altra fanteria ne' uillaggi all'intorno; parte della caualleria leggiera sotto Giorgio Carisea in Dorlans, parte co'l Caualier Melzi à Bapalma; le bande di Fiandra alle case loro, & altri in altre guarnigioni; quand'il Re dat'ordine, che si ristoraßero le rouine di Amiens, doue lasciò conueniente presidio, mãdò un numero di armati, per prender posto intorno Dorlens, laqual impresa esso disegnaua, in quel caldo di buoni successi. Erasi tratanto apparecchiato il Re, con quel nerbo maggior di eßercito, che le parue opportuno, per condursi a Dorlans, ma prima uolle, com'esso diceua, salutar il Cardinale, che non ben sano dimoraua ancora in Arazzo; così facendo fin colà una scorsa, con gran confidenza, generò qualche confusione in quella soldatesca, ch'era quiui alloggiata, nello sparar che si fece, di alcune moschettate, contra il palazzo del la città; ma egli si ritirò, & accampossi à Dorlans, doue nulla non profittò, impediti gli approcci, dalle molte pioggie Autunnali, che soprauennero, e da altre difficoltà di tal'impresa, da non tentarsi, nè in quei tempi, nè senza piu grossa prouisione. Onde lasciando in Amiens il Contestabile, perche prouedesse quanto bisognaua, & alla città, & a quelle frontiere, egli se ne passò a Parigi, in tempo, che l'Arciduca faceu'apprestar genti, per mandarle in soccorso di Dorlans, à carica dell'Ammirante; nellaqual occasione succedete un'ammutinamento di alcune bandiere Todesche del Conte di Suls, che ricusauano di andar colà, non pagate prima; onde bisognò con la forza dell'altre nationi acquetarle, puniti alcuni più colpeuoli. Ma ueggendo poi l'Arciduca, non gli eßer piu di bisogno mandar colà genti, per esser partito il Re, e facendo molta istanza quelle Prouincie per la ricuperatione di Ostende, ch'offeriuano perciò tutte loro forze, e la Fiandra in particolare quattrocento mila fiorini; oltra che con tal diuersione, si sarebbono impediti li progressi, ch'il Conte Mauritio andaua facendo, a' confini di Frisia; mandò Alberto per riuedere, e ben essaminar quell'impresa, alquanti Signori principali, con circa sei mila soldati di ogni natione, & esso rimase a Bruge, dõde due uolte fu a cõsiderar' il tutto, cõ molta diligenza; ma trouandosi per sito, e per arte, ogni cosa ben fortificata, e che non era punto riuscibile di affondar nauili nel porto, come disegnauano,

Re di Francia tenta in uano Dorlens.

per

An. del M. 5558. An. di Chr. 1597

per leuar a quel presidio il soccorso del mare; anzi di nouo mandatoui soccorso di genti, e di monitioni da gli Holandesi, se n'erano felicemente passate dentro. L'Arciduca, che perse in quel tentatiuo quasi dugento persone essendosi alla fin di Nouembre, fece risolutione per all'hora di piantarui due forti, da impedir quindi le scorrerie, e poi se ne passò à Brusselles; perche si era già rinouato con molta caldezza il trattamento della pace con Francia. Le fanterie Vallone, e Spagnuole, co'l più della caualleria, furono lasciate ad isuernare, parte in Artois, parte in Anault, e gli Italiani nella Fiandra, e nel paese di Campigna; cosi delle sedeci bandiere dell'Aualos, sette hebbero le stanze in Erentales, sotto la carica di Giouampietro Gabo Sergente maggiore; e furono le Capitanate da Cornelio Mariani, Giouambattista Gambaloita, Decio Maggi, Giuliocesare Caccia, Bartholomeo Osio, Vespasiano Stagna, & il Gianniteli. In Diest alloggiarono quelle di Lodouico Reina, di Vespasiano Maggi, e di Cesare Bonetti: in Tilemonte, del Maestro di campo, di Gabriel Battaglia, e del Souigo. In Alla, quella di esso Gabo Sergente maggiore; nel Sasso una di Francesco Nelli, e nell'Inclusa la di Giouambattista Rho, laqual fù quiui di gran beneficio, perche trouandouisi anche una compagnia di Spagnuoli, che tentauano di ammutinarsi, gli Italiani fauorendo loro officiali, & opponendosi alla scoperta, sforzarono gli Spagnuoli, non senza morte di alcuni a rimanere in officio. Ma il Terzo del Treuico, se ben egli era de' più uecchi, già passati in Fiandra, come quello che in diuerse riforme, haueua insieme, raccolti gli auanzi de' Napolitani, dello Spinelli, e del Carrafa, nondimeno, per la rotta dianzi riceuuta, in Tornaut, e p gli danni patiti ad Hulst, & in altre fattioni, ridotto si era in gran debolezza; onde solo rimas'erano in piedi cinque compagnie. Queste fatte passar di Venda a Diest, & a Tilemonte, quiui furono riformate nel Terzo dell'Aualos, con grandissime querele de Napolitani, liquali allegauano ciò esser cosa molto nouua, poiche doueua il nuouo prender nome dal uecchio Terzo, e non per contrario. Tuttauia furono in esso riformate le cinque compagnie in quattro, rimanendo a carica del Conte Federico Paciotti, di Marcello del Giudice, di Fabritio Santomanghi, e di Luigi Zerbinati. Attendendosi tra tanto al negotio della pace, & l'Arciduca, per iscemar la spesa, fatt'hauendo riformare quattordici compagnie di caualli, cominciarono li soldati, ch'andauano creditori di molte paghe, a tumultuare, e finalmẽte ad ammutinarsi ne' luoghi principalmente di maggior gelosia; come coloro, che dubitauano con la conclusion della pace esser esclusi da loro pagamenti. Cosi tra pochi giorni si solleuarono in Cales, in Ardes, in Dorlãs, in Sciatiletto, et altroue cõ gran beneficio de gli Stati di Holanda, e di Francesi; non si essendo quelli potuto battere a tempo nouo, come si disegnaua, & con que-

Ostende inutilmente tentate dall'Arciduca.

Terzo del Treuico riformato.

sti

An del M. 5558. An. di Chr. 1597.

ſi eſsendoſi perciò, e per la ricuperation di Amiens cõcluſo finalmente accordo di loro gran uantaggio. E tratanto continuarono in quei confini, gli uſati danni de' rubbamenti, e de gli incendii, ſcorrendo Franceſi nel Ducato di Lucemborgo, e nel Paeſe di Anault, et all'incontro quei del Catholico, ne' uicini luoghi della Piccardia; onde il Caualier Melzi, che ſi trouaua di preſidio in Bapalma cõ due cõpagnie di lancie, e due di caualli archibugieri, ruppe in quei giorni la guarnigione de Corbi, cõ acquiſto di molti prigioni, e caualli, che fu notabile maggiormẽte, perche la caualleria Frãceſe pareua ſcorrer tãto cõfidentemẽte, che nõ temeſſe di ueruno. Verſo la fin dell'anno, arriuate lettere del Re Catholico, fù publicato in Bruſſelles, la cõcluſione del matrimonio di ſopra accẽnato, tra l'Arciduca, et l'Infanta, et l'aſsegnamẽto, perciò de' Paeſi baſſi in dote; ilche fu toſto fatto ſapere a tutte le Prouincie e città principali, a' quali ſcriſſe è mandò meſſaggieri eſſo Arciduca; nõ sẽza grãdiſsima ſperãza di coloro, che priui di particolari intereſsi miſurauano gli animi altrui, cõ l'honeſto loro deſiderio, douer quindi riſultar finalmẽte la tãta deſiderata pace, tra quei popoli. Riſcaldoſsi anco il negotio pciò maggiormẽte in Frãcia, ploquale nõ ceſſaua di affatticarſi all'eſtremo il Generale de' Frãciſcani, aiutato poi uiuamẽte dal Legato del Põtefice, che pciò uerſo la fin di Decẽbre, ſe ne paſsò à San quintino, doue ritrouar ſi doueuano alcuni Deputati dal Rè, e dall'Arciduca, per maneggiar più particolarmente coſa di tanta importanza; la cui riſolutione portò qualche lunghezza di tempo, e mutoſsi il luogo dell'abboccamento. Ma noi tralaſciato hauemo, per non interromperlo punto, con altre narationi, il racconto de felici ſucceſsi, del Conte Mauritio, nel tempo che le forze dell'Arciduca, ſi trouauano impiegate contra Franceſi; eſſendo egli uſcito in campagna con auuiſamento, ch'ò ritenuto haurebbe quell'eſſercito, per difender'i luoghi aſſaltati, & in tal caſo, uenina ad aſsicurarſi il racquiſto di Amiens, ò ſe colà s'inuiaſſe, rimaneriano le frontiere di Ghelleri, e di Friſia, tanto deboli, che ad eſſo non ſarebbe malageuole il proffittarui. Nel principio di Agoſto, uſcite dunque fuori le genti degli Stati, cominciarono à paſſare, & aſsembrarſi in Ghelleri, fermandoſi perciò il Conte Mauritio nel forte di Scheinche; onde daua molto da ſoſpettare, dou'egli primieramente diſegnaſſe, quantunque piu ueriſimil'era, che Berghe al Rheno (eſsi più ſpeditamẽte lo chiamano Remberghe) douеſſe prim'aſsaltarſi; come acquiſto molto importante, p chiudere a' Catholici il paſſo del Rheno, qualhora ſoccorrer uoleſsero quei luoghi, liquali anchora ſi difendeuano per nome del Re in Friſia, ſotto il gouerno del Conte Federico Vamberghe. Il Conte Hermanno, fratello di eſſo Federico per tal dubbio, come Gouernatore di Ghelleri, haueua prouеduta quella piazza cõueneuolmẽte, poſtiui per preſidio Alemãni del

Matrimonio Dell'Arciduca, e dell'Infanta di Spagna publicato.

ſuo

suo Terzo al numero di ottocento. Eranuisi anche assembrate quelle prouisioni di sopr'accennate, quando l'Arciduca hebbe pensiero, come poi si seppe di assaltare il forte di Scheinche; talche ui si trouauano monitioni, & artiglierie di uantaggio, e cinque naui su'l porto di buona grandezza. Vscì finalmente Mauritio, con un corpo di essercito, hauendo prima inuiato il Conte di Holach à prender posto intorno à Rembergbe, si come si era sospettato, & accampouisi l'ottauo giorno di Agosto. Stette sospeso il Cardinale, trouandosi egli allhora in procinto di soccorrer Amiens, & era consigliato da alcuni di conseruarsi più tosto quel passo del Rheno tanto importante, ilqual perduto, poteua tenersi per fermo di perdere ageuolmente quanto rimaso era al Re oltr'al Rheno. Esso nondimeno, bilanciando l'importanza dell'uno, e dell'altro luogo, & auuisando che co'l ritenere Amiens, aggiunta la riputatione, ch'acquistata si haueua il suo essercito nelle passate imprese, rimarrebbe cosi tremendo, ch'il ricuperar quanti luoghi si fossero per auentura perduti ne' Paesi bassi, saria stato à lui molto ageuole, proseguì suo primiero intento: e ciò tanto più uolentieri, quanto giudicaua, che mouendosi con le genti per opporsi à Mauritio, facea à punto quello, che già disegnato haueuano suoi nimici, con l'impedir il soccorso di Amiens per tal diuersione: cosa, che doueua schifarsi assolutamente, cosi per lo rispetto del maggior beneficio, come per conseruar la riputatione. Rimaso, per tal consiglio, il Nassaù, nel proseguir l'imprese disegnate, e per contrario quei presidij ueggendosi abbandonati, cominciando con la disperatione à perdersi di animo, ageuolarono marauigliosamente gli acquisti, ch'egli fece quell'anno. Cosi non si tosto comparuero le genti de gli Stati à uista di Berghe, e de' uicini paesi, che temendo di non poter difendersi il Capitan Bentigny, che con pochi soldati guardaua Alpen, luogo piccolo, e debole, si ritirò a Berghe. Ma il Capitano Snater, il qual quiui commandaua a gli Alemanni, mandò fuori a riconoscere, e sturbar il nimico, benche non profittassero punto, perche furono con gran danno respinti dentro. Arriuarono il seguente giorno l'altre militie, giontoui anche Guglielmo di Nassaù, con le sue compagnie di Frisia; si che fecero in tutto il numero di più, che diece mila tra fanti, e caualli, de' quali gran parte erano Inglesi. Costoro passarono ad accamparsi nell'Isoletta, ch'è uicin'alla Terra, doue piantarono alquanti pezzi dell'artiglieria condotta su le barche, ch'erano più di ottanta pezzi, e si compartì per far diuerse batterie, cominciando con molta sollecitudine a tirarsi auanti con le trincere dalla parte oltra'l fiume. Gli assediati ueg-

An. del N. 5548
An. di Chr. 1597.

C. Mauritio si accampa intorno a Rembergbe.

An. del M. 5558
An. di Chr 1597.

gendosi stringere per terra, e per acqua, essendo da nimici stati iui condotta una gross'armata, di più che cento legni, temerono che le loro cinque naui non andassero in poter loro, e perciò le spogliarono di tutti gli armamenti, e foraronle, perche si affondassero, hauendone prima condotte uia le artiglierie. L'armata, due giorni dopò l'arriuo, passò contra il corso del fiume, uicin'all'Isoletta, poco danneggiata da tiri della piazza, se ben fece quel presidio ogni sforzo, per impedirle il passaggio; & arriuata iui furono scelti alquanti legni, sopra quali accommodarono due ponti, donde potesse l'essercito, senza impedimento passar di quà, e di là dal fiume, oltra l'Isoletta, che rimaneua in mezo de' ponti. Diederonsi poi da ogni parte à fulminar le difese, principalmente procurando di buttar à terra la cima di un torrione, donde con due pezzi faceuano gli assediati loro non lieue danno, e sortirono di nuouo, per disturbar il cauamento delle trincere, doue fecero qualche profitto, uccidendoui alquanti, e conducendo dentro prigione, e ferito un Luogotenente della compagnia del Nassaù. Era ciò di qualche trattenimento, ma non punto di saluezza, perche li nimici tuttauia si auanzauano, & haueuano tanto apparecchio di fuochi sopra, e sotto terra, che maggior prattica, e sofferenza bisognaua per resistere di quella, che naturalmente suol'essere con quella natione Alemanna, piu atta a combatter ordinatamente in campagna, ch'à sopportar gran fatto li disagi, nella difesa di alcuna piazza. L'ottauo giorno dopò l'arriuo, fu battuto un riuellino, ma non si andò all'assalto scopertasi molto dannosa la difesa di un forticello iui presso, e furono costretti li Geussei à guadagnarlo prima, non senza gran perdita di soldati. Fatta dapoi nuoua batteria, percioche li difensori si erano intanto riparati, si apparecchiauano all'assalto, nel quale si uedeua grauissimo il pericolo del presidio, per lo che il Gouernatore chiamati li Capitani à consiglio, fu concluso di accordare, di ciò data la cura da Mauritio all'Holach; ilquale, dopò qualche disputa concedette loro, ch'uscissero con le spade, e co' pugneli soli, insegne piegate, e bagaglie di ciascun soldato; & essi promisero, all'incontro, di non portar arme a danno de gli Stati, di là dal Rheno, tre mesi. Vscendo furono accompagnati da tre cornette di caualleria fin'à Ghelleri, nella qual città, con poca prudenza del Gouernatore furono introdotti; percioche accordatisi coloro co'l presidio, che ui era già, ueggendosi in grosso numero, cominciarono a tumultuar per le paghe, e finalmente scacciati loro ufficiali si ammutinarono. Mostrarono nulladimeno di stimar l'honore, nella conseruation della fede al suo Prencipe, che mandati alcuni dal Conte Mauritio, con offerta di dar loro quattro paghe, se uoleuano dar la piazza, eglino con brutto combiato gli scacciarono da se. Trouò esso

Berghe al Rheno preso dal Conte Mauritio.

Todeschi si ammutinano in Ghelleri.

An. del M. 5552. An. di Chr. 1597.

esso Conte nella guadagnata piazza, sessantadue pezzi di artiglieria, armature per più di mille soldati, molti barili di poluere, & una gran quantità di uestе nuoue per soldati; secondo ch'usano i ministri Regij darle loro in parte de' pagamenti, con gran guadagno de' mercatanti, che co'l Re fan partito di pagar quini il danaro. Fermatos'iui qualche giorno, per dar alcun riposo a' soldati, ristorar le rouine, e fabricar un forte su l'Isoletta, commandò che l'essercito marciasse uerso Moers, hauendo lasciata gnarnigione in Berghe di tre compagnie di caualli, e sei bandiere di fanti. Nel uiaggio acquistarono il forte Camillo, essendosene per terra rifugiti a Moers alquanti soldati, che ui erano di presidio, lasciandoui, per la fretta, le uettouaglie, e due pezzi di artiglieria; ma il Conte lo fece atterrare, e passò di longo à Mours, della qual Terra si fece padrone con poca fatica, percioche solo il castello fece qualche resistenza. Sperando poi di hauersi reso a bastanza ageuole l'acquisto di Grol, poiche chius'era il passo del Rheno al soccorso, ui si accampò il dodicesimo giorno di Settembre, sollecitando al possibile gli approcci, per non dar tempo al presidio di molto sturbarlo.

Mours preso da mauritio.

Trouauauinsi di guarnigione tredici bandiere di fanteria, e tre cornette di caualli, che mostrarono di uoler fare honorata difesa, e nella prima sortita gli effetti corrisposero, perche non si ritiraron prima, c'hauessero tagliati a pezzi piu di centocinquanta de' nimici, e continuaron poi con l'artiglieria à danneggiarli, e sturbarli, acciochè non trouassero ageuole il camminar con le trincere. Ma essendosi dal Conte Mauritio saperate tutte le difficoltà, & alzata la batteria, con quattordici cannoni, cominciò a fulminare il giorno uentiduesimo di Settembre, di modo, che ueggendo il Conte di Steron, ilqual si trouaua capo del presidio, fatta gran rouina, cominciò a temer della difesa, ricorrendo a quella massima, che finalmente doueua ò rendersi, o morire; non ui essendo speranza di soccorso, e che sodisfatto si era basteuolmente all'honor, aspettato hauendo fino a quel termine li progressi del nimico, a cui si era ualorosamente opposto quanto le forze sue concedeuano. Con questa risolutione pattuì quel presidio, nel modo, che fatto haueua quello di Berghe, & il giorno appresso se ne uscì, con gran terrore de' luoghi uicini, de' quali niuno hebbe più ardire di far contrasto, eccetto Bleuort, che si difese un pezzo; talche fu bisogno al nimico starui alquanti giorni à campo, e dopò la batteria deriuar l'acque, per condursi all'assalto, col quale lo guadagnò. Li soldati ch'erano iui rimasi in uita si ritirarono nel castello, doue non potendo gran fatto difendersi per la debolezza del luogo, furono sforzati di darsi a discretione; onde da Mauritio fatto appendere il loro Capita-

Grolla cõbattuta, e presa da Holandesi.

Bleuort si difende ualorosamente cont a Holandesi.

An. del M. 5558. An di Chr. 1597.

tano, essi lasciò partire con una bacchetta bianca in mano. Trasferissi quindi ad Oldensel il campo, indi à Lingen, doue il presidio dato fuoco a' borghi, fece nella Terra un poco di difesa; ma quando si accorsero, che dalle mine, erano per riceuer gran danno in un baloardo, e che la difesa non poteua molto prolongarsi, uscirono quei soldati, che dentro ui erano, co'l portarsene loro armi, e bagaglie, assicurati da buone scorte fino à luogo di sicurezza; & così lasciarono à Mauritio quella Terra, il giorno quattordicesimo di Nouembre; acquisto importante à gli Stati, poi che assicuratisi di tutta la Frisia, si accrebbero un beneficio di ben ottantamila fiorini il mese, da sostener con minor disconcio la guerra per innanzi. Grandi allegrezze fecero gli Holandesi di così prospere, utili, e preste uittorie, celebrando con ogni maniera di lode il Conte Mauritio, e riputandolo uno de' più auenturosi, prudenti, & arditi Capitani, ch'in quei tempi maneggiasse arme in Europa; da che non solo sapeua ben difendersi, con un corpo di essercito assai picciolo, contra le forze di un Re di Spagna, ma seruendosi utilmente del tempo, e dell'occasione, con guerra offensiua far acquisto di Prouincie, non per intelligenza, o cospiratione di popoli, ma per forza di arme, con espugnatiõ reali di piazze forti, e ben presidiate; cosa, che non era succeduta nè al padre, nè a' Zij, anchor che si trouassero essercitii formati, & i popoli con animi più corrotti, e men depressi. Non fu senza qualche dispiacer domestico il contento ch'egli sentì per lo publico beneficio; atteso, che senza suo consentimento, la sorella indotta da ardentissimo amore, che portaua a D. Emanuelle, figlio del già D. Antonio Portogheſe, senza guardar che fosse priuato Caualiero, lo si haueua preso per marito; benche dapoi gli Stati di Holanda, & esso Conte Mauritio le assignassero certa pensione annuale per suo trattenimento. Poche altre cose auuennero iui quel Verno degne di memoria, se non che non solo li presidij delle frontiere scorreuano, danneggiando uicendeuolmente il paese, ma anche in mare alcuni uascelli faceuano il medesimo, benche maggior fosse il danno de gli Holandesi riceuuto da presidij di Cales, e di Doncherche, rendendosi perciò molto mal sicura ad essi quella costa di Fiandra. Fu da noi nella fin dell'anno MDXCV. detto, come gli Holandesi, con grande animosità si posero a nauigar uerso l'Indie Orientali, & accennammo ch'al ritorno loro in Holanda, haueremo notato breuemente quanto in quel uiaggio essi ò uidero, ò trattarono, degno di qualche memoria; per quella fede sola, che possiamo prestare à coloro, che tali auuenimenti mandarono poscia in luce; essendo di quelle cose a punto, le quali portano con esse loro tant'autorità di uero, quanta ne ritiene chi le racconta, non potendo noi, se non con lunghissimo spatio di tempo, approuarle, ò riprouar-

Lingè preso da Mauritio.

Lodi del C Mauritio.

Sorella del C. Mauritio moglie di D Emanuelle di Portugallo

le

An. del M. 5558. An di Chr. 1597.

le con l'altrui testimonio; si come de successi nella Cina, o delle guerre fatte in Persia; fin qui detto per incidenza. La flotta de uascelli Holandesi arriaata, come dicemmo, all'Isola di Sangiacopo, senza fermarsi passò à quella di Mayo, & indi seguendo loro uiaggio uerso l'Equinotiale, si tiraron'oltra quella linea, il quarto giorno di Giugno, & auanti la fin del mese, si auanzaron'oltr'il guado di Abraglios, passo molto difficile à schifare, per la natura de Venti, che quiui regnano, li quali sforzano le naui di tornare à dietro. Quindi fecero vela, & il primo di Luglio morto Giouanni Ransonio, l'Agosto appresso entrarono nel golfo di Agnadudi, doue in alcune Isolette misero genti in terra, uccidendo animali per uettouagliarsi; e da certi huomini neri, che ui trouarono, riceuendo pecore, e boui, in cambio di uarij stromenci di ferro, prouidero utilmente à casi loro; ma nondimeno essi andauano mancando in gran numero, per un fiero malore, ch'entrò nelle naui. Di questo contagio, ch'anda ia tuttauia crescendo, morì un'altro padron di naue, Giouanni Dignums, che con altri uentuno fù da essi lasciato coperto di terra, in certa Isoletta non lungi da Madagascar, dett'anche Sanlorenzo, doue dalle genti del paese, non fù giamai loro conceduto dì prender terra, & hauer rinfrescamenti; onde seppelliti li morti, e dato nome à quella Isoletta, Cimiterio degli Holandesi, andarono all'Isola di Sanlorenzo predetto; doue trouarono repugnantia non minore; pur dismontarono mal grado de paesani, co'quali scaramuzzarono, accidendosi uicendeuolmente, se ben tant'erano deboli per lo patimento della fame, e della infirmità, ch'à pena poteuano tenersi in piedi. Fermaronuisi due mesi, uiuendo di cacciaggioni, & lo più di papagalli, & hauendo continuo da fare con quegli Isolani, da quali fù ammazzato un giorno Nicolò Iansone, che già dicemmo essere Padrone della naue Mauritia; onde su'l principio di Decembre, fatte alquanto sane le genti auanzate, tornarono ad imbriacarsi, per seguir loro uiaggio. Auertirono, ch'iui quelle genti erano di color nero, di costumi aspri, e saluatichi, attendendo li più poueri al pescare, gli altri à pascer gli armenti, e coprendosi le parti uergognose con ueli di cottone, andauano del resto nudi. Vi trouarono grande abbondanza di animali, di modo, che riceueuano in uece di un cucchiaro di stagno da mangiare, ouero un grosso bue, ouero cinque pecore, talmente grasse, che la coda scorticata sola, pesaua fino à dodici libre. Nel principio dell'anno 1596. hebbero uista dell'Isola Santamaria, nel qual tempo morì Ietter di Guglielmo, ch'era stato dianzi sostituito nel gouerno della naue Holanda, al Dignume: & accostatisi pian piano à terra, per dubbio di non hauer'il cattiuo incontro che dianzi à Sanlorenzo, trouarono quei neri à prima uista molto humani,

Viaggio de gli Holandesi nelle Indie.

Isola di S. Iorenzo, & loro costume.

Anno del M. 5548 An. di Chr. 1597.

mani, & amicheuolmente concedettero loro qualche rinfrescamento, di galline, cedri, aranci, canne di zucchero, e frutti assai buoni; perciò ui dimorarono fino à Febraio, & intanto le naui, ch'iui erano cõ l'ancore ferme, scorsero gran pericolo di fiera tempesta; & i paesani ad un medesimo tempo si scopersero loro nimici, costretti perciò gli Holandesi à sarpare con molta fretta. Raccontauano, che quei luoghi erano nel Golfo di Antongili, situato sedici gradi sotto l'Antartico, posto ad Ostro da Madagascar, e di circuito circa diece miglia. Nell'estremità di esso Golfo dicono trouarsi un'Isoletta, con porto sicuro da tutt'i uẽti, e che quiui metteuano molti fiumi piccioli, e grandi, andandosi per lo maggiore all'Isola grande; tutto paese abbondante di risi, frutti nobili, & animali domestici, come anche di uelenosi, e fieri; per guardarsi da quali, si uedeuano hauer quelle genti fabricate alcune casette, ò capãne, sopra pali, alte da terra due, ò tre piedi. Che le genti erano di color nero, di statura mediocre, ma di forze assai gagliarde, difendendosi nel combattere, con uno scudo grande di legno, e ferendo con aste lunghe, & aguzze; ma che temeuann incredibilmente gli archibugi, e mostrauano di non mai per adietro hauer ueduti quegli horribil stormenti; onde gli Holandesi con picciol'uso di essi, metteuano in rotta grosso essercito di quegli Indiani; li quali affermauano esser molto ageuoli all'imbriacarsi, con beuanda fatta di riso, e di mele, e che sopratutt'i metalli stimauano il rame, de cui cerchi, il Re loro non isdegnaua di ornar le braccia. Par cosa degna di riso, & è nõdimeno credibile; per quello, che molto prima raccontat'haueuano gli Spagnuoli di somigliante cose; che per una fibra di quei bottoncini di vetro, finti di corallo, essi dauano un grasso buc, e tre, ò quattro pecore. Del mese di Marzo nauigarono uerso la Giaua, & il seguente mancata loro l'acqua, si trouarono in grandissimo disagio; pur'arriuarono à Simatra, e da cittadini di Benta grotiosamente ottennero molti cibi da ristorarsi, dando loro à credere, ch'erano iti colà per comprar pepe; e fu buon'incontro, che quell'anno si grande stat'era il raccolto di esso, che sei sacchi non ualeuano à pena uenti fiorini. Affermano, ch'iui fù à uisitarli un certo, il cui padre dominat'haueua tutta la Giaua, la cui madre stat'era di Malaca, ma il Padre di essa Portoghese; per lo che possedeua la lingua Spagnuola. Da costui fù detto loro, che un mese prima, un Re di quel luogo giouanetto di uinticinque anni, stat'era ucciso di archibugiata da un Portoghese, mentre combatteua Polimba, Terra di un'Isola presso Sammatra; & che lasciato haueua un fanciullo di tre mesi la cui uece nel gouerno sosteneu'uno chiamato da essi Chipate. Ma da questo interprete, riceuettero poi gli Holandesi sconci molto importanti, per che mentre cõ cittadini trattauano di comprar pepe, e Cornelio Heutam era perciò dentro con alquanti à negotiare, fù operato da colui, e da Portoghesi,

Golfo di Antongili, doue, e sua positura.

Rame in grãdissima stima appresso gli Indiani.

An. del M. 5558. An di Chr. 1597.

togheſi, che ui erano per l'ordinario trafico loro, che quel Vicerè li prendeſſe in ſoſpetto, accertati eſſer nimici del Re di Spagna, con cui già molti anni quegli Iſolani cõſeruauano buon'amicitia; onde dopò uari aggiramẽti li ritẽne prigioni. Quindi nacque immãtinẽte diſparere, e riſſa mortale tra Holandeſi, e Giaueſi, auicenda rubbandoſi uaſcelli, & ardendoli, con uccisione di molti; perche non ſolo gli Indiani combatteuano con loro arme, ma con artiglierie, colà da Portogheſi condotte. Dimorati dunque in queſti trauagli dalla fin di Maggio, à mezo Ottobre; nè potendo dalla Terra cauar nè riſi, nè acqua, mentr'eſſi molto eſſausti ſi trouauano di ogni coſa, e d'altronde, per proua che fatta ne haueſſero, non eſſendo loro uenuto fatto, di trouarne; concluſero finalmente un'accordo, di pagar dumila ſcudi per riſcatto di prigioni. Nondimeno furono coſtretti à partire, non permettendo Portogheſi, ch'iui drizzaſſero commercio di mercatantia, cõ graue danno di loro natione; ma prima uiolentemente ſaccheggiarono due nauilij di un lor'hoſpite, trouando poi ſcuſe, che di ciò erano prima di accordo con lo ſteſſo padrone, il qual non poteua, per l'ordine del Re, uẽder loro apertamente le merci rubbate. Peruennero, ſu la fin di Nouembre, à Iacatra, doue ſi fornirono di uarie coſe biſogneuoli à loro ſoſtentamẽto. Nel principio di Decembre, arriuati ad una Terra, chiamata Cidayo, & hauendo buttate le anchore, mentre li paeſani fingono amicitia, & il Re ſi moſtra deſideroſo di ueder le naui, elle furono, con molta preſtezza, circondate da noue legni, ch'aſſaltando una di eſſe naui, ucciſero alquanti, e tra eſſi il padrone Scelingero, & l'Hel ſuo Luogotenente che perciò furono sforzati partir quindi la medeſima notte, ma dopò diuerſi aggiramenti, ſi trouarono circa dugento miglia uicini alle Maluche; doue furono tra eſſi graui diſpareri, alcuni uolendo drizzar uerſo le Maluche, altri tornar ſene à caſa, ueduto ch'era il tutto riuſcito loro infelicemente. Così uerſo la fin dell'anno 1596. morì Giouanni Ianſone, il Molinaro Gouernatore della naue Mauritia; e non hauendo tanti huomini, che baſtaſſero à gouernar quattro naui ſcaricarono, & arſero quella di Amſtelredam, come più dãneggiata delle altre, nelle paſſate fattioni. Quindi cõ animi non ben cõcordi ſi poſero à nauigare, & alla fin di Gennaio, preſſo à Bally, corſero grã pericolo per la corrente iui del mare, doue finalmente ſi accoſtarono, e fù conceduto loro di far'acqua, intendendo che quel Re ſi trouaua in grandi affari di guerra, & eſſi furono richieſti di aiuto con offerta di premi grandi, al che non porſer'orecchie, troppo deſideroſi di tornare in Europa. Due ſoli, ſi accordarono con quel Re, che furono Emanuel Rodemborgo d'Amſtelredam, e Giacopo Cuper di Delfi. Nell'Iſola Bally affermano li terreni eſſer molto fecondi, l'aere felice, la gente humana, & il Re loro molto potente, ſi che metteua inſieme un eſſercito di trecentomila armati à piedi, e

Ballynesi, & loro paeſe, & coſtumi.

cen-

Anno del M. 5558. Anno di Chr. 1597

centomila a cauallo;(restine la fede appo quegli scrittori)che combattono con certe lunghe haste uote,donde co'l fiato,come per ciarabottana,spingono con uiolenza fuori loro saettine quando combattono, con offesa notabile di nimici.Che morendo alcuna persona principale,più di cinquanta delle loro femine uolontariamente si abbrusciano;e colei che ciò non facesse rimarrebbe con infamia di molto impudica.Dicono di più,ch ad alcuni contrasegni compresero,che Francesco Draco Inglese, Corsale tanto famoso,era quindi passato,quasi uenti anni prima. Or gli Holandesi nauigando dapoi continuamente uerso Europa, mancò loro il mangiare il mese di Aprile;nè questo fiero accidente fù solo, perche la tempesta tolse loro le uele maggiori,e le naui si diuisero,non si riunendo fin che scopersero l'Isola Santalena.Quindi seguendo prosperamente loro uiaggio,e non hauendo giamai buttate le ancore,per lo spatio di sei mesi,scopriron'Holanda il decimo giorno di Agosto del 1597.e diedero fondo à Petten.Qui ui rimasero due naui,fin che di Holanda, doue si trascinò l'altra, furono mandati rinfrescamenti,& aiuti;percioche tutti erano tanto deboti, che non poteuano più sarpar le ancore.

Il fine del quinto Libro.

DELLA GVERRA DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE CAMPANA,

Libro Sesto, Parte Terza.

An. del M 5558. An di Chr. 1597.

ERA così uniuersalmente già desiderata la pace da popoli Francesi, e Fiammenghi, dopò tanti anni di guerra miserabile, e crudele, ch'in quei medesimi petti, li quali nodriuano loro ambitione, e riponeuano la maggioranza di loro fortune particolari, nell'altrui miserie, & rouine, si speraua che non douesse trouarsi più tanta ostinatione contra il publico bene, nè che douessero gran fatto contrariare, & opporsi ad un riposo, e tranquillità uniuersale del Christianesimo, almeno per lo spatio di qualche anno; si che l'afflitta Europa potess'hormai prender'alquanto fiato: maggiormente in tempo, ch'il publico inimico del nome Christiano trauagliaua l'Hungheria, ma con trauaglio tale, che le sue forze, oltra l'usato, fiacche, & indebolite assai, dauan segno, che si come non si douenano riputar più inuitte così sarieno state senza difficoltà uincibili tuttauolta, ch'i Prencipi maggiori liberi dall'altre guerre, quiui riuolt'hauessero, con buona unione, l'intiero delle forze loro. Hauendo dunque ciascuno riuolti à questa pace i pensieri, & i desideri, ciascuno stau' attendendo la riuscita di quanto con molto spirito trattato, e disposto prima dal Generale de Padri Francescani, fra Bonauentura Calatagirone, si andaua proseguendo uiuamente da Alessandro di Medici Cardinal di Fiorenza, ch'era in Francia allhora legato del Pontefice; il qual'in ciò premeua oltramodo, così quiui, come in Ispagna, per mezo del Patriarca Gaetano suo Nuntio: benche nel medesimo tempo il Papa si trouasse in altri affari di grandissima importanza inuolto, per la morte di Alfonso Duca di Ferrara, succeduta dianzi. Trattauasi caldamente cotal negotio, per non mostrarsene punto alieni li Re di Francia, e di Spagna; l'uno bramoso di goderssi alquanto nella pace quel Regno, che si ha

Pace tra Francia, e Spagna deliberata da tutti.

An. del M 55 19. An. di Chr. 1598.

ueua conquistato con una lunghissima guerra, l'altro carico già di anni, e più ricco di Regni, e di potenza, che di riposo, sdegnaua, che si hauesse da chiudere il suo lungo, e felice dominio nel guerreggiar contra un Re, già dechiarato Christianissimo dal Pontefice Romano; e poi che tutto il rimanente della sua uita egli speso hauea gloriosamente, nel rintuzzar l'armi de Turchi, ò nel deprimere l'audacia de gli heretici. Tutte queste ragioni accrescenano le speranze a' desiderosi del publico bene, maggiormente quando udirono, ch'in Brusselles il Cardinale Alberto, haueua deputati Giouanni Richardotto Presidente del Consiglio priuato Giouanbattista Taxis Commendatore, uno de Consiglieri di Stato, e di guerra, e Luygi Verreyehen, primo Secretario, e Tesoriero di esso Consiglio, accioche andassero à Veruino, luogo à confini di Piccardia, non lungi da Ciastelletto, conosciuto commodo ad ambe due le parti per cotal trattamento. Trouauansi quiui à nome del Pontefice, il predetto Cardinal di Fiorenza, & il Re Christianissimo ui mandò il Signor di Grigione Pomponio Beglieure Consiglio di Stato, & il Signor di Sileny Nicolao Brulart, Presideote della Corte del Parlamento. Mentre attendeuano li popoli con grand'affetto, il fine di questi maneggi, non rimaneuan punto liberi dagli vsati trauagli della guerra, maggiormente in Artois Anault, e Piccardia, doue scorrendo, e predando à uicenda quei presidii, si nodriuano nella scarsità delle loro paghe; per lo che, si come nel passato libro si disse, il più di quelle militie si solleuauano, mentre di Spagna il Cardinale aspettaua qualche soccorso di denari, per quietarli; se ben ciò non potè giamai farsi intieramente prima, che fosse terminato il negotio della pace. E così non s'intermetteuan'intanto, li danni, e gli acquisti, ò per intelligenza, ò per qualche stratagema, se ben'elle riuseiuano infruttuose, per la uigilanza d'ambedue le parti. Li Franeesi hebbero speranza di racquistar Ciastelletto, atteso ch'alcuni di quegli Spagnuoli ammutinati, per danari prometteuano di dar loro una porta; e già del mese di Aprile, si era condutto perciò à quei confini, con numero di eaualleria il Conestabile Momoransy. Ma essendosi scoperto il trattato, gli altri Spagnuoli fieramente adirati contra coloro, che machinat'haueuano di annegrir si bruttamente la fama della loro natione, passarono per le picche, secondo loro usanza, quei tali, insieme con l'Eletto, riputato capo di tal perfidia. Il Momoransy uedutasi riuscir nana quella speranza, scorsi c'hebbe alquanto i confini, danneggiando i nimici, si ritirò alle stanze, trouandosi tutto il paese talmente rouinato, che più la soldatesea, usando anche ogni uiolenza, non poteua nodrirsi. Meglio non succedeua in Ghelleri, doue altri ammutinati escluso da quella città il Conte di Berghe Gouernatore della Prouincia, tormentauano con le contributioni quei miseri

Deputati à trattar la pace in Veruino.

ri

An. del M. 5559. An. di Chr. 1598.

ri popoli, quantunque loro poco rimaneua hormai da sostentar le proprie famiglie. Gli Holandesi, & l'Inglese al trattamento della pace mostrauano di assentir poco, e se ben deliberarono di mandarui loro Deputati, ciò era solo per apparenza, e per non mostrarsi, con una temeraria negatiua, così alieni dal beneficio del popoli, ch'apertamente aspirau' alla pace. Nel tempo che ciò si trattau' à Veruino, arriuarono circa quaranta naui à Cales, sopraui un reggimento di fanteria Spagnuola, sotto il gouerno di Sancio di Leua, con prouision di danari assai debole, rispetto al gran bisogno de soldati, trouandosi già tutta la militia solleuata, ò animata in questa risolutione. Ma in Cales, per la molta strettezza, che ui era del uiuere, non uollero intromettere quelle fanterie, che se ne passaro in Artois; ma nel uiaggio assallite dal presidio di Ostende, riceuettero qualche danno, si com'essi maggiore ne fecero in quei uillaggi donde passarono, benche di paese amico; ma uolendo per forza entrare in Douai, ne furono ributtati, con la morte di alcuni di essi. E quantunque le cose della pace si fossero già condotte in assai buoni termini, con tutto ciò attendeuasi con ogni uigore alle prouisioni della guerra, per non trouarsi deboli, quando ella non si concludesse conforme alle loro speranze, & il Christianissimo, per ageuolar la quietezza del suo Regno, & hauerne l'intiero dominio, sollecitaua l'accordo co'l Duca di Mercurio, ch'era la machina più importante intorno alla ricuperatione della Brettagna; negotio che fù il primo à concludersi con grandissimo contento de' Francesi. Ma il Cardinale, dall'altra parte, che ben conosceua gli animi Holandesi poco inclinare à pensieri di alcuna pace conueneuole, mouea ogni pietra, per mettere insieme danari, e con qualche pagamento dar sodisfattione alla militia solleuata, & anche assoldarne maggior numero, accioche quelle genti, rimanendo escluse dalla pace, si sentissero incontanente sopra, tutto il peso della guerra. Essi all'incontro, preuedendo questo pericolo, e già risoluti di non piegarsi ad alcuna maniera di accordo, che toglieſſe loro il dominio di quei paesi, andauano armandosi di rinforzo, e per gareggiar con gli Spagnuoli nel uiaggio delle Indie, haueuano nouamente armati nauili, & inuiatili del mese di Marzo à quella uolta; benche con infelice successo, naufragata nella costa d'Inghilterra, la loro ammiraglia, & un uascello di Rotterdam, che gli sforzò per risarcir'il danno, trattenersi per quei mari lungo tempo. Ma le loro militie, assembratesi, à punto nel medesimo tempo, mentre dauano da pensare al Cardinale Alberto doue disegnassero di far nouità, egli udi, che scorse uerso Limborgo haueuano messo à rubba un uillaggio, doue alla fiera si trouaua concorso di molti mercatanti; e quasi ne' medesimi giorni scuoprì, che teneuano prattiche in Vaure, onde sei soldati conosciuti colpeuoli furono appesi; nè altro appa-

Holandesi armato di nouuo nauilij per l'Indie.

An del M. 5558. An. di Chr. 1597.

riua di notabile, se ben professauano coloro di star su l'armi, e di uoler uscir tosto in campagna; perloche, trouatosi pur modo da quietar le militie in Ghelleri, attendeua quiui il Conte Hermando Vanberghe ad vnir la soldatesca, e non uoleua trouarsi (come suol dirsi) inchiodato, dandogli si occasione di profittar contra nimici; li quali trapassati con silentio, nella pace già conclusa con Francia, se ben faceuano uista di hauer tolto tempo à deliberare, nondimeno quel tempo disegnauano, che seruisse per prouedersi meglio à loro attioni di guerra, & à pascere diuane speranze la plebe. La pace dunque fu conclusa in Veruino il secondo giorno dì Maggio, e publicata in Fiandra, e Brabante il settimo giorno di Giugno, con giubilo, e contento vniuersale, non ui essendo alcuno, che con ogni maniera di lode non celebrasse la somma pietà del Pontefice, l'industria, e la destrezza del Cardinal legato, e del General Francescano, la grandissima prudenza, e valore del Re Christianissimo, poi che dopò l'hauer trattate con tanta felicità le cose della guerra, saput'hauesse anche siggillarle con una honoreuolissima pace; ma principalmente era inalzat'al Cielo la bontà, & religione del Re Catholico, il qual trouandosi hauer'acquistate nella guerra di quegli ultimi anni, piazze tante de Francesi, e di tal consequenza, per la commodità del sito loro, più stimat'hauesse la quiete, riposo e tranquillità de'suoi popoli, e di tutta la Christianità; quantunque per qualche ragion di guerra, à lui primieramente mossa, e protestata, pretender ui potesse, e forse anche per altre più antiche ragioni legitimo possesso, e dominio. Ma ripensando, che la guerra da principio sostenuta con le sue forze contra Herrico, fù solo per fauorir'in Francia l'autorità della Catholica Romana Chiesa, e ch'era poi stata proseguita per difender'i suoi Stati contra di lui protestatogli si nimico, non daueua con altra gloria terminarsi, che con l'essersi per suo fauore conseruato quel Regno Christianissimo, sotto l'obedienza di Santa Chiesa; & gli bastò di hauer mostrato, c'haueua forze da difender si, e da offender'anche quella guerriera natione. Così nell'uniuersale allegrezza discorreua ciascuno, e secondo sua particolare affettione, si difondeua nelle lodi, ò di questo, ò di quello; nè però di quanti tenut'haueuano mano à così degn'attione, rimaneu'alcuno men che sommamente honorato dalla lingua loro. Et se ben fù più apparente, e per auentura maggiore in effetto, il sentimento, che ne mostrarono la Francia, & i Paesi bassi, non fù però sentita cotal nouella con mediocre contento in Ispagna, & in Italia, doue in quegli Stati, ch'il Catholico ui possiede, non è malageuole à credere, che le città ne hauessero fatti apparer segni chiarissimi; ma la cosa passò più oltre

Pace cõclusa in Veruino.

Cagioni perche il Re di Spagna cõcludesse pace con Frãcia.

che

che dal Pontefice, da Venetiani, e da ogni Prencipe amator del publico bene, non si lasciò cos'adietro da fare, per dimostranza delle loro interne allegrezze. Ma quanto gran parte si attribuisse di tal impresa a Papa Clemente, & a' suoi mezi, confessanlo ambedue quei Re; il Catholico nel proemio delle capitolationi della pace, ilqual noi tralasciamo di registrare, per minor tedio, & il Christianissimo in una sua lettera, che scritta di propria mano al Pontefice, gli diede subito di quanto era seguito auuiso, in questo modo. An. dal N. 5559. An di Chri. 1598.

Lettera del Re di Francia al Papa in materia della pace.

Santissimo Padre. Poich'à Dio è piaciuto di darci la pace per mezo di Vostra Santità, è ben ragione, che dopò l'hauer lodata sua diuina Maestà, come ho fatto con tutt'il cuore, io non tardi punto a ringratiar vostra Santità, e congratularmi con essolei della gloria, che questa buon'opera aggiungerà alle precedenti del suo felice Pontificato; lequali renderanno la memoria del suo nome commendabile a' posteri, non men che le sue particolari uirtù obligbino tutti ad honorarla, seruirla, & amarla. Supplico dunque V. Santità, che sia contenta, ch'il nostro Ambasciatore faccia questo debito uerso di lei, aspettando che ne sia da me sodisfatta poi publicamente; come spero di fare, con la gratia di Dio, quando sarà permesso di palesare il già trattato, ch'è ridotto à fine. Ilche tutto è debito, dopò Dio, e Vostra Santità alla prudenza del suo fedelissimo, & affettionatissimo Legato, mio carissimo cugino, & amico, & alla diligenza del Padre Generale dell'Ordine di San Francesco. Santissimo Padre, questo è un testimonio, che tutti debbano alla loro uirtù, e merito, ma io in particolare cognosco di hauer loro maggior obligo di niun'altro. E si come io sò, che tutto questo da loro è stato fatto per commandamento spetiale di V. Santità, cosi ne le rendo quelle gratie, che sò, e posso maggiori; supplicandola di degnarsi a far sì, ch'essi sappiano, e tutto il mondo insieme conosca, quãto quest'opera sia grata alla Santità vostra, & io participerò di ogni ricognoscimento, e gratificatione, ch'ella loro userà: come a V. S. piu ampiamente dirà il Duca di Ligny, &c. Le capitolationi ch'erano state concluse tra quei Signori secõdo l'ampia autorità concedutaloro sopra di ciò da due Re, & anche dall'Arciduca, furono le seguenti partite in 35. articoli o mẽbri, che dir li uogliamo. Primieramẽte si è conuenuto, & accordato ch'il trattato della pace resti concluso, e risoluto fra detti Re Filippo II. & Herrico IIII. conformemente, & in approbatione degli articoli contenuti nel trattato della pace fatta à Castel in Cambresy, l'anno 1559. fra l detto Re Catholico, & il fu (d'altissima memoria) Herrico Secondo Re di Francia: & ilqual trattato li detti deputati a detto nome, hãno di nuouo confermato, & approuato, in tutti li suoi punti, come s'egli fosse quì rinchiuso di parola in parola, e senza innouar cos'alcuna in quello, e negli altri

Capitoli della pace tra Francia e Spagna, l'Vetimo.

An. dell'M. 5559 An. di Chr. 1598.

tri precedenti, liquali restan tutti nella loro integrità, se non quanto sarà espressamente derogato per il presente trattato.

II. Che tra detti Re, loro figli, nati, e che nasceranno, posteri, e successori, & heredi de' Regni loro, paesi, e sudditi, sarà buona, sicura, ferma, e stabil pace, confederatione, e perpetua amicitia; si ameranno come fratelli, procurando con ogni lor potere il bene, l'honore, & la riputatione l'uno dell'altro, e schiueranno quanto potranno lealmente l'uno dell'altro il dãno, & non sosterranno, & non fauoriranno persona (sia che si uoglia) l'uno in pregiuditio dell'altro. Cosi da quì innanzi cesseranno tutte le inimicitie, dismenticherannosi tutte le cose fin'hora siniſtramente auuenute, siche rimanghino abolite, & estinte, senza farsene da essi giamai risentimento alcuno. Rinonciano per questo presente trattato a tutte le prattiche, leghe, et intelligenze, che potessero in qualche maniera, risultar in pregiuditio di ciascun di essi uicendeuolmente; con promessa che niuno farà giamai, nè procaccierà cosa ueruna, laqual possa tornare in danno dell'altro; nè sofferiranno, ch'i loro uassalli, e soggetti facciano ciò direttamente ò indirettamente; E s'alcuno di loro, di qual si uoglia qualità, & conditione ui contraueniſſe per l'auuenire, andando à seruir per mare, o per terra, ouero aiutando, o altramente assistendo in cosa che sia, che potesse pregiudicare ad uno de' detti Re, l'altro sarà obligato di opporsi loro, impedirli, e gastigarli seueramente, come infrattori di questo trattato, e perturbatori del publico bene.

III. Che co'l mezo di questa pace, e stretta amicitia, i soggetti di ambedue le parti (quali essi si siano) qualhora osseruino le leggi, & l'usanze del paese, potranno andare, uenire, stare, frequentare, conuersare, & tornare ne i paesi l'uno dell'altro mercantescamente, & come parerà lor meglio tanto per acqua, come per terra. Et saranno difesi, & sostenuti li soggetti pagando ragioneuolmente li dritti in tutti i luoghi soliti, & altri, liquali per le Maestà loro, & suoi successori saranno imposti.

IIII. Et si sospenderanno tutte le lettere delle Marche, & ripresaglie, che potranno esser state date, per qual si uoglia causa, & per l'auenire non se ne daranno niune per alcun de detti Principi, in pregiudicio de sudditi dell'altro, se non contra li prencipali delinquenti lor beni, & de loro complici, & ciò ancora in caso solamente d'una manifesta denegnatione di giustitia, della quale, & delle lettere di Marca, & ripresaglia douranno fare apparere nella forma, & maniera, che di ragione si ricerca.

V. Le città, i sudditi frequentanti, & habitanti, ne contadi di Fiandra, di Artois, & d'altre Prouincie, de i Paesi bassi, similmente de i regni di Spagna goderanno degli priuilegi, franchezze, & libertà, lequali sono state accordate per i Re di Francia predecessori, del detto Re Christianissi-

mo,

mo, & parimente le città, frequentanti, habitatori, & soggetti del Regno di Francia, goderanno similmente de i priuilegi, franchezze, & libertadi, c'hanno ne' detti Paesi bassi, e ne' Regni di Spagna propriamente, che ciascun di loro ne hanno già inanzi goduto, & usato, com'essi ne godeuano in uirtù del detto trattato dell'anno 1559. & di altri trattati precedenti.

VI Similmente s'è conuenuto, & accordato in caso che'l detto Re Catholico dia, o transferisca per testamento, ouer donatione, resignatione, o altramente a qualunque titolo si sia alla Serenissima Infante Madama Isabella sua figlia primogenita, o altra, tutte le Prouincie de' suoi Paesi bassi, con li Contati di Borgogna, & di Carlese, che tutte le dette Prouincie, & Contati s'intendano esser compresi in questo presente trattato come esse erano in quello dell'anno 1559. Cosi la detta Dama Infante, o colui in fauor delquale il Re Catholico, ne haurà disposto senza che per questo effetto egli sia bisogno di farne altro nuouo trattato.

VII. Et ritorneranno i sudditi, & seruitori d'un canto, & dell'altro tanto Ecclesiastici, quanto secolari, non ostante c'habbiano seruito alla parte contraria, ne' lor benefici, & officij, de' quali erano prouisti innanzi la fine di Decembre l'anno 1588. (se non delle cure, dellequali altri si troueranno canonicamente prouisti) & cosi al godimento di ciascun suo bene immobile, rendite perpetue, o giornali, e da riscuotersi arrestate, & occupate per causa della guerra cominciata su la fine del detto anno 1588. per goderne alla publication di questa pace, & parimente di quei beni, ch'a lor sono poi decaduti, & toccati per successione, o altramente senza niente querelarsi. Non domandando però colte della tenuta de' detti beni, immobili fino al detto giorno della publicatione del presente trattato, ne de' debiti, che saranno stati consumati auanti il detto giorno, & tenneransi per buono, & sufficiente il partimento, che ne haurà fatto, ò farà fare il Prencipe il suo Luogotenente, o Commissario appresso la giurisdittione delquale il detto Arresto sarà fatto, & non potranno giamai li creditori di tali debiti, o quei, che ne hauranno lor carica esser riceuuti a farne lite sia in che maniera, o per qualunque attione si sia contra quelli, alliquali saranno fatti detti doni, ne contra quelli per uirtù di tai doni, & confiscationi, che gli hauranno pagati per qualunque causa che li detti debiti possano essere non ostante alcune lettere obligatorie, che i detti creditori ne possano hauere, lequali per effetto della detta confiscatione saranno, & resteranno per questo trattato casse, annullate, & senza uigore.

VIII. Et si farà il detto ritorno de i detti beni immobili, & rendite come di sopra alli seruitori, & soggetti d'un canto, & dell'altro non ostante tutte le donationi, concessioni, dechiarationi, confiscationi, commesse, & sentenze date per contumacia, & in absenza delle parti, & quelle non

udite

Ann. del M. 5559. An. di Chr. 1598.

ndite a causa di questa detta guerra, come che sia, lequali sentenze, & tutti giudicij dati tanto al ciuile, come al criminale rimarranuo annullate senza hauere alcun effetto, & come non occorse rimettendo essi soggetti, quanto à ciò pienamente, & cessando tutti gli impedimenti, & contradetti al dritto, & alla ragione, ch'essi haueuano al tempo dell'apertura della detta guerra senza ch'alcuno possa esser ricercato per carichi, & affari publici, ch'egli haura hauuto, sia per il detto uiuere, maneggio de'denari, o altramente durante il tempo, & l'occasione della detta guerra, hauendo reso il conto innanzi à quelli c'haueuano allhora potere d'ordinarne, pur che gli detti suggetti, & seruitori non si trouino caricati d'altre imputationi, & delitti, che d'hauer seruito al partito contrario. Et non potranno nientedimeno rientrare dentro le Terre, Paesi, & Signorie de i detti Re senza hauer prima ottenuto, sopra ciò licenza con lettere, patenti, sigillate dal grane sigillo delle loro Maestà, delle quali bisognerà loro proseguirne la uerificatione innanzi alle corti, & officiali delle lor dette Maestà.

IX. Quelli, che saranno stati prouisti da un canto, & dall'altro de'benefici essendo alla collatione, presentatione, ouero altra dispositione de' detti Re, ouero altre persone laiche, rimaranno nella possessione, & godimento de'detti benefici come bene, & debitamente prouisti.

X. Per sodisfattione, & contento de'detti Re si è conuenuto, & accordato, che si renderanno, & restitueranno l'uno all'altro realmente, & d'effetto con buona fede, ciò che si troverà esser stato preso, arrestato, & occupato da loro, o da altri per loro commandamento, o in lor nome ne' Paesi l'un dell'altro. Cioè il detto Re Christianissimo, al detto Re Catholico la giuriditione, & possessione del Contato di Carlese con le sue appartenenze, & dipendenze per goderne lui, & i suoi successori pienamente, & quietamente, & ritener sotto la souranità de i Re di Francia, & se si trouano altre piazze, o luoghi occupati dopò la detta pace del 59. per li detti Re Christianissimi, o per li suoi saranno parimente restituiti, & il tutto fra due mesi, che comincieranno dal giorno, & data di queste presenti.

XI. Et similmente il Re Catholico renderà, & restituerà al detto Re Christianissimo i luoghi, che si troueranno esser stati per lui, è per altri hauendo carica da lui, ouero in suo nome presi, arrestati, ouero occupati dopò il detto trattato di Cambresi, cioè Calles, Ardres, Monthuilin, Dorlès la Capella, il Castelletto in Picardia, Blauet in Bertagna, & tutte le altre Terre, ch'il detto Re Catholico haurà prese, ouero altri luoghi nel Regno di Francia, che dopò il detto trattato sono per lui, o per li suoi detenuti.

XII. Per risguardo di Cales, Ardres, Monthuilin, Dorlens, la Capella, & Castelletto saranno quelle piazze rimesse, & rendute per il detto

Re

Anno del M 5559. Anno di Chr. 1598.

Re Catholico, ò suoi ministri effettualmente con buona fede, & senza dilatione, ò difficultà, sotto qual pretesto, ouero occasion (che si sia) à quello ouero à quelli che saranno a ciò deputati per li Re Christianissimi, fra dui mesi precisamente, a contare dal giorno, & data di questi presenti nello stato ch'elle si trouano al presente senza demolirui, indebolirui, o danneggiarui niente in modo alcuno, & senza che si poßa pretendere, o domãdare alcun rimborsamento, per le fortificationi, fatte in esse fortezze, ne per il pagamento, che si potria eßer debitore alli soldati, ò genti di guerra che ui sono. Et si farà la detta restitutione d'esse Città, primamente di Cales, Ardres, & dell'altre poi appresso di sorte, che la detta restitutione integra d'esse piazze, sia compita dentro il tempo di due mesi.

XIII. Quanto a Blauet, se ne farà restitutione effettualmente, & senza lunghezza ne difficoltà sotto qual pretesto, ouero occasione si sia al Re Christianissimo, & ciò fra tre mesi dal giorno, & data di queste presenti. Et potrà il Re Catholico fare demolire le fortezze per lui fatte, & per li suoi nel detto Blauet, & altri luoghi che saranno, per lui restituiti in Bertagna, s'alcuno ue n'è.

XIIII. Restituendo le dette piazze potrà il detto Re Catholico, far portar uia tutta l'artiglieria, balle, armi, viuere, & altre munitioni di guerra che si troueranno in esse al tempo della restitutione, potranno similmente li soldati, & genti di guerra, & altri, ch'uscirãno di quelle far portar uia tutti li lor beni mobili, a loro appartenenti, ne li sia lecito essigere alcuna cosa, dagli habitanti d'eßa, & della campagna, ne danneggiar le lor case ò portarne cosa alcuna appartenente a' detti habitanti.

XV. Et affin che le genti di guerra che sono nel detto Blauet, si possano più prontamente ritirare in Ispagna; il detto Re Christianissimo, li farà accommodar di uasselli, & Marinari, dentro li quali Vasselli, essi potrãno far caricar l'artiglieria, le vettouaglie, & l'altre munitioni di guerra con le lor bagaglie, che sono nel detto Blauet, & in altri luoghi di Bertagna, che saranno restituiti dando però sicurtà di render li detti Vascelli, & di rimandar li detti marinari dentro il tempo, ch sarà ordinato.

XVI. Premettendo oltre ciò li detti Deputati per sicurtà di restitutione delle dette Piazze, che si tosto, che la ratificatione de i presenti Capitoli, per il Re Christianissimo a lor sarà data, di dare, & liberamente consegnare, quattro hostaggi tali, ch'egli uorrà sciegliere, soggetti del detto Re Catholico li quali saranno bene, & honoratamente tenuti si come conuiene alle loro qualità, la qual restitutione eßendo fatta, & realmenta compita; li detti hostaggi saranno resi, & posti in libertà in buona fede, & senza dilatione alcuna, intendendosi però, ch'eßendo compita la restitution delle sei piazze di Piccardia, due de gli detti hostaggi siano liberati, rima-

An.° del M. 5559 An. di Chr. 1598.

nendo li altri due fin alla restitution del detto Blauet.

XVII. Et per le cose contenute nel detto trattato dell'anno 1559. che non sono state esseguite seguendo i Capitoli di quello, se ne farà l'essecutione compiuta in ciò, che resta ad esseguirsi, massime ne gli articoli toccanti il Contato di S. Polo, confini de' Paesi bassi delli due Principi, Terre tenuti in compromesso, esention di gabelle, & imposition forense pretendute per quelli del Contato di Borgogna, Vescouo di Terrouana, Abbate di San Giouanni al Monte, Ducato di Buglione, restitution d'alcune Piazze da una parte, & dall'altra douer esser resi in uirtù del detto trattato, & tutte le altre differenze, che ne hanno da esser terminate, & decise cosi, come fù conuenuto allhora, saranno per questo effetto nominati arbitri, & deputati, dall'una, e dall'altra parte seguendo ciò che stato risoluto pel detto trattato, liquali s'aduneranno insieme fra sei mesi, ne i luoghi di segnati per lui, se le parti consentono, se non s'accordaranno d'un'altro luogo.

XVIII. Et perche nella diuisione delle terre ordinate alle Dioceſi di Arozzo, Ambuosa, Sant'Omer, et Bologna, si trouano delle Ville di Frãcia attribuite alli Vescoui d'Arazzo, Sant'Omer, & altre Ville del Paese d'Artois, & di Fiandra, alli Vescoui d'Ambuosa, & di Bologna, donde spesso nasce disordine, & confusione, è stato accordato che dopò hauuto il consenso, & permissione di S. Santità, saranno deputati i commissarij da una parte, & dall'altra, iquali s'uniranno insieme fra un'anno nel luogo che sarà auisato, per risoluere il cambio, che si potria fare delle dette Ville con commodita degli uni, & de gli altri.

XIX. Tutti li pregionieri di guerra, che sono ritenuti da una parte, & dall'altra saranno messi in libertà pagando le lor spese, & ciò che altrui deuono giustamente, senza esser tenuti di pagare alcuna tassa, se però essi non se ne fossero accordati, & se di ciò ui è querela da gli eccessi di quella, ne sarà ordinato per il Principe nel cui paesi essi prigionieri saranno distenuti.

XX. Tutti gli altri prigionieri sudditi delli detti Re, liquali per causa & calamità delle guerre potriano esser detenuti nelle galee delle loro M. saranno prontamente liberati, & posti in libertà senza lunghezza alcuna, per qualche pretesto, ouero occasione che si sia, & senza che si possa domandargli alcuna cosa, per le lor tasse, ouero per le spese loro.

XXI. Et sono riseruati al detto Re Catholico di Spagna, & alla Serenissima Infante sua figlia primogenita, & a loro successori, & dipendenti tutti i loro dritti attioni, & pretensioni, ch'essi intendono appartener li de' detti Regni Paesi, Signorie, ouero altramente d'altrõde per qual causa si sia, a quali non fosse stato per lui, o per li suoi predecessori espressamente

An del M. 5559. An. di Chr 1598.

mente rinonciato per farne à questo modo istanza per uia amoreuole, o di giustitia, & non per arme.

XXII. Et sopra quel che sarà stato rimostrato per li Deputati del detto Re Catholico, per uenire a una buona pace, egli si ricerca, che l'Eccellentissimo Prencipe Monsignor il Duca di Sauoia sia compreso in questo trattato: desiderando il detto Re Catholico, & hauendo in affettione il bene, & la conseruatione d'esso Signor Duca come il suo proprio per la affinità del sangue, & parentela di che lui gli appartiene, ilche ancora dichiara il Sig. Gasparo di Geneure Marchese di Lullin cõsigliere di Stato Gran Mastro, et Colõnello delle guardie del detto Sig. Duca suo Luogo tenente, & Gouernatore del Ducato d'Aust, & Città d'Iurea, suo commesso, & deputato, come apparc per la sua patente procura qui sotto inserta; ch'esso Signor Duca suo Signore honorandosi d'essere nato dal fratello della Bisauola del detto Re Christianissimo, & della Cugina Germana della Regina sua Madre, ha per ciò intentione di dar contento al detto Re, & come humilissimo suo parente di riconoscerlo con ogni honore, seruitio, & osseruanza d'amicitia quanto li sarà possibile per renderlo all'auenire più contento di lui, & delle attioni, che il tempo, et le occasioni passate non glie ne ha dato il modo. E ch'egli si promette dal detto Re, che riconoscendo questa sua buona affettione, egli userà uerso lui la medesima bontà, & dichiaratione d'amicitia, c'hanno usata l'ultimi quattro Re uerso il già di lodatissima memoria Monsig. il Duca suo padre.

XXIII. E stato concluso, & arrestato, che'l detto Signor Duca sarà riceuuto, & compreso in questo trattato di pace, & per testimoniare il desiderio ch egli ha di dar contento al detto Sign. Re Christianissimo gli renderà, & restituirà la città, & Castello di Berrì fra due mesi a contar dal giorno, & data di queste presenti effettualmente di buona fede, senza lunghezza, o difficoltà alcuna, sotto qualunque pretesto che si sia, & sarà quella piazza rimessa, & resa per il detto Duca à quello, ouero a quelli, che saranno a ciò deputati pe'l detto Re dentro il detto tempo precisamente nel stato, ch'ella si troua di presente, senza demolirui niente indebolire, ne danneggiarui in sorte alcuna, & senza che si possa pretendere, o domãdare alcun rimborsamento per le fortificationi fatte d'essa città, et castello ne ancora per q̃l, che potrebbe esser douuto a'soldati, et genti di guerra con le artiglierie, et balle, che si trouerãno nella medesima piazza dal giorno, che fu p̃sa, e potrà retirar q̃lle, ch'egli dapoi ui haurà posto, se ue ne alcuna

XXIII. Similmente è conuenuto, & accordato, che'l detto Duca lascierà, & abandonera intieramente, & di buona fede il Capitano Fortuna, essendo nella Città di Surza, Paese di Borgogna, senza che dia a quello, ne ad altri, ch'usurperanno la detta Città contra

An. del M. 5559. An di Chr. 1598.

la uolontà del detto Re Christianissimo direttamente, ne indirettamente alcuno aiuto, ne fauore.

XXV. Et per il sopra più delle altre differenze, che sono fra il detto Re Christianissimo, & il detto Duca di Sauoia, li detti Deputati alli detti nomi consentono, & accordano, per il ben della pace, che siano rimessi al giuditio di N. Sig. per esser giudicate, & decise per sua santità dentro un' anno à contar dal giorno, & data delle presenti, seguendo la risposta del detto Re, data per scritto alli 4. di Giugno 1598. Et quel che sarà ordinato, per sua Santità; sarà intieramente compito, & esseguito dall'una, e dall'altra parte, senza longhezza ne difficoltà alcuna, ne fra tanto potrà innouarsi niuna cosa, sotto qual si uoglia pretesto.

XXVI. Viueranno i sodetti Principi amicheuolmente, nel modo conuenuto, co' figlioli, discendenti, successori in perpetuo, ne tenteranno alcuna impresa, ne i paesi l'un dell'altro, per qualunque pretentione, ò ragione che ui habbino.

XXVII. I sudditi, e stipendiati, dell'una parte, e l'altra, tanto Ecclesiastici, come secolari, possano riauere i loro beni, officij, & beneficij, da i Gouernatori di prouincie impoi.

XXVIII. Quanto à prigionieri di guerra, si osseruerà il medesimo che di sopra.

XXIX. Et sono confirmati in tutti i lor punti, & Capitoli, di trattati fatti qui innanzi, con il già Re Christianissimo Henrico secondo nell'anno 1559. al Castello in Cambresi, Carlo Nono, Henrico Terzo, & il già Signor Duca di Sauoia, se non in ciò, che ui sarebbe stato derogato per il presente trattato, o per li altri, & ciò seguendo resterà il detto Duca di Sauoia, con le sue Terre, Paesi, & suggetti buon Principe Neutrale, & amico commune de i detti Re col commercio libero, & sicuro fra i lor paesi, & sudditi, com'e contenuto ne detti trattati, & saranno osseruati li Regolamenti in essi contenuti, similmente pe'l riguardo de gli Officiali, ch'anno seruiti li detti Re, se non ciò non fosse stato derogato, per altro trattato.

XXX. Sono nõdimeno riseruati al detto Re Christianissimo, & à suoi successori tutte le loro ragioni, attioni, e pretensioni, ch'essi intendono appartenerli per causa de detti Regni, Paesi, Signorie, ò altramente d'altronde, per qual si sia causa, alli quali non saria stato per lui, ò per suoi predecessori, espressamente rinonciato per farne istanza per maniera amoreuole, ò di giustitia, & non l'armi.

XXXI. In questa pace (se uoranno) saranno compresi de commune consenso de i detti Re per la parte del Re Catholico N. S. Papa la santa sede Apostolica l'Imperatore, li Arciduchi suoi fratelli, & Cugini, li lor

Regni,

An. del M. 5559. An di Chr. 1598.

Regni, & Paesi, li Elettori Principi Terre & Stati dell'Imperio a lui obedienti. Il Duca di Bauiera, il Duca di Cleues, il Vescouo, & Paese di Liege, le Città Maritime, & li Cõti di Vostfrisia, quali insieme co i detti Principi rinonciano a tutte le prattiche fatte, ò per farsi nella Christianità, ò fuori, che posßano eßer pregiudiciabile all'Imperatore, ne a gli altri membri, & stati dell'Imperio, anzi procaciaranno secondo il poter loro il bene, & riposo di quello, purche'l detto Imperatore, & gli suoi detti Stati si comportino rispettiuamente, & amoreuolmente con i detti Re, & nulla facciano in pregiudicio di quello, & parimente ui saranno compresi li Signori de Cantoni, delle leghe alte dell'Alemagne, & le leghe de Grisoni, & li lor collegati li Re di Polonia, Suecia, Scotia, & Danemarca, il Duce, & la Signoria di Venetia il Duca di Lorena, il Gran Duca di Toscana, la Republica di Genoua, & di Lucca, il Duca di Mantoua, il Duca di Parma, & il Cardinal Farneſe suo fratello, il Duca d'Vrbino, li Capi delle case Colõna, & Orsina, il Duca di Sermonetta, il Signor di Monaco il Marcheſe del Finale, il Marcheſe di Massa, il Signor di Biombino, il Cõte di Sala, il Conte di Colorno, per fruir unitamente del beneficio di questa pace, con dichiaratione espressa, ch'il detto Re Christianissimo, non possa direttamente, o indirettamente, trauagliare per se, ouer per altri alcuni di quelli, & se egli pretende cosa alcuna contra coloro; gli potrà solamente, procedere per ragione auanti Giudici competenti, & non per forza in maniera che si sia.

XXXII. Et da parte del Re Christianissimo saranno compresi in questo trattato (se uogliono) N. S. Papa, la S. Sede Apostolica, l'Imperatore, gli Elettori, Principi Ecclesiastici, & secolari Città, Communità, & Stati dell'Imperio, & in particolare il Conte Palatino Elettore, il Marcheſe di Brandemburgh, il Duca di Vuittembergh, il langrauio, d'Hesia, il Marcheſe d'Hanspae, li Conti della Frisia Orientale, il Re, & Regno di Scotia, secondo le antiche confederationi che si sono fatte fra li Regni di Francia, & di Scotia, li Re di Polonia, Danimarca. & Sueuia, il Duce, la Signoria di Venetia, li tre Cantoni delle leghe de Suizzeri, li Signori delle tre leghe de Grisoni, il Vescouo, et Signori del Paese di Valaia, l'Abbate, e la città, di San Gallo, Elotemberghe Milausen, il Conte de Castelnuouo, & altri alligati, & confederati alli detti Signori delle leghe, il Duca di Lorena, il Gran Duca di Toscana, il Duca di Mantoua, la Republica di Lucca, il Vescouo, & Capitoli di Metz, Tul, & Verdin, l'Abbate di Gozza, li Signori di Sedan, il Conte della Mirandola, Intendendosi però, il Re Christianissimo, che la comprehesione fatta da S. M. de Conti della Frisia Orientale sia senza pregiudicio delle ragioni di Sua Maestà Catholica la quale pretendendo alcuna cosa contro i sopradetti Principi,

andarà

An. del M. 5559 An. di Chr. 1598.

andarà per uia, di giustitia, & non d'arme.

XXXIII. Et similmente saranno compresi in questo presente trattato tutti gli altri li quali, di commun consenso delli detti Re si potrãno nominare, purche sei mesi dapoi la publication di questo trattato essi dieno le sue littere declaratorie, & obligatorie, come in tal caso si ricerca respettiuamente.

XXXIIII. Et per più gran sicurezza, di questo trattato di pace, & di tutti li punti, & articoli, in esso contenuti sarà esso trattato autentico, publicato, & registrato nella corte del Parlamento di Parigi, & in tutti gli altri parlamenti del Regno di Francia, & nella Camera de Conti d'esso Parigi, come parimenee sarà fatto nel grande, & altri Consigli, & Camere de Conti del detto Re Catholico, ne suoi Paesi bassi, il tutto secondo la forma, che si contiene nel trattato dell'anno 1559. Onde saranno date l'espeditioni da una parte, & dall'altra, fra tre mesi doppò la publicatione della presente pace.

XXXV. I punti, & articoli sopradetti insieme con tutto il contenuto, in ciascun d'essi sono stati trattati, accordati, & stipulati, à nome de i detti Re, & in uirtù de i mandati loro hanno promesso, & promettono, sopra l'obligatione di tutti, & ciascun lor beni, presenti, & futuri di loro su detti Re, & Padroni, che saranno per quelli inuiolabilmẽte osseruati, adẽpiti, come di farli ratificare, & darne ispedirne, gli uni, & gli altri lettere autẽtiche, signate, & sigillate, doue tutto il presente trattato sarà rinchiuso di parola in parola, & ciò fra un mese, dal giorno, & data di queste presenti, p il risguardo del Re Christianissimo del Cardinale Arciduca, & del Duca di Sauoia, il qual Arciduca, prometterà di fra fornir fra mesi, doppò simili lettere di ratificatione del detto Re Catholico. Et in oltre hanno promesso, & promettono li detti Deputati a detti nomi, che le dette littere di ratificatione, hauute che sarãno, i sopradetti Re Christianissimi, et Cardinale Arciduca, & Duca di Sauoia, giurerãno solẽnemẽte sopra la Croce, santi Euangeli, Canoni della Messa; & sopra i libro honori, alla presenza di tale, ch'a lor piacerà di deputare, d'osseruare pienamente, & realmẽte, & di buona fede il contenuto de detti Articoli. Et simil giuramento sarà fatto per il detto Re Catholico fra tre mesi appresso, ò allhora ch'egli ne sarà ricercato. In testimonio delle quali cose hanno gli detti Deputati sottoscritto il presente trattato in Vredin il 2. di Maggio l'anno 1598.

Questi punti accordati, e publicati come si è detto, il medesimo giorno arriuarono in Amiens (doue furono con incredibil'allegrezza, e splendore accettati dal Contestabile, dal Sanpolo da Monsignor di Vich, & altri) li quattro Deputati dell'Arciduca, per riccuerne il giuramento da Sua Maestà Christianissima, & furono

Anno del M. 5559. An di Chr. 1598.

no Carlo Croy Duca di Areſcote, Franceſco di Mendozza, Ammirante di Aragona, Carlo Conte d'Aremberga, e Luygi di Velaſco li quali tutti comparuero, con habiti ſontuoſiſſimi, e comitiua di nobiltà, e di ſeruitù, corriſpondenti alla dignità loro, e di cui erano meßaggieri. Sollenniſſimo fu poi l'accetto, & la ceremonia in Parigi, nel giorno uentuneſimo di Giugno, per compire il Re quanto ad eſſo ſi apparteneua intorno alla confermatione di detta pace. Tutto ciò ſi eſſeguì con tanto ſplendore, e magnificenza, quanto per auentura, non poteua prima cadere in penſiero di chi conſiderar uoleſſe le lunge miſerie di quel Regno, gia da tante rapine, incendij, e ſaccheggiamenti di nationi uarie, & inummerabili, riputato dianzi poco men che deſolato. Ma quel giorno ben ſi conobbe l'ineſtimabil ricchezza della Francia, più oro, perle, e gioie ſparſe ueggendoſi ne ſuperbi ornamenti, dell'infinito numero di Caualieri, Prencipi, e Principeſſe c'honorano tal ceremonia, per tacer della perſona d'eſſo Re, e ſua Real Capella, ch'altri di facile non ſi ſarebbe perſuaſo, ritrouarſene altretante in tutto il reſto d'Europa. Celebrò la meſſa in habito Pontificale il Cardinal legato, ritrouaronſi preſenti il Cardinal Gondy, l'Arciueſcouo di Bourges, i Veſcoui di Auſſerra, di Senlis; di Parigi, di Beauois, di Angers, di Troya, di Meaux, & il Generale de Franceſcani; ui ſi trouarono gli Ambaſciadori, di Sua Santità, del Re di Scotia, e della Republica Venetiana; de Prencipi, il Duca di Mompenſiero, il Nemours, il Giouinilla, il Neuers, l'Auergna, l'Elbuf, Monſignor di Bellaganda, grande Scudiero del Regno, che portaua la ſpada Reale, & il Conteſtabile, & altri molti di Minor dignità. Furonui le Prencipeſſe, & Ducheſſe di Condè, di Nemours, di Guiſa, di Elbuf, di Res, con Conteſſe, Baroneſſe, e Signore di gran portata non poche. Accompagnaronlo dal Palazzo di louere, alla gran Chieſa di Noſtra Donna, dou'era apparrecchiato quel ſontuoſo ſpettacolo, le dodeci compagnie di fanti della ſua guardia, dugento per ciaſcuna; quattrocento Arcieri Scozzeſi, dugento gentil'huomini detti dell'Azza, diremmo noi Alabardieri, ſei cento gentilhuomini à cauallo, tutti Marcheſi, Conti, e Baroni; trenta due Caualieri dell' Ordine, e dodeci Araldi, che col detto di Bellagarda, e Conteſtabile, caualcauano inanzi al Re, ſeguitandolo li predetti Principi, e grau Signori; indi quattro Capitani della guardia, quattrocento archibugieri à cauallo; della uaghezza, ſontuoſità, e uarietà degli cui habiti, e liuree, baſtici quel poco accenato di ſopra, poi ch'il raccontarlo, diſtintamente ſaria com' impoſſibile, e con la lunghezza troppo tedioſa, e increRe di Francia giura la pace, e ſollenità intorno à ciò.

An. del M. 5559. An di Chr. 1598.

e rincreſceuole. Il Re ſtette inginochioni, ad udir la meſſa, ſopra un palco, tutto coperto di uelluto turchino, ricamato à gigli di oro ſi com'era il baldachino ſotto cui dimorò, & altri ornamenti poſt'iui per tal'uſo. Finita la meſſa, & inginocchiatiſi, ſopra l'ultimo ſcalino del palco, li quattro Deputati del Re Catholico, Monſignor di Villeroy primo ſecretario di Stato, inginocchiato ſimilmente, leſſe ad alta uoce la ſcrittura dell'accordo; il che fatto, baciolla, e porſela al Re, che ſtando in piedi appreſſo il Legato, la ſottoſcriſſe, poſta ſopra un meſſale, che detto Villeroy tuttauia ingenocchiato, ſoſteneua di ſua mano ſopra la teſta. Li Deputati, allhora leuati in piedi, andarono a far riuerenza più uicini, e bacciar'il genocchio del Re, mentre dattoſi nelle trombe, e negli altri ſtromenti bellici, ch'accompagnat'haueuano Sua Maeſtà; ſi udi ogni coſa rimbombar de ſuoni, e di uoci allegriſſime. Furono quel giorno medeſimo, lauta, & realmente banchettati, quei principali Signori, co'l Cardinal di Fiorenza, e la ſera trattenuti con nobiliſſime, e grate feſte, come fu fatto anco alcuni giorni appreſſo, anzi la ſera della uigilia di S. Giouanni, facendoſi molti fuochi, per le piazze, ſecondo il coſtume della Francia, il Re di ſua mano, ne acceſe uno grandiſſimo dauanti il palazzo, e buttandoui tamburri, trombe, archibugi, picche, et altri ſtromẽti bellici, uolle far conoſcere quãto nel l'animo ſuo foſſe ſpento ogni penſiero di guerra. Data finalmente, dopò la reſtitution delle piazze, amoreuoliſſimo combiato a Deputati, gli honorò tutti con ricchiſſimi doni. Ma in Iſpagna non fù coſi toſto eſſeguita quella cerimonia, per la graue infirmità del Re Catholico, è pur uolle auanti la ſua morte che foſſe come comportaua il tempo, e l'occaſione publicata il nono giorno di Settembre, come altroue raccontaremo. Gli Stati di Holanda, ſi erano in quel tempo aßembrati in Haga, per udir la relatione di loro Ambaſciadori, ch erano interuenuti al trattato della pace e per riſoluere quanto ſopra di ciò, tornaſſe loro più commodo. Et perche giudicauano douer eſſer contra di eſſi tutte unite incontanente le forze dell'Arciduca, libero da più graue guerra, & che per tal riſpetto, non haueuano eſſi tempo a ben'apparecchiarſi, per ſoſtener tant impeto, procurarono di laſciar la coſ'almeno in qualche ſperanza con la lunghezza delle deliberationi, moſtrando di mandar'a tal'effetto altri Ambaſciadori in Inghilterra, & in Francia, e commandando che da loro ſoldati non foſſero moleſtati li paeſi, che obediuano al gouerno del Cardinale; e diedero in tanto, ſtrettiſſimo giuramento, a tutti del Conſiglio, di non manifeſtar fuori di là coſ'alcuna che ſi trattaſſe. Ma egli ben conoſcendo loro intentione, però non ritardaua perciò gli apparecchi di guerreggiar quell'anno, con quaſi certa ſperanza, di ricuperar non ſolo il paſſo del Rheno, ma anche tutta la Friſia, la qual non era ſi forte, che mettendoſi con buone

pro-

An' del M. 5559. An di Chr. 1598.

prouisioni, un'essercito di diciotto ò uenti mila soldati insieme, non isforzasse il nimico, ad abbandonarla. Nel medesimo tempo si attendeua à sodisfar le militie in Cales, Ardres, Dorlans, & altre piazze che restituir si doueuano fra due mesi al Christianissimo, & come fu puntalmente effettuato; il che tornau' anche à commodo dell'Arciduca, per ualersi di quei soldati all'impresa, che disegnaua di fare; cosi molte compagnie de caualli, riformando per essere sceme, e tuttauia di grandissima spesa, e quel le riducendo à più poche ma numerose, & arriuando da Lucemborgo, da Colonia, & altronde fanteria, & caualleria nuouamente assoldata, in bre ue mise potente essercito in Campagna. Arriuò tratanto à Brusselles il Maresçial di Birone, che fu à uentire di Luglio, per riceuere il giuraramento dall'Arciduca Alberto, della confermation della pace; onde comparso con gran numero di nobiltà, e più di cnquecento caualli, hebbe incontro, & accoglienze, corrispondenti alla dignità delle loro persone, & alla grã dezza di chi li mandaua, e del riceuitore. Il seguente giorno fù con sollenità, & allegrezza, incredibile, dato componimento à tal negotio, e poi trattennti lietamente alcuni giorni quiui, partirono carichi di doni, e pieni di allegrezza, per ueder Anuersa, doue riconoscendo alcuni quei luoghi doue al tempo del Duca di Alansone passarono gran pericolo della uita, & altri ripensando ch'iui perdut' haueuano, chi il padre, chi il fratello, chi il Zio, non potè non esser loro cagion di molto dolore, onde partitisi per Guanto, più lietamente fecero loro uiaggio tornando in Francia. Pochi giorni prima giunt'era in Fiandra il Secretario Frias, con la confermatione del matrimonio, che seguir doueua, tra l'Infanta Isabella, & l'Arciduca Alberto, e con littere patenti della renuncia, che faceua il Re Catholico ad essa Infanta, e con ordine particolare all'Arciduca, che dopò fattosi giurar con tal titolo obedienza da quei populi, se ne passasse in Ispagna a compir detto matrimonio; & in tanto disponesse dell'Arciuescouato di Toledo, che fù poi conferito nella persona di Garzia Lieua Ayo del Prencipe Don Filippo. Mandò anche l'Arciuescoui di Bisanzone al Papa, per rinonciar con le debite cerimonie il Capello, & esso di ciò hauuta la certezza, uscì in publico all'Arciducale, e cominciò a trattar' il negotio con gli Stati, di riceuer loro giuramento, e far' apparecchio di partir per Spagna. Cio udito dal Re Christianissimo, con la solita cortesia, mandò ed offerirli, honorato passaggio per lo suo Regno, doue andando, e tornando, sarebbe sempre riceuuto con uiui segni di amore, e di beneuolenza. Il che per particolari rispetti, non accettò l'Arciduca, e forsi perche doueua condurre al Prencipe l'Arciducheßa Margherita, sorella di Ferdinando, giouanetta dopò la morte di due altre

Maresçial di Birone riceue il giuramento della pace in Brusselles.

Matrimonio dell'Infanta publicato, in Fiandra.

Garzia di Lieua Arciu escouo di Toledo.

del M. 5559 An di Chr. 1598.

sorelle di maggior età, destinata moglie di lui. Non si udiuano intanto nouità di momento in quei paesi; e se ben'il Conte di Frisia, tentat'haueua con mezo di qualche intelligenza tenuta dentro, d'impadronirsi di Emda, donde già fù scacciato, per mezo de gli Holandesi, tuttauia fù quello picciol motiuo, che tosto si quietò, con la morte di alcui riputati colpeuoli di quel trattato. Fù parimente picciol'alteratione, in Holanda, doue fecero publicamente morire un cotal homaccio d'Yprin sotto pretesto, c'hauesse disegnato di uccidere con un coltello auuelenato il Conte Mauritio; ma perche spesso gli heretici soleuan trouar simili inuentioni, per colorir alcun suo disegno, non fù ageuolmente ciò creduto, restandone la fede appo loro. Fù ben graue la perdita di essi, fatta ne' mari di Norueggia, doue perirono per fortuna meglio di sessanta legni, con quanto ui era sopra, e quasi ne' medesimi giorni, furono rotte loro alcune compagnie di caualli, tra Colonia, e Bonna, dal Conte Hermanno Vandeberghe si fattamente, ch'il più rimasero morti, o prigioni. Ne più felice riuscita, fù il tentatiuo di altre loro genti, mentre uollero sorprendere con un pettardo, il forte di Cronemberghe, percioche furono quindi ributtate, con grandissimo loro danno, dal presidio che ui trouarono dentro uigilantissimo. Ma perche dianzi fatt'habbiamo, solo mentione, della risegna de Paesi bassi all'Infanta, senza specificar le conditioni particolari, con le quali ciò si fece, non mi par conueniente, di passarle sotto silentio, potendo esser cose nell'età future, gratissime a saperssi, e di gran sodisfattioni a Lettori; furono dunque in tal sentimento publicate, per parte del Re.

Margherita Arciduchessa di Austria moglie del Prencipe D Filippo.

Conditioni con le quali si risegnano li paesi bassi all'Infanta.

La Prima conditione, che la Infanta nostra figlia, si debba maritare con l'Arciduca Alberto, in uirtù delle dispensationi, che la Santità di Nostro Signor ha concesse, a fin, che quella porti in dote, & come dote li detti Paesi bassi, e la Contea di Borgogna, & in caso ch'il detto maritaggio, fosse impedito per qualunque causa che si sia, la detta donatione, & cessione sarà nulla, & di niuno effetto, & in detto caso di presente la riuochiamo, e la mettiamo per non fatta.

II. Item a conditione, & non altrimenti, che li figlioli discendenti del detto Maritaggio così maschi come femine legitimamente nati, & di Leale Maritaggio, & non legitimati, ancorche fosse per subsequente matrimonio, li primogeniti procederanno a gli altri, & li maschi alle femine; & nel medesimo grado saranno heredi di mano in mano, di tutte le dette Prouincie congiuntamente, senza poterle diuidere, nè alienare. Dichiarando che li figlioli, o figlie del figlio, o figliola prima nata, morto il Padre, siano preferite al Zio, & a qualunque altro di linea Collaterale.

III. Item

An. del M 5559. An. di Chr. 1598.

III. Item a conditione, & non altrimenti, in caso che à Dio piacesse, che del detto Arciduca Alberto, & nostra figlia, non restassero figli, nè maschi, nè femine, al tempo della morte del detto Arciduca, & detta nostra figlia restasse Vedoua, ancor che si hauesse da rimaritare, la presente donatione, & concessione, da hora la dechiaramo, nulla, & di niun ualore, nel qual caso alla detta figlia Infanta restata Vedoua, sarà prouisto della portione di sua legitima dalla banda del Padre, & la dote della parte della Madre, tal qual le si appartiene; & in oltre, ò noi, ò il nostro figlio Prencipe li faremo il suo douere, per l'amore che le portiamo. E caso ch'il detto Arciduca Alberto nostro nepote soprauiuesse alla detta Infanta, debbia restar Gouernatore di detti Paesi bassi a nome del proprictario, a chi saranno li detti Paesi deuoluti.

IIII. Itẽ a cõditione, & nõ altrimẽti che quãdo mãcassero tutti li descẽdẽti maschi, & femine proceduti dal detto Maritaggio, talmẽte, che nõ ui restasse persona de' chiamati a detti beni; in tal caso tutti haueranno a ritornare al Reame di Spagna, & a coloro che saranno discesi da noi, che faciamo questa concessione, & donatione, & in tal caso presentemente gliene facciamo donatione.

V. Item a conditione, & non altrimenti, che la detta nostra figlia Infanta, nè alcuno altro delli chiamati alla detta concessione non possa per ragione alcuna uendere, in feudare, nè donare alcuno di detti beni, senza nostro consentimento, & di nostri heredi, & successori in questi Reami.

VI. Item à conditione, & non altrimenti, che quella che sarà Prencipessa, & Dama de' Paesi bassi, debba maritarsi con il Re di Spagna, ò con il Prencipe suo figliuolo, se all'hora sarà uiuo; precedendo sempre le debite dispensationi, quando siano necessarie; & in caso che detti figliuoli, non uolessero far detti maritaggi, non potrà la Dama prender marito, nè lui portare in dote alcuna parte de detti Paesi, senza espresso commandamento nostro, ò di nostri heredi, & successori del Regno di Spagna, che saranno discendenti da noi, & in caso di contrauentione, tutto quello che è stato donato, & ceduto, ritornerà à loro, come se questa donatione, concessione, ò trasporto non fosse fatto.

VII. Item à conditione, & non altrimenti, che detti Principi, & Signori di Paesi bassi, non si possiano maritare, ne' figlioli maschi nè femine senza il nostro consentimento, ò di nostri heredi del Regno di Spagna.

VIII. Item a conditione, & non altrimenti, che detta nostra figlia Infante, ne alcuno de suoi successori, a' quali siano deuoluti detti Paesi bassi, non possino tenere in alcuna maniera, comercio trafico, e cotrattatione alle Indie Orientali, & Occidentali, nè debbano tenere alcuna sorte di Naui, per mandare in detti luoghi, sotto qualunque titolo, colore, ò prete-

An. del M. 5559
An. di Chr. 1598.

sto, che si sia;; sotto pena che detti Paesi bassi siano deuoluti in caso della detta contrauetione, & in caso che alcuno di loro sudditi s'incaminasse a trattar nelle dette Indie, contra la detta prohibitione, siano tenuti li Signori del Paese a castigarli di pena di confiscatione de beni, & altre più graui, sino alla morte.

IX. Item a conditione, & non altrimenti, che se il detto Arciduca Alberto nostro nepote soprauiuerà alla nostra figlia la Infante, lasciando figli, ò figlie, hauerà il gouerno di detti figli, ò figlie, heredi, ò herede, & il gouerno di tutti li suoi beni, come faria la nostra figlia Infante uiuendo. Et oltre di questo detto nostro nepote, goderà in tal caso durante la sua uita tutti li detti Paesi bassi, & sarà usufruttuario di quelli, mentre che intrattenga honoratamente tutti li detti figli, ò figlie, secondo loro qualità, & che al primo figlio, ò figlia nata, debba donarli il paese del Ducato di Lucemburgo, & Contado di Chinoi, & quello che ne depende, a fin che possa goderli durante la uita del Padre, dopò la qual debbba restare di tutto herede, uniuersale, essendo questo espressamente dechiarato; Con questa clausola, che l'usufrutto sia solamente inteso, & conceduto a fauore del nostro Nepote l'Arciduca Alberto, il che non potrà essere tirato in consequenza, da alcuno de successori, ne possano allegare essempi, ne hauer dritto alcuno in altre cose simili.

X. Item a conditione, & non altrimenti, per essere questa, la principale, & le più grandi obligationi sopra tutte le altri, che tutti gli figli discendenti del detto maritaggio, aggiunto la pietà, e religione, che risplende in loro, debbano uiuere, & morire nella Santa Fede Catholica, come tiene, & insegna la Chiesa Romana, prima che prendano la possessione de detti Paesi bassi, saranno tenuti a prestare giuramento nella forma che si troua notato appresso, a questo Capitolo, & in caso (che Dio non uoglia) che qualch'uno, de detti discendenti si disunisse della detta fede, & cascasse in qualche heresia, dapoi che la Santita di Nostro Signor Papa gli hauerà dechiarati tali, siano priui dell'amministratione, possessione, & proprietà delle dette Prouincie si, che li sudditi, & vassalli di quelle, non siano tenuti più obbedirli, anzi ammettano, & riceuano il più prossimo Catholico in seguente grado, & in tal caso quel tal caduto, in heresia nel modo suddetto, si pretende come se fosse morto, & l'altro succeda, come se detto heretico fosse morto di morte naturale.

EGO Iuro ad Sanctã Dei Euangelia, quod semper vsque ad extremum uitæ meæ Spiritu Sacrosanctam Fidē Catholicā quā tenet, docet,

&

An del M 5559. An. di Chr. 1598.

& prædicat S. Catholica, & Apostolica Ecclesia Communis Ecclesiarum Mater, & Magistra constanter profitebor, & fideliter, firmiterque credam, & ueraciter tenebo, ac etiam a meis subditis teneri, doceri, & prædicari, quantum in me erit curabo. Sic me Deus adiuuet, & hæc S. Dei Euangelia.

XI. Item a conditione, & non altrimenti, che la più grande osseruatione, e stabilità de' paesi, e d'amore, e corrispondenza, che deuono hauere alli Re di questi Reami, & nostri discendenti, & successori, & li Prencipi, & Signori del paese di là, & li nostri discendenti, & successori, ciascuno di quelli che per tempo entraranno nella possessione, & in dominio de detti Paesi bassi, & di Borgogna, debbano approuare, e ratificare quello che in questo è contenuto, e scritto.

XII. Et perche è nostra intentione, & uolontà, che le suddette conditioni habbino, e sortiscano loro intiero, & compito effetto, hora doniamo, cediamo, relassiamo, trasferiamo, e renuntiamo, & accordiamo in dote li feudi, & fuora di feudi, & per qualunque miglior strada, maniera, & forma, che di diretto si possino, o deuino fare, & habbiano a ualere (senza che la forma inualida, & inutile possa portare alcuno pregiuditio a questa ualida, utile, & uantaggiosa) alla detta Infante, Isabella Clara Eugenia nostra cara, & ben amata figliuola prima nata, tutti li nostri Paesi bassi, & ciascuna prouincia di quelli insieme co'l Paese, & Contado di Borgogna, & compresiui quelli di Chiarolois, & li Ducati, Principati, Marchesati, Contee, Baronie, Signorie, Città, Castelli, & Fortezze, che sono in detti Paesi bassi, & di Borgogna insieme con tutte le regaglie, feudi, homaggi, diretti, libertà, franchigie dirette di patronaggio, rendite aggiunti, confiscationi con tutte quelle, & ciascuno diretto, che possiamo, e dobbiamo pretendere a causa di detti paesi, & Contado di Borgogna insieme, & tutte le preminenze, prerogatiue, priuilegij, esentioni, guardie franchigie, giurisdittioni, & altre superiorità, qualunque, & come in quelle sorte, ch'elle sieno, & in qualunque causa, & occasione che a noi possino competere, & appartenere, sia patrimonio ò altrimenti per qualunque titolo, & come siano, o possino essere; appartenendoci intieramente in tutto, ò in godimento, si come sono, & come le habbiamo hauute, & le habbiamo, senza eccettuare alcuna cosa, a conditione però, che siano guardate, & osseruate inuiolabilmente tutte, & ciascuna delle conditioni specificate, come di sopra; e la pragmatica fatta per l'immortal memoria l'Imperator mio Signore et Padre, che sia in gloria, nel mese di Nouembre mille cinquecentoquarantanoue nell'unione de' detti Paesi bassi; senza consentire, nè accordare alcuna diuisione, nè separatione da quelli,

per

An. del M. 5559. An. di Chr. 1598.

per qualunque causa, & alcuna maniera, che si sia. Et egli è nostra intentione, come la dechiaramo, & ordiniamo, per la presente, che stante, la detta nostra ordinatione, concessione, & trasporto, saran la detta nostra figlia, la Infante, & il sudetto futuro marito l'Arciduca Alberto tenuti, & obligati di pagare, & sodisfare, qualunque debiti, obligationi, contratti per noi, & in nostro nome, & della felice memoria di Sua Maestà Imper. sopra a' nostri Patrimonij, & dominii delli detti Paesi bassi, & Contado di Borgogna, & che saranno similmente tenuti, & obligati di sostenere, & mantenere tutta, e qualunque rendita a uita, & tutte, & qualunque donatiui, ricompense, & mercedi, che la Maestà Imperiale, & nostri predecessori haueuano, o habbiano fatte, donate, assignate, & accordate a qualunque persona che sia, & cosi facciamo, creamo, istituimo, & denominiamo per questa presente nella forma, & qualità mentouata nostra detta figlia, l'Infanta Prencipessa, e Dama di detti Paesi bassi, Contado di Borgogna, in Francia di quella di Charolois; concedēdo similmente a detta nostra figlia, che per li particolari detti di sopra, per ciascuna delle Prouincie de detti Paesi bassi, & del detto Contado di Borgogna, essa si possi far nominare Ducheßa di Borgogna, non ostante che siano riseruati à noi, & al Prencipe nostro figliuolo, sino che a noi piacerà l'istesso titolo di Duca di Borgogna, in tutti li diretti, che a noi cōpetono giuntamente con qualità di Capo, & facoltà di poter disponere la superiorità del nostro ordine del Tosone d'oro, con hauere anchor noi facoltà di poter disponere in l'auuenire, come meglio troueremo conuenirsi. Consentiamo ancora, & promettiamo alla nostra detta figlia Infante, & le doniamo potere, & libertà assoluta, & inreuocabile, che di sua autorità priuata senza altra requisitione, o licenza per se stessa, o per procura al sudetto futuro marito possa pigliare l'intiero, & plenario possesso delli detti Paesi bassi, & Contado di Borgogna, & Charolois, & a tal effetto far congregare gli Stati generali di quei Paesi, & gli Stati particolari di ciascuna Prouincia, o tener altri termini, secondo che meglio le parerà conuenirsi per questa nostra ordinanza, concessione, e trasporto. Et farà notificare, come si douerà fare il giuramento necessario da detti sudditi, & subieti, e Stati di detti Paesi; e dimanderà l'inuestitura delle particolar pezze, & Signorie che sarà dibisogno, & riceuerà da loro il debito giuramento, & obligherà a tutto quello, che seguendo i giuramenti precedenti sono, & saranno reciprocamente tenuti, & obligato: Et sino che la nostra detta figlia hauerà preso, & fatto prendere in suo nome la reale possessione de' detti paesi, Contado di Borgogna, e Charolois, per la maniera detta di sopra, & per la presente noi ui mettiamo, & costituimo per possessori di quelli a nome, & da parte di nostra figlia; & in testimonio

di

An. del M. 5559. An. di Chr. 1598.

di ciò ordiniamo, & uogliamo, che ui siano date queste medesime nostre lettere, & patenti consentendo, & accordando, che possiate a nome di nostra figlia l'Infante riceuere, commettere, & instituire nelli nostri Paesi bassi, & di Borgogna Gouernatori, Giudici, Giustitieri, & Officiali, si per guardia, come per difesa, & quelli che per l'amministratione della giustitia, politia, ricetti de Demoini, o altrimente, & di poter far tutto quello che a una Prencipessa, & Dama naturale, & proprietaria di detti paesi di diritto, o di costume, o altrimenti possa, & deuesi fare; si come noi habbiamo fatto, & fossimo per fare; osseruando sempre le sudette conditioni di sopra iscritte, & a questo effetto quietamo, absoluiamo, descaricamo per questa presente tutti li Vescoui, tutti gli Abbati, Prelati, & altre genti della Chiesa, Duchi, Prencipi, Marchesi, Conti, Baroni, Gouernatori, Capi, & Capitani de' paesi delle città, & Capi presidenti, & Conti del nostro Consiglio, Cancellieri, & quelle delle finanze de conti, & altri Giustitieri, & Officiali, Capitani, genti di guerra, & di fortezze, castelli, suoi Luoghitenenti, Caualieri, Scudieri Vassalli, & insieme li cittadini Laici, Borghesi, contadini habitanti di fuora, ville, Borghi Franchiggie, villaggi, & ciascuno suddito di detti nostri Paesi bassi, Contado di Borgogna, & Charolois, & ciascuno di loro respettiuamente dia giuramento, & fedeltà, fede homaggio, promesse, & obligationi, con la maniera, & costumi, secondo la natura de paesi, Terre, Feudi, & Signorie. Et in oltre debbiano portare à lei, & al futuro suo marito, tutti gli honori, riuerenze, affettioni, ubidienza, fedeltà, & seruitio, come buoni, & leali sudditi deuono, & sono tenuti di fare al uero Prencipe, & natural Signore come hanno fatto à noi fino al presente giorno; supplendo tutti, & ciascuno de detti commessi, tanto de diretti, come di fatto, che potesse intrauenire à questa nostra ordinatione, concessione, & trasporto, & di nostro moto proprio certa scienza, & possanza, plenaria assoluta, & Reale, & uogliamo in questo particolare, che deroghino à noi tutte qualunque leggi, costitutioni, & costumi, che potessero à questa conuentione ostare, essendo questa la nostra espressa uolontà, & consentimento, & à finche tutto questo consti apertamente, & sia cosa ferma, stabile, & perpetuale, & à tutti tempi; Noi habbiamo signata la presente di nostra mano, e fattoui porre il nostro gran sigillo; & uogliamo, & ordiniamo che sia registrata in tutti, & ciascuno de nostri Consigli, Camera di conto, doue appartiene.

Dat. in la Villa di Madrid del Regno di Castiglia li 6. di Maggio 1598. e del nostro Regno à saper di Napoli, & di Gierusalem 54. di Castiglia, Aragona, & Sicilia 43. di Portugallo 19. In uirtù di tal renuncia, & hauendo l'Arciduca procura dalla Infante, di douer ciò fare, istò di

Arcid Alberto giurato Prencipe da Paesi bassi.

An. del M. 5569. An. di Chr. 1598.

di riceuere, il giuramento di fedeltà dagli Stati, & esser'accettato Duca di Brabante; nel che fu da principio, qualche difficoltà, temendo le Prouincie di non rimaner lungo tempo senza la presenza, di lui, e dell'Infanta, essendosi sparsa fama che l'andata sua in Ispagna, era per farle cerimonie quiui con la promessa moglie, e non partirsene auanti che di lei hauesse alcun figlio. Nondimeno si trouò à questa moderatione, con promessa di tornar fra certo tempo, & fu sollennemente giurato, à diece di Agosto Duca di Brabante, & accettato dall'altre Prouincie parimente per loro Prencipe, nella maniera disposta nella risegna soprascritta. Sollecitò poi la sua partita essendo dagli Stati eletti alcuni Signori del paese, acciochè lo accompagnassero, e ringratiassero il Re Catholico, di tanta mercede; hauendo loro conceduti per Signori la Serenissima sua figlia primogenita, & il carissimo suo nepote, dal cui felice gouerno, sperauano ogni bramato riposo, aggiunta la presenza de proprij Principi, cosa da tutt'i sudditi oltra modo desiderata sempre; e furono à ciò elettil'Arciuescouo di Cambrays, il Vescouo di Anuersa, & il Conte di Sor. Il giorno auanti, che fosse giurata in Brusselles obedienza all'Arciduca, gli Spagnuoli, che si trouauano di guarnigione, dentro il Castello di Anuersa, ch'erano più di cinquecento fanti, e dugento caualli, si ammutinarono, usando molte insolenze contra cittadini, & minacciando pegiori effetti, se non erano tosto pagati; onde per quietarli alquanto, quel Magistrato prouide loro di uiuere finche potesse darsi buona sodisfattione, co'l assegnamento del denaro, che tuttauia si aspettaua di Spagna. Ma tratanto tumultuarono anche per la medesima cagione in Lira, & Guanto gli altri presidij, mentre il grosso dell'essercito, per douersi tosto farne la mostra, si era condotto uerso Brusselles, alloggiato parte in Tilemon, parte in Louagno, parte rimaso nel territorio di Namur, & altri uicini luoghi; non comportando l'Arciuescouo di Colonia che si fermassero nel paese di Liege, com'essi disegnauano; ma tutta la militia patiua talmente che per ischifar un'alteratione generale, prouide l'Arciduca di un poco di danari per sodisfare in qualche parte, almeno à coloro de quali douea seruirsi all'hora in campagna. Cosi data mostra generale, il quattordicesimo giorno di Agosto, e trouandosi hauer uentimila, e più fanti, e dumila cinquecento caualli, commandò il uentiquattresimo che marciassero uerso Gheleri, con buona quantità di artiglieria, & altre prouisioni; sostituito Generale l'Ammirante di Aragona, che già tornato era di Frãcia su'l principio di Luglio, fattasi la restitutione delle piazze. Erasi prima discorso dal Re nel suo Consiglio, e richiestone anche il parer dell'Arciduca Alberto (essendo cosa di gran momento) chi lasciar egli douea in quel tempo, che si trouasse assente a sostener la sua uece; atteso che le co-

Spagnuoli ammutinati nel castello di Anuersa.

se

Anno del M. 5559 An di Chr. 1598.

Andrea di Austria Cardinale, Gouernatore de' Paesi bassi.

se di quei paesi erano in quel gran pericolo, che può ritrarsi dal narrato fin quì. Onde, perche li negotij richiedeuano persona di somma prudenza, di autorità, & anche grata a quei popoli, elessero il Cardinal Andrea di Austria, figlio del già Arciduca Ferdinando, e per disporlo ad accettar tanto peso, maggiormente straordinario per tempo, e per occasione gli ne scrissero caldamente, diciò pregandolo non solo l'Arciduca Alberto, ma anche l'Imperadore, & il Re Catholico. Trouauasi allhora, che su uerso la fin di Agosto, il Cardinale nell'Alsatia superiore, dou'era in gouerno per Cesare già molti anni, quando ricenette le lettere portategli da un Secretario di esso Arciduca; & essendogli la notte adietro paruto in sogno di far uiaggio co' suoi cortegiani, tutti armati, e con bandiere a guisa di combattenti, non prima lesse le lettere che riuolto al messaggiero gli disse sorridendo questa notte mi è stato spedito un'altro corriero, con questi auuisi; ma non soggiunse altro ponendosi a discorrer fra se quello, che risoluer doueua, poiche desiderana il negotio molto presta deliberatione. Cosi ben considerato il tutto, senza molta tardanza, per satisfar anche con istraordinaria prestezza al desiderio di questi gran Prencipi, proueduto alle sue cose domestiche, & ordinato, ch'il restante della sua corte gli andasse dietro ad ordinarie giornate, egli con alcuni pochi della sua cammera per le poste caualcò uerso Brabante, e per uiaggio spedì con molta fretta un corriero, accertando Alberto, ch'esso già si trouaua presso a Namur. L'Arciduca mandatogli incontra Ottauio Visconte suo Cammeriero secreto, à rallegrarsi dell'arriuo, e ringratiarlo del fauore; quando udì che si auuicinaua a Brusselles, uscì a riceuerlo fuori della Città un miglio, con tutt'i Prencipi, e Signori che si trouauano appresso di lui, il quinto giorno di Settembre; ma non fu egli senza dubbio, quando lo uide con tanta fretta, e con sì pochi de' suoi comparire, che piu tosto fosse andato colà per iscusarsi à bocca, che per rimaner à tal gouerno. Ma poi conosciuta la sua pronta uolontà di gratificarlo con maggiore allegrezza lo riceuette, & honorò, si che entrati ambidue in carrozza, con molto giubilo del popolo furono riceuuti nella città; concorsi per uederlo, & huomini, & donne di ogni età, con maggior frequenza del solito. Percioche il Cardinale, oltra che fosse di gratissimo, & benigno aspetto era già nella credenza di ciascuno per un Prencipe di molto amabili costumi, di natura affabile, splendido, magnifico, e generoso in ogni attione; il che grand'opinione di ottima riuscita generato haueua nell'animo di ciascuno. Dimorò con esso in Brusselles l'Arciduca otto giorni, per istruirlo di alcuni particolari più importanti, che appertenenano alla summa di quel gouerno as-

An del M. 5559. An. di Chr. 1598.

fermando, che gli era oltra modo graue di lasciarlo cosi intricato, e nel colmo de' trauagli, & che considerando le circonstanze de' negotij si contẽ taua al suo ritorno di trouarli in istato non peggiore; nondimeno speraua che la sua prudenza, e destrezza haurebbe fatt' oltra il possibile, si che li ritrouarebbe di gran uantaggio anche migliorati. Non uolle da esso riceuer giuramento, nè promess' alcuna sollenne di fedeltà, o somigliante a nome suo, o dell' Infante, ma simplicemente gli concedette ogni autorità nelle cose della pace, e della guerra qual esso la riteneua; e nell' accombiatarsi da lui, che fu la mattina de quattordici di Settembre, non patì che lo accompagnasse, nè pur fino alle scale del palazzo. L' Arciduca pre

Arcid. Alberto si parte di Fiandra.

se la strada uerso Germania, per trattar di alcuni affari con l' Imperator suo fratello, & per accompagnar poi la Prencipeßa Margherita in Ispagna; e seguironlo molti Principi, e Signori nobilissimi, cosi Fiammenghi, come Spagnuoli, Alemanni, Francesi, & Italiani, de' quali non mi par di tacer i nomi, come cosa per auentura non poco grata per consolatione de loro posteri alla uegnente età. Furon dunque il Duca di Vmala, & il Prencipe di Oranges, ambedue fatti Grandi di Spagna, i

Prencipi, e Signori che accompagnano l'Arciduca in Ispagna.

Conti di Barlamonte, d' Agamonte, di Ligny, e della Fera, & Monsignor di Mortaul, ch' era del Consiglio; questi altri riteneuano alcun titolo di seruitù nella Corte, Massimiliano Diatristrano Camerier maggiore, Luigi d' Aualos primo Maggiordomo, li Conti di Fringuier, e di Sora, l'uno Maggiordomo, l'altro Caualleriz̃o maggiore, Diego d' Ibara secõdo Maggiordomo, Rodorigo Lasso Capitano della guardia della sua persona, & il Barone di Sombernon Capitano de gli Arcieri; ma questi riteneuano titolo di Caualieri della Camera, Carloemanuel di Goreuod, Conte di Ponteuai, un figlio del Marchese di Haurè, Conte di Fontanoi, Bernardino di Aiala, Ottauio Visconti, Alfonso di Cardenas, Gutieres Fonsega, e Luygi Vancgas; altri erano Gentilhuomini della bocca, si come il Visconte di Furnes, Fernando della Cerda, Giouanni di Toledo, Honofrio Valentiano, Monsignor di Stadael, Pietro d' Olca, Giouanni Maldonado il Baron di Vilis, Vincenzo Zapata, il Conte Ferdinaudo Spinola, Martino d' Austria, creduto figlio di Ridolfo Cesare, Lodouico Reina, Monsignor d' Vfain, Monsignor di Montnoreuis, il Visconte di Bruges, il Baron di Pimoroin, Monsignor di Recourt, & il Secretario Pratz, con altri molti di minor nobiltà, e comitiua di soldati, e gente di seruitio, qual si può ageuolmente presupporre. Passarono anche in Ispagna, per seruir nell' andare la Prencipessa, e nel ritorno la Infanta, alcune Signore Fiammenghe, e principalmente la Contessa di Masfelt, disegnando anche il medesimo quelle di Hoostratan, e di Buquoi. L' Arciduca andato alla Corte dell' Imperadore si tratten-

An. del M 5559. An. di Chr. 1598.

tenne alquanti giorni per lo uiaggio di Germania, non potendosi liberamente pratticar per tutto, perche la peſtilenza ui era fiera, onde per queſto, e perche ſi udì la morte del Re Catholico, ſucceduta del detto meſe, onde biſognò innouar molte coſe, fu ritardato il uiaggio ſuo, e della nuoua Reina Margherita, che partita di Gratz, l'ultimo giorno di Settembre peruenne poſcia in Italia, con l'Arciduca, ſu'l principio di Ottobre. Fu ella particolarmente accompagnata dall'Arciducheſſa Maria di Bauiera ſua madre, e da poche dame principali di loro ſeruitio, douendo l'una riceuer altra ſeruitù, paſſando in Iſpagna, e l'altra tornar à caſa in breue. Coſi non furono molti quei Signori che fecero ſeruitù alla Reina, atteſo che ſi giudicarono baſtar quelli che ſeguiuano l'Arciduca Alberto, & perciò rimaſero anche ne' ſuoi Stati alcuni de' fratelli, che prima diſegnauano di andar con lei; ma de' più riguardeuoli ui girono l'Ambaſciador del Catholico appreſſo Ceſare, chiamato Gioſeppe Sanclemente, l'Arciueſcouo di Louania, Luogotenente de gli Stati dell'Arciduca Ferdinando fratello della Reina, il Baron Giacopo Prauier Maggiordomo della Reina, il Barone Aytomis Preſidente della Camera, il Signore di Cogemberghe Capitano della guardia, e Lodouico Coloredo Cammeriero di Ceſare. Cotal paßaggio della Reina, e dell'Arciduca, per l'Italia, con la celebratione quiui di loro matrimonii poſſiamo affermare eſſere ſtata una delle coſe piu illuſtri, che già molti anni ſi uedeßero in queſta Prouincia, e per ciò come tale, e come dipendente, & unita con le attioni di Fiandra, e de Prencipi di lei, qui non ci ſarà graue fermarne particolar racconto; il che ſi potrà far tanto più diſtintamente, quanto maggior certezza ne habbiamo, per'eſſer il tutto auuenuto, poco men ch'alla preſenza noſtra. Fattaſi dunque deliberatione, che la Reina, allhora Prencipeſſa, ſe ne paſſaße per la uia d'Italia in Iſpagna; e conoſciuto il uiaggio eſſer più breue e ſpedito, andare à Trento, e quindi per lo territorio Veroneſe, paſſare, ò nel Mantouano, o nel Breſciano, entrando nel Milaneſe, e finalmente in quel di Genoua, nel cui porto ſi diſegnaua l'imbarco; parue molto neceßario il chiedere a' Signori Venetiani libero paſſaggio, poiche ciò ſi faceua con aſſai numeroſa caualcata di genti, e non ſenza militia, come ſi conueniua a tai perſonaggi; oltra che paſſando, eſſi da luoghi ſoſpetti di peſtilenza, non ſarebbe ſtato coſi ageuole il tranſito, ſenza ſpetial gratia di eſſi Signori. Perciò dunque fece iſtanza l'Ambaſciador Catholico appreſſo la Republica, chiedendo ciò da parte del ſuo Re, che li fu non ſolo permeſſo, ma inſieme deliberato, che quei gran Prencipi, foſſero a nome

Reina Margherita parte da Gratz

Signori che ſeguirono la Reina in Iſpagna.

Venetiani concedono paſſo, e riceuono la Reina di Spagna.

An. d. M. 5559. An. di Chr. 1598.

me publico riceuuti, & honorati per qualunque luogo del Dominio loro, donde passassero conforme all'antico, e generoso costume di tanta Republica. Per tanto elessero due Ambasciadori Paolo Paruta Procuratore, & Vincenzo Gradenico ambedue Caualieri, perche gli andassero ad incontrare a' confini, & ordinassero quanto giudicauano espediente, per decoro di tal accetto in quei luoghi, donde deliberassero loro uiaggio; poiche si era fatta da quei Prencipi nuoua deliberatione sopra di ciò, ch'era per passare per lo Mantouano a Ferrara, e qui ui baciar i piedi al Pontefice, per le cui mani si doueua fare anche la cerimonia dello sponsalitio, cosi gratiosamente conceduto da Sua Santità al nouello Re; ilqual di Spagna, sopra le galee di Carlo Doria, mandat'haueua in Italia, la Duchessa di Gandìa, nominata Giouanna di Velasco, accioche facesse con titolo di Cammeriera maggiore seruitù alla Reina sposa, per tutto quel uiaggio. Partita come dicemmo ella di Gratz arriuò a Trento il giorno di 28. di Ottobre, doue si trattenne cinque giorni, mentr'iui si poser all'ordine Reali esseguie, per honorar la memoria del morto Filippo, allequali ella interuenne con tutta la Corte. Il terzo giorno di Nouembre passò ad Alba, e quindi à Dolcè, nel dominio Venetiano, doue posò la notte, essendo l'Arciduca Alberto, che partito era da Praga a mezo Ottobre, arriuato quel medesimo giorno a Bussolengo, con la Contessa di Masfelt, & con altre Dame come di sopra si è detto. Da Dolcè a Bussolengo nel uiaggio si passa il fiume Adige, sopra ilquale stat'era prouueduto di agiato ponte, dagli Ambasciadori Venetiani, fermato in quattordici barche maestreuolmente adorno con parapetti, portoni, e piramidi, che sembraua stabile, & ordinario. Vdita dunque messa il giorno seguente mos'ella con la nobiltà, che la seguiua, e co' due Senatori Venetiani, & alquanti nobili Veronesi, eletti da quella città Ambasciadori per riceuerla a nome di lei, douendo passar per lo suo territorio, e prouederla di quanto bisognaua; percioche sempre furono spesati quei Principi dalla Republica, mentre furono alloggiati nel suo dominio, e cosi poi da gli altri Potentati, e Città d'Italia, donde fecero loro uiaggio. Gionta la Reina al ponte trouò su la riua una banda di cent'huomini d'armi della Republica gouernata dal suo Condottiere, il Marchese Pallauicino una compagnia di Albanesi a cauallo, e fanti della militia ordinaria, che la riceuettero festeuolmente, come fatt'haueuano il giorno adietro con molte salue di archibugi, e moschetti, e la caualleria marciò, come per uanguardia in ordinanza, conducendo i fanti su barche per lo fiume a Bussolengo, doue con pari allegrezza de' fuochi la salutarono, dopò cinque hore, essendo ella partita su le deciotto da Dolcè, & alla Reina, &

Duchessa di Gandia in Italia.

Reina di Spagna su'l Veronese.

Ar-

Arciduchessa fù realmẽte apparato quiui il palazzo de Bonanomi, ch'era capace assai, e di sito molto uistoso, alloggiãdo l'Arciduca in quello di Giuliari. Era portata insieme con l'Arciduchessa, sua madre in Lettica, com' in un'altra l'Ambasciatore Sanclemente, il restante cosi della Corte di S. M. come de gli Ambasciatori Venetiani caualcauano, questi con habiti vaghi, e sontuosi, quelli tutti lungubri, per la fresca morte del Catholico. Passata la Chiesa, & iui dalla guardia ordinaria salutata sollennemente con fuochi e strepiti di artiglieria incontrarono l'Arciduca Alberto con la sua nobiltà, onde di compagnia caualcando, fece tutta quella comitiua superbissima mostra; e quantunque il numero fosse di migliara di persone, tra quali tanti personaggi di gran riguardo, nondimeno tal fù la prouidenza, di chi n'hebbe cura, ch'in quella Terra, & in pochi uillaggi iui presso, tutti nobilissimamente furono alloggiati, e ui dimorarono quasi tre giorni, per l'occasione ch'appresso diremo. La Città, & Ducato di Milano, douendo essere li primi sudditi, a riceuere con quella grandezza, e splendore, che conueniua, la loro futura Reina, & il nuouo sposo Arciduca, elessero Ambasciatori ch'andassero a confini d'Italia, così per far loro riuerenza, come per rallegrarsi, a nome publico del felice arriuo; condolendosi anche per la morte del loro Re, & a supplicarli di fauore, co'l degnarsi di consolar, con la loro presenza, la Città di Milano, e l'altre di quello stato, che d'incommodo non le fossero in quel passaggio, per Genoua. Furono eletti Ambasciatori tredici principalissimi di quella Prouincia, che furono il Conte Tatio Mandelli, Vicario della prouigione, il Conte Giorgio Triuultio Senatore, il Conte Hieronimo Moroni, il Conte Alberico Belgioioso, il Conte Ippolito Maino, il Conte Antonio Sommaglia, i Marchesi Guido Gusani, e Pompeo Litta, il C. Giouanbattista Serbelloni, il Cõte Giorgio Secchi, Roberto Visconti, Balthassare Rho, e doueu'anche andarui il Conte Renato Borromeo, che rimase per esser'apparecchiato su'l Lago Maggiore, a riceuer ad Isola suo luogo, il Duca di Sauoia, che si doueua trasferir a Milano a uisitar la Reina. Li predetti Ambasciatori andau'anche per suo particolar ufficio, il Conteslabile di Castiglia Gou. di q̃llo stato, e la Duchessa di Gãdia di lui sorella, che seruir doueua S. M. come dicẽmo. Andauano cõ gli Amb. assai Feudatarii, e Caualieri di Lõbardia e tãta nobiltà minore, che cõ la loro cõpagnia, e seruitù faceuano un nu. quasi di 1500. senza la propria comitiua del Conteslabile, che fù di 550. Di principali furono cõ esso il Duca di Gãdia suo nepote, Innico, e Giouãni di Mendozza, Rodorico Ribera, Blasco di Aragona, e Francesco di Crespin; li quali Signori l'accompagnauano, essendone molti altri a suo particolar seruitio, con ottanta Todeschi alabardieri, e due cõpagnie de caualli della sua guardia, una di lancie, l'altra di archibugieri, & annouerata

An. del M. 5569
An di Chri 1598.

Nobili Milanesi incõtro alla Reina.

Capo di

in

Ann. del M. 5559. An di Chr. 1598.

in quel numero la corte della Ducheſſa, che fù di ben cento perſone. Oltra la predetta Ducheſſa ui andarono quella di Frias, Maria di Girone, moglie di eſſo Conteſtabile, la Conteſſa di Haro, Giouanna di Cordoua ſua nuora, & anche Anna figlia di lui, tutte con particolar ſeruitù. Fatto per tanto ſapere à Signori Venetiani, queſto loro proponimento, e chieſto gratioſo paſſaggio da eſſa Republica, ella deliberò, non ſolo di conceder queſto, ma per ſoprabbondanza di corteſia, e per continuar la ſolita magnificenza, che foſs'anche ſpeſata tutta la comitiua del Gouernatore del publico danaro, finch'uſciſſe del ſuo Dominio, dando ſolo buona, & honorata commodità di alloggiamento a gli Ambaſciatori Milaneſi, e loro genti. Spedirono per tanto un'ordine molto particolare, al Conte Aleſſandro Pompei nobile Veroneſe, & ordinario Colonnello di eſſa Republica, ch'incontanente ſi trasferiſſe à Deſenſano, per riceuer'iui, & poi tener cõpagnia loro, fin ch'uſciſſero del Veroneſe, data cura particolare à Coſmo Gianfiliacci Fiorentino, di proueder negli alloggiamenti quanti era dibiſogno à quei Signori Arriuarono dunque coſtoro a Villa franca quel giorno medeſimo, che la Reina giunſe à Buſſolengo, eſſendo a Milaneſi dato alloggiamento in Valegio. Ma il Conteſtabile uolle quella medeſima ſera far'riuerenza alla Reina, andatoui con pochi de ſuoi principali, e co'l Pompei, riſerbandoſi al giorno ch'appreſſo ſeguì di far la uiſita ſollenne con gli Ambaſciatori che fù molto pompoſa, per la gran comitiua de Caualieri, quantunque tutti con habiti di lutto honoraſſero la memoria del morto Rè. Sedeua quel giorno la Reina, con l'Arciducheſſa ſua madre in ſala ſotto un baldachino di damaſco bianco, e per ordine furono, introdotte l'una dopò l'altra, e preſentate dal Conteſtabile, la Conteſſa di Gandia quella di Frias, la Conteſſa di Haro, la Cognata, & poi gli Ambaſciadori, de quali parlò à nome di tutti il Conte Mandelli; e riceuettero gran contento quelle Signore non hauendo, per ſua benignità la Reina, patito, ch'elle s'ingenocchiaſſero nel baciarle la ueſte come portaua l'uſanza di Spagna; e fatto il ſomiliante all'Arciduca Alberto, ſe ne tornarono, ch'era notte, à loro alloggiamenti del giorno paſſato, rimanendo à ſeruigi della Reina la Ducheſſa di Gandià. Quella medeſima ſera gionſe à Verona il Cardinal Aldobrandino, riceuuttoui dal Cardinale Valiero, e da Rettori della città con molt'honore, & eſſendogli dal Cardinale apparecchiate ſtãze nel Veſcouato li Rettori mãdarono Aleſſandro Pagello gentilhuomo Vicentino, con honorati preſenti ad honorarlo. Il giorno ſeguente, che fu ſabato, ſettimo del meſe, caualcò, tenutagli compagnia dal Veſcouo Valerio nepote del Cardinale, uerſo Buſſolengo, & fu per iſtrada incontrato, dall'Arciduca, con cui fatti ſuoi compimenti, con molt'humana cerimonia, ſen'andò l'Aldobrandino, à far'il ſomigliante

Gouernatore di Milano e ſua comitiua per incontrar la Reina.

Cardinale Aldobrandino inuita la Reina à Ferrara.

An. del M. 5559. An di Chr. 1598.

gliante con la Reina, e con l'Arciduchessa, inuitandole da parte di Sua Santità à Ferrara, doue celebrar si douenano li sponsalitij, se ben alcuni giorni prima, era stato mandato dal Pontefice l'Arciuescouo Matteucci, per far l'istesso ufficio, & per hauer particolar auuiso, di giorno in giorno del uiaggio di lei. Desinò quella mattina il Cardinale co'tre Principi in publico, essendo molti Signori Principali, & à seruirli, & à ueder la grandezza memorabile di quel giorno in Bussolengo, tutti co'Capi discoperti, eccetto il Contestabile, il Duca di Vmala, il Prencipe di Oranges, il Duca di Gandia, & un buffone Spagnuolo. Tornossene poi la sera in Verona l'Aldobrandino, accompagnato per un gran pezzo di uia dal Contestabile, & dagli altri Caualieri, ch'iui si trouauano; & il giorno seguente dopò udita messa, e desinato tutta quella gran nobiltà, si pose in uiaggio la Reina con le Dame in carrozza, gli altri à cauallo per far la sera loro alloggiamento ad Isola della Scala, luogo parimente della Republica Venetiana, che fu giorno memorabile, e di superba uista, atteso che per lo spatio di noue miglia, che sono da Bussolengo, ad un luogo non molto lungi da Verona, chiamato Buttapietra, donde la Reina doueua passare, la strada era ornata di riguardeuoli spagliere di popolo, chi in carrozza, chi a cauallo, chi a piedi, concorso dalla città e dalle Terre uicine per rimirar cosi gran Prencipi, e numeroso seguito di nobiltà. Da Verona prima erano usciti mille huomini d'arme, caualleria Illustrissima ripartita in sette stendardi, co'loro condottieri, ornati tutti di sopraueste, molto ricche, e uaghe sopra lor'arme, ch'accompagnarono da Bussolengo ad Isola essa Reina, e millecinquecento fanti, tutta gente scelta delle militie ordinarie, in un luogo presso la Città, quattromiglia, detto Scudo d'Orlando, con rimbombo di reiterati fuochi, honoraron l'arriuo di quei Prencipi; a quali si fece incontro nella medesima strada; con gran numero di gentilhuomini, parte in carrozza, parte a cauallo, e con la guardia di caualleria Albanese, che chiamano Capelletti, oltra cinquant'alabardieri, & altri tanti archibugieri pedoni; il Capitano di Verona, ch'a nome della sua Republica fece cortesi compimenti, con la Reina, e con gli Arciduchi; & il Cardinale, e Vescouo Valieri in Lettica, usciti parimenti ad incontrarli, tennero loro compagnia fino ad Isola; onde si accrebbe quel numero di caualcata in tanto, che nell'ampia, e nuda campagna Veronese, rendeua uista marauigliosa, d'un molto fiorito essercito, benche molto maggiore fosse quello di riguardanti, che si stimò essere, di meglio che cinquanta milia tra donne, e huomini; perciochè non solo dell'ordine più basso, ma della maggior nobiltà vscirono in carozza, per far corte alla Potestaressa, quasi tutte le Dame di Verona; & fu confessato, da quei Caualieri ch'accompagnauano la Reina, non hauere in tutto il uiaggio,

ueduto;

An. del M. 5559. An di Chr. 1598.

ueduto assembramento, di tanto numero, e di si gratiosa presenza. Anzi il Duca di Vmala, & il Prencipe di Oranges, discesi da loro caualli, andarono tra gli squadroni della fanteria diligentemente considerandoli, & ammirandoli, essendo come detto habbiamo tutti soldati scelti, e di persona, e d'habiti, e d'armi ciascun riguardeuole molto. Tutto ciò er' anche aiutato, dal sito di quella spatiosa campagna, e dalla tranquillità dell'aere, ch'in tempo di Verno, e cosi vicin' all'Alpi, durando molti giorni, ben parue ch'il Cielo benignamente fauorisse cosi honorato passaggio. Dimorarono la notte in Isola, e la mattina seguente udita messa, che celebrò il Cardinal Valerio, e desinato che si fù, seguirono loro uiaggio uerso li cõfini del Mantouano; essendosi prima licentiati tutti quei nobili Veronesi, che mandati dalla città, fatt haueuano loro seruitù, e furono li principali di essi honorati con uarij presenti dalla Reina, secondo il grado di ciascheduno, si com'ella fece parimente a padroni delle case, dou'hebbe in quel viaggio albergo. Ma il Conteſtabile, per dar segno di gratitudine e riconoscer la cortesia riceuuta dalla Republica, e dall'honorata seruitù fattagli dal Pompei, l'honorò di una collana di oro, di gran valuta, ch'egli non uolle accettare, se prima come ministro di essa Republica, non la presentò al Capitano di Verona, da cui gli fù confermata con degno testimonio in publico del valore, del merito, e della modestia sua. Giunti gli Ambasciatori Venetiani a Pontemolino, luogo di confine del territorio Veronese co'l Mantouano, si accombiatorono dalla Reina, e da gli altri Prencipi, con qnelle parole di cerimonie usate scambieuolmente, che l'occasione la cortesia, e la gratitudine, di essi richiedeuano. L'Amirante e suo Baronaggio seguirono la Reina, che la sera fù riceuuta a Reuere, Castello di rimpetto a Ostia, l'un, & l'altro nobile, e riguardeuole per lo sito, essendo posti in riua del fiume Pò, che li diuide, e per la quantità di commodi palazzi fabricatiui da Duchi di Mantoua, e da priuati gentilhuomini. Haueua il Duca Vincenzo commandato, ch'a confini del suo stato, fossero incontrati quei Principi da trecento cauai leggieri commandati da Carlo Rossi Generale della caualleria di quell'Altezza, la qual trasferitasi, anch'essa fino a Pontemolino in posta, con alquanti nobilissimi Signori di sua Corte, andò a riceuerli, e condurli a Reuere, doue commodissimamente alloggiati, nel palazzo Ducale la Reina, l'Arciduchessa, l'Arciduca, il Conteſtabile, & altri principali, il restante de Signori, e delle persone basse, hebbero albergo parte per le case quiui de priuati, parte in Ostia; & il Duca se ne andò cinque miglia quindi lontano a Quingentoli suo luogo. Fermarons'iui, trattenuti sempre con molta grandezza da quel Duca, fino al giouedì mattina, dodicesimo giorno di Nouembre, & allhora, dopò udita messa, & accombiatatisi dal Duca, montarono li Principi in un gran bu

Conte Alessandro Põpei honorato dal Conteſtabile,

centoro,

An. del M. 5559
An di Chr. 1598.

centoro, fatto per ciò fabricar da quell'Altezza, nauilio commodissimo di appartamenti, e tutto dentro adornato di tela d'ariento; ma gli altri in diuerse barche, quiui a tal'effetto apparecchiate, si condussero giù per lo Pò a Ferrara. Quella sera giunsero ad Isola, lungi dalla detta città tre miglia, doue alloggiarono, proueduti di quanto faccua di mestiere, dalla famiglia di S. Santità, & la mattina seguente andarono a uisitarli, à nome del Pontefice, due Cardinali, Bandino, e Sanclemente, accompagnati da gran numero de Prelati, e da due compagnie di caualli, una di lãcie, l'altra di Archibugieri andouui parimente, per far riuerenza a quella M. & all'Arciduca, il Marchese di Treuico, arriuato in quei giorni da Napoli a tal'effetto. Da Isola si partirono dopò pranzo, con bell'ordine verso Ferrara, e fuori la porta, detta de gli Angeli, si trattennero alquanto, in certo alloggiamento di legnami, fabricatoui dianzi a tal'effetto, e riccamente adorno; fin che vi arriuasse per riceuerli il Collegio de Cardinali, corteggiati da tutta la nobiltà di Ferrara, e da suoi famigliari, con habiti molto sontuosi, e riguardeuoli. Eran iui state mandate da sua Santità due chinee, l'un'addobbata di tela di ariento, con abigliamenti, e ricami di oro, per la Reina, l'altra di uelluto paonazzo trinata di oro, per l'Arciducessa. Giunti li Cardinali, e salutata la Reina, & gli Altri Prencipi, s'inuiarono, essendo vicina la sera, per entrar dentro, con quest'ordine. Andarono auanti tutti li carriaggi, e la lettica, e carroza della Reina, ornata di broccato sopra riccio; seguirono appresso le due compagnie della guardia del Contestabile, co'loro habiti lugubri, indi molti cortegiaui a cauallo, e dietro le due compagnie di caualli mandati incontro dal Papa, con alquanti trombetti, e gnaccare. Caualcauano poscia coloro, che portauano le ualigie de Cardinali, seguiti da un gran numero di gentilhuomini, uestiti à duolo, ch'erano della Corte dell'Arciduca, e del Contestabile, e poi li mazzieri a cauallo, pur de Cardinali, sopra loro mule guarnite di scarlatto, quantunque li padroni fossero con cappe di paonazzo, che furono decinoue; in questo modo procedendo, con la guardia degli Suizzeri del Pontefice; Fiorenza, & Ascoli, Montelparo, e Borromeo, Camerino, e Giustiniani, Bandino, e Sanclemente, Baronio, & Auila, Bianchetto, e Gueuara, Arrigone, e Farnese, Santiquattro Aldobrandino, e Cesis. Rimase in ultimo Sforza, e Montalto, in mezo a quali su la detta chinea, caualcaua la Reina, in habito nero di seta, con molte gioie in testa, indi su l'altra l'Arciduchessa, & l'Arciduca, a sinistra di lei, pur di nero uestiti, facendo ala i Todeschi alabardieri della guardia della Reina con liurea di velluto nero. Seguiua il Contestabile, indi li Duchi di Vmala, di Gandia, Prencipe

Reina di Spagna su'l Farnese.

Entrata della Reina in Ferrara.

An. del M. 5559. An. di Chr. 1598.

di Oranges, il Diatristano, & altri Signori grandi; e per retroguardia la compagnia degli archibugieri a cauallo dell'Arciduca, & i cauai leggieri del Papa; rimanendo in ultimo carrozze, e Lettiche, dentroui, Dame, Signore, & altre persone delle corti di quei Principi. Era stato drizzato, nella piazza del Duomo un'arco trionfale, ornato di statue, e di uarie, e dotte iscrittioni, che tralasciamo, com'anche tutte l'altre, fatte loro in tal uiaggio, per non tediar'i Lettori, potendo di queste sole formarsi un libro particolare, e perche può anche ciascuno presuporle, come cose ordinarie, in somiglianti occasioni. Passati dunque sotto il detto arco, entrarono dentro il Cortile del palazzo Ducale doue risedeua il Pontefice, e condusseronsi per una larga, & commoda scala fabricata di legnami a tal effetto, che dritto menaua nel salone del Concistoro. Iui circondato da Cardinali sedeua il Papa, vestito pontificalmente, a cui fù recitata una breue oratione da Bernardino Scotto Milanese, & intanto si trattennero la Reina, la madre, e gli altri Principi in alcune cammere contigue. Fatta l'oratione uscirono per basciare i piedi a sua Santità, e feccronlo per ordine, prima la Reina, poi la Madre, indi l'Arciduca, piegandosi alquanto il Papa, nel dar la benedittione alla Reina, e pianamente rallegrandosi con lei del suo arriuo, che fù quel giorno il fine di tal cerimonia, essendo già notte; nè quello c'appresso seguì fù per altro notabile che per hauer quei Principi udita messa celebrata da Sua Santità, & essere stati fauoriti loro tre della tauola Pontificia, nella qual seruì per coppiere alla Reina, il Contestabile porgendole la seruietta il Duca di Sessa Ambasciatore del Catholico appresso al Papa, e seruendola di piatto il Duca di Gandia. La Domenica quindecesimo giorno di quel mese, ordinato a sponsalitij Reali, si condussero i tre Principi, e loro corti, nobiltà innumerabile, nella Chiesa Cathedrale, ch'era sontuosissimamente ornata, come a tanta sollenità si conueniua. Fu celebrata con soauissime musiche la messa dal Pontefice, assistendo tutti i Cardinali predetti, e la Reina deposto l'habito lugubre, uì comparse, in mezo a Cardinali Farnese, e Santiquattro, vestita di banco, e splendente di tante gioie, quante ciascun può immaginarsi, essendo destinata moglie del più ricco, e potente Re di Christianità. Era parimente l'Arciduca, era l'Ammirante, e ran tutt'i Principi quel giorno, co'loro Baronaggio, Corti, e guardie, pomposa, e leggiadramente vestiti; e la guardia della Regina portaua Liurea di velluto rosso, e giallo, quella dell'Arciduca, d'argento, e di seta rossa, e nera. Venutosi all'offertorio della Messa, furono ad alta uoce lette due procure, l'una nella persona dell'Arciduca Alberto, per isposar à nome del Catholico Don-

Cerimonie dello sponsalitio della Reina, e dell'Arciduca.

na

Anno del M. 5559 An di Chr. 1598.

na Margherita di Austria, l'altro in persona del Duca di Sessa, per compir somigliante cerimonia, in uece della Infanta Donna Isabella con esso Arciduca, si come fù incontanente esseguito, per mano, di Sua Santità, & allhora tornat'al suo luogo Margherita, si pose a man dritta di sua madre come Reina, essendo fin'allhora preceduta in quell'atto l'Arciduchessa. Furono, al fin della messa communicate dal Pontefice, e honorò la Reina di una rosa benedetta, & la ritenne a desinare in un tauolino uicino al suo, pranzando in un'altro, più discosto alquanto, la madre di essa, & Alberto; e fù al solito ella seruita dal Gouernatore di Milano, dall'Ambasciatore del Re, e dal Duca di Gandìa, essendosi partito incontanente per le poste, a dar'auuiso a Sua Maestà in Ispagna Giouanni di Mendozza, di quanto era stato esseguito, secondo il desiderio di lei. Erano andati in Ferrara, ma sconosciuti, per veder quella sollennità, il Duca di Mantoua, il Prencipe di Bisignano; che per disgusti hauuti, e differenze col Vicere, si era di qnei giorni, quasi fuggendo partito da Napoli: eraui Filippo Colonna, & altri Signori, e Caualieri di portata. Despensossi il dopò desinare, in ueder mascherе, e caualcate di Signori Ferraresi, e forastieri, senza la presenza della Reina, che stette ritirata per essersi communicata la mattina. Fecesi la sera una festa nella sala grande del Palazzo, doue comparuero sessanta Dame Ferraresi, mascherate con habiti uarij, e di ricco artificio, passando il tutto con merauigliosa quietezza, e contento uniuersale. Fù rappresentata due giorni appresso la storia di Oloferne da scholari di Giesuiti, che la recitarono in lingua latina gratiosamente, e con degno apparato. Hebbero quei Principi altri diuersi passa tempi in quei pochi giorni, che si fermarono in Ferrara, ma tutti oltramodo honesti, e ne qnali si mostraua la natural modestia, benignità, e religione della casa d'Austria, con general merauiglia di quanti erano concorsi a tanto spettacolo, che furono quasi infiniti, da tutte le città.

All'incontro molti di quei Caualieri, come il Duca di Vmala, il Prencipe di Oranges, & altri non si lasciarono fuggir l'occasione di nauigar giù per il Pò, disegnando di raggiunger la Reina per istrada, & intanto andar'a ueder le merauiglie di Venetia, dou'anche a tal'effetto prim'era passata la Contesta di Barlemonte, & altre Dame; tutti accarezzati, regalati, e riceuuti con uiui segni della usata magnificenza di Venetiani. Il giorno diciottesimo del mese, dopò hauer'ella dounque le si mostrò degna occasiune, lasciati segni di real magnificenza, con ricchi donatiui, di molti migliara di ducati. Partì da Ferarra il dopò desinare, accompagnata, oltr'à predetti, Principi, e Caualieri,

An. del M. 5559. An di Chr. 1598.

anche dal Cardinale Aldobrandino Legato Pontificio, seguito da gran numero di Prelati, come del Patriarca Biondo, e da Monsignori Centurione, Malaspina, Matteucci, Sanuitale, Sansepolcro, Barberino, e Bastoni, che se ne passò fino in Ispagna, a complir da parte del Papa co'l Catholico, dolendosi della morte del Padre, e rallegrandosi della sua successione in quei Regni. La sera furono da ministri del Papa, riceuuti, e lautamente banchettati, alla Stellata, & agiatamente ciascheduno alloggiato iui e nè palazzi, e case uicine; del tutto essendo già dato il carico, a Monsignori Visconti, e Conti. Ma la mattina riceuuti dal Rossi già nominato, ch'andò con quattro compagnie di caualli ad incontrarli, e la sera nel solito alloggiamento di Reuere, il Duca stesso di Mantoua reiterò l'accoglienze. Il Venerdi mattina in carrozza, si condussero a Gouernolo fuori di Mantoua diece miglia, essendo la notte tornato nella città il Duca, per incontrarla di nuouo il di uegnente; a Gouernolo entrarono in Bucintoro, e chi ne bregantini, onde su per lo Mincio nauigando desinarono, con tanta lautezza, & agio, che maggiore non poteuano ne più commodi palazzi desiderare. Dismontarono dal Bucentoro, presso la città un miglio, al Porton di Cerese, doue andarono loro incontro le Ducheesse, moglie, e sorella, & i dui Principi maggiori di età, che fatti li douuti compimenti se ne tornarono per altra uia dentro la città. Il somegliante fece il Cardinali Aldobrandino, che priuatamente ui uoll'entrare, per non sturbar l'ordine di tal riceuimento. Ma il Duca, il qual'era parimente iui arriuato, con gran numero di nobiltà, e con due compagnie di lancie, seguì la Reina, che montata in carrozza, come fece il più della sua compagnia, (essendone quiui stato preparato un grandissimo numero,) entrò per la porta del Te, a lume di una infinità di torchi, essendo già l'hore quattro della notte. Il Conte Giouanbattista Guerrieri, fattosele iui incontro, presentò alla Reina in un baccile di ariento le chiaui della città, e poco dapoi fù riceuuto dal Vescono Gonzaga, e dalla Chieresia, offertale da baciare una croce, ilche fec'ella con gran diuotione ingenocchiatasi. Montò poscia in una gran Lettica, finita tutta di tela d'ariento, la cui candidezza immitauano, & i muli da quali era portata, & i paggi che quelli guidauano sopraui, & il baldachino, che la copriua; & le mazze pur di ariento coperte, reggeuano otto Caualieri Mãtouani, e 50 giouanetti nobilissimi, con habiti altresì di tela d'ariento, e collane gioiellate al collo, la seruiuano per staffieri. All'intrare feceſi gran segno di allegrezza, con suoni di campana tiri di artiglierie, tamburri, trombe, e gridi del minuto popolo. Erano uella porta, donde si entrò, e nel Ponte sopra il Mincio, in mezo la città, statue diuerse, e pitture

con

An. del M. 5559. An di Chr. 1598.

con dotte inuentioni, e nobili significati, com'eran anche in un arco drizzato nell'entrar della Piazza di Santo Andrea, li cui motti altro in somma non uoleuano dimostrare con l'acutezza, e uiuacità loro; benche fossero molti, e da uarij Poeti Latini tolti, o di nuouo formati; se non la grãdezza, felicità, e gloria della casa di Austria, & il gaudio, che tutta Europa sentiua, per quel felice congiungimento. Gran dimostranza di amore, e di osseruanza, fu quella del Duca, quando arriuata sua Maestà nella piazza, fece aprir tutte le prigioni della città, et liberar chiunque ui si troud non reo di enorme delitto. Smontò ella su la porta del Duomo, riceuutaui dal predetto Vescouo, e quiui fece sue orationi mentre si cantò con più cori di uoci, e suoni, da eccellenti musici un mottetto. Condottasi quindi alla piazza del Castello trouò un'altro ornamento di colonne, statue, pitture, e motti da non men dotti maestri inuentati; & alle scale poi del palazzo fu incontrata dalle medesime Ducheße, e da una grandissima, e nobilissima schiera di Dame, ornate al possibile ricca, & leggiadramente. Tutti hebbero stanze in palazzo, & esse stanze tutte realmente adobate di oro, e seta con lauori di grande artificio, e non solo eßa Reina, e quei Prencipi, e Caualieri grandi, che con eßolei andauano, ma molti altri, che incogniti ui erano andati, per godere un tale, e tanto spettacolo, e per esser anche presenti ad una pastorale, ch'era fama douercesi rappresentare, con apparati de' più stupendi che fossero ueduti in Europa già molti, e molti anni. Tra quei Caualieri incogniti furono li principali il Duca di Modena, e D. Aleßandro fratello di lui, il Prencipe della Mirandola, il Conte di Haro, figlio del Conteßabile, il Conte di Nouellara, il Signor di Coreggio, Camillo, e Ferrante Gonzaga di Sanmartino, & altri. Li trattenimenti uarij, nobilissimi, e reali, cosi di caccie, come di musiche, fuochi, e somiglianti furono di molto superati dalla predett'attione pastorale, Tragicomedia ben'ella molto prima mandata in luce dal Caualiero Battista Guerino, ma di tanto abbellita con la sontuosità degli habiti, con la gratia degli istrioni, con la sottil inuentione delle machine, & raro artificio nel gouernarle riuscibili per rappresentar, com'intermedii di essa Tragicomedia, le fauolose nozze di Mercurio, e Filologia, che uinse la meraviglia conceputasene prima per grido, nell'opinione de gli huomini; sapendo esserne autore, e maestro Antonmaria Viani Cremonese, ch'in somiglianti attioni altre uolte haueua mostrato, quanto l'humano ingegno sappia far'emula, e compagna l'arte della natura. Restarono stupefatte le genti, che colà tratte haueua più di dugento miglia lontano il grido di tal apparato nel uedersi con piaceuole inganno trasportate in mezo le procelle del mare, che su la scena altamente ondeggiauano raggirando una naue carica di persone, che con uele, arbori, e sarti, talmente rassomigliaua il natu-

rale

An del M. 5559 An di Chr 1558.

rale de' naufragij marini, che tema, e spauento cagionaua ne gli animi de' riguardanti, mentre diuersi mostri, e Dei finti dalla fauolosa antichità, o habitatori, o dominatori di quel liquido elemento, compariuano in significato di loro uffici. Il far discender dal Cielo, dentro di alcune nubi naturalissime, e quelle raggirarsi per l'aria, & aprirsi alcune Deità tra Chori di Angelica armonia, e ritornare al Cielo, e non potersi punto congietturar il modo come ciò seguisse, rapiua ciascuno benche accorto, & auueduto in opinione, che da forza, piu che humana, tutto ciò fosse guidato, e sostenuto. Li tuoni, li lampi, le nieui, le gragnuole, che ui caddero di minuti, e grossi confetti di zucchero non furono per se cosa nuoua, ma ben rappresentati, con nuoua maestria; & indi li rasserenati aeri, le tranquillate onde, la riuestita terra, metteuano le menti insorsi, e facenano lor dubitare, qual fosse maggiore, ò l'eccellentia dell'arte nel pratticar questi suoi miracoli, ò la sottigliezza della scienza, nell'inuentar un'altra natura, di cui fu già riputato emulo l'antico Archimede. In somma tutti gli apparati, tutte le attioni, ch'in quel riceuimento si uidero, si bebbero per grandi, magnifiche, e sontuose, e che ritenessero decoro, e Maestà; ma in questo corrispose con tanta merauiglia, l'ingegno dell'autore, all'industria di chi l'esseguì, & alla somma liberalità dell'ordinatore, che ne rimase chiunque lo uide in quella credenza, che piu grato, e merauiglioso spettacolo, per dilettar altrui non si fosse giamai più ueduto à giorni loro. E pur questa merauiglia fu uinta dal uero miracolo, che fu a riuerir con gran diuotione la Reina, e quegli altri Principi nella Chiesa di Santo Andrea, doue si mostrò loro publicamente quel sangue uenerabilissimo, ch'iui già molte età si conserua, uscito del santo costato del nostro Saluatore, & un pezzo della lancia, ch'aprendolo ne trasse quel pretioso liquore. Prima ch'i Prencipi da Mantoua partissero, furon anche honorati dal Duca Vincenzo di ricchi, e nobili presenti, & nel uscire accompagnati da quell'altezza, e dalle Ducheße alquante miglia; indi uisitato il miracoloso tempio della Madonna delle Gratie, fuori di Mantoua arriuarono il terzo giorno, che fu il uentesimosesto del mese, e fecero loro entrata in Cremona. Fu riceuuta ella sotto un baldachino di broccato riccio, che portarono li Dottori di quella Città, caualcando co'l Cardinale Aldobrandino a sinistra, & appresso l'Arciduchessa, e l'Arciduca, indi gli altri per ordine, secondo il grado loro, che per breuità si tralascia. Dalla città l'erano andati ad incontrar cento nobili a cauallo, cinquanta arcieri a piedi uestiti di damasco bianco, con cappoti di uelluto nero, guarniti di oro, e uentiquattro giouanetti nobili per istafieri,

Marauiglio si apparati della Pastorale recitata in Mantoua.

Sangue di nostro Sig. conservato in Mtoua.

con

con habiti di tela di oro, colletti di fiore di Spagna, e bottoniere di oro, e di gioie, e cappoti di uelluto nero foderati parimente di tela di oro. Il tutto procedeua con molto splendore, e con gran tranquillità di riguardanti, quando smontati alla porta del Domo, un certo Cesare Borsa Notaio, improuisamente montò sopra la mula del Cardinal Legato, in quel punto ch'egli smontò, e la condusse uia; ilche ueduto da palafrenieri di lui, diedero di mano al baldachino, sotto di cui era stata condotta la Reina, & a forza lo tolsero a Dottori che lo portauano, pretendendo che fosse loro; ilche non consentendo quei staffieri nobili della città, & alteratisi perciò gli animi di ciascuno furono ad un tratto abbassate l'armi, e da essi nobili, e da gli Alabardieri della guardia dell'Arciduca. In quello strepito la Chinea della Reina s'inarborò non senza spauento di quella giouanetta, che fu subito leuata da cauallo dal Contestabile corso al rumore. Entrò ella in Chiesa, e quantunque facesse incontanente quetar il tutto con la sua presenza, e con quattro parole il Contestabile; nondimeno la Reina che non haueua finit'ancora il quattordicesimo anno dell'età sua, ueggendo la calca grande, l'arme nude, & udendo lo strepito, ripiena di timore, non osaua pur di fermars'iui, & istaua col suo interprete di uscir incontanente fuori della città. Pur si quietò alle preghiere dell'Arciduca, e finite sue orationi a Dio, quindi se ne andò in carrozza all'albergo apparecchiatole, che fu il palazzo del Marchese Ottauio Affaitati, con la madre, & il Cardinale rimase in Vescouato. Il Contestabile ricuperato il baldachino, con promessa che giudicherebbe, a chi di ragion si appartenesse, mandò un bando nelqual prometteua due mila scudi, a chi daua uiuo in mano della giustitia Cesare Borsa, e mille a chi lo conduceua morto; e liberasse due banditi. Esso nondimeno, anzi ne pur la mula, furono giamai ritrouati; solo in casa di lui si trouarono i finimenti, onde il padre di tutto ciò ignorante fu impregionato, & era per patirne; ma il dì vegnente, partitasi la Reina, nell'arriuare à Pizzichitone, fu molto humilmente supplicata da alcuni Padri Cappuccini, per la gratia di detto Borsa, e tutt'i complici di quell inconsiderato rumore; onde il religioso, e compassioneuole animo di tanta Reina, non soffrì, che sua presenza laqual haueua rallegrata tutt'Italia potesse cagionar, ancor che giustissimamente tristezza, e danno a quei meschini, che senza considerar più oltra, erano stati principio di sì graue disordine, e commando che fosse gratiosamente perdonato a quei tali. Il Contestabile quel medesimo giorno pronunciò che'l baldachino fosse de' staffieri nobili, & anche la Chinea di S.M. ma essi donorono il baldachino alla Mad. del Domo, e la Chinea

al

An. del M. 5559. An di Chr. 1598

Reina entra in Cremona.

Caso strano in Cremona all'entrar della Reina.

An del M. 5559. An di Chr. 1598.

Ambasciadori Genouesi inuitano la Reina.

al detto Contestabile. In Cremona fu inuitata sua Maestà dalla Republica di Genoua, che ui mandò quattro Ambasciadori con nobilissima comitiua Lorenzo Sauli, Luca Grimaldi, Giorgio Centurioni, Giouanfrancesco Giustiniani. Costoro da parte di essa Republica la supplicarono che le piacesse di fauorir della sua presenza la loro città in quel uiaggio, & si rallegrarono a nome publico dello sponsalitio seguito, & accertaronla, che era con sommo contento di tutto quel popolo aspettata. Et cosi hauuta essi la certezza, ch'anderebbe, determinarono in che modo, done, e cõ qual apparato ella si douesse riceuere, che non fu prima effettuato dell'anno seguente. Niun'altra città fece il più ricco, e degno apparecchio di Milano, per conseruar la memoria perpetuamente d'un tal ingresso, si ch'aggualiò la grandezza dell'animo de' potentissimi Romani, poi ch'in pochi mesi; oltra sei archi, che fece drizzar secondo il costume ordinario di legnami, e tele, con finta di statue prospettiue, e pitture in diuersi luoghi dentro, ella nell'intrata, dou'era la porta della strada Romana, ne alzò uno di sode pietre e di finissimi marmi, alto sessanta piedi, & altretanto largo con imprese, statue, inscrittioni, motti, & altri diuersi ornamenti scolpiti tutti, e non finti, e dedicato ad essa Reina Margherita. Gli altri sei, uno fu drizzato su'l ponte del fiume Nauilio, dedicato alla memoria del Re Filippo Secondo, continente in uarii modi tutte le lodi, che potcuano giustamente darsi a quel gran Monarca. Il secondo fu eletto in honore del giouanetto Re Filippo Terzo, nel principio della strada larghissima detta iui, il Corso, ilqual era di altezza ottanta piedi, e con tre porte; il tutto secondo il costume ornato di statue, imprese, & iscrittioni a gloria del detto Re. Il terzo più oltra, in sito alquanto angusto, doue la strada fa angolo per drizzarsi poscia andando alla Piazza del Domo, fu collocato ad honore dell'Arciduca Alberto; ilqual'arco haueua poco lungi (dopò l'angolo della uia) una prospettiua maestreuolmente finta, ch'in mezo abbracciaua un gran quadro, dentroui dipinto il racquisto di Hulst, con uaga, e bella maniera. Il quarto arco alzato nell'entrar della piazza conteneua le lodi del Contestabile Gouernatore con tanti ornamenti, che non cedeua à ueruno de gli altri, & auanzaua di bellezza di fabrica, e di sito, quello dell'Arciduca. Il quinto fu fatto fabricare da Prefetti della fabrica del Domo in honor di ambedue le Maestà, esprimendo con uarie statue, historie, e motti ben'appropriati la perfettione del matrimonio; & fu egli ampio, & alto più de gli altri; perche corrispondesse alla grandezza della facciata della Chiesa, dauanti laquale fu drizzato. L'ultimo, come fine corrispondente al principio si eresse uicin'alla porta del palazzo Regio, per honorar l'ingresso della Serenissima Sposa con bella inuentione, fingendo per arco un'Iride con quella uarietà di colori espressa, ch'ella

Arco di pietra drizzato in Milano, & altri all'ingresso della Reina

suole

An. del M. 5559 An di Chr. 1598.

suole apparere, qualhora dopò nubiloso tempo, riconduce la serenità à mortali; & era con si uiue inuentioni di figure, e di motti arricchita tal'opra, che riuscì marauigliosamente riguardeuole, e ne riportò gran lode Guido Mazenta gentilhuomo Milanese, che quantunque dottor di leggi, nondimeno er'anche nelle cose di Architettura di molto fino giuditio. Fatti questi, e molti altri sontuosi apparecchi la città, e Stato di Milano, iui si cõdussero quei gran Prencipi l'ultimo giorno di Nouembre, dedicato all'Apostolo Andrea. Il popolo di quella città è cosi numeroso, ch'alcuni osano affermare, ch'in ciò qualunque altra sia in Italia le ceda; si aggiunse oltra di ciò all'ordinario numero, uno straordinario tale; concorsiui infiniti da luochi prossimi, e remoti; che per auentura se ne accrebbe della metà. Nè alcuno di essi potè (ciò commandato per publico bando) uscir fuori della mura quel giorno, à ueder l'entrata della Regina; di modo che la strada, la qual conduceua dalla porta fino à Palazzo, lunga non meno di un miglio, e mezo, da ambi li lati, oltra le finestre le loggie, & i tetti, era d'una folta spagliera di persone ripiena. Ilche marauigliosa uista aggiungeua à riguardanti, mentre le mura tutte quinci, e quindi si uedeuano da finissime tapezzarie, e da diuersi quadri di pitture adornate, e di sopra coperte di bianche tele. Comparue la Reina con la sua comitiua, il dopò desinare, uicino alla città, doue in campagna, si erano piantati molti padigliogni, che ui si fermò alquanto per dar tempo ad ordinar l'entrata sollenne, che riuscì, marauigliosa, più che prima stata fosse gia mai; ueggendosi in tanto numero, e cosi superbamente uestita la nobiltà di quello Stato, che l'oro, le perle, e le gioie, parcu'iui dinanzi piouute dal cielo, ò che le ricchezze delle Indie, tutte ui fossero state condotte à tal'effetto; poiche non contenti d'hauerne adorni se medesimi, & i seruitori, uollero anco farne pomposa mostra, nelle ualdrappe, e ne' fornimenti de loro caualli. Entrarono, caualcando di uanguardia, tre compagnie di lancie, commandate da Hercole Gonzaga, dal Conte di Sanfecondo, e da Alfonso Idiaques, c'haueuano loro obbligliamenti bruni, per la morte del Re, seguiuano infiniti Caualieri, e Feudatarii del Ducato di Milano, molti Baroni, Signori, e nobili forastieri, Ambasciadori, & altri, li quali erano uenuti per comparer con quei Principi, ò seguitat' haueuano essi di Fiandra, di Lamagna, ò erano in compagnia del Legato; la cui croce, mazzieri, e Corte seguiua appresso; indi tutt'i Magistrati dello Stato, li Senatori, & il gran Cancelliere. Caualcaua solo dauanti alla Reina il Contestabile, e la Reina, co'l Cardinale à man sinistra, era sotto un baldachino di tela d'ariento, con francie di oro, portato da Dottori collegiati della città, c'haueuano

Reina entra in Milano.

Sontuosissimi habiti de' Milanesi.

An. del M. 5559. An di Chr. 1598.

per dignità, loro cappucci foderati di uaio. Faceuan'ala a quei che andauano auanti tutti gli alabardieri della Reina, dell'Arciduca, e del Conestabile; ma per seruitio di lei, doue finiuano le ale di quei primi, ricominciauano due altre di centocinquanta giouani Milanesi, tutti nobili, che con habiti bianchi ricamati pretiosamente di oro, perle, e gioie, portaua ciascheduno in mano un azetta dorata, e l'asta coperta di velluto bianco ripartita di francia d'oro.

Appresso andauano più uicini ad essa Reina, facendo parimente ala, uenti Caualieri molto principali, con ricchissimi habiti di cremesino ricamati d'oro; e furono, Hermes Stampa Marchese di Soncino, Giouangiacopo di Medici Marchese di Marignano, sei Conti, Baltheßar Biglia, Gieronimo Simonetta, Antonio Criuelli, Francesco, & Hercole Mariani, Francesco Belgioioso, e dopò questi il Mastro di Campo Bernardo Barbouo, Carlo, Anniballe, e Scaramuzza, tutti e tre Visconti, Giouannangelo Arcimboldi, Giouambattista Carcano, Luigi Arconati, Alessandro Vistarini, Lodouico Ricci, Ottauio Spetlani, Ferrante Nouale, e Lelio Cusani. La Maestà della Reina, caualcaua una Chinea bianca, ma ell'era uestita di nero, & il maggior ornamento era quel della testa, c'hauendo li capelli di color di lucid'oro distinti da fiammeggiante gioie, abbagliaua la vista di risguardanti: si come una schietta gratia del suo giouanetto uiso, rubicondo soauemente, & ornato d'incredibil modestia, non senza natural maestà, cagionato dal naso alquanto Acquilino, e dal labro di sotto eleuato, all'Austriaca, inducena ciascuno ad amore, e riuerenza. Con l'usat'ordine, dopò lei caualcaua la madre, e l'Arciduca, la Duchessa di Gandìa, & il figlio seguiuano appresso con la Duchessa di Frias; indi quei Prelati, che accompagnauano il Legato, & altri ch'erano, come si è detto, con la Reina, & con l'Arciduca; & poi le Dame Todesche, e Fiammenghe, chiudendo tutta quella caualcata tre altre compagnie di caual leggieri. E così lietamente salutati alla porta da un'infinità di archibugi, mortali, & artiglierie, e per le strade a ciascun'arco trouando conserti di musica tutti si condussero al Domo, doue fu riceuuta la Reina dal Clero, e cantatosi a quattro chori, con conserto di organi, e di uarij stromenti musicali, il Te Deum, se n'entrarono in Palazzo, essendo già notte.

Pattezze della Reina di Spagna.

Il trattenimento de' Principi in quella città fu lungo, & in tempo anche di ordinarie feste, nondimeno il tutto si temperò con la deuota qualità de gli animi loro, e con l'occasione della morte del Re; onde in uisite di Chiese, di Monasterij, e di luoghi pij si spese il più

de'

de' giorni; non che del tutto si tralasciassero quei passatempi, che da huomini prudenti si comportano per sollazzar il popolo, anzi che se ne compiacciano essi per proprio gusto; quantunque il ricrear l'animo, maggiormente in alcuni giorni sollenni, sia sempre stato anche lode uole in ogni qualità di persone. Perciò si fece una festa nel teatro, con interuento di gran numero di Dame, e di Caualieri, ciascun'ornato di setta nera, ma supplendo al mancamento di colori (atteso che dopò l'intrata, tutti uestirono di lutto) lo splendore di molte, e uarie gioie. Fecesi anche nel medesimo luogo un torneo, i cui Caualieri essendo partiti in due quadriglie, di una si fece Capo l'Arciduca, dell'altra il Contestabile. Il teatro, fu perciò fabricato in un gran salone del Palazzo Reale, à pie piano, & ornato uaga, e dottamente con gran maestria. Molti Prencipi, Caualieri, Ambasciadori, & altre persone di qualità concorsero iui ne' medesimi giorni a far riuerenza alla Reina, e uisitar l'Arciduca, si come fece anche il Cardinal Sangiorgio nepote del Pontefice, che per alcuni particolari disgusti si era di quei giorni allontanato dalla Corte.

An. del N. 5559
An di Chr. 1598.

Il Duca di Sauoia ui fece la sua entrata sollenne il quindicesimo giorno di Decembre, incontrato dall'Arciduca, dal Contestabile, dal Conte di Haro, & da una gran caualcata di Caualieri, con la guardia delle lancie, & altri honori condecenti a quell'Altezza; e dimoroui quindici giorni, per trattar negotii di qualche importanza, de' quali non si potè saper cosa di certo, & le fantasie del uolgo si lasciano nell'oscurità del silentio. Al partir poi lasciò degna memoria del suo splendore, hauendo fatti doni pretiosi, alla Reina, all'Arciduca, alle Contesse di Frias, e di Haro, & a tutta la Corte. Furonui anche mandati Ambasciadori da Napoli, Cesare d'Aualos, Speciano Macedonio, Giouambattista Copula, e Prospero Roco cittadino, e doueuaui esser anche il Marchese d'Oriolo, ma restò per infermità, & gli altri sostennero la sua uece. Costoro fatti li compimenti da parte della città, offrirono alla Reina presenti per cinquanta mila scudi, che furono, uno specchio di cristallo adorno di molte gioie, uno scrittoio di porcellana, gioiellato, un boccale, e baccile di oro massiccio, una nauicella di cristallo di montagna, con arbore, & antenne, & alcuni altri ornamenti. Visitolla in nome di Cesare, il giouane Adamo di Vuabestain, Barone di Hardech Signorie di gran portata, e carissimo all'Imperadore. Fu a far à lei riuerenza, e uisitar l'Arciduca, il Prencipe di Auellino, fuui Carlo Doria, & in somma quasi Ambasciadori di tutt'i Principi d'Italia, & alcuni di essi fecero tal'ufficio in persona. Hora speditomi del uiaggio fatto dal-

Duca di Sauoia uisita la Reina in Milano.

Ambasciadori, e doni de Napoletani alla Reina.

An. del M. 5559. An. di Chr. 1598.

l'Arciduca quest'anno per accompagnar la Reina in Ispagna, & condur l'Infanta ne' Paesi bassi, tornerò al racconto di quelle cose, ch'iui succedettero dopò la sua partita, che non furono di picciol momento; e poi nel libro seguente ripigliando il filo di quanto ne parerà conuenirsi alla narratione dell'andata, e del ritorno di Spagna proseguiremo fino al suo arriuo in Brusselle; così portando l'ordine de' tempi da noi fin'a questo punto osseruato. Essendo come di sopra dicemmo inuiatosi l'esercito Catholico uerso Ghelleri, la caualleria passò la Mosa à Mastrich, e gli altri a Ruermonda, e Venlò, ilche fatto risolutosi doue si auanzasser'oltra il Rheno, con parte dell'essercito andò il Conte Federico Vamberghe (ilqual riteneua titolo di Mastro di Campo Generale per l'impotent'età del Masfelte) à prendere Orsoi luoco del Duca di Giuliers, una lega sotto Remberghe.

Essercito Cath. passa passa il Rheno ad Orsoi.

Si mise poscia à fortificarlo; & per hauer quel passo in ogni occasione sicuro disegnarono di fare un forte di là dal Rheno, e sperauano di passar il fiume sopr'alcune barchette, lequali conduceuano su carri, con cui era chi affermaua potersi far ponte co'l distendere fra l'un'e l'altra certe tele, e corde, da sostenere il peso. Ma ciò non riuscì com'era il disegno, perche le barchette troppo erano picciole per tale effetto in un fiume sì großo; e nondimeno con qualche difficoltà fu traggettata la gente, e fatto il forte; talche si giudicaua, che quel passo così fortificato bastaße ad assicurar l'esercito dalle spalle, onde tirandosi oltra nella Frisia, non gli fossero impedite le uettouaglie, nè tagliato il ritirarsi. Ma poi meglio considerato il tutto, e quanta molestia porterebbe loro il presidio großo, che si trouaua in Remberghe, lasciandoselo co'nimici dietro le spalle, & udendo, che la pestilenza iui cagionaua gran mortalità, disegnarono di porsi a quell'impresa prima, che passar più oltra, non senza buona speranza di accaparla. Mentre si fortificaua Orsoi, & poneuasi il forte in difesa, il Conte Federico andò lungi due leghe, doue si riparaua in un suo Castello assai forte, il Conte di Bruch hereticho molto crudele, che quiui teneua certi soldati Aniuerti chiamati in quella lingua, liquali spogliauano i uiandanti, & uccideuano quanti soldati punto si sbandassero dal campo; oltra che longo tempo quel Conte hauesse data gran molestia alle genti Catholiche, & a gli Spagnuoli particolarmente; de' quali professaua esser molto fiero nimico, usando contra di loro, quando hauer li poteua nelle mani, immanità horribili; nè perciò l'altre nationi eran punte secure dalla sua fierezza, & il Marchese di Varambone, si trouaua offeso altamente da lui. Andossi per tanto a disfar quel ridotto di maluagità, con grand'animo, & fu preso, e saccheggiato con la morte di molti difensori, e del Conte di Bruch, in particolare, non senza sospetto, che egli uedutosi stringere si rendesse, e che tuttauia come indegno di uita lo

Conte di Bruch morto.

ucci-

An. del M. 5559. An di Chr. 1598.

vccidessero a sangue freddo. Mentre in Ghelleri si faceuano questi progressi, tentò per certa intelligenza, il Cardinale di racquistar Bredà, mandando colà uerso la fin di Settembre, una notte Agostino Messia Castellano di Anuersa, con quattro mila tra fanti e caualli, r accolti secretamente dalle guarnigioni vicine; ma li nimici fattine prim'auuisati, fecero riuscir, uano loro tentatiuo. L'essercito poi dell'Ammirante, accãpatos'in torno a Rimberghe gli Italiani di la dal fiume facendo suo quarticri, uerso la uia di Colonia, gli Spagnuoli più a basso uerso Orsoi. e l'altre nationi nell'Isola del Rheno, doue li nimici già dicemmo hauer fabricato un forte, che da Catholici si guadagnò, con poca fatica, il quarto giorno di Ottobre, cominciarono da tutte tre le parti a piantar batteria, se ben il disegno era, che solo dal quartiero de gli Spagnuoli, si andasse all'asbalto. Intanto si attese, con molta celerità (udendosi ch'il Conte Mauritio, si affretaua cõ grã numero di gente, per soccorrer la piazza) ad auanzarsi con le trincere, e batter le difese. Auuenne gran caso in quel battere, che mentre alcuni pezzi dell'Isoletta erano sparati contra una torre, per rouinar certi altri pezzi che quindi con tiri faceuano qualche danno al campo, una palla uffocata, penetrò in certa casa contigua, doue si conseruaua la poluere della monitione, che perciò ardendo, con quella furia che suole, rouinò molte habitationi uicine, e sparse anche in aere quasi tutti li coperti di esse talmente, che riempiendosene il uicino fiume, quei legni ragirati dall'acque, faceuano uista di un gran naufragio. Nè ciò succedette senza la morte, di molti, c borgheси, e soldati, li quali rimasero attoniti al grãdissimo strepito, senza che congietturar potessero allhora la uera cagione. Pur veggendo alle difese i soldati taciti, e confusi, Marcello del Giudice, ch'era di guardia nel terzo de gli Italiani dell'Aualos, alle trincere tanto presso la Terra, che facilmẽte poteua esser udito da difensori, cominciò ad essortarli, che uolessero quãto prima, risoluersi d'accordare, auanti che si facesse la batteria per l'assalto, con pericolo di rimanerui tutti posti a fil di spada; & così a caso gli uenne detto, che ben si sapeua la mortalità dentro, e com'erano senza monitione. Coloro cõ buon'ardimento risposero, che uoleuã difendersi, e che nõ mã caua loro nulla: tuttauia, fra poco, si uidero alcuni alla muraglia, che toccando tamburro, fecero segno di parlamentare. Furono uditi, & datisi a vicenda flatichi; tra quali, andò dentro il detto Marcello, e Frãcesco Nelli; fu concluso che se ne uscissero, con armi, bagaglie, e bandiere spiegate honoratamente, che furono al numero di ottocento fanti; e dechiarano nelle capitolationi, che si rẽdeuano a gli Italiani. Nel medesimo tẽpo l'Ammirante mandò, a metter guarnigione, di 200. fanti in Burihc, borgo di casse serrato, dirimpetto a Vessel, & iurisdition del detto Duca di Cleues; come fece anche in Alpen lungi una lega dal Rheno. Assicurati a questo mo

Bredà inuano tentato da Spagnuoli.

Berghe al Rheno detto anche Rimberghe cõbattuto e preso da Catholici.

do

An. del M. 5559. An. di Chr. 1598.

do i vicini passi, posesi, a uentiquattro del predetto mese, tutto l'essercito a passare il Rheno, & accostossi a Veßele, Terra d'imperio raccommãdata a quel Duca; e perche gli habitatori, professauano diuerse heresie disegnaua l'Ammirante, di lasciarui grosso presidio di soldati; Ma coloro tanto seppero fare, con preghiere, con collane di oro, & altri buoni mezi; hauendosi anche qualche rispetto, per esser iurisditione Imperiale; che si accordarono in cinquantamila tallari, certe uettouaglie per l'essercito, e che doueßero fare alcuni ponti nel uicino fiume Lippa. Quindì passò il campo a Rees, doue si lasciarono seicento fanti, scemandone li Terzi di tutte le nationi; e uoleuano fare il medesimo più oltra in Emerich, Terra del medesimo Duca, & habitata da Catholici, ma non ui si lasciorono, che quattrocẽto Alemanni, impetrando ciò dall'Ammirante, quei terrazzani, per preghiere de Padri Giesuiti; & cosi andò cautamente il Generale prouedendo quei luoghi, per assicurarsi le uettouaglie. Disegnaua di prẽdere Doesborch al fiume Isel, e suernar l'essercito nel paese di Veluue, non senza speranza c'haurebbe accordato Vtrecht, & altri luoghi uicini, che si uedeuano posti in grandissimo spauento, per gli progressi fin'allhora fatti da quel campo. E talmente era passat'oltra il terrore, che molte Terre d'Holanda, e di Zelanda, si prouedeuano di militia particolare, per istar più sicure, facendo con prestezza leuata, oltra di ciò, di caualleria, per ingrossarne il campo di Mauritio. Tutto ciò conosciutosi, nell'essercito Catholico, pareua che fosse vniuersal pensiero, di proseguir grand'imprese, attendendo l'Ammirante a far condurre barghe, e pontoni, per tragettar le genti, e l'artiglieria. Nondimeno dubitandosi poi, che per eßersi accampato il Conte dall'altra parte di Doesborch, oltra il fiume, haurebbono trouate grandissime difficoltà; maggiormente, s'il tempo si guastaua, c'haueuano fin'allhora conosciuto, molto fauoreuole, oltra ogni solito della stagione, e del paese; risoluette di attaccar Dothcom, Terra non cosi forte, vicin'a Doesborgh, una grossa lega; ma non fu senza sconcio, poiche nel condursi a quella uolta la caualleria Spagnuola, riceuete non picciol danno da Mauritio. La terra poi si prese con niuna difficoltà, il decimo giorno di Nouemb. & essendo il tempo tàto auanti, e l'essercito cominciando anche a patir di uettouaglie, e la caualleria di strami; oltrache le pioggie, cominciato anche haueuano grauemente a trauagliarli, si fece disegno di mandar'i soldati alle stanze. Spedi dunque l'Ammirante, Lodonico Bia Colonnello di Alemanni a far riuerenza e compimenti co'l Cardinal Andrea, e dargli conto di quanto si era fin'allhora fatto, e come gli si mostraua necessario, il mandar l'essercito alle stanze. A questo rispose il Cardinale, Che stando le cose in quei termini, esso giudicaua esser spediente, che le gen-

Luoghi presso al Rheno presidiati da Catholici.

Dothcom preso da Catholici.

genti passassero nel paese tenuto da nimici, e ui si guadagnassero per forza, ò per amore, quel più commodo alloggiamento che potessero. Mal'Ammirante stranamente interpretando cotal'ordine, inuiò l'essercito nel paese di Munster, in Vestfalia, e di Marcha, iurisditione Imperiale; ma coloro al tutto ricusauano di alloggiarli, & arriuate le genti a Dorster furono malamente riceuuti con tiri di moschetti, e di archibugi; cosa che tanto più fù acerba, quanto quei meschini haueuano marciato molti dì con gran disagio, & assai soldati ui erano, che non haueuano gustato pane due giorni; & per graue aggiunta erano allhora talmente afflitti da un fiero temporale di uento, e di pioggia, ch'a gran fatica poteuano star' in piedi. Per ciò molto crucciosо il Velasco, fece piantar contra la Terra sei pezzi di cannone, co'quali cominciando a fulminare, fe risoluere quei di dentro con molto spauento a riceuere ogni conditione da lui, ch'in quella fattione rimase grauemente ferito di archibugiata in un braccio; & quiui nel passar la Lippa furono poste in uso quelle barchette con le tele, che prima non riuscirono ad Orsoi, tal che in meno di un'bora passarono commodamente più di mille fanti. Furono dopò Dorster isforzati alcuni altri luoghi piccioli, non senza notabil crudeltà, libidine, & auaritia di quell'esercito che si trouò tutto alloggiato, il decimo giorno di Decembre; & esso Ammirante pose sua residenza in Rees, hauendo dall'altra parte presso al Rheno dirimpetto alla Terra, fatto fabricare un forte, e postoui buon presidio, per meglio assicurarsi. Incontanente si udirono lamenti, e minaccie de popoli, e de Prencipi, e Circoli dell'Imperio per cotal'fatto, cominciando, ad assoldar genti, da resister più valorosamente, Munster, Dortmunda, Rechelineuisè, & altre di più spirito; veduto quanto mal succedeu'all'altre, che per debollezza si lasciauano metter'il giogo. Il Cardinal' Andrea sentì con estremo dolore, quest'iniqui portamenti di un'essercito, ch'allhora si gouernaua sotto l'ombra sua; e per esser anch'esso uno de detti Principi come interessato, minácciaua graue gastigo, a chi preterit'haueua suoi espressi commandamenti. Ma del tutto fatto incontanente, auuisato l'Arciduca Alberto in Italia, egli scrisse al Cardinale, che soprasedesse nel riconoscere l'errore commesso, e con destro modo andasse rimediando per innanti. Applicò per tanto l'animo quel Prencipe, a quietar per allhora gli ammutinamenti de soldati, ne' luoghi predetti; perloche, oltra che mãdasse in Ispagna per sollecitar le prouisioni', spesse uolte anche si riduceu' a trattar, con quei del Consiglio; ma per che bisognau'a gli Stati proueder di grossa quantità di danari da trattener l'essercito fuori di loro paesi, non si trouò modo da superar tante difficoltà, se non dopò qualche mese, come particolarment era-

An del Mi 5559
An di Chr. 1598.

Luigi di Velasco Generall' artiglieria ferito.

con-

An. del M. 5559
An di Chr. 1598.

conteremo nel seguente libro; in tanto si sollecitaua una real fabrica in Brusselles, perche potesse agiatamente, la Infanta stătiarui al ritorno che l'Arciduca facesse di Spagna cõ esso lei. V dissi, ch'a cõfini di Artois, alcuni Frãcesi haueuano tramate certe intelligenze, nelle piazze di quelle frõtiere, onde il Cardinale, mandò Mõsignor di Vuesmale al Christianissimo, per fargli ciò sapere, essendo sicuro, che ciò si tentaua oltra ogni suo cõsentimento, e che ne haurebbe fatta molto conueneuole dimostratione. Patiu'intanto fieramente, di uettouaglie l'essercito in Vesfalia, quantunque fosse al possibile soccorso dal Duca di Cleues, che di quei giorni haueua concluso matrimonio, con una figlia di Carlo di Lorena, le cui nozze si ritardarono, parecchi giorni per le torbolenze di questa guerra, che poteua dir'essergli in casa con suo grauissimo trauaglio. Ma quanto il patimento de soldati era maggiore tãto cresceua loro il disdegno, & la crudeltà, maggiormente che riputauano conueuirsi l'usar ogni fierezza contra gẽti barbare, & heretiche; bench'il meglio de soldati, per ischiuar'i pericoli; & i disagi grandi; se ne fossero ripassati di quà dal Rheno, accommodandosi alle stanze, doue agio si presentaua loro. Conosciuta questa buona occasione dell'essercito, sparso in Vestfalia, Mauritio, a cui ben'er'anche noto, quanto dispettosamenre sopportauano le Terre li presidii imposti loro dall'Ammirante, cominciò con secretezza, a trattar co'cittadini di Emerich, doue minor'essendo la guarnigione postaui, più ageuole conosceua il cauarnela. Concluscro dunque ch'ad un tempo determinato, si presentasse corpo di gẽti, per far loro spalla in luogo uicino, perche sforzat'essi haurebbono li Todeschi a patire. Andarono per tanto con molta prestezza gli Holandesi al numero di diecemila fanti, & otto pezzi di artiglieria presso la Terra, il quarto giorno di Decembre. Il che ueduto da Terrazzani, constrinsero quel presidio ad uscir fuori, con promessa di assicurar loro il uiaggio; & essi rimanendo liberi, e come neutrali regalando gli Holandesi, e mostrando loro varii segni di gratitudine, con risolutione molto importuna, sentirono tra pochi giorni quanto sia nocino un consiglio deliberato da animi appassionati.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

DELLA GEVRRA DI FIANDRA,

An. del M. 5560. An. di Chr. 1599.

DESCRITTA DAL SIG. CESARE CAMPANA,

Libro Settimo, Parte Terza.

L'Importuna risolutione dell'essercito Cathotico, ò de Capi di esso, di suernarsi nelle Terre sottoposte all' Imperio, cagionò tal moto negli animi di alcuni Prencipi, li quali per ciò reputauano loro iurisdittioni grauemente offese, che se Rodolfo Cesare, con alquanto minor prudenza trattati hauesse li rimedi più espedienti, ad estinguere il foco acceso; & il Cardinal' Andrea con molta prestezza, & giuditio non si fosse opposto, tagliando tosto la uia, parte con la sua autorità, parte con destre maniere, alle fiamme, che con horribili essempi di crudeltà, e di auaritia si andauano dilatando, elle senza dubbio erano per cagionare incendio fiero, & inestinguibile dalla parte di Germania, alle cose del Re di Spagna. Il che si potè ageuolmente argomentare, atteso che quantunque li rimedi fossero presentanei al possibile, e con essi fosse troncata ogni legitima occasione a quei Principi, di ricorrere all'armi; nulladimeno, perche gli humori già sinistramente commossi, non così tosto ritornano, per gagliardo medicamento a conueniente quietezza, non fù possibile di schifare affatto qualche importante disturbo, quindi cagionato; tanto piu, che troppo commoda occasione parue questa, non solo a gli Holandesi, che bramauano compagni a nodrir la guerra, ma in particolare ad alcuni di Prencipe Protestanti, che sperauano, co'l ritrouarsi armati, indurre i popoli del Ducato di Cleues, e di Giuliers, a riceuer quel gouerno, ch'essi molto prima disegnato, e tentato vi haueuano di ottenere; mentre il Duca infelicemente trauagliato lasciaua quel peso a suoi Consiglieri, così stabilito da Cesare. Li portamenti di quell'essercito, dall altra parte, furon tali, & così

Anno del M. 5560. An di Chr. 1599

Richeuerzen preso da Spagnuoli.

spauenteuoli, non solo à quei popoli, che miserabilmente si sentirono, ma insieme à tutti li uicini, che costoro parte armandosi, per resistere, parte per cõcorrere alla uẽdetta degli altrui mali, diedero gran fatto da pensare, à chi si proponeua per fine la pace, & la quietezza di quei paesi, nõ il dominar co'l mezo della uiolenza militare. Già le militie predette erano per accordo entrate nella Terra di Richeuerzen, c'haueuano dannosamẽte, cõ la morte di molti soldati, e di tre Capitani, due uolte con assalto tentata; e quindi diuisesi ne' più commodi luoghi di quella prouincia, quãdo si sperana, che secõdo la buona disciplina militare, douessero quiui ristorarsi di patiti disagi, e uiuersene quietamẽte li mesi della stagione più aspra, e fin che potessero cãpeggiare à nuoua impresa, elle; ò perche prima si fossero cõ tal fiero disegno lasciate cõdurre oltra il Reheno, ò perche cõsistesse il proprio riposo nel trauagliare, affliggere, e consumar quei popoli, che riputauano nimici nõ men suoi, che della Chiesa Romana, erano in continuo moto, & oltraggiãdo, e minacciando di peggio, il tutto haueuano ripieno di miserià, e di spauẽto. Li pianti perciò, & i lamenti rappresentati da loro Ambasciadori à Cesare, furono molti, & graui; & sua Maestà perciò, come anche cinque Circoli dell'Imperio, ne scrißero cõ risentimento al Cardinale.

L'Imperadore si duole di danni ficati dasoldati in Vestfalia.

Premeu' altamente questo negotio à quell'Altezza, e molto maggiore facendogliſi sentire il trauaglio, atteso che il rimedio allhora si haueua per disperato; perche tant'era lontano, che quelle militie potessero farsi mouere di Vestfalia, e di Marcha, che più tosto era nõ picciolo il timore, che tutta la soldatesca rimasa ne' Paesi bassi, per mancamento di danari, concorresse ad un generale ammutinamento, mẽtre con molta insolenza gli Spagnuoli del Castello di Anuersa trauagliauano quella città, e minacciauano dãni più graui, se nõ erano sodisfatti di loro auãzi: come anche gli altri ammutinati in Guãto, & in Lira càminauano con somigliãti maniere ò di poco, men ree. Pareuano dũque le cose de Paesi bassi trouarsi in istato di grã pericolo, nè mãcaua chi accusaße la poca prontezza dalla parte di Spagna, nel porgere aiuti più spediti, & opportuni da terminare una guerra si lunga, e di tanto dispendio di huomini, e di tesori; & perciò alcuni dubitauano, ch'a studio si nodrisse la guerra, con diuerse arti, da più di un ministro di quella Corona, come che riputaßero questa una ricca miniera, donde (per cosi pernitiosa uia) colandoui l'oro di tutta l'India, mettessero in buono aßetto loro particolar grãdezza. Altri, (secõdo ch'il popolo, non potendo intromettersi all'opere grandi de Principi, si studia di censurarle almeno) poco approuaua il consiglio dell'Ammirante, il qual trouandosi l'anno adietro un' essercito sì fiorito, quasi tutto di soldati ueterani, si fosse condotto di là dal Rheno, solo contentandosi di scacciar'il nimico di Rhẽberghe, e prẽder luoghetti di niuna, ò picciola im-

por-

portanza, e nè pur soggetti alla casa di Austria, consumando le forze formidabili delle sue genti, con luoghi, donde ueggendogliſi accreſcer briga non solo non ritraheua profitto alcuno, ma più toſto prouocaua gagliardi aiuti a gli Holandeſi, & ingagliardiua quella parte, mentre doueua con ogni artificio procurar d'indebolirla. Ma queſti diſcorſi fondati ſopr'apparenti ragioni, e molto generali, ageuolmente veri ebbono peraventura diſtrutti dalle vere, e particolari, le quali ſon quelle, che gouernano, & alterano li negotii, & che naſcoſte al uulgo de gli huomini, porgono loro cagione d'inquietudine uana, & inutile; mentre ſolo con gli effetti ſi compiacciono di miſurar i conſigli di coloro, a cui tocca il gouerno delle coſe. Ma quì, chi uoleſſe penetrar nelle più ſecrete intentioni dell'Ammirante, e de ſuoi conſiglieri, farebbe uaghi, e dilettenoli diſcorſi; & forſe anche ſi apponerebbe. Io nondimeno, che non profeſſo ciò, nè ſtimo eſſere neceſſario all'Iſtorico auanzarſi tant'oltra nell'opinion'altrui, me ne rimetto a chi più ne ſeppe, & a chi con animo ſincero ſa ſcuſare il buon conſiglio de Capitani, con le fortunoſe, & incerte riuſcite delle attioni militari.

An. del M. 1560 An. di Chr. 1569

Grandiſſimo frutto ſi ſarebbe nondimeno argomentato dal paßaggio di quell'eſſercito a quei confini, s'il buon principio della conuerſione di Veſele foſſe continuato, come ragioneuolmente, doueua ſperarſi; perche reſtituita la buona Religione in quelle parti, per cotal mezo; atteſo che quella Terra è tenuta quiui un'altra Gineura, cioè ſeminario di hereſie; gran vigore veniua a ſcemarſi all'arroganza de gli Holandeſi, che ne ritraheuano frutti, e commodi grandiſſimi in molte guiſe; ma non è fuori del noſtro ufficio il raccontar ciò particolarmente, da che queſta fù attione unita, e dipendente da moti de Paeſi baſſi. Nel ritrouarſi l'Ammirante con le ſue genti in Rees, & paeſi uicini a Veſel, gli habitatori di queſta città, ſecondo che la coſcienza daua loro grande occaſione di temere, moſtrauano gran diffidenza di poter conſeruarſi quel luogo, per ricettacolo di fuggitiui heretici de circonuicini paeſi; e dandoſi a credere, che l'Ammirante conſcendeſſe alla fine all'importuno deſiderio dell'eſſercito, concedendogli quel ſacco, ò co'l porui un groſſo preſidio riduceſſe lo ſtato di eſſa Terra ad un'ottima Religione; & così ne ſcacciaſſe non pur li predicanti heretici, che ui ſi nodriuano di uarie ſette, ma inſieme ò tutto il popolo infetto, ò almeno i Capi, che per lo più erano foraſtieri, ributtati quiui dalla uiolenza delle armi, nel uoler purgarſi le uicine Prouincie; & che ui ſi erano poi annidati, et vſurpata ſi haueuano tutta la maggioranza, tenēdo oppreſſi li naturali del luogo, come ſudditi loro. Coſtoro formato a lor ſenno un Cōciliabolo, che chiamarono Cōciſtoro, & attribuitaſi ogni autorità politica, coſtituirono quel diabolico ritroso tribunal ſupremo, doue ſi doueſſe ricorrere da tutti li miniſtri heretici di

Veſel ſingè di laſciar l'hereſie.

Veſele, & ſuo ſtato heretico.

An. del M. 1560
An di Chr. 1599.

quei contorni, in ogni occasione di emergente difficoltà per dechiaratione, & stabilimento. La città, quantunque ampia, popolata, e magnifica, pertinente di ragione al Duca di Cleues, era stata con tal'arte ridotta, (ualendosi del nome amabile della libertà, ordinario abbellimento di tai settarij) sotto molto dura tirannia da pochi; talmente, che non ben settanta famiglie di huomini collettitii, & fuggitiui, cresciuti, con loro astutie, in molta riputatione, e ricchezza, gouernauano il tutto a lor piacimento. Costoro dunque spauentati dall'armi tanto uicine, e così formidabili, & interpretando ogni cosa tendere a loro esterminio, andauano pensando a qualche rimedio, per ischiuarlo; quando l'Ammirante, quasi mostrasse loro una via molto facile perciò fare, sene seruirono (come huomini, che poco stimãdo qualunque Religione, usauano l'apparenza di ciascuna) ad accencio di loro sensuali fini, secondo l'emergente occasione. L'Ammirante huomo religioso, e di gran bontà, fatto accorto di questa loro temenza, sperò di poter cauarne gran profitto nel seruitio di Dio; & secondo, che per gli affari di quelle militie trattaua con alcuni Deputati di Vesel, propose loro benignamente, il uolersi riconoscere de passati errori, essendosi diuisi dalla Chiesa Catholica & essortolli con ragioni, che riteneuano anche del commandamento, a tor uia quel nefando Concistoro, licentiare li predicãti Settari, et in somma ricondur nella loro città la scacciata Religione. Li Deputati; stimando di hauer buon'occasione da schiuar per allhora quel gran tẽporale, donde temeuano gra[illegible]ma, facilmente mostrarono di approuar le ragioni, e di riceuere a bene le persuasioni del Mendozza; onde tornati con tal proposta a compagni, e posto in consulta il negotio, discorsero, che quell'essercito non poteua lungamente dimorare in quel paese, perche li Prencipi dell'Imperio, & Cesare, anzi l'istesso Cardinale Arciduca, non haurebbono comportato, che più di quel Verno vi dimorassero; in tal modo util partito si mostraua loro, dar qualche sodisfattione all'Ammirante, per quei pochi giorni; come per contrario negando di far quanto proponeua, gli somministrauano commoda occasione, con le forze, che si trouaua pronte, di por loro un grauissimo giogo, co'l che si mandaua in rouina ogni fabrica di loro pretenduta Religione. Presosi questo partito, tornarono a Rees li Deputati, affermando al Mendozza, che ciascun di essi era per fare quanto sua Eccellenza commandasse, & ch'i uoleridi tutti erano prõtissimi ad abbracciar di nuouo la Catholica Religione Romana, e rinõciare ad ogni heresia. Grãdissimo cõtẽto sentì l'Ammirante di tal risolutione, et si come Caualiero di somma bõtà, che nõ sapeua conoscere quella fellonia ne gli animi altrui, che nõ capiua nel suo, credette il tutto esser deliberato con sincerità, e stimolla opera miracolosa della Diuina clemẽza; ond'hebbe da dire a suoi, che da questa facilità poteua chiaramente

An. del M. 5560. An. di Chr. 1599.

mente conoscersi, quanto falsi, & incerte fossero le opinioni della loro heresia. Cosi lodatili, ringratiatili, & assicuratili, che sempre terrebbe gratissima memoria di quest'ottima loro attione, procedette a particolari per l'essecutione di essa. Ma parendogli necessario far'anche di ciò partecipi il Consiglio del Duca di Cleues, hauendo egli in quella Terra il diretto dominio, & un Commissario dell'Imperadore, ch'assisteua iui anch'esso al gouerno di quel Ducato; ne scrisse loro, e richieseli, che douessero assistere honorando presentialmente la sollenne riconciliatione della città. Ilche promisero essi di fare; onde diede conto anche di ciò a Monsignor Coriolano Garzadoro Vescouo di Ossero, che risedeua in Colonia Nuntio a nome del Pontefice, della Germania inferiore; pregandolo, che non solo uolesse proueder di buoni, & idonei religiosi, per ammaestrar quel popolo, ma esso medesimo, facendo celebre tanta conuersione se ne calasse a Vesele, proueduto di quanto facesse dibisogno alle necessarie cerimonie da ribenedir la città, & aprendo le profanate Chiese, ad ordinar conueneuolmẽte iui il culto Diuino. Sentito con indicibile allegrezza cotal'inuito da quel Prelato, si com'era pieno di ardentissimo affetto uerso le cose della Religione, e del seruitio di Santa Chiesa, rispose al Mendozza, esser prontissimo alla partita, & che non aspettau'altro che nuouo suo auiso dello stabilimento del giorno. Cosi senza punto di dimora si diede a far apparecchio del tutto, essendo poi costituito il giorno uentunesimo di Gennaio, di quest'anno 1599. per la sollennità di [illegible]one. Inuiò poscia l'Ammirante a Colonia un padre Giesuita, & insieme buona scorta di soldati, per accompagnare il Nuntio, che incontanente, trouandosi all'ordine, il dicisettesimo di quel Mese giù per lo Rheno fu condotto a Burich, Terricciuola dirimpetto à Vesel, su la sinistra sponda del fiume, arriuandoui due giorni appresso. Erasi ordinato, che quiui anche ad un medesimo tempo si trouassero li Consiglieri predetti di Cleues, & il Commissario di Cesare; de' quali non hauendo il Nuntio alcuno auuiso, & il giorno determinato all'entrata in Vesel essendo prossimo, mandò loro un messo per sollecitarli: ma ritornando egli con risposta molto fredda, dalla qual poteua facilmente argomentarsi poca prontezza di animo a quell'opera, o almeno prolongamento, egli si trouò quel Prelato in gran pensiero; percioche non era in Buriche presidio di più che uenti soldati Spagnuoli il popolo tutto heretico, & il luogo ageuole da esser sorpreso da Holandesi; c'haueuano in molti luoghi uicini grosse guarnigioni di militia da piedi, e da cauallo. Il pericolo soprastante, quando gli Holandesi fossero stati di ciò auertiti; il non poter almeno ricourarsi à Remberghe, perche la grossezza allhora delle acquè, non concedeua l'andare in sù; il gran desiderio di accapare un'opera tanto degna, e di tanta conseguenza; aggiunto il timore,

An. del M. 5560 An. di Chr. 1590.

re, che co'l porsi tempo in mezo ella non si suanisse, secondo che tutte le cose humane sono sottoposte à strana mutatione, maggiormente quelle, che dipendeuano da uolontà di huomini aggirati, e soprafatti da molti praui interessi particolari, fece risoluere il Nuntio ad animoso partito: percioche dato quel giorno auuiso al Senato di Vesel del suo arriuo, si pose a ualicare il fiume senz'aspettar risposta, con la scorta sola di uenti archibugieri. Condottosi all'altra riua, fece a piedi quel poco spatio, che rimane tra'l fiume, & la città, doue non trouò difficoltà ueruna nell'intrare, perche ui arriuò alla sproueduta, cosa in tal congiuntura di partiti ben consigliata; perche se gli Holandesi, con cui teneuano stretta, e continua prattica quei di Vesel, hauessero hauuto sentore di tale andata, non era senza manifesto pericolo di rimaner loro prigione, assaltato con nascelli armati nel fiume, ò in tetra da masnada di genti, prima ch'arriuasse alla città. Fermatosi il Nuntio in un nobile alloggiamento, che gli haueuano fatto apparecchiare alcuni Catholici, che quindi scacciati, per la Religione, se ne dimorauano in Colonia, fu quella sera mandato a uisitar dal Senato, & à donargli all'usanza Alemanna presente di uino; & essendo passati gli ordinari complimenti di parole, egli si diede a sottrarre in diuersi modi, il giorno appresso, & i seguenti, qual fosse la più uera cagione di quella nouità, & il proprio disegno di chi reggeua. Et si come tra cattiui, sogliono essere anche di coloro c'hanno buona intentione, & la uiolenza de gli heretici fa, che qualche Catholico dissimulando sua Religione, dimori tra essi, aspettando tempo propitio à dechiararsi; conobbe quel Prelato, ch'in effetto il puro timore di esser saccheggiati, trouandosi di ciò molto bramosa, come sopra dicemmo, quella militia, o che non fosse posto loro un durissimo freno, haueua fatti condescendere quei magnati ad acconsentire all'Ammirante; et che da tal consiglio non era punto diuersa l'intentione de' Gou. di Cleues, liquali ueggendosi cinti dalle militie del Re Catholico, non osauano di cõtrariar gran fatto a chi cõmandaua loro. Cosi pensauano essere spedienti, cõ una superficial riconciliatione di quella Terra, sodisfar all'imminente male; siche senz'altra graue alteratione passassero quel uerno, essẽdo loro sperãza certa, di restar'à Primauera liberi da ql giogo, per le promesse fatte dal Card. e per la mossa di arme, che tuttauia gli Holãdesi, et altri trattauano co'Prencipi di Alemagna. Di tutto ciò fu fatto certo l'Ammirante dal Garzadoro, et egli non punto per questo caduto di buona speranza, ch'il negotio hauesse da proseguirsi felicemente; fossene pur principio il timore, o l'amore; se a tempo nuouo gli riusciua, com'era da credere, l'impresa che disegnaua ini presso, co'l che si metteua un più feroce freno a tutte quelle male affette frontiere; istò gagliardamente, che gli fosse osseruato il

pro-

promesso, e costrinse con lettere, & ambasciate, li consiglieri di Cleues à passarui co'l Commissario predetto; alla cui presenza fu concluso, e dechiarato tal'accordo co'l Senato di Vesel. Che consegnassero in mano del Nũtio Pontificio tutte le Chiese della città; restituissero si li beni Ecclesiastici, già occupati, accioche se ne sostentassero li Sacerdoti; mandassero si fuori della città tutt'i predicanti, e maestri di Schola, si che non ui rimanesse alcun publico essercitio di heresia; ma in suo luogo fosse restituita la Catholica Romana Religione. Non uolle il Nuntio che più s'interponesse alcun tempo, seguito l'accordo, ma fattesi consegnar le chiaue delle Chiese, il giorno settimo di Febraio, essendo pontificalmente uestito ribenedi sollennemente con tutte le cerimonie ordinarie, alla presenza del Commisario Cesareo, e de Consiglieri predetti la principale, dedicata à San Vuillebrordo, & il giorno appresso un'altra, dedicata à S. Antonio, con tanto concorso di popolo, d'ogni sesso, età, e conditione, quanto in cosi celebre nouità può considerarsi. Ma fu ben'auertito con marauiglia, ch'un popolo si numeroso, tuttauia immerso nel furore di sensualissima vita, à quello spettacolo non più ueduto, à quell'habito pieno di riuerenza, e di misterioſa deuotione, à quelle Diuine cerimonie, che durarono lo spatio di tre hore, ò poco meno, se ne stesse attentissimo, co'l capo scoperto, e stupefatto; nè solo quel giorno, ma il seguente, anchor che si uedesse spogliar delle sue Chiese, priuar del suo tanto affettato essercitio, & in manifesto ti more di douer lasciare affatto una licenttioſa heresia, in cui già tanti anni er'habituito. Et pur non si trouò diabolica forza, che potesse nell'animo di uerun di essi tanto, ch'osasse zittire, non che arrischiarsi di offendere, o in fatti, o in parole la dignità Pontificia nella persona del Nuntio; & pur ciò si poteua fare ageuolmente, non essendo iui con quel Prelato, se non persone pacifiche, e di Chiesa. Ma ò lo spauento c'hebbero dell'esercito Catholico tanto uicino, o la Diuina gratia, che trouasse nel principio qualche ricetto ne' loro cuori; che più tosto bassi da credere; si mostrarono tanto lontani da ogni sinistra intentione, ch'il Nuntio, & i suoi, cominciarono da senno ad attendere ottima riuscita di tal conuersione: maggiormente che dandosi principio à predicar la parola di Dio, quel medesimo giorno, & i seguenti, dal Pastore di Embrich, iui chiamati à tal'effetto, e da un padre Giesuita, ui si uedeua si gran concorso di popolo di ogni sorte, che non appariua nella Terra più segno di Eresia; & se ben'alle messe poca era la frequenza; nondimeno à catechismi li fanciulli erano mandati da loro padri in gran numero; dal che pareua potersi argomentare necessariamente, notabile accrescimento di giorno in giorno di buona Religione. Il Cardinal d'Austria in tanto molto trauagliato da solle-

1560 An di Chr. 1599

Accordo di riconciliatione con la Chiesa in Vesel.

Cerimonia Sollenne della ribellatione in Vesele.

uamenti

An. del M 5560. An di Chr. 1599.

uamenti di soldati, si come disopra diceuamo, & auuisò di cominciare ad applicare vtile medicamento, doue il male si faceua conoscere di pericolo maggiore, e più presentaneo, ch'era quello di Anuersa, per l'importanza del luogo, & per le strane minaccie di quegli alterati; tra quali si era sperato importante disordine in quei giorni, & che disuniti tra loro potessero meglio ridursi all'obedienza di Capi. Nacque gran diffidenza tra la fanteria, & i centocinquanta caualli, che ui si trouauano di guarnigione, si che alcuni di quelli cospirarono contra la uita di costoro; ma scoperti furono seueramente, secondo li loro ordini, puniti; co'l che si acquietarono loro dispareri. Il rimedio dunque da ridurli in officio si uedeua solo riposto nel ricapitar danari, cosa ch'in tempo breue apportaua grandissima difficoltà, perche tra non molti giorni eran sicuri, che ne douenano esser proueduti di Spagna, come si effettuò; benche non in quella quantità, nè cosi tosto, come fora stato il bisogno. Ma tutto ciò si attribuiua alla morte dianzi seguita del Re, & à qualche disordine nato in quei ministri, alterandosi in gran parte gli vfficij dal successore. Di questo non hauendo punto dubitato l'Arciduca Alberto, si era seruito nel suo uiaggio di quella summa di dinari, che le Prouincie sborsat'haueuano in seruitio della soldatesca. Queste difficoltà erano manifeste à tutti, onde si accrescena la speranza negli Holandesi, e negli amici loro, che tutta quella militia douesse alterarsi, e restar quest'anno immobile, non solo, ma dannosa molto, à chi condotta l'haueua; nè anche gli stessi ministri, e seruidori del Re, e dell'Arciduca si trouauano liberi da tal timore, il qual più sentiuan quelli, ch'eran più uicini al pericolo; come gli Anuersani, che forte dubitauano, che quei del Castello si risoluessero di riceuer dentro maggior numero di soldati (che non ne mancauano pronti ad ogni mal fare) co'quali tentassero un nuouo sacco in in quella città. Mosso da questi pensieri, passò il Cardinale ad Anuersa, doue fu riceuuto, su'l principio di Febraio, con eccessiue dimostrationi di honori, e di beneuolenza; concorrendo à gara perciò, non meno gli Spagnuoli ammutinati, con molte maniere di fuochi, e di strepiti, ch'i borgesi, e tutta la nobiltà, con incontri di caualli, e pedoni, ornati, & armati molto superbamente, e con altri apparati più conueneuoli à tal Prencipe. Essendo andato per barca fin colà, smontò presso la città, e ui fece l'entrata in carrozza, hauendo appresso il Conte di Masfelt, e dietro commitiua grandissima di Caualieri principali, & altra nobiltà, ch'à gran fatica si poterono condurre al palazzo di San Michele, si grande, e calcata era la moltitudine per le strade. Il giorno seguente, si diede à trattar del negotio, per lo qual si era quiui condotto, e da mercatanti non potè ritrar cosa di buono, trouandosi coloro troppo al disotto, per le fac-

Card Andrea riceuuto in Anuersa.

cende

An. del Mi 1560. An. di Chr. 1599.

tende gia trattate in simile occasioni co' ministri regij. Ricorse à chiederne in presto à cittadini, promettendo con grande affetto, & obligando la sua parola da Principe, ch'in breue sarebbono internamente sodisfatti, come poi fece; & in ciò gli fu di grand'aiuto, esser riputato persona sincera, e molto reale nel contrattare, come anche la beneuolenza, che gia si haueua acquistata appresso tutta la nobiltà; & in particolare il Marchese di Haurè, con la sua destrezza, & autorità, che riteneua appo ciascuno, le giouò non mediocremente. A dieci dunque del predetto mese, quegli ammutinati, riceuettero le paghe intiere, de loro auanzi, & essendo anche pagati prima tre altre compagnie, di fenterie, al numero di sei cento, & più, entrarono in luogo di essi per guardia del Castello, & i primi cassi, & licentiati, furono anche dapoi sbandeggiati da tutti gli Stati di Sua Maestà, si che non potessero mai più tornare al suo seruitio. Viditosi nell'altre città l'effetto d'Anuersa, e conosciutasi la ottima mente del Cardinale, si mostrarono più pronte ad aiutarlo in tanto bisogno, e Guanto si liberò poco appresso da quel trauaglio, con l'istessa maniera, che si era tenuta in Anuersa; ne guari tardando ad arriuar prouisione di danari dalla Corte di Spagna, si diede sodisfattione anche a gli ammutinati in Lira, & le cose già si uedeuano incaminate, per molto sicura uia, quanto all'assicurarsi delle militie; alle quali Sua Altezza daua gran sodisfattione, intertenendo li presidij, dopò hauer date loro quattro paghe de corse, con un terzo di paga ogni uenti giorni, e pane quanto bastasse. Fu ciò molt'opportuno, e necessario, com'anche l'andar personalmente, uisitando tutti gli presidii più importanti, raddoppiar sentinelle, e tener desti gli Capi delle militie, risornendo ciascun luogo di monitioni, e uettouaglie di uantaggio per gli sospetti, che tuttauia si scopriuano; così per le intelligenze, che ui tramauano gli Stati di Holanda, come gli Francesi; li quali apunto in quei giorni, trattauano di sorprendere Cambray, doue perciò furono seueramente puniti coloro, che tenenuano mano con alcuni ministri di Monsignor di Baligny. Il Cardinale si dolse, di ciò con modesto risentimento, e mandò persona principale al Re di Francia, notificandogli quanto era succeduto, co'l nome di tutti gli interessati in quel trattato; sopra di che, in somma pregaua sua Maestà, che con quei segni di buona giustitia, che si douenano sperare dalla sincera mente di lei, mostrasse quanto fosse ben disposta, per l'osseruanza intiera della pace, già effettuata con la Maestà Catholica. Scusossi Herrico, il qual di ciò non sapeua cos'alcuna, & alterossi, co'l Baligny, che parimente negaua non esser di quel trattato consapeuole, e nient'altro seguì sopra di ciò di momento. Mentre dimoraua sua Altezza in Anuersa le arriuarono Ambasciadori dal Duca di Cleues, e da gli

Spagnuoli del Castello di Anuersa pagati, & altri ammutinati parimente.

Cambray tentato dal Baligny per tradimento

An. del M. 5560. An. di Chr. 1599.

Prencipi Protestanti si querelano de' soldati Cath. appresso il Card.

Stati di Vestfalia, e di Munster istando con molte preghiere, e protesti, che richiamasse quanto prima l'essercito da quei paesi, rappresentando così viuamente le loro grauissime miserie, ch'il Cardinale non potè contener le lagrime; onde dapoi che gli hebbe attentamente ascoltati promise loro, con modo credibile, che si sarebbe usata ogni maggior industria, per farli restar sodisfatti, confortandoli à sopportar con patienza quell'infortunio, solo attribuendolo all'infelicità de' tempi non già nè al suo gouerno, nè a quello dell'Arciduca Alberto, che di ciò sentiuano quel gran dispiacere che si conueniua. Mostrò loro quant'era impossibile incontanente cauar quei soldati dalle stanze, non essendo fatta prouisione ueruna in altro luogo di uettouaglie, & la campagna non potendo dar pascolo allhora alla caualleria; & quello ch'era peggio non ui essendo assegnamento di danari da poter sodisfarli; si che appena si riteneuano in officio, con l'essere colà stata mandata, per intertenerli una picciola parte di quanto loro si doueua; & che perciò quando sentissero eglino alcun uiolẽte moto per cauarli fuori si uedeua manifesto il pericolo di un general ammutinamento in quei luoghi, doue si trouauano; ilche saria stato un'aggiũger male a male, senza speranza di più rimediarui. Ma che de danni patiti, e che fossero per patire, intendeua esso, che fossero intieramente rifatti, e che perciò haueria spediti a luogo, e a tempo suoi commissarij, liquali con altri loro ministri, e con l'interuento di alcuno mandato dall'Imperatore, haueriano stimati essi danni fino all'ultimo danaro. Con queste amoreuoli parole, con l'accarezzarli, e donar a ciascuno di essi collane di oro di gran ualuta, lieti gli rimandò a casa; & le cose per quei pochi mesi non haurebbono fatta maggior alteratione, se quelle militie con souerchia importunità non hauessero data nuoua occasione a chi la bramaua di ricorrer all'arme. Onde l'Imperadore, & quei Principi, che si riputauano più interessati di nuouo inuiarono perciò loro Ambasciadori al Cardinale, & all'Ammirante fu anche mandato dall'istesso Rodolfo, Carlo Magno affatticandosi molto sua Maestà per impedir la leuata di genti che già cominciauano a fare detti Prencipi, & le città offese; ilche non solo era contra quel fine che si haueua ella sempre proposto di stabilir qualche buona pace nè Paesi bassi, ma ritardaua, e menomaua gli aiuti anche, liquali doueua sperar da quei Principi per la guerra tanto importante contra Turchi nell'Hungheria. Il Cardinale Andrea, tornatosene a Brusselles a mezo Febraro daua ferma speranza a Cesare, ch'almeno uerso la fin del seguente mese sarebbe ogn'opera perche le sue genti si partissero dalle Terre dell'Imperio, & che prima ciò non era nè possibile, nè da tentarsi, per le ragioni addotte di sopra. E con questa risolutione mandò il Conte di Villach à

Ce-

Ceſare, & un ſuo principal gentilhuomo al Duca di Vittembergo, al Marcheſe di Brandeborgo, & altri Principi, che giouò gran fatto; ſe ben poi, come ſi è detto, fu riſoluto di prender l'armi. E perche dal paeſe di Colonia, ſi prohibiua il portar uettouaglie al campo dell'Ammirante, onde co'l patimento di quelle militie ſi accreſcenano anche i loro cattiui portamenti contra le genti del paeſe, fu mandato a quel Senato, Luigi di Velaſco, General dell'artiglieria, il quale ſcuſando quanto poteua gli effetti de ſoldati, e promettendo che ſarebbero gli paeſi liberati da tal moleſtia, pregauali, che non uoleſſero impedir loro le uettouaglie, tutta uolta che ſi pagaſſer'à ragioneuol prezzo, come per auanti ſi era fatto. Erano in quel mezo le coſe della guerra tra Catholici, & Holandeſi ſu gli apparecchi, nè ſi ſcorgeua penſiero ne gli heretici di ridurſi a miglior uita, o deſiderio di ripoſo; e Mauritio, per mezo del Conte di Holach, paſſato à tal effetto in Lamagna, uſaua ogni induſtria per accreſcer nimici a ſuoi nimici, & in Francia, con la parte Vgonotta continuaua la ſolita intelligenza, e ſollecitauano gagliardi aiuti; mandatoui ſuo minor fratello, e ualendoſi dell'opera del nuouo Monſignor della Nua, che doueua poi con titolo di Luogotenente di quel giouene, condurre in Holanda, le genti ch'aſſoldaſſe; benche ciò effettuar non ſi poteße molto alla ſcoperta, perche non ſe ne uedeſſe affatto uiolata la pace, co'l conſentimento di quel Re. Non ſi ueggendo dunque altro mezo a riſoluer quegli alteratiſſimi humori, ch'il continuar con ogni ſforzo maggiore l'uſo della uiolenza, ſi attendeua dall'Ammirante à proueder quanto giudicaua neceſſario per porſi à nuoua, & importante impreſa, contra di loro, toſto che gli foſſe dalla ſtagion permeſſo; e pratticando intelligenze in uari luoghi ſollecitaua in tanto la fabrica de' pontoni, e piatte in Graue, onde ageuolmente, tragettaſſe artiglierie, ſoldati, & altre coſe; & inſieme per ordine del Cardinale altroue anche ſi prouedeua buona quantità di uettouaglie, e monitioni, atteſo che da più parti erano coſtretti queſt'anno à temer motiuo d'armi, non ſi potendo ben aſſicurar dalla parte di Francia, doue ſotto diuerſi preteſti, ſi uedeua qualche alteratione di genti da guerra; nè gli diſegni di quei Prencipi di Lamagna, erano punto per le promeſſe fatte ſuaniti, anzi tuttauia s'udiua la fama di loro apparecchio.

An. del M. 5560
An di Chr. 1569

Luigi di Velaſco mandato per ottener uettouaglie da Coloniesi.

Franceſi in aiuto degli Holandeſi.

Il Cardinale dall'altra parte fece publicare a nome dell'Infanta, in Bruſſelles, & in Anuerſa, un editto, per cui prohibiua à ſudditi del Re Catholico ſotto grauiſſime pene, il tener commertio alcuno per mare, o per terra, con Holandeſi, e Zelandeſi, reuocando tutt'i paſſaporti, che perciò prima fatti ſi foſſero; co'l qual rimedio ſperaua di ri-

An. del M. 5560. An. di Chr. 1599.

durre à grandissima strettezza di danari, e torre gran parte del trafico, al popolo minuto, di quelle Prouincie ribelle, con le cui miserabili fatiche, in somma si nodriua la guerra. Scopriſſi tratanto qualche trattato, che si teneua da Catholici in Nimegen, e puniti furono perciò alcuni più colpeuoli; e si come questo disegno riuscì loro uano, cosi nulla potuto haueuano effettuar nel tentar alla sproueduta di sorprendere Berghe al Zoon, ribbuttatine, con morte di alquanti di loro; meno poterono effettuar un'intelligenza in Bredà, conoscintosi doppio il trattato; talche sola rimaneua, la speranza di poter opprimere gli Hollandesi con guerra aperta, alla quale, per trouarsi ben a tempo proueduto da resistere, il Conte Mauritio, si presentò in campagna co'l miglior delle sue forze, cosi di caualleria, come di fanteria, nel principio di Marzo; e uolendo impedir la fabrica, su'l fiume all'Ammirante, non gli riuscì, che ne fu ribbuttato, con perdita di alquanti soldati; si uoltò poscia con miglior auuisamento, a ben fortificar il forte di Schench, doue ò preuedeua, o sospettaua, o per secrete spie fatto era certo, che uoltar si douenano li nimici; quantunque ciò desiderassero costoro esser creduto, per più commodamente risoluersi in altra parte. Haueuano già racquistato i Catholici il possesso di Embrich, fin dal mese di Febraio, mossosi l'Ammirante, co'l grosso dell'esercito per isforzar quelle genti, che temendo maggior male, supplicarono di accordare, contentandosi di riceuer dentro presidio di mille fanti, di ogni natione; & essendo restato quiui al gouerno di questa militia, il Conte di Buquoi, Colonello già piu uolte nominato, egli à uentidue di Marzo inciampò in una gran disauentura. Erano scorse alcune troppe della Caualleria Holandese, fin sotto quella Terra, con finta di predar bestiami, come fecero, ma in effetto, per tirar in un'imboscata quel presidio, qualhora sortisse, ilche creder si doueua, & succedette; dandosi coloro a credere, di ricuperar la preda. Sortirono dunque molto grossi, hauendo per capo l'istesso Buquoi, e combatterono con gran ualore, finche condotti all'imboscata, non ualse loro ne ardimento, nè giudicio, si che con danno grauissimo, non si distaccassero dalla mischia; di modo che l'istesso Conte di Buquoi, che fece quanto à Capitano, auueduto, e brauo si conueniua, ui rimase grauemente ferito, e prigione; restaronui parimente molt'altre persone di conto, fra quali Monsignor di Scialone, figliuolo naturale del Conte di Masseit, e morti anche non pochi. Trouauasi hauer il Cardinale obligata la sua parola, all'Imperatore, & a Principi dell'Imperio, di far uscir fuori delle stanze in campagna quelle militie, alla fine di Marzo, e uoleua del tutto eseguirlo, non accettando per buona ueruna difficoltà pro-

Commercio con gli Holandesi proibito dal Cardin. di Austria. Tentatiui riusciti uani a Cath.

Emerich racquistato da Cath.

Conte di Buquoi rotto, e preso da Holandesi.

An. del M. 1560. An di Chr. 1599.

proposta dall'Ammirante, che riduceua con sue ragioni all'impossibile, il campeggiar, con si grosso essercito, in tempo che la caualleria particolarmente nodrir nõ si poteua in campagna. Perciò dunque, e per deliber l'impresa ch'à far si hauesse quell'anno, essendo in ciò molto discordi pareri, egli à mezo Marzo, se ne passò à Mastrich, doue andò l'Ammirante, il Conte di Masfelt il Duca d'Arescotte, li Conti Vamberghe, il Velasco, & altri del Consiglio di guerra, co'quali discorrendo, qual piazza douesse primieramente attaccarsi, percioche l'Ammirante al tutto disegnaua quella del forte di Scheinche, preualse il Consiglio del Cardinale, di passare in Bommele, per aprirsi quindi il passo, nel paese, oltra'l Vaal, & il Rheno; cosi molto facilitandosi le imprese di Nimega, & altri luoghi, ne quali tenea egli buon'intendimento; e quando l'essercito, si fosse condotto molto pontente di la dal fiume, si sarebbono, alcuni Capi utilmente scoperti in fauor de Catholici. Opponeuansi à questa risolutione l'Ammirante, & altri co'l proporre particular difficoltà, che molte uolte, nel tentar ciò, si era prouata grandissima dall'acque, le quali nel tempo, che la neue si dilegua su le montagne, sogliono in quei luoghi bassi far diuerse inondationi, e sforzano, gli esserciti, à disloggiare. Ma il Cardinale, gia si er'accertato, quanto tale accidente potesse apportargli quell'anno di nocumento; di maniera, ch' hauendo mandate su l'Alpi, diuerse persone non consapeuoli, l'una dell'altra, elle con molta conformità, riferirono le nieui esser poche, cioè minori assai del solito sì, che non dauano da temer gran fatto di accrescimento de fiumi nel tempo del loro disfacimento. Rimosso questo dubbio, si ricorse all'usato stratagema, di scemar le forze di quell'Isola, per trouarui minor incontro; atteso che per le riuiere, che quindi girano quasi tutt'il paese, Mauritio ageuolmente co'l grosso, della sua militia ui si sarebbe, incontanente su l'armata condotto, la qual apparecchiata teneua douunque uedesse il bisogno, & l'occasione più commoda. Disegnossi dunque di far solo finta di attaccare il forte di Scheinche, piazza dal Cardinale riputata fortissima, & perciò tralasciata, con molto disgusto dell'Ammirante, che quindi auuisaua dipendere in gran parte il racquisto de Paesi bassi aprendosi la strada libera per ricuperar la Frisia, assicurandosi Ghelleri e togliendosi a nimici la commodità di nodrir loro militie con le contributioni de uillaggi, e Terre circonuicine; co'l che teneuano a freno, & in continua molestia tutto il paese; danno grauissimo alle cose del Re, e degli amici suoi confinanti. Sospettosi, che gli Holãdesi hauessero secreti fautori nel Consiglio del Cardinale, come per innanzi per lo più tenut'haueuano; & che costoro con apparenti benefici, e grand'arte persuasero quel buon Prencipe a prender diuersa risolutione, premendo in ciò molto il Conte

Cardinale consiglia far la impresa di Bõmel.

Mau-

An del M. 5560. An. di Chr 1578.

Mauritio che forte dubitaua delle armi mosse da quella parte: & ch'il Cardinale fosse anche a ciò deliberare indotto da qualche particolar fine, per compiacer quei del Duca di Cleues, liberando quei confini dalle militie Spagnuole. Fù risoluto per tanto di finger, come si è detto la impresa di quel forte, come creduta, e temuta da nimici; perche stauano in tal guisa douersi molto indebolir Bommele, & ageuolarsi il porui piede ad una parte del campo; e che se Mauritio uoleße diuider le sue genti per guardar anche quell'Isola, si menomaua talmente l'essercito, ch'esso haueua, ch'in ambedue i luoghi rimarrebbe inutile. Questa diuersione fù giudicata necessaria, in qualunque impresa deliberaßero, perche tant'erano unite le forze del nimico, e così uicine le piazze che per eßo si guardauano, che dandosi quasi mano l'un'all'altra, gran malageuolezza lasciaua, ad accamparsi, e fermar piede in sicuro. Con questa risolutione, se ne andò il Cardinale uerso il campo, per effettuar quanto prima, la promeßa fatta à Prencipi Alemanni, di cauar le genti fuori di quelle Terre; se ben l'Ammirante, nõ giudicò a proposito, rilassar liberi alcuni luoghi, li quali tosto sarebbono stati presidiati dal nimico, & haurebbono grã dãno cagionato da quella parte, alle cose della guerra & al negotio della Religione in Vesel; onde tenne presidiate le Terre di Rees, Remberghe, e Gennep nel Ducato di Cleues, ma cõ mal gusto di quel Prencipe, che posto tra l'armi di queste due fattioni, amar doueua meglio di conseruar'il suo stato a parte Catholica, che uederselo infettato, & oppresso dall'heresie; quantunque egli, come dett'habbiamo, mal potẽdo regger tãto peso, lasciaua la cura di se, e del restãte, a chi ciò dopò lui si cõueniua. Il Cardinal'Andrea giũto in cãpo, & cõ accõmodate parole, e co'l dar loro una paga, resi prontissimi li soldati ad uscir in campagna, e porsi a danneggiar il nimico, si tirò cõ tutto l'apparecchio da guerra uerso il predetto forte, eccetto li nauilii, & i põtoni, che fabricati cõ lũga cura, per seruirsene all impresa di Bommele lasciati gli haueua a Graue. Partitosi dunque a uenticinque di Aprile, e camminando con l'essercito diuiso, di qua, e di là, dal Rheno, giũse a Schẽchescant; cosa, come dett'habbiamo, preueduta dal nimico, il qual per ciò, e per eßer'anche pronto a soccorrer Doesborg non lungi, quallhora l'essercito Catholico l'attaccasse, fermat'haueua il suo campo nell'Isoletta del Tolos, donde passaua per un ponte, fatto sopra quel braccio del Rheno, al uillaggio di Zeuerder, ageuolandosi molto l'uno, & l'altro soccorso, perche si lasciua strada larga, e sicura, da riceuer le vettouaglie, per terra, e per acqua. Non era se non la picciola distanza di quel braccio del Rheno, dal campo di Mauritio al forte predetto di Scheinche, onde l'aiuto gli si poteua somministrar'assiduamente, di tutte le cose, non essendo bastante il Cardinale a toglierlo in ver un modo. Accamposssi nondimeno il Conte

Terre del Duca di Cleues ritenute dall'Ammirante.

Fe-

Federico Vamberghe, con sei milla fanti, e dodeci compagnie di caualli, uerso la parte di Emerich, & il Cardinale co'l restante dell'essercito, e co' personaggi maggiori a Gortusen, uerso Cleues, facendo mostra di uoler attaccar il forte, di piantar artiglierie, & ogni altro tentatiuo necessario per tal'impresa. Ma intanto haueua ordinato, che uerso Bommele, s'inuiassero li Colonnelli, Claudio la Barlotta, e lo Stanele, quelli co' suoi Valloni, questi, con gli Inglesi, e Scozzesi, di sua carica, con quali andasse anche il Mastrodicampo Zapenna, co'l suo reggimento di Spagnuoli; che tra tutte le nationi poteuano essere presso cinque mila fanti, conducendo dodici pezzi di artiglieria; & accioche più speditamente, marciassero, prouide, che tutto il bisogno delle monitioni, e delle uettouaglie, si conducesse loro da Graue, sopra legni quiui a tal effetto apparecchiati. L'ordin'era, che la Barlotta, entrasse nell'Isola per attaccar subito la Terra di Bommele, Zapenna mettesse piedi nell'Isola medesima, sù la punta più alta, doue si congiungono, i duoi fiumi, Mosa e Vaal, e Stancle, occupasse con prestezza, un forte del nimico, post'oltra il Vaal chiamato Borden, e quiui co' pontoni fabricati à tal effetto fermassero un ponte, & assicurassenlo con forti da ambi le parti, per ageuolar suo intento al restante dell'essercito, che tosto udita loro buona riuscita, douena disloggiare, da Schenchescant. Ma essi nulla non fecero di momento, & attribuissi la cagione à poca intelligenza, che si trouaua tra capi di quelle nationi; onde hauendo udito il Cardinale, che affondate, c'hebbero non so che uascelli in quella riuiera, & fatti alcuni altri piccioli danni à nimici, si erano retirati a Graue, ne sentì, gran dispiacere, istando di nuouo, che si ponessero à quella impresa, poi ch' altrimenti era tutt'il campo costretto, di leuarsi tosto dalla prima, & con poca riputatione, nè perseuerarui poteua con buon disegno, e senza graue danno. Il dispiacere del Cardinale fù anche maggiore, per altro accidente, atteso, ch'ottocento fanti Alemanni del Colonnello del Conte di Bia, rimasi per presidio in Rhenberghe, si erano ammutinati, alche non acconsentendo ottanta Spagnuoli, che ui erano parimente dentro, lasciarono quella piazza; onde indebolita per ciò la difesa, porse speranza poscia, come diremo, a nimici di occuparla, ma senza frutto. Commandato dunque di nuouo al Colonnello la Barlotta, che si tornasse a prender posto, in Bomeluert; che così, chiamano quell'Isola circondata dalla Mosa, e dal Vaal; & a lui dando il carico principale, fin ad' altro suo ordine, di quell' attione ui passò di nuouo; e secondo la commissione datagli, si trincerò malgrado de nimici nell' Isola, & misesi intorno al forte di Creue-

An. de M. 5560. An di Chr. 1599.

cor,

An. del M 5560. An. di Chr. 1599.

cor, disegnando principalmente il Cardinale, di liberar Boldcuda quella molestia. Nel medesimo tempo comandò, ch'il Conte Federico Vamberghe si moueße dal campo, con tre mila fanti spediti, & arriuato colà, si accampasse di qua dalla Mosa, con autorità di commandar à tutte le genti, come Vicemaestro di campo generale, del Conte Pietrernesto di Masfelte. Mossesi poco dapoi esso, co'l rimanente del campo, hauendo hauuto auiso che la Barlotta si trouaua in Bomeluert; si ch'il forte di Creuecor, facendo molto debile difesa, in uentiquattr'hore fu da Catholici guadagnata; perche arriuando co'l campo il Cardinale, e conducendosi con quella prestezza, ch'il negotio richiedeua, quella guarnigione disperò di potersi tenere. Haueua egli fatto fare un ponte di barche presso Gēnep, per passar la Mosa, trouandosi il paese di là impedito dalle piazze, ch'il nimico ui haueua; & perche il ponte si rendeua, malageuole alla caualleria, mancandoui tauoloni, da spianarlo il Cardinale all'improuiso ricorse ad'un rimedio, che si prouò molto spediente, facendo, riempir di feno quiui assembrato per monitione di caualli, il uoto de pontoni, che calcato prima da fanti passatiui sopra, la caualleria non trouò punto di difficoltà. Non tardò gran fatto, dopò l'arriuo del Vamberghe, a giungere il Cardinale, dalla cui presenza, e di tutto il campo, spauentati gli difensori, di Creuecor, dopò tre tiri di artiglieria, si resero salue le uite loro, e de Capi, ma lasciando a S. Al.le bandiere. Il giorno seguente chiamato consiglio di guerra uolle intendere il Cardinale quello, che fosse più espediente nel proseguir l'impresa; doue fù risoluto che bisognaua impadronirsi della terra di Bommele, per habilitarsi il passo di la dal Vaal, ch'era loro fine; e che necessario mezo, per conseguir ciò, si uedeua l'assecurar prima i duoi dicchi, ouer'argini della Mosa, e del Vaal, ad effetto che sopragiungendo Mauritio al soccorso còm'era verisimile, non trouaße facile il metter genti nell'Isola. Discorrēdosi poi, che forze fossero basteuoli ad effettuar quest'attione, atteso, che per la fretta del marciare, non era quiui in punto quanto apparecchiato si era per tal'impresa, si giudicò potersi far con ottomila soldati, e di tanti si cōtētò il Cōte Federico; non ui essendo tal numero di barche da paßar le gēti, che qnella sera (premendosi sopra tutto nella prestezza per preuenir' il nimico) maggior quantità di militia si tragettasse oltra la Mossa. Passarono nell'Isola co'l Vamberghe il Mastro de campo Carlo Colonna, & Alfonso di Aualos, l'uno co'suoi Spagnuoli, l'altro con gli Italiani, & anco li dui Colonnelli, La Barlotta, & lo Stangle; ma non effettuarono quella notte, com'era l'ordine, il prender'i dicchi, allegando che l'oscurità, troppo gli haueua impediti, & auuisandosi di farlo più ageuolmente, il seguente giorno, à pena poterono fortificarsi s'ul primo della Mosa, non trouandosi bastanti soldati, e monitioni, per prender l'altro; atteso che

Forte di Creuecore si rende al Cardinale Andrea.

già

An. del M. 5560. An. di Chr. 1599

già Mauritio, comparso di la dal Vaal, con tutto il campo metteua insieme un ponte di barche, da far passaggio a Bommele, e difender la Terra, che si trouaua in gran pericolo, dentroui deboli presidio, e pochi pezzi di artiglieria di ferro; e per quanto poi si seppe l'impresa riusciua molto ageuole allhora a Catholici, se sollecitauano il passarui con giusto essercito, & con monitioni, e uettouaglie basteuoli; atteso, che da principio quei soldati, aspettando le prouigioni da Graue, furono alcuni giorni a molto cattiuo partito. Era il Conte Mauritio per natura, e per accidente con franco animo, e mostrana di confidar molto nelle sue forze, perche si trouauano gli Stati hauer messo insieme il più grosso numero di militia che mai fatto hauessero, parecchi anni a dietro; si che ascendeua, a sedecimila, tra caualli, e pedoni, riceuuti buoni soccorsi d'Inghilterra, e di Francia dagli Vgonotti, sotto la carica del nouello Monsig. della Nua. Sollecitato haueua intanto il Cardinale, che con pontoni, e barche, si passasse caualleria, e più fanteria, e monitioni con la persona dell'Ammirante, il qual fece di nuouo consiglio con quei Capi, che conclusero non bastar più loro forze, se non passasse tutt'il campo Catholico, a discacciare il nimico dall'altro argine, che tuttauia lo si andaua fortificando; & perciò spedironsi prestamente messi, che sollecitassero il Cardinale, a fornire un ponte fermo, che tuttauia si fabricaua su barche, di rimpetto al forte, di Creuecor, onde si conducessero tutte le forze in Bommeluert con l'artiglierie, e quanto facesse dibisogno, a quell'impresa. Ma non è da tralasciare il seguito in Vesel, dopò quei felici principii, della lor simulata conuersione, la cui apparenza di giorno in giorno andò disgradando di fede, perche crescendo la fama dell'apparecchio di guerra che si ordinaua in Germania, & hauendosi per certo, ch'il Cardinale haurebbe quanto prima fatto leuar l'essercito di Vestfalia, prendeuano anche maggior' animo li Veselesi, & con la fuga del timore prorompeuano tratto tratto, fuori chiari segni della già depressa maluagità.

Essercito de gli Holandesi potente.

Le messe non erano più frequentate, il concorso alle prediche & a Cathechismi più per curiosità, che per desiderio di profittarui non si scemaua, ma ben ui nasceua spesso bisbiglio, e faceuasi qualche insulto a' sacerdoti, senza, che ui si prouedesse punto da chi far lo doueua; e di questo, e del prohibir a predicanti, e mastri di schola l'uso della città, inuano si querelaua il Nuntio; perche non vsciuano, ò nascostisi per due ò tre giorni, compareuano poi, come prima in publico. Et secondo, che le cose prendeuano miglior piega in fauor loro, circa i successi delle genti da guerra così men curauano l'istanze fatte loro dal Nuntio, che dissimulãdo, e sopportãdo, da che si trattaua di cosa tanto importante, uoleua pur

An. del M. 5560. An di Chr. 1599.

con la patientia superar'ogni impedimento; quantunque giamai, non fosse dato pur principio, da quel Senato, alla restitutione de beni Ecclesiastici, & a molt'altre cose principalmente accordate. L'Ammirante di ciò fatto consapeuole, e trouandosi in affari importanti, come si è detto, per ciò che si stimaua ch'il Cardinale, indutto forsi da qualche Consigliero per altri fini, andasse in campo, a scemargli piu tosto l'autorità con la sua presenza, ch'a condur l'essercito in campagna, non daua piu quel vigore al negotio che soleua. Nõdimeno, partendo cõ le genti uerso il forte di Scheinche, perche ben si auuisaua qual finistro potesse incontrare al Nuntio che rimaneua in Vesele, nelle forze di tanti heretici, lo prouide di buon'aiuto, & mandogli a dire, che mancatagli l'autorità lo scusasse del nõ assistergli cõ q̃lle forze c'haurebbe voluto; et che nõdimeno mãdaua due cõmissioni (poi che non sapeua quanto fosse per deliberare di rimanere ò di partir da Vesele) l'una diretta al Gou. di Rees, acciochè gli concedesse quel numero di soldati, che domandasse per suo seruitio, l'altra al Capitano di una naue da guerra, la qual dimoraua nel Rheno presso quella città, acciochè lo conducesse douunque gli fosse a grado. Le insolenze di quel popolo intanto era cresciuta, già s'udiua per tutto un giubilo straordinario per essersi l'essercito Regio tirato uerso Bommeluert, già li predicanti settari comparsi sfacciatamente ricominciauano loro ufficio, le scole si apriuano, impediuansi a' Sacerdoti Catholici le messe, le prediche, i Catechismi, confischi, gridi, sassi, & altri peggiori effetti; perche ardiuano mandar uoci all'orecchie del Nuntio, che partisse incontanente, se non uoleua esser mal trattato; al che si aggiungeua che molti amici suoi gli faceuano la medesima istanza, scriuendogli da Colonia, e d'altronde. Molto duro nondimeno si mostraua a quel Prelato dopò tante spese, tanti pericoli, tante fatiche di quattro mesi, abbandonar'affatto la conceputa speranza, di un così rilcuante beneficio, che per suo mezo haurebbe la Santa Chiesa, e di opra a Dio sopramodo grata; il qual confidaua, c'hauendolo fin'allhora custodito da ferro, e da ueleno in mezo a quei stessi nimici, lo haurebbe anche per innanzi guardato. Di questa medesima uolontà si mostrauano due padri Giesuiti, ch'erano con esso, e con animo franco già si apparecchiauano ad ogni più strano accidente, mentre uiuesse qualche speranza di poter'alla fine il prezzo del sangue loro ricomprar qualche anima di quel popolo miserabile; quando il giorno dell'Ascentione del Signore rotto ogni freno di uergogna, e di timore, scacciarono con molti oltraggi un Sacerdote del pulpito, & lo serrarono si, che li Catholici nõ potessero più vsarlo; professãdo alla scoperta ogni loro antica maluagità; onde fù necessario risoluersi alla partita, & quest'anche nõ era senza molta difficoltà. Pur cautamẽte auuisato il Gou. di Rees, che douesse mandare

Nuntio apostolico delibera di partir da Vesele.

ad

ad una cert'hora determinata cinquanta ſoldati archibugieri, & altri tanti il Capitano della naue armata, e che ſteſſe pronto per leuarlo, egli la ſera, nel cõparer la guardia di Rees, fatti chiamare à ſe li Borgomaſtri della Città, diſſe loro: Che per eſſer morto il primo di Maggio l'Artiueſcouo di Treueri, gli era di biſogno trouarſi alla nuoua elettione, onde deliberaua di partir la mattina, & che però auertiſſero di porre tal'ordine, che da ſuoi Borgheſi nell'uſcita nõ naſceſſe diſordine alcuno, perche potcuano eſſer certi, che di qualunque ingiuria che gli foſſe fatta, ne haurebbono poi à ſuo tẽpo da render cõto à perſona più de lui poſſente. Riſpoſerongli humanamẽte coloro, e promiſero ch'il tutto ſaria paßato quetamente; onde apparecchiatoſi di quanto gli era di meſtieri, quella notte, la mattina per tẽpo montato in carrozza cõ la ſcorta di cẽto ſoldati, e mãdando auanti cinque carrette di ſuoi arneſi, quãtunque paſſaſſe per mezo la città, niuna nouità ſuccedette, anzi fu honorato nell'uſcir della porta, cõ tiri di moſchetti dalla guardia, che molto numeroſa era in fila, & coſi quetamẽte ſe ne entrò in naue, conducendoſi quindi à Colonia in cinque giornate; non sẽza qualche impedimẽto per uiaggio dagli ammutinati di Rhemberghe, e dalle inſidie di ſoldati Holandeſi. Rimaſi affatto liberi per tal partita quei di Veſele, cõ molt'allegrezza tornarono à ſoliti loro eſſercitii, godendo di hauer cõ una maſcherata riconciliatione beffato l'Ammirãte, & la ſperãza de'buoni, con aggrauar'i loro delitti di ſeueriſſimo gaſtigo, tutta uolta che la diuina giuſtitia rimanea ſola nel giudicar tal'attione. Ma tornando all'impreſa di Bomeluerte, il Conte Mauritio, uigilantiſſimo, hauea gia rinforzato il preſidio di Bommele, meſſe gẽti ſu'l dicco da ambi le parti della Terra, e perche li ſuoi ſteßero ben coperti, e poteßero ſortir cõ cõmoda ritirata, fece drizzare un grã trincerone, uerſo la parte guarda uerſo Huſden, che ſi teneua per loro, donde diedero gran trauaglio à Catholici. Il giorno diecenoueſimo di Maggio, ſi riſoluettero gli Catholici di ſforzar quella trincera, aſſaltandola cõ tãta brauura, principalmẽte l'Aualos cõ gli Italiani, che ſe ne reſero padroni; ma la ſera ſortẽdo molto groſſi quei di Bommele, ricuperarono il perduto, con danno graue di Catholici; oltra che ui reſtò ferito eßo Aualos, di moſchettata nel fianco, portato in ſicuro da ſuoi, à gran fatica, e guarito poi non ſenza merauiglia, per ſomma diligenza, di Michelangelo Chirugico Reale. Due giorni appreſſo, parendo à Geuſſci di eſſere con qualche nota, perche laſciati ſi erano cacciare del ſuo poſto, uollero uendicarſi con l'aſſaltar la trincera nemica; onde ſu lo ſpuntar del giorno fecero una ſortita, di non meno che cinque mila ſoldati ſcelti, tutti Franceſi, & Ingleſi, atteccando una punta di eſſe trincere, donde nel principio, ſcacciarono le guardie, percioche ſi era ſparſa una

Anno del M. 5560. Anno di Chr. 1599.

Alfonſo di Auolos ferito grauemente à Bommele.

An. del M. 5560. An. di Chr. 1559.

nebbia cosi folta, che ne anche assai uicino, poteua ben discernersi l'una persona dall'altra. Ma ristrettesi insieme, e facendo testa Italiani, e Spagnuoli, spinsero fuori con ualore li nimici, che ne uccisero più di trecento, e tra questi un Collonnello Inglese, e sei Capitani, non si trouando poi meno, de Catholici, se non cinquanta, tra quali due Capitani. Pochi giorni appresso tentarono di nuouo quell attione, ma di nuouo ne furono con grandissima perdita ripinti, benche non senza danno de Catholici, di quali mancarono alquanti buoni soldati, & ui restò grauemente ferito di archibugiate in una coscia Monsignor di Assicurt Colonnello. Veggendosi per tanto le molte difficoltà, di quella impresa, che bisogna ua maggior quantità di artiglieria; essendone il nimico proueduto di gran uantaggio, talche poste in luoghi opportuni uccideuano continuamente molti; & che le uettouaglie, & le monitioni ueniuano à meno, la maggior parte dellequali, si erano lasciate a Rees, il Cardinale passò à Bolduc, per proueder uettouaglie, e danari, e mandò il Conte Federico Vãberghe a Rees per lo restante. Egli presa scorta di dumila fanti, e diecesette compagnie di caualli, sotto la carica del Caualier Melzi, cõduße sette cãnoni da batteria, e dugento carri di poluere, nè senza qualche pericolo, per le molte piazze uicine tenute in quel uiaggio, cõ grossi presidii dal nimico; e cõ quella occasione, se ne passò a Bolduche, sconosciuto, fra la caualleria, il Marchese di Borgau, fratello del Cardinale. Vedeuansi scemati molte li reggimenti di quelle militie, particolarmente, de soldati più uicini, onde si diede carico, accioche, quanto prima facessero nuoue fanterie, Vallone, Fiammenghe, & Alemanne, il Duca d'Aresсotte, il Margrauio di Anuersa, & il Conte di Emda, come fecero con ogni possibil diligenza. Perseuerossi, ma senza frutto, parecchi giorni, nel uoler attaccar Bommele, doue non solo il nemico potente, desto, & animoso faceua loro grã cõtrasto, ma la poca intelligenza tra l'Ammirante, & il General dell'artiglieria, & qualche disparer fra'l Colonnello la Barlotta, & i Maestri di Cãpo Spagnuoli, cagionaua grã dãno, e cõfusione, cosi ne' cõsegli come nell'esecutioni di essi; & il Cardinale si affatticaua in uano, per ridurli a concordia, desiderando pur di profittar in qualche modo, e segnalarsi per honorata impresa quell'anno; ma le difficoltà cresceuano da ogni banda, e quella del danaro non era di picciol momento; percioche li soldati, oltra l'essere molto esposti al cannone del nimico, afflitti, e penuriosi, mal poteuano condursi alle fattioni, maggiormente, quelli che da niun desio d'honore, si erano quiui lasciati spignere; onde perche molte si fuggiuano, principalmente li Valloni, c'haueuano le habitationi più uicine, come di sopra diceuamo, erano costretti, quei capi di tener molto strette guardia à passi. Ma insomma uegendosi che nulla non si profittaua circa il prender

An. de M. 5560. An di Chr. 1599.

ter Bommele, poiche il soccorso gli era tanto uicino senza impedimento, e cosi gagliardo; & che de' Catholici erano mancati in quell'impresa tra morti, e fuggiti, presso à due mila, oltra molti ammalati, e feriti, che si trouauano in Bolduc; quindi il Cardinale tornato al campo, fu di nuouo a consiglio co' Capitani, & essendo da un'Ingegnero Todesco, fuggito dal nimico poco di anzi mostrato un sito nello più stretto della stessa Isola, doue cominciano quei due fiumi a formarla, e facendo conoscere con sue ragioni, che drizzandosi quiui un forte reale, e postoui grosso presidio si sarebbe impedita la nauigatione a nimici per quei due fiumi, cosa di loro grauissimo danno; il Cardinale ne discorse a longo, & udito intorno a ciò il parere de' suoi Capitani uolle anche da periti, e prattichi del paese bene informarsi di quanto gli parue necessario. Finalmente mostrandosi la cosa utile a tutti, e riuscibile passò il Cardinale in persona con altri principali a riconoscere il posto, e ben essaminarlo in ogni parte; che non fu senza pericolo per essere in più luoghi scoperti dall'artiglieria del uicino nimico, laquale senza sparagno tempestaua horribilmente. Giudicato il tutto opportuno, & risolutosi di dar principio all'opera, laqual per la grandezza della fabrica disegnata, ben si conosceua douer esser anzi longa, e difficile, ch'altrimenti, comandò, che la gente da guerra, e tutto l'apparecchio si ritirasse uerso quella punta trincerandosi bene su'l dicco della Mosa uicino al disegnato luogo da far il forte. Primieramente mandò Luigi di Velasco, con due mila soldati, perche ui si fermasse, & assicurasse li guastatori con alzare una trincera uerso il Vaal, mentre lauorassero al forte. E perche la caualleria nell'Isola molto patiua di foraggio, e perche anche le uettouaglie, che da Graue si conduceuano all'essercito più sicuramente transitassero commandò ch'Ambrogio Landriano Luogotenente generale della caualleria leggiera con essa ripassasse ad alloggiar di quà dalla Mosa, aggiungendo per sicurezza de quartieri circa due mila fanti conueneuolmente compartiti. Fermossi il Landriano al uillaggio di Grotolit, di rimpetto al forte di Bord n, tenuto da nimici; à Lytoyen piu uerso Mega un miglio, hebbe il suo quartiere il Caualier Melzi, con sette compagnie de caualli; più alto altretanto spatio, continuando presso la riuiera della Mosa si alloggiò con la sua compagnia Ferdinando di Gueuara; e tra Mega, & Reuesteine, con cinque altre dimorò il Commissario Giouanni Contreras; onde tutta la strada rimaneua sicura da Grauc a Bommele, non solo per le uettouaglie, ma perche anche alcuna troppa del nimico, passata la Mosa non iscorresse danneggiando il paese. Mauritio ueduto disloggiar il nimico, fece fare cosi terribil salua di artiglieria in segno di allegrezza che pareua per lo gran rimbombo innabissar la terra, & l'acqua; indi conosciuto il disegno de gli auuersarij tosto si tirò co'l meglio delle forze più

Assedio di Bommele disfatto.

Forte Santi drea si comincia a fabricare.

sù

An. del M. 1560. An di Chr. 1599.

Alloggiamenti de due Campi nimici.

sù ponendosi loro all'incontro, & si alzò con grosse trincere per tener coperta la gente ne' suoi quartieri; benche non gli riuscisse cosi à segno il suo proposito, perche hauendo il Velasco fatti piantar uenti cannoni a luoghi molto accommodati, con essi non solo scacciò le uicine naui, che dal Vaal trauagliauano coloro, che già cominciauano a lauorar nel forte, ma danneggiò anche non mediocremente li quartieri di esso Nassaù; che per ostar'e render la pariglia a Catholici, alzò anche una piattaforma, doue ponendo all'incontro, gagliardi pezzi di artiglieria, molestò continuamente poscia quei del forte. Ne di ciò contentandosi come Capitano molto auueduto, e sollecito drizzò un trincerone assai gagliardo sù l'argine del Vaal di rimpetto al suo forte di Borden, ma dalla parte del quartiero dell'Landriano da cui non era più lungi di un breue tiro di cannone con disegno, per quãto l'effetto se poi conoscere, di farlo quindi disloggiare; et anche per lasciarsi dietro nell'assaltarlo sicura ritirata, senza passar l'acqua. Gli Holandesi anche per mostrarsi non più bisognenuoli di hauer commertio co'uicini di quello ch'essi dianzi haueuano publicato di uoler far senza loro prattica, sbandeggiarono tutti li sudditi dell'Arciduca, e dell'Infanta sotto grauissime pene, non uolendo che prattic assero, tratt assero & haue ssero intelligenza di negotio alcuno, con li habitatori de' loro paesi. Anzi con ogni più rigorosa maniera di ostilità, mostrauano di gareggiar non pur nel fatto della Religione, ma nella potenza, e nelle forze, co'l Re Catholico, seguitando tuttauia; per dar maggior trauagli o agli Spagnuoli, donde pareua che uiuo piu fosse il nerbo, e piu gagliardo di ogni loro attione; di mandare armate al trafico dell'Indie (donde pur ritrassero per la mercantia qualche beneficio) & a molestar' anche le riuiere di Spagna per affliggerli in casa loro, fatti molto audaci per la compagnia degli Ingleſi; quantunque tal molestia non riuscisse finalmente senza notabil danno di loro stessi, perciochè fatta una grossa spesa, e mouendosi cõ grande opinione, e fama per lo numero de uascelli, e delle genti, che diceuano essere di forse ottanta uascelli, con piu di diece mila combattenti, e magnificando loro attioni di hauer preso il porto delle Crugne, & altri somiglianti uanità, riuscì finalmente una cotal apparenza; e dell'hauer cõ l'aiuto dall'armata Ingleſe danneggiata l'Isola Tertiera in poi null'altro fecero di momento; ma di tutto ciò da noi piu difusamente si tratta nelle Storie generali a luogo particolare de' successi di Spagna. Non era tuttauia da giudicarsi bassezza di animo negli Holandesi, l'ardir tanto, che non solo decine di anni si difendessero in casa propria, contra le forze di un potentissimo Re, ma trascorressero più uolte a molestarlo nella rocca del suo dominio maggiore. Hor tornando alla narratione delle cose di Fiandra, egli faceuano quiui si gagliarda difesa, che molto picciolo adito

Holandesi prohibiscono il commertio co' Catholici.

Holandesi inquietano la nauigatione delle Indie.

la

lasciauano all'Arciduca di profittar contra di loro anzi desti, & animo si tramauano continue intelligenze nelle piazze tenute da lui, nè lasciauano punto uiuer in quiete le confinanti campagne done scorreuano con tanta confidenza, che mostrauano esser essi li promotori della guerra nõ i defensori: cosi non solo haueuano del mese di Aprile, procurato di sorprender Lira con secreto trattato, ilquale fu scoperto, e puniti li traditori; ma con ispesse scorrerie tutto danneggiauano il paese di Vaas, nulla, ò poco giuando a Catholici l'hauer gia ricuperato Hulst, se non quãto tolte se n'erano l'ordinarie contributioni; & un giorno circa il principio di Luglio si arrischiarono coloro di paßar fin presso Anuersa per predare; & hauendone condotti uia numero grande di grossi animali miscro anche a ferro, & a fuoco alcuni uillaggi, abbandonati trouandoli per paura da propri habitatori. Et intanto ueramente con animo, e consiglio militare si proseguiua l'impresa in Bommele, cosi nel fondare il forte, come nell'esser ciò impedito dal Conte Mauritio; mostrandosi gli uni, & gli altri Capitani ben intendenti del guerreggiare, cosi nelle diffese, come nelle offese. Sortì Mauritio il quinto giorno di Luglio, con tre mila fanti, e quasi mille caualli, attaccando scaramuzza per riconoscer in quella occasione il quartiere di Ambrogio Landriano, nelche principalmente premeua; onde la tenzone quel giorno fu più tosto per apparenza, che per far prouua in contesa di arme del ualor de'soldati. Ma due giorni appresso dalla parte dell'Isola, fece nuoua sortita per impadronirsi come succedette del uillaggio di Heriuerden, lungi solo a tiro di moschetto dal forte reale, che andauano fabricando li Catholici, cosa ch'importaua molto, e che però cõ frettoloso consiglio, fece risoluere l'Ammirante (trouandosi à Bolduc il Cardinale) di sortire co'l Cõte Federico Vamberghe, e co'l Velasco tolti due mila fanti di ogni natione. Con essi aßaltarono il nimico, nel uillaggio, & lo ne scacciarono al primo impeto, con danno aßai graue de Geussei; eßendo di uanguardia, li Capitani Paciotto, Cornelio Marini, Blasco di Gonzales, Martino d'Agarauia, e Ferrando Pardo, con le sue compagnie. Ma perche non era prima stato ben riueduto il sito, e come gli Holandesi hauessero proueduto a casi loro in quel posto, se ben tal cura fu data a Capitani Ortiz, e Cabalios, che ciò facessero con loro archibugieri; auenne che nel seguitarli, & incalzarli troppo animosamẽte arriuarono ad un ridotto, o trincerone che coloro con buon'auuiso dietro si haueuano fortificato per assicurar ogni ritirata; ilche prima non era stato da Catholici scoperto, opponendosi alla uista loro eßo uillaggio. Ma quello che piu importò fu, che dalle barche armate Holandesi su'l Vaal per fianco, quel ridotto ueniua difeso gagliardamente con le artiglierie, nè gli aßallitori punto ritardarono loro impeto, per ueder il uantaggio

An. del M. 5560. An. di Chr. 1599.

Sortita gra de difensori di Bommele.

An. del M. 5560. An. di Chr. 1599.

taggio del nimico, anzi le nationi a gara l'una dell'altra, senza che potesse ro loro Capi da guerra gouernarle con quella prudenza, che l'occasion richiedeua innestirono con si brauа resolutione, che già cominciana una parte degli assalliti a procurar suo scampo saltando nelle uicine barche così confusi, e calcati, che ne tiraron una al fondo. Ma conosciuto da Mauritio di quanto danno fora stato gli cagione tal disordine, con accorta risolutione comandò ch'incontanente tutti i uascelli tanto si slargassero dalla riua, che perciò posti li suoi in necessità, o di morire, ò di saluarsi combattendo, difendessero quella ritirata, come fecero poi con ualore. Talmente ch'i Catholici, che si erano tant'oltra spinti, guidati più tosto da certa natural cõfidenza di proprio ualore, che da prudenza militare, uolendosi poi ritirare, non poteron farlo senza disordine; talche ui restarono piu di trecento il più morti, tra quali assai buoni soldati di auantaggiate paghe, danno che tanto sentirono piu graue li Catholici, quanto si colmò la perdita loro, con la morte de Capitani, Giouanni di Ster, Olas, Martin d'Agarauia, e Caualier Paciotto, fratello di colui, che morì nell'assalto di Cales, e figlio dell'Ingegnero Paciotto fondator del Castello di Anuersa; persona di gran senno, e non men prõto di mano, e giuditioso in ogni altra attione da guerra, ch'intendente delle fortificationi, & espugnationi al pari, e per auentura più di suo padre. E perche ne' pericoli maggiori, più chiaro si conosce il ualor di un coraggioso, & ualoroso soldato, fu più di uno, ch'in quell'occasione si auanzò di gloria, e di nome, e principalmente il Vamberghe; ma tra le nationi la Italiana, & la Spagnuola si segnalarono, & in particolare, Alfonso Carrafa fratello del Montenero, talche giouanetto ancora ne meritò poi la compagnia nellaquale militaua, che fu rinunciata dal suo Capitano Fabritio Santomanco. Mauritio rimaso al disopra in quella fattione, quantunque non senza gran perdita di buoni soldati anch'esso fece incontanente, e di buon uantaggio fortificar la uilla predetta, tirando un'altro trincerone molto alto, fin di rimpetto al forte suo di Borden, e cõ due ponti di barche, sopra'l Vaal facilitando l'adito a suoi nell'Isola, e dounque fosse stato dibisogno. Vedeuansi perciò le cose de Catholici, poste in picciola speranza di buon successo, maggiormente che tra Capi Spagnuoli, & Claudio la Barlotta non era lieue disparere; perloche, e per proueder ad altre cose importanti, tornò il Cardinale da Bolduche, ilche fu di molto beneficio, hauendo con la sua facilità nel trattare, rinconciliati assai li animi di coloro, e sopiti gli dispareri. Poscia co'Capi da guerra, ben riueduto, e considerato lo stato delle cose, & il disegno de' nimici ordinò ch'à rimpetto della loro trincera, uerso il Landriano fosse cauato un trincerone con tre ridotti, dentroui un pezzo di artiglieria per ciascuno, e similmente uerso la porta di Bommele un'altro, si che correndo dalla Mosa al Vaal,

Rotta de Cath sotto Bommele.

Caualiero Paciotto morto, con altri Capitani.

Alfonso Carrafa soldato ualoroso.

si

An. de M. 5560. An di Chr. 1599

si sariano tenuti ben coperti, & in difesa quelli, che si affaticauano intorno al forte reale, posteui guardie di Italiani, e Spagnuoli, e Valloni, e dall'altra parte soldati di ogni natione, intorno al numero di dumila. Quest'ordine nulladimeno si esseguiua molto tardi, e le conclusioni per lo più, erano benche buone, rese inutili dalle irresolutioni, e dispareri degli essecutori; percioche questi, per lungo uso di guerra, stimandosi piu intendenti, di quelli che commandano, ò nõ esseguiuano, ò tardi, e diuersamente effettuauano l'ordine già dato. Premendosi nondimeno nella fabrica del forte, e già ella cresciuta in modo, che cominciau' à prender la forma risoluta, e disegnata, uolle il Cardinale, che secondo il costume delle cose da douer lunga, e felicemẽte durare, gli si desse cerimonioso, e particolar fondamento; non senza quella pietà ch'à Catholico, e molto religioso Principe si conueniua. Inuitati à questa sollennità il Marchese di Borgau suo fratello, & il Duca Mauritio di Sassonia, nell'arriuar'in campo, fu fatta loro una gran salua di artiglierie, ma per non consumar' affatto la poluere in uano, caricati li pezzi con palle, salutarono cõ essi fieramente li nimici, che di ciò nõ sapendo la cagione, restarono alquãto cõ merauiglia, mà nõ lasciarono di risponder loro cõ quasi ugual tempesta, se ben lieue fu molto il danno, dall'una parte, e dall'altra, per gli molti ripari à tal effetto già proueduti. Al forte fu data la uera forma cõ cinque baloardi reali, due che guardauano, dalla parte della Mosa due dal Vaal, & uno uerso Bommele. La contrascarpa gli si fece altissima, e molto grossa, per prouederlo di sicuro riparo contra l'acque, le quali sogliono nelle crescenti de fiumi danneggiare spesso quei paesi, che da tali accidenti, par che riceuino loro fortezza maggiore, Buttarono i fondamenti, per ordine, ad un baluardo ciascuno, il Cardinale, il Marchese, il Duca, l'Ammirante, & il General dell'artiglieria; & cosi da essi presero particolar nome li baloardi, Austria Borgau, Sassonia, Aragona, e Valasco; ma tutto il forte, lo intitolarono Santandrea cosi per rispetto del Card. Andrea, come pche tal uoce in sua lingua significa Forte, ma principalmẽte in honor di quel Santo, a cui esso Card. porta ua particolar diuotione, & a cui pochi giorni appresso fondò nel medesimo Forte una Chiesa, da celebrarui li diuini uffici. Succedette caso notabile, nel partir che fecero quei tre Principi dal forte, che caualcando del pari, e sparandosi continuamente da ambi le parti loro artiglierie, due tiri del campo inimico, posero in gran pericolo, le uite di essi, percioche l'uno passò molto uicino alle teste de loro caualli, l'altro quasi toccò le groppiere senza offesa però di alcuno: ilche fu di maggior merauiglia, che da certi pregioni si seppe dapoi come quasi nel medesimo istante, il Conte Mauritio di Nassaù, andando per riueder il suo campo in carozza, haueua corso pericolo somigliante, passandogli una palla tal-

Forte di Sãto Andrea fondato dal Card & con qual forma.

Accidente notabile succeduto al Card & a Mauritio

An. del M. 5560. An di Chr. 1599. Ottauio Frãgipane Nũtio in Fiandra.

mente uicina, che percotendo in terra, tutto lo imbrattò di fango, secondo che si trouaua sedere in portiera. Or finita questa cerimonia si ritirarono i Principi alla tenda dell'Ammirante, doue desinarono insieme co'l nuntio del Pontefice Ottauio Frãgipane; indi passati al quartiero della caualleria per goder di qualche attione militare, il Borgaù istò, che si attaccasse scaramuzza, laqual fu nondimeno breue, e leggiera, mostrando il nimico hauer altro disegno, che di consumarsi poc'utilmente in somiglianti attioni; se ben'elle riescono anche utili, per tenere in essercitio li soldati, & habituirli nell'offendere, e non temer le offese. Disegnaua ben'egli, & a questo premeua principalmente, di scacciar il Landriano dal suo quartiere, onde ageuolmente poscia occupando esso gli argini di quelle riuiere posti'haurebbe in estrema necessità di uettouaglie il campo, riducendolo perciò a cattiuo partito. Non erano punto nascosti questi disegni ad Ambrogio, che ueggendosi non ben'assicurato, & anche debole di soldatesca, passò a Bolduche, a deffetto ch'il Cardinale ben'informato di ogni particolare in tal materia, seueramente ordinass'i rimedij, e li facesse porre in esecutione; atteso che si caminau'anchora con dispareri, e lunghezze, attrauersandosi tra loro alcuni Capi quanto poteuano, in quelle deliberationi, onde giudicasse per particolar interesse risultarne accrescimento di stima all'altro. Passata di nuouo perciò sua A. al forte, & insieme con l'Ammirante, riueduti con molta diligenza li siti, fu giudicat'opportuno, che si crescesse il numero de fanti nel quartiero del Landriano, e che si facesse alcun ridotto, tra detto quartiero, & il trincerone del nimico; ad effetto che sortendo egli non andasse di colpo sopra il quartiere, ma trouando quell'impeto in mezo, desse tempo alla caualleria di porsi meglio all'ordine, & le gẽti del campo potessero in quel mezo esser auuisati sì, che mandassero aiuto doue fosse dibisogno, passando la riuiera sù per lo ponte, che perciò ui teneuano apparecchiato. Capo delle nuoue fanterie mãdate, fu Diego di Durãgo, Sergẽte maggiore del Terzo degli Spagnuoli sotto Luigi di Vegliar, ch'allhora si gouernaua dal detto Durango, per l'assenza del suo Mastrodicãpo. Partẽdo egli per tanto quella medesima notte, che fu dopo'l tredicesimo giorno di Luglio, arriuò poco auanti l'alba, dal Landriano, conducendagli quattrocento fanti ripartiti in cinque bandiere, quattro del suo Terzo, & una d Italiani, & anaato poscia con esso Landriano, e con fanti doue in campagna si disegnaua, di alzar'un ridotto, appen'haueuano cominciata l'opera, che sopragiunse nuou'ordine cioè che si elegesse anche un'altro posto su'l dicco, presso il Casale, detto della Torre mozza, assicurandosi quiui, come loro meglio paresse, con trincera ò ridotto. Era gia uicin'à sera, quando ciò fu ordinato, e perche tali attioni per lo imminente pericolo, richiedeuano risoluta prestezza, si lasciorno per proseguir la

fa-

An. del M. 5560. An. di Chr. 1599.

fabrica, del primo ridotto, tre compagnie Spagnuole, comandate da Girolimo Abustino, gli altri si condussero al segnato luogo della Torre mozza, incominciandoui nuouo ridotto. Caualcando la mattina seguente, il Cardinale, il Marchese suo fratello, & alcuni principali di sua corte, per riuedere come si esseguiuano li nuoui ordini, trouarono ciò farsi molto lentamente, e mentre staua di ciò dolendosi, con chi cura ne haueua, sopragiun'e al Cardinale una sentinella che affermaua il nimico esser già su l'argine, e marciar'alla uolta loro. Il Cardinale non turbandosi punto per tal'auuiso, incontanente si mosse con suo fratello, e circa trent'altri, mandando auanti, Ambrogio Landriano, con una compagnia di archibugieri à cauallo, & ordinando, che lo seguissero di retroguardia mille pedoni, & il restante della caualleria, & andò uerso doue colui diceua, ch'i nimici eran sortiti; ma essendosi, coloro nel ueder questo motiuo, ritirati, il Cardinale nondimeno con circa uenti caualli, si trasse a uista del campo del Nassaù, doue perciò fu toccat'all'arma, nè altro scoperse che picciol numero di caualleria, ferma dentro di un boschetto; quella ch'uscita gia per riconoscere i luoghi de' nuoui ridotti, si era poi ritirata osseruando l'hora stabilita, per assaltar con forze maggiori. Il Cardinale, si come gli altri, dãdosi a credere ch'alla sentinella, per timore fosse paruto di uedere oltra il uero di molto, si licentiò dal Landriano, ritirandosi con suo fratello, a desinar alla tenda del Conte Federico Vamberghe. Di poco haueuan dato fine al ristorarsi, quando gli arriuò messo, ch'il nimico era sortito grossissimo, sopra il quartier della caualleria, che perciò si trouaua in manifesto pericolo. Imantinente spedì a quella uolta il Vãberghe cõ mille fanti, & ordinossi, che con prestezza assembratisi due mila ancora lo seguitassero, e che Luigi di Velasco rinforzasse di mille altri il forte Santandrea, rimanendo in cãpo, e stando in punto co'l grosso delle genti l'Ammirante; potẽdosi ageuolmente credere, che cotal sortita del Nassaù, fosse con disegno di tirar oltra la riuiera, il meglio delle forze de Catholici, per assaltar nello stesso tempo con maggior uigore il forte Santãdrea, & il cãpo allogiato iui presso. Ma il disegno uero del C. Mauritio fu di sturbar la fabrica di quei ridotti, e mentre cotali rimedij erano imperfetti, penetrar come già di lunga mano, si er'ito apparecchiando, nel quartiero della caualleria, e disfarlo; ilche per poter far più ageuolmẽte dopò c'hebbe fatto riueder i posti, sortì su l'hora del mutar le guardie, con sei mila fanti, e due mila caualli, e cosi risolutamente assaltò ad un medesimo tẽpo ambedue li ridotti, ch'il Cap. Gieronimo Abustino, il qual haueua ordine, che sopragiungendogli adosso il nimico prima che si trouasse ben'in difesa, douesse ritirarsi, e non lasciar perder la sua gẽte, nõ potè farlo, essendogli già tagliati i passi della ritirata cõ l'assaltarlo; perloche, & esso ui restò prigione, e dicce, o dodici soldati morti ri-

Scaramuzza, e difesa de nuoui forsi fabricati da Catholici.

Capitan Gieronimo Abusti no prigione.

An. del M. 5560. An. di Chr. 1599.

māsero nella piazza, doue molto picciola difesa, potè farsi, et i Geussei resisene padroni, ui misero presidio di 500. Inglesi. Erano in quell'istante arriuate colà, tre altre compagnie Spagnuole, per mutar le prime, ilche giouò se non a difender il forte; ch'er'impossibile non trouandosi posto ancora in difesa, et essendo dominato dal dicco, non molto lungi; almeno à durar tanto scaramuzzādo, per ritirarsi, che sopragiunto loro in soccorso il Luogotenente della caualleria leggiera, poteron finalmente farlo. Nel comparer che fece Mauritio in cāpagna, dandosi all'arme il Landriano hebbe ventura, che nella piazza di arme si trouauano in punto due cōpagnie di caualli, oltra una di lancie, ch'attendeuano il possesso da lui, per entrar in guardia, et erano una di corazze cōmandata dal Capitan' Antonio. . . . l'altra di archibugieri dal Capitan Nicola di Blir. Il Landriano conosciuto il pericolo imminēte, e ch'ogni aiuto riposto era nella prestezza, riuolto a suoi. Non richiede disse, compagni miei, nè l'occasione, nè la strettezza del tempo, consiglio da deliberare, ma quei risoluti effetti del uostro ualore già conosciuti a tante proue, hoggi cō eccessiuo comulo di gloria, et in cosi stretta congiuntura di cose, hāno da liberare dalla soprastāte rouina li cōpagni, e noi tutti; perciò ricordateui solo, che non è difficoltà, che nō superi un pertinace ualore, nelqual solo dè riponer sua sicurezza, chi brama di auāzarsi in guerra. Spronò ciò detto, e postosi alla testa di quelle tre cōpagnie, galopò frettolosamente, ad incontrar il nimico, la cui caualleria era diuisa, perche una grā parte di essa era fermata si tra'l quartieri del Lādriano, et il ridotto de la Torremozza, pche nō ui si potesse cōdur soccorso, e quattro assai grosse troppe si erā poste, dōde per lo dicco sariā potuti quei soldati ritirarsi al cāpo; e cosi trouādo il Lādriano tāto minor intoppo, felicemēte in uestì la caualleria, ch'impediua la ritirata a gli Spagnuoli del picciol ridotto; pche fatto il suo caracuolo, o sparata, che dir uogliamo, gli archibugieri a cauallo, dōde il nimico riceuette qualche dāno, e si cōmosse, le lancie sopragiūsero cō tal impeto, che lo fece rincular piu di trecēto passi, et a fanti Spag. pciò cōceduto adito, andorno essi, cō buō' ordine, ritirādosi sēz'altra pdita fin'al quartiere. Maggior cōbattimēto fu nel maggior ridotto, e maggior proua del lor ualore ui fecero q̄lli, che si trouauano alla difesa; & ben fu di grā beneficio al Durāgo, l'hauergli poco diāzi mādate, p rinforzo, il Lādriano due bādiere di fanti & alloni del Colōnello Asficurt, et un barile di poluere; si come a grādissimo rischio, si trouò p esser tāto aperto il ridotto, da tre parti, che nō er'alta la difesa due braccia sopra terra, e molti de' soldati trouādosi occupati nel lauoro, nō hebbero tēpo di pur prender loro armi da cōbattere, seruendosi nulladimeno cō profitto, in ta bisogno, delle zappe, e de badili. Il predetto Sergētemaggiore Durāgo, soldato prattico, e ualoroso, conosciuto ad un tratto, ch'il tētar di ridurre in sicuro, q̄i 700. ò

Parole del Landriano a soldati.

Durango difende ua lorosamēte il forte.

poco

An del M. 5560
An. di Chr. 1599

poco più ſoldati, che quiui ſi trouauano, era un'ageuolar la uittoria al nimico, & eſporſi a più certa rouina, eſſortò ciaſcuno, quãto il pericolo concedeua tempo a parole, a combatter fin'all'ultimo fiato, da che veggendoſi chiuſa ogni altra uia per loro ſcãpo, la ſola diſperation della uita, nõ pur ſaluar poteua loro la uita, ma quell'accreſcimento apportar'anche di gloria militare a ciaſcuno, che già per fine propoſto ſi haueuano co'l veſtir ſi l'armi, per difeſa della Religione, e per ſeruire a lor Prencipe. L'eſſempio, e l'ardir del Durango, che combattendo, e Capitano, e ſoldato ſi fe conoſcere ſempre di gran ſenno, e di gran cuore, fu loro ſtimolo piu acuto, che la forza delle parole, o la ſtrettezza del partito; non a reſiſter come diſperati, per fuggir la morte, ma più toſto a cõbatter virilmente, cõ certa ſperãza di glorioſa uittoria. Egli è bẽ uero, che quel cõbattimẽto, durò mẽ di due hore; percioche Mauritio giudicãdo, che co'l tardare ſi daua tempo ad'arriuar'i ſoccorſi, onde rimarebbono i ſuoi eſpoſti a grã riſchio di eſſer diſfatti, è uolẽdo rimetter cõ più gẽte, ſi correua pericolo di far giornata; cimẽto da eßo, che ſtaua cõ forze minori ſempre ſu la difeſa; eſſentialmente abhorrito; prima che giungeſſe dall'Ammirante alcuno aiuto, fece ſonar la ritirata, e ritiroſſi cõ dãno maggiore di quello, che veriſimilmẽte forſi creder ſi potria; perche ſi afferma da perſone, di nulla intereſſate, ch'egli perdette in queſta fattione, meglio di quattrocento buoni ſoldati, il più del reggimento della Nua, annouerandouiſi alcuni da commando, che fù un Tenẽte di Colõnello, Mõſi. di Buſt, e ſei Capitani, cõ tal ſuo diſpiacere, che per innãzi, nõ ſi arriſchiò, di porſi a ſomigliãti pericoli, ſe bẽ pochi giorni appreſſo finſe grãd'apparecchio di ſortita, e nell'Iſola, e fuori; ma poi ueggẽdo ad un tratto li nimici aßẽbrati, in ambedue i luoghi, & animati a ributtarli cõ l'uſato ualore, ſi riſtette aſpettãdo, che nõ pẽſata occaſione gli faceſſe godere il beneficio del tẽpo; util cõſigliero in ogni attione, ma principalmẽte nelle militari. Nõ perciò ſi reſtaua, di cõtinuar gli eßercitii delle ſcaramuzze, al che daua grã cõmodità l'eſſer molto uicini accãpati gli eſſerciti, maggiormẽte nell'Iſola di Bõmele, doue tenẽdo gli Holãdeſi fortificato il predetto uillaggio di Heriuerdẽ, tãto preſſo al forte reale de Catholici, che le ſentinelle poſte in mezo da ambi le parti, poteuano parlare inſieme, et eßendoui una bella prateria, inuitaua quei ſoldati ſpeßo a ſperimẽtar ſuo ualore. Il giorno de uẽti di Luglio, ſe ne attaccò una di qualche momento, tra due compagnie de caualli, trouandoſi di guardia al uillaggio la cornetta del Cõte Mauritio, & al forte quella del Caualier Lodouico Melzi; e ſi principiò con occaſione, che li ſoldati del Melzi, uollero prender un cauallo fuggitoſi accidentalmente dalla guardia del nimico; il qual non uolendo ciò ſopportare, uſcì con buone forze, per impedirli, & allhora il Melzi co'l ſuo Alfieri, diuiſa in due troppe la compagnia, con tant'impeto inueſtirono da due parti nella caualleria Holandeſe, che molti

Scaramuzza groſſa in Bomeluert

An. del M. 5560. An. di Chr. 1599.

ne uccisero, & il restante posti in fuga perseguitarono fin presso il uillaggio, donde sortendo buon numero di fanti, li constrinsero à ritrarsi, ma con la perdita del Luogotenente della Compagnia, il quale trasportato dal la ferocità del suo cauallo tra nimici, & uccisogli sotto, rimase mal concio di sette ferite, onde poco appresso se ne morì. Erasi, dopò la predetta gran sortita di Mauritio, proueduto al quartiere della caualleria, con rinforzo di mill' altri fanti, & i dui ridotti si erano posti in buona difesa, con gagliardi presidij; tuttauia conoscendosi qual fosse il disegno del nimico, e come poteua una uolta succedere, ch'egli si andasse à porre tra'l campo Catholico dell'Isola, e detto quartiere, essendoui lo spatio di una grossa lega, e perciò difficile il soccorso, fu risoluto, e si eseguì, di ritirar l'essercito ad accamparsi fuori dell'Isola, tirar più su il ponte, c'haueuano su la Mosa, ponendolo di rimpetto al forte che si fabricaua, e lasciarui tre mila fanti, con una compagnia di caualli, per ordinaria guardia di esso, mutandosi di tempo in tempo, come si usa. In tal modo si assicurò del tutto il campo, & il quartiero del Landriano; picciola speranza restando agli Holandesi, d'impedir più la fabrica di quella piazza, la qual se ben uedeuano douer'esser'loro co'l tempo di grauissimo danno cagione, per quei rispetti, che di sopr' accennammo, tuttauia mottegiando diceuano, douer molto agli Spagnuoli, che senza loro spesa o fatica, gissero fabricando si bella Machina, per douerla poi conceder loro, del tutto fornita fra pochi mesi: scherzo che douea piu altamente penetrare nel petto de Capi da guerra, di quel ch'egli fete; ma di questo à suo tempo.

Duca di Mantoua in Fiandra.

Il Duca di Mantoua, era di quei giorni arriuato d'Italia à bagni di Spaa, per guarir d'alcuna sua indispositione, ond'il Cardinale, mandò con quell'Altezza à far compimenti il Conte Lodouico di Lodrone, & inuitarlo à Brusselles; ma prima che ciò quel Prencipe effettuasse, il Cardinale partì, come appresso diremo.

Prencipi Protestanti mouono guerra contra le genti dell' Arciduca.

Maggior negotio pareua ch'apparecchiassero all'essercito Catholico, la solleuatione di quei Prencipi Alemãni, che già radunati à far loro Dieta in Mildenborgo, haueuano stabilito che si mouessero l'armi cõtra Spagnuoli ne Paesi bassi, come quelli che riteneuano ancora Terre della iurisditione dell'Imperio, che danni grauissimi haueano fatti in Vestfalia, e Marcha, oltra la morte data, sotto la fede, al Conte di Bruch; ma in effetto, perche in ciò premeua, come dicemmo, chi disegnaua nel Ducato di Cleues, e perche speraua il Conte Mauritio, di tirar quello esercito à sua parte, & in tutt'i modi cauar da tal motiuo, grand'acconcio per li Stati Holandesi; onde mandato alla Dieta, il Conte di Holach suo cognato, non lasciaua di mouer pietra, per effettuar tal disegno. Feceſi per tanto assembramento molto grosso di genti da guerra, così da piedi come da cauallo, e di artiglierie da battere, e da campagna, tirando uerso Cassel per dar mo-

stra

An. del Mi 1560. An di Chr. 1599.

Ferdinãdo Madruccio mãdat odal Cardinale à Prẽcipi Protestanti.

stra iui preßo, & inuiarsi al Rheno, sotto il generalato del Conte di Lippa, Luogotenente l'Holach, e Generale dell'artiglieria Monsignor di Temple. Il Cardinale udito tal moto, spedì alla uolta di quei Principi Ferdinãdo Madruccio, per intendere l'animo loro, & la cagione che li moueua, poi ch'eßo essguit'haueua, la promessa di tor uia la gente da guerra, di Vestfatia, nel tempo statuito, ne poi era succeduta nouità, che poteße cagionar tale alteratione. Il Madruccio fu trattenuto dal Conte di Lippa tre giorni, e poi rimandato senz'alcuna risolutione, dicendo solo, che presto haurebbe rispoßo al Cardinale, e mandat'a sua Altezza la risolutione, in iscritto; la qual dopò lunga consulta con gli altri Capi della guerra, formò dubbiosa, irresoluta, e tale, che si conobbe, uoler'in tal modo auanzar tempo, per oglier sproueduti coloro, che disegnaua di assaltare. Attendeua per tanto il Cardinale con molta sollecitudine, alla perfettione del forte Santandrea, doue il quarto giorno di Agoßo, si piantarono dodici pezzi di artiglieria großa, co'quali sallutarono sinistramente loro nimici, perche co'tiri arriuauano al campo loro, fin di la dal Vaal, e non molti giorni appresso, ui sene aggiunsero sei, e molti pezzi minori; di modo che la uigilia della fastiuità dell'Assuntione della Beata Vergine, fatta la cerimonia dal Cardinale, di benedirlo; si atteße poi à prouederlo di monitioni, e uettouaglie per molti meßi, giudicandoßi esser costretti a uoltar l'altre forze, contra'l campo Alemanno, se perseueraua nella presa deliberatione. Hauendo il Cardinale eßeguita quella cerimonia, e buttata la prima pietra nella capella, dedicata, dentro il forte, al Beato Andrea Apoßolo, come di sopra accennammo, perche udiua, che l'Arciduca Alberto era in uiaggio con l'Infanta, si licentiò dal campo, non senza grã dispiacere di tutti, essendo a tutti stato molto grato, & hauendo a ciascuno dat'ogni possibile sodisfattione; & inuiatosi con la guardia de seicento caualli, verso Brußelles a prouedere quanto gli restaua da fare nel carico del suo gouerno, e licentiarsi da gli Stati, e principali Signori del paese, vi dimorò fin'al principio del seguente meße, rimanendo il maneggio assoluto, delle cose della guerra all'Ammirante di Aragona. Era partito il Marchese di Borgau, prima del Cardinale, la uolta parimente di Brußelles, con iscorta di trecento caualli, a carica di Giouanni Bracamonte; del che hauuta spia Mauritio, disegnò nel ritorno di tagliarli a pezzi, onde paßato in persona con tre mila fanti, e uenti compagnie di caualli uerßo Vsden, di notte buttò un ponte, sopra il nauilio di Bolduch, il qual esce dalla Moßa; e traggettata la caualleria, la fece appiattare a mezo il camino, tra'l campo Catholico, & la città; & l'altra parte de suoi miße in agguato nella strada, che si faceua dal quartiere della caualleria pure a Bolduch. Ma il disegno andò loro fallito, ch'il Bracamonte stando molto auuisato,

An. del M. 5560. An. di Chr 1599.

schiuò, benche di poco, quel sinistro, & il Conte Mauritio, fatta picciola preda, di alquanti caualli di niuandieri, e di persone ordinarie, ridusse le sue genti al campo. Non miglior proua fecero le genti Alemanne de Prencipi Protestanti, che marciando verso Rhemberghe; con disegno di prender quel luogo, per forza ò per amore, atteso che sperauano buona intelligenza, con gli Alemanni ammutinati dentroui; si posero a combatterlo, e passati nell'Isoletta di rimpetto alla Terra, uolcuano sforzar vn forticello, ò trincera, che ui guardauano circa cento de gli ammutinati: ma ui trouarono tal resistenza, che degli assallitori, vi rimasero morti più di dugento, non però senza danno de difensori, che veggendosi di molto soprasar dal numero de nimici, presero partito di ritirarsi nella Terra, non essendo di momento il difender l'Isoletta.

Rèberghe inuano cõbattuto da Prẽcipi Alemanni.

Nondimeno quell'impresa, non fù proseguita da nimici, credesi per esser loro Capi da guerra discordi ne fini, e per conseguente nelle operationi; percioche l'Holac, premeua che si douesse il campo loro congiungere con quello di Mauritio, ma il Conte di Lippa, disegnando di scacciar gli Spagnuoli dal paese di Cleues, e ricuperar principalmente Rees, doue l'Ammirante rinforzaua tuttauia la guarnigione, fece distornar l'impresa di Remberghe; non senza danno graue, & vergogna di quelle genti, che vi si erano condotte. Ma egli è tempo che ritorniamo, alla tralasciata narratione del uiaggio dell'Arciduca, per seguir l'ordine proposto da noi; il che faremo tosto, che ci saremo disbrigati in poche parole, di una fattione seguita tra la caualleria Catholica, e quella di Mauritio, che fù di non licue momento; & cosi haueremo sodisfatto al racconto delle cose notabili, succedute ne paesi bassi fino al ritorno dell'Arciduca.

Cenep libe rato dalpre sidio.

L'Ammirante giudicando che non era bene ritener tante piazze contra'l uolere, & l'apparente occasione de Protestanti ordinò che la guarnigione, ch'era in Gennep ne vscisse, ritirandosi a Rees, e ch'il somigliante facesse quella di Orsoi, & altri forticelli presidiati da loro leggiermente a quei confini, ma che quei di Dotcom, veggendosi stringere, nõ aspettassero niun graue pericolo, ma salui si ritirassero secondo l'occasione alle guarnigioni uicine. Il Campo Alemanno, usciti li Catholici da Ginep, vi misero guarnigione di dugento fanti, e qualche numero de caualli, e gli altri s'incaminarono à Rees. Il Conte Mauritio dall'altra parte non potendo alla scoperta, indurre il Conte di Lippa, ad'accostarsi a lui, & entrare nel paese dell'Arciduca, procurò di unirlosi, con qualche arte, & hauendolo aiutato di barche da far ponti, e di artiglierie, & mandatagli di Holanda, con diece altre compagnie de caualli, quella de Conte Guglielmo di Nassau, e seicento fanti di Frisia; inuiò anche, per far l'impresa di Dotcom (la qual Terra il Cardinale haueua già conceduta al Conte Federico Vandemberghe) quattro mila fanti, & alquante troppe della

sua

An. del M. 5560
An di Chr. 1599.

fua caualleria, che fù a uentiquattro di Agosto. Ma quattrocento Alemanni del regimento del Conte Federico secõdo l'ordine già riceuuto, aspettando che li nimici facessero apparecchio da combatterli, diedero segno di parlamentare, e fatto accordo, se ne uscirono quattro girrni dopò l'arriuo del nimico, portandosene loro arme, bandiere, e bagaglie. Il Conte Lodouico Nassaù Generale della caualleria de gli Stati di Holanda, disegnando di poter disfar quei soldati prima, che si ritirassero in sicuro, partì dal campo presso il Vaal, il penultimo di Agosto, con nuoue compagnie di lancie, e cinque di archibugieri a cauallo, che faceuano un numero di mille, poco più, o meno, et andò con essi a guazzar la Mosa tra Battembor go, e Rauesteine, uicino al quartiere del Cõtreras; il qual tosto ne fece auertito il Landriano, e si pose a cauallo con le sue cinque compagnie. Ambrogio all'auuiso tolti in cõpagnia quei più caualli, che potè ad'un tratto mettere insieme, che furono due cornette, e lasciat'ordine, che gli altri montassero quanto tostamente poteuano, e sequisseronlo, caualcò uerso il Contreras, e nel camino uolle ch'il Melzi con la sua compagnia di lancie, ch'era ben fornita di soldati, con una di corazze, & una di archibugieri lo accompagnasse; onde spronando, tutti di galoppo, tosto arriuarono a Mega, essendo già non molto lungi dal suo quartiere, fermatosi il Contreras, per dar calore a suoi foragieri, usciti la mattina, accioche potessero salui ritirarsi. Quiui si hebbe certezza, del numero, e del uiaggio de nimici, e come andauano uerso Genep. Allhora Ambrogio Landriano, non è disse al Melzi occasion questa da tasciarsi uscir di mano; il nimico è inuiato per apportarci danno in alcun luogo, seguitiamlo, ch'in tutti i modi gli saremo tanto più d'impedimento, quant'esso meno ci stima uicini; & questo nostro a lui molto improuiso arriuo, potrà per auentura spauenterlo sì, che ci sarà facile il porlo, in disordine, e forse anche disfarlo: importantissimi successi tutto giorno si veggiono nascere da impensati accidenti; ma ci consiglieremo anche meglio su'l fatto. Non dispiacque a gli altri tal consiglio, & unitamente approuando ciò più con fatti, che con parole, si posero a seguire il Nassau, per le peste de caualli, spingendo auanti uno in posta, che sollecitasse il Contreras, ad auanzarsi per attaccar quanto prima la retroguardia del nimico, mentr'essi lo seguiuano di gran passo. Giunt'anche uicin'a Graue, fece intendere a quel Gouernatore, che mandasse fuori trecento fanti, per tener loro dietro, & esser all'occasione di buon'aiuto. Ma non erano di mezza lega passat'oltra graue, che scopersero il nimico, in certo uillaggio, & mandati perciò ben venti archibugieri, ad attaccar la scaramuzza, si vni il Landriano, & il Contreras, diuisando il modo, di attaccare, & combattere il nimico; ilche si effegui incontanente, con quella pre-

Caualleria Holandese rotta, a Ambrogio Landriano.

An. del M. 1560. An. di Chr 1599.

stezza che l'occasion ricchiedeua ; atteso che gli Holandesi, non potendo saper che numero essi fossero, e persuadendosi che ui si trouasse il meglio della caualleria, ueduta si gran risolutione di menar le mani, si sgomentarono, e con quel miglior ordine che poterono sollecitarono il marciare, lasciando per retroguardia tre compagnie, fra quali vna de Scozzesi della quale faceuano gran conto. Il Landriano hauendo commandato, che le tre compagnie di archibugieri a cauallo, andassero a far il lor caracuolo, seguitò con le lancie ad inuestir molto risolutamente, e quantunque trouasse una strada molto angusta, di longhezza, quasi mezalega, che fauorì grandemente la ritirata del nimico, nondimeno con quel uantaggio che suol esser dalla parte di colui, ch'assalta, prese tanto cuore e tal baldanza nell'attaccar la baruffa, che tosto parue più tosto incalza che combattimento, in guisa che di quelle tre compagnie rimasero il più, o morti, ò prigioni. Arriuatosi nltre quello stretto, la uanguardia, & la battaglia del Nassaù, co'l fauor di vn picciolo uillaggio, fecero alto; e ueggendo, ch'i Catholici archibugieri eran pochi, & alquanto disordinati, perche molti si ritirauano con caualli, e prigioni, uoltaron faccia, & harrebbono fatto gran proua, s'una compagnia di corazze, che serraua molto stretta, alquanto adietro, non si fosse loro con tanta brauura opposta, che raffrenò quel impeto, sostenẽdoli fin ch'arriuassero le troppe delle lancie co'l Lãdriano. Fù gran cosa, che quantunque gli Holondesi non uedessero in faccia in quella si longa tenzone, più della metà della caualleria Catholica, la qual'in tutto non arriuaua a cinquecento, nondimeno giamai ripresero tanto cuore, che bastassero loro vfficiali, a fermarli, e disporli al combattere. Tanta forz'ha l'opinione, & il timore benche uano penetrato una uolta nell'animo de soldati. Miseronsi a Genep, & a Oeffel a passar la Mosa a guazzo fauoriti da circa cento fanti archibugieri Alemanni, usciti da Genep, che furono compagni di quella disauentura; essendone rimasi morti, prima che potessero ripassar la Mosa, più di quaranta; ma della caualleria, si ha per cosa certa, che mancassero più di trecento, fra morti, e prigioni; danno che fù tanto maggiore, quanto, molti caualli da poi scoppiarono, per la lunga fatica, e per essersi gonfi di acqua, nel guazzar'il fiume, e gli altri rimasero inutili alla guerra ; & questo pur'anche fù di gran lunga accresciuto dal dishonore, di essere stati più di mille, mentre andauano per danneggiare il nimico, sopragiunti da lui, di forze tanto inferiori, non solo posti in fuga, ma rotti, e disfatti, senza quasi vendetta alcuna ; percioche de Catholici, non mancarono sopra quattro. L'Arciduca rimaso in Milano, come si disse, nel passato libro insieme con la Reina, & con l'Arciduchessa, per trattenersi fino al buon

tem-

tempo dell'imbarco, gratissimi passatempi furono all'habituita Religione di essi il uisitar luoghi pii, e dar con la loro presenza occasione di più degnamente celebrar il culto diuino, douunque deuoti, e con grand'essempio di ottimi Prencipi, di giorno in giorno si trasferiuano, con le Corti, e con quei gran personaggi, che concorreuano da tutta Italia a uisitarli. Tra quei diletti che da humane attioni cagionati hauessero potuto commouere maggiormente l'animo della Reina, e di quelle Altezze, si aspettaua che succedesse nel visitare il Monastero della Nonciata; perche tra quelle Reuerende madri quiui sacrate a Dio, si trouaua D. Claudia Sessa monaca professa, tenuta rarissima così nell'arte della musica, come nella soauità della voce, la qual cantando, con tanta gratia, & si dolcemente piegaua in uarie maniere, e nuoue, ch'era da tutti gli altri, e prima, e poi, ammirata come cosa più tosto diuina che humana. E tuttauia da quei Prencipi fù udita in guisa, che senza mostrarne punto di maraniglia, potè solo conoscersi ciò esser loro molto piaciuto: nobil'essempio di animi ben composti, & veramente alti, & Reali. Trattenutisi dunque in somiglianti religiose attioni alquanti giorni, & l'Arciduca sospettando che l'imbarco loro douesse andare alla lunga, & che alcuni di quei Signori Fiammenghi, li quali accompagnato l'haueuano, sariano potuti esser di beneficio alle cose de Paesi bassi, con la loro presenza, si contentò di licentiarli; ma poco da poi che fù su'l principio di Febraio, arriuato a Milano Alfonso Idiaques, con certezza, ch'il Prencipe Doria, staua in punto con l'armata, per leuar sua Maestà, e L'Arciduca, si fecero sollenni processioni da tutta quella Chiericsia, supplicando sua diuina M. per lo felice uiaggio di quei Prencipi, & il giorno seguente partirono, accompagnati gran pezzo di strada non solo dal Contestabile, e da sua moglie, che passarono anche a Genoua, ma dalla maggior parte della nobiltà Milanese, riceuuti alla grande, e del publico spesati sempre, facendo la uia più piana di Pauia, Voghera, Tortona, & Alessandria. Ma in Genoua, riguardeuoli, e molto magnifici apparecchi erano stati fatti, per corrispondere alla deuotione di tanta Rep. verso la Serenissima casa d'Austria; onde dato carico di quanto si giudicasse conueneuole al riceuimento, & passaggio, di quei Principi, a due loro Senatori, Paolo Saoli, e Carlo Spinola, principalmente si ordinò un grād arco trionfale, finto di uarie sorti di marmi, e bronzi, con ben'intes' architettura. Egli si dedicò in generale all'Imperial famiglia, onde ui si eressero le statue, di tutt'i principali Heroi, che l'hanno illustrata, cominciando da Rodolfo primo Imperatore, fino al uiuente Rodolfo, & a Filippo Terzo, con tutte l'imprese più celebri fatte da loro, ch'erano quiui non pur con uaghe pitture, ma con dottissime, & eleganti iscrittioni Latine

An. de M. 1560. An. di Chr. 1599.

D. Claudia Sessa musica rarissima

Reina di Spagna a Genoua.

Arco trionfale in Genoua drizzato alla casa d'Austria

An. del M. 5560. An di Chr. 1599

espresse, ui ritenne gran parte l'Arciduca Alberto, atteso che tutta la uolta dell'arco, ad esso era particolarmente dedicata, si che oltra l'impresse, di Cales, d'Hulst, e di Amiens, dipinte in tre gran quadri, conteneua il figurato delle principali virtù attribuitegli, la Pace, la sicurezza la Vittoria, & la Religione, a quali aggiunsero quattro premi, la Fama, l'Honore, la Gloria, & l'Eternità; il tutto espresso con si belle maniere di abbigliamenti, con inuentioni tanto nobili, e con motti talmente breui, e significanti, che li autori, e particolarmente l'Architetto che fù Giacopo Mancini, persona di esquisito giuditio, ne riportarono somma lode.

Giacopo Mancini Architettore.

Fu egli piantato in quel picciolo piano, presso la torre della Lanterna, donde per la strada, che conduce da San Piero di Arena si scuopre commodamente la città, il porto di essa, e parte della riuiera, con le sue vestite colline di arbori, e di nobilissimi edifici; percioch'essendo apparecchiatigli alloggiamento di quelle Altezze, nel superbo palazzo del Prencipe Doria, luogo più a proposito non poteua trouarsi, per fondar quella gran machina. Saputasi dunque la certezza, della partita loro da Milano, li predetti Saoli, e Spinola, si condussero a Noue prima Terra quiui a confini della Republica, per apparecchiar, gli alloggiamenti, e ricever poi di mano in mano, a spese publiche, quei personaggi, & le Corti loro.

L'ottauo giorno di Febraio giunta la Reina, con tutta la comitiua di tanti personaggi a Noue, fù incontrata da quattro Ambasciadori Genouesi nobilmente, e riccamente accompagnati, & ornati, che furono Paolbattista Cataneo, Francesco Ferrari, Bendinello Negroni, e Ambrogio Lomellino; li quali fatti con ordinarie cerimonie, gli accetti, se ne ritornarono alla città, doue la Reina, e gli altri non giunsero se non dopo tre giorni, perche il seguente rimasero alloggiati ad'Ottagio, & l'altro a San Pier d'Arena, incontrati dal Prencipe Doria, ch'andò insieme co'l Marchese di Turiglia suo figliolo, con Don Ferrante Gonzaga suo Genero, e co'l General delle galee di Cicilia Pietro di Toledo, che baciarono la ueste alla Reina, eccetto il Prencipe, a cui si degnò di porger la mano da baciare; e poi fatt'i compimenti con l'Arciducheßa, Arciduca, e Contestabile, se ne tornarono a Genoua. L'undecimo del mese, dopò desinare, fù quiui anche visitata sua Maestà dal Senato, che con gran pompa ui caualcò, insieme con tutta la nobiltà Genouese, e fatti li compimenti, e posto il tutto all'ordine, s'inuiarono uerso la città, essendo alquanto prima, per torre ogni occasione, di precedenza, tra'l Duce, el Contestabile, sopra una carrozza, in compagnia del Prencipe Doria, di Carlo suo figliuolo, e di Blasco, di Aragona partito l'Ammirante fatta loro ala dalla guardia ordinaria di Todeschi del detto Prencipe. E qui per incidenza mi occorre auertire il Lettore, di cosa molto essentiale, per iscusarmi da errore, per auentura addos-

addossatomi dal mal gusto di alcuni, per hauer'io, quasi defraudatili del douuto titolo, del Don, in tutte le mie fattiche Istoriche; come son certo, che si conueniua dir'hora Don Carlo, e Don Blasco, prerogatiue concedute à meriti loro, da chi puo dar queste dignità di momi. Sappiano dunque che da principio ponẽdo ne miei scritti questi titoli, & inciampando spesso in grande inconueniente, di attribuirli à molti, che non meritauano; perche quasi tutti gli Spagnuoli, arriuati in Italia, parchesi arroghino questa honorata superficie della pretesta loro nobiltà, benche fossero nel paese à pena conosciuti; ne fui acremente ripreso da persone di miglior conoscenza, quasi in tal guisa molto adombrata fosse da me la chiarezza del sangue, la qual uien'espressa nel significato di quella parola. Allhora io non poco alterato, con l'importun'obligo, di douer'andar cercando, à chi si douesse, ò non douesse, un tal titolo, fei deliberatione d'Illustrarlo molto più, non esprimendolo saluo che ne nomi de Principi Serinissimi, e di coloro, che fossero di Serenissima famiglia nati, come ho perpetuamente esseguito, nel corso delle nostre Storie. Or proseguendo l'ordine, tenuto da Genouesi nel riceuer la Reina, & l'Arciduca, s'incaminnarono auanti tutti gli trombetti di sua Maestà, e la guardia del Duce, indi à due, à due li Senatori, appresso l'Arciduca, & il Duce Lazaro Grimaldi, li quali caualcauano dauanti alla lettica, portata da muletti, dentroui la Reina, & l'Arciduchessa. Seguiuano poi per ordine pur'à cauallo la Duchessa di Gandìa, & l'altre Dame, co'l gran numero de Caualieri, ch'accompagnauano quei Principi. Non cosi tosto furono passati oltra l'archo già descritto, che si scoperser uscir del porto, quaranta due galee, le quali soauemente uogando, & adorne à merauiglia, ma più dell'altre la Reale di Spagna, & la Capitana della Republica, fecero molto gratioso spettacolo, maggiormente alla Reina, che per adietro nè mare, nè galee più uiste haueua, che fu costretta fermarsi alquanto, a prender diletto di rimirarle; il qual diletto fu accresciuto dall'armonia di stromenti diuersi, che dentro con arte, più che marinaresca, erano suonati; & ciò tanto fu più grato, quanto che girando con bell'ordine le galee, sempre lungo la riua del porto, si condussero quasi al pari della caualcata, che per la uicina strada guidaua fino alla porta di San Lazaro. Quindi con incredibile strepito, di mille artiglierie sparate dalle galee, dalle naui, dalla Lanterna, dal Castelletto, & molti luoghi della città, essendo già uenti due hore, si andò à smontar nel uicino palazzo del Doria, ch'era stato con supelletili, cosi ricche, & artificiose, in ogni parte fornito, qual si conueniua ad'un albergo di tanta Reina, e doue altre uolte l'Imperator Carlo Quinto, Filippo suo figliuolo, e tanti altri sommi Prencipi stati erano riceuuti, con eguale magnificenza, e splendore; l'inuidia de quali pretiosi apparati, che furono

An. del M. 5560. An di Chr. 1599

Scusa dell'autore, e dell'hauer tralasciato il Don à nomi.

An. del M. 5560. An. di Chr. 1599.

furono in ogni parte degni di marauiglia, uolendo declinare il Doria, e riconoscerne i ueri datori, haueua fatto scriuere in due cantoni queste parole in lingua Italiana, e Spagnuola. Per la gratia di Dio, e del Re, in questa casa non ui è cosa alcuna impreſtito. Tralascio di riccordar molte cose, per non generar fastidio, e potendosi ageuolmente argomentarle anzi di necessità crederle, in una festa tanto sollenne celebrata da una richissima, e magnifica Republica, per honorar Prencipi de maggiori de Christianità, & co'quali ella tante occasioni haueua, di amore, e di deuotione. Rimasero nel palazzo del Doria, con la Reina, & Arciduchessa, & Arciduca, solo le Dame, & Caualieri di loro seruitij, che non eran pochi; essendo altri sontuosi palazzi apparechiati nella città, per alloggiar il Contestabile di Castiglia, il Duca di Vmala, i Prencipi di Oranges, e di Espinoi, li Conti di Agamonte, e di Barlemonte, e tanti altri personaggi di sopra riccordati, le famiglie de quali erano assai numerose, oltra tanti forastieri, che ui concorsero, per godere della grandezza di quegli apparati, e poi di mano in mano per occasion di uisita. Ilche ben proueduto da quel Senato, già fatt'haueua elettione, di molto prudenti, & autoreuoli cittadini, perche passasse il tutto con buon'ordine, & ancora con riguardeuole splendidezza, come seguì; che furono Paolbatista Spinola, Stefano Doria, Gerrigo Saluago, Giouambatista Doria, Giouan Carlo Lercaro, Agostino Pallauicino, Giacoppo Lomellino, Christophoro Inurea, Stefano Carmagnuola, Raffaelo Giustiniano, Giouannangelo Saluago, Giouanfrancesco Pallauicino, Agostino Grillo, Giacoppo Gentile, Leonardo Torre, Borbone Centurione, e Girolamo Casanuoua. Dimorarono in Genoua quei Principi sette giorni, & il maggior'è più grato loro trattenimento, fu il uisitar'i monasterii, & luoghi pii, & essercittarsi in altre opere di religione; & per accrescimẽto di queste loro diuotioni ui arriuò Monsignor Viscõti Vescouo di Ceruia, portãdo loro à donare, per parte del Põtefice, corone, agunsdei, quadri, & altre cose benedette da sua Santità, in cui uece hebbe anche autorità di benedir'il mare, e pregar'Iddio à renderlo traquillo, si che salui potesse l'armata condurli ne'porti di Spagna; la doue s'inuiarono à deciotto di quel mese, & il Contestabile con la moglie tornaronsene à Milano; Quel giorno medesimo fu creato Duce Lorẽzo Sauli fratello del Cardinale, per la morte seguita diãzi, del Grimaldi, persona di grãd'età, e di nõ minor cõsiglio & ualore. Si tralascia da me, il far mentione de donatiui fatti alla Reina, e di quelli, ch'essa, e l'Arciduca, fecero con animo Reale, e generoso à molti, in questo uiaggio, per nõ fastidir cõ tanta lunghezza, e potendosi ageuolmẽte presupporre dalla magnificenza di tai Principi. Questo nõ ho giudicato passar sotto silẽtio, ch'andando à uisitar sua Maestà, la Chiesa di S. Lorenzo, e mostrandolese le ceneri di S. Giouãbatista,

Lazzaro Grimaldi Duce di Genoua muore, & è creato Lorenzo Sauli.

An. del M. 5560
An di Chr. 1599.

battista, che ui si conseruauano cõ gran riuerenzza, ella ch'udì quanto miracolosamente soglion'oprar cõtra le fortune del mare, ne chiese in gratia à quei Signori un poco, & perciò radunatosi il gran Consiglio, fu in esso deliberato di conceder'il dono, che li fu portato con sollenne processione, entro un uasetto di oro, da l'Arciuescouo di quella città, e da Priori della cõpagnia Gulio Pallauicino, e Giouancarlo Lercaro. Mostrò la Reina di esserle stato il presente carissimo, e ringratiandone quei Sig. affermò quella esser la più degna cosa, presentatale fin'allhora ĩ quel uiaggio. Partitasi dũque il giorno predetto, nõ era grã fatto per quella costa tiratasi l'armata, quãdo il seguẽte giorno, per una borasca fu ella costretta di ricourarsi, parte cõ la Reina a Sauona, parte al Vado, dimorãdoui per aspettar tẽpi prosperi fin alla fine del mese, nè partẽdosi quindi potè dimorar pũto a Nizza, ben ch'il Marchese di Este per ordine del Duca di Sauoia, l'aspettasse iui per presentarla di gran quantità di rinfrescamenti; ma trauagliati da nuoua, e più gagliarda fortuna quei legni, bisognò che si riparassero a Tolone, doue il Duca di Guisa, per parte del Re Herrico, fece loro gratissime accoglienze, si che lo più di quei Signori smõtarouo a ricrearsi in terra, eccetto S.M. le Altezze, & il Doria. Giunti finalmente nelle riuiere di Spagna, smontò a Rosas Carlo Doria Duca di Torsi, figliolo del Prencipe, andãdo per le poste a Valẽza, doue con la maggior parte della nobiltà di Spagna, si era condotto il Re, a dargli conto del uiaggio, e dell'arriuo della Reina, & Arciduca. Fu per tanto da S.M. ordinato, che si facesse il disbarco à Bimaros, nel Regno di Valenza, doue giunsero a uentisette di Marzo, & iui per riceuerla il Re mãdato haueua il Marchese di Denia suo fauoritissimo, cõ altri Caualieri principali. Riposarono quiui alcuni giorni, essendo shattuti dal trauaglio del mare, e poi se ne passarono a Mõuiedro, luogo famoso, p le uestigie che ui si ueggiono dell'antica città di Sagũto, et onde uogliono alcuni, esser dalle uechie mura, chiamat'hora il luogo Moruetro, che nõ è più lũgi da Valẽza di 4. leghe, e mẽ di una dal mare. Quiui la Reina, p esser la settimana Sãta, fece posa, mẽtre l'Arciduca se n'era passato a uisitar il Re, et l'Infanta Dõna Isabella sua moglie in Valẽza; donde, dopò esserssi trattenuto solo tre hore, andò a Madril p far l'istesso ufficio cõ la Imperatrice sua Madre, cõ cui dimorò fin dopò Pasqua; et in tãto il Re uisitò la sua sposa, in una chiesa tra Valẽza, e Mõuiedro, chiamata la Madõna del Pucie; & si attese poscia da ciascuno a frequẽtar l'opere pie, secondo che richiedeua il religioso costume della Chiesa, in quei giorni. A diciotto di Aprile, apparecchiatasi l'entrata sollenne in Valenza, et la Reina, cõdottasi due giorni auanti a San Michele de Re, discosto un miglio dalla città, si come l'Arciduca tornato se n'era da Madril, fu dato felice principio alla cerimonia di gran mattino, quantunque la multiplicità delle persone,

Cenéri di S. Gio. Battista concedute alla Reina di Spagna.

Reina giunge in Ispagna.

Monuiedro già Sagũto.

e la

An. del M. 5560. An di Chr. 1599

Riceuimento in Valenza della Reina, & Arciduca.

e la difficoltà d'incamminar'il tutto con buon'ordine, facesse ritardare il compimento, fin dopò mezo giorno. Vsci diunque dal Monastero del Puciela Reina, con le Dame, & altre donne di sua Corte, conducendosi ne cocchi, fin'al portal di Serrano, doue si montò da tutte à cauallo, secondo che quiui stauano in punto a tal'effetto molte caualcature uaria, e riccamente abigliate; tra quali oltra modo risplendauano, la gualdrappa, egli altri ornamenti della Chinea soqra cui montò la Reina, per lo molt'oro, perle, e gioie finissime, che inartificiosi ricami ui erano compartite. L'ordine della caualcata, fu tale; andauano auanti, otto trombetti di quattro compagnie di lancie, guardia di quelle marine, con loro Capitani superbamente uestiti; appresso circa ottanta Caualieri priuati, li cui habbiti, non solo erano molto riguardeuoli, per gli ricchi ornamenti, ma quello de loro paggi, e staffieri parimente, non essendouisi messo, in opera se non seta, & oro: caualcãdo dietro à costoro, diciotto trombetti della città di Valenza, indi colui che rappresentaua la giustitia maggiore, con la solita insegna della bacchetta in mano, e poi una gran troppa di Caualieri titolati, à due a due, ch'erano presso à cento, & seruando ben'il decoro della loro grãdezza, superauano i precedenti, nella sontuosità de uestiti delle liuree, come anche nel numero de seruenti. Seguiuano loro dietro altre tanti trombetti particolari del Re, & un numero grandissimo di persone di sua Corte, vestiti à liurea gialla, rossa, e bianca, il più di uelluto, con ornamenti, secondo i charichi di ciascuno; & appresso caualcauano quattro mazzieri, e quattro Re di arme, c'haueuano le casacche miniate di oro, dipentiui l'insegne Reali. L'ultima troppa, era di Signori Principalissimi, tra quali sedici grandi di Cpagna, e Marchesi, Prencipi, e Duchi, Italiani, Francesi, Fiammenghi, e di altre nationi, in si gran numero, e con tanta ricchezza, e di oro, e di perle, e di gemme attorno, e da cosi numerosa schiera di Staffieri, e paggi seruitio ciascuno (atteso che ui fù chi n'hebbe fino ad'ottanta) che merauiglia, e stupore, apportò generalmente, insieme con un'eccessiuo diletto, à riguardanti. Non bastò che cadauno hauesse in dosso habiti pretiosi, e sotto gualdrappe cõ molto uaghi ricami tẽpestati di perle, che le collane, le bottonature di oro, li broccati, erano anche fatti ornamenti famigliari di loro serui; ma le sete più erano ammirate, per la uarietà de colori, ben consertati, & inuentati nuouamente, e uiuaci, che per lo prezzo, non ui essendo in tanto splendore materia, che menualesse. Fra questi principali, fu il Duca d'Infantado, l'Ammirante di Castiglia, il Duca di Beneuento, quel di Gandia, i Conti di Lemos, e di Miranda, Don Filippo Prencipe di Marocco Don Pietro, e Don Giouanni de Medici, il Duca di Vmala, il Prencipe di Oranges, il Prencipe Doria, il Marchese di Treuico, & altri che si tacciono per ischiuar noia al lettore. Più

uici-

An. del M. 5560 An. di Chr. 1599.

uicin' alla Reina, caualcauano il C. di Albadilista Maiordomo maggiore di lei; et essa sotto un baldacchino di broccato cremesino ornata la testa di finissime gẽme, il cui ualore si giudicò inestimabile, e cõ ueste di brocato d'a riẽto intessuto di rosso, e ricamata tutta cõ artificiosi cõpartimẽti di gioie, e perle grossissime, com'era anche fornita l'accà, laqual'era di pelo bigio, so la caualcaua; bẽ ch'appresso, immãtenente ui fosse l'Arciduchessa; et l'Arciduca. Seguiua con picciolo interuallo la Duchessa di Gãdìa, ch'à sinistra haueua Giouãni d'Idiaquez, & per ordine, l'una coppia dopò l'altra, dodici Dame principali, ciascheduna trattenuta, e seruita di Sala, come dicono da un Caualiere suo parente; indi dentro di molti cocchi, un gran numero di altre Dame, o Spagnuole, o uenute con la Reina di Germania; nellequali tutte, non era punto minore lo splendor delle gioie, e l'artificio degli ornamenti, che ne' caualieri; ma bẽ tãto più di merauiglia riteneua quãto ch'all'inanimata, la bellezza animata, e la natural gratia di esse negli atti e nelle maniere aggiũta si uedeua. Nel portone predetto di Serrano, si era alzato, per honorar S. Maestà, & l'Arciduca un'arco trionfale, cõ molte statue, imprese, iserttioni, e somoglianti ornamenti, e dentro la città, nella piazza del mercato un'altro, & in diuerse parti carri trionfanti, dentroui musiche soauissime, acciochenon meno l'orecchie potessero, che gli occhi altamente godere di un giorno cosi celebre, e memorabile. Il popolo per le stradi, era inummerabile, concorso quasi da tutta Spagna, onde gran fatica hebbero le guardie degli allabardieri, gli scudieri, & altri della Corte del Re, à cui dat'era tal carico, di far lasciare aperto tanto adito, che la põpa potesse cõmodamẽte condursi per la città. Giũta la Reina, e gli altri alla Chiesa maggiore, ui entrò anche il Re, et l'Infanta quasi nel medesimo tẽpo, da un palazzo uicino, che cõgiunto l'haueuano, cõ un põte, per occasion di tal passaggio, et cõ q̃lla Maestà, erano i Marchesi di Denia, e di Velada, & i Caualieri della sua camera. Furono riceuuti tutti dall'Arciuescouo della Città, assistendo co'l Nuntio del Pontefice, il Cardinale di Siuiglia; e dopò breue oratione fatta li quattro sposi ratificarono con ordinaria cerimonia, ingenochiati dauanti al detto Nuncio, li loro matrimoi i; & udite due messe basse, che dissero l'Arciuescouo, & il Nuntio, fecero quelle Maestà, e quelle Altezze tra loro li complimenti, e poi tutti li Prencipi, e personaggi con essi loro. Finite le cerimonie in Chiesa, montò la Reina con sua Madre, e con l'Infanta in cocchio e caualcãdo à destra il Re, & à sinistra l'Arciduca, si condussero al palazzo Reale, seguitati da tutta quella nobiltà, secondo l'ordine predetto; & incontanente smontati che furono, se n'andarono a tauola, ch'er'apparecchiata in una gran sala, sotto un ricchissimo baldachino di broccato, compartito a ricami, di perle, e gioie; talmente ch'in quel salone, dou'oltra gli Austriaci, erano

An. del M. 5560. d'A. di Chr. 1599.

tra un numero infinito di gran Signori più di Sessanta Illustrissime Dame, (nobilissima corona di Prencipi, tanto sublimi) pareua con grand'arte, ridotto in uari, uaghi, e superbi ornamenti, quanto di nuouo, di ricco, e di pretioso, nelle sue lunghe nauigationi, d'India, e di America, in'Ispagna condott'haueua, nello spatio di cento anni, quella industriosa natione. Desinarono co'l Re, con la Reina, l'Arciduchessa, l'Arciduca, e l'Infanta, tenendo il luogo di mezo sua Maestà, la destra, la Reina, e sua Madre, la sinistra l'Infanta, & l'Arciduca; & al Re seruirono, il Marchese di Denia, co'gentilhuomini della bocca, all'Arciduca, Massimiliano Diatristano, co'nobili di tal seruigio, & alla Reina, & sua Madre, e cognata, le loro Dame, à quest'ordine; tutte l'altre facendo spaglier'à muri, da ambi le parti, trapostitra esse altretanti Caualieri, per intertenerle cõ grati, & oportuni ragionamenti. La sollenità delle nozze, si tralascia di raccontare, bastando il dire, che fu Reale, e qual si può giudicare del più ricco, e potente Re de Christiani, & per auentura non il secondo tra maggiori del mondo; dirò solo che le feste publiche, e sollẽnissime, che durarono otto giorni, & otto notti, furon tutte con gran decoro, & ordinate, & essequite, rispondendo in ogni parte alla grandezza, e splendore di tanta Maestà, e di Principi cosi supremi. Sette giorni dopò lo sponsalitio, il Re priuatamente ornò del collare del Tosone, l'Arciduca Alberto, l'Ammirante di Castiglia, & il Prencipe Doria. Et in tanto si attendeua con diligenza, a far'apparecchio dall'Arciduca, & Infanta, di passar'in Fiandra quanto prima, disegnando di far la medesima strada, per la Italia, & per la Germania, se ben si mutò poi risolutione, come diremo. Il Rè fece anch'esso deliberatione, con la Reina, di accompagnar la sorella fino à Barcellona, percioche uoleua, cõ tal'ocoasione, farsi giurar'obedienza da quel Regno, e fu stabilito l'imbarco, per gli otto di Maggio, come seguì; sciogliẽdo l'armata, ch'era di qnarantadue galee, cõ prdspero uento, se ben à pena slargati, si cominciò à sentir'alteration tale, che pẽarono sette giorni à prẽder porto in Barcellona, cõ qualche notabile disturbo di quelle Maestà, e de personaggi, che le seguiuano, che furon'assai. Quiui si rinouarono le feste, feceui il Re sollenne entrata, e molti giorni tenuteui le Corti ui si consumarono allegramente; e co'l solito splendore. Partirono finalmente il settimo giorno di Giugno l'Arciduca, l'Infanta, D. Isabella, & l'Arciduchessa, con molti personaggi, su uentiquattro galee (rimaso il restante dell'armata, per guardia delle riuiere di Portogallo, per lo dubbio che si haueua degl'Inglesi, che come gia si è accenato, cõ l'aiuto de Fiammẽghi scorreuano aramati quei mari) essendos'imbarcate quell'Altezze nella Capitana di Carlo Doria, eletto dal Re pur allhora Capo delle squadre delle galee di Genoua; la cui Republica, udendo il ritorno loro, fece quel-

Caualieri creati dal Re, l'Arciduca, & altri.

Arciduca, & Infanta partono di Spagna.

le

An. del M. 5560 An di Chr. 1599.

le prouisioni, che richiedeua la loro affettione, per honorarli di nuouo, particolarmente la Serenissima Infanta. Hebbero in quel uiaggio più tranquillo il mare, che nell'andare in Ispagna prouato non l'haueuano, & à Ventimiglia, luogo de confini di quella Signoria ch'è distante cento miglia, per mare, dalla città, forono ricenuti à nome publico, da otto Ambasciadori, Daniele Spinola, Gregorio Barbarino, Michele Giustiniano, Giouampaolo Inurea, Giulio Rouere, Giacopo Saluzzo, Giouantomaso Doria, e Giouanstefano della medemma famiglia. Smontarono il giorno de diccotto del mese nel Porto, & alla scaletta del palazzo del Prencipe Doria il Senato, con gran parte de Cittadini, fu ad'honorarli, con molto giubilo; mentre lo strepito delle artiglierie, da luoghi eminenti della città, dauano segni anch'essi d'allegrezza, e di riuerẽza. Fu loro alloggiamẽto, il medesimo palazzo del Prẽcipe, cõ le solite commodità che magnificamẽte laute, e sontuose li tratenero dodeci giorni; nõ si mostrãdo men deuota quella Republica uerso l'Infanta, che uerso la Reina mostrata si fosse; onde dato già il carico di riceuerla cõ decoro, a quattordici gentilhuomini principali, essi fecero drizzare nella piazza di S. Siro un'arco, nõ mẽ sontuoso, e riguardeuole dell'altro; e nella piazza de banchi, con l'immagini del'Infanta, e dell'Arciduca due piramidi, di altezza di uenticinque palmi, ambedue ornate marauigliosamente. L'ultimo del mese partendo da Genoua, & essendo sempre nello stato della Republica, con molta magnificenza, stati spesati del publico, insieme con quanti erano con essi; arriuarono il quinto di Luglio in Milano, riceuuti tanto più sontuosamẽte, quanto quella ricchissima, e molto numerosa nobiltà, insieme co'l Contestabile, & co' Magistrati comparse cõ habiti più uistosi, e di spesa maggiore assai, che all intrata della Reina; cagione la morte del Re diãzi seguita, come dicemmo; anzi alcuni affermarono, che se nõ in ualore, in ughezz'almeno, gareggiarono quei Signori cõ la grãdezza di Spagna. Furonui trattenuti alla grãde molti giorni quei Principi, cõ tutta la cõmitiua, haudo loro all'entrare drizzati 4. archi, trofei, e colossi belissimi, e sontuosi; e se ben' il principal diletto, fu secõdo il solito, nelle uisite delle Chiese, & altri luoghi di essemplar diuotione, compiacquero nondimeno à quei cittadini, di ritrouarsi due giorni à feste publiche, celebrate per honorarli, nel teatro, doue si assembrarono, più di cinquecentõ Dame, superbissimamente uestite, procurando l'una di superar l'altra, nel comparer in luogo si riguardeuole; non solo in bellezza, ma nell'esser meglio, e più riccamente ornata. Ne in ciò uollero di molto esser da esse superati li giouani, che cosi negli habiti, come nell attillatura, e leggiadria delle persone, con diuerse maniere di balli, apportorono insieme sommo diletto, e non piccola marauiglia à riguardanti; maggiormente che nell'ultima festa, scoperse

Infanta riceuuta à Genoua.

Infanta riceuuta in Milano.

Feste uarie e magnifiche in Milano, per honorar l'Infanta.

An. del M. 1560. An. di Chr. 1599.

ro tal nouità di giuditioſe, uarie, e ſontuoſe inuentioni, che non ui rimaſe coſa in tal genere da deſiderare; ſe non fu il diletto, che ſi hebbe dapoi, nell'aſcoltar una paſtorale, rappreſentata per ordine, e con iſpeſa publica, di molte migliaia di ſcudi, che riuſcì degna in tutte le parti, di eſſere udita con meraviglia da ſpettatori di tal qualità. Volle anche il Caſtellano moſtrar la diuotione, & l'oſſeruanza, che da lui loro ſi doueua, eſſendo nato deſiderio a quei Principi di uedere il Caſtello; doue li riceuete con gran ſalua di archibugi, e con un horribil tuono di innumerabili artiglierie, indi con diuerſi artifici, e nuoue inuentioni di fuochi lauorati, li trattenne fino alle quattro hore della notte, non ſenza ſtraordinario piaeere di ciaſcuno. Concorſeronui Ambaſciadori mandati da molti Principi Italiani per far compimenti con quelle Altezze, e la Republica Venetiana in particolare ui mandò Angelo Badoaro, che comparſe molto nobilmente, e con gran comitiua; ſi come fu anche accettato con pari grandezza, e incontro fuori della Città, da numero ſtraordinario di carozze, ſopraui perſonaggi, e Caualieri principali, in compagnia del Gouernatore. Il Pontefice volle anch'eſſo honorar i gran meriti loro, e ſpedì da Roma, con molto ampia poteſtà, e con titolo di Legato il Cardinal Diatriſtano, ilqual preſentaſſe all'Arciduca la ſpada, & il Capello, & all'Infanta la roſa benedetta, & anche molte altre coſe di gran diuotione, e di non picciol ualore; come ſi eſſeguì, con le ſolite cerimonie, & molto alla grande, non ſenza manifeſti ſegni di uiu'allegrezza; tutto che prima foſſe ſtato qualche diſparere, e diſguſto, per occaſione del modo di riceuerlo nella città. Fermoſſi il Card. fuori di Milano quattro miglia, alloggiando all'Abbadia di Chiaraualle, percioche domandaua di eſſere all'intrata riceuuto ſotto il baldachino, laqual coſa il Conteſtabile non uolle concedere, allegando, che teneua ordine particolare dal Re, di non permettere l'honore del baldachino all'Infanta, & all'Arciduca, onde hauendo eſſo Cardinale da eſſere incontrato dall'Arciduca, era coſa non conueneuole, che per eſſeguir l'ordine del Re, ſe ne reſtaſſe Alberto fuori del baldachino, caualcando dietro al Cardinale; e ſoggiungeua, che niun Cardinale, benche con titolo di Legato à Latere, non era ſtato riceuuto in Iſpagna ſotto il baldachino, non permettendo quei Re tal'honore ne' ſuoi Stati, fuori che alle loro Maeſtà. Il Diatriſtein ueggendo la ferma deliberatione del Gouernatore, & affermandoſi, che quei Principi doueuano toſto partir la uolta di Fiandra; coſi anco conſigliato da qualche Prelato di auttorità; ſi contentò di far la ſua entrata ſenza baldachino, & il ſediceſimo giorno del Meſe, fu il tutto eſſequito ſollennemente, hauendo eſſo menata comitiua di forſe ottanta perſone, tra iquali molti

Baldachino perche non conceduto al Legato.

Card Diatriſtano Legato all'Infanta.

Prelati,

Prelati, come i Vescoui di Bitonto, di Cursoli, & altri. Lo riceuettero in mezo l'Arciduca Alberto, & il Contestabile, fù incontrato da Magistrati, e Caualieri dello Stato in gran numero, alloggiato poi nel palazzo Ducale, & in ogni particolare gli si dimostrò qual si uoglia maggior segno di honore, e di riuerenza; ma il Papa interpretò, che si fosse fatto mancamento, e ne rimase un poco disgustato. Il giorno poscia de diciotto, hauendo sollennemente cantata la meßa nel Duomo lo ſteßo Legato, si essequì poscia come detto habbiamo la cerimonia di presentar quei Principi; con la quale occasione, fù mostrato loro un chiodo de tre, co' quali fù crocifißo nostro Signore, reliquia conseruata in quella Chiesa con grandissima deuotione. Il giorno dedicato a Santa Maria Maddalena si partirono poi da Milano L'Arciduca, & l'Infanta, verso Fiandra, essendo anco inuiatosi la uolta di Roma il Cardinal Legato; ma il Conte di Barlemonte, già era stato mandato da quelle Altezze al Pontefice, per ringratiarlo di tanta benignità, & anco a diuersi Prencipi d'Italia, solo per far compimenti. Ma l'Arciduchessa, per uisitar la Santa casa di Loreto, con tutta la sua famiglia in Pauia alquanti giorni prima montat' era nel Bucintoro, del Duca di Mantoua, & in altri legni, conducendosi a quella uolta commodamente, per acqua; & se ben la Signoria di Venetia le haueua preparate tre galee, & eletto Christoforo Veniero per honorarla, stimandosi che uolesse per mare paßare fino in Ancona, ella nondimeno si risoluette, di far'il restante del uiaggio per terra; onde dal Pontefice fù spedito colà Monsignor Sassatello suo Cammeriero, perche l'accettasse, e realmente la trattaße, per tutto lo stato della Chiesa, come fù di gran vantaggio esseguito, fin ch'ella fatte le sue deuote visite, doue lasciò illustre testimonio della sua liberalità, se ne ritornò a dietro in pochi giorni, e senza molto fermarsi, paßò per lo più corto uiaggio a Gratz. L'Arciduca, e l'Infanta co'loro Corti, schiuando di toccar, nel passare, il Piemonte per esserui gran perico'o di pestilenza, si affretarono, di entrare nella Borgogna Contea, e quindi a Lucemborgo su'l principio di Agosto; e perche in molti luoghi hebbero trattenimenti Reali, e seguissi quasi continuamente l'ordine sollenne, in riceuerli, tardarono fino a cinque di Settembre. Et a punto di quei giorni il Duca di Mantoua, partito da bagni di Spaa, se n' era passato à ueder quelle città nobilissime, onde, & in Brusselles, & in Anuersa, fù con ogni maniera di cortesia, e di splendore accarezzato, e riceuuto priuatamente, come poco dapoi dall' Arciduca, e dall' Infanta con quegli honori, che a tal Prencipe si conueniua. E perche ci siamo nel racconto del uiaggio

An. de Mi. 1560. An di Chr. 1599.

Arciduchessa d'Austria uisita la Madona di Loreto.

del-

An. del M. 5560. An di Chr. 1599.

dell'Arciduca, distesi peraventura, più di quello, che qualche seuerità Istorica ricchiedeua, intenta solo a cose importanti, e di esquisito ammaestramento, sia di gratia contento il lettore di compiacersi alcuna uolta di questo mio rilassamento di animo, stanco dall'ordinare, e spiegar le horribili attioni delle guerre, doue tra le morti, gli incendi, le rapine, i tradimenti, e gli inganni, poco diletto parmi che ritrouino coloro, che punto alieni siano dal rigido mestier della guerra; & pur da gli essempi delle cose auuenute nella pace, diletto forse maggiore, ò almeno insegnamenti manco noiosi, se ben di non tanto momento, sogliono cagionarsi; poiche quanto ne' Corpi è più graue il pericolo del male, tanto le medicine vtilmente applicateui sogliono essere più stimate.

Infanta, & Arciduca in Brabante.

Arriuati li nuoui Principi in Brabante, andorono primieramente, a render gratie a Dio del felice viaggio conceduto loro, e si fermarono per ciò nella Terra di Halle, nobile per la gran deuotion della Chiesa dedicata quiui alla Beata Vergine, doue sempre pietoso essempio si uede grã cõcorso di uicini popoli. Il Cardinale Andrea, si partì da Brusselles, dalla qual città solo tre leghe è lũghi Halle, & andò ad incõtrar'e far cõpimenti con quelle Altezze, da quali fù con grand'affetto ringratiato dell'ottimo suo gouerno; & esso dopò molti ragionamenti delle cose auuenute, e de particolari più secreti intorno a negotii, ch'erano ancora in piedi & principalmente della pace con la Inglese la qual'haueua ridotta a buon termine, rinonciò loro il gouerno, e dimorati allegramente insieme quella sera, il giorno seguente parti sconosciuto, caualcando in posta, con solo quattro gentilhuomini della sua camera, verso Francia, mandata per altra via la sua famiglia, e salmerie a casa. Egli disse, ch'il desiderio di ueder la Francia lo haueua fatto risoluere a far tal uiaggio; nondimeno furono alcuni che stimarono hauer'hauuto più importante disegno, e che douesse per seruigio dell'Arciduca, e de quei paesi trattar co'l Re alle strette, ò fosse per lo negotio della pace, con la Inglese, ò con gli Holandesi, ò pur per l'osseruanza fedelmente della già conclusa co'l Catholico, e con l'Arciduca; parendo che le intelligenze tenute dal Baligny in Cãbrays, e dal Buglione in Filippeuille, oltra le genti da guerra Francesi condotte in aiuto de gli Stati da Monsignor della Nua, dauano gran fatto da sospettare, che tutti non camminassero con quella sincerità, ch'il Christianissimo desideraua. Questo fù uero, ch'arriuato il Cardinale ad Orliens, & udendoui il Re essere andato alla caccia, & che si aspettaua quella mattina in un certo Castello uicino a prãso, e gli vi andò, & aspettatoui S.M. si scoperse, & hebbe con essa longo ragionamento. Accarezzato nondimeno, e pregato, che restasse a sollazzo alcun giorno, egli niente più si fermò, intento a seguire il suo uiaggio; e dopò hauer uedute alcune città principali di quel Regno, per paese di Suizzeri, si condusse nel suo Vesco-

Cardinale Andrea ritorn'a casa per la uita

nato

Bruſſelles.

no predetto, con interuento della maggior parte de Signori del Paeſe, e di altri Caualieri; quantunque molti ſe ne trouaſſero in quel tempo occupati nelle attioni della guerra, la qual ſi proſeguiua gagliardamente, contra gli Holandeſi, e contra le genti condotto da Prencipi Proteſtati. Già ſi è raccontato di ſopra come l'eſſercito predetto Alemanno, ſi er'inuiato, per isforzar'il preſidio di Rets ad uſcirne; or toſto ch'egli fù quiui arriuato, e riueduti i ſiti, s'accampo il Conte di Lippa lungi da quella piazza circa mezo miglio, uerſo la parte che guarda Emeric, hauendo due Reggimenti di fanteria, e circa mille ſeicento caualli, ripartiti in uentidue compagnie, doue ſi fece forte con buone trincere, uolgendo la fronte al Rheno. L'Holache ſi poſe in mezo, tra la Terra, & Veſel, ſi che non era diſcoſto da gli aßediati un tiro di cannone, & haueua un groſſo reggimento di Alemanni del Duca di Brunſuic, li quali arriuauano a quattromila, & anco ſeicẽto Friſoni, del reggimento del Conte Guglielmo, e le undici compagnie de caualli pur del detto Conte; co'l qual neruo di eſſercito, ſi trincerò da quella parte aſſai bene, e ſopra l'argine della porta di Veſel, alzò un forte ridotto, & aſſicurò il ſuo quartiere commodamente. Cominciaron poi con diligenza a tirarſi auanti con le trincere, per piantar l'artiglierie, onde il Lippa, ſi accoſtò a trecento paſſi, & iui fece un ridotto, ponendoui ſopra due colobrine, & un mezo cannone, co'quai pezzi procuraua parte di tor le difeſe alla Terra, parte trauagliaua il forte ch'i Catholici fatto haueuano preſſo al fiume; ma tanto lontano dalla Terra, che l'uno preſidio con l'altro, non poteuano darſi mano, ſe non di notte, nè con ambaſciate nè altro; eſſendoſi trapoſto il campo del nimico talmente, che ciò anche ſi faceua con gran pericolo. Tiroſſi dapoi più auanti cento paſſi, e ui alzò batteria, con una cammerata, di diece groſſi cannoni, li quali tennero alcuni giorni coperti, per ingannar'i nimici, e ſeruirſene a ſuo tempo. Il Conte di Holache haueua piantati quattro pezzi, in certa piegatura del fiume, ſopra il dicco, attendendo inſieme, & a ſpauentar'alcune barche le quali ſtauano ſu l'ancore, uicino al detto forte de Catholici; ad effetto che non poteſſero, con alcun ſoccorſo andare in Rets; & a batter la cortina di un baloardo di pietra, che detta piazz'haueua, donde guardaua il Rheno: e dugento paſſi auanti accommodo una gagliarda batteria di noue groſſi cannoni, contra il predetto baloardo; mentre inceſſabilmente, le loro carue, & pontoni tirauano, e contra le barche del forte, e contra la dife

Rees come aſſediato da Prẽcipi Proteſtanti.

ſa

An. del M. 5560. An di Chr 1595.

Presidio p difesa di Rec.

sa della piazza. Per bilanciar tanto apparecchio di assedio, si trouauano alla difesa della Terra, sotto il gouerno di Ramires Gusmano, tre bandiere di Spagnuoli, due insegne di Borgognoni, una di Valloni, tre de Alemãni, & una compagnia di cinquanta caualli del Capitano Botberghe, non essendo il numero de fanti sopra seicento; e quattrocento in circa erano dentro del forte, ripartiti in quattro insegne, cioè una di Alemanni, una di Valloni, e due di Borgognoni; la onde temendo il Gouernatore di sinistra riuscita, qualhora perseuerassero li nimici nell'assedio mandò, il sesto giorno di Settembre, l'Alfier Francesco Biummo, all'Ammirante, acciochè non solo con lettere scrittegli, ma con istruttione a bocca mostrasse il bisogno grandissimo che si haueua di soccorso, & il modo di poter sicuramente condurlo. L'Ammirante, considerato co'l suo Consiglio di guerra, che si trattaua della reputatione di poter difendere, o non quella piazza, che una volta si era deliberato di ritenere, per interesse di qualche giorno, e non per occuparla, come poi fece conoscer l'effetto; giudicò esser necessario il soccorrer gli assediati; essendo massima propositione in ogni attione da guerra, che quanto di riputatione perde una parte, tanto l'altra si acquisti di stima. Non patendo dunque l'occasione dimor'alcuna, e perciò bisognando, inuiar'il meglio di quei soldati, che si trouauano più alla mano; mandò a chiamar'il Capitano Andrea Orticio, & l'ottauo giorno di quel mese, con succinto, ma pregno, e sententioso ragionamento gli disse. Che s'esso non si fosse trouato com'in pegno, per far fronte iui al nimico, con quell'essercito, a niun'altro commesso hauerebbe il carico importante, con cui disegnaua di honorar'allhora la persona di lui: ma che considerato il bisogno di una parte, e dall'altra la fedeltà, prontezza, & ualore di esso Capitan Andrea, non dubitaua punto di commetter'ad un'altro se medesimo l'essecutione d'un gran fatto il qual'era di sommo seruitio a sua Maestà, & il Serenissimo Arciduca. Soggiunse esser certissimo, ch'egli non ingannerebbe punto la credenza c'haueua di lui, ne mancherebbe in parte alcuna al possesso della sua riputatione, e di quella gloria, che guadagnata si haueua, con lo spargimento di tanti sudori, e di tanto sangue; & che perciò prendesse cura di quel numero di armati, che confidau'al suo gouerno, & essequisse quanto gli si commandaua, in una commissione, che scritta, e sigillata gli si diede, con ordine espresso, che nõ l'aprisse fino a Graue, & ciò alla presenza di quel Gouernatore, & de Capitani delle compagnie, che gli erano assegnate. Dette queste parole, gli nominò dugento Spagnuoli del Terzo di Luygi di Vigliar, e trecento Valloni del Reggimento del Conte di Buquoi, non si trouando allhora Italiani in quel quartiere ch'era di Ambrogio Landriano. Partì l'Orticio il giorno seguente, & secondo l'ordine che si lesse in Graue, marciaron tutti bẽ

ri-

An. del M. 5560
An. di Chr. 1599.

ristretti, e passarono la Mosa sotto Genep, a Medeler, camminando con molta risolutione, e senza punto sbandarsi, la uolta di Rees. Vi arriuarono presso il giorno seguente, stando appiattati fino a notte, dirimpetto al forte, doue conosciutosi il contrasegno prima consertato, mandarono barche à leuarli; che fu con tanta secretezza essegiuto, che nulla non ne udirono li nimici, e prima furon dentro di Rees, che nel campo di ciò si spargesse nouella. Quella medesima notte uolle il Capitano Orticio riueder la muraglia intorno, e la contrascarpa, con quanti ripari ui erano, per saper poi con fondamento discorrere, e deliberar nell'attioni occorrenti. Il seguente giorno fatti assembrar tutt'i Capi di quella militia, lesse loro una lettera dell'Ammirante, nella qual si ordinaua, quanto in generale hauessero da essequire nella difesa, e quanta fede haueßero da prestare al detto Orticio; diedene una particolare al Gouernatore, & una pur à Capi, ma che non si doueu'aprire, se non in occasione ch'il Gouernatore mãcasse, e ch'in tanto si riponesse in luogo sicuro, noto a detti Capi. Ciò fatto di nuouo fu a riueder intorno le mura, e considerar l'alloggiamento del nimico, et in che modo potesse, e da qual parte danneggiarsi: lequali cose considerate prudentemente si ridusse a casa il Gou. doue in presenza di esso, del Sergente maggiore, del Luogotenente del C. Federico Vamberghe, e di altri Capi, propose, Che giudicaua molto a proposito il fare una sortita cõtra il quartiere del Conte di Lippa, ilqual senza dubbio poteua molto danneggiarsi; che fu approuato da molti, e particolarmeate da detto Luogotenente. Sortissi dunque il sabbato undicesimo giorno di quel mese, con seicento fanti capati, e con gran silentio, diuisi in tre squadre, due di cento cinquanta, la terza di trecento; una delle due a ciascun Capo della strada coperta, la maggiore si fermò a mezzo di essa, & per più sicurezza uolle che Monsignor di Bus, con cent'altri restasse nella detta strada, per armar le spalle alla ritirata; e ch'il Capitano Botberghe uscisse nel medesimo tempo dalla Terra con trenta caualli, per fauorir in ogni occasion la sortita; per il cui effetto fornì anche tutta la muraglia da quella parte di forbiti moschettieri. Haueuano tutti prima udita con gran deuotione la messa, e disposti gli animi loro alla pietà Christiana, come a passaggio ch'ageuolmente poteua condurli all'altra uita. L'Orticio mentre aspettaua il segno, che doueu'esser di dui tiri di artiglieria, scorrendo per gli squadroncelli, e con allegro uiso aggiungendo ardire, e cuore a'suoi: Grande impresa è questa, diceua (soldati) che tentiamo di uoler noi soli scacciar de' propri alloggiamenti si grosso numero di nimici; ma ella sarà molto ageuole, se uero è, com'è uerissimo, che combattiamo con la protettione del Signor de gli esserci-

Sortita importãte del presidio di Rees.

Parlamento del Capitano Orticio à soldati.

An del M. 5560. An di Chr. 1599.

ti, contra nimici ſuoi, gran caparra egli ci ne ha già data, fauorendo marauigliosamente la noſtra uenuta fin quì, ſenza che uedut'habbiamo pur'in uiſo il nimico, in alcun luogo; il qual nè men'hora potrà far minima reſiſtenza all'acutezza de uoſtri ferri, non più che ueduti ſi ſiano far frõte al preſidio di Remberghe, dõde pochi Alemãni, uacillanti, & alterati, han potuto vergognoſamente ſcacciarli; & le uoſtre generoſe nationi dunque douranno ceder loro di nulla? il ualor uoſtro, tanti anni ſperimentato in guerra, patirà che più lungamente dimorino a queſto aſſedio, genti collettitie aßembrate per far numero, & nome, & che Iddio ſa, ſe già mai per adietro ueſtirono arme per guerreggiare? Haurai da combatter dunque co'l numero non co'l ualore, & pur la gloria tutta ſarà noſtra, di hauer ſubito, inarriuando, fatto diſcior queſto aſſedio, ad una uera mente per altro guerriera, e ualoroſa natione. Valeteui dell'occaſione, e con ſenno, & con ardire, auanzateui all'acquiſto di una ſegnalata uittoria. V diſſi il ſegno intanto, e corſero ſi preſti, e riſoluti, ad aſſaltar'i nimici, che non hebbero coloro pur tempo, di prẽder l'armi, nõ che di ordinarſi a buona difeſa ne'propri ripari, doue piantat'haueuano la maggior cammerata dell'artiglieria; ch'allhora, & non prima ſi ſcoperſe, onde fù tutta inchiodata, da gli aßallitori; anzi ne condußero dentro un pezzo picciolo, con molti prigioni, tra quali un Capitano, & alquanti Alfieri. Nelle trincere più di 50. furono tagliati a pezzi, & il Capitan Botberghe, le ſoſtentò co'ſuoi caualli, finche la fanteria ſi ritiraſſe in ſicuro, mentre dalla piazza di arme del Conte di Lippa, ſi mandaua groſſo aiuto di genti, per uendicar l'offeſa riceuuta. Il ſeguente giorno, ſi andò a riuedere il quartiere dell'Holach, diſegnando di far nuoua ſortita da quella parte; ma ſi trouò c'haueua imparato alle ſpeſe altrui; atteſo che con gran celerità, ſi eran fatti buoni ripari di palificate con ferri in punta, all'altezza di un'huomo, e che per tutto ſi erano rinforzate le guardie. Il Gou. ueduta ſi mancar queſta ſperanza, ricorſe a partito di di moleſtarlo altrimẽti, ordinãdo ch'eſſo Capitano Andrea Orticio, e cõ la propria cõpagnia de Spagnuoli, e con 150 Valloni, paſſaſſe la ſeguente notte al forte, doue prendendo dugent'altri, fanti, e due pezzi di artiglieria da campagna, giſſero con eßo, e con moſchettieri che ſi trouan in certo poſto, donde battendo nel quartiere dell'Holach, ui faceſſero qualche nolabildanno; perche anche eßo harebbe, quando uedeſſe buon'occaſione fatta qualche ſortita, e ſi ſcuoprirebbe molto a tempo a fauorirlo.

Eſſeguì di punto l'Orticio, e danneggiaua non poco gli nimici, quãdo gli fù riferito, che ſi uedeuano li ſoldati nel quartiere del Cõte di Lippa, buttar in acqua, e gabioni, e tauoloni, & altri apparecchi da batteria, ch'era ſegno di ritirate; onde incõtanente, ſperãdo egli di poterlo trauagliar molto

in

ritirata, ne amazzarono molti, e guadagnarono carri, e quelle bagaglie, che per fretta si erano da Tedeschi lasciate à dietro. L'esser occupati costoro nell'incalzar quei del Lippa, cagionò che l'Holach, facesse ritirar i suoi con piciol danno, perche se ben si affrettarono anch' essi pieni di paura, e di spauento, per lo che lasciorno, e monitioni, e uettouaglie, & soldati infermi, & altri impedimenti, non perciò hebbero li nimici alla coda, per combatterli. Vscirono dapoi fuori della Terra, quei soldati, e guadagnarono, due pontoni, alquante barche, tra quali una carica di uino, quantità di monitioni, & altro; essendosi il giorno de quattordici di quel mese, al tutto ritirato il campo, & unitisi insieme l Holach, & il Lippa in Emeriche; doue furono insieme à sconcie parole, pretendendo il Conte di Holacho, esser stato fatto mancamẽto da quell' altro, nel torsi dall' assedio, & nõ uolendo il Lippa consentire di passar ad unirsi co'l Conte Mauritio, si accrebbero li loro dispareri, e passarono tra essi scritture poi di gran risentimẽto. Quattro giorni che dimorarono in Emerich riceuettero continue molestie, e dãni da Catholici di Rees, che brauamẽte sortiuano la notte, e scorreuano à trauagliarli, cõ diuerse maniere; onde furõ costretti ricõdur le loro genti uerso Dotcom, e Doesborghe, cauãdo loro presidii di Orsoi, di Ginep, e finalmente di Emerich; doue alcuni giorni, si tennero, chiamãdoui anche alquãte compagnie di Holandesi, liquali temettero che l'esserciro Catholico, nõ passasse di nuouo il Rheno, per isuernare come l'anno à dietro. Ma di ciò poi fatti sicuri, e quei soldati sopragiunti quiui da cattiui tempi, e patendo di danari molto, e per ciò ammutinandosi, fu alla fine licentiata tutta; ritirandosi anche un numero di loro, che trincerati dimorauano ancora presso Renberghe, sperando l'Holache di continuar quella impresa, dopò l'acquisto di Rees: & perche nella Vetsfalia, ui rimancuano quattro insegne di fanteria, e due compagnie di caualli, che danneggiauano quei paesi, ricusando di partirsi, fu di bisogno riccorere al rigoroso commandamento dell'Imperatore, che li fece disloggiare. E questo fu il fine del gran motiuo di quei Principi, li quali tirati da narii disegni, & i fini propostisi non essendo di gran momento in ciascuno, fu necessario il discordarne mezi; & agenole il disunirsi, e risoluere presto in nulla quel grãde apparecchio; percioche à preghi del Cõte Palatino, e del Langrauio di Hessia, già il Vescouo di Liege, il Duca di Giuliers, & altri confinanti, come per risentirsi, dell'ingiurie fatte à loro sudditi dal

Campo Alemanno si ritira dall'assedio di Rees.

An. del M. 1560. An. di Chr. 1599.

campo de Catholici, & per liberar le piazze, ch'essi riteneuano con loro presidii cominciat'haueuano ad assoldar gẽti, prouedeuano di uiueri il campo de Protestanti, & haueuano data intentione, di uoler concorrere alle spese; ma poi udendo, ch'alcuni di coloro, li quali da principio, mostrauano di fauorir tal pensiero, erano ritirati, & essendo mandati anche Ambasciadori dall'Ammirante, che fecero loro conoscere il uero disegno di alcuno di quei Principali, & offerẽdo di lasciar le piazze, che guardauano loro soldati, tutta uolta che li nimici Holãdesi, nõ ui si annidassero; anch'essi ritiraronsi, e rimasero neutrali, come prima; & cosi fu permesso, in Colonia ch'l Cõte Mauritio, di Lauẽburgh, assoldasse per seruitio dell'Arciduca Alberto, mille fanti, e quattrocento caualli, e poi anche altre genti da guerra. Fu in questa ritirata di gran momento anche l'autorità, & la diligenza di Cesare, che mandat haueua l'Arciduca Massimiliano suo fratello al Duca di Vertemberghe al Conte Palatino, & altri, mostrando loro, che l'accender quel fuoco all'hora in Germania, era del tutto souerchio, & essitiale, già che l'eßercito dell'Arciduc' Alberto, uscit'era delle Terre Imperioli, & se pur ne reteneuano alcuna, egli prometteua, che sarebbero incõtanẽte rilasciate, & che quãto à dãni patiti da popoli di Vestfalia, e di Marca, si sarebbono stimati, e fatti risarcire; dandosi piena autorità, di accordar'il tutto al Cõte Salẽtino d'Isemburghe, al Cõte de Mãderscaide, & à Carlo Nitzel. Itempediti per ciò gli animi di quei Principi, e mancando le contributioni de danari da sostentar l'essercito, e dall'altra parte trouando ualoroso incontro di chi nõ ageuolmẽte cedeu'al numero; il Conte di Lippa si risoluette di abbandonar l'impresa pella maniera, che detto habbiamo; et l'Arciduc' Alberto, dat'ordine ch'in Rees fosse pagata quella militia, cõmãdò loro che uscißero, come fecero tutti, si com'anche di Ginep, che di nuouo, dopò la partita de nimici haueuano presidiato: e restituito il tutto à padroni, quelle gẽti entrarono p la maggior parte in Remberghe, donde l'Arciduca fece uscir gli Alemãni ammutinati, sodisfatti che furono di loro auanzi. Ma nõ erano, in quel mezo passate cõ sodisfattione dell Arciduca, le attioni del restante del suo cãpo; perciochè trouandosi qualche strettezza di danari, non haueua potuto deliberar l'impresa di Ostẽde; la qual'oltra modo bramauano li Fiamẽghi, & le uicine Prouincie, per lo dãno che quindi si riceueua dalle scorrerie di quel presidio, che ui si cõseruaua molto grosso à tal'effetto, e nõ si uedeua che fosse di grã rilieuo l'hauer all'incõtro piantati forti, per tener quelle gẽti a freno, anzi appareua irremediabile il male, se del tutto non si snidauano quindi gli Holandesi, ancorche bisognaße ciò fare, co'l rouinar totalmente la Terra a forza di cannone; come pareua che pur fosse parere di alcuno, per liberarsi da tanta molestia. La penuria anco del danaro cagionò un'altro danno, per-

Rees abbãdonato dalle genti dell'Arciduca.

An. del M.
5460.
An. di Chr.
1599.

peruentura maggiore, nella gente da guerra, che perciò con molta licentia, si sbandauano, e scorrendo danneggiauano amici, e nimici; & si come suol un disordine tirarsi dietro l'altro, e crescer con l'impunità l'andacia, gli Alemanni del Colonnello Slegen, che si trouauano in Herentales, con una compagnia di caualli Albanesi, di Nicolò Basti, si ammutinò, e mandandoui l'Arciduca per quietarli, il Conte Giouangiacopo Belgioioso con promissione che tosto sariano sodisfatti, egli non fu ascoltato nè intromesso. Aggiunsesi, che de piu terzi, e nationi unite insieme circa tre mila fanti, e seicento caualli, si misero a scorrer la campagna, e predare, e saccheggiar uillaggi, senza guardar se amici fossero, o nimici, & in particolare fecero danni grauissimi, nel paese di Liege, doue anche ardirono di assaltar la terra di Peer, non lungi da Hasselt, luogo murato, e con fosse attorno, e spinti dall'auidità della preda porsi ad ogni gran rischio, e guadagnarla per iscalata, con morte di molti di loro, ma con tanta strage, e rouina di defensori, che facendo alte querele di ciò l'Arciuescouo, l'Arciduca se ne risentì acerbamente, contra Capi di quelle genti sì, che gli indusse a dar ogni Maestro di Campo quattro fanti per Terzo, li più colpeuoli di tali misfatti, & un soldato per compagnia di caualli, che furono fatti appendere; picciola punitione di tanti mali, soggiacendo pochissimi, & i più miserabili alla pena delle scelleratezze commesse da molti. Ma quest'è una, & forse delle maggior miserie, che porta seco la guerra; che non lece, nè si può gastigar chi ciò merita maggiormente; & Iddio uolesse, che il medesimo non si uedesse molte fiate succeder anche, doue la tranquillità della pace, dourebbe apportar sicurezza, e grand'osseruanza di leggi. L'Ammirante con quelle genti da guerra, che già dicemmo, si era trattenuto presso a Bommele, per dar ogni compimento al forte Santandrea, e fornirlo, come fece di uiueri, e di monitioni, per molti mesi; ma perche non poteua piu resistere la caualleria; non si trouando foraggio, consumato già ogni cosa intorno; si deliberò di mutare alloggiamento, quantunque assai lungamente li ui tenesse la stagione, ch' andò talmente oltra l'ordinario asciutta fin presso la fin di Nouembre, che nella Campigna, paese quasi dall'acque il piu del tempo sommerso, li soldati erano costretti andar per attingerne fino alla uicina riuiera. Si andò per tanto, co'l campo (dimorando l'Ammirante in Tor) a fermar l'alloggiamento tra Graue, Ruermonda, e Mastric; doue li soldati, non si sodisfacendo di stare, temeuasi di metterli dentro a luoghi forti, prima che fossero pagati (ilche far nõ si poteua allhora) accioche nõ ui si ammutinassero: Ma cõ tutto ciò nõ potè schiuarsi cotal infortunio, che quelle gẽti gia preso il frẽ cõ la bocca, p picciola cõmodità si sbãdauano, et uniuansi cõ disegno di far'alteratione;

non.

An. del M. 5560. nA. di Chr. 1599.

non essendo bastanti a rimediarui, con ogni più rigoros'ordine, li Capi da guerra. Cosi trouandosi uniti circa quattrocento fanti, e cinquanta caualli, ch'erano la maggior parte Spagnuoli, & Irlandesi, egli si ritirarono in Amont, uillaggio serrato, del paese di Liege una lega, & meza presso à Vuerte doue fecero loro Eletto Giouanni Alonso Maiolichino, ilqual era della compagnia del Capitan Francesco della Fonte, & Gouernatore della caualleria Giouanmartines, della compagnia di archibugieri del Capitan Gilles, & altri officiali; del qual motiuo, temendosi peggiori effetti, mandò colà per quietarli Gasparo Zapenna l'Arciduca, ma non fu lasciato auuicinare, salutato cõ una salua di moschettate; perloche perseuerando nella loro contumacia, & essendo gli animi de gli altri soldati già molto mal affetti, crebbe il numero di essi, e cagionarono quei grauissimi danni, co'l nõ potersi proseguir la guerra come l'occasion richiedeua, che nell'anno seguẽte si diranno. L'Arciduca radunar fatt'haueua gli Stati di Brabante, per riceuer loro giuramento di fedeltà, e perche deliberassero degli aiuti da sostener la guerra, quando pur si conoscessero gli Holandesi douer perseuerar nella uecchia ribellione, & che non porgesser'orecchie ad alcuna condition di pace, laqual di nuouo l'Imperadore disegnaua di tentare, & il Re di Francia mostrau'anche di fauorire, ritornando in piedi parimente il negotio con la Inglese, benche l'uno, & l'altro riuscisse uano. Haueua Cesare spediti Ambasciadori per lo trattamento di detta pace con gli Holandesi, li già nominati di sopra Conte d'Isembeirghe, quello di Manderscaide, e Carlo Nutzel, che se ne passarono perciò a Colonia uerso la fin di Nouembre. Era in quel mezo l'Arciduca in gran pensiero, cosi per l'alteratione de' soldati ritiratisi in Aumonte, che non hauendo ancora serrata la porta, porgeuano continuamente occasione à nuouo solleuamento, come per la distributione della militia, laqual ricusaua di andar in quei luoghi alle stanze che le si assegnauano, & amaua meglio di starsene in campagna, co'l patimento dell'aere, e co'disagi, che suol cagionar il Verno; che cominciò quell'anno con freddi acutissimi, talmente che tutt'i fiumi, benche grossi altamente, si agghiacciarono; che serrarsi douc non potesse proueder si, rubbando, di quanto loro fosse dibisogno per uiuere, da che sentiua ciascuno la molta penuria, che ui era di danari: de' quali se ben haueuano qualche prouisione quelle Altezze per uia di Spagna, ella però non bastaua di gran lunga a gli grossi debiti uecchi, & al nuouo assoldamento, che tuttauia si faceua; perche anche Monsignor di Varambone metteua insieme allhora in Borgogna un'altro Regimente di due mila fanti, oltra quel numero che già si è detto assaldato nel Colonieso dal Cõte di Lucmburgo. Tentò di poterne distribuire una parte nel paese di Cleues, e perciò richiese l'assenso di quel Duca, o per dir meglio de' suoi Gouernatori, ma non gli fu cõceduto.

Stati di Brabante uniti a Bruffelles

Amb. di Cesare in Fiãdra.

Marchese di Varãbone assolda nuoue gẽti in Borgogna.

ceduto. Haueua quell'anno del mese di Giugno, sposata la Prencipessa di Lorena il Duca, & le nozze furono fatte sollennissime in Dusseldorf, oltra che gia si teneua per concluso il matrimonio tra'l Marchese di Borgaù, & Sibilla sorella di esso Duca; onde si camminaua con ogni rispetto, aggiunto a quanto gli si doueua per la buona uicinanza; quantunque non si potesse tener a segno talmente la souerchia licentia de soldati, che quasi continuamente quello Stato, non ne sentisse molestia, e danni anche insoportabili. Non si mostrarono facili a dare il giuramento di fedeltà gli Stati di Brabante, allegando l'osseruanza de loro priuilegi, e che particolarmente fossero tutte le piazze date in gouerno a naturali del paese leuandone anche li presidij forastieri; proposta, che come molto impertinente in quella congiuntura di cose, non solo non er'accettata, ma ne anche da molte de' principali del paese non era sentita; che già l'esperienza insegnat'haueua loro di quanta rouina stat'era cagione al tempo di D. Giouanni d'Austria, l'hauer accettata, & essequita cotal deliberatione. Aggiungeuasi ch'il Re, nõ uoleua lasciar la giurisditione assolutamente di quei paesi, fin tanto che si uedessero nascer figliuoli dell'Infanta sua sorella, e perciò intendeua che la guardia delle piazze più importanti si conseruasse a sua deuotione; ilche tanti milioni di scudi gli costaua, che ben poteuano gli Stati aspettar occasione piu opportuna, da far queste loro domande. Nel restante l'Infanta, e suo marito, si mostrauano molto amatori di quella nobiltà, e di tutti loro sudditi, concedendo loro quanto permetteua il giusto, & la loro benignità; perloche molti si alzarono a maggior dignità, e furono distribuiti uffici importanti, conforme a priuilegi del paese; onde il Conte d'Aremberghe fu creato Ammiraglio del mare; si annouerò tra Conseglieri di Stato il Duca d'Arescotte; al Barlemonte fu dato in gouerno la Prouincia di Artois e fu fatto Capo delle finãze il Marchese d'Haurè. La deliberatione di quel Consiglio, che più importaua, fu circa il prouedere la contributione da mãtener la guerra, e sgrauar da debiti l'entrate publiche, si che potessero loro Altezze uiuerne conforme alla dignità del grado che riteneuano, atteso che per le spese grossissime fatte, in quella lunga guerra, talmente si trouaua il tutto da gli interessi menomato, che di molta picciola summa poteuano allhora preualersi, per sostentar loro Corti. E perciò oltra molti altri negotii publici (come del ualore, e qualità delle monete, cõinciãdosi a battere, a nome di quelle Altezze, cõ loro arme, & effigie,) fu trattato, che si imponesse un pagamento publico, per annullar il debito uecchio, si che ne restassero le intrate libere, ouero assegnamento ordinario di anno in anno da supplire alle spese di quei Principi, finche meglio si prouedesse allo sgrauamento del debito, et un'altra summa per nodrir la guerra, finche si ritrouasse mezo a ritirar gli Holandesi all'obedienza, & alla pace. Questi era-

An. del M. 5560
An di Chr. 1599.

Dignità, & uffici distribuiti dall'Arciduca a Fiammẽghi.

An. de M. 5560. An di Chr. 1599.

Deliberationi fatte da gli Stati in Brusselle.

no negotii di grandissima importanza, per lo mantenimento di quei paesi, e portauano seco tante difficoltà, che non poteuano così di leggiero, esser in quella strettezza di partiti, e da animi non ben concordi, ne liberi affatto dal contagio passato, risolute, & districate. Si determinò finalmente, che si rendesse la douuta obedienza, co'l solito giuramento à loro nuoui Principi, riceuendolo da essi altre sì per l'osseruanza de priuilegi, & costumi del paese; che si donasse loro cento mila fiorini à nome di tutta la Prouincia di Brabante; & che secondo l'ordinario, si andasse per ciò à Louagno, città Capo della Prouincia, per antichità, dignità, e grandezza; come si effettuò, prima riceuuti con incredibile honore à Neer dal Duca d'Arescotte, tornato pur'allhora, di Holanda, per tentar'il negotio della pace, co'l Conte Mauritio; e quindi entrarono in Louagno, con apparati Reali, e gran contento del popolo, il giorno de uentiquattro di Nouembre, & il seguente si diede il giuramento, letti prima, e giurati tutt'i loro priuilegi, ch'erano molti, e molto ampi. Esseguita cotal cerimonia, e publicamente presentati quei Principi, & accarezzati come si conueniua, se ne tornarono à Brusselles, doue il uentottesimo di quel mese, furono altresì fatti uicendeuolmente li giuramenti, e dalla Città banchettati con molto splendore, donata loro anche una credentiera di ariento di ualore di molte migliaia di scudi. Quindi passarono à Malines, ch'è signoria da se, diuisa da quella di Brabante; così già statuito dal Duca Filippo il Buono; e ui si fece anche la cerimonia de giuramenti, e poi se ne andarono in Anuersa, doue giunsero la sera degli otto di Decembre riceuuti nel Castello, per far poi l'entrata sollenne in quella città, che con molta pompa già parecchi mesi prima si er'apparecchiata; perche non solo quei del paese, à cui principalmente ciò apparteneua, ma li forastieri ancora concorsero à mostrar loro affettione, con archi, liuree, musiche, & altri segni di honore sontuosissimi; riportando uanto di magnificenza maggiore sopra gli altri, li Genouesi. Entrarono dunque in Anuersa tre giorni dapoi, con feste, trionfi, & allegrezze indicibili; & il seguente, che fu Domenica dodicesimo di quel mese sopra un'eminente palco, eretto nella piazza maggiore, dauanti al palazzo Reale, si effettuò la cerimonia de giuramenti, co'l seguito di molte allegre acclamationi, e con fuochi, lumiere, e salue di artiglierie; allegrezze che durarono tre notti apresso; Ne molti giorni quiui si fermarono, dapoi, loro Altezze, spesi più tosto in uisitar luoghi pii, ch'in altro trattenimento, ma tornaronsene à Brusselles, per andar parimente à Guanto, Capo del Contado di Fiandra, come fecero al principio dell'anno seguente, e poi di mano in mano nell'altre città, e domini di quei paesi, per riceuer l'homaggio, e fedeltà douuta: hauendo l'Arciduca, prima che partirsse da Brusselles, creati Caualieri

Infanta, & arciduca fanno loro entrata in Louagno, & in altre città.

del

tanti, e da quali, & lor consiglio hauena-
no de dipendere le risolutioni del
gouerno de' Paesi bassi,
come già solea
farsi
auanti la guerra.

∴

Il fine del Settimo Libro.

An. del M. 5561. An. di Chr. 1600.

DELLA GVERRA DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE CAMPANA,

Libro Ottauo, Parte Terza.

GRandissimo dispiacere cagionò a gli Holandesi, la infruttuosa ritirata dell'esſercito de' Protestanti in Germania, caduti perciò da una quasi certa speranza, che co'l crescersi nimici all'Arciduca, & nimici potenti, e uicini, gran neruo di forze si aggiungerebbe loro, si come di molto si sariano uenuti ad indebolir il trauaglio, che continuamente sentiuano dalla potenza dell'auuersario. Pareua percioche in niun'altro disegno tanto premessero quel Verno, quant'in procurar ogni mezo, per intorbidar di nuouo quel negotio, già dall'autorità di Cesare accommodato, come si è detto; & i Conti Mauritio, l'Holach, e suoi consorti assembratisi in Haga consigliauano diuersi modi, e tentauano diuerse uie, per riuscire al fine di loro disegni: ilche fu anche principal cagione, che gli Alemanni, ch'erano in guarnigione dentro di Hemerich, o Embric ui dimorarono molti giorni contra'l commandamento dell'Imperatore; perche tenuti coloro solleuati dalle speranze di qualche futura lega, (come a bello studio si spargeua fama) tra Principi Alemanni (che perciò diceuano radunarsi a Cassel premendo in ciò quel Langrauio) & Holandesi; pertinacemente ricusauano di uscire, inuentando diuerse scuse, e cauilli. Nodriuano parimente l'opinione già seminata nel vulgo, quelli che sotto nomi di Gouernatori, souerteuano le cose Diuine, & Humane in Holanda, co'l far credere, che non solo marauiglioſi danni apportauano a gli Spagnuoli, le loro nauigationi all'Indie, ma ch'insieme benefici incredibili, & notabile utilità ne sentiuan i lor paesi; e quindi nasceua il desiderio di alcuni mercatanti; si come ordinariamente, tutti sono inclinati a grossi guadagni, ancorche con

gran

An. del M. 5561 An. di Chr. 1600.

gran rischio della loro facoltà, anche delle proprie uite; di passar in quei lõtani paesi, mal grado di loro nimici Spagnuoli, e co'l trafico di quelle pretiosi merci, auanzarsi un giorno al colmo delle ricchezze. E quantunque lo piu si uedessero di gran lunga restar defraudati dalle uaste speranze, tornandosene a casa più scemi di huomini, e di hauere, che di opinione, nulladimeno a guisa di giocatori, o di Alchimisti, riputauano nell'altra proua douer far meglio i fatti loro. Nodriti da queste speranze in priuato, & in publico non uolendo perder di riputatione, co'l desistere di trauagliar i nimici per quella uia, frequentauano il porre ad ordine altri nauili per tal nauigatione, e magnificauano l'imprese, & gli acquisti fin'allhora fatti; onde uoleuano che si credesse dalla China, dalle parti Occidentali, e fin di tutta l'America, tornar'in Holanda nauili carichi d'incredibili tesori.

Nauigatione in India ad Holandesi infruttuosa.

Mentre con arti somiglianti si sostencua l'animo della credula plebe, e delle miserabili fatiche di essa, nodriuano la guerra quei che sedeuano, come pur hora si è detto, al gouerno del timone, per non esserne rimossi, niuna mention di accordo patiuano di udire; abhorrendo piu la pace, che la morte nimica di tutt'i uiuenti. Erano gli Ambasciadori di Cesare passati sene a Brußelles, per trattar con l'Arciduca, & hauer in tanto passaporto da gli Holandesi, onde potessero dapoi negotiar qualche buon'accordo, & imporre una uolta fine a cosi ostinata guerra, co'l terminar l'infinite miserie di quei paesi. Dall'Arciduca hebbero essi in publico gratissima audienza il primo giorno di Febraio nella città di Guanto, presente l'Ammirante di Aragona, il Prencipe di Oranges, & altri principali Signori del Paese. Parlò Carlo Nutzel, & la somma del suo ragionamento, fu il congratularsi, da parte dell'Imperatore suo fratello, del felice ritorno di Spagna, con la Serenissima Infanta; mostrò quanto gran desiderio hauesse di pacificar quei paesi, e che per lo carico suo doueu'anche protegere gli sudditi dell'Imperio dalle uiolenze fatte loro, & cosi passò a trattar della restitutione da farsi all'Arciuescouo di Colonia della Terra di Remberghe, e del ristoramento de' danni patiti, da popoli di Vestfalia, e di Marcha l'anno adietro. Rispose generalmente l'Arciduca, ringratiando sua Maestà di cosi amoreuol'officio, & ch'à tutt'i particolari, haurebbe data risposta, & a uoce, e con una scrittura, accioche più chiaramente appariße la sincerità dell'animo suo uerso l'Imperio, del qual esso er'anche non inutil membro, accioche si potesse insieme argomentare, quant'era desideroso della quiete, e d'ogni bene di quei Paesi già fatti suoi; e che da esso non sarebbe mancato di condescendere ad ogni honesta condition di pace, si come non era stata, nè sarà giamai sua intentione, ch'i uicini riceuessero danno, o molestia dalle sue genti, li cui effetti contrari doueuano attribuirsi alla maluagia natura delle guerre, & non ad ordine, o permissione uolontaria di chi com-

Ambasciadori dell'Imperadore di nuouo si affaticano in uano per la pace con Holandesi.

An. del M. 5561. An. di Chr. 1600.

mandaua. Tre giorni appresso diede loro la promessa scrittura, essendo presente l'Infanta Donna Isabella, & i maggiori personaggi della Corte; indi fatti loro nobili presenti, & accarezzati, per tutti quei giorni, che stettero ad aspettar la risposta da Holanda, finalmente se ne partirono di ritorno a Cesare, hauendo gli Holandesi, senza molte girandole di parole, escluso qualunque trattamento di pace, o di sospension di arme, così con l'Arciduca, come co'l Re di Spagna; e questa fu la riuscita in somma di tal Ambasciería. Onde fu agenole a conoscere, che coloro giudicauano sopraſtar gran pericolo al suo uiolente dominio, co'l deporlo, ancor che ciò uolontariamente facessero; atteso ch'il tiranno maggior sicurezza non ha, che del non fidarsi di alcuno; & quel Romano ambitiosissimo, non si uergognò di affermare, che Sylla non seppe lettere, spogliandosi della tirannia. Con tutto che gli Holandesi tanto si mostrassero lontani da ogni pensier di pace, pareua nondimeno che l'Inglese, non ne hauesse l'animo alieno; talche rimaneua questa sola porta, per quello che communemente si speraua, onde potesse alla perfine introdursi qualche accordo tra l'Arciduca, & i ribelli; non essendo credibile, che priuati eglino dell'aiuto degli Inglesi, potessero più stare al contrasto con le forze del Re di Spagna; tutto che si dubitasse non douerne perciò rimaner coloro affatto priui, si che non miglior effetto in ciò cagionasse la pace con Inghilterra, che fatto hauesse quella con Francia. Proseguiuasi dunque il maneggio di essa con molto feruore, hauendo perciò mandato suo Ambasciatore l'Inglese Monsignor Edmonte all'Arciduca, & al Re di Francia; & Alberto parimente a lei mandò l'Audentiero Vercychen, e si deliberò, che alcuni personaggi douessero condursi a Bologna in mare, e quindi mostrãdo ciascuno cõmissioni autentiche si caminasse alla conclusione di una conueneuol pace. In questo mezo l'Arciduca, & l'Infanta erano andati, come accennammo nel passato libro a riceuer il giuramento di fedeltà nella Fiandra, e nell'altre Prouincie; così furono con grand'applauso riceuuti in Guanto, in Tornay, in Lilla, e quindi passarono ad Arazzo a Mons, & a Cambrays, tornandosene a Brusselles uerso la fin di Marzo. Mentanto erano succedute nouità importantissime cagionate in somma dalla mala sodisfattione della sua gente da guerra, perche trouandosi ella sopra fatta da patimenti, e con picciola speranza di esser proueduta di danari altro non pensauano i soldati che sottrarsi dall'obedienza di loro Capi, e con barbara crudeltà uoltarsi a struggere, e rouinar coloro, per la cui difesa mostrauano di uestir l'armi. L'Ammirante persuadendosi, che gli ammutinati in Aumonte, potessero apportar essempio a gli altri, & aprir una franchigia per gli male impressionati, ch'eran poco men che tutti, cominciau' a deliberare, ch'il gastigo fosse ottima medicina di quel contagio;

Pace trattata tra Spagna, & Inghilterra.

Ammutinamenti diuersi in Fiandra.

An. del M. 5561 An. di Chr. 1600.

gio; e mandò à far condurre da Maſtriche, tre pezzi di artiglieria, e che dumila Borgognoni aſſoldati ultimamente dal Marcheſe di Varambone, con qualch'altra militia Tedeſca, e Vallona, che non andaße credetice di paghe, marciaſſero uerſo gli ammutinati per disfarli. Ma non pareua che ſi trouaſſe, chi uolentieri accettaſſe tal carico, & alcuni Caualieri di autorità, gli riccordarono, l'inconueniente ſucceduto tra Italiani, e Spagnuoli a Sicben, & che queſto poteua eßere un rimedio affatto eſſitiale; atteſoche in coſi mala ſodisfattione di tutta la militia, ſdegnandoſi ciaſcuno di tanta uiolenza, ſi correua pericolo d'un generale ammutinamento. Queſto ricordo molto ben conſiderato dall' Ammirante, lo fece mutar deliberatione; maggiormente che già quegli ammutinati eran creſciuti à dumila fanti, e mille caualli in poco tempo; & coſi rimandò l'artiglierie à Maſtric, e riuocò la commiſſione data à Borgognoni. Il Freddo come di ſopra ſi diſſe, fu quel Verno acutiſſimo, & il Conte Mauritio, uigilante à prender ogni occaſione ſi ualſe dell' eſſer agghiacciat'i fiumi, à ſorprender Vachtendon, doue teneua intilligenza con un ſoldato della compagnia de caualli del Conte Errico Vamberghe; ma molto più confidatoſi, che le militie dell'Arciduca, erano tutte maldiſpoſte, diſunite, e nulla ò poco obedienti. La notte dunque dopò il uentuneſimo di Genaio, mandò trecento ſoldati ſcelti, che paſſati il Rheno, ſopra'l ghiaccio ſi trouarono uerſo giorno preßo quella piazza, & incontanente per eßer anco le foſſe gelate, comminciarono ad auanzarſi ſu ripari, che riuſci loro ſenza ueruna diſſicoltà; perche ſtandoui, di ſentinella, un giuane della Terra poco prattico, egli da principio ch'udì gente uicina, penſò che foßero amici; atteſo che quattro compagnie di Spagnuoli, ſi trouauano alloggiate, tra Vaſſendonct, e Straelen; ma poi conoſciutili nimici, egli gridò, il Corpo di guardia nondimeno, ch'era di Terrazzani, punto non ſi moſſe, onde la Terra fu da Geußei guadagnata. Il Signore di eſſa, chiamato Monſignor di Ghelen ſi trouaua dentro il Caſtello, ch'era aſſai forte per batteria da mano, con foſſo intorno pien di acqua, del uicino fiumicello Niers, ma con picciolo preſidio, non hauendo altro che trenta ſoldati, & alcuni pochi ſeruitori ſecondo che ui teneua con la moglie, e co' figli il reſtante della famiglia. Ei nulladimeno ſi poſe alla difeſa, ripingendo il nimico, che paſſat'il foſſo gelato, ſi ſforzaua con le ſcale di auanzarſi; e ſpedì con gran preſtezza un meſſo al C. Hermanno Vamberghe, ilqual era di ſtanza in Ruermonda, perche lo ſoccorreſſe, com'egli ſubito procurò di fare, auuiſate le uicine guarnigioni, che ſi andaſſero inuiando colà. Magià er'arriuato con due mila fanti, e quaſi tutta la caualleria il Conte Luygi Naſſaù, Generale di eßa,

Vachtendō preſo da Geuſſei.

per

An. del M. 1561. An di Chr. 1600.

per aiutar i trecento mandat'auanti; onde picciola difesa potè far Monsignor di Ghelem, con si pochi soldati, e le fosse dal ghiaccio rese inutili; oltra che combattendo rimase di archibugiata ferito nella gola. Insignorissi Luygi del Castello, e solo rimanena dentro la casa di esso Signor di Ghelem, doue si era egli ritirato, non senza speranza, che potesse comparer qualche aiuto dal Vamberghe, percioche la casa era di alte mura, e forti; nondimeno superarono li nimici con le scale ogni ostaco lo, e buttando la porta a terra, non rimase loro impedimento alcuno; segnalandosi marauigliosamente in quella difesa una donna uecchia, che seruit'haueua molto tempo quel Signore. Costei fermatasi con una forcina in mano, dentro di una fenestra, doue dauano la scalata al palazzo, ne ro uersciò con essa quattro, o cinque a basso molto mal conci, & uno ne uccise; nè ueggendo finalmente altro scampo, si ritirò nella Cammera della sua Signora douer'anche il patron ferito, che ne lo difese, nè patì che gli fosse fatto oltraggio, essendosi arreso; e di più seppe si ben fare, che gli saluò molte robbe di ualuta. Hermanno Vamberghe auuisato di quel pericolo anda ua mettendo genti insieme, e gia si era posto in cammino, dat'ordine che di mano in mano altre genti lo seguissero; ma seppe in andare la perdita del Castello, si che disperando di far piu cosa buona, diede uolta licentiando quei ch'eran seco, & ordinando ch'il Caualier Melzi, ilqual era uicino à Ruermonda se ne tornasse al suo carico in Mastrich, dond'era'uscito con mille fanti Alemanni, e tre cõpagnie di caualli per giuntarsi con lui. Furono a gran rischio di perdersi, quelle quattro bãdiere di fanteria Spagnuola che si trouauano presso Vastendonck, si che scoperti da nimici, non fossero messe a fil di spada; ma quindi tolteси con prestezza, sentiron'anche non lieui trauagli, perche nè in Ghelleri, nè in altri luoghi furono intromessi, nè aiutati, quantunque il uicino pericolo douesse pur far conoscere a quei popoli, esser men male sentir molestia da soldati amici, rimanendo per essi difesi dalla violenza de nimici, che soggiacere ad un manifesto pericolo, di uccisione, di sacchi, e di rouine. Ma la pessima disciplina militare de nostri tempi ha questo principal difetto, che rende odiosi à popoli egualmente quei soldati che si armano per loro difesa, e quelli c'hanno il ferro, & il foco apparecchiato per distrugerli; si come all'incontro, (nascendo l'odio dall'odio, non meno che dal timore) li soldati presidiarij, perche non han piu freno che li raffreni, tengono in quel conto colui del quale douriano ritenere il patrocinio che lo stesso nimico, di chi li conduce al soldo: mali accerbissimi, che possono più tosto esser pianti, che medicati, maggiormente doue'l costume hà fatte altissime radici, e qualche interesse di sospetta Religione, con l'occasione de patimenti, e del non esser pagati par che porga scusa conueneuole al mal fare. Verso

Valore marauigioso di una donna.

Costumi pessimi della militia de nostri tempi.

la

An. de M. 5561. An di Chr. 1600.

la fin dell'anno passato, mentre scambieuolmente scorreuano danneggiandosi le caualleríe di quelle guarnigioni, à confini di Ghelleri, e di Brabante, auuenne ch'una compagnia di corazze Francesi, incontratasi con un'altra di Fiammenghe, non lungi da Bolduc, furono alle mani, e dopò breue contrasto, li Francesi guidati dal Capitan Giacopo, Luogotenente di Monsignor di Breautè giouanetto Normando, rimasero parte feriti, & pregioni, parte morti, quantunque fossero di numero assai maggiore ch'i Fiammenghi. Tra prigioni fu esso Luogotenente, il quale facēdo auuisato con sue lettere di tutt'il successo detto Monsignor di Breautè, e chiedend'aiuto per pagar sua ranzone, riceuete una risposta molto acerba, tacciandolo il suo Capitano, perche si fosse lasciato battere da una troppa di caualleria di minor numero, & non atta di stare à parangon di gran lunga co'suoi soldati, li quali miglior proua fatt'haurebbono, se fossero stati meglio guidati; soggiungendo, che quanto à lui, era deliberato, di uoler uscire à tempo, & luogo in campagna, per incontrarsi con quei medesimi, ancorche fossero quaranta, & esso hauesse solo uenti de suoi; con altre parole di gran dispregio, ch'offendeuano su'l uiuo, quei soldati Fiammenghi. E perche si costuma di non dar letter'alcuna à soldati prigionieri, he prima non sia ueduta, da chi gli ha in suo potere, fu la lettera ueduta, letta, & considerata dal Luogotenēte di Monsignor di Grobbendonc, il qual Monsignor non pur era Capitano della compagnia de quei caualli ma anche Gouernatore di Bolduc; e parendo ad esso Luogotenente di rimaner per tal disprezzo con aggrauio, scrisse al Breautè, che ueduto quant'haueua sparlato nella lettera, contra de suoi soldati, egli per honor suo non accettaua l'incontro, come si efferiua di quaranta contra uenti, ma si ben uoleua fargli conoscere, che con ugual numero saria stato bastante di far'l medesimo, che dianzi fatt'haueua, contra suoi di numero assai maggiore. Fu accettato il partito dal Breautè, e dopò qualche difficoltà nell'ottener licenza da Generali; che si mostrarono da ambedue le parti alquanto duri à concederla, per non mettere in mafesto pericolo tanti soldati di ualore; finalmente fu deliberato loro incontro, e statuito il numero de combattenti, il giorno, il luogo, e l'armi. Et essendo stato in ciascuna cosa qualche disparere, si concluse di uent'uno per parte, per lo quinto giorno di Febraio, con quell'armi che paresse à ciascuno, purche fossero usate in guerra; comparendo due leghe lunghi da Bolduc, dou'era una macchia di ginestre presso Vcht. Tentò anche il Breautè, che si ritrouasse all'abbattimēto esso Monsignor d'Grobbendonc, ma egli si scusò di non poter ciò ottenere dall'Arciduca, per essere Gouernatore di Bolduc; e succedette anche un'altra differenza, che dou'erano accordati uent'uno per parte, il Breautè, la ser'auanti fece sapere all'auersario, che sarebbono uentidue, che non

Caualli Frācesi rotti da Fiammēghi.

Abbattimento di parte numero di soldati Francesi, & Fiammenghi.

di-

An. del M. 5561. An. di Chr. 1600.

dimeno accettollo quel Luogotenente, chiamato Gherardo Abrahame, cittadino di Bolduc, & al giorno prefisso ambe le troppe si ritrouarono in campagna armate, quasi come ordinariamente far soleano, con molto fini archibugi, due per ciascheduno, e buone corrazze; che non però stettero quel giorno salde à fieri colpi, andando, e questi, e quelli straordinariamente proueduti di poluere, e di palle. Or quella mattina il Breautè mandò il suo trombetta à Bolduc, perche accompagnasse in campo gli auuersarii, e quando fossero uicini al destinato luogo, andasse ad auuisarlo, & il somigliante fece il Luogotenente di Grobbendonc del suo, hauendo la sera innanzi dechiarato al Trombetta del Breautè, acciochè lo riferisse al suo Signore; Come essi combatteuano, & combatterebbono come acerbissimi nimici, reputandoli tali, non solo per contesa d'honore particolare; ma molto più, per la difesa della giustissima causa del Principe loro, e della Religione; onde si lascauano intendere, che non isperassero nel combattimento alcuna sorte di cortesia, ma che si difendessero, & offendessero, per douere, ò uincere, ò morire; si com'essi fatt'haurebbono, senza speranza di douer trouar alcuna misericordia, ne' uincitori. Et in quel medesimo giorno tutti si confessarono dechiarando, ch'essi andauano à porre in pericolo, et in proua di arme le uite loro per seruitio di Dio, & ciò per mantener ancora l'honor della buona Religone, che professauano, & che perciò sperauano di trouar gran misericordia nella Diuina clemenza, e restar uittoriosi; & con tal proposito udirono deuotamente messa, & il somigliante fecero la mattina uegnente, desinando poi con grande allegrezza insieme. Arriuato il Trombetta dell'auuersario, e già tutti essendo per montare à cauallo Monsignor di Grobbendonc prese ad essortarli, ricordando loro, Che difendeuano una causa giusta, & l'honore, & reputatione di Santa Chiesa, e del Principe loro, & che perciò corrispondessero quel giorno alla sua speranza, da che tra tutti della sua compagnia scelti gli haueua, e nõ mancassero punto al solito ualore mostrato in molte fattioni, e particolarmente pochi giorni auanti contra quei medesimi nimici. Fu interrotto dal giubilante grido de' soldati, che dauan segno hauer più bisogno di freno che di sprone; onde usciti di Bolduc, & arriuati al luoco stabilito, mandarono indietro al Breautè, ch era uscito di Vsden il suo trombetta per auuisarlo, ch'era giunto, & l'aspettaua, & all'incontro Breautè, rimandò l'altro trombetta, facendo loro intendere, che si era fermato iui lungi un quarto di lega, doue disegnaua di uiuere, & morire; con le quali parole inuitaua gli auuersari ad andar à trouarlo; e di più disse il Trombetta, che il Breautè menaua con esso tre caualli di riguardo, per rimontare, s'auuenuto fosse ch'il primo gli mancasse sotto; la qual cosa il Luogotenente interpretò per uantaggio disconuencuole, essendo stabilito

Combattimento fiero doue ua doppio interesse di honore.

Parlamento del Grobbendonc à soldati.

bilito il numero di caualli uentidue; oltra che doue la conditione stana, che non douesse menare altri soldati che della sua compagnia, egli haueua sceti di diuerse li migliori. Ma con tutto ciò, uolto con allegro uiso à compagni disse loro in tal guisa. Andiamo pur, compagni miei, andiamo à trouarlo doue ne inuita il Signor di Breautè, et facciamo conoscere à lui, & à suoi compagni, che l'auantaggio del luogo c'ha preso, punto non ha diminuito in noi l'usato ardimento, nè la risolution del combattere. Ricordateui che questi sono gli stessi, ò somiglianti a quelli, de' quali già prouato habbiamo, quanto nagliano con l'armi; & se pur ue ne sono di qualche buon nome in guerra, maggior sarà la gloria nostra uincendoli, & chi brama di segnalarsi con l'armi, dè bramar cosi nobili occasioni. Bona è la causa uostra, la guerra che facciamo è giusta, procediamo dunque allegramente auanti; & se auuenisse, ch'io cadesse al primo incontro, nõ ui smarrite punto, ma seguite il menar delle mani, & auanzateui con generoso ardire alla uittoria, senza por mente che la uostra guida sia mancata; perciò ch'io non intendo in questo giorno di hauer sopra di uoi alcuna maggioranza; siam tutti compagni, ogn'uno haurà da commandare, secondo che l'occasione, & il giuditio di ciascuno richiederà, & mostrerà conuenirsi; ogni un di noi dunque combatta da coraggioso, e combattendo ordini, & essequisca quanto il cuore, & la mano prudente, et ualorosamente ci insegna. Non bebbe ciò detto à pena, che spronando li caualli con buon'auiso si spẽsero a trouare i Francesi, à' quali non haueua mancato il Capo loro di animarli con quelle più efficaci parole, ch'il tempo, & l'importanza del fatto richiedeuano; tornando particolarmente loro a memoria, con quanta macchia rimaneua l'honor loro, e la riputatione acquistata si nelle guerre diuanzi sopite in Francia, se non ricuperauano quello, che perdut'haueuano i compagni li giorni adietro, per colpa solo di chi guidati gli haueua; & che esso per tal rispetto non si era sdegnato di condursi in proua d'arme con un Tenente, sprezzando anche qualunque ragione, ch'in contrario addutta gli haueua il Conte Mauritio; si che deliberaua, o di non piu uiuere, o di lauar co'l sangue de nimici la macchia de' suoi soldati imprudentemente disfatti. Con queste, & somiglianti parole aggiunto ardire, e desiderio di gloria ne' petti de suoi, aspettò francamente l'incontro della caualleria Fiammenga, de' quali si trassero auanti in picciola troppa, il Luogotenente, & Giouanni suo fratello con quattro altri, ch'incontrandosi co'l Breautè, e cinque de' suoi, fecero la prima sparata molto fiera, perche cadette il Luogotenente ferito di una pũta di acciaro, che tra'l caschetto, e la corazza, entrando all'insù passò in testa, e l'uccise; cadetteui morto anche suo fratello, & il Breautè rimase a piedi, uccisogli sotto il caual lo, come succedette in quella prima sparata alla maggior parte, perche si contauono in

An. del M. 5561. An. di Chr. 1600.

Parlamento dell'Abbrahamme a compagni.

Monsig. di Breautè animali suoi al combattere.

An del M. 5561. An. di Chr. 1600.

terra morti uentisei caualli, essendosi ciascuno sforzato far rimaner il suo nimico pedone, già dechiarato che si douesse combattere con ogni maggior uantaggio. Rimontò incontanente, aiutato da suoi, il Breautè combattendo, & commandando da pio, & ualoroso Capitano, e già li Francesi speranano come certa la uittoria; ma nel secondo assalto, ne moriron sei da quella parte; nè mostrauàno fiacchezza ueruna li Fiammenghi, se ben si uidero si tosto rimaner priui del suo Tenente. Cosi perseuerando, & gli uni, & gli altri nel combattere insieme insieme, per saluezza de'lor medesimi, e per acquisto di gloria, non ristettero finche gli uni per lo più morti, e gli altri uittoriosi affatto rimasero. Il Signor di Breautè, hauendo sempre con incredibil ualore combattuto, uccisigli tre caualli sotto, giaceua in terra ferito, e difendendosi con lo stocco, chiedeua pur supplicheuolmente a gli adirati nimici la uita, per lo cui riscatto offeriua gran danaro; ma nulla gli giouò, che superato al fine, dislacciatoli l'elmo l'uccisero a sangue freddo, essendosi a gran fatica potuti saluar otto con la fuga. E in tal modo rimanendo in quella campagna uccisi quattordici Francesi, e tre de fuggiti essendo poi morti per le riceuute ferite, solo quattro mancarono de' Fiãmenghi, cioè Gherardo, & Antonio Abraham, il Caporale Leonardo Vandebeel di Mours, & Herrico Sommenart di Hulpen; gli altri con giubilo, e fausto magnifico, furono uittoriosi riceuut'in Bolduc, li cui nomi, come d'ualorosi difensori di giusta, e pia causa, non deuono restar nelle tenebre della obliuione. Furono dunque Ermanno Adrien di Dordrecht, già stato Luogotenente, rimaso alquanto ferito; Giouanni Renardo stato anche esso Luogotenente; Adriano Lenart di Bredà Caporale; Pietro di Graue Caporale; Giacopo di Liege Caporale; Giouanni Rider di Raueistein; Cornelio Horten Caporale ferito; Zaccaria di Han; Gherardo Vuerte; Carlo di Geertrudemberghe; Pietro Tasen di Piccardia; Gherardo di Graue; Herrico di Mastric; Arnaldo di Os, che ferito morì poscia in Bolduc; Giouanni di Louagno; Federico d'Hillenson; Giorgio Bouc di Louagno; & Gherardo di Amersforte. In questo mozo non era punt'otioso Mauritio, ma scelti quattro mila huomini da guerra, s'inuiò uerso Nuys, doue tenea qualche intelligenza, sperando di sorprender quella Terra, come già fece lo Scheinche; ma la cosa fu prima scoperta, onde riuscì uano il disegno. L'Arciduca dall'altra parte, disegnand'anch'esso buon profitto, con l'occasion del ghiaccio, nell'incamminarsi a prender il giuramento da popoli, come si è detto, commandò ch'il Colonnello Claudio la Barlotta, co' suoi Borgognoni, e con gli Alemanni, & Valloni, gente men dubbiosa di ammutinamento, perche poco auanzauano, andasse uerso il Forte di Santandrea, e prendesse alquanti di quel presidio, con qualche pezzo di artiglieria, con le quali prouisioni guadagnasse posto di là dal Vaal; perche

Morti nell'ubbattimento de' uentidue parte.

Nuys in uano tentato da Mauritio.

in

An. del M. 5561
An. di Chr. 1600.

in quel mezo haurebbe procurato di accordar l'altre militie alterate, con le quali uscendo in campagna, non era dubbio che si sarebbe fatto grã progresso. Inuiatosi la Barlotta, secondo l'ordine dato, quando fu presso ad Edmont hebbe nuoua, ch'il presidio di Creuecor, già si er'ammutinato, & poco dapoi quelli del forte Santandrea parimente; successo che quest'anno impedì tutto quel profitto, che si speraua di fare contra Holandesi. Alcuni hebbero qualche opinione, ò che pur fosse ciò in effetto, che questi presidi si solleuassero per tema, che l'Arciduca disegnasse, con scusa di fare impresa, cauarli da quei forti, & metterui altri in uece loro, per dubbio, ch'esso haueua di loro ammutinamento; ilquale perciò fu più tosto deliberato. Comunque si fosse, coloro si portarono cosi sceleratamente, come il fine della loro attione dechiarò la pessima qualità di tal motiuo. Fu necessitato la Barlotta, udito il caso di tornare adietro, e rimandar alle sue guarnigioni le militie; & l'Arciduca conoscendo euidentemente che se non si prouedeua tosto di danari, effetti peggiori erano per nascere ogni giorno, fece intimare una radunanza de' tre Stati, per deliberar qualche buon soccorso; ma le cose non erano udite uolentieri da ciascuno, e le risolutioni perciò andauano lunghe. Tra tanto, il giorno diciottesimo di Marzo fu concluso accordo, con gli ammutinati in Amont, concedendo loro l'Arciduca la stanza di Diest, finche fossero di loro auanzi sodisfatti; & cosi li condusse quiui il Mastro di Campo Tesseda, al numero di due mila fanti, e mille caualli, douendosi dar loro, fin c'hauessero tutti gli auanzi, quattordici placche al fante, & il doppio al cauallo. Vdita dal Conte Mauritio la solleuatione de' presidij predetti, con celerità ridusse in uno le sue forze, & il giorno de'uentiquattro di quel mese fu intorno a Creuecor; dou'essendo stati pur allhora da Elmonte spediti quattrocento fanti Borgognoni, con speranza che douessero da gli ammutinati essere intromessi, quei meschini si auuennero presso Bolduc, in trecento caualli del nimico, da' quali rimasero in gran parte morti, e tutti disfatti; onde quel medesimo giorno (fosse questa la cagione, o pur deliberatione già fatta) quei del forte accordarono con Mauritio, & la maggior parte rimasero al suo seruitio, essendo Valloni, & Alemanni. Temette l'Arciduca, non facessero somigliante risolutione quei del Santandrea, se non uedessero comparer segno di soccorso, maggiormente che correua uoce, fomentata molto da suoi nimici, che la militia staua tutta per ammutinarsi; onde commandò che Luygi di Velasco mettesse insieme quel più numero di genti che potesse, auuicinandosi con esse à Bomeluert, per dar animo a quel presidio; ilche fec'egli con diligenza, e fermossi a Tongher, donde ueniu'anche ad assicurar con la uicinanza Bolduc, quando il campo Holandese tentasse quella città. Ma egli passò incontanente ad accamparsi intorno al Santandrea, e facendo quattro ta

Ammutinati si le guarnigioni de forti Creuacore, e Santandrea.

Ammutinati in aumont accoppiati.

C. Mauritio assedia li forti Creuecor, e Santandrea.

An. del M. 5561. An di Chr. 1600.

gli nel dicco della Mosa, e con forticelli, e presidi guardandoli bene, & allagando la campagna uerso Bolduc, rese innaccessibile la strada al soccorso; ben ch'in effetto non fosse tale allhora l'essercito dell'Arciduca, che bastasse a condur soccorso, nè a far disloggiar Mauritio; non essendo sopra sei mila, tra caualli, e fanti, quantunque ui si fosse aggiunto Luygi di Vigliar con altre genti, ch'assembrate haueua con prestezza. Trouandosi queste militie alloggiate tra Graue, & Helmonte, & hauendo per ispia, ch'i nimici disegnauano di dare una stretta al quartiere della caualleria, laqual in effetto era molto debole, si ordinò ch'ella gisse ad unirsi con la fanteria, che non poteron farlo con tanta prestezza, che sopragiunti dal Naßaù apunto il primo giorno di Marzo non facesse loro graue danno alla coda. Ma otto giorni appresso gli ammutinati in Santandrea, con molto notabile perfidia, si accordarono di lasciar quella fortissima piazza, (ch'era giudicata inespugnabile) al nimico, per cinquantamila Filippini, ò scudi d'oro, che dir uogliamo; quantunque hauessero ancor uettouaglia, per tre mesi, e cento tonelli di poluere. Rimasero tutti à seruitii del Conte, essendo mille dugento Valloni del reggimento di Monsignor di Assicurt, e cinque compagnie di Alemanni, di quello del Conte di Bigli; perdita cosi notabile, che molti affermarono, hauendo rispetto a gli effetti, che quindi si poteuano far contra gli Holandesi, che men danno saria stato perder la città di Bolduc. Nuoui trauagli si sentirono, in quei medesimi tempi dalla parte di Limborgo, atteso che trentadue, fanti, & alcuni pochi caualli, li quali si trouauano nel Castello di Carpen si ammutinarono, e già si temeua di peggio, essendoui entrati circa cento Spagnuoli, & il luogo era forte, & importante molto. Et se ben si vsò gran prestezza nell'accordarli, mandatoui perciò il Capitan Ferdinando Lopes, che ui era Gouernatore, nondimeno l'Arciduca non potè liberarsi da quel trauaglio, se non uerso la fin di Agosto. Mandò anche Giouangiacopo Belgioioso à far ufficio, con gli ammutinati in Diest, accioche si ritirassero da rouinar'il paese; percioche di quei giorni, negando le Terre, & villaggi di quelle Prouincie il pagar contributioni, ch'erano corse in quel tempo, che dimorarono in Aumon, essi con ottocento caualli, & mille fanti, scorsero danneggiando uerso Mons, Tornai, & altri luoghi, inducendo con impeto d'arme, à portar loro danari, tutti quei contorni, con miserabil esempio di guerreggiare. Haueua come si è detto, l'Arciduca intimati gli Stati Generali per li uentisei di Aprile, ne' quali assembratisi, il Presidente Ricardotto, à nome di quelle Altezze, due giorni appresso, propose lo stato calamitoso nel qual si trouauano le cose di quei paesi allhora, solo per la penuria de danari; che quali chiedeuano di esser soccorsi con quella prestezza, & in quella quantità, che le

Luygi di Veiasco uà per soccorrer gli assediati.

Santàdrea forse si rende ad Holandesi.

Ammutinasi il presidio di Carpen.

Stati assembrati in Brusselle, & perche.

for-

forze loro, misurandosi co'l gran bisogno che uen'era, potessero somministrare. Non fu nulla di ciò terminato allhora, chiedendo tempo à dar risposta, mentre, il negotio, & l'occasione desiderauano presentanea risolutione. Alla fine tornati ad assembrarsi uerso la fin di Maggio, risposero, ch'erano pronti di dar ogni possibile sodisfattione à loro Altezze, ma che per contentezza de popoli, uoleuano prima chiarirsi ben bene dell'animo degli Holandesi, circa l'accordo della pace. Mostrò l'Arciduca di ciò esser contentissimo, & essi mandarono Monsignor Bassigny, il Pensionario d'Iprin, & il Signor di Bentinghe, à nome delle Prouincie di Brabante, Fiandra, e Ghelleri; ma si affatticarono in uano, tornandosene con quella risposta, che molte altre fiate udit'haueuano in tal proposito. Doleuansi quei di Bolduc, di hauer'il campo si uicino, dal quale sentiuano danni egualmente graui, come se si trouassero nimici assediati; e di ciò facendo più richiami all'Arciduca; & finalmte si diede ordine, che si allargasse quindi con le genti Luygi di Velasco si come fece, andando à porsi tra Graue, & Venloo, perche dubitandosi di maggior solleuation di soldati, non osauano porli dentro à Terre murate. Il Conte Mauritio, lasciato il suo campo in Bemmeluert co'l qual tenea in continua molestia le fanterie del nimico, si ritirò in Haga, per consultare altra impresa, proueder danari, & assoldar maggior numero de soldati; & anche per udire li predetti Ambasciadori de gli Stati, & quelli dell'Imperatore, à quali facendon'essi di nuouo istanza, haueuano pur conduto passaporto. Et in tanto gli era fallata la speranza di prender per intelligenza Hulst, come all'incontro furono scoperti alcuni soldati, che nel forte di Nimega trattauano à fauor degli Spagnuoli; & cosi gli vni, & gli altri soggiacquero alle douute pene di loro tradimenti. Ma circa il negotio della pace, gli Holandesi formarono una massima, ò per dir meglio, fermatisi di nuouo in essa, allegarono che il ritrouasi tanta militia forastiera ne'Paesi Bassi, da ua loro segno certissimo d'essere ingannati dalle arti Spagnuole, che perciò prima di ogn'altra cosa fossero liberate quelle Prouincie da soldati stranieri, & poi si procedesse al trattamento della pace; proposta, già molti anni prima buttata per fondamento di ogni loro apparente ragione, onde si distaccassero presto da negotio, ch'oltra modo abhorriuano; maggiormente in tempo, che si trouauano al disopra, per la fresca uittoria, con l'acquisto di quei due forti, co'quali riteneuano in perpetuo assedio la città di Bolduc. E cosi tosto le speranze, se punto uen'erano di pace, si risoluetero in nulla, & gli Ambasiadori Cesarei se ne tornarono adietro. Ma pareuano molto certe quelle con gli Inglesi, li cui Deputati essendo dal mese di Maggio passati à Bologna come si è detto, l'Arciduca ui mandò anch'i suoi, che furono Balthessar di Zugniga il qual sosteneua il carico

An. del M. 1560
An di Chr. 1600.

Risposta cauillosa de gli Holandesi rifiutando la pace.

di

An. del M. 5561. An. di Chr. 1600.

di Ambasciadore del Catholico, appresso l'Arciduca, Ferdinando Carìglia, & l'Audentiero predetto, che consumarono il tempo di molti mesi in quello abboccamento, solo per risoluere un punto di precedenza; onde di ciò fu dibisogno scriuere, & mandar messi in Ispagna, & finalmente riuscì come il tentatiuo della pace con gli Holandesi; scuoprendosi da chiarissimi effetti, che si camminaua, con apparenze, per dar tempo al tempo, e mostrar à popoli, che non restaua da loro di non effettuar buona pace; & intanto promoueuano tutte le più gagliarde machine, da por si in uantaggio nelle cose della guerra, trouando in ciò molto fauoreuole l'occasione per gli disordini nella militia nimica. Già si era leuato, come teste diceuamo, il campo Catholico, da confini di Bolduc, e nel fermarsi tra Graue, e Venloo, si uedeua ogni giorno essere stato molto dannoso consiglio l'auuicinarsi tanto a gli ammutinati, al cui essempio, andauasi sbandando caualleria, e fanteria, lo più Italiani, & Valloni. Costoro ueggendosi gia in buon numero, si fermarono in Aumont, luogo abbandonato, da gli Spagnuoli, accordati in Diest; e quiui trouandosi al numero di trecento caualli, e cinquecento fanti, fecero secondo l'usanza il loro. Eletto, che fu Brunoro Gabrielli d'Augubio, e Gouernatore della caualleria, Pietrantonio Genouesi, di Alessandria, & così tutti gli altri vfficiali Italiani. Onde dubitando di peggio Luygi di Velasco, per torre la commoda occasione à gli altri, andò à passar la Mosa ad Arsen; Costelletto à destra del fiume sotto Venloo, e marciand'oltra uerso Renberghe, si alloggiò ne villaggi di Niecherch, & Oldechirc. Ma quella medesima notte, toccossi all'arma ne' quartieri, e si solleuarono circa trecento caualli, & qualche numero di fanteria, con occasione che si era mandato numero di caualleria uerso Venloo, per certa scorta; & andati coloro, à congiungersi, con gli altri solleuati, s'ingrossarono talmente, che le cose del campo si uedeuano ridotte ad'estrema disperatione. L'Arciduca temendo à ragione dell'imminente pericolo, trouandosi un vigilantissimo nimico à fronte, che machinaua gran cose, & che tuttauia faceua assembramento di nuoui soldati, di gran numero di nauili, di artiglierie, e di monitioni; e dall'altra parte le sue genti parte solleuate, parte pronte a far il medesimo, nè assegnamento ui era, nè pur uicina speranza di danari da quietar gli animi alterati di essi, & le genti del paese per gli antichi, & per gli nuoui dãni disgustate, e cruccioso; ricorreua al consiglio de' suoi più fidati, e senza rimetter punto della solita sua grandezza di animo si faceu'incontro alle difficoltà, non senza certa fiducia, ch'Iddio haurebbe co' suoi mezi non conosciuti dall'humana prudenza, sostenuta, & difesa la causa sua congiunta, & unita con le ragioni della Chiesa Catholica.

Ambasciadori à trattar la pace con Inglesi mandati dall'Arciduca.

Ammutinamento in Aumonte.

Difficoltà grandissime, nelle quali si troua l'Arciduca.

E per non mancare in parte alcuna a se medesimo, doue appariesse uerissimile

An. de M. 5561. An di Chr. 1600.

mile speranza di rimedio, mandò al Campo il Conte di Sora, & Agostino di Herrera Castellano di Guanto, acciochè con la destrezza loro, & accommodato ragionamento all'essercito, si sforzassero di far rimaner almeno in officio quelli, ch'erano anchor non affatto corrotti dal proprio interesse. Fu essequito il carico da loro con marauiglioso artificio, e con grande eloquenza, si che prima ben disposti li più di autorità, con molte promesse, indi fatte assembrar le genti di ogni natione, parlorono loro in tal modo a nome delle due Altezze, che parte persuasi dalle ragioni, parte dall'autorità, molto più dalla uergogna di abbandonare in tal necessità l'Arciduca, l'Infanta, & la giustissima causa che difendeuano; accordorono cõ queste conditioni. Che i Valloni riceuessero noue mesi delle paghe scorse, ma gli Italiani, gli Spagnuoli, e gli Alemanni fossero del tutto sodisfatti, & ciò nel termine de' noue mesi; onde in segno di pronta uolontà, e di fedel seruitio, tutti alzarono la mano, mostrando con allegre uoci di essere apparecchiati alla partita; che già si udiua il nimico molto potente nauigar uerso Fiandra. Hauendo in quel tempo come si è detto, gli Holandesi messa insieme una grossa armata, che fu creduto poco men di ottocento vascelli di quella forma, dentroui diecesette mila fanti, e due mila cinquecento caualli, con gran numero di artiglieria, e uettouaglie, e monitioni quante a tanto essercito, & all'imprese che disegnauano pareua conuenirsi; andarono a smontare in Fiandra uicino al Sasso il uentunesimo di Giugno, hauẽdo tre giorni prima fatta loro mossa di Ghelleri le genti dell'Arciduca, lequali marciarono con gran diligenza. Il Sasso è un luogo doue il grosso canale, che raccogliendo molte acque de fiumi del paese, scorre per 4. grosse leghe, indi se n'entra nel mar di Zelanda. Quiui dunque si teneua guardato da Catholici un gran forte, come anche due minori piu a sinistra di quel picciolo golfo, l'uno nel uillaggio Filippine, l'altro di Buchoite; liquali per esser debolmente guardati, si acquistarono da gli Holandesi, con picciolo contrasto, uno per forza, l'altro a patti; e credesi ch'anco quello del Sasso haurebbe fatto il medesimo, se premuto haueßero in ciò più longamente. Marciaua, come si è detto, l'essercito Catholico in gran diligenza, e conduceua la uanguardia Luygi di Velasco, & il Mastro di campo Girolamo Monroi di circa tre mila spediti soldati, e di trecento caualli, che più non n'erano in quel campo rimasi in officio, eccetto alcune compagnie in Mastric, sotto il Caualier Melzi, e poche altre in altre guarnigioni. Seguiuanli con gli arnesi del campo altri cinque mila fanti, e più adietro seicento caualli, & ottocento fanti degli ammutinati in Diest, liquali prõtamente andarono à seruir in tal bisogno quelle Altezze; ma non fecero cosi gli altri, fermatisi in Aumont, doue mandati dall'Arciduca il Marchese di Montenero, e Monsignor di Assicurt, penarono molti giorni ad

C di Sora, & l'Herrera accorda la soldatesca.

Il Sasso in Fiãdra che luogo sia.

Essercito di Mauritio smonta in Fiandra.

ac-

An. del M. 5 ;61. An di Chr. 1600.

accordarli, si che prima succedette la rouina, che siamo per raccontare. Gli Holandesi afflitti, e logori da guerra si lunga, fiera, e continua, non poteuano più resistere alle grauissime impositioni da nodrirla, & perciò à grandissimo sconcio tornaua loro, l'esser rimasi priui del commertio de gli altri paesi, non solo per quello che ritraheuano da luoghi soggetti à loro nimici, ma molto più dalla Germania, con la perdita del passo del Rheno per lo grande impedimento, ch'erano loro quei del presidio di Remberghe; percioche non solo per acqua riteneua quanti vascelli di mercantia ualicauano per quel fiume, ma per terra scorrendo faceuano continue represaglie, mettendo à rubba quello che quindi passaua, fosse di Holandesi, o di altri, che con Holandesi traficassero. Ilche non pur a' suoi nimici tornaua di dãno, e di sconcio, ma anco a gli uicini confinanti, inuano di ciò lamentandosi il Senato di Colonia, & i Consiglieri di Cleues. Vn'altro grande ostaco lo haueuano gli Holandesi, & per auentura peggior del primo; che quantunque teneßero due sproni molto acuti a fianchi della Fiandra, co' presidii di Ostende, e di Berghe al Zoon, tuttauia non cauauano quel gran frutto, che prima faceuano da quella Prouincia con le molte contributioni imposte le, non potendole più isforzare a far questo per eßer a quei loro presidi posto gran freno con forti fabricati loro all'incontro; di modo che pochi non poteuano, senza manifesto rischio scorrere a predare, e con ciò indurli a contribuire, & i molti erano prima nell'assembrarsi scoperti, e dauan agio anche a nimici di farsi loro incontro con buone forze. Queste due imprese premendo principalmente dunque a gli Holandesi, non uollero lasciarsi uscir di mano la grande occasione, che dauan loro di ben profittare gli ammutinamenti de' soldati; onde dopò la prospera riuscita de forti Creuecor, e Santandrea, messo in disputa qual prima delle due douessero tentare, deliberarono quella di Fiandra; non solo perche si mostraua più dubbiosa quella, per lo grosso presidio che si trouaua in Berghe, e l'altre genti da guerra molto uicine, ma insieme per ischiuare in Fiandra la continua, & graue molestia, che ui riceuuano dalle galee di Agostino Spinola, lequali dimorando in Doncherchen nello scorrere quei mari, potendo ricourarsi all'Incluſa, & à Neoporto, se essi metteuano piedi in alcuno di quei luoghi, non dubitauano, che presto si torrebbono da dosso tanta molestia. Haueua l'anno adietro lo Spinola, per gratia ottenuta dal Re, messe a sue spese in punto, alcune galee, con lequali corseggiando per quelle riuiere, con suo grande utile, & con non picciolo beneficio delle cose de' Catholici, haueua posti gli Holandesi in grandissimo spauento, perche non solo danueggiaua loro nauili, che con diuerse mercantie andauano innanzi, & indietro, ma uccidendo, & mettendo al remo, anche i pescatori delle Aringhe, li priuaua di un'eccessiuo guadagno; atteso che si crede impor-

Angustie nellequali si trouauano gli Holandesi.

Agostino Spinola tra uaglia con galee molto gli Holãdesi.

tar

Anno del M. 5561. An di Chr. 1600.

far tal pescaggione a quei paesi più di un milion d'oro. Mossi da queste cagioni, e pieni di verisimile speranza, che gli ammutinati, non douessero così tosto risoluersi ad aiutar l'Arciduca, siche essi prima non hauessero mãdat' ad effetto buona parte di loro disegni, fatti gli apparecchi narrati, e poste le genti in terra, con quel picciolo profitto che si è raccontato, udirono, che l'essercito Arciducale marciaua in fretta, e ch'anche gli ammutinati in Diest erano inuiati a quella uolta, nè quei di Aumonte tarderebbono gran fatto ad unirsi con gli altri. Questo succeduto fuori della loro speranza, & in effetto accresciuto dalla fama, perche anche l'Arciduca, e l'Infanta partiti da Brusselles, e fatte mouere altre genti del paese, andauano uerso Guanto, fece risoluere Mauritio, & i suoi, ad incamminarsi ad Ostende, e passar quindi à Neoporto, mettendo a ferro, & a foco, la picciola terra di Echeloo, a destra del fiumicello Lieue, e quasi tutt'i uillaggi aperti, che trouarono tra Guanto, e Bruge, mentre la loro armata, girando per quella costa, si condusse anch'essa alla uolta di Ostende. Fu il disegno loro di accamparsi intorno a Neoporto, laqual piazza, sperauano guadagnar prima, che l'Arciduca spuntasse oltra cõl'essercito à soccorrerla; per loqual rispetto passando per Oudeborgo, ui lasciarono sei bandiere di fanti e due compagnie di caualli, onde fossero trattenuti li nimici nel guadagnar quel passo, atteso ch'altronde hauerlo nõ poteuano. Et per questo parimente, dapoi c'hebbero guadagnato il forte di Santalberto, piantato non lũgi, per tener a freno il presidio di Ostende, come fecero anco del forte Naschercch, senza molta fatica, trouandoui poche genti, lasciarono nel primo trecẽto, nel secõdo dugento fanti. Passata quiui una picciola riuiera, per oppor re maggior impedimento a nimici, posero fra certe dune, presso al mare, due mila fanti veterani, ch'erano il reggimento de gli Scozzesi, e quello de Zelandesi, ne' quali confidaua molto il Conte Mauritio. Ma l'Arciduca udito il disbarco de nimici; mentre ancora dimorauano in Brusselles gli Stati, trattando sopra il negotio della guerra; si mosse con l'Infanta, & furono à Guanto la uigilia di San Pietro, doue, quasi nel medesimo tẽpo arriuò anche l'essercito. Vscirono ambedue quelle Altezze, per consolar, & animar con la presenza, e con le parole quelle genti, che lo più si credeuano di animo titubante, e fiacco; la onde l'Infanta Donna Isabella, si come si trouau' à cauallo in mezo de gli squadroni, cominciò con uiso allegro, e pieno di confidenza, ad essortar tutti quei soldati, e che si ricordassero non pur dell'usato ualore, e dell'acquistata gloria in quelle guerre, ma insieme del seruigio di Dio, per cui principalmente combattendo sosteneuan' anche la difesa delle ragioni del Re suo fratello, dell'Arciduca, e sue; liquali, senza dubbio haurebbono conseruata perpetua memoria del seruigio, che si faceua loro in quella occasione, & che quanto

Mauritio fa progressi in Fiandra.

An. del M. 5561. An. di Chr. 1600.

Parlamẽto di D. Isabella e' Austria a soldati.

à lei fossero pur certi, che non solo non haurebbe mancato in un minimo che di quanto loro promesso haueuano il Conte di Sor, & Agostino di Herrera, se ben fosse stata costretta per sodisfarli, di impegnar tutte le sue gioie, & i propri pendenti, che portau' all'orecchie (mostrandoli con la mano) ma di molto haurebbe anche accresciuto il premio a ciascheduno di tãta prontezza, che uedeua in essi; de' quali doueua tanto più stimarsi la fedeltà, quanto il bisogno ch' allhora maggior si haueua dell'opera loro, superaua ogni passione del proprio interesse, e de patiti disaggi. Le parole di quell'altezza, espresse con maniera grande, e nondimeno in atto quasi supplicheuole, commosse talmente quella militia, che tutti co' cridi piu uolte reiterando, uiua l'Infanta, e con salue di archibugi dando segno della prontezza de' cuori, mostrarono efficacemente, che non doueua porsi in dubbio, com'essi erano per ritornar à lei con uittoria, o per morire. Tornossene in Guanto ella, ueduta la risegna di quella militia, & il marito dando ordine che marciassero, uers' il nimico si conducsse con essi loro la uolta di Bruge, donde passato ad Oudeborgo, quel presidio ueggendosi assalito con molta risolutione non ardi porsi in difesa; ma lasciando iui le bandiere, e gli stendardi, che furon tosto mandati da gli ammutinati all'Infanta, il primo di Luglio pattuì di esser assicurato fino ad Ostende, che li fu lealmente osseruato. Il giorno appresso arriuati in campo tre mila fanti, delle guarnigioni di Artois, e luoghi uicini, con qualche caualleria, marciarono a trouar i nimici, ottenendo dall'Arciduca di guidar la uanguardia gli ammutinati, e di ricuperar il forte di Nascherche; ilche fecero con tanta bra uura, & impeto, che senza, che potessero quei meschini, far pur debole difesa furono tutti posti a fil di spada. Spinseronsi poscia innanzi, & arriuati co'l grosso delle genti, al fiumicello di sopra accennato, non ui trouarono contrasto al passarlo, essendosi quei due mila fanti Scozzesi, e Zelandesi ritirati dietro a certe dune; talche si auanzarono gli Arciducheschi parte per un ponte, che ui era, parte più a basso oltra certe lagune, assaltando da fianco li nimici con ardire cosi risoluto, che in poco di tempo, fatta da essi picciola difesa, non solo disfecero quel neruo di militia ueterana, ma tagliarono tutti a pezzi, non perdonando a ueruno. La nouella di sì gran torrente di uittoria, peruenut' all'orecchie del Conte Mauritio, lo fece oltra modo turbare, perciochesi uedeua in un giorno tronchi suoi disegni, di poter con quei presidii lasciatisi dietro, impedir all'Arciduca il condursi a soccorrer Neoporto; la onde ricorso a quel più spediente partito, ch'il tempo, & l'occasione gli concedeua, trouandosi bassa la marea del canale di quella piazza, & esso tra Neoporto, e Doncherche, ripassò di là, ordinando anche all'armata, che colà costeggiasse. Alberto uedutosi cosi uehemente corso di buoni successi quel giorno, e ripensando quan-

Ammutinati combattono ualorosamente contra Hollandesi.

An. de M. 5561. An di Chr. 1600.

to gli humani accidenti, tenacissimamente si scuoprono, e contrari, e fauoreuoli quando cominciuno a piegare, proposse a' suoi Capitani, se si doueua no incamminare all'intiero della uittoria, mentre il nimico turbato, e timoroso, fermatosi poco lungi, niun prudente consiglio poteua prẽdere in quella strettezza di tempo, e confusion di partiti. Alcuni che dal successo poi si argumentarono piu giuditiosi, ricordauano, Che la disperatione suol'indur gli huomini, anche pusilanimi a tentar cose grandi, e generose, non senza felice riuscita, & che perciò paßat'era in antico prouerbio, douersi fare il ponte di oro al nimico che si ritira; la onde gran guadagno saria stato il loro, s'egli persa la riputatione, con si notabil danno, in si breue tempo riceuuto, se ne ritornasse in Holanda; ma che quando ancora uedessero che egli persistesse nel mostrar il uiso, e non le spalle, molto essi acquisterebbono con alquanto beneficio di tempo, percioche si congiungerebbono con essi loro, altre genti rimaste adietro, e quelle ch'erano presenti prenderebbono lena riposandosi, poiche si trouauano stanche dal uiaggio, e dal combattimento. Ribbuttauansi queste ragioni da gli altri, con una massima, Che tutte le uittorie militari, consistono nel sapersi ualer il Capitano dell'occasione, del ualor de' suoi soldati, e del poc'ordine degli auuersarii; atteso che le forze tali si han da giudicare, quali le misura, l'arte, la sperienza, & il coraggio. Con questi fondamenti mostrauano, che la Opportunità, quando ella si conosce una uolta disprezzata, si dilegua, e malageuolmente poscia richiamata ritorna, si come l'ardir de' soldati, è uguale nella speranza della uittoria, cosi a uili, e codardi, come à generosi, e magnanimi; ma co'l ripensar molto a pericoli, & hauer agio di gustare il riposo, ciascheduno si raffredda, & impigrisce, apparendo loro insoportabile quella fatica, laqual dianzi non si faceua sentire. Al contrario poi, coloro ch'abbattuti già da strano accidente, posßono pur riprender uigore passando dal timore della salute al desiderio della uendetta, si arrischiano in ogni più duro partito, e spesso di uinti, la sperienza gli ha fatti conoscer uincitori. Soggiungeuano che la speranza dell'accrescimento delle forze, maggior esser doueua nel nimico, ch'in essi, aspettandon'egli di hora in hora di Francia, e d'Inghilterra; nè douersi sperare, che quando ben rimontasse in nauc, fosse per abbandonar affatto con suo grandissimo biasmo quell'impresa, essendo Capitano à tante proue conosciuto di senno, e di ualore; e potendo ageuolmente di nuouo mettere genti in terra, poiche ui posßedeua piazze da ritiraruisi, & haueu' armata pronta da somministrar all'eßercito uetto uaglia, e quanto gli bisognasse; & in somma si concludeua esser troppo cosa da imprudente, Ch'un Capitano, già manifestamente uincitore, lasciasse a uinti alcuna commodità di uittoria; quel Capitano maggiormente, che doueua riporla nel fauor di Dio, che già le ne daua sicura caparra, molto

Consiglio uario nel prẽder partito di proseguir la uittoria.

Opportunità non de giamai sprezzarsi.

An. del M. 5561. An. di Chr. 1600.

piu che nella moltitudine, e fortezza de soldati; onde assaltasse pur gli spauentati nimici, in mezo alle difficoltà, tra gli incerti consigli del deliberare che cosi sua Altezza si appigliarebbe a quel partito, che sempr'era stato giudicat'ottimo nelle attioni della guerra; atteso, che doue più faceua dibisogno l'operare ch'il consigliare, iui maggior danno apportaua la dimora, che la temerità. Preualendo dunque il piu ragioneuole, e generoso cõsiglio commandò l'Arciduca a Pietro Galliego Commissario Generale (trouandosi ammalato in Brusselles il Landriano) che s'incamminasse di uanguardia con quel neruo di caualleria che si trouaua, ch'era assai debole, non arriuando a seicento, e che riconoscesse ben il nimico, & sua deliberatione, che fu con diligenza, e coraggio esseguito. Stauasi il C. Mauritio cõ suoi squadroni formati nell'auantaggio di sette dune, con la fronte uolta uerso il nimico, e dalle spalle il mare, doue dimoraua apparecchiata l'armata, disegnando esso di far imbarcar con buon'ordine le genti, da che si uedeua quello stesso giorno sopragiunto dall'Arciduca, senz'hauer tempo di auuicinarsi ad Ostende, co'l fauor della qual piazza, potesse assicurar l'essercito, ch'era di quattordici mila fanti, e circa due mila seicento caualli. Il sinistro fianco, ilqual rimaneua tra le dune, & il mare, uolto dalla parte, donde il nimico marciaua era molto bene assicurata da sette pezzi di artiglieria, che spazzauano affatto quella riuiera; & cinque altri pezzi ne erano piantati sopra un'altra duna, che per fronte non faceua minor effetto. Accampatos'in questo modo il Conte, al comparir che fece il Galliego, si allegrò molto, e con lieto uiso uolt'a suoi. Noi habbian uinto (disse) & i nimici ne portano fin quì la uittoria, che trincerandosi a fronte, e ponendosi nel mezo tra noi, & Ostende, o ci riduceuano a perir di fame, o assaltandoci nell'imbarcare, ci metteuano in gran disordine, e uinceuano senza combattere; ma una picciola prosperità gli ha resi tanto audaci che temerariamente non hanno saputo elegere il miglior consiglio. E bẽ si pare, che se con le cose felici, ne fosse anche sempre conceduto il prudente discorso, utilmente si considererebbe, non solo quanto auuiene, ma quanto anche auuenir potesse; ma poi ch'anche gli egregi Capitani si perdono ne'prosperi successi, onde ò non douendo in essi si acquetano, o fatt'insolenti troppo arrischiano; noi ricordianci ch'i più grani pericoli sogliono apportare speranza non picciola di lode à coloro, c'hanno cuor di huomo in petto. Ci si porge bell'occasione di combattere, quando indebolendosi alquanto la certezza della salute, ci si accresce il uantaggio della gloria nel patto ch'ella fà con le nostre uite. Intanto comandato haueua, che l'armata si slargasse in mare, accioche priue le sue genti di ogni commodità di fuggire, riceuessero con util prontezza la necessità del combattere. E perciò scorrendo per gli squadroni, quanto la breuità del tempo gli concedeua, riuedendo il tu-

Parlamẽto di Mauritio a soldati.

An. del M. 5561. An di Chr. 1600.

to, con militar prudenza dispose il tutto; nelqual ufficio l'uno sgridando, l'altro lodando, a tutti ricordaua, Che si come il disprezzar la morte, e uia più sicura alla salute, così co'l molto temerne, si perde piu ageuolmente la uita. Scaramuzzauano in tanto alcuni de' suoi caualli, con gli scorritori dell'Arciduca, ilqual con buon'ordine si andau'accostando, conducendo cõ essolui circa sei milà fanti, ch'erano de tre Terzi molto scemi degli Spagnoli di quello degli Italiani dell'Auolos, de Valloni del C. di Buquoi, e della Barlotta, & anche degli Irlandesi del Colonnello Bastic; a' quali si aggiungeuano ottocento fanti, e seicento caualli degli ammutinati Spagnuoli, hauendo lasciato alquanto à dietro, per guardar il passo del fiume à Leffinge, altri quattro mila fanti sott'il gouerno di Luigi di Velasco, ch'erauo i Reggimenti de Conti Vamberghe, e Barlemonte, del Marchese di Varambone. Giunto appres'il nimico, rimase l'Arciduca ad attaccar per fronte, quei ch'erano a difesa delle dune, e fece alquanto per fianco assaltar dagli ammutinati, condotti dall'Ammirante, c'haueua due altre compagnie di caualli, quel passo più largo, che rimaneua pres'al mare. Ma trouando quiui le artiglierie poste a liuello, che non ui si poteua campeggiare senza grauissimo danno, la caualleria degli ammutinati piegò, schiuando il pericolo, e ritirandosi uerso l'altra parte dell'essercito; ma ciò non senza qualche disordine, quantunque molto si affaticasse l'Ammirante per ritenerli, e farli far testa. La fanteria ch'era con quei caualli, astretti anch'essi a far il medesimo, si auanzarono per combatter una duna uicina; & in tanto la fanteria per fronte guadagnata un'altra duna, scacciandone con gran mortalità gli nimici, faceua sforzo incredibile, per superar quella, doue piantati erano i cinque pezzi; ma per essere ella maggiore piu ineguale, e malageuolissima da fermar i piedi in quell'arena, maggiormente co'l tirarsi all'in sù, e costretti gli Arciducali, à star disuniti in picciole squadre; fu combattuto gran pezzo picc'à picca, senza che si potessero cõdurre sopra quell'erta, & hauer del pari il nimico. Anzi trouandosi tanta difficoltà di sito, alqual uantaggio si aggiungeua, ch'essi erano di gran lunga inferiori di numero, cominciarono alcuni della fanteria a uacillare, e chi poteua farlo con minor uergogna, s'infingeua, o ritiraua dal pericolo: e pur mentre si uidde in piedi la caualleria, pareua la battaglia essere in dubbio; & in generale i Catholici non rimetteuano gran fatto del primiero ardimento, perche doue di essi cadeuan dieci, se uedeuano caduti uenti, e trenta de nimici. Ma dapoi che l'Arciduca, fatta ritirar quella parte della caualleria, ch'uscit'era come per scaramuzzare, fu sopragiunto da gli altri, che dietro una duna rimasi erano ascosi, tra quali cinquecento corazze Francesi, aspettando di assaltar i nimici, stanchi, e lassi, non men dal combattere, che dal camminar tutto quel giorno, egli

Genti dell'Arciduca nella battaglia presso Neoporto.

Battaglia tra Catholici, & heretici a Neoporto.

nè

An del M. 5561. An. di Chr. 1600.

nè con autorità, nè con prieghi, nè con l'essempio di se, e di alcuni principali Signori non potè piu ritenerli a far testa, si che disordinati non cercassero di saluarsi con la fuga. Allhora spauentati anco i fanti, nel uedersi disarmato il fianco, dauano manifesto segno di ritirarsi, che non fu concedu to loro senza gran disordine; perche sortirono co' loro squadroni formati li nimici, e trouandoli menomati, deboli, e uacillanti, non fu molto difficile il superarli, quantunque molto cara facessero costar à nimici la morte loro. L'Arciduca intrepido, scoreua quà, & là, nè lasciaua cosa da fare, e con la lingua, e con la mano, ch'in ualoroso Principe potesse in tal caso desiderarsi; minacciaua, essortaua, pregaua, opponeuasi a nimici, e con quei Signori, ch'appresso haueua, rafrenaua l'impeto loro. Ma troppo era grãde il disauantaggio de' suoi, tropp'animo pres'haueua il nimico, che fresco, e riposato, e di numero superiore, combatteua con quella necessità di uincere, nellaquale Suole anche a gli huomini imbelli essere la disperatione speranza; onde ueggendosi manifestamente, ch'il piu uoler far fronte, e combattere ostinatamente, era un uoler dar piu compita uittoria al nimico, fu da suoi con istante preghiere indutto l'Arciduca a ritirarsi gia trouandosi alquanto ferito d'alebarda in una orecchia, & rimaso con pochi; e cosi ritirossi a Bruge, come fece anche il Conte di Pondeuo, Diego Minio, il Gouernatore di Limborgo, Ferdinãdo Spinola, e pochi altri. Scrisse incontanente a gli Stati à Brusselles, il successo della giornata, che fu memorabile, e di grandissimo danno alle cose de' Catholici, non tanto per lo numero, & prigionia de morti, quanto per l'importanza di essi; mancatiui oltra una buona quantità di ueterani soldati, piu Capitani, persone intertenute, & officiali riformati, che giamai fosse auuenuto in giornat'alcuna dopò il principio di quella guerra. De morti principali furono il Colonnello Bastoc d'Irlandesi, con quasi tutti i suoi Capitani, Giouampaolo Gabbo Sergente maggiore del Terzo de gli Italiani, co' Capitani Gabriel Battaglia, Cornelio Mariani, Giouambattista Carisea, Cesare Calcano, e Baltheßar Suico; il Conte della Fera Francese, un figlio del Marchese Pallauicino da Como, il fratello del Marchese Bentiuoglio, & un nepote; il Buongiouãni Caualier di Malta, il Conte Latino Prata, Settimio de Fabi, e de gli Alfieri del Terzo de gli Italiani ch'erano diecenoue, sedeci rimasero morti, due malamente feriti, e prigioni, & l'altro pur ferito. Degli Spagnuoli piu nominati morirono Rodorico, Garzia, e Pietro tutti, e tre di Toledo, Diego Comes, & altri al numero di dugento cinquant'otto persone tutte di stima, cioè Officiali, ò in piedi, ò riformati; atteso che quella natione, usa il mutarli assai spesso, accioche molti habbiano parte de gli honori militari; nè perche nõ essercitino il carico primiero, perdono il titolo, nè le paghe auantaggiate, ma son poi con l'occasione promossi ad altri gradi maggiori.

Essercito dell'Arciduca rotto.

Morti, & prigioni nella giornata di Neoporto.

De

De prigioni principali furono l'Ammirãte di Aragona, i Maestri di cãpo Luygi di Vigliar, et Gaspar Zapenna, ch'er'anche grauemente ferito, come il C. di Solma Capitano de Caualli, si che ambedue fra pochi giorni morirono; rimaseronui anche i Capitani Stanga, il Gambaloita, Girolamo Rho, Flaminio Villauerde, e Vaspasiano, e Decio ambedue Maggi, & il Conte di Yssenghen, il qual poi se ne fuggì con grande accortezza. De feriti, oltra l'Arciduca, & il Duca di Humala, il Maestro di campo Alfonso Aualos, hebbe tre piccate, mentre dauanti al suo Terzo combatteua con gran valore; onde caduto tra morti, si saluò poi miracolosamente, soccorso di un cauallo da un suo Lacchè, ilqual per buon'officio, uerso il suo padrone, hebbe da nimici troppo dura mercede, aggiunto al numero de morti innominati. Rodorico Lasso Capitanio della guardia di sua Altezza, essendosi quel giorno segnalato, con proue d'incredibil ualore, riceuette una moschettata, in faccia, che glorioſamente lo deformò, furono altre sì feriti i Capitani di caualli, Felicè di Auelano in testa, Francesco di Vrè in un braccio, & il Caualier Carlo Visconti di archibugiata, parimente in un braccio. Il Capitan Mauro si fece anch'esso conoscere, per cosi ualoroso, combattendo quel giorno, ch'ascese a grado riguardeuole, nella gratia del suo Prencipe, come fecero alcuni altri, ch'ò più coraggiosi, ò con meno infelice successo, poterono auanzarsi nella lode di ualorosi soldati. Acquistarono i nimici appresso cẽto tra stendardi, e bandiere, e tre pezzi di artiglieria, co'l ricuperarne anche due che la mattina pdut'haueuano; ma nel restante il benificio di tal uittoria, fù a gli Holandesi più nel riscatto de prigioni, ch'in altro acquisto di preda; e tuttauia conduttine cento fin'ad Ostende, ch'eran tutti soldati di stima, e nobili di varie nationi, furono, con immanità, mandati à fil di spada, cosi à sangue reddo, dagli Scozzesi, & Inglesi; quasi per uendetta di dumila, uccisi la mattina, nella prima battaglia. Fecesi poi giuditio da molti prattichi in quelle guerre, ch'il non essersi trouato Ambrogio Landriano, Nicolò Basti, il Caualier Melzi, & molti Capitani di lodata sperienza, insieme con gli altri quel giorno, al gouerno della caualleria, cagionasse quasi ogni danno; atteso che se la caualleria non uoltaua, li santi con l'acquisto dell'artiglieria nimica, (che quasi con l'ostinatione haueuano già presso che guadagnata) prendeuano tanto uigore, e gli auuersarii tanto spauento, che non si lasciauano più fuggir di mano la uittoria. Nottossi parimente, che l'hauer'i Catholici assaltato, con tutte loro forze, ad un tratto non lascian dosi retroguardia uicina per soccorso, & in quei caldi ardentissimi, non essersi almen ristorati, alquanto, dopò graue combattimento, & lungo uiaggio, fosse anche stato gran mancamento in quella giornata; come di gran prudenza militare fu lodato il Conte Mauritio, prima cõ l'hauer pre

An. del M. 5561
An. di Ch. 1600.

Cagioni assegnate alla rotta dell'Arciduca.

so

An. del M. 5561. An. di Chr. 1600.

so util partito, di fermarsi in sito di uantaggio, poi nel porre i suoi in necessità di combattere per la propria salute, come anche hauendo piantate l'artiglierie, che faceuano marauiglioso effetto, e disposto quel grosso nerbo di caualleria, ch'alla sproueduta diede negli afflitti, e stanchi, e finalmente con l'hauer fatti mouere i suoi squadroni a tempo molt'opportuno. E nondimeno gli si attribuì à gran fallo, che non hauesse saputo ualersi della uittoria, perche si haueua per certo, che s'egli seguitaua li nimici, con quell'ardire, e diligenza che doueua, sarebbono di essi soprauanzati molto pochi, e con gli altri principali haurebbono pres'ò morto l'Arciduca, il qual con religiosa cura rimasto à dietro, si sforzaua di saluar'i suoi con quel minor disordine, ch'era possibile. Ma egli non solo non curò di consumar affatto le reliquie di quell'esercito, ma diede anche agio all'Arciduca di mandar dentro di Neoporto seicento soldati, debolissimo trouandosi il presidio in quella piazza; e poco dapoi hebbe anche la Barlotta commodità d'intrarui con altri mille. Alcuni scusandoli dissero, che ciò non fece, perche se ben'era rimaso padron della campagna, nondimeno si trouaua scemo l'essercito di quasi cinquemila soldati de migliori, quantunque pochi huomini da commando ui perdesse; oltra che sapeua, esser rimasi à dietro intieri, e franchi, quattromila Alemanni co'l Velasco, doue si saluarono anche gran parte de fuggiti dalla rotta; & che però non uolle incorrere nel fallo, ch'al nimico dianzi esso attribuiua, di hauer lo, troppo audacemente necessitato a combattere per la propria salute. Riduttisi, in diuersi luoghi uicini come fu loro meglio conceduto, quei dell'Arciduca, egli senz'indugio, mandò diuersi ordini alle men dubbiose guarnigioni, per rinforzar'il campo, & i presidi da quella parte, facendo entrare in Lira, e nell'altre città, più discoste le militie de borghesi di altri luoghi. Nè men pronti gli Stati alle prouisioni si mostrarono, ueggendosi posti in cosi graue pericolo; perche imposero un balzello uniuersale per trouar incontanente denari, che si pagassero quattro Reali, ò uogliamo dire un terzo di scudo di oro, per Caminea, che noi diremo à fuoco; & cosi furono spediti Colonnelli che assoldarono tosto due regimenti di fanteria, e diedesi ordine che le genti di arme tutte uoltassero à quella parte, doue il bisogno si uedeua più urgente. Gli ammutinati Italiani in Aumont, che sin'allhora non si erano accordati non uollero star più ostinati nelle loro uantaggiose dimande, ma subito accordarono anch'essi, con le conditioni che già fatt'haueuano gli Spagnuoli in Diest, & cosi data loro per istanza Vuert, Federico di Afflitto, ue li condusse, trouandosi cresciuti al numero di mille cinquecento fanti, e mille caualli. Poterono all'hora dolersi tutti, dell'importuna risolutione, che fatto haueuano quell'anno co'l rarissimo essempio di ammutinarsi in campagna, donde

Prouisioni fatte dall'Arciduca dopò la rotta.

sen-

An. de M. 5561. An. di Chr. 1600.

senza dubbio si gran rouina era nata, sentit' anche da essi ammutinati; oltr'all'interesse general quiui del nome Catholico, che professauano di protegere, in particolare anche, per le morti de molti amici cari, e parenti loro mancati in quella giornata. Mauritio persuadendosi di hauer com'era in effetto, schiuato un gran sinistro quel giorno, si occupò in ristorar'i suoi, de quali uedutosi mancar cosi gran numero, non potè non isgomentersi, onde riuolse l'animo più presto à procurar nuoue forze, che perseguitar'incontanente le reliquie de nimici; anzi deliberando pur di tentar Neoporto lo fece pigramente, quantunque ui trouasse anche brana difesa nel uolersi trincerare, sortendo con grand'animo il Conte Giouangiacopo Belgioioso, che si trouaua quiui con la sua compagnia di canalli, & faceua far loro il mestiere à piedi, per mancamento di fanti. Accresciuto poscia il presidio, & essendosi il Velasco auanzato con le forze c'haueua potuto mettere insieme, fino à Diemunda lunghi tre leghe da Neoporto, gli Holandesi furono fatti ritirar uers'Ostende, doue tra le dune presso quel canale si trincerarono, hauẽdo uicina l'armata, che prouedeua di tempo in tempo à lor bisogno; il che nõdimeno poteua far cõ difficoltà, e scarsezza, trouãdosi prõto à prẽder' ogni buona occasione, cõ le sue galee Federico Spinola, che quantunque non fossero piu di quattro, nõ dimeno potendo seruirsene con ageuolezza, in ogni tempo, trauagliaua incredibilmente la uicin'armata, e perciò anche l'essercito, in terra; perche mettendo al remo li marinari de nauili, che carchi di monitioni colà si portauano, essi nauili ò prendeua, ò con l'artiglierie gli affondaua; donde molti faceuano argomento, che se quiui si fossero trouate almeno uenti galee, haurebbono con buon'occasione disertata tutta quell'armata, e togliendo affatto i uiuieri all'eßercito in terra, lo riduceuano a perir di disagio. La qual cosa dapoi ben considerata da gli Holandesi, anch'essi ordinarono alcune galee, per opporle à quelle dello Spinola, e far con esse alcun profitto contra nimici. Or non sapendosi da costoro il disegno di Mauritio, ch'andaua temporeggiando, per consigliarsi con l'occasione, & intanto riceuer nuoue militie, che ui arriuarono in breue; Luygi di Velasco si tirò con la fanteria ad Oudemborgo, & la caualleria si andò à porre in Ardemborgo lasciandosi nel mezo Bruge; cosi potendo in ogni luogo ageuolmente opporsi a'progressi di lui; & intanto l'Arciduca sollecitaua in Bruge l'aßembrar genti, e perciò chiamando da Ghelleri, e da Brabante caualli e fanti, fece andare anche à Bruge il Landriano, ancor debole dal male, & attendeuasi che moto facesse il nimico. Egli pur si mosse, ma quanto si giudicò, più tosto perche non gli pareua di sua riputatione il dimorar quiui tãti giorni inutilmẽte, mẽtre aspettaua tempo cõmodo all'imbarco, cioè per attaccar, come fece sembiante, il forte Santa Catarina,

Mauritio assedia Neoporto, & poi si ritira.

Galee di Federico Spinola dànegiano molto gli Holãdesi.

An. del M. 5561. An. di Chr. 600.

fra Bruge, & Ostende, il qual era già stato proueduto di buona difesa dall'Arciduca; & nondimeno perche non gli fosse così ageuole l'accostarsi, mandò il Colonnello la Barlotta, con dumila fanti, che si pose tra esso forte, e Bruge, in sito forte, e cominciò ad alzare un trincerone, con cui accostandosi al nimico, disegnaua di trauagliarlo con uantaggio. Ma essendo iui arriuato il Conte Federico Vamberghe, & andando insieme riuedendo quell'opera con altri principali del campo, scoperto disgratiatamente, da vn colpo di moschetto in testa, incontanente, con incredibil dispiacere di tutto quell'essercito, spirò. Mauritio essendo quiui dimorato dodeci giorni, e già patendo molto le sue genti, & in particolare la caualleria di foraggi, di acqua dolce, & anche per lo grande ardore del sole, che ripercuotendo da quelle arene, consumaua le piante de piedi, a gli uni, & a gli altri; onde molti giorni dapoi, ne sentirono il danno. Per queste cagioni dico, & pche nõ uedeua doue piu potesse profittare, hauendo le forze degli Arciducali già preso grã uigore, et crescendo piu ogni giorno, se solle citar l'imbarco, lasciando in Ostende tre mila fanti, e due compagnie de caualli; con gran merauiglia di ogn'unò, ch'un Capitano così pio, & animoso, non solo niun frutto non hauesse saputo conseguire di tanta uittoria, ma se ne ritornasse in Holanda, con perdita di gente, e di stima; non essendo stat'oso di pur allontanarsi un poco fra terra, nè tentar cosa ueruna di momento. Dalche molti argomentauano, quanto sicura sarebbe stata la vittoria, se il giorno seguente (se però egli si fosse iui fermato) ò con tutte le forze almeno l'Arciduca presso Neoporto l'hauesse combattuto. La ritirata di costoro, non fu senza loro graue danno, perche stando uigilante à ciò lo Spinola, era la notte uscito fuori, tirando uerso Flisinghen, per aspettar la uanguardia de legni, ch'erano caricati di genti, da pie, e da cauallo; che ben si auuisaua egli ch'il Conte Mauritio, haurebbe lasciata forte la retroguardia, di uascelli armati, come fece, per dubbio di non esser molestato alla coda. La uanguardia per tanto assaltata, nello spuntar del giorno, dallo Spinola riceuette gran danno, che saria stato notabilissimo, se non si uoltaua un uento fresco da Ponente, che sforzò le galee, ad abbandonar l'impresa; perche doue prima nauigauano, con uento fiacco le naui di retroguardia, & non poteuano essere in tempo al soccorso, allhora spingendosi à piene uele per inuestir le galee, queste proueggiando per tornar'à prendere il canal dell'Incluſa, non poterono schiuare il pericolo (se ben con lieue danno) di passar'in mezo à legni armati, e saluarsi uicin'à terra; doue non osarono accostarsi gli Holandesi dubitando di restare in secco, per pescar'i loro uascelli maggior fondo. Di questa ritirata si sentì Mauritio da quei del gouerno sinistramente pungere, e ne fu à strano risentimento con uno; e uera mente pareua molto duro

Forte Santa Catarina tẽtato da Mauritio.

Claudio la Barlotta muore di colpo di moschetto.

Vanguardia dell'armata Holande se danneggiata dallo Spinola.

à co-

à coloro, c'hauendogli indutti à far una spesa cosi grossa di armata, con interessi incredibili di tutto quel paese, nõ ne hauesse cauato alcũ frutto; doue la speranza conceputa, per le cose prima discorse, era non solo di farsi tutta la riuiera tributaria della Fiandra, ma prenderui molte grosse città, e sgrauarsi con tal'acquisto, degli insopportabili pagamenti, e dall'alloggiar nelle uiscere del paese la gente da guerra. Egli essendosene passato à Berghe al Zoom, quiui, & à Gertrudemberghe, a Bredà, Hostende, e Nimega distribuì la caualleria, e piu dentro del paese la fanteria, perche si ristorassero de patiti disagi. L'Arciduca doppò la partita del nimico, dimorato à Bruge quattro giorni, per intender da presso, che nouità nascesse da tal ritirata, comandò ch'il Conte Federico Vamberghe rimanesse nel posto, dou'era il Velasco, ritenendosi co'suoi Alemanni il reggimento anche de Borgognoni del Varambone, e quello che fù della Barlotta, perche facesse raccommodare, e ritornare in buona difesa quei forti, che già presi da Mauritio, gli haueua poi lasciati, e particolarmente quello di Santalberto. Al Velasco diede ordine, che co'l restante della soldatesca gisse a porsi tra Malines, & Lira, come fece, dimorandoui fin quasi alla fin di Ottobre per osseruar tutti gli andamenti de nimici; & à Remberghe furono mandati sei cento fanti del Colonnello Gambaloita; gli Holandesi tuttauia non fecero altra mossa, distribuiti loro soldati per le solite guarnigioni. Ma perche in seruigio di costoro passauano molte monitioni di guerra, & altre commodità giù per la Lippa a Vesel, fu di nuouo posto presidio in Burich, acciochè impedissero quanto loro fosse stato possibile quel transito. E se ben la Prouincia di Fiandra offeriua grandi aiuti all'Arciduca, & il somigliante gli altri Stati, perche si facesse l'impresa di Ostende, e liberassisi il paese, non perciò uolle tentar altro in quella stagione, richiedendosi perciò fare forze maggiori, e piu maturo conseglio, da che si era prattcato altre uolte, per attione di quasi insuperabili difficoltà. Pur disegnando a tempo nuouo, o per questa, o per altra di uscir molto potente in campagna, cominciò a far le prouisioni conuenienti, da che gli Stati già gli haueuano deliberati cento mila scudi al mese da spendersi nella guerra; oltra che di Spagna giunse Herrigo di Guzmano con qualche assegnamento di danari. Ma trouandosi la caualleria, cosi per gli ammutinamenti, come per la riceuuta rotta grandemente debilitata, ne riformò tredeci compagnie, che furono sei de Spagnuoli, commandate da Giouanni Bracamonte (à cui diede il Terzo del Zapenna già morto) da Michel Teglia, da Filippo di Aghigliar, da Guglielmo Verduco, da Giouanni di Silua, e da Ferrãdo di Gueuara. Tre furono d'Italiani, che n'erano Capitani, il Caualier Carlo Visconti, il Conte Paolo Emilio Martinengo, e Carlo di Sangre. Quattro erano del paese, sotto la carica di Francesco d'Vre Borgognone,

An. del M. 5561. An. di Chr. 1600.

Prouisione di danari fatta dagli Stati.

Cõpagnie di caualli casse dall'Arciduca.

An. del M. 1561. An di Chr. 1000.

Nicolò di Blir Vallone, Simon Lotier, & Antonio Godart, & all'incontro spedì dicce Capitani, per leuar le compagnie a Diſt, douendoſi di giorno in giorno terminar i conti di quegli ammutinati, e pagar loro auanzi. Gli Holandeſi non ſi quetauano, e riempiuano l'orecchie de Capitani di lamẽti per le inſopportabili eſſattioni, che tuttauia uedeuano douerſi fare, perlo che ſi eran di nuouo loro Stati condotti a Berghe al Zoom, da che penſiero nõ cadeua in eſſi di pace, nè rimaneua piu uiua quella ſperanza, che l'anno adietro gli haueua indutti a contribuir groſſi pagamenti, per mettere inſieme quell'armata, con la cui potenza credeuano di diuorar incontanẽte tutta la Fiandra. Eran loro anche di molta grauezza li ſoldati, che douendo ſuernar nel paeſe, biſognaua prouederli di danari, o di uiueri; onde Luigi di Naſſaù, per iſcemar queſte querele, e trauagliar i nimici cõ qualche beneficio de ſoldati, paſsò nel paeſe di Colonia cõ duemila caualli, e mille fanti, tirando di là uerſo Limborgo, et Lucẽborgo, con diſſegno di cauarne groſſe contributioni, o dar il guaſto, e porre tutti quei uillaggi a ferro, et à fuoco. Fatto di ciò incõtanente auuiſato il Conte Herman di Vãberghe, chiamò gli ammutinati da Vuert, e da Dieſt, liquali ui accorſero prõtamẽte; talche paſſata la Moſa a Maſtriche, doue ſi unirono con eſſi ſette cõpagnie di caualli dalle uicine guarnigioni, & il Barone Griſol, con due mila Todeſchi del Regimento del Barlemonte, di cui egli era Luogotenente, andò il Conte Hermano per incontrare il Naſſaù. Egli nõdimeno, conoſcendo il combattere molto pericoloſo in mezo di tante forze de ſuoi nimici; & la ritirata lunga, & mal ſicura, per lo varcar de fiumi, non diede loro tempo di ſopragiungerlo, ma ſenza far nulla, toſto andò a ripaſſare il Rheno ad Embric, e riduſſe le militie doue tolte le haueua; come fece anche il Vamberghe, ueggendo il paeſe libero dal minacciato pericolo. Il Colonieſe come anche il Ducato di Cleues, poſti non ſolo à confini, ma in molti luoghi quaſi nel mezo de preſidii di queſte inimiciſſime fattioni, ſentiuan'ogni giorno danni acerbiſſimi, & oltra ch'or dall'una, or dall'altra parte ſi riteneuano per forza loro Terre preſidiate, la campagna, & anch'i fiumi non erano punto ſicuri, dalle loro rapine, ſotto uari pretẽſti, ma principalmente allhora, con iſcuſa, che non uoleuano che quindi ueruno, haueſſe cõmertio co'loro nimici. Il Conte Mauritio per la morte ſucceduta quell'Eſtate, della Conteſſa di Murcia, ò Moers, Zia ſua paterna, che per teſtamento lo haueua laſciato herede di quel Contado, ſi apparecchiaua di prenderne il poſſeſſo per forza, da che non ui era ſtato ammeſſo, dal preſidio, che ui teneua il Duca di Cleues, il Capitan Clut, che con alcune compagnie de caualli, ui era andato per impadronirſene. Gli Holandeſi dall'altra parte premeuano co'uicini, ch'il trafico, & la prattica ſi reſtituiſſe nello ſtato primiero; perciochè quel dãnaro, che ſi

Holandeſi fanno loro ritrouo in Berghe.

Colonieſe, e Ducato di Cleues afflitti da guerre uicine.

Conteſſa di Murcia muore.

An. del M. 1561 An. di Chr. 1600.

caua in Holanda, ch'è grandissimo, de cassi, butiri, pesci salati, & altre innumerabili mercatantie, tutto prouien loro da paesi lontani, & il più ò dalla Germania, ò da quel transito, per la commodità de' fiumi; & in questo modo, co'l priuarli del commertio, si veniua à chiuder loro il passo à tutto'l trafico, e per conseguente, il maggior neruo c'haueßero da nodrir la guerra si troncau'affatto. Essi ben conoscendo questo grauissimo male, procurauano con tutt'i modi possibili di struggerlo; ma nè l'Arciduca, nè il suo Consiglio, che ben tutto ciò conosceuano, uoleuano acconsentirui, e ricusauano di compiacerne anche alcuni Principi, ch'ad'istanza degli Holandesi, di ciò faceuano stretta prattica. Era stato costretto lo Stato di Giuliers, di contribuire à soldati ammutinati, per ischiuar danno maggiore, alcune migliara di Fiorini (percioche coloro non contenti, del souuenimento, che daua l'Arciduca di quattordici plache, si come dicemmo al fante, e ventiotto al caualiere ogni giorno, la qual prouisione di tempo in tempo andauano à leuare dal pagator Regio, in Colonia, ne riscuoteuano, più di dieci altre sotto pretesto di assicurar il paese, e per foraggi) ilche risaputo dalla parte contraria, minacciaua, che se con essi loro parimente non si faceua il medesimo, haurebbono distrutto il paese; nè mancaua chi fauorisse in quel consiglio la dimanda di costoro, & opponeuansi all'instanza della Duchessa Sibilla, che maritata in quei giorni al Marchese di Borgaù, chiedeua donatiui da sudditi del fratello, com'era di ragione, & di costume; nè coloro sapeuano allegar'altro, se non che si procurasse deliberar'il paese da tante molestie, si ch'almeno il trafico delle mercantie fosse libero, rimanendone altrimente ogn'uno ouero, & miserabile. Poco men dura era la conditione del Colonicse, e della Vestfalia, percioche sotto pretesto del commertio con gli Holandesi, la guarnigione di Rhembergh, teneua serrato il passo del Rheno, e ne' territorij uicini poneua tutte le mercantie, che passauano a rubba. Per trouar rimedio à questi mali, e per altre occasioni non meno importanti, si tenne una dieta in Colonia del Circolo Vesfalio, doue molto discorso, e uentilato, se per sicurezza delle cose loro douessero assoldare qualche numero di soldatesca fu esclusa la proposta come rimedio di grandissima spesa, e di niun uale; oltra che douendo opporsi or'all uno, or'all'altro si correua manifesto pericolo, che di neutrali si facessero partiali, laqual cosa per diuersi rispetti non era nè utile, nè conueneuole. Ma hebbero nuouo intrico, mentre la Dieta era quiui radunata, perche un'ambasciadore del Conte di Lippa, chiedeua da parte del suo Signore gran summa di danari, come per auanzo della contributione, nella guerra mossa l'anno a dietro, per iscacciar le genti Spagnuole dalle Terre dell'Imperio; ma disfacendosi tra pochi giorni quella radunanza, & ordinando le risolutioni ad altro tempo, quei negotij

Marchese di Borgaù sposa la Duchessa Sibilla aiCleues

Dieta in Colonia.

An. del M. 5561. An. di Chr. 1600.

gotij giarquero irresoluti. Quiui si hebbe nouella da un' Ambasciadore del Conte di Emdem, ch'alcuni Persiani, con seguito di molti seruenti, & apparenza di persone di stima, erano capitati sopra una naue in quel porto, e che portauano ambasciate, e lettere di credenza dal Re loro, per trattar co' Principi Christiani, circa il mouer l'armi contra'l Turco: ma di questo ragioneremo a pieno in altro luogo. Intento l'Arciduca, come si è detto alle prouisioni per l'anno uegnente, oltra che spedito haueua in Spagna Agostino di Herrera Castellano di Guanto, per ottener groffi aiuti, & per informar il Re suo cognato di quanto passaua in Fiandra, ui mandò poi Luygi di Velasco, & il Duca di Sor fù spedito in Italia, per far ufficio particolare, co'l Conte di Fuentes, quiui mandato dal Re, per Gouernatore del Ducato di Milano, e co'l Pontefice intorno a gli affari della guerra, & altri personaggi ad altri Principi; ma in Francia mandò il Conte di Aremberghe a rallegrarsi, & perche assistesse in suo nome, e dell' Infanta alle nozze di quel Re, che di nuouo si era congiunto in matrimonio, con la nepote del Granduca di Toscana, fatto diuortio per autorità del Pontefice con Margherita di Valois. Ma perche nel ritorno ch'egli fece del mese di Nouembre, s'udì che per lo Marchesato di Saluzzo, quel Re mouena l'armi contra il Duca di Sauoia, e che per tutta la Francia si uedeua grande alteratione di guerra, con altri particolari fastidiosi, parue all'Arciduca di rinforzar con gagliardi presidii le frontiere di Artois, e di Anauli; essendo costume de tutti i Principi, nel ueder moti d'armi nel paese uicino, prender anch'essi l'armi à sua difesa per ogni strano accideute.

Ambasciadori Persiani in Europa.

Ambrogio Landriano muore.

In quei medesimi giorni Ambrogio Landriano Caualiere di quel gran ualore, che per le cose raccontate in diuerse occasioni si è potuto conoscere, & ornato, oltra di ciò, di tutte quelle doti, che ad huomo, e principalmente ad huomo Christiano, son giudicate conuenienti, e necessarie, mancò in Brusselles di febre; della cui morte mostrarono gran sentimento quelle militie, dalle quali era oltramodo istimato, ma più ne sentì dispiacere l'Arciduca mancandogli nel tempo di maggior bisogno, il consiglio, & l'opera d'un Capitano cosi prudente, e fedele.

Assegnò quel carico, ch'egli teneua di Luogotenente Generale della caualleria, à Nicolo Basti Albanese, che si era con somma lode trauagliato in que.le guerre fin da principio, passatoui sotto il gouerno del Duca di Alba, si come à suoi luoghi detto habbiamo. Un'altro dispiacere sentì grauissimo quell'Altezza, cagionatogli dall'infingardagine di alcuni suoi ministri, che diedero grande ardire à nimici di danneggiarla doue meno si potea dubitare. Messa in punto gli Holandesi una galea, ad immitatione di quelle dello Spinola, vollero prouare com'ella riuscisse loro gioueuole. Cosi essendosi tirat' auanti fin'al forte

di

di Lillò, e quiui unitasi con alquante barche armate, dentroui meglio di settecento soldati, si tirarono con l'alta marea uerso Anuersa, la notte precedente alla festiuità di Santo Andrea, e trouata nel porto l'ammiraglia con poche persone in guardia, si misero à combatterla; e se ben due uolte ne furono ribbuttati, la terza finalmente, mortiui quei pochi difensori, la guadagnarono à uista di quei cittadini; & senza che ueruno potesse loro impedirlo, non ui hauendo nauili da contrastare, menarono à Lillò, & l'Ammiraglia, & con due barche, ordinarie per lo transito da Anuersa à Brusselles, alcuni altri uascelli. Il qual successo premendo molto, come detto habbiamo all'Arciduca, e rouersciandosi tutta la colpa di ciò alla mala guardia, che ui si faceua, mandò colà tosto l'Arimberghe Ammiraglio, per punirne i colpeuoli, e principalmente il Capitano di essi nauili, che ne fù posto prigione; riputandosi in questo fatto molto più graue lo scorno, ch'il danno riceuuto, se ben'egli non fu lieue.

An. del M. 5 ‹61. An. di Chr. 1600

Ammiraglia presa da Hollandesi nel porto di Anuersa

Il fine dell'Ottauo Libro.

A01 1473334